This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

LORRAINE
EDWARD WALTER
πάντα ῥεῖ

UG
737.2
.C74
1879
v. 3

DINO COMPAGNI

E

LA SUA CRONICA.

DINO COMPAGNI

E

LA SUA CRONICA

PER

ISIDORO DEL LUNGO.

VOLUME TERZO

CONTENENTE

GLI INDICI STORICO E FILOLOGICO A TUTTA L'OPERA
E IL TESTO DELLA *CRONICA*
SECONDO IL CODICE LAURENZIANO ASHBURNHAMIANO.

FIRENZE.
SUCCESSORI LE MONNIER.

1887.

Proprietà degli Editori.

AVVERTENZA.

I.

Questi due Indici, *storico* e *filologico;* il primo, compilato da Alessandro Gherardi con quella diligenza e precisione che il solo abito dei coscienziosi studii e la sicura dottrina non danno, se non vi si aggiunge l'affetto di una lunga e costante amicizia; l'altro, nel quale fui efficacemente aiutato pur da un mio affezionato amico, e antico discepolo, dottor Curzio Mazzi; spero appagheranno un voto espresso da molti benevoli estimatori del mio libro, nè saranno sgraditi ai consultatori che ho veduto in questi anni, citato o no, abbondarmi anche fra i meno benevoli.

L'*Indice storico* abbraccia tutta intiera l'opera mia: cioè i venti capitoli che propriamente ne costituiscono il corpo, la Giunta polemica che sussegue ad essi (e questa è la materia del primo volume in due parti diviso), poi il Commento al testo della *Cronica* e l'Appendice al Commento che sono nel volume secondo. Non vi è compresa la *Cronica,* la quale in quel secondo volume ha Indice suo proprio.

L'*Indice filologico* è stato compilato principalmente sul mio Commento alla *Cronica* (vol. II, pag. 1-423) e alle *Rime* (vol. I, pag. 320-390); raccogliendovi poi quant'altro di attinente a lingua ebbi occasione di venire osservando nelle altre parti dell'opera, ed infine quel che nella Giunta polemica mi trovai a dover ribattere, sotto la rubrica *Filologia,* contro le recenti opinioni e argomentazioni intorno alla Istoria di

Dino. Sono in esso registrate tutte quelle voci le quali, sia nel Commento sia altrove, abbiano avuta illustrazione; il che è più frequentemente avvenuto di voci antiche o in senso storico. Se non che strada facendo, mi è occorso altresì raccoglierne altre meno espressamente illustrate ma alle quali comecchessia si accenna, od anche semplicemente a cui porgono testimonianza ed esempio notabili o la *Cronica* o le *Rime* o alcun altro degli antichi testi nelle mie illustrazioni addotti. Credo che di ciò mi avranno qualche gratitudine per lo meno i lessicografi, confratelli miei dilettissimi; ben inteso, che io con ciò non prometto loro un vero e proprio spoglio del testo (intendo, specialmente, della *Cronica*), e neanche, per quelle tali voci d'occasione, una enumerazione sempre compiuta di tutti quanti gli esempi che esso ne offre.

II.

Ho aggiunto, poichè questa stampa degli *Indici* me ne dava occasione, il testo della *Cronica* secondo il codice del secolo XV, che fu già ashburnhamiano, e innanzi pucciano, e anticamente, come i miei lettori sanno,[1] dei Pandolfini; ora, insieme con gli altri italiani della biblioteca di lord Ashburnham, racquistati dal nostro Governo all'Italia, si conserva nella Biblioteca Laurenziana.

Di questo codice, che è di tutti il più antico e il progenitore, dissi nella Prefazione al secondo volume,[2] non aver io potuto se non consultarlo sommariamente per cortesia del nobile Lord che allora lo possedeva e del professore Paolo Meyer; e ne detti ivi stesso la descrizione e il facsimile. Alla descrizione aggiungo ora, che esso è cartaceo, in-4° piccolo, legato modernamente in pergamena, con cartellino di pelle sul dorso scrittovi in oro « Lion. Aret. Vita di » Dante ec. »; di carte 128, numerate modernamente con lapis, delle quali son bianche le carte 14-16, 79-80, 127-128. Da c. 1 a 13 contiene la *Vita di Dante* scritta da Leonardo Aretino. Da c. 17 a 78, la

[1] Cap. XVIII; a pag. 720-21, 767 segg., del vol. I.
[2] A pag. XIX-XXII.

Cronica di Dino Compagni, quale è da me data nel presente volumetto, e che in fine ha « Morì dino cōpagni adi XXVI di febraio 1323 » sepulto ī scā trinita Et. e ritracta questa dalla sua propria ». Da c. 81 a 126, il *Libro terzo della Cronica* di Domenico di Lionardo Boninsegni; in fine alla quale si legge: « Morì domenico di lionardo » boninsegni auctore di questa chronaca la quale e ritracta dalla » sua propria adi XVI di gienaio 1465 deta d'anī. LXXXI. et è se» pulto ī santa m.ª nouella. » Il codice, tutto d'una medesima mano, è del secolo XV, alla seconda metà del quale lo riferisce la trascrizione (e relativa annotazione finale) del Libro terzo del Boninsegni: perciò anteriore al codice magliabechiano del 1514, di non più che una quarantina d'anni. Ambedue le riferite annotazioni finali sono in carattere più piccolo ma della medesima mano che ha scritto tutto il codice: ciò deve a qualsiasi paleografo resultare tanto certo (sebbene altri affermi il contrario), quanto sicura la lezione di esse annotazioni.[1] Il codice è in buone condizioni e di facile lettura, sebbene qua e là parecchie sue carte siano leggermente macchiate d'umidità.

Sarebbe, per lo meno, curiosità onesta desiderar di conoscere da chi, o in servizio di chi, il codice fosse scritto. Ma è piuttosto un acuirla, che appagarla, dire, ed è ciò solo che io posso dire, come di questa mano medesima, senza dubbio fiorentina, sono, indicatimi cortesemente dal professore F. Novati, quattro codici laurenziani (*Plut. XC sup., XLI, 1, 2, e 3, gaddiani; Conventi soppressi, 452*); non che un altro

[1] Il signore H. Bresslau, nello scritto di cui dovrò occuparmi qui appresso, accetta la lezione, ma non la identità (che il Meyer aveva data per probabile) della scrittura; e, a proposito della frase « ritratta dalla sua propria », conclude: « Non può, a » mio avviso, dubitarsi che colui il quale aggiunse la detta annotazione finale a que» sta Cronaca fosse persuaso ch'ella fosse fatta secondo il manoscritto originale di » Dino. » Ossia dicasi, che il trascrittore e annotatore, *unus et idem*, era persuaso d'aver avuto dinanzi il manoscritto originale di Dino. Nel qual caso aggiungasi, che quattrocento anni dopo il pover uomo è stato convinto d'errore, principalmente per la ragione che quel manoscritto originale non esiste più. — Del resto, io avevo fatto sulla prima origine di quell'annotazione (passata, notisi, a mano a mano di codice in codice), e sulle sue relazioni con l'autografo del Compagni, una diversa ipotesi (cap. XVIII, a pag. 724-28 del vol. I), che il signor Bresslau chiama « una combina» zione sostenuta, più che con argomenti scientifici, con riflessioni sentimentali »; ossia non tiene conto alcuno della parte positiva e di fatto di quel mio, sia pur dubitabile, argomentare. Il che non so se, quanto è comodo, sia altrettanto scientifico. E rispetto ai « due fatti pe' quali naufraga », secondo lui, la suddetta mia ipotesi, l'uno, cioè la diversità di grafia fra testo e annotazione, ripeto che non sussiste; l'altro, già da me avvertito nelle ultime linee della citata pag. 728 (nota 3), non ha alcun valore per l'assunto del signor Bresslau.

della Biblioteca Nazionale di Napoli (V. F. [illegible] sec. XIV, manoscritto appartenuto al Colocci). Se non [illegible] «[illegible]» [illegible] «della sua propria» le Storie del Compagni e del Boccaccio. La scrittura non diverte essere persona [illegible] perché [illegible] [illegible] Boccaccio [illegible] scrittore. I codici [illegible] [illegible] [illegible]

rica, si adatta identicamente così alla mia nuova come alla lezione che avevo data: perchè insomma il testo, fermato l'altra volta sulle copie criticamente discusse e questa volta esemplato sul loro originale, rimane il medesimo; e se avessi a indicare i luoghi dove il codice ashburnhamiano mi ha somministrato vere e capitali rettificazioni, dovrei ristringermi a cinque, e cioè a quelli che sono rilevati nelle postille di pag. 160, 174, 178, 182, 203, aggiungendovi fors' anche quello di pag. 200, lin. 14 e 18.

Non riproduco dal codice le mere esteriorità di grafia: come *u* per *v;* inserzione di *i*, di *h*, di *n*, di *l;* raddoppiamento di consonanti dopo monosillabi (*chenne, chillo, allui, dalloro*); *ch* per *cc* (in *richo, Lucha*); omissione della *c* (*Cechino, Fuciechio, Luchesi, scachi, achusato*); *ex* per *es* (non *ess; execuzione, exilio, experto, Toxinghi*); e simili. Rispetto e conservo certe forme latine, come *adversario, observare, et, ad* anche innanzi a consonante, e la *z* scempia. A *et*, raro, non appongo variante; nè l'appongo a numeri, per differenze che il codice porti dall'altra mia edizione, sia da romani ad arabici, o viceversa, sia di semplice figurazione come *MM* o *ij*^{m} = duemila). Ho rispettato l'uso ora della *n* ora della *m* innanzi a labiale, sciogliendo poi grammaticalmente, o con questa o con quella, le abbreviature *ā, ē,* ec. Ho sciolto *erā, furō, huō,* .... più spesso in *erano, furono, uomo,* .... che in *eran, furon, uom,* .... perchè ricorrono anche dove questa seconda lezione sarebbe inammissibile; per esempio, a pag. 147, lin. 26: *la madre della fanciulla vedendolo bellissimo* huō, *contro alla volontà degli altri conchiuse il parentado;* e a pag. 173, linea 17, *a cui determinate* erā: *nuovi* ec.; e a pag. 192, lin. 16, *seguitorō* in fine di periodo. In generale, il trascrittore era buon massaio dello spazio, amatore di « lettere mozze, da notar molto in parvo » loco »; tanto che rifuggiva dall' incominciare nuova linea per sole poche parole o sillabe, ripiegandole piuttosto sotto la linea alla quale avanzavano (di che lo stesso facsimile, da me apposto al volume II, porge un esempio, su cui mi dovrò soffermare), o sopprimendo o forzatamente abbreviando o elevando per aria qualche lettera (per esempio *trovoron,* a pag. 180, lin. 17; *anziā* [anziani], a pag. 153, lin. 16; *ubidiaṅ,* ivi, lin. 28; *entrasson* (in fin di periodo e di paragrafo), a pag. 212, lin. 7; *voleā* (*voleano,* pure in fin di periodo e di paragrafo), a pag. 214, lin. 29; *soportavā* (identicamente), a pag. 216, lin. 6).

Dirò per ultimo che al codice ashburnhamiano non mancano i materiali errori di scrittura:[1] e questi non meritavano certamente nemmeno di essere postillati.

III.

La pubblicazione del testo della *Cronica* secondo il codice ashburnhamiano adempie un proposito da me fatto assai prima che il signore H. Bresslau m'insegnasse[2] che la mia collazione della volgata manoscritta e in istampa fu opera perduta; vane le mie « fatiche di » lunghi anni » (com' egli, con cortese compiacenza raccogliendo certa mia frase molto superba, si esprime), vane per la scienza, la quale, secondo lui, non chiedeva altro che una spicciativa ristampa sul

[1] Pag. 136, lin. 10, *Susina* per *Susinàna*.
» 137, » 4, *quello — quelli* (plur.)
» 142, » 2, *alle republica — alla republica*
» 144, » 14, *stralciarlo — stracciarlo*
» 147, » 18, *Gavaville — Gaville*
» 149, » 16, *tanta aoperò — tanto aoperò*
» ivi, » 21, *furomo — furono*
» ivi, » 27, *Rosellino — Rossellino*
» 150, » 29, *prima vera — primavera*
» 157, » 21-22 *e disse loro in segreto e disse Perchè* (dittografia; come forse anche nel passo a cui si riferisce la postilla di pag. 149, lin. 1-2).
» 164, » 19, *leggiea — legge*
» 165, » 5, *tribolazio — tribolazione*
» ivi, » 18, *difindire — difendere*
» 165, » 17, *facie — facea*
» 173, » 17, *determine — determinate*
» 179, » 20-21 *s' assicurono — s' assicurorono*
» 180, » 26, *ricevetto — ricevetton*
» 184, » 26, *i quali — il quale*
» 189, » 19, *tenea — tenean*
» 190, » 18, *arnessi — arnesi*
» 194, » 8, *stetto — stettono*
» ivi, » 10, *a alle mani — alle mani*
» 198, » 5, *andossono — andassono*
» 203, » 10, *fatto — fatta*
» 205, » 27, *rappacificonli — rappacificogli*
» 206, » 12, *accordo — accordorono*
» 215, » 8, *funo — furono*

Ne ho accettato *cappanna* per *capanna* (p. 170, l. 4), *gonelletta* per *gonnelletta* (p. 179, l. 6).

[2] In un articolo sul Manoscritto ashburnhamiano di Dino Compagni, inserito nel periodico trimestrale di Cultura e Letteratura della Rinascenza di L. Geiger (*Die Ashburnham Handschrift des D. C.*, a pag. 129-134 del fasc. I, ann. I, della *Vierteljahrsschrift für Kultur und Litteratur der Renaissance, herausgegeben von dr.* LUDWIG GEIGER; Leipzig, 1885).

testo ashburnhamiano, chè del Commento e delle « Introduzioni », diffusi e prolissi, pare fosse da far grazia ai lettori.[1]

Potrei io dimandare, se senza quella mia prolissità, a me pesata, e in più modi, più gravemente che ad altri, certe imposture filologiche, certe sofisticazioni storiche, avrebbero avuta la luce meridiana che le ha condannate; delle quali oggi sorridono con poca fatica taluni che allora ci giuravano sopra devotamente, o per lo meno se ne impensierivano.[2] E lecito mi sarebbe dubitare se certi piacevoli sproloquii di giornalisti, certe improvvisature di rassegne a un brandello per settimana, certe illepidezze di filologi la cui opinione non ha mai saputo essere che quella di qualcun altro, non avrebbero seguitato ad avere, specialmente per gli stranieri, quell'autorità che nel fatto della lingua è ben naturale ch'essi concedano, specialmente a chi fa professione d'intendersene. E un altro onesto dubbio altresì mi rimarrebbe: e cioè, che il testo della *Cronica* e il commento non siano poi la parte principale di questo mio libro; il quale anche altri gran maestri si son degnati chiamare un « ottimo commento » alla *Cronica*; e un uomo illustre, de'cui giudicamenti mi è toccato l'onore, lo definiva, certamente dopo averlo letto, « tre volumi, ne'quali si sostiene che la Cronica, miracol di » stile, sia stata veramente dettata dal Dino contemporaneo di » Dante »; e che ora il signor Bresslau, a sua volta, « giudica e » manda » con altrettanto spedita avvinghiatura. Insomma, non so se senza i miei dieci anni perduti; se senza avere sul tavolino lo Studio critico che essi fruttarono, il più ricco di fatti che finora si abbia sopra un Fiorentino del Trecento (non escluso Dante) e l'età da lui vissuta e ritratta, e sulle vicende dell'opera sua fino al secolo nostro; troverebbe oggi il signor Bresslau la questione, com'egli seguita a chiamarla, talmente semplificata, che lo scioglierla si riduca senz'altro a passare nelle mani del tipografo il codice ashburnhamiano.

A queste dichiarazioni che il signor Bresslau mi porge occasione di fare sugli intendimenti coi quali scrissi il mio libro, stimo oppor-

[1] Vedi a pag. 131, 133, del cit. articolo.

[2] A costoro dedico ed offero queste linee di recente pubblicazione: « La mia » precedente opinione, che il nome di Dino fosse da cancellare dalla letteratura sto- » rica, mi sembra oggi del tutto sbagliata. » P. SCHEFFER-BOICHORST, X, I, 121, del periodico di Filologia Romanza di G. Gröber (Halle, Niemayer, 1886). Che cosa poi al signore Scheffer-Boichorst, non sembri, per ora, del tutto sbagliato, avrò occasione di dirlo poche pagine qui appresso.

tuno altresì che io qui soggiunga, avermi sempre dato poco pensiero la polemica, la quale fino da' suoi principii tenni per quel ch'ell'era e che si è poi chiarita anche ai semplici. Ond'è che non posso accettare le sentenze di coloro, i quali preoccupati principalmente di questa, da tal preoccupazione hanno desunto il criterio de' loro giudizi. Un libro di storia e di critica è anche un'opera d'arte; la quale come può esser giudicata favorevolmente e lodata, così anche censurata e biasimata, ma non per la ragione che essa non è ciò che l'autore non ha voluto che fosse. Così pure mi sia permesso opporre qualche eccezione al biasimo di « orribile ampiezza » (frase gentile del professore A. Gaspary, a pag. 507 della pregiata sua *Istoria* della nostra letteratura[1]) inflitto al mio libro. Certamente se questo si voglia giudicare alla stregua di introduzione e commento a un testo controverso, e nient'altro, quelle accuse saranno ragionevoli e giuste.

Non ha inoltre considerato il signor Bresslau, o forse non sa (e almen questo le mie « introduzioni » potevano insegnargli), come l'Istoria di Dino, da che il Muratori e poi il Manni la pubblicarono, o meglio da che il Giordani l'ebbe predicata a' letterati d'Italia, fu libro ristampatissimo; e la volgata di tali ristampe sempre ebbe a fondamento, ma non sempre in modo uniforme, i codici dei quali la mia edizione offre le varietà, mediante il confronto delle quattro differenti lezioni (Muratori, Manni, e le due diamanti di G. Barbèra) e dei codici stessi richiamati tutti, o per la prima volta chiamati, ad esame. Credere e sentenziare opera perduta un lavoro, in grazia del quale, e solamente di esso, può oggi, chi voglia, fare con la massima agevolezza la critica della lezione volgata; di quella lezione su cui la *Cronica* ha servito per un secolo e mezzo ai lettori e ai citatori, ai Vocabolarii cominciando da quello dell'Accademia, agli studii storici e ai filologici, alle scuole, e in questi ultimi anni alle polemiche intorno alle quali il signor Bresslau aspetta dal codice ashburnhamiano « l'ultima parola »; non mi sembra un credere coerente al vero, nè un sentenziare conforme a giustizia.

Ma comunque debba essere giudicato il tuono che al signor Bresslau è piaciuto assumere giudicando di me, io debbo dichiarare ch'egli ha convinto manifestamente d'errore quanto io venni argomentando intorno alle relazioni fra il codice magliabechiano del 1514

[1] *Geschichte der italienischen Literatur*; Berlin, 1885.

e l'ashburnhamiano del secolo XV: il quale riconosco doversi tenere siccome fonte non soltanto degli altri, secentistici e settecentistici, ma anche del codice magliabechiano del secolo XVI; e che Noferi Busini, trascrittore di questo, ebbe quello dinanzi. Vero è che mentre in molti casi le varianti del Busini sono puri e semplici spropositi (e di tali varianti io sono sicuro di non averne abboccata neanc'una) coi quali corrompe la lezione ashburnhamiana; « errori goffissimi », che io denunziai già al lettore;[1] altre volte sono lezioni che danno ragione di sè, talvolta di colorito più antico che non le respettive del codice anteriore; nè quel Noferi, uomo grosso e illetterato, fu tale da potersele essere con intendimento letterario foggiate, e che meglio si direbbero rappresentar la lezione di altro esemplare. Ma può anche ammettersi che in siffatti casi la penna di lui, letterato no ma fiorentino e parlante quella maravigliosa antica lingua che solo sul cadere del Cinquecento incominciò a perdere della sua originale vivezza e spontaneità, trascorra inconscia a coteste lezioni tutt'altro che riprovevoli (siano o no le vere e da Dino volute), le quali se io talvolta, nel Commento, avessi lodate di certa maggior vivacità e schiettezza non pure fiorentina sì anco trecentistica, non saprei pentirmene. Giova ricordarsi che la trascrizione quattrocentistica non è essa l'originale di Dino Compagni. E la mia supposizione è poi assai più ragionevole (per chi conosca bene la storia della nostra lingua, e si sia fatta una chiara idea di ciò che Noferi Busini era), che non l'affermazione, del tutto inammissibile, del signor Bresslau,[2] che un cosiffatto uomo « tentasse delle emendazioni » sul testo; com'avrebbe potuto fare un Borghini o un Salviati. A ogni modo, che anche il Busini esemplasse l'ashburnhamiano, basterebbe a provarlo quella pagina medesima da me data in facsimile, sulla quale il signor Bresslau rileva giustamente un grave errore della volgata, sì dei manoscritti e sì delle stampe[3] compresa la mia (vol. II, pag. 257);

---

[1] Prefazione al vol. II, pag. XXIV. Cfr. anche, oltre altri luoghi del Commento, II, XIII, 17; e pur in quel volume II, a pag. 473, lin. 24-26. Non capisco di dove il signor Bresslau (pag. 131 not. 3, pag. 132 not. 2) tragga che il Busini sbagliava perchè aveva « fretta »: gli spropositi di Noferi non sono spropositi d'uomo frettoloso (« des » flüchtigen Noferi Busini »), ma di uomo illetterato: nè io, dovunque ho parlato di lui, li ho mai riferiti, nè possono riferirsi, ad altro che alla sua « ignoranza ».

[2] A pag. 132, not. 2.

[3] Eccettuata però quella del Manni, la quale, e i manoscritti insieme con essa indicati nel mio Commento (pag. 257, note 9 e 11), hanno la buona lezione, tale e quale, e senza i puntolini che per isbaglio in quella nota 9 le furono apposti (corretto

errore derivato interamente e unicamente da mala lettura del codice ashburnhamiano: ed è dove la frase « a cavallo » compimento delle parole « sì che in calendi novembre furono »,[1] segnata con richiamo fuori di linea,[2] è dai trascrittori intrusa nel periodo successivo e frapposta alla proposizione « I Bianchi [a cavallo] scesono a » Ganghereto ». E veda il lettore, per maggior chiarezza, il detto facsimile. Però non è esatto, che io, come il signor Bresslau mi appone, pur avendo dinanzi la lezione ashburnhamiana, abbia prescelta la cattiva: imperocchè questa fu da me fermata e stampata prima che il facsimile fosse eseguito, e il mio torto fu solamente di non averci su quello (e già prima sulla stampa del Manni) fatta attenzione, e non avere almeno ristampata e cambiata, mediante carticino, quella pagina 257.

Se non che, riconosciuta debitamente dinanzi al vero dei fatti questa condizione di cose, mi siano lecite alcune osservazioni parimente di fatto.

E prima, che io stesso non ho data per definitiva la mia lezione

---

bensì nelle *Emendazioni e Giunte*, pag. XXXIII). Tant'è che su quella pagina, delle mie troppe, era destino ch'io dormicchiassi! La immunità da cotesto sconciamento, il quale è comune a tutti gli altri, è degna di nota in quei manoscritti, rispetto a ciò che ebbi a dire di essi e della loro più prossima derivazione, a pag. XXVI della *Prefazione* al testo. Al Manni poi la buona lezione fu certamente porta, vedi da quale delle copie del Manoscritto pandolfiniano, a pag. 250 (in fine) del primo volume.

[1] Da questo passo, raffermato nella buona lezione e avvicinato ad un altro della *Cronica*, si racquista alla lingua una locuzione che il Vocabolario dell'Accademia potrà aggiungere sotto la voce *Cavallo:* — § *Essere a cavallo, vale Essere bene all'ordine, pronti e bene apparecchiati, a combattere, a entrare in campagna, e simili.* - *Comp. Din. Cron.* II. XVIII: Ma quelli che erano bene a cavallo, non ardirono a contastarli; gli altri, veggendosi abbandonati, si tirorono adietro. *E* XXXVI: Raunoronsi ad Arezo i Bianchi e Ghibellini di Firenze, romagnuoli, pisani, e ogni altro loro amico: sì che in calendi novembre furono a cavallo. — Il nuovo §, che non ha che fare con l'altro della maniera *A Cavallo* (§ XXXV della Quinta impressione), ci dà, io credo, il senso proprio della locuzione *Essere a cavallo*, dal quale sono derivati i figurati (d'uso anc' oggi vivissimo) che nel Vocabolario occupano i §§ XLVII e XLVIII; e al primo di essi potrà aggiungersi, fra gli altri esempi, questo dalle *Lettere di una gentildonna fiorentina del sec. XV* (Firenze, 1877), pag. 241: « ....se questo fa» cessi, sarèno a cavallo del tutto; e in poco tempo in buona riputazione. »

[2] E ciò per risparmiare spazio; del quale, come testè avvertii (pag. VIII) lo scrittore del codice faceva gran masserizia. Caso identico offre egli in altro luogo, dove le linee che nella presente stampa sono le 35-37 della pag. 191, nel codice stanno così:

> altri. cō balestra attornio. uēnono saettādo asēa repa
> Ma niēte ualea senō fusse stato uno fuocho (rata
> cheffu messo ī uno palagio allato allaporta della
> citta . . . . . .

Disgraziatamente l'altro caso dava appiglio a quella corruzione del testo, che dai copisti trapassò nelle stampe.

del testo; poichè a pag. XXV della *Prefazione* a quel volume scrissi: « .... non pretendo io già che questa recensione di ben venti codici, » da me condotta pel primo, non lasci campo ad altri di spigolare; » ed anche di appuntarmi e correggermi. Troppo, per così credere, » bisognerebbe non pure essere scioccamente prosuntuosi, ma igno- » rare qualunque siasi vicenda di simili lavori della moderna filologia » sopr'altri testi. Sento però di potere affermare che il testo della » *Cronica di Dino Compagni,* quale lo hanno i codici sin qui cono- » sciuti (compreso l'ashburnhamiano del secolo XV) sia in questa » mia edizione fedelmente e compiutamente rappresentato, conforme » e al codice A e ad esso codice quattrocentistico generatore di tutti » gli altri. » Nè la pubblicazione del codice ashburnhamiano muta sostanzialmente tale condizione di cose.

In secondo luogo; e senza ripetere quel che poc'anzi accennai, intorno alla necessità d'una recensione, quale appunto è stata la mia, che assommasse le varietà, attraverso le quali l'Istoria di Dino è corsa con sì strane vicende per le mani degli uomini; quale altro mezzo, se non questo, poteva dare la positiva sicurezza, che oggi ha il signor Bresslau, che nessuno di quei venti codici diniani derivi da altra ignota fonte, che non sia l'ashburnhamiano? A chi deve egli, se non a me e alle mie perdute fatiche, di poter sentenziare intorno al codice magliabechiano come se lo avesse dinanzi? intorno a quel codice, che i cerretani della filologia italiana spacciavano per l'« ar- » chetipo », mentre io studiavo pazientemente le relazioni di tutta intera la famiglia dei manoscritti, e ne deducevo la filiazione dallo smarrito codice dei Pandolfini, e questo riuscivo ad identificare nel transfuga (e allora non adoperabile a tutto nostro agio[1]) pucciano ashburnhamiano? La critica, non dica il signor Bresslau del testo, ma dei testi, doveva esser fatta su tutti, a fine di esser sicuri, non per la parola del critico, ma per i fatti, che quei testi facevano capo ad un solo. Circa al qual punto, il signor Bresslau accetta siccome

[1] Scrive il signor Bresslau (pag. 134, not. 1): « Credo giusto avvertire qui, che » Lord Ashburnham mi ha comunicato, essere del tutto erronea la voce che al signor » Del Lungo sia stato negato di giovarsi del suo codice. » Io, dal canto mio, credo giusto avvertire cosa notissima; ed è che i codici di Ashburnham-place non si concedeva di adoperarli, con l'agio richiesto per condurre un'edizione critica, se non a chi potesse recarsi e trattenersi in Inghilterra.

« incontestabili » le mie deduzioni: ma non riconosce che per arrivarvi

non c'era altra via
che questa per la quale io mi son messo,

e nella quale mi rassegno a far di meno della gratitudine del signor Bresslau.

Terzo; nè il mio testo ha indotto, nè la lezione ashburnhamiana induce, veruna modificazione sostanziale, la quale autorizzi il signor Bresslau a fare intravedere, com'ei fa, un possibile risuscitamento della questione sull'autenticità della *Cronica* in termini diversi da quelli ne'quali è stata sin qui, e nei quali mi permetta di credere (nè me ne glorio poi molto) d'averla vinta.

Quarto, infine; il mio Commento al Testo conserva tuttaquanta la importanza ch'e' possa avere, e che gli è stata riconosciuta anche dagli avversarii; perfino dal più bizzarro di tutti, il cui modesto, com'ei se lo chiama, parere (suo e, dice lui, di molti) è che « io non » provi nulla di quanto intendo provare circa a Dino », e che io scriva « con troppo magistrale sussiego. » E quanto al battezzare, tornando al signor Bresslau, com'una semplice Introduzione tutto il resto dell'opera, cioè il Saggio istorico su Dino i suoi tempi e l'opera sua, anche di questo mi contento aver giudici gli avversarii miei e di Dino, compreso l'egregio Borgognoni, verso il quale così farò ammenda del « magistrale sussiego » che l'ha offeso.

Dopo tuttociò, quale sia per essere « l'ultima parola » che, secondo ci fa sapere il signor Bresslau, non è stata ancor detta sulla « questione di Dino »; quale debba essere, dopo che il testo ashburnhamiano è qui a stampa, ed anche dopo riconosciuto che il codice magliabechiano è esso pure una trascrizione di quello; io allibbisco a pensarci. A Dio piaccia che quella parola sia « l'ultima », e soprattutto che sia una sola. Chè se dovessero esser parole, a me la prolissità di che peccai per l'addietro, avrà almeno acquistato un diritto, in certe questioni e a una cert'ora prezioso: il diritto, anzi il dovere, del silenzio.

IV.

Ma prima di aver taciuto, mi sia concesso breve spazio per una, dal canto mio davvero, « ultima parola ».

Il signor Paolo Scheffer-Boichorst ha pubblicato nel periodico di Filologia romanza di G. Gröber due lunghi articoli, *Ancora una volta Dino Compagni.*[1] I quali articoli, sebbene lunghi, una cosa sola dimostrano; e cioè che il signore Scheffer-Boichorst ha receduto dal magnanimo proposito espresso in altra sua pubblicazione, lucubrativa sull'esilio di Dante, di volere aspettare, per occuparsi a modo e verso del mio libro, che « un recensore tedesco » gliene additasse i punti rilevanti e che importano.[2] Ma ha ragione Adolfo Gaspary, storico della nostra letteratura:[3] « La questione di Dino » non è stata sempre onesta »; sebbene tali parole egli le soggiunga, poco ragionevolmente, a queste altre: « L'Hartwig veramente » non ha resa al Del Lungo intera giustizia; ma questi poco di meglio » si meritava, dopo aver presentato al suo pubblico un avversario » così rispettabile come lo Scheffer-Boichorst, continuamente sic- » come un arrogante e ignorante fanfarone. » È mio debito avvertire come al signore Scheffer-Boichorst (pag. 122) sembra, alla sua volta, che il signor Gaspary non sia stato giusto con me. Seguitando del qual passo, finirei col dovere andar superbo che non mi sia stata resa giustizia da nessuno.

In certo luogo della sua *Storia* (pag. 366) il Gaspary dice che la questione giovò almeno ad abbassare il valore della *Cronica.* Io mantengo quanto sull'organismo di questa ho scritto nel mio Ca-

---

[1] *Noch einmal Dino Compagni*, a pag. 66-93 del fasc. I, vol. VII, e a pag. 71-123 del fasc. I, vol. X, della *Zeitschrift für romanische Philologie, herausgegeben von* GUSTAV GRÖBER; Halle, 1883 e '86.

[2] *Aus Dantes Verbannung, Literarhistorische Studien von* P. SCHEFFER-BOICHORST; Strassburg, 1882. Nella Prefazione: « Doch wird kein Mensch verlangen, » ich solle die zahlreichen Seiten, welche der Florentiner geschrieben hat, um Dino » zu preisen und mich zu tadeln, in allen Einzelheiten kritisiren: da warte ich auf » einen deutschen Rezensenten, der mir durch Bezeichnung der wichtigsten, der einen » Eindruck machenden Punkte die Arbeit erleichtert. »

[3] *Geschichte* ec. cit.; I, 532-3.

pitolo XVII, e che non mi sembra menomamente infirmato dalle osservazioni del professor Gaspary; mantengo che può la critica e di quello e di troppi altri testi essere severa e minuta, quanto è stata su quello non meno la mia che degli avversarii, senza che il valore anche storico ne rimanga pregiudicato: chè se nell'assoluta esattezza di date e di particolari consistesse senz'altro la genuinità, a troppo buon mercato sarebbe la derrata. Del resto, poichè si parla del valore del libro, dirò qui finalmente che era soprattutto il valore artistico e morale della *Cronica* (e questo è ben diversa cosa dalle lodi retoriche al Sallustio e al Tucidide, che la critica mia, non d'altri, ha sfrondate), che doveva risparmiare agli studi italiani una polemica, la quale io potei (I, 970) e posso chiamare, peggio che disonesta, « vituperosa »; era il valore artistico e morale di questo libro, che doveva farlo sentire non possibile a nascere se non in mezzo ai fatti che narra e agli uomini che ritrae; è questo valore artistico e morale, che dovrebbe, senza bisogno delle altre prove sovrabbondanti, sfatare i superficiali e irragionevoli sospetti di interpolazioni e modificazioni. A come ne discorrevano, pareva si disputasse della *Guerra di Semifonte*, o dell'*Avventuroso Ciciliano*, o del *Giron Cortese*, o d'altre simili gofferie, proprie di tutti i tempi e di tutti i paesi: e non si sentiva più, o non si voleva sentire, che qui ci sta dinanzi non solamente un libro, ma un uomo. Ha detto il Tommaseo: « Io vorrei mi si additasse un falsario, scrittore così » schietto e potente da contraffare o da creare Caterina da Siena »; o, aggiungasi pure, da raffazzonarla. Ma tutte le età hanno la loro pedanteria e la loro retorica: la pedanteria della negazione e la retorica del positivo, rimarranno caratteristiche dei tempi attuali. E che ad essi forse io abbia troppo servito nell'opera mia, me lo fanno temere certe lodi che il signor Gaspary e il signore Scheffer-Boichorst non possono ricusarle.

Il secondo dei detti articoli del signore Scheffer-Boichorst contiene, fra le parole, alcune osservazioni di fatto e indicazioni di documenti, che possono conferire alla illustrazione, ed anche alla critica storica, del Testo; però senza nessuna conseguenza per lo scopo a cui solo le rivolge lo scrittore. Lo scopo, nel momento presente, è questo: non potendo egli più (*à mauvais jeu bonne mine*) spacciare la *Cronica* per una falsificazione del secolo XVII; ed essendo il nome di Dino Compagni da restituire alla letteratura storica,

poichè « la sua precedente opinione, ch'e' dovesse esserne cancel- » lato, gli sembra oggi del tutto sbagliata » (pag. 121); la sullodata *Cronica* addiviene una versione, compendiata e modificata, d'una « fonte perduta » (pag. 79), ossia (pag. 120) della « cronica genuina » di Dino ». La quale pertanto il signore Scheffer-Boichorst propugna essere stata scritta da Dino Compagni; mostrandosi egli, nell'anno che corre, sufficientemente persuaso (pag. 122-23) non « dell'asso- » luta genuinità del tutto, per la quale il Del Lungo entrò in » campo », ma forse « della esistenza di un nocciolo genuino ». Direi quasi che per un nocciolo non metteva conto far tanto scalpore; ma il mio avversario rispettabile non vuole scherzi, che gli riescono « privi di gusto, insipidi » (pag. 122), specialmente quando pungono lui. Nè io di serio saprei ormai dirgli altro, dopo il suo *Ancora una volta*, se non che con una critica dai ragionamenti così sottili, che al dimani non giunge quel ch'ella ieri con tanta burbanza filava, si può trovarsi costretti a combattere; ma una volta sola.

Firenze, nell' ottobre dell' 86.

I. D. L.

INDICE STORICO.

Il numero romano grande indica il volume (si avverta che il primo è diviso in due tomi, ma ha numerazione unica progressiva), l'arabico la pagina; il romano piccolo si riferisce pel vol. I ai *Documenti* che sono in fine di esso, pel II alla *Prefazione* concernente il testo della *Cronica*.

N. B. Il testo della *Cronica*, contenuto nel vol. II, ha ivi il suo proprio *Indice dei nomi*: in questo *Indice storico* e nel seguente *filologico* sono spogliati il *Commento* e l' *Appendice al Commento*.

Abati, famiglia. Ghibellini, I 560, II 16. Proscritti, I 303. Incendio delle loro case, 565; e dove fossero, 1065, II 287. Vendette di Giano della Bella contro di essi, ricordate, II 56.

Abati Bocca. Accenni alla menzione fattane nella *D. C.*, I 561, 841.

Abati Bocchino, uno dei rappresentanti dei fuorusciti Ghibellini venuti in Firenze a trattar pace coi Guelfi Neri, I 560, II 283.

Abati Ciolo. Parla in un Consiglio, I 49. Ricordato in un antico proverbio; e altre notizie intorno a lui, II 289, *ivi*.

Abati Corso di Cenni, I x.

Abati ser Neri, priore di San Piero Scheraggio, incendiario, I 49, 565, 1086, II 289. Strano tramutamento del suo nome in alcuni manoscritti della *Cronica*, I 1191, II 277. Dei Soprastanti al carcere dei magnati; e di un avvelenamento di carcerati a lui attribuito, II 85, 86, 104.

Abbondanza (*Ufficiali della*), I 99, 257.

Abbracciavacca Meo, rimatore pistoiese, I 348, 352.

Abbruciati Segna, I XII.

Accademia degli Alterati, I 763.

Accademia della Crusca. Quanto conosca e sappia dei manoscritti dello Stradino, I 748. Il suo Vocabolario conserva « le forme del pensiero italiano », 762. Zibaldone di *Notizie* intorno ad essa, ricordato, 732, 784. Patrocinata da Cosimo III, 794. Alcune notizie storiche di essa; e cenni della seconda e terza impressione del Vocabolario, 799 e seg. Nella terza impressione è citata, e come, la *Cronica*, 804-5. Sue oziose esercitazioni e stravizzi, ricordati, 823. Altre notizie intorno ad essa e alla quarta impressione del Vocabolario, 847 e seg.; e citazione della *Cronica* in detta quarta impressione, 854, 860. Suoi *Diari*, citati, 848, 1024, II 344. Altre citazioni di D. nel Vocabolario, I 860. Cita come cosa di D. la *Diceria* a Giovanni XXII, *ivi* 1038; poi la rifiuta, 1038. Seguono altre notizie storiche; suo risorgimento nel 1811; propositi e criteri per una quinta impressione del Vocabolario, 868, 871, 872. Ristampa del Vocabolario fatta dal Cesari, ricordata, 874. Giudizio del Foscolo sul Vocabolario, 855. Manoscritti del Giusti presso di essa, ricordati, 934. Accademici della famiglia Compagni, 1021 e seg. *Spogli*, citati, 1039. Di un' opinione che, tenendo per falsa la *Cronica*, fa la falsificazione contemporanea alla terza impressione del Vocabolario, 1147 e seg. Ruolo a stampa degli Accademici, ricordato, 1149. Non accetta dai manoscritti secentistici della *Cronica* il verbo *marciare*, 1194, II 466. Ingiuriata, I 1242. Rettificazioni, aggiunte ec. alle seguenti voci e frasi, nelle varie edizioni del Vocabolario: *Capitudini* delle Arti, I 41; *chiantare*, 340; *schermaglia*, 367; *di bando*, 378, 379; *oriere*, 390; *masnada* e *masnadiere*, 1118, II 103; *assisa*, I 1174; *vedere il partito vinto*, 1185; *armata*, 1195, II 243, ivi; *ringhiera*, I 1220; *attelare*, II 39; *stare* (in alcun luogo) *pe' fatti d' alcuno*, 94; *avere uno*, nel significato di Parlare, Abboccarsi segretamente con esso, 139; *buono* nel significato di Ragguardevole, Di conto, 158; *appoggiarsi*, 161; *viziato*, 163; *soprammano*, 175; *vicheria*, 180; *gravato*, 263; *lumiera*, 291; *smagato*, 292; *sgariglio* o *sgheriglio*, 329; *piaggiare*, 516-18.

Accademia Fiorentina. Suoi studi intorno alla lingua, ricordati, I 762.

Accademia Fiorentina, decretata da Pietro Leopoldo, I 871.

Accademia Italiana di Scienze Lettere ed Arti, I 875.

Accademia Platonica, I 1021.

Accademia degli Umidi poi *Fiorentina*, I 733, 734, 744, 745. — Ved. anche *Accademia Fiorentina*.

Acciatuoli, famiglia, I 185, 572.

Acciatuoli Agnolo, ambasciatore in Francia, II 159.

Acciatuoli Brandaglia, I IX.

Acciatuoli Donato, traduttore della Storia di Leonardo Aretino, I 1226.

Acciatuoli m. Leone. Parla in un Consiglio, I 42 XIII.

Acciatuoli m. Niccola, giudice. Parla in

Alamanni Ruggeri, canonico fiorentino, I 55.
Alamanon (d') Bertrand, rimatore provenzale, I 353.
Alamani Niccola. Suo scritto ricordato, copiato in un manoscritto della *Cronica*, II VI.
Alberighi Federigo, I 394.
Albertano Giudice. Ricordato a proposito di D. e della *Cronica*, I 948, 951; e *Trattati* citati, per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1184, II 358.
Albertet, rimatore provenzale, I 470.
Alberti. Vocabolario ricordato, I 874.
Alberti, famiglia, I 185, 1016. Due rami e cognomi d' essa *(Alberti del Giudice* e *Alberti Ristori* o *Basciabecchi)*, II 162, 204.
Alberti Bello, II 399.
Alberti Cambio, I X.
Alberti Cenni, I IX.
Alberti Leon Batista, I 729.
Alberti Pazzino di Luca, I 1013.
Alberti Rustico, II 162.
Alberti del Giudice Alberto di m. Iacopo. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, I 149, 152 XL, II 60; e de' congiurati contro Giano della Bella, I 152. Fa parte di un Consiglio straordinario aggiunto alla Signoria per la venuta del Valois, 245, II 162.
Alberti del Giudice Neri di m. Iacopo. Parla in un Consiglio, I 216. De' Priori, 1117.
Alberti Ristori m. Donato d' Alberto. Parla in vari Consigli, I 48, 49, 70 XVIII, 80 XXIII, 93, 98 XXIV. Uno de' compilatori degli Ordinamenti di giustizia, 116, 1232. Fa parte d' un' ambasceria dei Guelfi Bianchi a Carlo di Valois, e n' è « il dicitore ». 235; e di alcuni relativi appunti fatti alla *Cronica*, 1122. Si nasconde dopo il trionfo dei Guelfi Neri, 288. Esiliato, 302, 310, II 221. È in un' oste de' fuorusciti Bianchi, ed è fatto prigione, I 524. Del suo processo e della morte, *ivi* e seg.; e di un altro relativo appunto fatto alla *Cronica*, 1135-36. Dipinto per traditore, 533. Del suo cognome, II 204.
Albertino (d') B...no, tintore, I 106, XXV.
Alberto (Messer)..., I 43, XIV.
Alberto (ser), medico, I 1164.
Alberto (ser). Incerto autore d' un volgarizzamento delle *Eroidi* d' Ovidio, I 422.
Alberto d' Austria. Invocazione di Dante a lui, ricordata, I 3, 381. Avversato, poi favorito da Bonifazio VIII, 305. Sua elezione, ricordata, 842. Morte, ricordata, II 346, 360.
Alberto Magno. Libri aristotelici, ricordati, I 338; e raffronti di alcuni passi con un Sonetto di D., 341 e seg., 462. Ricordato, 474 Citato nel Commento dell' *Anonimo fiorentino* alla *D. C.*, 841, 844.
Alberto (Marchese), rimatore provenzale, I 398.
Alberto (d') Pagno, I XII.
Alberto (di m.) Tano, I XII.
Albizzi, famiglia, I 185.
Albizzi Lando. Parla in un Consiglio, I 138 XXXIV. Uno di quattordici savi eletti a riformare gli ordinamenti della Gabella, XVII.
Albizzi Maddalena di Luigi, moglie d' un Compagni, I VII.
Albizzi Ricco di ser Compagno. De' Priori, I 91; e di nuovo, 92, 277, 281 LI.
Albizzi Rinaldo. Sue *Commissioni*, ricordate, I 766, 770, II 159; e citate per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, II 185, 219. Senatore di Roma, 407.
Albizzi ser Ruggieri d' Ugo. Parla in un Consiglio, I 89 XXXII; e in un altro, 1074.
Albizzo di Reda, banditore, I 216.
Albizzo (di m.) Schiatta, I VIII.
Albornoz (Cardinale), I 625.
Alcamo (d') Ciullo. Suo *Contrasto*, ricordato, I 466.
Alcampo Aldobrandino, canonico fiorentino, I 55.
Aldiberto, pesatore, I XXXVI.
Aldobrandi Tegghiato, I 840.
Aldobrandinelli, famiglia, poi *Morubaldini*, II 209, 241.
Aldobrandinelli Guido d' Ubaldino da Signa, detto il *Corazza*. Gonfaloniere di giustizia, I 174, 210. Fa parte d' una ambasceria a Carlo di Valois e a Bonifazio VIII, 210 e seg. passim, II 137, 139, 511, 512. Licenziato dal Papa, I 214; e del suo ritorno in Firenze, 249, 250. Uno dei convocati per l' elezione della Signoria ai primi di novembre milletrecentuno, 248, 249, 1126 e seg. passim. Esiliato, 303. Suo savio detto, riferito nella *Cronica*, *ivi*, 526, 1015, II 604 e seg. passim.
Aldobrandinelli More d' Ubaldino. Dei Consoli dell' Arte della seta, I 577. Da lui prende la famiglia il cognome di Morubaldini, II 209.
Aldobrandinelli Rinaldo di More d' Ubaldino, II 209.
Aldobrandini Giorgio, I 1013.
Aldobrandini Maso, I XI.
Aldobrandini Ugo. Parla in un Consiglio, I 43 XIV. De' Consiglieri del Comune, XII.
Aleprt, famiglia ghibellina, II 16.
Alessandri, famiglia. Un suo codice contenente rime di Dante, citato, II 612, 613, 616, 618.
Alessi, famiglia. Suo palazzo in Siena, I 240, II 152.
Alfani Gianni, poeta, I 319, 434. « Mottetto » responsivo di Guido Cavalcanti a lui, citato, 361.
Alfani Vermiglio d' Iacopo. De' Priori, I 217, 946.
Alfieri Vittorio, I 867, 872.
Alfieri Strinati, famiglia di grandi e ghibellini. Danni recati loro dai Guelfi Neri, I 273, 274, 286, 287, II 194. Proscritti, I 308.
Alfieri Strinati Baldo, I 287, II 194.
Alfieri Strinati Cambino, I 287.
Alfieri Strinati Marabottino, I 273.
Alfieri Strinati Neri. De' Consiglieri del Comune, I XI. Gli son rubate le case; e relativi passi d'una sua *Cronichetta*, 273, 274, 286; citati anche a riscontro d'altri passi della *Cronica*, II 178, 192, 194, 200. Quando e dove si ponga a scrivere detta cronichetta, I 641, 697; e in che essa s' assomigli e diversifichi dall' Istoria

di D., 669; e del suo manoscritto, 697, 724. Altre citazioni di essa a proposito degli Ordinamenti di giustizia, 162; e dell'ingresso di Carlo di Valois in Firenze, 1145; e a riscontro di voci e frasi usate da D., 1171, II 214, 217.
Alfonso X di Castiglia, I 397, 474.
Algarotti, I, 867, 871.
Alighieri, famiglia. Guelfi e grandi, poi popolari, I 14, 25, 64, 308, II 606. Ricordati in paragone coi Donati, I 605. Loro case, ricordate, II 25. Stemma, descritto, 618.
Alighieri Caruccio di Salvi, de' Consiglieri del Comune, I 36 x.
Alighieri Dante. Nascita ricordata, I 6, 25, 308. Chiamato al battesimo Durante, 25. Allusioni al suo esilio, 9, 188, 514, 516, 526, II 222. Accenni alla qualificazione datagli di ghibellino, I 12, 13, 303, 865. Che cosa attenda da Arrigo VII, e faccia e scriva per lui e da lui ispirato, 12, 13, 15; e relativo raffronto con D.; e accenni a vari particolari della sua vita, 14 e seg. Quando scrivesse il *De Monarchia*, 16. Come amasse la patria, 26; e accenno a' suoi studi, e nuovo raffronto con D., *ivi*, 27. Magnate, poi popolano, 36, 64, 162, 605, II 76. Combatte a Campaldino, I 63, 64, II 38, 39. Si trova all'assedio e alla presa di Caprona, I 67; e versi della *D. C.*, relativi alla guerra guelfa « superficialmente interpetrati nei Commenti », *ivi*. Accenni alla liberazione dal bando offertagli e da lui rifiutata, 74, 984. Del suo ufficio sull'addirizzamento d'una via; e, per incidenza, della condanna datagli di barattiere, 101-2. Accenni alla *D. C.*, a proposito del morale disordine di Firenze sul cadere del secolo XIII, ivi scolpito, 164, 165. Parteggia pe' Cerchi capi de' Guelfi Bianchi, ma non risparmia nè essi nè i Donati, 171, 173. Scritto nella matricola de' Medici e speziali, 176, 1013. Del suo priorato, e della partecipazione al bando pronunziato contro Guido Cavalcanti, 176-77, 1116-17, II 97, 111, 115. Accusato di parzialità nel richiamo di Guido e dei capiparte de' Cerchi, e come se ne scolpì, I 187, II 109, 110. *Epistole* perdute, citate dall'Aretino, ricordate, I 176, 177, 187, 1117, II 38, 45, 110 Parla in un Consiglio, I 209. Fa parte d'un'ambasceria al Valois e a Bonifazio VIII, 210, 212, II 137, 138. S'oppone alla proposta d'accordare un aiuto di gente d'arme al Papa, I 212, 213, II 526. Accenni al motto attribuitogli dal Boccaccio nel partire per l'ambasceria al Papa, I 214, 686, II 501. Rimane solo ambasciatore in corte del Papa, I 214, 252, 253, II 139, 168. Una fantasticata allusione nel Gerione della *D. C.*, I 228. Ricordate le sue condanne, 257, 284, 302, 303, 311, II 221. Commenti alla *D. C.*, ricordati, I, 312, 844. Accenno ai conforti che dovè attingere alle lettere nell'esilio, 314, 315. Condizioni in cui nacque e solo poteva nascere la *D. C.*, 316. In lui sono i due letterati del suo tempo, « il laico e il cherico », 317. De' suoi « primi versi d'amore » 323. Suo sonetto, e sonetti in risposta a lui, ricordati, *ivi*, 325. Accenni alle sue « immagini e similitudini », 342, 346. Suo « scolasticismo lirico », 348, 349. Accenni ai suoi amori, 357, 361, 362. Sonetto responsivo di Guido Orlandi a un altro ignoto di lui, ricordato, 361. Di nuovo ricordato a proposito di Guido Cavalcanti e in raffronto con esso, 370, 372, 374. Raffronti di Canzoni sue con quella *del Pregio* di D., 377, 395, 404, 408. Ricordato da Francesco da Barberino, 410 e seg. Riscontro di luoghi del Poema con un commento alle *Eroidi* d'Ovidio, 419, 421. Canzone che comincia « Tre donne » ecc., ricordata, 439. Raffronti del *Canzoniere*, della *Commedia* e del *Convito* col poemetto l'*Intelligenza*, 458, 459, 464, 466, 494, 499, 1208. Sua scuola poetica, ricordata, 468. Accenno alla sua « ospitalità scaligera », 512; e alla « tradizione » d'una sua dimora presso Scarpetta degli Ordelaffi, *ivi*. Opinioni varie circa l'allusione politica del Sonetto « Se vedi gli occhi miei di pianger vaghi », 513. Interviene a un convegno dei capi de' fuorusciti in San Godenzo, 520, II 564 e seg. Di una Canzone che lamenta la « rovina » di parte Bianca, nota sotto il suo nome, e che si dubita non gli appartenga, I 528, 529. Parole attribuitegli, a proposito d'un'impresa de' fuorusciti Bianchi per tornare in Firenze, 574. Accenno ai suoi giudizi su Clemente V e il papato francese, 581-83 passim. Riscontro d'una frase del Poema con una della *Cronica*; e d'un altro verso con un luogo d'una provvisione dei Consigli, 591. Un'osservazione sul celebre verso « Le leggi son » ec., 610. Del suo presentarsi ad Arrigo VII, e delle sue « tre *Epistole* ai Comuni e Signori d'Italia, ai Fiorentini e all'Imperatore », 615, 619. Rassomiglianza tra un luogo dell'*Inferno* ed un altro d'un *Ritmo* d'Anonimo genovese sulla venuta d'Arrigo VII in Lombardia, 620; e tra altri luoghi del Poema con un altro *Ritmo* latino sullo stesso soggetto, 621, 622. Ignoto se visitasse Arrigo VII in Pisa, 623. *Epistola* ad Arrigo, di nuovo citata, 624. Non è tra i ribanditi nella Riforma di m. Baldo d'Aguglione, 633. Come la *D. C.* possa chiamarsi una delle « ultime manifestazioni dell'arte medievale », 642; e come si avvicini alla *Cronica*, « rispetto a ciò che ha di politico », 645. Nuovo raffronto con D., 646. Concetto religioso dominante nella *D. C.*, 649. Un capitolo della *Cronica* « fonte capitalissima per l'istoria della sua ambasciata a papa Bonifazio », 656. Si ricorda la tradizione che incominciasse la Commedia in versi latini, 677; e degli argomenti per credere o no che intendesse di pubblicarla, 692, 693. Come la *D. C.* potè esser conosciuta assai prima della *Cronica* 694. S'accenna all'ambizione dei patrizi fiorentini « del cinque o seicento » che alcuno de' loro fosse

ricordato nel Poema, 696, 760. Del ritrovamento degli ultimi tredici canti del Poema, narrato dal Boccaccio, 692, 698-99. Illustrazione storica della *D. C.* nel sec. XIV; nuovi accenni a vari Commenti, e particolarmente di quello dell'*Anonimo fiorentino*, 701 e seg., 835 e seg. Della falsa attestazione di Gio. Mario Filelfo che scrivesse un libro sui Guelfi e Ghibellini », 702-3. Federigo Ubaldini cita la *Cronica* parlando di lui nei suoi « Studi sugli antichi rimatori », 778. Edizione della *Vita nuova*, ricordata, 848. Di nuovo ricordato in paragone con D., 880; e studiato e avvicinato con lui e la sua *Cronica*: dall'Ambrosoli, 905 e seg.; dal Sismondi, 912; e dai moderni Dantisti, *ivi* e seg., 928, 932 e seg., e filosofi, 937 e seg. Accenni al silenzio degli scrittori coetanei intorno a lui; una sola volta è menzionato nella *Cronica*, 911; ed egli tace affatto di D. nel Poema, *ivi*, 994, II 521. Festa del suo centenario, ricordata, I 946. Accenno alle esagerazioni dei biografi circa la sua autorità e importanza personale nei fatti della repubblica, 947, 1117, 1240. Ancora della sua vita politica e del suo esilio in un riassunto della *Cronica*, 949, 955. Nuovi avvicinamenti con D., 969, 971 e seg. passim. *Epistola* ai Cardinali italiani dopo la morte di Clemente V, ricordata, 984. Accenno all'ospitalità accordatagli da Pagano della Torre, 989. Ricordato dal Villani, 990. Una citazione del *Convito*, 991. *Ecloghe* latine, ricordate, 992. Accenni alla sua morte, alla sua fama, alla lettura del suo Poema; e nuovo ravvicinamento con D., *ivi* e seg. Ricordato a proposito di alcuni famosi personaggi non menzionati nella *D. C.*, 1085 e seg. Come enumeri e distingua le età dell'uomo, 1100, 1101. Altri accenni alla sua amicizia e corrispondenza poetica con Guido Cavalcanti, 1112 e seg. Un'interpetrazione dei versi «.... a mezzo novembre Non giunge quel che tu d'ottobre fili », 1130, II 520. In qual senso chiamato dal Villani « antico cittadino » di Firenze, 1134. La *Vita Nuova* e il *Convito* e la *D. C.*, ricordati a proposito di certo « ipercriticismo filologico », 1157-58; e *Convito* di nuovo citato, a proposito delle modificazioni che di tempo in tempo si succedono nelle lingue, 1158. *D. C.* e Opere minori citate, per riscontro e a proposito di voci e locuzioni della *Cronica*, 1162, 1165, 1168, 1169, 1172, 1179-81, 1188, 1198, 1202, 1205-7, 1214; II 8, 11, 15, 34, 42, 56, 70, 77, 84, 131, 134, 138, 155, 163, 166, 167, 168, 174, 190, 205, 225, 236, 256, 262, 271, 287, 297, 302, 303, 314, 327, 341, 346, 347, 355, 377, 407, 412. Passi della *D. C.*, « citati a confronto » della *Cronica*, e dati « come indizio » della sua « apocrifità », I 1207. *D. C.* e altre opere citate, per riscontro e a proposito dei seguenti passi della *Cronica*: Firenze « figliuola di Roma », II 4. Guido Cavalcanti, 90, 91; Cacciata de' Neri da Pistoia, 122; Apparizione d'una cometa, 194; Vacanza dell'Impero dopo Federigo II, 346; Arrigo VII, 349, 362, 375, 388, 389, 423, 625. Un'interpetrazione de' versi « Oh quali vidi quei che son disfatti Per lor superbia... », 56. Innamoramento per Beatrice, ricordato, 102. Falsa interpetrazione del verso « Poi Firenze rinnova genti e modi », 122. *Convito* di nuovo citato, a proposito delle varie parti del giorno, 178. Il suo cognome è in alcuni Codici della *Cronica* scritto con una sola *l*, in altri con due, 220. Epistola dei fuorusciti Bianchi al Cardinale da Prato, attribuita a lui, citata, 297, 302, 316; rettificazioni intorno ad essa, e se possa « ragionevolmente credersi dettata » da lui, 585 e seg., 596. Il cardinale Del Poggetto vorrebbe arderne le ossa, come aveva dannato al fuoco il libro *De Monarchia*, 415. Intorno ai luoghi della *D. C.* dove parla di Mainardo da Susinana, 496 e seg. Di una postilla al codice Caetano della *D. C.*; e del vero anno in cui potè conoscere Carlo Martello, 499 e seg. Di una pretesa andata sua a Napoli, 499. Di una nuova interpetrazione a un verso della *D. C.*, relativo a Guido Cavalcanti, 505. La profezia di Ciacco è illustrata dai fatti narrati nella *Cronica*, 506 e seg. Ancora dell'ambasceria a Bonifazio VIII e dei suoi compagni in essa, 511. Interpetrazione del verso « Per potenza di tal che testè piaggia », corrispondente a una linea della *Cronica*, 515 e seg.; e osservazioni circa l'interpetrazione dell'altro verso « Giusti son due » ec., *ivi*. D'una possibile allusione nel Poema alla cappella di San Bernardo, 518. Delle due Sentenze pronunziate contro di lui, e della loro data, 522 e seg. Possibile ch' egli s' opponesse ad alcuni stanziamenti di danari a favore di Carlo II d'Angiò, 526, 527. S'oppone alla venuta del Valois, 527. Un'osservazione sul molto scrivere che si fa intorno alla sua vita e alle opere, *ivi*. Va ad Arezzo, nei primi tempi dell'esilio, 528. Del suo *Veltro*; esposizione e riassunto di varie interpetrazioni, *ivi* e seg., 561-62; altra interpetrazione, 552 e seg. Dell'edizione Ilariana dell'*Inferno*, 537. Ved. anche *Ilario* (*Frate*). Accenno alle varie interpetrazioni de' versi « .... colui Che fece per viltate il gran rifiuto », 560. La storia della sua vita « ha bisogno d'esser rifatta », 563; e come, 584. Rettificazioni cronologiche circa la sua partecipazione ai tentativi dei fuorusciti per tornare in Firenze e a' primi anni del suo esilio, 562 e seg.; esame delle relative profezie nella *D. C.*, e in specie di quella di Cacciaguida; e di chi fosse ospite in Verona, 576 e seg. Quando scrivesse il *Convito*, 584. Uno de' dodici consiglieri del capitano de' fuorusciti Bianchi, 586, 592, 595. Di un'altra sua *Epistola* consolatoria della morte d'Alessandro da Romena ai nipoti di

lui, 592 e seg. Intorno al cognome del « Niccolò dalla costuma ricca », nel XXIX dell'*Inferno*, 596 e seg. Ancora, e più particolarmente, del suo ghibellinismo, 604 e seg.; e ancora dell'esser nato de' grandi e poi fattosi popolare, 606. Di tre suoi Sonetti (uno inedito) a Forese Donati, e due di Forese a lui; testo ed illustrazioni, 611 e seg. Intorno alla Canzone « O patria degna di trionfal fama », male attribuitagli, 625. Un preteso Sonetto di lui a Busone da Gubbio, ricordato, *ivi*. Ravvicinamento della conchiusione della *Cronica* ad un passo dell'episodio di Forese Donati nel Poema, *ivi* e seg.

Alighieri Iacopo di Dante. Del suo sogno e ritrovamento degli ultimi tredici canti del *Paradiso*, narrato dal Boccaccio, I 692, 698-99. *Chiose* alla *D. C.*, attribuite a lui, citate, II 497.

Alighieri Pietro di Dante. Comento alla *D. C.*, citato, II 497, 598.

Aliotto (*di m.*) *Spicchio*, I XXXV.

Aliprandi Ruggeri e *Gabbriuolo di m. Valente*, mercanti di Milano, fanno compagnia con D. e altri mercanti di Firenze, I LXXIV.

Allacci Leone. Registra il nome di D. nel suo catalogo dei *Poeti Antichi*, I 833, 860.

Almecini ser Lapo di ser Alberto, I XI.

Alone (*d'*) *ser Albizzo*, notaio. Parla in un Consiglio, I 98 XXIV, XXXVIII. Sindaco del Comune a sporgere una querela contro un Capitano del popolo, e testo della querela, XLII. De' Consiglieri del Comune, X.

Alpe fiorentina. — Ved. *Podere degli Ubaldini*.

Altafronte (*Castello d'*), II 419.

Altapace (*di*) *Tuccio*. Parla in un Consiglio, I 44 XIV.

Altomena (*d'*) *ser Bentncasa d' Oddo*, notaio, I 65. Notaio de' Signori o pel Comune, I 65, 97 XVII, 124 XXXIII. È dei Signori egli stesso, 124.

Altomena (*d'*) *Oddo*, messo e soldato e custode del Carroccio; privilegio concesso a lui e a' suoi in perpetuo, I 65.

Altomena (*d'*) *ser Oddo* o *Oddone di ser Bentncasa*, notaio, I 65. Notaio de' Signori, 124. Riceve per il Comune la quietanza di Gian di Lucino stato potestà di Firenze, II 71. Altro ufficio da lui tenuto, 250.

Altomena (*d'*) *Santi di Lorenzo di Santi*, I 65.

Altopascio (*Battaglia dell'*), I 112, II 286.

Altoviti Alamanno, I 730.

Altoviti Cammilla, moglie di un Compagni, I 1032, V.

Altoviti Cingo, I 159 XLII.

Altoviti m. Oddo. Parla in vari Consigli, I 81 XXIII, XXIV, 84 XXX, 86 XXXI. De' Consiglieri del Comune, IX. Oratore a papa Niccolò III, II 20.

Altoviti m. Palmieri d' Ugo. Delle Capitudini delle maggiori Arti; parla in un Consiglio, I 104 XXV. De' Priori, 116. Parla in un altro Consiglio, 138 XXXIII. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, 149, 152 XL, II 60. De' congiurati contro Giano della Bella, I 152, 231. Di nuovo de' Priori, 193, 194; rimprovera alla parte de' Donati certi loro atti, 193. Testimone a una risposta della Signoria agli ambasciatori di Carlo di Valois, 230, II 148. Fa « probabilmente » parte d' uno straordinario Consiglio di quaranta cittadini, I 231. Esiliato insieme con Dante, 257, 302, 310, II 220, 522. È presso Arrigo VII in Pisa, I 623; e prima in Genova, 632; dove appone il nome alla sentenza di bando pronunziata contro i Fiorentini, *ivi*. Supposta contradizione della *Cronica* intorno a lui, 1053. Uno dei cittadini deputati a sindacare m. Monfiorito potestà di Firenze, 1094. Altro accenno al suo secondo priorato, II 111.

Altoviti m. Ugo. De' Consoli dell' Arte de' Giudici e notai, I 1057. È de' Priori, e fa la proposta in un Consiglio, II 166; e di nuovo, 167.

Altovito (*di m.*) *Zegno*, I XII.

Alumpna Joannes, cavaliere e « magister hospitii » di Carlo di Valois, II 219.

Alvernia. Donata a San Francesco, II 36.

Amadore (*d'*) *Ricovero*, I X.

Amadore (*d'*) *Tano*, I XII.

Amari Michele. Delle sue opinioni intorno al poemetto l' *Intelligenza;* e brani d' una sua relativa lettera all' Autore di quest' opera, 443, 464 e seg., 474.

Amati Schiatta de' Cancellieri bianchi di Pistoia. Capitano di guerra in Firenze; sua viltà, I 202, 219, 255, 258. S' accinge a resistere con l' armi a Corso Donati tornato per forza in Firenze, 263. « Convertito » dai Neri, 268, 284; passa co' suoi parenti a quella parte, 284. Chiede ed ottiene che si mandino ostaggi de' Bianchi e de' Neri al Valois, 268, 269. Lascia l' ufficio, 283. Torna in Firenze e si adopera pe' Neri; brani di lettere del Comune in suo favore, 539, 540. Combatte contro i fuorusciti Bianchi venuti a oste sopra Firenze, 573. Di un appunto fatto alla *Cronica* a proposito della sua elezione e dell' ufficio di capitano di guerra dei Fiorentini, 1214.

Ambrogi o *Ambrosi Bindo di Neri*. Parla in un Consiglio, I 79 XXII; e in un altro, 142 XXXVII.

Ambrogi Neri di Neri, I XI.

Ambrogio (*Sant'*), I 843.

Ambrosoli Francesco. Scritti Letterari, citati, I 883. Giudizi sulla *Cronica* e il suo autore, 888, 905 e seg. Parole sull' origine e il carattere delle fazioni guelfa e ghibellina, II 13.

Amedeo V, conte di Savoia, I 624. Sottoscrive la sentenza di bando pronunziata da Arrigo VII contro i Fiorentini, 632. Cognato d' Arrigo, va ad incontrarlo nella sua venuta in Italia, II 354. Ricordato, 401. I Pisani gli offrono la signoria della loro città, 540.

Amedeo prof. Luigi, I V.

Amerighi, famiglia, già *Donati*, I 1004.

Amicarelli Ippolito, I 881.

Amidei, famiglia. Ghibellini, II 16. Incendio delle loro case, I 565. Ad essa appartiene, secondo tutti i cronisti e gli storici eccetto D., la donzella rifiutata da Buondelmonte, 719; notizie e

osservazioni relative, II 14. Consorti dei Gherardini, *ivi*.
Amidei Dino, I IX.
Amidei Faldo, I IX.
Amidei Filippozzo, I VI.
Amidei Iacopo, I VI.
Amidei Lambertuccio, II 14. Uno degli uccisori di Buondelmonte, 16.
Amieri, famiglia. Ghibellini, II 16. Incendio delle loro case, I 565. Compagni di commercio degli Scali, II 216.
Amieri m. Iacopo. Parla in un Consiglio, I 52 XVI.
Amieri Tieri, II 206.
Amizei Manfredi di m. Alberto da Parma, eletto giudice delle Appellagioni di Firenze, I 42 XIII.
Ammannati Giovanni di Gherardino di Pistoia, I 607.
Ammiraglio Antonio, ambasciatore di Carlo I d' Angiò a Niccolò IV, I 1040.
Ammirati o *dell' Ammirato m. Bardo* o *Baldo*. Parla in un Consiglio, I 1074. Sindaco del Comune a fare la pace co' Ghibellini nel 1280, II 20.
Ammirato Scipione. Un errore nelle sue *Storie*, relativamente a Corso Donati, I 190; e sue acute osservazioni intorno al medesimo, ricordate, 605. Una notizia relativa a Dante, 696. Attinge al Villani, 707. *Famiglie fiorentine*, ricordate, 759. Prima edizione delle *Storie*, ricordata, 805. Interpetrazione ai versi della *D. C.* « ..a mezzo novembre Non giunge quel che tu d' ottobre fili », 1130, II 521. Giudizio sulle *Storie* del Machiavelli, ed errori che vi rileva, I 1143. D' una sua asserzione intorno alla parola *gentiluomo*, 1166, 1167. *Storie* citate, per riscontro e a proposito dei seguenti luoghi della *Cronica:* Caso di Buondelmonte Buondelmonti, II 15, 16; Guerra guelfa d' Arezzo, 28 e seg. passim; Giano della Bella, 46, 72; Ordinamenti di giustizia, 47; Gian di Celona, 57, 58; Relazioni tra Firenze e Samminiato, 75; Cerchi e Donati, 85, 104; Mortorio alla piazza de' Frescobaldi, 88; Sinibaldo Donati, 97; Luogo dell' esilio di m Guido Cavalcanti, 98; Cardinale d'Acquasparta, 101; Citazione di Vieri de' Cerchi a Roma, 109; Consiglio di S. Trinita, 110, 111; Musciatto Franzesi, 136; Porte di Firenze, 187; Trattato dei Bianchi con m. Piero Ferrante, 213; Proscrizione dei Bianchi, 220; Partenza di Carlo di Valois da Firenze, 227; Carestia, 264; Andata dei « caporali » de' Guelfi Neri al Papa, 293; Tentativo dei fuorusciti Bianchi per rientrare in Firenze, 294, 302; Imposta detta la *Sega*, 312; Ambasceria al cardinale Napoleone Orsini, 325; Morte di Corso Donati, 339; e della data di essa, 468; Risposta della Signoria a un ambasciatore d' Arrigo VII in Firenze, 405; Cavalleria di due de' Pazzi, 420; Data dell' ingresso di Carlo di Valois in Firenze, 432; Prime guerre in Mugello tra il Comune e i fuorusciti Bianchi e Ghibellini, 563. *Storie* di nuovo citate a proposito di una campana sul palazzo del Potestà, 460; e della Campana del Popolo, 464; e dell' incontro di Carlo II d' Angiò e Carlo Martello in Firenze, 500.
Ammirato Scipione, il giovane. Brano d' una lettera relativa all' ottenere « una licenza generale » pei libri proibiti, I 755. Lettere al senatore Carlo Strozzi, ricordate, 776; e brano d' una di esse relativa all' edizione delle *Storie* dell' Ammirato, 805.
Ampinana, castello, I LXXIV.
Ampinana (d') ser Giovanni di Buto, notaio. Suoi protocolli citati, II 565, 567; e testo originale d' un atto relativo a Dante, 569.
Amuniti Lapo, I 310.
Amuniti Lippo, I 310.
Anagni, I 4. Carlo di Valois vi riceve da Bonifazio VIII l' investitura di paciaro in Toscana, 208. Dell' attentato commessovi contro Bonifazio VIII, 541 e seg., 843, 1137, II 252 e seg.
Anagni (d') m. Maffio, II 252.
Anastagio (fra) dell' Ordine de' Minori. Fa una versione in prosa dell'*Eneide*, I 427.
Ancona, II 322.
Andrea (maestro), cappellano della corte di Francia, I 337.
Andrea (maestro e *ser)*, medico, I 1164.
Andreini, famiglia. Loro *Zibaldone*, citato, I 368.
Andreoli Raffaele. D' una sua interpetrazione a un luogo della *D. C.*, II 496; e d' un' altra, 508, 510.
Angelotti Iacopo, II 20.
Angelotti Vanni. De' Priori, I 91, 92.
Angelucci Angelo, I 1192. Delle sue « affermazioni risguardanti la lingua adoperata da D. », in un opuscolo *D. C. militare* ec., 1195, 1196. Di nuovo ricordato detto opuscolo, 1198, 1199.
Angiò (d') Carlo I. Accenni alla sua impresa e signoria in Italia, I 4, 5; alla sua missione di paciaro in Firenze, 205, 208, 234, 242, II 132; e alla balia datagli dai Fiorentini, I 262; e al suo Vicario in Firenze, II 18, 20. Ricordato a vari propositi, I 475, 840, 842, 843, 1040. Due volte viene in Firenze; e della memoria che resta di lui « nelle tradizioni del Comune », II 159.
Angiò (d') Carlo II. Sua venuta in Firenze; e onori fattigli, I 62, II 503. Lascia a' Fiorentini un suo capitano e l' insegna reale di Francia, I 62, 66, II 32, 33. Intorno ai sussidi che chiede ed ottiene dal Comune; e quietanze di lui, ricordate, I 87, II XXXV, 526, 527. Una sua figliuola è moglie di Carlo di Valois, I 205, II 232. Incontra il Valois ad Anagni, I 208. I Fiorentini tengono ambasciatori presso di lui, 532. Sua incoronazione, ricordata, 1048. Dà in moglie un' altra figliuola al Marchese di Ferrara; e relative allusioni nella *D. C.*, citate, 1138, 1214, II 318-19, 534. Suo ritorno in Toscana, ricordato; e relativi errori in G. Villani, I 1144. Morte, ricordata, II 355. Accenno a relazioni sue con Genova; e brano d' una lettera dei Fiorentini a lui, 283. Ancora della sua prima e seconda venuta in Firenze; e ancora degli errori del Villani, 498 e seg. Suoi figliuoli,

ostaggi in Catalogna, 500, 604. Confuso con Carlo di Valois, 524, 525. Ricordato a vari propositi, I 276, L, 842, 843; e di nuovo da Dante, II 526.
Angiò (d') Lodovico, figlio di Carlo II, II 307.
Angiò (d') Margherita, moglie di Carlo di Valois, I 205.
Angiò (d') m. Raimondo, rimatore, I 413.
Angioini. Si sostituiscono in Italia agli Svevi, I 4, 5. Si allude alla loro persecuzione contro i Ghibellini di Firenze, 286. Errori del Villani circa la loro venuta in Toscana, 1144, II 500, 503, 504. Considerati dalla Parte guelfa « come suoi naturali patroni, e principi nella penisola », II 32.
Angioletti famiglia, già *Bardi*, I 1004.
Angiolieri m. Bardo. Parla in vari Consigli, I 42 XIII, 49 XV, 51, 53, 55, *ivi*, 57, 79 XXII, 88 e seg. XXXI, XXXIII.
Angiolieri Cecco, poeta, I 329, 335, II 623. Sonetti di Dante a lui, e suoi a Dante, ricordati, II 622, 623.
Angiolieri Geri, II 450.
Angiolieri Lapo — Ved. *Del Pace Angiolieri*.
Angiolieri Pacino di Filippo, I VIII.
Angiolini Segna o *Boninsegna*. — Ved. *Machiavelli*.
Angiolino di Bernardo. Parla in un Consiglio, I 71 XIX.
Anielli Borghese, I XIV.
Annali Aretini, editi dal Muratori, citati a riscontro di una frase della *Cronica*, II 59; e dei seguenti passi della medesima: Sollevazione popolare in Arezzo, 28; Pratiche tra Bonifazio VIII e Uguccione della Faggiuola, 228; Cavalcate di Bianchi e Neri nel Valdarno, 246, 255; Uguccione rimosso dalla Signoria d'Arezzo, 247; Tentativo di Bianchi e Ghibellini per rientrare in Firenze, 294, 302; Cardinale Napoleone degli Orsini; e cavalcata dei Fiorentini ad Arezzo, 321 e seg. passim. Di nuovo citati a proposito d'Uguccione della Faggiuola, 548.
Annali (Brevi) di Perugia, citati a proposito di passi della *Cronica*, II 157, 294, *ivi*.
Anonimo. Brani e citazioni d'una narrazione circa una condanna pronunziata da Gian di Lucino potestà di Firenze, II 66 e seg. passim.
Anonimo, cronista, pubblicato dal Mansi, I 652. Un passo a riscontro d'uno della *Cronica*, 1165, II 9.
Anonimo cinquecentista. Notizia sull'antico governo di Firenze, citata, I 28, 1214, 1.30, II 147.
Anonimo fiorentino, che in un « libricciuolo di conti della villa » piglia ricordo dell'ingresso del Valois in Firenze, I 241; notizie relative, e testo di detto ricordo e d'altri che gli fanno seguito, II 433 e seg. Citato per l'uso di una particella usata anche nella *Cronica*, I 1171.
Anonimo fiorentino del 1308. Due conviti di papa Clemente V, citati per riscontro di voci usate nella *Cronica*, I 1149, 1173, 1174, II 277, 358.
Anonimo fiorentino, del secolo XIV, commentatore di Dante, che vide e si valse della *Cronica*, I 311-12. Accenni a confronti fatti e da fare tra il suo e « altri Commenti toscani del Trecento », 312, 844. Attende specialmente ad illustrare la parte storica del Poema, 703. Accenni a relazioni del suo Commento con quello d'Iacopo della Lana, *ivi*, 712, 717; e codici che lo contengono; e d'una edizione di esso, 704-5, 844. Delle sue fonti, 705 e seg., 835 e seg. Luoghi e brani di esso posti a confronto con le *Croniche* di G. Villani e di D., 709 e seg., 839 e seg. passim, 1210. Dalla famiglia di D. ha probabilmente comunicazione della *Cronica*, 718. Illustrazione del passo « l'un pensier dall'altro scoppia », ricordata, 1064. Come enumeri e distingua le età dell'uomo, 1101. D'una racconciatura proposta a un luogo di esso, 1210. Riscontro di voci e frasi e di narrazioni di fatti con la *Cronica*, II 110, 139, 154, 171, 319. Citato a proposito di Mainardo da Susinana, 497. Interpetrazione a un luogo della profezia di Ciacco, 508; e ad un altro, 516. Citato a proposito del *Veltro*, 561; e del « Niccolò dalla costuma ricca », 597; e di Forese Donati, 610, 611, 615.
Anonimo fiorentino (Diario d') dal 1358 al 1389. Riscontri storici e linguistici con la *Cronica*, II 50, 51, 65, 277, 421.
Anonimo fiorentino del 1377. « Cenni e ricordanze intorno al Priorato », ricordate, I 311.
Anonimo genovese. Di un suo *Ritmo* sulla venuta d'Arrigo VII in Lombardia; e raffronto d'esso con la *Cronica*, I 620; e con un luogo dell'*Inferno*, *ivi*.
Anonimo toscano, autore d'un *Fioretto di Croniche* ec. — Ved. *Fioretto*.
Anselmi Duccio di Palla, II 223.
Antinori Bastiano, uno dei Deputati alla correzione del *Decamerone*, I 750.
Antinori Giovan Battista, I VII.
Antinori Susanna di Francesco, moglie d'un Compagni, I VI.
Antonino (Sant'), I 147, 724. *Lettere* citate, per riscontro a una frase di D., II 182. *Cronica*, citata, 349, 468.
Antonio (messer), giudice del Capitano del Popolo, I 97 XVII.
Antonio (messer), giudice del Potestà, I 66 XVI.
Anziani. Accenni al loro governo, II 18, 25, 205.
Anziani de' Sesti o Sestieri. — Ved. *Proposti*.
Anziani ab. Niccola. Ragguaglia l'Autore di quest'opera d'una trasposizione di fogli in fine del Codice fiorentino delle Pandette, e di altre sconciature in quello e altri codici, II 489, 491.
Appennino (Alpi dell'), II 233.
Aquarone B., II 598.
Aquilone in Val di Pesa, luogo d'origine dei d'Aguglione, II 209.
Aquino (d') Iacopo, rimatore, I 377.
Aquino (d') Rinaldo, rimatore. Sua descrizione della primavera, I 469.
Aquino (d') S. Tommaso, I 842, 843.
Aragona (d') Federigo I, re di Sicilia, II 132.
Aragona (d') Federigo, ospite di Lorenzo de' Medici in Firenze, I 722.

Aragona (d') Giacomo, re di Sicilia, II 132, 504.
Aragona (d') Iacopo II, II 232.
Aragona (d') Pietro, re di Sicilia, I 444, II 132. Sposa una figlia d'Arrigo VII, 410.
Aragona (Re d'). Diceria « di m. Lionardo d'Arezzo » per un ambasciatore a lui, ricordata, I 1039.
Aragonesi. Succedono agli Angioini in Sicilia, II 347.
Arbitri eletti nel 1294 a riformare gli Statuti del Popolo e del Comune, I 147 e seg., XL, XLI, 1053; e delle loro adunanze e deliberazioni, II 60 e seg.
Arborea, uno dei Giudicati di Sardegna, II 232.
Arcatori, soldati, I LVI.
Archivi Piemontesi, I VII (*Avvertenza*).
Archivi Toscani, I VII (*Avvertenza*).
Archivio Compagni. — Ved. *Compagni,* famiglia
Archivio del Conservatorio di S. Giovan Batista in Pistoia, II XXXII.
Archivio segreto di Palazzo, I 764.
Archivio di Stato di Firenze, I 764. Due suoi codici della *Cronica* passano nella Magliabechiana, II IX.
Ardimanni m Iacopo, I XI.
Ardinghelli, famiglia, I 197. Imparentati con D., *ivi,* 978, 979.
Ardinghelli Diana di Francesco, moglie d'un figliuolo di D., I 979, v; e come lasciata dal marito, nel testamento, 1006. « Atti di donazione » tra lei e i fratelli, citati, 1008.
Ardinghelli Neri. Processo del Comune di Pistoia contro di lui e suoi fratelli, ricordato, I 197. De' Priori, 277, 280 LI. De' Consiglieri del Comune, IX.
Ardinghelli Ubaldino, I 981.
Ardinghi, famiglia guelfa, II 16.
Ardinghi F... di Baldino, I X.
Aretino Leonardo. Sua *Vita di Dante* citata, a proposito della divisione delle sètte in Firenze, I 170; e del priorato di Dante, 77, 1117. Epistole di Dante perdute, da lui citate, 176, 177. Le sue *Vite* di Dante e del Petrarca son trascritte ne' più antichi codici della *Cronica,* 721, 723, 745, II VI, XX. Prima edizione d'esse *Vite,* ricordata, I 813. Orazione per Giuliano Davanzati, ricordata, 1039. *Storie,* ricordate, 696, 701, 758, 760, 796; e citate per riscontro e a proposito dei seguenti passi della *Cronica*: Vescovo Guglielmino d'Arezzo, 1216; Castello di Poggibonsi, 1225, 1226, II 151; Parentela della fanciulla rifiutata da Buondelmonte, II 14; Guerra guelfa contro Arezzo, 28 e seg.; Giano della Bella, 72; Cardinale d'Acquasparta, 96, 101; Luogo dell'esilio di Guido Cavalcanti, 98; Citazione di Vieri de' Cerchi in corte di Roma, 109; Consiglio di S. Trinita, 111 e seg. passim; Priori di parte Nera, 169; Trattato dei Bianchi con m. Piero Ferrante, 213; Unione di Corso Donati col popolo minuto, 250; Incendio appiccato alla città dai Guelfi Neri, 291; e andata dei loro « caporali » al Papa, 293; Tentativo dei fuorusciti Bianchi per rientrare in Firenze, 294, 297, 302; Cavalcata dei Fiorentini in quel d'Arezzo, 322; Cardinale Napoleone degli Orsini, 325, 326; Venuta d'Arrigo VII contro Firenze; conchiusione della *Cronica,* 423; Data dell'ingresso di Carlo di Valois in Firenze, 432; e data della morte di Corso Donati, 468. Si cita di nuovo la *Vita di Dante,* 528, 586; e se ne difende l'autorità, 595, 596.
Aretino Pietro. Lettere allo Stradino, ricordate, I 731. Ricordato a proposito di m. Piero Cane, personaggio della *Cronica,* 1213.
Arezzo. Ghibellina, I 6. Sconfitta in Campaldino; guerra fattale dal Comune di Firenze: Ved. *Guerra Guelfa.* Della pacificazione tra i fuorusciti guelfi e ghibellini, dopo Campaldino; e relativi Consigli tenuti in Firenze, 68 e seg. XVII e seg., 88 e seg. XXXI, XXXII. Accenno al suo stato dopo il ritorno dei fuorusciti guelfi, 73. Riapre « le strade della Chiana e dell'Umbria », 96. Due fazioni di ghibellini, *Verdi* e *Secchi,* 512. Vi riparano i Guelfi Bianchi cacciati di Firenze, 511 e seg., 517. Batte l'oste dei Guelfi Neri in Valdambra, 530, II 246; e in Firenze si discute d'imprendere una nuova « guerra guelfa » contro di lei, I 531. Di nuovo aiuta i fuorusciti Bianchi di Firenze, 572, II 298; trofeo di guerra che pone nella chiesa di San Donato, I 572, II 302; alcuni aretini rimangono prigioni e sono uccisi in Firenze, I 573. Falsa voce in Firenze del suo rivolgimento a Parte guelfa, 575. Toglie Laterina ai Neri di Firenze, *ivi,* II 301. Vi fanno « l'ultima radunata », e « l'ultimo tentativo », i fuorusciti fiorentini. 587-88. Accenni alle sue interne discordie rinfocolate dai Neri di Firenze; e alla signoria presane da Uguccione della Faggiuola, 593, 594, II 326-27. Molestata dai Fiorentini, I 624. Riceve gli ambasciatori d'Arrigo VII scacciati da Firenze, 632, II 406. Nuovi accenni alle guerre dei Fiorentini contro di lei, due delle quali omesse di narrare nella *Cronica,* I 661, 686. Comune, ricordato, 1040. Ricordata a vari propositi in relazione con la vita d'Uguccione della Faggiuola, II 532, 536 e seg. passim.
Arezzo (d') Domenico, I 1113.
Arezzo (d') m. Gerl, legista, I 1000.
Arezzo (d') Griffolino, I 838.
Arezzo (d') fra Guittone. Accenni alla sua scuola poetica, I 318, 326, 337, 341, 349, 458, 461, 468, 471. Rime citate, per riscontro di voci e modi usati in quelle di D., 351, 353, 355, 378; il quale si franca dall'imitazione sua nella *Canzone del Pregio,* 408. Ricordato da Francesco da Barberino, 410 e seg. passim. Sue *Lettere;* e prima loro edizione, ricordata, 817, 847. De' frati Gaudenti, 1003. Citato per riscontro di voci e modi della *Cronica,* 1181, 1186, 1188, II 156. Lettera a un conte Orlando di Chiusi, ricordata, II 36.
Arezzo (d') Ristoro. Composizione del mondo, citata per riscontro a un modo usato nella *Cronica,* I 1181.
Argelati Filippo. Un brano della sua ri-

sposta alla critica dell'edizione dei Villani fatta dal Muratori, I 856.
Argenti Filippo dei Cavicciuli Adimari, I 566. Paragone e differenze tra lui e Corso Donati, I 599. Citazione di un sonetto a lui indirizzato, 696. Di nuovo ricordato, II 290.
Argiropulo Giovanni, I 723.
Ariosto Lodovico. Ricordato e citato a proposito del poemetto l'*Intelligenza*, I 393, 481, 502, 503. *Satire*, citate, 735. Ricordato dallo Stradino, 743; e a proposito della citazione delle opere sue nel Vocabolario della Crusca, 804. Citato per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1077, 1172, II 10; e d'una spiegazione data alle voci *domestico* e *spogliare*, usate da lui nell'*Orlando*, I 1233-34.
Aristotile, I 474, 685, 841.
Arles, I 423.
Arlotti Cenni, I XI.
Arlottino di Bono. De' consoli dell'Arte di Por Santa Maria, I 30, 32.
Armannino Giudice. Sua *Fiorita*, citata per riscontro a una voce della *Cronica*, II 256.
Armeggerie, armeggiatori, II 32.
Armi e fornimenti militari di varie sorti, II 299, 450.
Arnaldo Daniello, rimatore provenzale. Raffronti di versi suoi con altri di D., I 352, 471.
Arno. D'una festa fattavi, I 553. Ricordato da D. e da un altro Cronista, 1165, II 8, 9. « Greto d'Arno » e « isola d'Arno »; e il suo corso tra la Porta alla Croce e il castello d'Altafronte, I 419.
Arnolfo di Cambio, architetto del Comune, 16, 221. Sua edificazione di Santa Croce, ricordata, 221, II 141; e del Palagio della Signoria, I 221, II 449, 450; e di S. Maria del Fiore, I 550, 642; e del terzo cerchio di mura, II 172.
Arrighetti Azzo, fiorentino esule in Francia, progenitore dei Mirabeau, I 114.
Arrighetti Lapo, I XI.
Arrighetto, Trattato, I 847.
Arrighi Arrigo di Lapo. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, I 149, 152 XL, II 60; e de' congiurati contro Giano della Bella, I 152.
Arrighi ser Noddo, ambasciatore di Firenze a trattar la pace coi Ghibellini di Toscana, I 87, XXXI.
Arrighi (o *Arrigo d'*) *Oddo*, II 14, *ivi*.
Arrigo IV, 349.
Arrigo VII, imperatore, I 3. Elezione in re di Germania, 9, 10, 607. Accenni alla sua figura nella *D. C.*, 10, 16, 641, 1014, 1086, II 354, 396. Suo proposito di scendere in Italia; sua « schietta e salda natura », 10, 611 e seg. La sua discesa si compie « in mezzo a condizioni nuove e straordinarie », specie rispetto a Firenze, 11, 608; e ciò che n'aspettino e temano i cittadini di dentro e i fuorusciti, 11 e seg., 608 e seg. La sua venuta fa risolvere D. a por mano alla *Cronica*, lungamente meditata, 16 e seg., 640, II 5; e « pone in mano la penna » ad altri scrittori, I 641. Pubblicazione di suoi Atti, e di documenti intorno a lui: Ved. *Bonaini*. Altre pubblicazioni intorno ad esso, ricordate, 968, 969, 1037. Clemente V riconosce la sua elezione, 612; e altre notizie delle relazioni tra lui e quel Papa: Ved. *Clemente V*. Entra in Italia, 613-14. È a Susa e in Asti, 613, 625, 626, 627. In Savoia gli sono mandati ambasciatori da varie « città italiche »; ed egli « mostra rincrescimento » di non veder quelli dei Fiorentini, 623, II 406. Intestazione de' suoi Atti, I 613. Piglia con l'Imperatrice la corona italica in Milano, 614; concorso di gran personaggi, di ambasciatori e di fuorusciti presso di lui, *ivi*, 615. Non vuole « udir ricordare parte guelfa o ghibellina », e accoglie i fuorusciti d'ambe le parti « con pari benignità », 615. Delle accoglienze fattegli, e degli atti suoi, in Lombardia, *ivi*, 616. Tutte le nuove della sua impresa son note ai Fiorentini, 616; che in ogni modo si adoperano a suscitargli nemici, 617 e seg., II 59, 389, 390, 608; tra i quali tuttavia « procede con passo fermo e sicuro », I 619. D'una raccolta sincrona di documenti intorno a lui, 617, 621; forse adoperata da D., 666, 667. Gli muore il fratello e la moglie, 616, 619. Canti poetici per la sua venuta; e del « comune sentire, vedere e immaginare » di scrittori contemporanei intorno ad essa, 619 e seg. Chiamato Imperatore anche prima dell'incoronazione, 621. Ingresso e dimora in Pisa, 622; concorso di fuorusciti ghibellini e guelfi presso di lui, *ivi*, 623. Suoi ambasciatori a Firenze, 623, 624, 228. Processo e bando contro i Fiorentini, ricordato, 624, 152, 248. Inviato dei Fiorentini a lui in Asti, 627; e ambasciatori da essi eletti per recarsi a lui, poi non mandati, *ivi*. Accenni a trattative d'accordo e di parentado col re Roberto di Napoli, 627, II 410. Nuova ambasceria ai Fiorentini, e come trattata, I 627 e seg.; e del suo processo e sentenza contro di loro, 628, 632. Opposizione fattagli in Roma dal re Roberto e dai Fiorentini, 635. Coronato imperatore, *ivi*, 636. Dell'assedio da lui posto a Firenze, 636. Leva il campo; ultime notizie di lui, 637, 638, II 423; e lettera dei Fiorentini per annunziare la sua morte, I 637. « Empie di sè » la seconda parte della *Cronica*, 644; che si conchiude « con l'avvicinarsi di lui a Firenze », 648, 665, 672, 673, II 345, 625; e probabile allusione a quella sua venuta in un canto della *D. C.*, II 625 e seg. Sue sentenze contro Tebaldo Bruciati e Ghiberto da Correggio, ricordate, I 667, 1172. Racconto della sua impresa fatto da un Cronista anonimo di parte Nera, 700. Come scriva di lui G. Capponi nella *Storia della Repubblica*, 973. « Grandi speranze » poste in lui dai Guelfi Bianchi, di nuovo ricordate, 985, II 575. Coronazione in Milano, di nuovo ricordata, I, 989. « Il suo nome » riman « potente negli animi », 1002; e i Fiorentini vogliono essere « liberati da' processi e bandi » incorsi per avergli contra-

stato, *ivi*. Accenno ad un fatto relativo a lui e al re Roberto taciuto nella *Cronica*, 1089. Intorno alla narrazione delle sue « gesta » in Italia nella *Cronica*, appunti contro l'autenticità di questa, 1138 e seg. Intorno alla descrizione della sua « corona italica » nella *Cronica*, 1168. Suo « parlamento coi Milanesi », ricordato, II 146. Altre notizie di lui, 350 e seg. passim, 354. Sue trattative d'accordo col Re di Francia, ricordate, 390. Accenni a relazioni sue con Uguccione della Faggiuola, 532, 540, 541; e con Cane della Scala, 547. In lui ravvisano alcuni il *Veltro* dantesco, 550. Ricerche intorno a un suo vicario in Milano, 599 e seg. *passim*. Ricordato a vari propositi, I 270, 381, 392, 758, 929, 1015, 1134, II 12, 102, 584, 607.

Arrigo VIII. Relazioni di un discendente di D. con lui, I 1032, 1033.

Arrigo di Benintendi, notaio, I 30.

Arrigo (d') Niccolò, calzaiuolo, I 1013.

Arrigo (di) Ricco, messo del Potestà di Firenze, I XXXVIII.

Arrigo di Zanobi, marito d'una nipote di D., I V.

Arrigucci, famiglia guelfa, II 16.

Arrigucci m. Giovenco. Parla in un Consiglio, I 80 XXII.

Arrivabene Ferdinando. Suo *Secolo di Dante*, ricordato; e del ravvicinamento in esso tra la *D. C.* e la *Cronica*, I 911 e seg. Ricordato a proposito della seconda sentenza contro Dante, 523.

Arroti. Savi aggiunti alla Signoria per la elezione dei successori, I 1055, II 170.

Arte degli Albergatori, I 1164. Una delle minori, II 24.

Arte de' Beccai. Una delle minori, II 24; poi delle maggiori, *ivi*, I 120, II 60. Ricordata, 62.

Arte de' Calderai, I 1185, II 148.

Arte di Calimala, I 24. Distinta in Conventi, 29. Una delle maggiori, 120, II 24. Ricordata in paragone con altre Arti, I 996. Nomi di Consoli, 1057. Statuti citati, circa la materia dei Consoli, *ivi*, 1064; e per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1175, II, 49, 57, 214, 216. Detta *Calimala francesca* per i panni *franceschi* o forestieri che acconciava, I LXXV; e suoi panni milanesi, cremonesi e altri, ricordati, *ivi*. Per essa si comincia il movimento che fa capo all'istituzione dei Priori, II 23. Una delle tre Arti per cui vengono eletti i tre primi Priori, 24. Statuto di nuovo citato, a proposito dei *compagni*, *fattori* e *discepoli* dei mercanti, 94; e dell'ufficio o grado di « Priore » nell'Arte, 169.

Arte de' Calzolai. Una delle minori, II 24; poi delle maggiori, *ivi*, I 120. Ricordata, 1163, II 148.

Arte del Cambio. Una delle maggiori, I 120, II 24. Ricordata in paragone d'altre Arti, I 996. Nomi di Consoli, 1057 Statuti citati, circa la materia dei Consoli, *ivi*. Una delle tre Arti per cui vengono eletti i tre primi Priori, II 24.

Arte de' Chiavaiuoli, una delle minori, I 1163, 1185, II 24, 148.

Arte de' Corazzai, I 1163, II 24.

Arte de' Coreggiai, II 24.

Arte de' Fabbri. Una delle minori, II 24; poi delle maggiori, *ivi*, I 120. Ricordata, 1163, 1164.

Arte de' Ferravecchi, II 148.

Arte de' Fornai. Una delle minori, II 24. Sola tra tutte l'Arti che rifiuti l'assenso alla venuta in Firenze di Carlo di Valois, I 232, II 149.

Arte de' Galigai. Una delle minori, II 24; poi delle maggiori, *ivi*, I 120.

Arte de' Giudici e Notai. Largamente rappresentata in una lista di Consiglieri del Comune, I 36. Una delle maggiori 119, II 24. Ricordata in paragone d'altre Arti, I 996. Consoli ricordati, 1057. « Maestri della notaria », 1164. Fa setta coi Grandi contro gli Ordinamenti di giustizia, II 51, 60, 62.

Arte della Lana. Distinta in Conventi, I 29. Numero de' suoi Consoli, 31. Una delle maggiori, 120, II 24. Nomi di Consoli, 1057. Statuti citati, circa la materia dei Consoli, *ivi*. « Maestri dell'arte della lana », 1164. Una delle tre Arti per cui vengono eletti i tre primi Priori, II 24. Suoi « membri », ricordati, 148.

Arte de' Legnaiuoli, I 1185. Una delle minori, II 24.

Arte de' Linaiuoli, I 1164. Una delle minori, II 24.

Arte de' Maestri di pietra e legname. Una delle minori, II 24; poi delle maggiori, *ivi*, I 120. Detta anche *Arte de' Maestri*, I 1163, 1164, II 187.

Arte de' Medici e Speziali. Una delle maggiori, I 120, II 24. V'è ascritto Dante, I 176. Libro di *Matricole*, ricordato, 338, 577; e memorie in esso di rinunzie d'artefici e radiazioni de'loro nomi, 577, 578. Ricordata in paragone d'altre Arti, 996. Libro delle *Matricole*, di nuovo ricordato, 1012, 1013. Nomi di Consoli, 1057. Ricordata, 1163. Dei vari titoli preposti al nome dei medici, 1164. Ricordata, II 25. Fanno un'Arte con essi anche i Merciai, 188; e i Pittori, 606.

Arte degli Oliandoli, II 24.

Arte de' Pellicciai. Una delle maggiori, I 120, II 24. Consoli, ricordati, I 1057. Ricordata, 1163, II 25.

Arte di Por Santa Maria o *della Seta*. Una delle più ragguardevoli, I 23; e delle maggiori, 120, II 24. *Matricola* più antica, ricordata, I 23, 311. Età per ottenerne il consolato, 25, 31. Residenza, 29, 357. Conventi, 29, 32. Del giuramento per esservi ascritti, 29. Altri libri di matricole, citati; e proemio d'uno di essi, 30. Nomi di Consoli, *ivi* e seg., 1013, 1057; e loro numero, 31, 119. Statuto citato, circa la materia dei Consoli, 31, 1057; a proposito della voce *mestiere*, 1186; e a proposito dei suoi « mestieri » e membri, II 148. Conserva registri più antichi d'ogni altra Arte, 119. N'è un membro l'Arte degli orafi, 501. Residenza dei Consoli, 995. Ricordata, 1163, II 25. Matricole di nuovo citate, I 1221, II 94. Fattori e discepoli dei suoi maestri e mercanti, II 94.

Arte de' Rigattieri, I 1163, 1164.
Arte de' Vinattieri, una delle minori, I 1164, II 24.
Arti (*Corporazioni delle*). Istituzione, I 5, II 18, 24. Consoli o Rettori, e Capitudini: Ved. *Capitudini*. Divise in « settantadue mestieri » o « membri »; e dei loro Consoli, I 102, 1185-86, II 148. Ciascuna ha un Consiglio, I 120. È data facoltà ai Grandi di scriversi nelle loro matricole, 162; fatto non accennato nella *Cronica*, 663. Vanno a offerta alla chiesa di San Giovanni; e sfregio fatto ai loro Consoli, 176, 215, II 96-97. Richieste coi loro mestieri se intendano che Carlo di Valois venga in Firenze, rispondono affermativamente, salvo i fornai, I 232, II 148, 149. Ricordate, I 403. Notizie d'esse, relativamente all'influenza che v'ebbero le divisioni cittadine, 577. Paragone tra alcune d'esse, relativamente ai vari effetti che il loro esercizio potea produrre sul cuore e l'animo de' cittadini, 995-96. Archivio, ricordato, 996. Del loro numero in vari tempi; e di un relativo errore nel testo della *Cronica*, 1056, II 50. Vari Statuti, ricordati, I 1057. Chiamate a consigliare sopra un pedaggio che si esige in San Miniato, 1082. Ammissione d'esse all'ufficio del Priorato, II 24, 25. Disposizioni intorno ad esse negli *Ordinamenti di giustizia*, 50-51. *Fattori* e *discepoli* dei maestri e mercanti, 94. Si riforma il modo del loro andare a offerta a San Giovanni, 97. Si aboliscono certe gravezze straordinarie imposte loro, 148. Si provvede sul pagamento di certe gabelle da esse dovute, 149. Loro *priori*, ricordati avanti l'istituzione de' « Priori delle Arti », supremo magistrato, 169. Riforma degli Statuti, ricordata, 234.
Arti maggiori. Costituite in numero di sette, II 18; poi portate a dodici; e loro nomi, I 75, II 24, I 119-20. Ricordate, 1057. Da tre di esse si eleggono i tre primi Priori delle Arti, II 24; poi sei dalle dette tre e altrettante, 25; poi tutte concorrono al Priorato, *ivi*. Gli ascritti ad esse son detti « il popolo grasso o assolutamente popolani », 27.
Arti minori. Costituite in numero di quattordici; e loro nomi, II 24. Cinque di esse aggiunte alle maggiori, *ivi*. Partecipano al Priorato, 25. Gli ascritti ad esse costituiscono il popolo minuto, 27, 57.
Artimino, II 322.
Artinisi (*degli*) *m. Beccadino*, Capitano del Popolo e Potestà, I 68 XVII, 71 XVIII, II 206.
Artinisi (*degli*) *m. Ricciardo*, Capitano del Popolo, supplisce il Potestà, II 79.
Ascoli (*d'*) *Cecco*, I 347, 474.
Ashburnham (*lord*). Possiede il più antico manoscritto della *Cronica* che si conosca, I 721; e permette di consultarlo e levarne un facsimile, II XIX, XXI. La sua biblioteca è « la più preziosa » tra le private, XXI.
Asinalunga, I 1040.
Asinari de' signori di Camerano Margherita, moglie di Bartolommeo Compagni, stipite dei Bon Compagni di Piemonte, I V.
Attaviani Alberto, I 30.
Attaviani Lapo, I XI.
Attaviani Neri d' Iacopo, I VIII.
Attaviani Rusticuccio d' Alberto, I IX.
Attiliante (*d'*) *Chiarissimo*, I X.
Attiliante (*d'*) *Neri*. Parla in un Consiglio, I 78 XXI.
Attiliante (*d'*) *Oddo*, I XI.
Auriac (*d'*) *Piero*, rimatore provenzale, I 351.
Auvergne (*d'*) *Pietro*, rimatore provenzale, I 470.
Auxerre (*d'*) *conte Guglielmo*, II 435.
Avicenna, I 462, 844.
Avignone. Quando trasferitavi la Sede apostolica, II 848.
Avventuroso Ciciliano, romanzo, I 1040.

Bacchereto, II 332.
Bacheca (*Il*). Così anche soprannominato Giovanni Mazzuoli, detto lo Stradino, I 729.
Bacherelli Goccia, esattore della gabella dei mulini e gualchiere; pagamento del suo salario, I 140 XXXV.
Badia Fiorentina dei Marchesi di Toscana. Vi riseggono i Priori delle Arti, I 39; e, innanzi a loro, gli Anziani e i Quattordici Buonomini, II 25, 444, 445. Vi si adunano alcuni Consigli, I 50, 80 XXII, XXIII. Vi si celebra annualmente la festa di San Tommaso, 375. S'accenna ad ostilità tra quei Monaci e il Comune; ond'è « tagliata a furor di popolo la cima di quel campanile », 595.
Badia di Nonantola. — Ved. *Nonantola*.
Badia di Ripoli. Vi si pongono le insegne dell'esercito per segno di bandire la guerra contro i nemici, II 37.
Badia a San Salvi. Ivi presso viene ucciso Corso Donati, e vi è sepolto, I 603, II 421. Vi si accampa Arrigo VII, I 636.
Badia di Settimo. Uno dei Conventi « statuali » del Comune, I 147. Elezione di quell'Abate in ambasciatore ad Arrigo VII, 627, II 405. Quei frati, camarlinghi del Comune, II 61, 390; e pagamenti di denari ad essi, 390.
Bagnamonte Gianni, I XI.
Bagnesi, famiglia guelfa, II 16.
Bagno (*da* o *dal*). — Ved. *Dal Bagno*.
Balbo Cesare. Suo voto circa la storia di Firenze, I VII (*Avvertenza*). *Vita di Dante*, citata a proposito delle discordie intestine di Firenze, 6; d'un luogo della profezia di Ciacco nella *D. C.*, II 115, 508; d'Uguccione della Faggiuola, 228; dell'anno in cui Dante potè conoscere Carlo Martello, 498 e seg. passim; delle sentenze pronunziate contro Dante, e sua prudente critica, 522 e seg.; del chiamare ch'egli fa Dante « nemico dei Papi », 554, 555; del *Veltro* dantesco, 557, 559; de' primi anni dell'esilio di Dante, 563, 565, 568, 572, 577, 582. *Osservazioni e censure* alla detta *Vita*, citate, 585, 606. Ricordato, I 912. D'una sua erronea ma scusabile interpetrazione d'un luogo

della *Cronica*, 234; e altra osservazione intorno ad essa, 661. Valore che dà alla *Cronica*, e dell'uso che ne fa nella *Vita di Dante*, e nei *Pensieri* ec., 914 e seg., 927, 928, 930. Pe' suoi consigli si traduce in tedesco la *Cronica*, 968, 969. Di nuovo ricordato a proposito dei suoi criteri sulla *Cronica* di D. e altre croniche, 1141 e seg. passim. Riscontro d'una sua con una frase di D., II 119. Altra interpetrazione d'un altro passo della *Cronica*, 149; e d'un altro, 165. Dubita d'un fatto relativo a Corso Donati, 476.

Balbo Teresa del conte Carlo, I v.

Baldelli Francesco, I 22.

Baldiccione dei Casalberti Meliadus. Suoi *Ricordi*, citati per riscontro di voci e locuzioni della *Cronica*, I 1107, II 185.

Baldo (ser), notaio, I x.

Baldo (ser), notaio e rimatore fiorentino, I 334.

Baldo (ser) di ser Alberto, medico, I 1164.

Baldo di Michele, I x.

Baldovinetti Giovanni di Poggio, I 863.

Baldovinetti Lici, I x.

Baldovini ser Chello d' Uberto. Notaio della Signoria, I 116, 117; e ricordato come dettatore delle lettere del Comune, 116, 181; tra cui le volgari son citate nel Vocabolario della Crusca, 116. Novamente notaio della Signoria; dal quale ufficio passa a quello di dettatore ec., 295. Fa «di notte giorno» in Palagio, in occasione della guerra contro i fuorusciti Bianchi; e rimunerazione stanziatagli, 531.

Baldovino, fratello d'Arrigo VII. — Ved. *Lussemburgo*.

Baldovino (di) Albizzo, I x.

Balduino (di) Zono, I xii.

Balestraccio (Il). Così anche soprannominato Giovanni Mazzuoli, detto lo *Stradino*, I 729.

Balestre, e loro varie fogge, I 1196-97, II 299. — Ved. anche *Armi*.

Balestrieri, I lvi.

Balgio (di) Bardo, I x.

Ballagi ser Donato d' Aldebrandino, I xi.

Banchi Luciano. Sua opinione intorno al poemetto l'*Intelligenza* e al suo autore, I 436. Sua edizione dei *Fatti di Cesare*, ricordata a proposito d'esso Poemetto, 479, 883. Comunica notizie all'Autore di quest'opera, II 427.

Banchino di Giovanni, beccaio. De' Priori, I 158.

Banciardi Bonaguida di Ranieri, I x.

Bancozzi Alessandra di Niccolò, moglie d'un Compagni, I v.

Banderai del Comune, I 264.

Bandini Angelo Maria. Come descriva un frammento del poemetto l'*Intelligenza*, esistente nella Biblioteca Laurenziana, I 431. Ricorda come scrittura di D. la *Diceria* a Giovanni XXII, 1037.

Banditi, Confinati e *Condannati*. Disposizioni generali relative ad essi, I 153, II 62-63 235. Bandi e ribandimenti, e assoluzioni speciali, I 278, 292 e seg. liii e seg., 538-39, 998, 999, 1051-52, 1204, II 219 e seg., 251.

Barbera...., fiamminga, moglie d'un Compagni, I v.

Barberini, famiglia. Memorie manoscritte di essa, ricordate, I 767. Notizie intorno alla sua *Storia o Discendenza* data in luce da Carlo Strozzi, 772 e seg. 777. Il loro nome non ha importanza nell'antica storia di Firenze, 772; e non n'è fatta menzione nella *Cronica*, 781, 807. «La loro oltrapotenza» ha fine con la vita d'Urbano VIII, 807.

Barberini Carlo, I 781.

Barberini Francesco, cardinale, I 772. Legato in Ispagna e in Francia; relazione del suo viaggio, citata, 781.

Barberini Maffeo. Laureato in leggi da un Compagni; e brano di lettera a lui, I 1022. — Ved. *Urbano* VIII.

Barberino, terra, I 1015.

Barberino (da) m. Francesco. *Documenti d' Amore*, ricordati, I 338; e riscontro d'un verso di essi con uno di D., 356. Raffronti dei *Documenti d'Amore* e del *Reggimento e Costumi di donna* con la *Canzone del Pregio* di D., 380, 394, 395, 398, 401, 402; e col poemetto l'*Intelligenza*, 459, 460 e seg. passim, 476. Esposizione e illustrazione d'uno dei *Documenti d' Amore* e delle *Chiose* al medesimo, ove tra i rimatori è ricordato D., 410 e seg. «Unico nome» della famiglia celebre, nel Trecento, 772. Edizione dei *Documenti d' Amore*, con una *Vita* di lui, ricordata, 765, 774, 777. «Ordine» di Roberto re di Napoli «per la compra delle sue Opere», ricordato, 777. Di una sua andata alla Corte pontificia, 778. Ricordato il suo «ghibellinesimo», 781. Citato nel *Vocabolario della Crusca*, 804. Ritrovamento dell'opera de' *Costumi delle Donne*, ricordato, 807; e citazione d'essa a proposito di certi appunti fatti alla *Cronica*, 1104, 1105; e per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1175, II 77, 143. Erige un monumento al vescovo Antonio d'Orso, II 344. *Documenti d' Amore* di nuovo citati, 614.

Barberino (da) Grifo, I 1015.

Barberino (da) Taddeo, I 777.

Barbezieux (de) Richard, rimatore provenzale, I 470.

Barbo m. Pantaleone, potestà di Firenze, II 434, 435.

Barcellini Innocenzio. Una sua interpetrazione dantesca, I 811, II 560.

Bardalone (Torre di) in Firenze, I 1066.

Bardi, famiglia. De'Grandi e Guelfi Neri; fanno finte profferte di pace ai Mozzi, Grandi e Guelfi Bianchi, I 259. Congiurano con Corso Donati contro il Popolo grasso, 547. Ricordati, 572. Non si muovono in aiuto del Donati, assalito dal popolo, 602. Mutano «arme e cognome,» 1004. Loro fallimento, ricordato, 1010, iv. Ricordati, II 16, 91, 103.

Bardi (de') m. Bardo. Va contro i fuorusciti Bianchi di Firenze; e rimunerazione stanziatagli, I 532.

Bardi (de') Bartolo di m. Iacopo, I 181. Uno de' tre primi Priori delle Arti,

ivi. Persuade i capiparte dei Donati a obbedire alla sentenza d'esilio data contro di loro, *ivi;* e poi i Cerchi a intervenire a un Consiglio di Guelfi indetto dai Donati, 190, 195. Ricordato a proposito del verso di Dante « Giusti son duo.... », II 516.
Bardi (di) Gherardo di Maffeo, I VIII.
Bardi (de') m. Gualterotto, I VIII.
Bardi (de') Lapo. Del Consiglio generale del Potestà, I XL. Eletto con altri a sindacare gli amministratori del Comune. 537, II 250.
Bardi (de') Lippo, rimatore, I 334.
Bardi (de') Nanna di Lartone, moglie d'un Compagni, I VI.
Bardi (de') m. Simone d'Iacopo, marito di Beatrice Portinari, I 68, 357. Conduce le pratiche d'una congiura tra i Donati e il conte Simone da Battifolle, 194; ond'è sbandito, *ivi*. Altre notizie di lui, II 114.
Bardi (de') Vieri, I 1231.
Barducci Lionardo d'Alessandro, I 738.
Barducci Vincenzio. Lettere al senatore Carlo Strozzi, ricordate, I 775, 776.
Baretti Giuseppe e la sua *Frusta*, ricordati a proposito della critica storica del settecento, I 867. Di nuovo ricordato, 886.
Bargellini, moneta, I 988.
Barletto (ser), notaio e ambasciatore del Comune « a far la rassegna de' confinati »; e remunerazione stanziatagli, I 539.
Barnaba (San). Giorno della sua festa, consacrato in Firenze, in memoria della battaglia di Campaldino, I 574
Baroncelli Duccio. De' Consiglieri del Comune, I IX, XI.
Baroncelli Neri, confinante con la famiglia de' Compagni in Lungarno, I 982, LXXVI.
Baroncelli Tano. Eletto con altri a sindacare gli amministratori del Comune, I 537, II 250.
Baroni Falco, I XI.
Baronio. Scrive sui margini dei Registri di lettere di Bonifazio VIII, II 514.
Barrots (di) m. Ugo, II 435.
Barry (de) Teobaldo, vescovo di Liegi, I 632, 635.
Bartoli Daniele. Sua *Asia*, ricordata, I 878.
Bartoli prof. Adolfo. Del suo studio intorno al poemetto l'*Intelligenza*, I 447, 461, 470, 471, 493, 501.
Bartoli Francesca di Giovanni, moglie d'un Compagni, I VII.
Bartolini m. Lorenzo. Codici contenenti rime di D., che derivano da un libro scritto di sua mano, ricordati, I 328.
Bartolo di m. Iacopo, I XVII.
Bartolo (di) Segna, I LXXIV.
Bartolommeo (fra), personaggio ignoto della *Cronica*, I 1212.
Barucci, famiglia ghibellina, II 16. Compagni di commercio degli Scali, 216.
Baruffaldi Girolamo, I 819.
Baschiera (Postierla del), I 264, 265, II 187, 210.
Basciabecchi. — Ved. *Alberti*, famiglia, II 205.
Basilea (Vescovo di), ambasciatore d'Arrigo VII a Firenze, I 624; e a Lucca, II 401.
Bassetti Apollonio, segretario di Cosimo III, I 793. Lettere di Lodovico Adimari a lui, per accompagnargli una copia della *Cronica*, 794-95, 817. Accademico della Crusca, 801.
Batoncino (di) Coppo, I VIII.
Battaglione Severino, I V.
Battifolle (Conti Guidi di), II 421.
Battifolle (da) conte Guido, de' Conti Guidi, I 194. Posto in bando dalla Repubblica, *ivi*. Vicario per il re Roberto in Firenze, 988.
Battifolle (da) conte Simone, de' Conti Guidi. Con lui congiura la parte dei Donati contro quella de' Cerchi e il governo, I 189, 192, 194, 204. Posto in bando dalla Repubblica, 194. Ufficiale del Comune in Firenze, 989, 1084.
Bazzetti Nino di Giunta, I XI.
Beatrice, figliuola d'Arrigo VII. Si tratta del suo matrimonio col figliuolo del re Roberto di Napoli. I 628, II 410. Maritata a Pietro d'Aragona, II 410.
Beauvais (di) Vincenzio, I 474.
Beccanugi Ammannato di Rota. De' Priori, I 277, 280, LI. Altre notizie intorno a lui, II 204.
Beccanugi m. Boninsegna. Parla in alcuni Consigli, I 79 XXII, 122 XXX, 142 XXXVII.
Beccanugi Ceffo. Parla in un Consiglio, I 138 XXXIII.
Beccanugi Francesco Smera o *Ismera*. De' Priori, I 347. Raffronti di versi suoi con altri di D., *ivi;* e col poemetto l'*Intelligenza*, 468.
Beccanugi Lionardo, I 1039.
Beccanugi Simone di Rota. Ambasciatore di Firenze a trattare la pace coi Ghibellini di Toscana, I 87, 89 XXXI. Uno di quattordici savi eletti a riformare gli ordinamenti della Gabella, XVII.
Beccaria Manfredi, II 381.
Beccaria Ottone, vescovo di Pavia, II 381.
Becchi m. Lando o *Landuccio* da Gubbio, potestà di Firenze, II 121.
Becchi Lippo. Condannato insieme con Dante, II 220, 522.
Belcari Feo, I 1242. Sua *Vita di G. Colombini*, citata a proposito di un passo della *Cronica*, II 265.
Belfradelli, famiglia, II 344.
Belfradelli Benghi di Ranieri, I VIII.
Belgioioso Cristina, I 892.
Bellagotti Vaccio. De' Consoli dell'Arte della Seta, I 30, 215.
Belli Cammillo. Di un suo *Saggio critico* intorno al poemetto l'*Intelligenza*, I 433, 442-43, 463, 465, 480, 501.
Bellicaro (di) Ghert, I XI.
Bellincioni Bernardo. Sue *Rime*, ricordate, I 769.
Bellini Lorenzo. *La Bucchereide*, ricordata, I 449.
Belloschiwtz Francesca Eleonora, ungherese, moglie d'un Compagni, I V.
Belmonte (Signore di). Sua canzone, citata, I 476.
Belviglieri Carlo. Scritto intorno al Muratori, ricordato, I 941. Una sua interpetrazione dantesca, II 580.
Bembo Pietro. Restauratore della letteratura volgare, I 722. Citato nel Vocabolario della Crusca, 804. Ricordato a vari propositi, 735, 745, 746.

Benci Antonio, e la sua ristampa della *Cronica*, I 892, 895, 901, 902.
Bencini (canonico), bibliotecario, e accademico della Crusca, II 466.
Bencivenni (ser), medico. Parla in un Consiglio, I 122 XXX, 1164.
Bencivenni Bene, I X.
Bencivenni Lapo di Martino, I XI.
Bencivenni ser Tancredi, notaio. Parla in un Consiglio, I 124; e in un altro, 141 XXXVII. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, 149. 152 XL, II 60; e amico di Giano della Bella, II 63.
Bencivenni ser Zucchero. Suo *Volgarizzamento d' un antico Lapidario*, ricordato, I 473; e *Volgarizzamento dell' Esposizione del Paternostro*, ricordato, 1037; e citato, per riscontro a una voce usata nella *Cronica*, II 237.
Bene, rettore della chiesa di San Ruffillo, II 455.
Benedetto XI. Elezione e morte, ricordate, I 9, 513, 544. Manda paciaro in Toscana il Cardinale da Prato; e sue conseguenti relazioni coi Fiorentini; brani testuali ed estratti di sue lettere ad essi, 555, 556, 564, II 275-76, 279, 280, 282. Ancora della sua morte, e del sepolcro, I 567, II 294, 303. Accenni all'andata a lui dei « caporali de' Neri », I 567, 608, 1050; e passi della bolla con cui li cita a comparire, 608, 614. Encomiato da D., 582; e non ricordato da Dante, *ivi*, 1086. Altri passi della suddetta bolla per riscontro ad altri della *Cronica*, 639, 640, II 130, 341, 342, 413; e della sua vera data, II 293. Col suo nome incomincia il terzo libro della *Cronica*, I 647. Ricordato a vari propositi, 840, 929, 1137, II 102, 554, 589.
Benedetto XIV, I 858.
Benedetto (fra), personaggio ignoto della *Cronica;* consiglia la Signoria, I 256, 1212.
Benedetto, medico, I 1165.
Benevento e Tagliacozzo (Battaglie di), I 4, 25, 112, 309, II 18.
Benincasa (di) ser Bernardo, I X.
Benincasa (di) Cardinale, I IX.
Benincasa Catelano di Piero, I IX.
Benincasa (di) Tingo, I VIII.
Benintendi Lapo, I IX.
Benintendi Cicalini Balduccio, I 577.
Benivieni (di) Dino, pittore. De' Consiglieri del Comune, I 36 XI.
Benivieni Lapo d' Agostino, I VIII.
Benivieni Ugolino. Due suoi figliuoli uccisi, I 130, 1064, II 53.
Benivieni Vanni di m. Ugolino, II 53.
Bentaccorda Vanni, I XII.
Bentivegna Giovanni di Dino, I 338.
Bentivoglio Guido, II 466.
Benvenuti, famiglia fiorentina, originaria di Forlì, II 977, 978, 1006.
Benvenuti Bartolo, I 978.
Benvenuti Bernardo, I 784. *Priorista* compilato da lui e da Lorenzo Mariani, come vi si parli della famiglia Compagni e di D., I 1030.
Benvenuti Benvenuto, I 978.
Benvenuti Francesca, seconda moglie di D., I 977, 978. Transunto del suo testamento, 1005.
Benvenuti Lippo. Gonfaloniere di giustizia, I 978. Ricordato nel testamento della Francesca sua sorella, moglie di D., 1006.
Benvenuti Piero, I 978.
Benvenuti Puccio, suocero di D. De' Consiglieri del Comune, I 36 XII. Ricordato, 977, 978.
Benvenuti Vanni di Puccio. Ambasciatore del Comune a trattar di pace coi fuorusciti Bianchi e Ghibellini, I 592, II 325. De' Priori più volte, I 978; e altri suoi uffici, *ivi*, 1192. Ricordato nel testamento della Francesca sua sorella moglie di D., 1006.
Benvenuto, maestro, I 1165.
Benvoglienti Uberto. Brani di una lettera di A. Zeno a lui, e d' un' altra sua a G. Baruffaldi, relativi alla pubblicazione della *Cronica*, I 818, 819. Suo carteggio ricordato, 819, II XIII; e suoi *Scrittori Senesi*, citati, II 598.
Benzi Simone, I XII.
Bergadam (di) Guglielmo, rimatore provenzale, I 413.
Berlan F. Sua edizione di parte della *Cronica*, ricordata, I 903.
Bernardi da Pazzolatico ser Zanobi di ser Bartolo, notaro. Roga strumenti della famiglia Compagni, I 1006, 1009.
Bernardini Goso, I XI.
Bernardo (San) di Chiaravalle. Gli è intitolata la cappella del Palazzo de' Priori: Ved. *Cappella*. *Volgarizzamento di una sua Lettera* citato, per riscontro a una voce usata nella *Cronica*, II 77. Lamenta la istituzione dei legati pontificii, 395.
Bernardo (San) degli Uberti. — Ved. *Uberti*.
Bernardo di Guido, cronista pontificio. Ricordato in paragone e a riscontro con D., I 1137, II 294.
Berni Francesco. Citato per riscontro di voci usate da D. nelle *Rime* e nella *Cronica*, I 368, 1178, 1182; e a proposito del verbo *marciare*, II 255, 466. Citato nel *Vocabolario della Crusca*, I 804. Edizione delle *Rime*, ricordata, 847. Ricordato a vari propositi, 727, 741, II 623.
Beroaldo (ser), notaio e rimatore fiorentino, I 334.
Berroviert della Signoria, I 140 XXXV.
Berrovtero (messer), cavaliere d' un Capitano del Popolo di Firenze, I 79 XXII.
Bertaldi Lapo, II 570.
Berti Bellincione de' Ravignani, I 1101, II 19.
Berti Simone, segretario dell' Accademia della Crusca, I 800.
Berto (frate), camarlingo della Camera dell' Armi, I LXX.
Bertolotti Davide. Pubblica alcuni passi scelti della *Cronica*, I 891, 892.
Betti Salvadore, I 228. Sua *Proposta di correzioni* al testo della *Cronica*, ricordata, 901, 902; e correzioni, citate, II 78, 86. Come giudichi D., I 902, 929. Sua savia critica, 1146. Sua opinione intorno al *Veltro* dantesco, II 550, 551.
Bettinelli Saverio, I 867, 1155.
Bettini, famiglia, I 791.
Bettini Sforza. Suo *Viaggio di Chiara*

Gonzaga, citato a riscontro d'una frase della *Cronica*, II 353.
Bettini Zanobi. Di un codice della *Cronica* fatto copiare da lui, I 789, 795, II x; e di una sua scrittura, dove lo cita, I 789 e seg. Altri cenni biografici, 791.
Betto (ser) del maestro Giovanni, notaio, II 435.
Bettona (da) Piero di m. Ugolino, potestà di Firenze, I 1086.
Bettoni N. Sue ristampe della *Cronica*, ricordate, I 893.
Beziers (di) Gio. Stefano, rimatore provenzale, I 335. Versi citati per riscontro ad altri del poemetto l'*Intelligenza*, 468.
Beziers (di) Matfre Ermengaud. Suo *Breviario d'amore*, ricordato, I 474.
Biado. — Ved. *Ufficiali del Biado*.
Bianchetti Giuseppe. Suoi giudizi sulla «istoriografia medievale», I 924 e seg.; e su D. e la *Cronica*, 926.
Bianchi Brunone. D'una sua interpetrazione a un luogo della *D. C.*, II 496.
Bianchi e Neri. — Ved. *Guelfi Bianchi* e *Guelfi Neri*.
Bianco (di m.) Gatto. Parla in un Consiglio, I 56.
Bibbia. Citata a riscontro di voci, frasi e sentenze della *Cronica*, I 1181, 1206, II 5-6, 59, 61, 139, 154, 207, 248, 344, 368; e d'un verso di Dante, 517.
Bibbiena, II 43.
Biblioteca Barberiniana. Codice autografo delle *Chiose* di Francesco da Barberino ai suoi *Documenti d'Amore*, ricordato, I 409, 411; e altro Codice di vari studi di Federigo Ubaldini, pur ricordato, 767. Fondazione, ricordata, 772. Arricchita da Carlo Strozzi, 807.
Biblioteca Chigiana. Possiede due Codici della *Cronica*; e notizie e descrizione di essi, I 779, 807, II xv, xvi. Ricca di manoscritti della famiglia Magalotti. I 782, II xv. Di un altro suo Codice, magalottiano, col titolo «Istorie antiche di Dino Compagni fiorentino», I 798.
Biblioteca Corsiniana di Roma, I 849.
Biblioteca Gaddiana, I 697. — Ved. anche *Biblioteca Laurenziana*
Biblioteca Laurenziana. Citazioni e descrizioni ed esame di Codici provenienti dalla *Gaddiana*, contenenti il poemetto l'*Intelligenza*, I 417 e seg., 429-30, 431, 455, 456. Accenno ai Codici dello Stradino in essa esistenti, 748. Ricordata in paragone colla *Strozziana*, 749. Trasposizioni e altre sconciature nel testo d'alcuni suoi Codici, indicate, II 489, 491, 493. Codice contenente un sonetto di Dante e un altro a lui, citato, 616, 618.
Biblioteca Magliabechiana. Di un suo Codice contenente il poemetto l'*Intelligenza* I 431, 434, 453 e seg. passim; e d'un altro contenente una raccolta di documenti intorno ad Arrigo VII, 617, 621; forse adoperata da D. nella *Cronica*, 666-67 — Ved. anche *Biblioteca Nazionale di Firenze*.
Biblioteca Marciana. Lettere del Muratori allo Zeno ivi esistenti, ricordate, I 824. Descrizione d'un suo Codice della *Cronica*, II xi e seg.
Biblioteca Morenziana, I 768. Di un suo Codice della *Cronica*, 788 e seg., II x.
Biblioteca Nazionale di Firenze. Descrizione dei suoi Codici della *Cronica*, magliabechiani, II v e seg.; e palatini, ix, x.
Biblioteca Nazionale di Napoli, II 616.
Biblioteca Nazionale di Parigi, I 798.
Biblioteca Palatina di Firenze. Codice contenente rime di Dante e a Dante, citato, II 612, 613, 616, 618. — Ved. anche *Biblioteca Magliabechiana*.
Biblioteca Riccardiana. Descrizione d'un suo Codice della *Cronica*, II xix.
Biblioteca del Seminario fiorentino. Descrizione d'un suo Codice della *Cronica*, II xxiii.
Biblioteca Strozziana. Dei Codici della *Cronica* provenienti da essa, I 729, 792, 804, 821, 822, II vii, *ivi*, xii. Come giudicata dal Magliabechi, I 749. Notizie varie intorno ad essa, 760 e seg. passim, 861, 862, II vii. Indici e repertori, ricordati, I 1039.
Biblioteca Vaticana. Di un supposto suo Codice «antichissimo» contenente il poemetto l'*Intelligenza*, I 435-36. Accenno ai Codici dello Stradino in essa esistenti, 748. Non ha codici della *Cronica*, 782.
Biblioteche Fiorentine. Notizie di varie di esse, scritte dal Magliabechi, ricordate, I 697.
Bicci di Lorenzo. Dipinge la cappella dei Compagni in S. Trinita, I 1018.
Bigallo (Compagnia del). — Ved. *Compagnia maggiore della Beata Vergine Maria*.
Bigi o *Bigio Cecco* o *Francesco*, istrione, I 742-43.
Bilancioni P., I 405.
Bilia..., moglie d'un Compagni, I vii.
Biliotti Cenni. De' Consoli dell'Arte della Seta, I 577.
Biliotti Iacopo di Baldassarre, I vi.
Biliotti ser Matteo, notaio. Inviato ad Arrigo VII, I 627. De' Consiglieri del Comune, xi. Sindaco del Comune a ricevere un'assoluzione da scomuniche, II 343.
Bindacci, famiglia, già *Ricasoli*, I 1004.
Bindi Enrico. Di certi suoi giudizi sullo Stradino, I 734. Giudizio su D., 929.
Bindo di ser Ranieri, I x.
Biondi Luigi, editore delle *Dicerie* di ser Filippo Ceffi, I 430, 1039, 1040.
Biondo Lapo, I 310.
Bisaccione (messer), potestà di Firenze, II 206.
Biscioni Anton Maria. Note alle *Rime* del Lasca, ricordate, I 729 e seg. passim. Spogli della libreria Pandolfini, ricordati, 768, 769. Attende alla pubblicazione di testi antichi, 848. Ricorda la *Cronica* ne' suoi *Scrittori Toscani*, 861; e nella ristampa delle *Storie Pistolesi*, 862.
Biserno (da) m. Inghiramo, stipendiario del Comune di Firenze, II 95, 192, 215.
Bisticci (da) Vespasiano, I 771, II 278.
Blacassetto, trovatore, I 351.
Boccacci Federigo di m. Ardovino, I iv.
Boccaccini, famiglia, già *Adimari*, I 1004.
Boccaccio Giovanni. Data della morte, ricordata, I 6. Suo giudizio sul de-

cadimento della democrazia fiorentina, 403, 404. *Comento* alla *D. C.*, citato in confronto e a proposito di quello dell'*Anonimo fiorentino*, 705, 718. Si ricorda un manoscritto delle *Novelle*, « andato male », 725, 727, 743. Giudizi di letterati intorno a lui, 746, 876, 880, 891, 895, 928, 935, 936, 937. Dell'edizione del *Decamerone* fatta dai Deputati alla correzione di esso; e altre edizioni ricordate, 750 e seg., 804, 848. Citato nel *Vocabolario della Crusca*, 804; e dall'*Anonimo fiorentino* commentatore di Dante, 835 e seg. passim. Prima edizione del *Comento* alla *D. C.*, ricordata, 848 Lettura della *D. C.*, ricordata, 993. Motteggia gli esercizi delle Arti, 995. Sua « apoteosi mitologica » di Firenze, 1003. Testamento, ricordato, 1058, 1098, II 200. *Decamerone*, di nuovo ricordato; non se ne conosce l'autografo, I 1098. Un paragone tra la lingua usata da lui e da G. Villani, 1159. Il suo *Comento* a Dante sconciato dagli amanuensi, II 493. Accenni alla sua interpetrazione di due luoghi della profezia di Ciacco, nella *D. C.*, 508, 516 e seg. passim; e dell'allegoria del *Veltro*, 561; e d'un luogo della profezia di Cacciaguida, 579. Un giudizio d'un moderno sulla sua *Vita di Dante* e sul *Comento*, 595. Con lui e col Petrarca « albeggia la critica letteraria », 650. Raffronti di luoghi del *Decamerone* e della *Vita di Dante* con altri delle *Rime* di D., I 371, 394; e del poemetto l'*Intelligenza*, 444, 465, 474, 476; e *Decamerone* e altre opere citate, per riscontro e a proposito dei seguenti luoghi della *Cronica*: « Rinnovamento della primavera »; zuffa tra Cerchi e Donati, 551, II 102, 103; Don Diego maliscalco del re Roberto in Firenze, I 610, II 330, 338; Guido Cavalcanti I 1097, 1102, 1113, 1114, 1233, 1234, II 90, 92, 505; Mortorio alla piazza de' Frescobaldi; raunate solite farsi in occasione di esequie, II 88; Giullari e buffoni, 92, 93; Geri Spini, 94, 421; Musciatto Franzesi, 136; Vescovo di Firenze, successore di Lottieri della Tosa (Antonio d'Orso), 343; Pino dei Rossi, 398; Pino della Tosa, 415 Esempi e riscontri di voci e locuzioni della *Cronica* nel *Decamerone* e altre sue opere, I 1103, 1109, 1138, 1164, 1168, 1169, 1174, 1177, 1179, 1180, 1181, 1190, 1191, 1205, II 4, 9, 11, 17, 42, 143, 152, 199, 287, 332, 358, 379. Ricordato a vari propositi, I. 677, 1024, II 605.

Boccasini Boccasio, padre di Benedetto XI, II 260.

Boezio, I 432. Citato dall'*Anonimo fiorentino* nel Commento alla *D. C.*, 841, 843. Prima edizione della sua *Consolazione* in antico volgarizzamento, ricordata, 848; e raffronto d'un passo di essa con uno della *Cronica*, II 6.

Bogolesi. — Ved. *Fifanti*.

Böhmer Eduardo. Di una sua opinione intorno alle *Rime* di D., I 324, 325, 380, 438 e seg., 449; e intorno al poemetto l'*Intelligenza*, 438 e seg., 458. Tiene la *Cronica* per falsa, e data che assegna alla falsificazione, 1147.

Böhmer G. F., I 1147.

Boiardo Matteo Maria, I 743.

Boldrini ser Cione, I XIII.

Bolla d'oro. — Ved. *Carlo IV*.

Bologna. Accenni a una questione tra il comune di Cervia e il Doge di Venezia, se fosse o no compresa nella Lombardia, I 42, 103. In Firenze si consiglia di chiederle cento cavalieri in servigio del Comune, 66 XVI. Accenni a relazioni con Firenze e con Bonifazio VIII per conto di certe differenze tra essa e il Marchese d'Este, 103 e seg., XXV, II 95, 119, 242, 270; e a precedenti liti e rappresaglie con Firenze, I, 105. Manda con Firenze ambasciatori al Papa, 186, II 101. Passaggio di Carlo di Valois, I 206. Ottiene da Firenze il passo d'« una quantità di grani », 210. « Fanti e cavalieri » al servigio de' Fiorentini, *ivi*, 265, 266, 277, II 187, 211. Di una nuova ambasceria al Papa e al Valois con un'altra de' Fiorentini, I 210, 212, 213, 1090, II 137, 138, 427 e seg., 511 Ricordata a proposito della sua cultura, I 316, 319, 336; e della sua scuola poetica, 336; e Studio, ricordato, 423. Parte guelfa vi è divisa in due fazioni, 512, II 242. Vi riparano, e come accoltivi, i fuorusciti Bianchi di Firenze, I 511, 512; e accenni a trame dei Neri di Firenze contro di lei, 512, 532, II 241 e seg. Sue genti in aiuto di detti fuorusciti; come si comportino; alcuni rimangono prigioni e sono uccisi, I 522, 571 e seg. passim, II 298 Si muta da guelfa Bianca in Nera, I 586. Si solleva contro il cardinale Napoleone degli Orsini *ivi*-587; e rappresaglie del Cardinale, 587. Ambasceria ai Fiorentini nel 1307, *ivi*; ed altra nel 1298, ricordate, II 138. È nella Taglia guelfa toscana, I 592, II 626. Confortata e aiutata dai Fiorentini contro Arrigo VII, I 618; si oppone al suo passaggio in Toscana, 619; e come tratti gli ambasciatori da lui spediti a Firenze, 628, 629, 632. È « sotto la vicaría pontificia di re Roberto », 629. Ricordata, 823. Taglia con Firenze nel 1319, ricordata, 989. Lettura di Dante nel suo Studio, ricordata, 993. Manda soccorsi a Firenze per la guerra contro Arezzo, II 37. Strade tra essa e Firenze, 134. V'è potestà un fiorentino, 399. Guerra col Marchese d'Este, di nuovo ricordata, 531, 534.

Bologna (da) Bernardo, rimatore, I 326.

Bologna (da) m. Giampiero, cavaliere d'un Capitano del Popolo, I XVII; e d'un Potestà 71, XIX.

Bologna (da) ser Graziuolo di Bambagiolo. Sua interpetrazione del *Veltro* dantesco, II 561.

Bologna (da) Guidotto. Suo *Fiore di Rettorica*, citato, I 1039.

Bologna (da) m. Onesto, giudice e rimatore, I 326, 337, 349. Riscontri di frasi e locuzioni con D., 331, 1205.

Bolognese (messer), giudice d'un Capitano del Popolo, I 100 XXV.

Bombelli R. Sua *Storia della Corona ferrea*, ricordata, II 360.

Bombeni Maddalena di Sacramoro, moglie d'un Compagni, I VII.

Bombeni Vanni, I x.
Bon.... Dante, I x.
Bonaccorsi Betto, I x.
Bonaccorsi Giovanni, II 397.
Bonaccorso di ser Bernardo, setaiolo, compagno di D. nel traffico dell'arte, I 32, 995. Fallisce, 1010.
Bonacosa (di) Cosa d' Iacopo, I viii.
Bonafede ser Albizzo, I x.
Bonaguida (di) Bardo di m. Giovanni, I viii.
Bonaguida (di) m. Gianni. Parla in un Consiglio, I 71 xix.
Bonaguida (di) Scottino di Ranieri, I ix.
Bonaguida di Simone (maestro), medico. De' Priori, I 91, 92.
Bonaguidi Noffo, rimatore, II 170.
Bonaini Francesco, I vii (*Avvertenza*). Sua pubblicazione della bozza originale degli Ordinamenti di giustizia, ricordata e citata, 117, 123, 1078, 1079, 1231, 1232, II 48. Altra sua pubblicazione *Acta Henrici VII*.ec., ricordata e citata a riscontro di passi della *Cronica*, I 610 e seg. passim, 668, 968, 1139, II xxxiv, 149, 352 e seg. passim; e suoi raffronti tra la *Cronica* e un *Ritmo* per la venuta d'Arrigo VII in Lombardia, I 620, 621. Giudizio sulla *Cronica*, 929. Giudizio intorno alle origini dei Guelfi e Ghibellini in Firenze, II 13; e suo *Commentario della Parte Guelfa*, citato, *ivi*, 20 e seg. passim.
Bonaiuti Martino. Parla in un Consiglio, I 122 xxx, xxxviii. De' Consiglieri del Comune, x.
Bonaiuti Stefano, I ix.
Bonaiuti Tommaso di Giovanni, I v.
Bonaiuti Vanni. De' Consiglieri del Comune, I x.
Bonaiuto (di) Sinibaldo. Prende a pigione una casa da D., I lxxv.
Bonamico (di) ser Francesco di ser Iacopo, notaio, II 63.
Bonamico (di) ser Lapo, notaio. Copia uno statuto nuovo del Capitano del Popolo, I xxvi.
Bonaparte Francesco di Ricco, I iv.
Bon Compagni, famiglia. Discendenti da D., I 1032 e seg. Loro genealogia e stemma, ricordati, iii. Albero genealogico, v.
Bon Compagni Carlo. Brano d'una sua lettera, I 1034. « Naturalizzato toscano », *ivi*. Accenno al suo commissariato in Toscana, e conseguente allusione a D., *ivi*, 1035.
Bonconvento. Vi muore Arrigo VII, I 638.
Bondeni Matnetto di m. Ruba, I xi.
Bonella Geremia, I xi.
Bonfante (di) Giovanni, I ix.
Bonfantini ser Lippo, notaio, I xi.
Bonghi Guidottino da Bergamo. Uno dei proposti per l'ufficio di Potestà in Firenze da Benedetto XI, II 275, 276.
Bongi Salvatore. Crede non compiuta la *Cronica*, I 671.
Boni Nella di Guido. De' Consiglieri del Comune, I xi.
Bonichi Bindo, rimatore senese. Riscontro di suoi versi con altri di D., I 331, 405; e d'un rimatore provenzale, 397; e riscontro d'una locuzione con altra simile della *Cronica*, 1181. Accenno al suo modo di poetare, 341. Edizione di quattro sue Canzoni, ricordata, 765, 777. Altri versi citati, 1092, II xxviii.
Bonincontri Lorenzo. Sua *Historia Sicula*, ricordata, I 806; e citata per riscontro a una voce della *Cronica*, II 274.
Bonifazio VIII. « Istrumento poi vittima della lega tra la Chiesa e la Francia », I 4. Causa intentata davanti a lui dal clero fiorentino contro il Comune, ricordata, 58, 183. Accenni alla sua guerra contro i Colonnesi, 58, 175, 186, 541, 1011, 1222, II xxxii, 94, 95, 109, 393; e ai soccorsi d'armi per essa inviatigli dai Fiorentini, I 180, 186, 224, II 95, 131; e allusioni ad essa nella *D. C.*, I 186, 274, II xxxii, 131. S'interpone per la pace tra la Taglia Guelfa e i Ghibellini di Toscana, I 81 e seg., xxiii. S'ingerisce in un compromesso di pace tra Bologna e Ferrara fatto nei Fiorentini, 105, II 95, 270; suo lodo per la detta pace, e lettere ai Bolognesi, ricordate, I 106. Accenno alle sue pratiche per la venuta di Giovanni di Châlons in Firenze, 144; e relativi documenti, citati, II 74 e seg. Si oppone « fieramente » al ribandimento di Giano della Bella, I 158; e relativa bolla citata, II 72, 73. Manda in Firenze il Cardinale d'Acquasparta, I 174, 175; e in generale, del suo « ingerirsi nelle faccende fiorentine », *ivi* e seg. passim. D'una sua vertenza con la Repubblica, e d'un processo formato contro di essa e Lapo Salterelli, fatti accennati solo da D., 174, 334, 662, 668, II 161, 512. Favorisce i Donati contro i Cerchi, I 178 e seg., 188, 189, 203, 204, 597, 642. I Fiorentini gli chieggono d'esser rimessi in sua grazia, 186, II 101. Nomina paciaro in Toscana Carlo di Valois; e relativa bolla, citata, I 205, 208, 713-14. Altre bolle, citate, 208, 210. Ambasceria de' Fiorentini e Bolognesi a lui, 209 e seg., 1090, II 137, 138, 427 e seg., 511; e come accolga e tratti gli ambasciatori fiorentini, tra cui è Dante, I 212 e seg.; ch'egli ritiene, rimandando gli altri a Firenze, 214; e risposta data loro, 249, 250; e replica de' Fiorentini, 251. Al Valois, recatosi a domandargli danari, risponde « ch'e'l'ha messo nella fonte dell'oro », mandandolo a Firenze, 230, 302, 303, 757, II 212. I Fiorentini costituiscono « sindaco o sindaci » presso di lui « per un affare risguardante l'Abate di Nonantola », I 240. Voce ch'e' mirasse a dividere i Guelfi in favore de' Ghibellini; e relative considerazioni intorno a lui, 252. Ciò ch'ei facesse e pensasse innanzi e dopo l'ingresso del Valois in Firenze, 253. Rimanda a Firenze il Cardinale d'Acquasparta; e istruzione datagli, 296; a proposito della quale si combatte un'opinione dei suoi apologisti, 297. Accenni alle sue relazioni col Re di Francia, 302, 305, 1137-38, II 253; a quelle con Alberto d'Austria, I 305; e alla sua condotta col Valois dopo il suo ritorno in Francia, *ivi*.

Accenni a trame di lui contro Bologna, 512, II 242. Voci che s'intenda con Uguccione della Faggiuola a'danni de'fuorusciti Bianchi di Firenze, I 517. Chiede ed ottiene dai Fiorentini il ribandimento d'una parte dei Cerchi, 539; « atto di giustizia e di ammenda, rimasto ignoto alla storia », II 251. Notizie intorno alla sua cattura e alla morte; e delle ultime sue relazioni col Re di Francia e il Valois; lettere e bolle ricordate, e brani di esse; giudizi intorno a lui, tra cui quello di D., I 541 e seg., 656, II 252, 254. Paragone con Clemente V, I 581-82. Vendette del Re di Francia contro la sua memoria, ricordate, 582. «Empie di sè la prima parte della *Cronica* », 644-45; il cui secondo libro termina con la sua morte, 647. Accenni alle sue relazioni con Firenze in un riassunto della *Cronica*, 948 e seg. passim. Una sua statua in Firenze, ricordata, 1038. Lettera a Eduardo re d'Inghilterra, citata, 1064. Bolla relativa al giubbileo da lui indetto, citata; un passo della quale risponde a un altro della *Cronica*, II XXXII. Nativo d'Anagni, e suo cognome, 108, 252. Ambasceria di dodici fiorentini, mandatigli oratori da diversi Stati, ricordata, 512. Interpetrazione d'un verso della *D. C.* relativo a lui, corrispondente a una linea della *Cronica*, 515 e seg.; e altre menzioni e allusioni di lui e a lui nella *D. C.*, I 186, 274, 299, 302, 402, 541, 542, 544, II XXXII, 94, 131, 132, 168, 212, 252, 515; e supposta allusione in un Sonetto di Dante, I 513. Ricordato a vari propositi, I 274, 276, 289, 307, 402, 513, 755, 838, 839, 840, 1115, II 532 e seg. passim, 554, 605.

Bonifazio IX, II 409.

Bonifazio (di) Griffo d'Arrigo, I XI.

Bonifazio (di) Tino, I XII.

Bonincontri Mainetto, I XI.

Bonincontro (di) Niccolò, I LXXIV.

Bonino di Buono..., I 1163.

Bono (di) Careggio, I XXXV.

Bonomo (di) Bindo, I VIII.

Bonsignori, famiglia di Siena. Loro compagnia di commercio detta la *Gran Tavola*, e suo fallimento, ricordato, II 600, 601. Vari individui d'essa, ricordati, *ivi*. Ghibellini, 602.

Bonsignori m. Iacopo di Niccolò, II 601, 602.

Bonsignori Niccolò di Siena. Egli, e non il suo omonimo e compatriotta Salimbeni (come ha la *Cronica*) è il vicario d'Arrigo VII in Milano, II 368, 596, 599 e seg.; e il Salimbeni, e non lui, è, più verisimilmente, il « Niccolò dalla costuma ricca » della *D. C.*, 597 e seg. Altre notizie di lui; e parallelo tra esso e il Salimbeni, che può spiegare gli equivoci di D. e di alcuni interpetri di Dante, 601, 602 e seg. Incerto se egli od il Salimbeni tenesse, come vicario, l'ufficio di Senatore di Roma, 604.

Bonvicini m. Arrigo di Cremona, I XIV.

Bonzi Guiduccio, detto *Scampolino*, giullare, I 938, 1212, II 93.

Bonzolo (di) Bonzolino, II 21.

Bordoni, famiglia, I 286. Popolani e guelfi Neri, nemici di Corso Donati, 549; indi suoi amici, 596, 597, 711. Ricordati, 578. Hanno « molte aderenze » in quel di Pistoia, 597. Condanna pronunziata contro di loro, ricordata, 601. Combattono per Corso Donati contro il Comune, *ivi*; e fuggono con lui dalla città, 602. Tentano inutilmente di « riannodarsi e far gente », 604. Si rifugiano in quel di Lucca e di Siena; e vi sono perseguitati dal Comune, II 337, 471. Sono del sesto di San Pancrazio, 335.

Bordoni Gherardo. De' Consoli dell'Arte della Seta, I 311. Parla in un Consiglio, 531, II 246; e sua proposta in un altro a favore di Carlin de' Pazzi, I 540. Ucciso, 602-603, II 399, 470. Sua usurpazione ricordata, 471.

Bordoni Pagno. De' Priori, I 61, 62.

Borgherini, famiglia, I 791.

Borghi Piero. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, I 149, 152 XL, II 60; e amico di Giano della Bella, II 63.

Borghigiani..., libraio, I 748.

Borghini Raffaello. Edizione del suo *Riposo*, ricordata, I 848.

Borghini Vincenzio, I 20, 35. Suoi « quadernetti originali » di spogli e studi, ricordati e citati, 162, 634, 766, 1227, 1228, II 50. Raccoglitore di rime di D., I 321, 328, 330, 339, 341. Sue attestazioni di manoscritti antichi mutili o dispersi, 653, 725, 743. Con lui e col Salviati incomincia lo studio della lingua e della storia del Trecento, 746-47. Uno dei Deputati alla correzione del *Decamerone*, 750. Pubblica il *Novellino*, 753. Ricordato a proposito del perdersi fra i letterati « il sentimento dell'antico » alla fine del Cinquecento, 761. Alcune sue osservazioni e giudizi intorno alla lingua, 1159, 1200, 1237. Come parli dei copiatori degli antichi testi, 1191, II 431. Citato a sproposito in una moderna pubblicazione, I 1192. *Discorsi* citati, 1241; e di nuovo, per riscontro e a dichiarazione di voci e passi della *Cronica*, II 4, 5, 10, 104, 110, 331, 343, 344, 345, 393. Suoi studi danteschi, ricordati, I 1242. « Discorsetto sopra il nome di *Priore* », ricordato, II 169. D'una sua congettura intorno a un antico proverbio fiorentino, 289.

Borgia Cesare, I 201.

Borgo (dal) m. Dogino, giudice. De' Priori, I 91, 92.

Borgo (di) Sinibaldo, I XII.

Borgo (Sesto di), I 1193.

Borgo a Buggiano. Vi si sofferma Carlo di Valois nella sua venuta in Toscana, I 207, II 136.

Borgo la Croce, II 336.

Borgo San Donnino, castello nel parmigiano, II 385, 386.

Borgo Sa' Iacopo, via. V'è la Biblioteca Strozziana, I 760.

Borgo San Lorenzo, terra in Mugello. Ricordato a proposito delle guerre tra i Guelfi Neri e i fuorusciti Bianchi di Firenze, I 523, 529, 530. Rivoltato dagli Ubaldini a parte Ghibellina, 636.

Suo *Statuto* municipale, citato, per riscontro a una voce della *Cronica*, II 291.
Borgo di San Lorenzo, via, I 106.
Borgo San Pietro in Mugello, II 232.
Borgo San Sepolcro. Lettere del Fiorentini a quel Comune contro Arrigo VII, ricordate. I 617.
Borgogna (di) conte Giovanni, II 75.
Borgogna (Ducato di), II 57, 435.
Borgogna (de' Duchi di) Ugo, I 1111.
Borgognoni Adolfo. D'una sua interpetrazione a un passo delle *Chiose* di Francesco da Barberino ai *Documenti d'Amore*, I 415; e di una sua dissertazione sul poemetto l'*Intelligenza*, 448, 449, 458 e seg. passim, 475, 476, 480, 483 e seg. Confonde D. con un suo omonimo, 992.
Borgognoni Bergo, I x.
Borgognoni Taddeo, I x.
Boscoli, famiglia. Imparentati con D., I 978, 1008. Contratto tra essi e i figliuoli di D., citato, 1007.
Boscoli m. Gherardo di Tingo, I v.
Boscoli Orlando, I iv.
Bostichi, famiglia guelfa, II 16. Loro scelleratezze, I 286, 287. Paci con altre famiglie, ricordate, 298. Congiurano con Corso Donati contro il Popolo grasso, 547. Sito delle loro case, II 201.
Bostichi Alessandro, I ix.
Bostichi Corteccione, I 286, II 200.
Bostichi Fortebraccio, II 20.
Bostichi m. Gherardo di m. Pazzino. Potestà di Pistoia, I 199. Ambasciatore al Papa, 758; gli si stanzia il salario, II 397. Altre notizie intorno a lui, I 1218, II 399.
Bostichi Giovanni. Procuratore di m. Gherardo suo padre per la riscossione di certo salario, II 397. Castellano di Tirli, 429.
Bostichi Lorenza di Bindo, moglie d'un Compagni, I vii.
Bostichi Nepo, I x.
Bostichi frate Stoppa, II 230.
Bostichi m. Taddeo. Parla in vari Consigli, I 86 xxxi, 88 xxxii, xxxiii.
Bostoli, famiglia. d'Arezzo, II 44.
Bostoli Guiduccio, II 341.
Bostoli Rinaldo, II 28.
Bottrinto (Vescovo di) Niccolò. Esempi di voci e locuzioni e altri riscontri del suo *Iter italicum Henrici VII* con la *Cronica*, I 270, 1189, II 136, 233, 360, 367, 370, 372, 375, 378, 385, 396, 402, 422. Dell'ambasciata commessa da Arrigo VII a lui e a Pandolfo Savelli presso i Fiorentini, I 627, 628 e seg.; non ricordata da D., 665. *Iter italicum*, di nuovo ricordato, II 604.
Botta Carlo. Suoi giudizi sulle antiche Cronache, ricordati, I 679, 899, 924. Ricordato come storico, 927, 936; e a proposito d'una voce usata da D., II 89.
Bottari Giovanni. Lettera di Rosso Antonio Martini a lui, ricordata, I 697. Giudizio di lui come scrittore, 847. Accademico della Crusca, dà opera alla pubblicazione di testi antichi, 848, 849. Carteggio col Manni, ricordato, 849. A lui è attribuita la critica dell'edizione dei Villani fatta dal Muratori, 854. Suoi buoni uffici a favore del Muratori presso Benedetto XIV, 858; e relative lettere del Muratori a lui, ricordate, *ivi*, 859. Sue *Note* alle *Lettere* di fra Guittone, ricordate, 1188.
Botticini m. Giotto o *Belgiotto*. Parla in un Consiglio, I 70 xviii; e in un altro, 81 xxiii.
Boutaric Edgardo. Suo «dotto lavoro» *La France sous Philippe le Bel*, ricordato, II 252, 253.
Brabante (duca di) Giovanni, II 354.
Brabante (di) Margherita. — Ved. *Margherita*.
Bracci Braccino, banditore del Capitano del popolo, I 107 xxvi, xxvii.
Bracci Braccio. Sue *Rime*, citate, I 652.
Braccio (maestro), medico, I 1057.
Bracciolini Poggio, I 696, 701, 796.
Brancacci Landolfo, cardinale, II 304.
Brancacci Sandra di Piero, moglie d'un Compagni, I iv.
Brancaccio (di) Piuvichese. Dei Consoli dell'Arte della Seta, I 30, 32.
Brancaleoni. Frangipani. Malabranca. Cognomi attribuiti al Cardinal Latino, II 20.
Brancaleoni Monaldo da Casteldurante, potestà di Firenze, I 630.
Brandani Piero. Gonfaloniere di giustizia, I 217, 946. In tutti i manoscritti della *Cronica* è invece *Brandini*, II xxxii.
Brandi Lippo, I lxxvi.
Brantôme. Riscontro d'una sua frase con una di D., II 151.
Brasco (don) d'Aragona, in Sicilia. Accenno alla sua morte, I xlvi.
Brescia. Assediata e presa da Arrigo VII, I 616. Confortata e aiutata dai Fiorentini a resistere durante l'assedio, 617, 628, II 375, 378. Suo ambasciatore a Firenze, II 378.
Bressan Bartolommeo, raccoglitore e editore degli *Scritti su Dante* di G. Todeschini, I 918.
Breve dell'Arte degli Orafi Senesi. Passi citati per riscontro a una locuzione della *Cronica*, I 1172.
Broccaldi Chele, I x.
Brocchi Giuseppe Maria, editore d'un documento dantesco, II 565 e seg. passim.
Bronci, famiglia. Uno di essi muore avvelenato, II 85.
Brozzi (da) Buto, maestro, I 1165.
Bructati e *Brusciati*. — Ved. *Brusati*.
Brunacci Andrea d'Iacopo, I x
Brunaccini Giovanna d'Iacopo, moglie d'un Compagni, I vii.
Brunaldisco (di m.) Lapo, I xi.
Brunel (di) Giraldo, rimatore provenzale, I 413, 469.
Brunelleschi, famiglia. Ghibellini, II 16, poi guelfi Neri, I 979. Sdegnati per eguali da Corso Donati, 534. Imparentati con D., 978, 979, 1024. Sono del sesto di Porta del Duomo, II 209; e vi hanno le case, 417.
Brunelleschi m. Betto di m. Brunello. De' guelfi Bianchi poi de' Neri, I 268. Un suo incontro con Guido Caval-

canti narrato dal Boccaccio, 368, 372, 1114. Uno de' rappresentanti de' Guelfi Neri a far la pace coi Bianchi e i Ghibellini fuorusciti, 560. È con altri « caporali Neri » a Perugia, chiamatovi dal Papa, 567, 568. « Uno de' migliori oratori del Comune »; e di una sua ambasciata al cardinale Napoleone degli Orsini, 591 e seg. Forse partecipe dell' uccisione di Corso Donati, 603, II 338, 416; ed ucciso per vendetta dai consorti di lui, I 603, 626; e del racconto della sua morte nella *Cronica*, 672, 1213. D'una risposta da esso data agli ambasciatori d'Arrigo VII, 624. Accenno alle discordie tra lui e Corso Donati, 710. Un suo ufficio, ricordato, 978, 1192. Sua uccisione, di nuovo ricordata, 986, 990, II 610. È tra gli *expromissores* pei Ghibellini nella pace del Cardinal Latino, II 416.

Brunelleschi m. Brunetto. Parla in un Consiglio, I 54. Violenze e ruberie da lui commesse contro la famiglia degli Alfieri Strinati, 287, II 194.

Brunelleschi Cambio, I 979.

Brunelleschi Filippo, I 1024.

Brunelleschi m. Ottaviano di m. Betto, II 417.

Brunelleschi Paolo, vocato Chiocciola, di Cambino, marito d'una sorella di D., I 979, 1012, 1202, v.

Brunelleschi Vanni di m. Brunello, II 416.

Brusati e *Brusciati Guglielmo* di Novara. Uno dei proposti per l' ufficio di Potestà in Firenze da Benedetto XI, II 275; e capo dei Guelfi in patria, 276. Errato il suo nome nella *Cronica, ivi*.

Brusati (*Brusciati* e *Bructati*) *m. Tebaldo* da Brescia. Potestà di Firenze, I 91, 116, 159, 160 XLII e seg., 1061, 1232, II 276. Capo de' Guelfi in Brescia; e sua morte, I 616, 667, II 276. La sentenza d'Arrigo VII contro di lui pare conosciuta da D., I 667. Capitano di « forze guelfe » contro Forlì, II 274.

Bucelli Duccio di Giovanni, I 538.

Bucelli Naddo di Gianni, I IX.

Buglietti Davizzo, banditore, I XVII.

Buommattei Benedetto, segretario dell' Accademia della Crusca, I 800.

Buonaccorsi Biagio. Iacopo Nardi ricopia il *Diario* di lui nelle *Storie*, facendone appena menzione, I 707.

Buonaccorso di Lapo (*di*) *Piccarda*, moglie d'un Compagni, I IV.

Buonagiunta, monaco e rimatore, I 335. Sua corrispondenza poetica con Guido Orlandi, ricordata, 365.

Buonaguisa (*di*) *Cionino*, I IX.

Buonamici ser Felice di Zanca, I IV.

Buonamici prof. Francesco. Brano d'una sua lettera all' Autore di quest' opera, I 331.

Buonarroti Michelangiolo. Edizioni delle sue *Rime*, ricordate, I 797, 847. *Lettere*, citate per riscontro a una voce della *Cronica*, II 264.

Buonarroti Michelangiolo il giovane. Cliente de' Barberini; e benemerito delle *Storie* del Varchi, I 776. Sua edizione delle *Rime* di Michelangiolo, ricordata, 797. La sua *Fiera* citata dalla Crusca, 854. Studi genealogici, citati a proposito della famiglia Compagni, 1017. Amico di Braccio Compagni, 1029. *Commedie*, ricordate, 1229.

Buonaventuri Tommaso, accademico della Crusca, I 848.

Buonconti, famiglia, di Pisa, II 232.

Buonconti Banduccio di Pisa, e suoi figliuoli, II 232. Fatto uccidere da Uguccione della Faggiuola, 541.

Buonconti Piero, II 541.

Buondelmonti, famiglia. Capi della parte Guelfa, II 16. Allusione alla loro prima venuta in Firenze nella *D. C.*, I 22. Originari della Val di Greve, 171, II 16. De' grandi e guelfi Neri, fanno finte profferte di pace ai Gherardini, pure de' grandi e guelfi Bianchi, I 259. Paci con famiglie di Bianchi, ricordate, 298. Ricordati, 312. Nemici de' Cavalcanti; versi di un Sonetto di Guido Cavalcanti contro di loro, 373, 564, 566. Della loro inimicizia con gli Uberti; e inutili tentativi per pacificarli, 554. Uno di loro si pone alla caccia de' fuorusciti Bianchi venuti contro Firenze, 572. Masnadieri di Corso Donati, 599, 1119; non si muovono a soccorrerlo, 602. Un d'essi potestà di Cremona, 628. Mutano « arme e cognome, » 1004. Detti anche *Buondalmonti*, II 14. Vassalli del Vescovo, 104.

Buondelmonti Buondelmonte. Sua uccisione, ricordata, I 554, 561, 684, 840; solo fatto antico raccontato nella *Cronica*, 656; e raffronto della narrazione tra essa e il Villani e una Novella del *Pecorone*, 719, II 15. La detta narrazione è uno dei luoghi recati in prova della falsità della *Cronica*, I 1046. Intorno al cognome della fanciulla da lui rifiutata che tutti chiamano degli Amidei, eccetto D., I 758, II 14. Allusione alle sue nozze nella *D. C.*, II 16. Nozze e uccisione, di nuovo ricordate, 102, 105.

Buondelmonti m. Buondelmonte. Partigiano de' Donati, I 191; e delle sue parole in un gran Consiglio di Guelfi adunato in Santa Trinita, *ivi*, 192, 195, 487. Del disfacimento delle case a un suo figliuolo, che n'è poi « ristorato », 1066 e seg.

Buondelmonti Gherardo, II 20.

Buondelmonti Gherarduccio, I 266.

Buondelmonti Giuseppe Maria di Manente, I VI.

Buondelmonti m. Manente, II 337.

Buondelmonte m. Marignano, I IX.

Buondelmonti m. Neri di Pista. Un suo ufficio, ricordato, I 978, 1192. De' principali tra' guelfi Neri, II 413.

Buondelmonte m. Rinieri di m. Rosso. Va contro i fuorusciti Bianchi di Firenze, e remunerazione stanziatagli, I 532. De' principali tra' guelfi Neri, 413.

Buondelmonti Rinieri detto *lo Zingano.* Prigione di Federigo II. e da lui fatto accecare, I 554, II 199, 274. I suoi figliuoli ricusano di pacificarsi con gli Alberti, I 554, II 274.

Buoninsegni Domenico. Parte della sua *Istoria Fiorentina* è copiata ne' più

[illegible] della [illegible], I 721, [illegible] ricordo della [illegible] di una [illegible] delle [illegible] della [illegible] [illegible] idealità [illegible]

[illegible]

personaggio storico non ricordato da alcun cronista, I 1086 e seg.

Calimala. Uno dei Conventi dell' Arte della Seta, cui appartiene D., I 29.

Calimala e *Calimala Francesca*. — Ved. *Arte di Calimala*.

[illegible], famiglia. Imparentata con D., I [illegible]. Ved. anche *Rinaldi Cambi*.

[illegible], setaiuolo, compagno di [illegible] dell'arte, I lxxiv.

[illegible] Beccaio. De' Priori, I [illegible]

[illegible]

i Grandi, 108; che la rinfacciano al Popolo, 176, 215. Giorno in cui avviene, 574. Uno de' luoghi della *Cronica* allegato in prova della sua falsità, 1048. Non poteva D. omettere di narrarla, 1089. Dopo di essa crescono da sette a dodici in Firenze le Arti maggiori, II 24. « Famosa sopra ogni altra vittoria de' Guelfi », 210.
Campana del Palazzo de' Priori, ricordata nella *Cronica;* e altre campane, II 193, 459 e seg.
Campiani Cambino, I x.
Campidoglio (*Santa Maria in*). — Ved. *Santa Maria in Campidoglio.*
Campo di Fiore, in Firenze, fuori di Porta alla Croce, II 421.
Campora (*Le*), monastero presso Firenze, II 200.
Canale M. G. Sua *Storia di Genova*, citata, per riscontro e a proposito di passi della *Cronica*, II 383, 384.
Cancellieri, famiglia, di Pistoia. Delle sue discordie e divisione in Bianchi e Neri, I 196 e seg., II 115 e seg.
Cancellieri Bianchi. Trionfano in Pistoia con l'aiuto de' Cerchi di Firenze, I 197, 198. Parenti de' Cerchi, 198, 811.
Cancellieri Neri, I 197. Cacciati di Pistoia, 198, II 121.
Cancellieri Neri (*de'*) *m. Simone da Pantano*, II 125.
Cancellieri Schiatta. — Ved. *Amati.*
Cane m. Piero da Milano, procuratore di Giovanni di Chalons, I 144, 228, 1213.
Canestrini Giuseppe. Si cita il suo libro *La Scienza e l'Arte di Stato*, II 312; e l'altro dei *Documenti della Milizia*, 469. Citato a proposito del *Veltro* dantesco, 544, 594.
Cangini Enrico. Suoi *Scritti storici*, citati, I 869, II 555.
Canigiani Bindo d' Aldobrandino, I VIII.
Canigiani Cece. Uno dei convocati per l'elezione della Signoria ai primi di novembre 1301, I 248, 1126, 1127, 1128.
Canigiani m. Guidotto. Parla in un Consiglio, I 100 XXIV, XXV.
Canigiani (*de'*) *Volpe*, I VIII.
Canova (*abate*). Passi d'una lettera del Giordani a lui, I 875, 876.
Cantatore Domenica, moglie di un Bon Compagni, I v.
Cantini Lorenzo. Suoi *Saggi d'antichità toscane*, citati, II 70.
Cantori (*de'*) *ser Nino*, notaio. Parla in vari Consigli, I 86 XXXI, 88 XXXII, 117, 118, 124, 128.
Cantù Cesare. Non omette la *Cronica* nei suoi *Esempi di Letteratura* ec., I 886; e come ne parli in altre sue opere, 945.
Capei Pietro. Ricordato tra i critici degli Ordinamenti di giustizia, I 1231, II 48. Corregge la data della morte di Corso Donati, errata o incompiuta in tutte le Storie, II 469 e seg. passim.
Capeti Baldo di Iacopo, I VIII.
Capitani della Compagnia d' Orsammichele, I 76. Fabbricano una loro « casa e bottega » sulle rovine delle case de' Galigai, 131, 1065. Loro archivio, ricordato, 167. Di un elenco dei loro nomi, *ivi*, 168; e del loro ufficio, 169. — Ved. anche *Compagnia d' Orsammichele.*
Capitani di Parte Guelfa (Ufficio e Ufficiali). Istituzione ricordata, II 18, 25, 148. Son « tutta cosa de' Donati », I 189; a' quali lasciano convocare uno di quei « Consigli della Parte », di cui a loro soli spetta la convocazione, *ivi* 190, 192, 223, II 111. Vi prevalgono i Grandi, I 223. Si rinnovano ogni due mesi, *ivi*. S'adoperano alla pacificazione tra Bianchi e Neri, 222 e seg., II 142 e seg. I Compagni Perini chieggono e ottengono di essere da loro tenuti per veri guelfi, I 1014 LXIX; e prestan loro il debito giuramento, LXX. Ricordati per le loro *ammonizioni*, 1014, 1015. Mutano le loro attribuzioni, 101, 695. Ricordati in una lettera a Lorenzo de' Medici, 695.
Capitano del Popolo nei Comuni italiani, II 26.
Capitano del Popolo in Firenze (Ufficio e Ufficiale). Sua istituzione; detto anche Capitano della Massa de' Guelfi, II 18; e Difensore degli artefici e delle Arti, Capitano e conservatore della pace ec., I 111. Presente all'atto che conferisce piena balía al Cardinal Latino, II 20. Suo ufficio, suoi *Consigli*, I 33, 34. Propone l'elezione de' Priori, 60. Gli si dà una balía sul riscuotere le lire e prestanze; 107 XXVI, XXVII. Forma il processo contro Giano della Bella, 156. Vorrebbe condannare alcuni della fazione dei Donati, 179; la Signoria lo impedisce, 180. Gli son conferiti « poteri straordinari » contro « i rei d'estorsioni e baratterie dal 15 novembre 1301 », 536. Presente ai parlamenti convocati dal Cardinale da Prato, 551, 552. È arsa la sua residenza, 565. Ne tengono per quasi un mese l'ufficio dodici cittadini, 579. È con altri magistrati alla testa delle milizie cittadine contro Corso Donati, 601. I Grandi hanno divieto di entrare nel suo Palagio; e relativa rubrica del suo *Statuto*, 1077, 1078. Pagamento di salari a' suoi birri, XXVI. Egli ed il Potestà sono detti i *Rettori*, II 51. Condizione fattagli dagli Ordinamenti di giustizia e dalla falsa loro interpetrazione *ivi*-52, 60. Suo *sindacato*, ricordato, 60. Il suo ufficio è riunito talvolta a quello del Potestà, 72. Propone nei Consigli le materie da trattarvisi, 78. Abita nelle case de' Tizzoni, 81, 82; e sua campana su detta casa, ricordata, 461, 462. Abita nelle case de' Cerchi, 462. Altre notizie e citazioni del suo *Statuto:* Ved. *Statuto del Capitano.*
Capitano della Massa dei Guelfi. — Ved. *Capitano del Popolo.*
Capitano generale della guerra e *Capitani di guerra*, I 1214, II 32, 38.
Capitoli del Comune di Firenze, citati ad esempio d'una frase della *Cronica*, II 49; e ad altro proposito, 73.
Capitoli dei Disciplinati di Firenze, citati per riscontro a una voce, usata nella *Cronica*, I 1178.
Capitoli de' Disciplinati di Siena, citati per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, I 1171, II 407.

Capitolo Fiorentino. Sua costituzione contro i « falsi cherici », I 47; riportata nello Statuto del Potestà, 55; e tenore di essa, *ivi*.
Capitudini delle Arti, I 40-41. Sinonimo di *Consolati* o *Rettorie*, e di *Consoli* o *Rettori* d'esse Arti, *ivi*, 54, 1056-57.
Capitudini delle sette e poi *delle dodici Arti maggiori*. Da esse s'intitola uno dei Consigli della Repubblica, II 18. Intervengono nei Consigli del Capitano e del Potestà, I 34 Partecipano all'elezione de' Priori, 60, 1124, II 25, 170; ed esse sole son convocate per l'elezione della Signoria autrice degli Ordinamenti di giustizia, I 118 e seg. Altre adunanze consiliari a cui prendon parte, 39, 75, 79, 80, 87, 95, 97, 98, 102, 117, 138. 139, XIII e seg. passim, 1072. Lettere indirizzate loro dal Comune di Bologna, ricordate, 103. Di nuovo ricordate, 293 LXIV.
Caponsacchi, famiglia ghibellina, II 16. Due di loro giustiziati, I 524, II 239.
Caposcatta Lottieri, I XI.
Cappa di Valmacca Teresa, moglie d'un Bon Compagni, I IV.
Cappella de' Priori. D'una convocazione di Savi in essa, per l'elezione d'una Signoria, I 247 e seg., 1092, 1123, 1125 e seg.; e di alcuni relativi appunti fatti alla *Cronica*, 1209, 1210. Notizie varie intorno ad essa, prima intitolata a San Bernardo degli Uberti poi a quello di Chiaravalle, I 248, II 455 e seg.; e « d'una possibile allusione » alla medesima nella *D. C.*, 518.
Cappiardi, famiglia ghibellina, II 16.
Cappone (del) Mico, I 30.
Capponi, famiglia, I 185.
Capponi Gino. Sua Cronichetta », ricordata, I 751. Ricordato, 973.
Capponi marchese Gino. Versi del Giusti a lui, ricordati, I 450. Suoi giudizi intorno alla Storia di Tucidide, ricordati a proposito delle conformità di essa con la *Cronica*, 680, 689, 1241. Riedifica la Storia repubblicana di Firenze, 870. Brano di una lettera del Giordani a lui, 877, 878. Giudizio intorno al paragone tra D. e Sallustio fatto dal Giordani, 878. Lettere intorno agli studi danteschi del Giusti, ricordate, 932, 933. Dona manoscritti del Giusti all'Accademia della Crusca, 934. Dei suoi giudizi intorno a D. e alla *Cronica*, 970 e seg. « Innamorato » delle Cronache « de' Villani », 971, 972, 1144. « Benaugura » del presente libro, 974. Parole sue intorno alla Storia del Colletta, riferibili anche alla *Cronica* e a D., *ivi*. Di altri suoi giudizi intorno agli ultimi anni della vita di D., 983, 984. Erra nell'interpetrazione di un passo dei *Ricordi* di Lorenzo de' Medici, 1106 Ricordato tra i critici degli Ordinamenti di giustizia, 1231. Come vilipeso in una recente pubblicazione, 1242-43 Ha in deposito la collezione dei manoscritti Pucci, II XX. Sua interpetrazione del celebre motto « Cosa fatta capo ha », 15. Lettera di Gabriello Pepe a lui, relativa al *Veltro* di Dante, ricordata, 548, 558. Un suo giudizio su Carlo Troya, 594. Alcune opinioni intorno a Dante, 606. *Storia della Repubblica* di nuovo ricordata e citata, a proposito del disfacimento delle case de' Galigai narrato da D., I 1063; delle fazioni dei Bianchi e Neri, 1146, II 116; della uccisione di Betto Brunelleschi, I 1213; dei fatti di Giano della Bella, II 73; della famiglia de' Pazzi, 84; della parola *Boniuomini*, 154; dei Sesti o Sestieri della città, 205; della congiura dei Bianchi con Pier Ferrante di Linguadoca, 214; della proscrizione dei Bianchi, 220; dell'ingresso di Carlo di Valois in Firenze, 438; del vero giorno della morte di Corso Donati, 478, 469, 473; delle discordie tra Cerchi e Donati, 507; dell'ambasceria di Dante a Bonifazio VIII, 512; di un errore storico intorno alla Vita di Dante, 525.
Capponi Giovan Vincenzio. Suo Codice della *Cronica*, ricordato, I 788 IX. Accademico della Crusca, *ivi*, 804.
Capponi Niccolò, I 973.
Capponi Piero, I 973, 1090.
Capraia. Accenno al motto « Sapavamcelo, disson quei da Capraia », II 199.
Capraia (Spedale di), II 109.
Capraia (da) Anselmuccio, II 109.
Capraia (da) conte Ridolfo, II 199.
Caprara, artefice, II 291.
Caprona, castello, assediato e preso dai Fiorentini, I 66.
Carbone Domenico. Alcune osservazioni intorno alla sua edizione del *Novellino*, I 422. Sua edizione della *Cronica* di D. e del poemetto l'*Intelligenza*, attribuito al medesimo, ricordata, 437, 442, 479, 485, 903.
Carcerati. Delle offerte che se ne facevano alla chiesa di San Giovanni: Ved. *San Giovanni*. Fughe di essi dalle carceri, ricordate, II 82.
Carceri del Comune, I 293, LXIV, LXVIII, II 81, 85, 86; e documenti ad esse relativi, ricordati e citati, II 82, 85.
Cardinale di m. Cardinale, I X.
Cardinale (di) Geri, I XVII.
Cardinali. Dei loro titoli di *messere* e di *monsignore*, I 1191, II 100, 277-78, 380.
Carducci Giosuè. Suoi « avvicinamenti e accenni » intorno al poetar d'amore degli antichi rimatori, I 358. Sua lirica *I Poeti di Parte Bianca*, ricordata, 528. Altri versi, citati, 659. Crede non compiuta la *Cronica*, 671; e giudizio che ne fa, 927, 928. Giudizi relativi al « Niccolò » dalla « costuma ricca », della *D. C.*, II 598-99. Scritto sulle *Rime di Dante*, citato a proposito dei Sonetti di Dante a Forese Donati e altre rime, 615 e seg. passim. Rifiuta a Dante la Canzone « O patria degna di trionfal fama », 625; e di che tempo la creda, *ivi*.
Carestia in Firenze, II 264.
Carino (di) Neri, I XI.
Carletti Bardo e *Puccio*, I 30.
Carlo Alberto, I VII (*Avvertenza*).
Carlo duca di Calabria, figliuolo di Roberto re di Napoli. Accenno alle pratiche del suo matrimonio con una figliuola d'Arrigo VII, I 628, II 410. « Signore » in Firenze; nascita e morte di un suo figliuolo, ricordate,

I 1002. Brano d' una sua lettera ai Comuni guelfi di Toscana, 1195.
Carlo Magno. Della memoria di lui nelle tradizioni del Comune di Firenze, II 159
Carlo Martello, figlio di Carlo II d' Angiò, II 33; e re d' Ungheria, 307. Del vero anno in cui venne in Firenze, e potè conoscervi Dante; e altre notizie relative alla sua venuta, 498 e seg.
Carlo IV, imperatore. Suoi passaggi in Italia, ricordati, I 435, 1001, 1014, II 360. Da lui vogliono i Fiorentini « esser liberati dai processi e bandi ne' quali erano incorsi contrastando » ad Arrigo VII, I 1002. Ambasceria del Petrarca a lui, ricordata, *ivi*-1003. Sua *Bolla d' oro*, ricordata, II 351.
Carlo V, imperatore. Un Bartolommeo Compagni vuol donargli un suo mappamondo, I 1033.
Carlo VIII. Ricordato il suo ingresso in Firenze in paragone con quello di Carlo di Valois, I 241; e ricordato a proposito delle sue *Memorie* scritte dal Commines, 678; e della risposta a lui di Pier Capponi, 1090. Ricordati i suoi tempi, II 39.
Carmignano, II 332.
Carmignano (di m.) Odaldo, I XI.
Carmine, convento. Gli si delibera un sussidio dal Comune, I 147.
Carnesecchi Margherita di Pierfrancesco, moglie d' un Compagni, I V.
Caro Annibale, I 936.
Caroberto, figlio di Carlo Martello, II 307.
Carpigna (da) Guido, capitano del Popolo di Firenze, II 547.
Carrer Luigi. Della sua edizione della *Cronica*, I 893.
Carroccio, I 65. Portato incontro a Roberto duca di Calabria, II 308; e al Cardinale Pelagrù, 394; e varie notizie intorno ad esso, *ivi*.
Casciani m. Accorso, lucchese, I 96.
Casella, personaggio dantesco; come raffigurato in un discorso del Tommaseo, I 921.
Casella G. Suo scritto *Della forma allegorica* ec. della *D. C.*, ricordato, II 552.
Casentino. Di una mossa d' armi del cardinale Napoleone Orsini coi Bianchi e Ghibellini di Firenze verso quella parte, I 588, 590.
Casole. Della elezione di un suo Potestà, I 75 XX.
Casotti Giovambattista. Cita la *Cronica*, a proposito del Cardinale da Prato, I 861, II 261. Altre notizie di lui; e sue lettere, ricordate, I 861, 862. Ricordato a proposito della *Storia di Semifonte*, 872.
Cassi (da) Ubertino, de' frati Minori, ambasciatore del cardinale Napoleone Orsini e de' fuorusciti Bianchi e Ghibellini a Firenze, I 592, II 325.
Castagna (Torre della), residenza della Signoria, I 1048, II 65.
Castelbarco o *Castrobarco (di) Alberto*, vicario d'Arrigo VII in Brescia, II 372, 373.
Castel Fiorentino, I 1083.
Castel della Pieve. Ricordato in una lettera di Carlo di Valois, I 227. Luogo d' esilio de' capiparte de' Cerchi e de' Donati, II 111. V' è il cardinale Napoleone Orsini, 324.
Castellani, ufficiali, II 152.
Castellani Bianco, I 432.
Castellani Galassino, II 72.
Castelli e Fortezze ec., del contado e distretto di Firenze. Balìa data alla Signoria per la loro custodia, I 278 LIII.
Castellina, comune, II 332.
Castello (da) Guido. Ricordato nella *D. C.*, II 517; e nel *Convito*, 583.
Castello Imperiale. — Ved. *Poggibonsi.*
Castello dell' Isola, « oggi *Isola Farnese* ». Vi si sofferma Carlo di Valois nella sua venuta in Toscana, I 226.
Castel Tedaldo, fortezza nel Ferrarese. Vi sono trucidati dal popolo gli sgarigli angioini, I 987. Altre notizie ad essa relative, II 393.
Castelnau (de) Raimond, rimatore provenzale. Riscontri con la *Canzone del Pregio* di D., I 397, 401, 402.
Castiglionchio (da) m. Lapo. Cenni e brani della sua *Epistola* o *Ragionamento* a Bernardo suo figliuolo, I 20, 21, 61, 671, 694, 718, 1000, II 57, 289, 362; in alcuno de' quali si ritrova il fare della *Cronica*, I 21. « La parte istoriale » di detta *Epistola* è desunta da G. Villani, 707. Accenno al silenzio dei contemporanei intorno a lui, 911. Come definisca i nomi di *guelfo* e *ghibellino*, 1001. Codici dell' *Epistola*, citati, 1167-68; e disordine nelle carte d'uno di essi, II 493. Come ricordi Dante in detta *Epistola*, 522. *Epistola* di nuovo citata, per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, I 1167, 1168, II 34, 59, 78, 165, 223, 329.
Castiglione (da) maestro Giovanni, fiscale d' Arrigo VII, II 371.
Castiglione Aretino. Un Consiglio tenuto in Firenze per custodirlo e difenderlo, I 66 XVI.
Castiglioni, famiglia, compagni di commercio d' un Bartolommeo Compagni in Londra, I 1033.
Castra, comune, II 332.
Castracani Castruccio. Sua vittoria dell' Altopascio, ricordata, I 112, 985; e oste contro Firenze, ricordata, 998, 999, 1040. In memoria d' Arrigo VII, impone il suo nome e quello d' un suo fratello a due suoi figliuoli, 1002. Abbatte la torre di Parugiano, villa dei Pazzi, II 226. In lui è ravvisato da alcuno il *Veltro* dantesco, 550. Ricordato, 609.
Catalani soldati in Toscana, condottivi da Roberto duca di Calabria, I 584. Chiamati in Firenze « sgarigli », 595 1183, II 329, 330. Combattono con le Compagnie del popolo contro Corso Donati ed i suoi, I 601, II 335; e l' uccidono, I 603, 711, 712, II 337. Delle deliberazioni del Comune per le loro paghe, I 610-11. I Fiorentini li mandano in aiuto ai Bolognesi contro Arrigo VII, 618; e ne rinnovano le condotte, *ivi*; scaricandone in buona parte la spesa sopra Pistoia, 626, II 400. Tornando da Bologna s' incontrano con gli ambasciatori spediti da Arrigo VII ai Fiorentini, 629.

Cavannesio (messer), [illegible] Firenze. [illegible] quaderno di condanna riportato. I [illegible].
Cavar o Calr e Calura, paese arabo. I [illegible].
Caterina... moglie di un nipote di D., I v.
Cattuga Doleto di Gianni. I xi.
Cattani, fam. g[illegible] [illegible]. II 16.
Cattani Pellegrino d'Urbano. I vii.
Cavalca fra Domenico. Cenni e giudizi vari di lui come scrittore, a proposito e in paragone con D., I 272, [illegible] e seg. passim, [illegible]. [illegible]: e citato per riscontro di passi e voci e locuzioni della *Cronica*, 1156, 1164, 1184. II 46, 172, 242, 227. *Prologo alle Vite de' SS. Padri*, citato. xxvii.
Cavalcabò, signori di Cremona. II 386, 387.
Cavalcanti, famiglia Guelfi. II 13. Accenno alla sua potenza. I 165. Parteggia pe' Cerchi contro i Donati, *ivi*, 172. Accenni alle persecuzioni da essa sofferte, 188. Paci con famiglie di guelfi Neri, ricordate. 228. Proscritti alcuni di loro, 262; e uno decapitato, 521, 1051. Si sospende in parte una sentenza pronunziata contro di loro, 538. Congiurano con Corso Donati contro il Popolo grasso, 547; e favoriscono il Cardinale da Prato paciaro in Firenze, « nell'interesse de' Bianchi », 559, 560, II xxxiii, 281. I fuorusciti Bianchi, venuti in Firenze a trattar pace coi Neri, vorrebbero afforzarsi nelle loro case, ma essi si rifiutano di riceverli, I 563. Dell'arsione delle loro case per opera de' Neri, 564 e seg.; e nuovo accenno alla loro grande ricchezza e potenza, 565, 566. Riparano alle loro castella, 567. Il loro castello delle Stinche, distrutto, dà il nome alle carceri di Firenze ov' essi vengono rinchiusi, *ivi*. Gli scampati muovono in armi contro Firenze, 568. Assoluti dal Comune, e loro pacificazione coi Tosinghi, ricordata, 580. Uccidono m. Pazzino de' Pazzi, 626. Loro manoscritto delle *Novelle* del Boccaccio, ricordato, 725, 727, 743. Mutano « arme e cognome », 1004. Compagni di commercio di un Bartolommeo Compagni in Londra, 1033. Vassalli del Vescovo, II 104. Comunissimo tra loro il nome di *Cantino*, diminutivo di *Cante*, accorciativo di *Cavalcante*, 117. Per opera loro si ribellano ai Fiorentini i castelli delle Stinche e di Montecalvi, 303.
Cavalcanti Andrea, figlio ed erede di Guido, I 1113.
Cavalcanti Andrea. Editore dell'*Istoria* del Segni, I 604, 776. Trascrittore della *Cronica*, 783, 904; descrizione del Codice, II ix. Altre notizie di lui, e de' suoi lavori a stampa e manoscritti, I 783 e seg., 801, 804. Dal suo codice trae copia della *Cronica* Stefano Rosselli, II xviii.
Cavalcanti m. Bianco, I ix.
Cavalcanti Bernafo, I ix.
Cavalcanti Bertino, II 110.
Cavalcanti m. Biondo di m. Ranieri. Parla in un Consiglio, I 66 xvi. De' Consiglieri del Comune, ix.
Cavalcanti Cantino, rettore in Pistoia, I 198, 199.
Cavalcanti Cantino di Tegghiato, II 117.
Cavalcanti m. Cantino di Poltrone, II 117.
Cavalcanti m. Cavalcante. Dà per moglie a Gianni suo figliuolo una figliuola di Farinata degli Uberti, I 1097, 1099, [illegible], 1102, 1105. Un suo omonimo e coetaneo, ricordato, 1103. Ricordato, 1111, 1112.
Cavalcanti Dianora di Cante, moglie di un Compagni. I 1519. vi.
Cavalcanti m. Gianni Schicchi, I 838, 1103. Ricordato da Dante, II 110.
Cavalcanti Giovanni di Niccolò. II 90.
Cavalcanti Guido. De' Consiglieri del Comune. I 36 xi. Accenni alle sue ostilità con Corso Donati. 165, 166, 684, 1100: come giudicate da D., 171. Amico di Dante, 188. II 90. Accenni al ritratto di lui in una Novella del Boccaccio, I 166. 371. 993, 1114, II 505; e in una del Sacchetti. I 1113, II 92. Di un suo Sonetto relativo alla Madonna d'Orsammichele. I 169, 10 7-98, II 283. Accenni al suo esilio, al suo ritorno in patria, e alla morte e sepoltura, I 177, 178, 187, 188, 349, 374. 528, 939, 1114, II 88, 97, 98, 109, 110. Uno degl' « instauratori » della lirica « veracemente italiana », I 319, 468. Sonetto in risposta a uno di Dante, ricordato, 323; e accenno alla sua corrispondenza poetica con Bernardo da Bologna, 326. Raffronto tra lui e Guido Guinicelli nella *D. C.*, ricordato, 336. Suo scolasticismo lirico, ricordato, 349. Bice di Farinata degli Uberti, sua moglie, 358, 373. « Poetante d'amore », 358; sua corrispondenza su tal soggetto con Guido Orlandi, 359, 370-71, 527, 528. « Mottetto a Gianni degli Alfani », citato, 361. Sonetto di D. a lui; testo ed illustrazioni, 366 e seg., 438, 439, 497, 1114, 1119. È dell'ordine de' Grandi, e sdegna di partecipare agli uffici col Popolo; e delle sue qualità morali e « cavalleresche », 370, 372 e seg., II 606. Alcuni versi d'un suo Sonetto contro i Buondelmonti, I 373, 564, 566. Citazione d'altri suoi versi per riscontro ad altri di D., 379; e raffronti in genere della poesia di D. con la sua, 392, 395, 408. Ricordato da Francesco da Barberino, 410, 413 e seg. Un riscontro d'altri suoi versi col poemetto l'*Intelligenza*, 470. Citato dall'*Anonimo fiorentino* nel Commento alla *D. C.*, 844. « Pensato ed effigiato » dal Mamiani, 938-39, 1012. Di alcune notizie relative a lui nella *Cronica*, addotte contro l'autenticità di essa: Del suo « pellegrinaggio a Compostella », 1097-99; della sua età; e, a proposito d'essa, del suo matrimonio, degli atti della sua vita civile, dell'amicizia con Dante ec., 1099 e seg. 1232-33. Breve riassunto della sua vita, 1113. Un passo del *Decamerone*, dove si parla della sua « vecchiezza », 1114, 1233. Ancora della materia risguardante il suo esilio esposta da D. e dal Villani, 1116-17, 1144. Cenni bibliografici della sua vita e delle *Rime*, II 90. Ancora del suo pellegrinaggio, 91. Soprannominato *Cavicchia*, 92; e d'una nuova interpetrazione d'un verso della *D. C.*, relativo a lui,

505. Ricordato a proposito d'un suo omonimo, 110; e d'un altro verso di Dante, 515. Rime indirizzategli da Niccolò Salimbeni da Siena, ricordate, 598. Parte d'un Sonetto a Dante, 622. Ricordato a vari propositi, I 334, 885, 928, 949, 1019.

Cavalcanti Guido, mercante in Inghilterra, esecutore testamentario d'un Compagni, I 1033.

Cavalcanti Guido Scimia, I 1102. Personaggio della *Cronica*, 1119, 1211. De' Consiglieri del Comune, IX; e altre notizie di lui, II 110.

Cavalcanti Iachino, I IX, XI.

Cavalcanti Iacopo d' Adimaro, I 565.

Cavalcanti m. Iacopo, canonico e rimatore, I 334.

Cavalcanti Lapo d' Amadore, II 117.

Cavalcanti Maddalena di Gio. Battista, moglie d'un Compagni, I VI.

Cavalcanti Maruccio, II 291.

Cavalcanti m. Maruccio. Uno de' nominati dal Cardinale da Prato, pe' Guelfi Neri, a far pace coi fuorusciti Bianchi e Ghibellini, I 560. Tenta invano di rivoltarsi contro i Neri che ardono le case della sua famiglia, 566.

Cavalcanti Matteo di Cantino, II 117.

Cavalcanti Neri di m. Cavalcante, I IX.

Cavalcanti Nerone di m. Bindo. Versi d'un Sonetto di Guido, suo consorto, a lui, I 373, 564, 566. Sua prodezza, ricordata, 373. Tenta invano di rivoltarsi contro i Neri che ardono le case della sua famiglia, 566. De'Consiglieri del Comune, XI; e altre notizie di lui, II 286.

Cavalcanti m. Ormanno, I IX.

Cavalcanti Sangallino, II 110.

Cavalcanti Stiatta. Legatario di certi scritti d'un Compagni, I 1033.

Cavalcanti Tancia, figliuola di Guido, I 1113.

Cavalcanti Tessa di m. Guido, I 1113.

Cavalcate. — Ved. *Eserciti*.

Cavalieri. Varie notizie intorno ad essi, alla loro creazione, al trattamento, ai vari loro nomi, privilegi ec., II 22, 35, 40, 49, 57, 89, 398. 475. Una creazione di « cavalieri novelli » alla battaglia di Campaldino, 40. Esser cavalieri era qualità generalmente richiesta per « andar rettori », cioè potestà o capitani del popolo, nei Comuni italiani 120, 476. Creazione d'altri cavalieri, 398; e d'altri, detti *Cavalieri del filatoio*, I 600, II 414, 415.

Cavallate. Balìa data alla Signoria intorno ad esse, I 278 LIV. Una loro mostra, ricordata 1213, II 417. Che cosa fossero, II 42, 43, 266, 280. Imposizioni di esse, 266, 270.

Cavicciuli, famiglia, II 328.

Cavicciuli Adimari, famiglia. Metton fuoco in Orsammichele, I 565-66. Della loro schiatta è Filippo Argenti, ricordato da Dante, 566, 599. Ricordati, II 106.

Cavicciuli Adimari Boccaccio. Uccide Gherardo Bordoni, II 336, 472.

Cazzago (da) m. Bonincontro, ambasciatore de' Bresciani a Firenze, II 378.

Cecchi Giovanni. Suo *Viaggio in Francia*, citato, per un riscontro con la *Cronica*, II 353.

Cecchi Giovan Maria. *Sue Commedie*, ricordate, I 785, 786; e citate a riscontro d'un passo, e d'una voce della *Cronica*, 1107, II 383.

Ceffi ser Filippo. Ricordato a proposito di un volgarizzamento delle *Eroidi* d'Ovidio attribuito a lui, I 418, 422, 429-30. Sue *Dicerie*, ricordate, 430; 1039-40; e riscontro di passi delle medesime con altri della *Cronica*, II 329, 368.

Celestino V, papa. Studi intorno a lui, ricordati, I 811. Ricordato, 839, 840. Di un'opinione che Dante lo conoscesse di persona, II 499; e di un'ambasceria dei Fiorentini a lui, in Napoli, *ivi*. Opinione che venisse in Firenze, 500. A lui allude Dante nei versi «.... colui Che fece per viltate il gran rifiuto », 560.

Cellini Benvenuto. Sua *Vita*, ricordata, I 57. Suoi *Trattati dell' Oreficeria e della Scultura* citati, a proposito del poemetto l'*Intelligenza*, 476. Prime edizioni dei *Trattati* e della *Vita*, ricordate, 848. *Vita* di nuovo citata, a riscontro di locuzioni della *Cronica*, 1178, 1191.

Celona (di) Gianni. — Ved. *Châlons (di) Giovanni*.

Cennamelli Gianni di ser Albizzo, I XI.

Cennina, castello in Valdambra. Vi è battuta l'oste fiorentina dagli Aretini, I 530, II 246.

Ceppia Caruccio di Rinaldo, I XXVI.

Cercamons, rimatore provenzale, I 471.

Cerchi, famiglia. Guelfi, II 16. In alcune delle loro case dimorano i Priori; e vi s'adunano i Consigli, I 86, 87, XXX, XXXI, II 65, 459 e seg. passim. Ved. anche *Cerchi Bianchi (de') m. Gherardino*. Fatti de'Grandi, congiurano contro la democrazia guelfa, I 144, II 58. Loro acquisto d'un palagio de'Conti Guidi, ricordato, 165, 1100, II 120, 613. Vengono in Firenze dalla Val di Sieve, 171. Consorti degli Scali, *ivi*, 172. Tre di loro vanno in esilio, 178; ritornano, 187. Parenti dei Cancellieri Bianchi di Pistoia, 198, 811. Si tenta invano pacificarli con gli Spini, 224, 225, II 143. Si rinchiudono nelle case de' Guidi per difendersi da Corso Donati e dai Neri, I 263, 270, 288. Ripresi d'inerzia e di viltà da D., 282. Proscritti, 302, 306, 561; e estorsioni che patiscono, 304; e distruzioni di case, II 208. Hanno case mercantili in Francia, I 304; ed in Roma, II 74. Praticano con altri fuorusciti per tornare in Firenze, I 520, II 570, 573, 574; e condanne contro di loro, ricordate, I 520, II 232. Giudicati rei, a torto, dal popolo, I 540. Una di essi è moglie di Corso Donati, e accenno alla sua morte, 598, II 84. Ricordati come capi de'Guelfi Bianchi e della borghesia, I 604, II 58. Imparentati con D., I 978. Il loro palagio, già dei conti Guidi, diventa « casa del Comune », 988; e stanziamenti di denari per riparazioni ad esso 989. Nelle loro case abita il Capitano del Popolo, 70, 462; e vi si rifugia il Potestà, in un tumulto po-

polare, 70. Ancora della loro origine e potenza, 83. Di un loro scontro coi Pazzi e coi Donati; alcuni di loro sostenuti e avvelenati in carcere, 85 e seg. Accenni alla loro partecipazione alla congiura contro Giano della Bella, 87. Abitano nel Sesto di Por San Piero, 92. La Signoria si rivolge inutilmente a loro per denari, 211. Amici de' Frescobaldi, 218. Loro case, in vari luoghi, di nuovo ricordate, 445, 446. Ricordati a vari propositi, I 62, 572, 990. — Ved. anche *Cerchi Bianchi* e *Cerchi Neri*, e *Cerchi e Donati*.

Cerchi (de') Anonimo. Di un frammento d'una sua Cronaca, trascritto da Bindaccio de' Cerchi, I 669, 697-98, 725, II 218. Citata detta Cronaca a proposito della riforma di Baldo d'Aguglione, I 702; e per riscontro di voci usate in quella di D., 1184, II 274.

Cerchi (de') Bindaccio. Di un frammento di Cronaca d'un suo antenato da lui trascritto. Ved. *Cerchi (de') Anonimo.* Altre notizie di lui, I 697-98.

Cerchi Carbone. Cenno d'una rissa tra lui e Cherico de' Pazzi, II 85. Pratica con altri fuorusciti contro Firenze, 570.

Cerchi m. Giano di Vieri. Gli sono estorti denari da Carlo di Valois. I 304. Combatte a Campaldino, 1102, II 42. Uno degli ambasciatori mandati a incontrare Carlo Martello, 504.

Cerchi Giovanni. Parla in un Consiglio, I 120 XXVIII. Uno dei rappresentanti de' fuorusciti Bianchi in Firenze a trattar pace coi Neri, 560.

Cerchi m. Niccolò. Accenni alla sua uccisione, I 1119, II 91, 477. Una sua sorella, prima moglie di Corso Donati, II 84, 476. Potestà di Padova, 602.

Cerchi Ricoverino di m. Ricovero. Ferito in una mischia, II 105, 509; e tacciato di falso il racconto del suo ferimento nella *Cronica*, I 1228.

Cerchi m. Torrigiano. Sua avarizia e viltà, I 282. Pratica con altri fuorusciti contro Firenze, II 570.

Cerchi m. Vieri (Ulivieri) *di Torrigiano.* Combatte in Campaldino, I 109; dov'è capo de' « feditori », II 38, 42. Schernito da Corso Donati, I 166, 184. Non è tra i capiparte de' Cerchi confinati nel giugno del 1300. 178. Citato da Bonifazio VIII in Roma, comparisce, 184; ma rifiuta di pacificarsi con Corso Donati, *ivi*, 213. Non vuole opporsi con l'armi al Donati entrante a forza in città, 263, II 191. Berto Frescobaldi, suo « amicissimo » gli si rivolge contro e usa violenze, I 288, II 218. È della casata de' Cerchi Neri, I 539; e capo della famiglia, II 83. Capo de' Guelfi Bianchi; e suo esilio ricordato, I 539, II 219. Uno de' « protagonisti » della *Cronica*, I 645. Scandalo di donne in casa sua, ricordato, e omesso di narrare nella *Cronica*, 662. Partecipa alle trame contro Giano della Bella, 1081. Compra il palagio de' Conti Guidi; istrumento citato, II 83. Favorisce la venuta in Firenze di Gian di Celona, 87. Non a lui è dato da Corso Donati il soprannome di *Cavicchia*, 92, 506. Pratica con altri fuorusciti contro Firenze, 570. Ricordato a vari propositi, I 204, 697, II 67, 560.

Cerchi Bianchi e *Cerchi Neri*, due casate de' Cerchi, I 539, II 116, 120, 251, 446. I primi sono ribanditi a istanza di Bonifazio VIII, I 539, II 251.

Cerchi Bianchi (de') m. Gherardino. Nel suo palagio e de' suoi figliuoli abita la Signoria, I 68, 91, 93, II 444 e seg. passim, 453, 454, 461.

Cerchi Bianchi (de') Lapaccio, II 120.

Cerchi e Donati, famiglie e fazioni avverse, I 7 e seg., 16, 164, 334. Accenni in genere e in ispecie alle discordie tra essi, 165, 1100; e segnatamente alla zuffa del calendimaggio del 1300, 165, 167, 1119. Distinzione tra i partigiani di ciascuna di esse come private famiglie e come capi di contrarie fazioni, 170 e seg. Non risparmiati ugualmente », né gli uni né gli altri, da D. e da Dante, 171, II 92. Viene il Cardinale d'Acquasparta a metter pace tra loro, I 174, 175. Dell' esilio dei loro capi nel giugno del 1300, 177 e seg. 1116-17, 1144. La parte de' Donati sostenuta da Bonifazio VIII, 178 e seg. Tornano dall' esilio prima i capi de' Cerchi, poi quelli dei Donati, 187, 188. Delle trame dei Donateschi per cacciare i loro rivali, 188 e seg.; e di un gran Consiglio tenuto a loro proposta in Santa Trinita, coll' intervento d'ambe le parti, 189 e seg. Effetti di quel Consiglio; i Donateschi prima trattati benignamente dalla Signoria, poi inquisiti e condannati, a suggerimento dei Cerchieschi, che trionfano e cacciano gli avversari, 192 e seg. 1116. Allusioni a tal cacciata nella *D. C.* 194, 195, 307, II 115. Gli odi e i rancori di famiglie diventano « nimicizia pubblica », e dividono Parte Guelfa in due fazioni, anche prima che queste si chiamino de' Bianchi e de' Neri, I 195. Prendon parte alle divisioni di Pistoia, e si trasformano in Bianchi e Neri, 196 e seg. I Cerchi (Bianchi) non sanno usare della vittoria sui Donati (Neri); e come giudicati da D., 198 e seg. passim. I Donati cercano mantenersi il favore del Papa, 203. Gli uni rappresentanti del Popolo grasso, gli altri de' Grandi, 231. Del poco animo addimostrato dai Cerchi contro gli avversari, essendo in Firenze Carlo di Valois, 256. « Lo scoppio » delle loro discordie è « la data centrale » della *Cronica*, 647, II 4; e del racconto in essa del nascere e crescere di dette discordie, I 684, 949 e seg. passim; allegato contro la sua autenticità, 1096. Riassunto storico e cronologico d'esse discordie, 506 e seg.

Cermenate (da) Giovanni, notaio milanese. Della sua *Historia*, I 641, 666, 667, 673 e seg.; e raffronti della Prefazione di essa con il Proemio della *Cronica*, 675, 676. Altri raffronti tra le due opere, concernenti la narrazione

dell'impresa italica d'Arrigo VII, II 368, e seg.; passim, 600; e come debbano interpetrarsi tali corrispondenze, I 1139.
Cerra, albergatore. Di una sua petizione, I 106 XXV.
Cerretani. — Ved. *Da Cerreto*.
Cerretani Bartolommeo. Sue *Storie* citate, per riscontro a una voce usata nella *Cronica*, II 52.
Cerretani Leonarda di Niccolò, moglie d'un Compagni, I VII.
Certaldo (*da*) *conte Azzolino*. Si tratta della sua elezione in potestà di Casole, I 75 XX.
Certaldo (*da*) *m. Bindo di ser Ildebrandino*, medico, I 1164.
Certaldo (*da*) *Fiducio*. — Ved. *Milotti*.
Certaldo (*da*) *ser Francesco*. Ambasciatore fiorentino ai Reali d'Angiò, I 62. De' Consiglieri del Comune, VIII.
Certaldo (*da*) *m Iacopo di ser Ildebrandino*. Parla in vari Consigli, I 54, 84 XXX, 122 XXIX. De' Priori, 61. Infamato da Donato Alberti, 525. Ricordato, 1164. De' Consiglieri del Comune, VIII.
Certaldo (*da*) *ser Pace*, I 884.
Certomondo, II 44.
Cervantes. Suo *Don Chisciotte* ricordato, a proposito di Giovanni Mazzuoli detto lo Stradino, I 734, 735.
Cervia (*Comune di*). Accenni a una questione tra esso e il Doge di Venezia, I 42, 103.
Cesari Antonio. Crede all'autenticità della *Storia di Semifonte*, I 872. Uno dei ristoratori della lingua, 873. Nei suoi scritti non fa menzione della *Cronica*, *ivi*, 874; che pure dà «il suo contingente» alla ristampa da esso fatta del Vocabolario della Crusca, 874. Iscrizione del Giordani sul suo sepolcro, e lettera a lui, ricordate, *ivi*, 875. Sua *Dissertazione* sulla lingua, ricordata, 875. Suo giudizio intorno a Lionardo Salviati, 884.
Cesarotti Melchiorre, I 867, 871. *Saggio sulla lingua italiana*, ricordato, 875.
Châlons, nome di città nella Sciampagna e in Borgogna, II 57.
Châlons (*Conti di*), II 57.
Châlons (*di*) *Filiberto*, II 57.
Châlons (*di*) *Giovanni* (Gian di Celona). Accenni alla sua venuta e dimora in Toscana, chiamatovi dai Grandi di Firenze per abbassare il Popolo, I 144, 228, 987, II 95, 145; e un suo precedente accordo col Comune di Firenze, ricordato, II 57, 58; e altre notizie di lui, *ivi*, 76. La narrazione dei fatti relativi a lui nella *Cronica* addotta in prova della falsità di essa, I 1081, 1089, 1093. Il Comune gli paga un cavallo rubatogli, 987. Ricordato, II 137.
Châlons (*di*) *Ugo*, vescovo di Liegi, II 75.
Cherici Dante di Lapo, I XI.
Chesti Bartolo, I X.
Chiaramonte (*Conte di*), II 338, 341.
Chiaramontesi. — Ved. *Chiermontesi*.
Chiari Gerbi, testimone a un atto di quietanza di Carlo di Valois al Comune, II 219.
Chiarito (*maestro*), medico. Gli sono arse le case, I 571, II 300.
Chiarito (*di*) *Ciolo*, I X.
Chiarito (*di*) *Zono*, I XII.
Chiaro (*di*) *Lapo*, I XI.
Chiermontesi o *Chiaramontesi*, famiglia guelfa, II 16.
Chiermontesi (*de'*) *Zore*, I XII.
Chimelli Emilia di Francesco, moglie d'un Compagni, I VI.
Chimentelli Valerio, I 784. Accademico della Crusca, 804, 823.
Chiose alla D. C., citate a proposito del passo dell'*Inferno* relativo a Mainardo da Susinana, II 497; e di un luogo della profezia di Ciacco, 516. Come vi sia commentato il *Veltro*, 561.
Chitarra (*dalla*) *Cene*, rimatore, II 623.
Chiusi, II 324, 402.
Chiusi, nel Casentino, II 36.
Chiusi (*Conti di*) II 36. Guelfi e nemici del Vescovo d'Arezzo, *ivi*.
Chiusi (*da*) *conte Orlando*. Dona l'Alvernia a San Francesco d'Assisi, II 36.
Chiusi (*da*) *conte Orlando d' Orlando*, I 1212. Lettera di fra Guittone a lui, ricordata, II 36.
Chronicon Estense, citato per riscontro a una voce usata nella *Cronica*, II 291.
Chronicon Parmense, citato per riscontri con la *Cronica*, II 319, 322.
Ciacconio. Nella sua *Historia Pontificum et Cardinalium* è citata la *Cronica*, I 811. Citata la detta Storia per riscontro di passi della *Cronica*, II 348.
Cianghella. — Ved. *Della Tosa Cianghella*.
Ciapetta Ugo, I 143.
Ciappelletto (*ser*) della Novella del Boccaccio, I 207, 996, II 136.
Ciappo (*di*) *ser Feo*, notaio, I IX.
Cicalini. — Ved. *Benintendi Cicalini*.
Cicciaporci Antonio. Sua edizione delle *Rime* di Guido Cavalcanti, ricordata, I 885, 1102.
Cicciori, famiglia di San Miniato, II 37.
Cicerone. Un parallelo tra lui e D., per i conforti che ambedue attinsero dalle lettere, nell'avversità, I 313, 314. Volgarizzamenti della prima *Catilinaria*, ricordati, 429, 1040. Citato nel *Commento* dell'*Anonimo fiorentino* alla *D. C.*, 841, 843. Loda i *Commentarii* di Cesare, 881. Una lettera ad Attico, citata, 1208. Citato per riscontro di frasi e locuzioni della *Cronica*, II 329, 369, 422. Due lacune nel testo della *Milontana*, accennate, 492.
Cicognara Leopoldo. Brano di una lettera del Giordani a lui, I 875.
Cielembroni Filippo, I 287.
Ciggiano, castello, distrutto dai Fiorentini, I 588, II 322.
Cignano (*da*) *Niccolò d' Agnolo*, I V.
Cinelli Calvoli Giovanni. Suoi *Indici*, citati, I 799. Cenni biografici di lui; altri lavori a stampa e manoscritti, ricordati; e della sua intenzione di pubblicare la *Cronica*, 812 e seg., 864, II XXIII. Come parli di D. e della *Cronica*, 812, 860. Ricorda come scrittura di D. la *Diceria a Giovanni XXII*, I 1037.
Cioli Silvestro di Giovanni da Settignano, I VII.
Cionacci Francesco. Rammenta due libri di *Ricordi* di Bindaccio de'Cerchi,

I 698. Comunica notizie dalla *Cronica*, 811; e singolari interpetrazioni che ne nascono a un passo della *D. C.*, II 560. Corregge a torto un luogo di G. Villani, 445, 446.
Cione (*ser*), notaio e rimatore fiorentino, I 334.
Cipriani, famiglia ghibellina, II 16.
Cipriani Lapo. Giustiziato, I 524, II 239.
Cipriani Piera di m. Cipriano, moglie d'un Compagni, I VI.
Cipriani m. Tegghia. Parla in un Consiglio, I 70 XVIII; e in un altro, 124.
Cipriano (*di m.*) *Betto*, I X.
Cischi Manno, ferraiolo, I XI.
Ciseri Antonio. Suo quadro ritratto dalla *Cronica*, ricordato, I 940.
Cistercensi di S. Silvestro di Nonantola. — Ved. *Nonantola* (*Badia di*).
Cisti, fornaio, I 991.
Cisti (*di*) *Noferi*, marito d'una Compagni, I IV.
Citerna II 436.
Citrignano (*da*) *ser Bonafede*, I, X.
Città di Castello. I Fiorentini vi tengono ambasciatori in occasione della guerra contro gli usciti Bianchi di Firenze, I 532. È nella Taglia guelfa toscana, II 98, 308. Nomi di suoi Potestà, 399, 414. Lettera dei Fiorentini a quel Comune, citata, 423.
Città Rossa « o *de'Fornaciai*, » contrada in Firenze, I 570.
Civita papale (*Cardinale di*) *Teodorico*, II 304.
Civitella, « rocca del vescovado aretino in Valdichiana », I 567, II 28
Clasio. — Ved. *Fiacchi Luigi*.
Clemente III, papa, II 409.
Clemente IV, papa. Accenni all'ufficio di paciaro in Firenze da lui conferito a Carlo I d'Angiò, I 205, 208, 234.
Clemente V. Suo pontificato ricordato, I 9, 513, 544, 1137; e notizie e giudizi di D. intorno a lui, 581 e seg. Accenni al conclave in cui fu eletto, II 304; e alle relazioni sue con Filippo il Bello, *ivi*, 305, 347 e seg. passim. Allusioni a lui in un Sonetto di Dante, I 514; e nella *D. C* 581, 583, II 347, 396. Accenni e notizie relative all'assoluzione dalle scomuniche chiestagli dai Fiorentini e da lui concessa, I 609, 778, II 342-43, 394; e passi della relativa bolla. 343. Accenni alla sua guerra contro Ferrara, nella quale è soccorso dai Fiorentini, I 609, 625, II 343, 391. Riconosce l'elezione d'Arrigo VII, I 612; bolla che conferma la detta elezione, forse conosciuta da D., 667; e conformità di alcuni passi di detta bolla con altri della *Cronica*, II 349 e seg. passim. Lettera d'Arrigo VII a lui, ricordata, 349. I Fiorentini tengono ambasciatori alla sua corte contro Arrigo, I 614, 758, II 391, 396; e sua doppia politica con l'Imperatore, II 391, 396, 408, 411. Descrizione di *Due Convìti* fattigli, citata: Ved. *Anonimo fiorentino del 1308*. Altre sue bolle, citate, II 314, 355, 380; e bolla di scomunica contro i Veneziani, ricordata, 392. Ricordato a vari propositi, I 755, 840, 984, II 554.
Clemente VI, papa, I 1038.
Clemente VII, antipapa, I 388.
Clemenza, figlia di Rodolfo d'Asburgo e moglie di Carlo Martello, II 499.
Clemenza, figlia di Carlo Martello e moglie di Luigi X re di Francia, II 499.
Clero fiorentino. Controversie col Comune, taciute da tutti gli storici; consulte e provvedimenti contro i « falsi cherici », I 45 e seg., 1090, XV. Come chiamato dal Villani, 59. Ricordato, 291.
Coblenza. Un codice di quell'Archivio, contenente « la rappresentazione figurata della discesa e delle principali imprese d'Arrigo VII in Italia », citato a riscontro della *Cronica*, II 354, 355, 361, 363, 370, 371, 375, 378, 379, 381, 383, 384, 397, 404, 407, 408, 411.
Cocchi Antonio. Sua illustrazione di un documento del 1301, ricordata, I 866.
Cocco (*ser*) *notaio*, I X.
Codici della Cronica; notizie storiche, bibliografiche e paleografiche. Codice ashburnhamiano, già pucciano e in origine pandolfiniano, del secolo XV, « prima e unica sorgente » di tutte le trascrizioni dei secoli XVII e XVIII che si conoscono, I 720 e seg., 767 e seg., 787, 821, 850, 1149 LXXI, II XIX e seg. Codice del 1514, che ha diversa origine dal precedente, scritto da Noferi Busini e da lui donato allo Stradino, passato poi nella Strozziana, ora nella Nazionale di Firenze, I 720 e seg., 729 e seg., 741 e seg., 749, 792, 821, 822, 850, 904, 905, 1147, 1149, 1221, II V-VII, XII e seg. XXIV, XXV. Codice trascritto per cura di Carlo Strozzi e da lui presentato a Urbano VIII, ora nella Chigiana di Roma, I 756, 768, 774, 778, 787, II XV. Altri due Codici strozziani del secolo XVII, ora magliabechiani, nella Nazionale di Firenze, I 764, 767 e seg., 779, 786, 792, 904, II VII. Codice del secolo XVII, di mano di Carlandrea Compagni, con postille di Lodovico Adimari, oggi perduto, 768, 769, 787, 788, 794 e seg., 817, II XXII. Altro dello stesso secolo, di mano di fra Cesare Magalotti, ora nella Chigiana di Roma, I 779 e seg., 787, II XV. Altro c. s., di mano d'Andrea Cavalcanti, nella Nazionale di Firenze, I 783, 787, II IX. Altro c. s. di mano di Stefano Rosselli, presso il canonico V. Rosselli del Turco, I 784, II XVIII. Altro c. s., della famiglia Compagni poi de'Pucci, ora ashburnhamiano, I 787, II XXII. Altro c. s., della Moreniana di Firenze, I 788 e seg., II X. Altri dello stesso secolo e della prima metà del XVIII, nella Nazionale e nella Riccardiana di Firenze, nell'Archivio Compagni, presso il march. G. Tolomei, presso gli eredi di O. Gigli, presso sir. T. Philipps in Inghilterra, e nella Biblioteca del Seminario fiorentino, I 786 e seg., 904, II VIII, IX, X, XVI, XVII, XIX, XXII, XXIII. Codice del sec. XVIII d'Apostolo Zeno, postillato e collazionato dai due Salvini; ed altro da esso trascritto; ambe-

due serviti all'edizione del Muratori, ora nella Marciana di Venezia, I 816 e seg. passim, II XI e seg. Gruppi o famiglie in cui possono avvicinarsi o riunirsi tra loro i Codici serviti a quest'edizione, II XXV, XXVI. Lacune e trasposizioni e altre sconciature in alcuni di essi, II 492.
Codici e Manoscritti antichi. Danneggiati dal tempo e dall'incuria; esempi e attestazioni, I 725, 726. « Guasti dai copisti » e « dagl'impressori ec. », 1176. Esempi di trasposizioni di carte, di lacune e altre sconciature in essi, II 489 e seg.
Cola di Rienzo, I 1038, II 374.
Collazione dell'abate Isaac. Prima edizione, ricordata, I 848.
Collazioni dei SS. Padri, I 1181.
Colle (*Battaglia di*) nel 1269, II 40.
Colle di Valdelsa. Uno dei Comuni della Taglia guelfa toscana, I 81, 95, II 308; e in quanti cavalli tassato in una rinnovazione d'essa, II 98. Lettera dei Fiorentini ad esso, citata, I 333. Sua gente ai servigi della Signoria di Firenze, I 600. Nomi di suoi Potestà, II 107, 399. Rappresaglie contro quel Comune, ricordate, 178.
Collegi. Uffici deliberanti con la Signoria, II 49.
Colletta Pietro. Parole di Gino Capponi, e di lui medesimo, intorno alla sua *Storia,* riferibili anche a D. e alla *Cronica,* I 974, 975.
Collini Lorenzo, segretario dell'Accademia della Crusca, I 871.
Colombano (*don*), monaco di Camaldoli, ucciso, I 1072.
Colombella (*Il*). Così anche soprannominato lo Stradino (Giovanni Mazzuoli), I 729, 731.
Colombi Cassandra di Piero, moglie di un Compagni, I VII.
Colombo Michele, I 884. Elogi che fa della *Cronica,* 888, 889-90.
Colonna Giacomo o *Iacopo,* cardinale. Sue discordie col fratello Landolfo, ricordate, I 1222, II 109. Sospeso dalla dignità cardinalizia da Bonifazio, VIII; resagli poi da Clemente V, II 260, 305.
Colonna Giacomo Sciarra. Insulto da lui fatto a Bonifazio VIII, I 541. Escluso dal perdono concesso ai Colonnesi da Benedetto XI, II 260.
Colonna Giovanni, II 109.
Colonna Landolfo. Tiene le parti di Bonifazio VIII contro altri Colonnesi, I 1222, II 109.
Colonna Matteo, II 109.
Colonna Piero. Sospeso dalla dignità cardinalizia da Bonifazio VIII; resagli poi da Clemente V, II 260, 305.
Colonna Stefano, I 1011.
Colonna Vittoria, I 475, 735.
Colonnesi. Accenni alla guerra di Bonifazio VIII contro di loro (Ved. *Bonifazio VIII*); e alla congiura e alle violenze loro contro il Papa, I 541. Una parte di loro tiene le parti di Bonifazio VIII, 1222, II 109; e di un relativo appunto fatto alla *Cronica,* I 1222. Riguardati siccome eretici in Firenze, II 131. Un d'essi sottoscrive la sentenza di bando pronunziata da Arrigo VII contro i Fiorentini, I 633. Favoriscono Arrigo VII in Roma, 635, II 407. Ricordati, I 551, 840.
Coltellini Agostino, I 784. Accademico della Crusca, 804.
Colzi P. I. Sua *Vita del cardinale Niccolò da Prato,* citata, II 261, 278.
Cometa apparsa in Firenze nel 1301, I 270-71, II 194.
Commines (*de*) *Filippo.* Sue *Memorie* ricordate, a proposito dei « criteri » della *Cronica,* I 664; e qualità che hanno comuni con essa, 678. Di nuovo citate per riscontro a una parola usata nella *Cronica,* II 277.
Compagni, famiglia. Origine, I 19 e seg. Popolani e artefici, 22; ascritti all'Arte della seta, 23, 24. Nomi antichi di essa, *ivi.* Divisa in due rami, 24. Guelfi, *ivi.* Sito delle loro case, *ivi,* 553, 982, 998; oggi scomparse, 1028; e altre notizie relative, *ivi,* LXXVI, LXXVII. Archivio, ricordato, 65; codici contenenti rime di D., citati, 321, 328 e seg. passim, 339, 350, 367, LXXIII. Di un altro codice, « solo di antichi » rimasto nel loro Archivio, 435, 454, 699, 743, 1014 e seg. Il manoscritto originale del *Febusso e Breusso* proviene da casa loro; che lo donano allo Stradino, 502, 741 e seg. Imparentata coi Pazzi, 694. Sue pratiche « a fine di essere ribenedetta per guelfa », ricordate, 695; e atti relativi, LXIX, LXX. Testimonianze d'altri loro manoscritti « andati perduti, » 700; tra'quali forse fu l'originale della *Cronica,* anteriormente alle più antiche trascrizioni che se ne conoscono, 725. Loro villa di Montebicchieri, ricordata, 742. « Libro di memorie domestiche », ricordato: Ved. *Compagni Braccio d'Andrea.* Loro codici della *Cronica,* ricordati, 787, 788, 817, II XXI; e descrizione d'essi, II XVI, XVII, XXII, XXIII. Ved. anche *Codici della Cronica.* Ramo di Pisa, ricordato I 788, II XVI. Hanno una cappella e il sepolcro in Santa Trinita, I 862, 863, 999. *Albero* genealogico, ricordato, 1004. Atti di compre e vendite di beni tra essi, citati, 1007. Del loro fallimento, 1009 e seg. Altre memorie di essa fino ai nostri tempi, 1016 e seg. *Ricordanze* domestiche d'alcuni di essi, citate, 1029, 1107. Genealogie, ricordate, 1030, 1031. Ramo di Piemonte; e della mutazione del cognome in Bon Compagni, 1032, 1033 e seg. Loro più antico manoscritto di nuovo citato, a proposito d'una voce usata da D., 1168. D'una scrittura o « Instruttione per ritrovarne la genealogia »; e testo della medesima, LXXVIII e seg. Possiede un manoscritto delle *Historie* di Paolo Tronci, XVI. — Ved. anche *Compagni Perini.*
Compagni Agnolo di Niccolò, I 1010.
Compagni Alberto di Guido, nipote di D., I 981, 982.
Compagni Alberto di Matteo di Guido, I LXIX, LXX.
Compagni Andrea, I 24.
Compagni Andrea di Bartolommeo, ni-

pote di D., I 1012. Fatto de' Grandi, 1016.
Compagni Andrea di Braccio, I 794, 1038.
Compagni Andrea di Braccio d'Andrea, I 1028, 1030.
Compagni Ardiccione, I 23.
Compagni Arrigo o *Arrigucciо*, I 23.
Compagni Bartolommeo, figliuolo di D. Fa l'arte della seta col padre, I 977, 978. Ha per moglie una de' Pazzi, 979. Altre notizie di lui, 1007 e seg. passim, 1017, LXXVII. Nei suoi discendenti si rinnova il nome di D., 1025. Chiede ed ottiene d'esser reputato vero guelfo, LXIX, LXX.
Compagni Bartolommeo, mercante in Inghilterra; dove muore, I 1032. Brano del testamento e altre memorie di lui, *ivi*, 1033 LXXVIII e seg. Di una sua scrittura o «Instruttione per ritrovare la genealogia della casa de'Compagni»; e testo della medesima, LXXVIII e seg.
Compagni Bartolommeo di Pisa, oratore per quel Comune a Carlo IV imperatore, I 1014.
Compagni Bartolommeo di Dino di Bartolommeo, discendente in linea retta da D.; si trasferisce in Piemonte, e da lui hanno origine i Bon Compagni, I 22, 1033 e seg.
Compagni Bartolommeo di Matteo di Guido, I LXIX, LXX.
Compagni Bernardo, mercante in Londra, I 1032.
Compagni ser Bonacosa, notaio, I 168.
Compagni Boninsegna, I 23.
Compagni Braccio d'Andrea. Lettera di Cosimo della Rena a lui, I 23, 808 e seg. Suo «Libro di memorie domestiche», e Inserto allegato ad esso, ricordati e citati, 321, 350, 700, 728, 768, 769, 782, 788, 810, 817, 850, 980 e seg., 998, 1007 e seg., 1016 e seg., 1037, 1038, LXXI e seg. passim, II XXI. Descrizione di detto Libro, I 1029-30; e indicazione delle «Memorie», relative a D., in esso raccolte, LXXI e seg. Quando nato e morto, 768, 794, 980, 1029. Richiesto di far la spesa di un'edizione della *Cronica*, 810. Creduto, erroneamente, trascrittore d'un manoscritto della *Cronica*, 850, II XXII; e di nuovo ricordato, a proposito d'un altro manoscritto della medesima, XXIII. Altre notizie di lui, I 1029-30. Corrispondenza con Federigo Ubaldini, ricordata, LXXIII.
Compagni Braccio Francesco Maria. Varie notizie di lui, I 788, 1021, 1029 e seg. Suo ritratto, ricordato, 1031.
Compagni Braccio Maria, I 851.
Compagni Braccio Luigi, II XVI.
Compagni Cante di Giovanni di Cante, I 1020.
Compagni Cante di Giovanni di Matteo. De' Priori, I 1017. Altre memorie di lui, *ivi* e seg., 1031, 1032.
Compagni Carlandrea d'Andrea. Date della sua nascita e della morte, I 769. Trascrittore della *Cronica*, *ivi*, 787, 788, 794 e seg. passim, 817, 850, 1030, II XXII. Ricordato, I 810, LXXIV.
Compagni Carlo Francesco Vittorio di Bartolommeo. Del processo della sua nobiltà, I 22, 1033. Compra la contea di Mombello, 1034.
Compagni Chele, I 168.
Compagni Cianfo o *Cienfo*, I 1013.
Compagni Ciango, figliuolo di D. Matricolato all'Arte della seta, I 30. De' Capitani d'Orsammichele, 168, 1000. «Fa l'arte» col padre, 977, 982, 994, 1006. Altre notizie di lui, 1007 e seg. passim, 1012, 1013, LXXVII. Testamento, ricordato, IV Chiede ed ottiene d'esser reputato vero guelfo, LXIX, LXX.
Compagni Compagno di Giovanni, I 1017.
Compagni Dina, figliuola di D., I 978; e moglie d'un Cambi, 979.
Compagni Dino. Raffronto di lui con Dante, a proposito della discesa d'Arrigo VII; e accenni a particolari della sua vita, I 14 e seg. Ispirazione e disegno della *Cronica*; e quando vi ponga mano, e la termini, 16 e seg., 623, 640. Genitori, 24. Del suo nome, *ivi*. 834; e dell'anno della nascita, 25, e cenno d'alcuni suoi pubblici uffici; *ivi*. Giovinezza; e come amasse la patria, 26; e nuovo raffronto con Dante, *ivi*. Accenno a'suoi studi, e saggi poetici, 27. Iniziatore con altri della riforma del governo nel 1282, 28. Console dell'Arte della seta, *ivi*, 43; e memorie e documenti della sua vita d'artefice e di mercante, 29 e seg., 977 e seg. passim, 994 e seg., LXXIV, LXXV. De' Consiglieri del Comune nel 1284, 35, 36 XI. Delle adunanze de' Consigli cui interviene; e pareri che vi rende, 42 XIII, 43 XIV, 51 e seg. XVI, 66 XVI, 68 e seg. XIX, 72, 74, 75 XX, 78 XXI, 79 XXI, XXII, 80, 81 XXIII, 82 e seg. XXX, 85, 86 XXXI, 89 XXXII, 98 XXIV, 100, 104 XXV, 107 XXVI, XXVII, 121 XXVIII, 123, 124, 138 XXXIII, 140 XXXV, XXXVI, 141, 142 XXXVII. Scambiato da un moderno storico con Dino di Giovanni detto *il Pecora*, 46. Esempio di erronei e strampalati giudizi intorno a lui, 53. Suo primo priorato, 60 e seg. Di nuovo Console della sua Arte, 62; e di nuovo, 79. Dell'uomo politico e del cittadino, 89. Uno di quattordici savi deputati a riformare gli ordinamenti della Gabella, 98 XVII. Terzo gonfaloniere di giustizia, 91, 93, 95, 125 e seg. Disfà le case de' Galigai, 130-31. Di un'accusa datagli d'avere, nel gonfalonierato, «offesi gli Ordini della giustizia», 131 e seg. Come, in effetto, dovesse studiarsi di applicare temperatamente quelle leggi 131, 134; di cui lamenta le male interpetrazioni e gli abusi, 134 e seg. Difensore di Giano della Bella, 136. Console la quinta volta della sua Arte, 140, 141. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, 149, 152 XL, II 60. Avvisa Giano della Bella della congiura ordita contro di lui, I 154; e dopo la condanna lo conforta a resistere, 156. È del popolo di Santa Trinita e del sesto di Borgo, 158. Ancora dell'accusa datagli d'aver trasgredito gli Ordinamenti ec., *ivi* e seg.,

1092, II 164; n'è assolto, ma l'animo suo resta ferito da quell'accusa, I 160, 161; e vi fa allusione nella *Cronica*, 161. Testo originale degli atti di detta accusa e assoluzione, XLII e seg. De' Capitani d'Orsammichele, 167 e seg. Mondualdo d'una vedova, 169. Del suo parteggiare pe' Cerchi, come famiglia e come capi de'Guelfi Bianchi, 170 e seg. È in un altro consiglio di Savi, 177 e seg. passim, 1117. Presenta, in nome della Signoria, il Cardinale d'Acquasparta, 182, 1092. Come si adoperi nel Consiglio di Santa Trinita, e dopo, a sedare le discordie tra i cittadini, 192, 193. Un parallelo tra il giudicar suo e del suo tempo e quello del Machiavelli, e degli scrittori politici del secolo XVI, 200-202. Console della sua Arte l'ultima volta, 215. De' Priori per la terza e ultima volta, *ivi* e seg.; e come tale, proponitore delle cose da trattarsi in un Consiglio del Comune; ultima volta che comparisce a parlare nei Consigli, 239, 1126, XXXVII. Domanda m. Andrea da Cerreto se possa innanzi tempo rinnovarsi la Signoria, 246. Della convocazione dei « Savi del popolo e delle Arti », da lui fatta per l'elezione della Signoria nuova nel novembre del 1301, 247 e seg., 1092, 1123, 1125 e seg. Come si studi rendere imparziale tra Bianchi e Neri, e leale paciaro in Firenze, Bonifazio VIII, 251-52. Va con due suoi colleghi, de' Priori, a « parlamentare » con Carlo di Valois, 261, 262. Apologia che fa del suo ultimo priorato, 282. Singolare riscontro del suo nome con quello di Cante Gabrielli, « in un volume delle *Consulte* », 284. Non è tra i proscritti della sua parte, e per quali ragioni, 309; ma il suo nome « non figura più mai nelle liste dei pubblici uffici », 310 e seg.; restando scritto come semplice artefice nella matricola della sua Arte, 577. Parallelo con Cicerone, per i conforti che ambedue attinsero dalle lettere nell'avversità, 314. Delle sue *Rime*, 319 e seg.; e Codici e edizioni di esse, 321, 328, 337, 339, 350, 367, 376 e seg. *Sonetto a m. Guido Guinicelli;* testo ed illustrazioni, 319 e seg., 358, 438 e seg. « De' più nominati » fra' poeti suoi contemporanei, 323; e di una relativa attestazione di Francesco da Barberino, 409 e seg. Di un'opinione che le Rime attribuite a lui sieno d'un altro Dino suo antenato, 324, 380; e delle sue relazioni col Guinicelli, 324 e seg. *Sonetto a m. Lapo Salterelli;* testo ed illustrazioni, 327 e seg., 440; e Risposta del Salterelli; testo ed illustrazioni, 329 e seg. Sguardo retrospettivo alla sua vita civile e politica, 334, 338. *Sonetto a maestro Giandino;* testo ed illustrazioni, 339 e seg., 440. *Sonetto amoroso;* testo ed illustrazioni, 350 e seg. Raffronti tra le sue *Rime* e il poemetto l'*Intelligenza* », 352 e seg. passim, 368, 378, 383. S'accenna ad altre sue Rime perdute, 357, 358, 409. D'una sua « questione amorosa » con Guido Orlandi, 362 e seg., 418, 419. *Sonetto a Guido Cavalcanti;* testo ed illustrazioni, 366 e seg., 438, 439, 1119 La *Canzone del Pregio;* testo ed illustrazioni alla medesima, 374 e seg., 438 e seg., 455, 1186; che pare incompiuta, 391, 401; e quando pare ch'e' la scrivesse, 391-92, 408; e raffronti tra essa e « alcune liriche di Trovatori », e di Francesco da Barberino, 394 e seg., 406; e come, verisimilmente, avrebbe potuto compierla l'Autore, 401 e seg Altri raffronti di detta Canzone con Franco Sacchetti, con Dante e con Bindo Bonichi, 404 e seg. Due stanze di detta Canzone non sono foggiate sulla maniera provenzale, 407; e paragone tra essa ed i *Sonetti* 408. Altri riscontri della *Canzone del Pregio* e altre sue rime con passi d'un Commento alle *Eroidi* d'Ovidio, 419, 421, 424. Dell'errore d'alcuni di qualificarlo per *sere* o *messere*, 434, 818. Non ha fondamento l'opinione che lo farebbe autore del *Febusso e Breusso*, 502, 742. Accenni alla sua supposta ambasceria a Giovanni XXII, 583, 983, 1029; e della relativa *Dicerta*, 1029, 1037 e seg., LXXVI, LXXX. Altro raffronto con Dante; conformità d'« intendimenti », d'« affetti » e di vita pubblica tra essi, 646. Somiglianze e differenze di sentimenti e propositi tra lui e il Machiavelli, 690-91. Imparentato con guelfi Neri, 694. Intorno al ricordo della sua morte e della derivazione delle copie della *Cronica*, ch'è in fine a quasi tutti i manoscritti di essa, 726 e seg., 998, II VI. Di una compilazione, intitolata *Historie antiche o Nuova Cronica*, che va sotto il suo nome, 797 e seg. *Rime*, di nuovo ricordate, 810, 860, 1034, LXXII e seg. D'un suo ritratto inciso, 818, 859, 860; e di un altro, dipinto, 859, 1031. La sua fama letteraria si stabilisce in grazia della *Cronica*, 860. Iscrizione apposta al suo sepolcro, in Santa Trinita, 862, 863, 1031. Intorno al paragone fatto di lui con Sallustio (Ved. *Sallustio*); e d'un possibile confronto con Giulio Cesare, 879. Accenni alla questione del non parlarsi di lui nella *D. C.*, né « largamente » di Dante nella *Cronica*, 911, 930, 947, 994. Errori d'alcuni scrittori circa la sua vita politica, 914, 931. Effigiato in un quadro dell'esilio di Giano della Bella, 940. A lui e alla *Cronica* possono riferirsi « alcune parole » di G. Capponi « intorno alla *Storia* di Pietro Colletta », e altre del Colletta stesso, 974-75. Degli ultimi dieci anni della sua vita nella « Firenze dei Guelfi Neri », 977, 983 e seg.; e di alcuni relativi giudizi di G. Capponi, 983-84. Prima e seconda moglie, 977, 978, 1005. Figliuoli, 978, 979, 1006 e seg.; e ancora della sua parentela, 978, 979. Fratelli; e relazioni d'arte e altri interessi con Guido, uno di loro, 980 e seg., LXXIV, LXXV. Confuso con Dino Perini, uno de' personaggi delle *Ecloghe* dantesche, 992; e con Dino Frescobaldi, 993. Nuovo

ravvicinamento con Dante, 994. Un'altra effigie col suo nome, ricordata, 996. *Canzone del Pregio* di nuovo ricordata; una sua strofa trascritta in fronte alla *Pratica della Mercatura* di Francesco Pegolotti, 997; e un raffronto con un luogo del *Lamento del conte Lando*, 1016. Della sua morte e sepoltura, 998 e seg., LXXVI. Un suo « antico famiglio », ricordato, 1005 e seg. passim. Lascia i figliuoli sufficientemente ricchi e in « buon accordo » fra loro, 1006. Del fallimento de' suoi figliuoli, 1009 e seg.; e altre memorie di essi, 1011, 1016. De' suoi discendenti, 1016 e seg.; e discendenti omonimi, 1025. La sua casa è incorporata nel palagio de' Corsini in Lungarno, 1028. Memorie di lui, della *Cronica* e delle *Rime* ec., raccolte in un « Libro di famiglia », 1029 e seg. LXXI e seg.; e indicazioni dei luoghi dove parla di sè nella *Cronica*, in detto *Libro*, *ivi*. D'una testimonianza ch'egli fosse « del Consiglio della guerra contro gli Ubaldini nel 1291 », 1030, LXXIII. Un suo discendente si trasferisce in Piemonte, e dà origine ai Bon Compagni, 1032 e seg. Allusione a lui, a proposito del commissariato in Toscana di Carlo Boncompagni, suo discendente, 1035. Un supposto intorno alla sua età e alla morte, 1221; e che combattesse a Montaperti, *ivi*. Altro ingiusto giudizio fatto di lui da un moderno scrittore, 1236; e d'una Vita scrittane dal medesimo, 1244. Compre e affitti di case e di terre, ricordati, LXXV. Notizie vere ed erronee intorno a lui in una scrittura d'un altro suo discendente, LXXVIII e seg. Si rileva il concetto ch'egli ebbe del fine morale della Storia, II 5. Crede all'« azione diretta di Dio o del diavolo nelle cose umane »; e citazione dei relativi luoghi nella *Cronica*, 101-102. — Ved. anche *Cronica di D. C.*, e *Intelligenza*, poemetto.

Compagni m. Dino, matematico e cosmografo, I 1025, 1032.

Compagni Dino di Bartolommeo. È della Compagnia de' *Piacevoli*; e suo « Ragionamento », ricordato, I 1026. Altre memorie di lui, 1032, 1033, LXXVIII.

Compagni Dino di Neri. Alcune sue disposizioni testamentarie, I 1019, 1025.

Compagni Dino di Niccolò, nipote di D., I 1007.

Compagni Falcone di Matteo di Guido, I 1018, LXIX, LXX.

Compagni Filippa di Guido di Perino, I LXIX, LXX.

Compagni Filippa di Niccolò, nipote di D., I 1007.

Compagni Filippo di Bartolommeo, nipote di D., I 1012.

Compagni Francesco, dato per fratello di D., I 980, IV; non è altrimenti, e non esiste, LXXIV.

Compagni Francesco, detto *Formica, di Perino*, I IV, LXXVI.

Compagni Giovambattista di Braccio, I 794, 1038. Senatore e accademico della Crusca, 1021, 1022, 1029. Suo ritratto, ricordato, 1031.

Compagni Giovanni di Cante, I 1020. Suo ritratto, ricordato, 1031, 1032.

Compagni Giovanni di Formica di Perino, I LXIX, LXX.

Compagni Giovanni di Guido di Perino, I LXIX, LXX.

Compagni Giovanni di Matteo di Guido. Ammonito; e data della sua morte, I 1016. S'indirizza a vita ecclesiastica, indi si ammoglia, 1018. Chiede e ottiene d'esser tenuto per vero guelfo, LXIX; e suo relativo giuramento, LXX.

Compagni Giovanni di Niccolò, I 1026. — Ved. anche *Compagni Iacopo e Giovanni*.

Compagni Giovanni di Niccolò di Giovanni, I 1028.

Compagni Giovanni di Perino, I 23.

Compagni Giovanni di Piero, priore d'Ugnano. Accademico della Crusca; e di alcuni suoi scritti, I 1021 e seg.

Compagni Giovanni di Tommaso, I 1030.

Compagni Guadagno, I 168.

Compagni Guido o *Guiduccio*, fratello di D. Sua ascrizione all'Arte della seta, e uffici che vi tiene, I 29, 31, 980. De' Capitani d'Orsammichele due volte, 168, 1000. Ha in moglie una de' Corbizzi, 979. Ancora dei suddetti e altri suoi uffici, 980. Della sua vita d'artefice; relazioni d'arte e altri interessi con D.; e altre notizie intorno a lui, *ivi* e seg., LXXIV e seg., Il suo ramo dura anc'oggi, 1028.

Compagni Guido di Giovanni di Matteo, I 1017.

Compagni Guido di Pagno di Guido, nipote di D. Dona la metà di una casa a Matteo suo zio, I 982, LXXVI. Chiede ed ottiene di esser tenuto per vero guelfo LXIX; e suo relativo giuramento, LXX.

Compagni Iacopo e Giovanni di Niccolò, fratelli, possessori del manoscritto del *Febusso e Breusso*, che donano allo Stradino, I 742, 743. — Ved. anche *Compagni Giovanni di Niccolò*.

Compagni Iacopo di Matteo di Guido, I LXIX, LXX.

Compagni Ildebrandino, I 23.

Compagni Lagia, nipote di D., I 982.

Compagni Lapo, fratello di D., I 980.

Compagni Lotto, I 23.

Compagni Maddalena, figliuola di D., I 978; e moglie d'uno de' Boscoli, 1008.

Compagni Manetto, fratello di D., I 980. Soprintende ai lavori del Palagio del Potestà, *ivi*.

Compagni Maria di Bartolommeo, I LXXVIII.

Compagni Maria di Piero, moglie di Neri di Dino Compagni, I 1107, LXXIX.

Compagni Matteo di Guido, nipote di D. Dei Capitani d'Orsammichele, I 168, 1000. Ha per moglie una de' Ridolfi, 978. Ricordato, 981. Compra e affitta terre e case, e ne riceve in dono, 982, LXXVI, LXXVII.

Compagni Matteo di Vanni, I LXIX, LXX.

Compagni Neri di Bartolommeo, nipote di D., I 1012.

Compagni Neri di Bartolommeo di Neri, da aggiungersi all'albero dei Compagni, I LXXVIII, LXXX.

Compagni Neri di Dino, I 1107.
Compagni Neri di Perino, nipote di D., I 979.
Compagni Niccolò, figliuolo di D. Scritto nella matricola dell'Arte della seta, I 30. Ricordato, 978. Ha per moglie una degli Ardinghelli, 979. Associato al padre nell'esercizio dell'Arte, 982, 994, 995, 1006. Testamento e sepoltura, ricordati, 999; e transunto del testamento, 1006. Morte, ricordata, 1007. Atti d'acquisto di beni ec., stipulati in comune coi fratelli, citati, *ivi*, 1008, LXXVII. Fallimento dei suoi figliuoli, ricordato, 1010. Partite di dare e avere di lui, e suoi compagni di mercatura, coi Covoni, ricordate, LXXVII.
Compagni Niccolò di Bartolommeo, nipote di D. Alcune notizie a lui relative, I 1012. Della sua ascrizione all'Arte della seta, 1013. Inquisito e sbandito, 1016.
Compagni Niccolò di Giovanni di Niccolò, I 1027.
Compagni Niccolò d' Iacopo di Giovanni. De' Priori, I 1017, 1026.
Compagni Perino, fratello di D., I 980.
Compagni Piero. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, I 149, 152 XI, II 60, 63 Amico di Giano della Bella, I 152, II 63; e altre notizie di lui, I 152. De' Capitani e de' Camarlinghi d' Orsammichele, 168.
Compagni Piero di Giovanni di Cante di Giovanni. Ritrovatore del manoscritto originale del *Febusso e Breusso*, I 742. Amico e discepolo del Ficino; e altre notizie di lui, *ivi*, 1020-21, 1028, VII, LXXX, LXXXI.
Compagni Piero di Giovanni di Cante di Larione. Condannato, poi perdonato dal duca Cosimo de' Medici, I 1022, VI.
Compagni Piero di Matteo di Guido, I LXIX, LXX.
Compagni Tommaso di Giovanni, I 1028. Vende la casa della sua famiglia, *ivi*.
Compagni Tora, figliuola di D., I 978; e moglie d'un Brunelleschi, 979. Legataria di Bartolommeo suo fratello, 1012; che poi ne riceve l'eredità, *ivi*. Suo testamento, ricordato, *ivi*.
Compagni Vincenzio, I 1032.
Compagni Vincenzio di Piero di Giovanni, I 1021.
Compagni Cocchi, ramo della famiglia Compagni, I 24, 980, 983. Falliscono, 1010. Alberetto genealogico; stemma, e altre notizie di essa, IV.
Compagni Cocchi Bartolommeo di Bartolo, I IV.
Compagni Cocchi Giovanni, I IV.
Compagni Cocchi Nerozzo di Meo, I 168.
Compagni Cocchi Tommaso, I IV.
Compagni Perini, ramo della famiglia Compagni, cui appartiene D., I 24, 980. Dopo l'ultimo priorato di D., non compariscono tra i Priori per più d'un secolo, 983, 1014; poi vi si ritrovano « fino agli estremi giorni della Repubblica », 1017, 1018. Chiedono e ottengono d'esser « tenuti per veri guelfi », 1014; documenti relativi, LXIX. Loro stemma, III; e albero genealogico, *ivi* e seg. Una rettificazione a detto albero, LXXIV; e un'aggiunta, LXXVIII. — Ved. anche *Compagni*.
Compagnia de' Laudesi di S. Maria Novella, I 77.
Compagnia della Misericordia, I 76.
Compagnia d'Orsammichele, I 75. Quando instaurata, 76. Di un elenco dei suoi Capitani e Camarlinghi 167, 168; e altre notizie intorno ad essa, *ivi*, II 287. *Capitoli*, ricordati, I 1000, II 287. — Ved. anche *Capitani della Compagnia* ec.
Compagnia di S. Giovan Battista, I 75.
Compagnia maggiore della B. Vergine Maria o del Bigallo. Origine e altre notizie, I 75, 76. Il suo Rettore è chiamato con altri a fare una scelta di carcerati da offerirsi alla chiesa di S. Giovanni, *ivi* XXI.
Compagnie di commercio fiorentine, II 216, 217.
Compagnie di Disciplina e di Laudi in Firenze, I 76.
Compagnie del Popolo, milizia cittadina. Istituzione, II 18. Ordinamenti, citati, I 551. Rinnovate dal Cardinale da Prato; e altre notizie posteriori, *ivi* e seg., II 271 e seg. Combattono per il Comune contro Corso Donati ed i suoi, I 601. Ricordate, II 180, 419. *Statuti* del 1355, citati, 243, 273.— Ved. anche *Gonfalonieri delle Compagnie*.
Compagno, stipite della famiglia Compagni, I 19.
Compagno (di) Arrigo o *Enrigo*, I 23.
Compagno (di) Bono, del popolo di S. Remigio, I 23, 1222.
Compagno di Cioffarro, I 809.
Compagno (di) Dino, del popolo di S. Remigio, I 23. Nominato nel *Libro di Montaperti*, e scambiato con D., 1222.
Compagno (di) Dino, antenato di D., I 22. Di un'opinione che attribuisce a lui tutte le Rime di D., e il poemetto l'*Intelligenza*, 324, 325, 380, 438 e seg., 449, 458.
Compagno di Perino, padre di D., I 24. Ha per moglie una Scali, 152, 978, IV.
Compagno (di) Perino, I 24.
Compagno di Riccardino, I 809.
Compagno di Romeo, I 809.
Compagno di Spirito, I III.
Compagno di Vinta, I 23.
Comparetti Domenico, I 428.
Compiobbesi, famiglia guelfa, II 16.
Compiobbesi Macaretto, I XL.
Compiobbesi m. Tinaccio, I XII.
Compiobbi (di) m. Tinaccio, I IX.
Compiuta Donzella (la), rimatrice Un raffronto di versi suoi con altri del poemetto l'*Intelligenza*, I 470.
Comugnori (da) ser Giovanni di Lemmo. Suo *Diario*, citato, I 622; e per riscontro della voce *scherigli* o *sgarigli*, usata nella *Cronica*, 1183, II 330.
Comuni Italiani dei secoli XIII e XIV. Differenza tra la loro politica e quella « che governò la trasformazione degli Stati italiani nel secolo XV », I 200 e seg.
Concorezzo, borgo, II 601.
Concorezzo (da) Rainaldo, arcivescovo di Ravenna, II 370.

Condannati. — Ved. *Banditi.*
Condeto (de) Joannes, tesoriere e procuratore di Carlo di Valois, II 219.
Condotta (*Ufficiali della*), I 1084.
Condotte di soldati. Balía data alla Signoria intorno ad esse, I 278 LIV.
Confinati e ribelli, II 23, 207, 234, 235. — Ved. anche *Banditi.*
Conto, comune, II 332.
Consagrata (*Il*). Così anche soprannominato lo Stradino (Giovanni Mazzuoli), I 729, 731, 733.
Consigli della Repubblica. Dell'età necessaria per esservi ammessi, I 25, 34, 1111. Quanti e quali fossero, e loro nomi in vari tempi, 33-34, II 18, 21. De' loro Atti, I 34. Una lista de' componenti uno di essi, 35, VIII e seg.; e d'altre simili, 35. Balía data alla Signoria circa l'elezione, la remozione ec. de' Consiglieri, 278 LII. Dei vari luoghi in cui s'adunavano, 1218-19; e delle loro *Ringhiere*, *ivi*, II 146-47. Le materie da trattarsi vi son proposte dal Potestà o dal Capitano del popolo, 78, 166; e talora anche da uno de' Priori, di volontà dei colleghi, 166, 167. Palesi, e segreti, 100. Atti delle loro adunanze e Serie di essi Atti. — Ved. *Consulte.*
Consigli ser Marco, notaio della Signoria, I 118.
Consiglio straordinario dei Quaranta, aggiunto alla Signoria, in occasione della venuta del Valois, I 231, 237; e delle sue adunanze e deliberazioni, 231, 244 e seg., 1215, II 159 e seg.
Consoli del Comune di Firenze, I III, II 18.
Consoli e *Consolati* o *Rettori* e *Rettorie delle Arti.* — Ved. *Capitudini.*
Constituto. — Ved. *Statuto.*
Consulte (Serie degli Atti de' Consigli), I 34 e seg. passim. Lacune, in detta serie, 61, 64, 177, 284, 1125. Singolare riscontro del nome di D. con quello di Cante de' Gabrielli in un volume di esse, 284. Citate a riscontro di parole e frasi della *Cronica*, 1162 e seg. passim, 1192, 1193, II 129, 153, 165, 166, 178, 332; e a proposito di varie residenze della Signoria, 444 e seg. passim. Così detti anche i singoli Atti delle adunanze de' Consigli, 149.
Consulte (Atti delle adunanze de' Consigli). Elezione d'un Giudice delle appellagioni, I 39 e seg. XIII. Magistrature de' Quattordici e dei Priori, 39, 40. Moneta, 43 XIV. « Falsi cherici », 45 e seg. XV. Guerra guelfa contro Pisa ed Arezzo, 66 e seg. passim, 83 XVI e seg. passim, XXV, II 75. Domande de' fuorusciti guelfi d'Arezzo, I 68 e seg. XVII e seg. Offerta di carcerati alla chiesa di S. Giovanni, 74, 76 XX. Lettere del Marchese d'Este; ambasserie del Giudice di Gallura e dei Comuni di Lucca e di Volterra; fanti di Montecuccheri, 80 XXII, XXIII. Pace tra i Comuni guelfi e ghibellini di Toscana, 81 e seg. XXIII, XXX, XXXI. Domande di sussidio di Carlo II d'Angiò, 87. Ordinamenti della Gabella, 97 XVII. Salario dei Notai della Camera, 98 XXIV. Elezione d'un Giudice sulle vie e strade, *ivi* XXIV. Lettere del Comune di Bologna, e ambasceria del Marchese d'Este, 102-103 XXV. Petizioni varie, e pagamenti, 106, 107 XXV, XXVI. Ordinamenti di giustizia, 116, 123 XXXII, XXXIII, 209, 1074, 1075. Elezioni della Signoria, 117, 118 e seg. XXVII e seg., 124 XXXII, XXXIII, 136 e seg. XXXIII, XXXV, 141 XXXVI, 216, 1123-24, II 140. « Buono e pacifico stato della città », I 128. Opera di S. Reparata, *ivi.* Casolari de' Galigai, 131, 1065-66. Pagamenti di salari, spese per riparazioni d'edifizi ec., 140 XXXV, XXXVI. Sussidi a chiese di frati, 147. Dettatori delle lettere del Comune, 181, 295, II 150. Statuti del Popolo, I 209. Carlo di Valois, 230, 231, 237, II 148, 160, 219. Giuramento di un Capitano del popolo, e sindacato d'un altro, I 231, 239 XXXVII. Sindaci in corte di Roma « pro negotio Abbatis de Nonantula », 240 XXXVIII. Balía della prima Signoria di guelfi Neri; donativo a Carlo di Valois; banditi e condannati, 294. Donativo al Cardinale d'Acquasparta, 300. Paci tra Grandi, *ivi.* Cavalcate in Valdarno, 531, II 246, 255. Rumori in Firenze, I 538. Ribandimento d'una parte de' Cerchi, 539, II 251. Proposta a favore di Carlino de' Pazzi, I 540. Sindaci a papa Benedetto XI, 556, II 275, 292. Divieti e privilegi di portar armi, I 578. Cassetta per le denunzie nel palagio del Potestà, *ivi.* Provvedimenti contro i Grandi, e pe' leoni del Comune, 580. Paghe del maliscalco del re Roberto e de' suoi Catalani in Firenze, 611, II 308. Pagamento di un'indennità a Gian di Celona, I 987. Disfacimento delle case de' Galli, 1061-62; e sulla materia del « disfare », 1073 e seg. Vendita di beni di mercanti « cessanti e fuggitivi », 1064. Casolari nel castello di Pietrasanta, 1066. Allargamento della Piazza de' Priori, *ivi*, II 451, 452. Vari argomenti, I 1069. Esazioni di pedaggi e gabelle presso S. Miniato, e nel contado di Lucca, e altrove, 1082-83, 1185. Pacificazione tra i Pazzi di Valdarno, 1111. Schiatta Cancellieri, capitano di guerra, 1214, II 125. Salari ai confinati ghibellini dopo la pace del Cardinal Latino, II 22. Un accordo con Gian di Celona, 57. Abusi de' vinattieri e de' beccai, 59. Banditi, 62. Berrovieri di S. Miniato agli stipendi della Signoria. 75. Carceri del Comune, 85, 86. M. Gherardo Sgrana degli Adimari, 107. M. Simone de' Bardi, 114. Soccorso di cavalieri a papa Bonifazio VIII, 142. Vendita del vino, 150. Un trattato nella terra d'Empoli, 165. Ambasciatori a Prato; in corte del Papa; ed a Genova, *ivi*, 166. Elezione d'un Potestà, 166; e di un altro, non cavaliere, 476. Soldo di m. Amerigo di Nerbona, 192. Prestito di denari a m. Inghiramo da Biserno, 215. Balíe contro i rei d'estorsioni ec.; e sindacato degli amministratori del Comune dal 1 novembre 1301, 250. Giudice forestiero sul rivedere le ragioni

del Comune, 251. Compre e vendite di grani e biade, 266. Balìe ai Lucchesi in Firenze, 267, 269. Balìa al Cardinale da Prato, 271. Ordinamenti delle Compagnie del popolo, 273. Altre relazioni con Prato, 282. Roberto duca di Calabria; sua condotta in capitano della Taglia guelfa toscana; e sua venuta in Firenze, 308. Guerra contro Pistoia, 310, 312; e pace e resa di quella città, 317. Relazioni col cardinale Napoleone Orsini, 324. Trattative di pace coi fuorusciti Bianchi e Ghibellini, 325. Mostre di soldati, 330. Ambasciatori a Clemente V, 343; e citazioni di Cardinali contro cittadini fiorentini, *ivi*. Roberto re di Napoli; altra sua venuta in Firenze, 355, 370. Arcivescovo di Ravenna in Firenze, 370. Pagamenti di denari ai monaci della Badia di Settimo, 390. Salario ad ambasciatori alla Corte di Roma, 397. Creazione di cavalieri, 398. Uffici vari di m. Gherardo Bostichi, 399. Privilegio a m. Rosso della Tosa, 414. Altri della Tosa, 414, 415. Edificazione del Palazzo della Signoria, 446 e seg. passim. Messale per la cappella de' Priori, 455. Campana del Palazzo de' Priori; e altre campane, 459 e seg. Corso Donati potestà a Treviso, 475; e Andrea Gherardini a Pistoia, 476. Guerra contro gli Ubaldini e il loro castello di Montaccenico, 564.

Contelori monsignor Felice, I 852.

Conti, famiglia. Proscritti, I 302.

Conti Augusto, I 462, 940.

Conti (de') Giusto. Citato nel Vocabolario della Crusca, I 804. Una ristampa della *Bella mano*, ricordata, 848.

Conti di antichi cavalieri, citati per riscontro a una frase della *Cronica*, II 126.

Conventi e religiosi in Firenze ai tempi di D.; e delle loro relazioni col Comune, I 146-47, II 61, 62, 141.

Conviti (Due) a papa Clemente V. — Ved. *Anonimo fiorentino del 1308*.

Copisti. Esempi e testimonianze di alterazioni negli antichi testi per opera loro, I 176, 1191, II 252, 277, 430-31.

Coppo, popolano fiorentino; a sua istanza è volgarizzata l'*Eneide*, I 430.

Coppo (di m.) Lapo, I VIII.

Corazza. — Ved. *Aldobrandinelli Guido*.

Corbiac (de) Pierre, rimatore provenzale; suo *Tesoro* citato, I 368.

Corbinelli m. Albizzo. De' Quattordici Buonuomini; fa la proposta in un Consiglio, I 39, 41 XIII. Parla in altri Consigli, 50 XV, 51, 70 XVII, 83, 91, 107 XXVI, 121 XXIX. De' Priori, 118.

Corbinelli Iacopo, I 767.

Corbinelli Niccola di Carlo, moglie d'un Compagni, I VI.

Corbizzi, famiglia di grandi, della fazione de' Cerchi e guelfi Bianchi, I 209. Uno di essi parla in un Consiglio, *ivi*. Il loro palagio occupato dai Neri, con Corso Donati, 263; che poi vi si afforza, 549, 979, II 268, 335, 435. Imparentati con D., I 978.

Corbizzi Antonio, notaio, I XLII.

Corbizzi Bandecca di Iacopo, moglie di un Compagni, I VII.

Corbizzi Cino, I X.

Corbizzi Davizzino, II 570.

Corbizzi Geri, I IX.

Corbizzi Ricco di Geri, I VI.

Corinalto (da) m. Atto. Capitano del popolo in Firenze, I 231; al termine del suo ufficio si eleggono sindaci a sindacarlo, 239 XXXVII, XXXVIII.

Corneille, I 1156.

Corniani Giambattista, I 941.

Cornovaglia (di) Riccardo, II 346.

Corona di ferro dei Re d'Italia, II 360, 361.

Corradino, I 4, 614. Nel campo d'Arrigo VII in Italia cantano i menestrelli la « morte pietosa » di lui, « e la sua vicina vendicazione », 619-20. Ricordato a proposito di alcuni commenti della *D. C.*, 712, 840, 843.

Corregani Bernardo, I X.

Correggio (da) Azzo, II 319.

Correggio (da) Giberto, I 586. « Fedelissimo » d'Arrigo VII, indi suo avversario, 618, 619. Come tratti nel loro passaggio da Parma gli ambasciatori mandati da Arrigo a Firenze, 628. Sentenza d'Arrigo VII contro di lui, citata, forse conosciuta da D., 667: e passi della medesima posti a riscontro con altri della *Cronica*, II 385, 387. Altre notizie intorno a lui, I 989, II 319, 385, 386, 388. Lettera della Signoria a lui, ricordata, 389.

Corsellino di Giovanni, I 580.

Corsi, famiglia, I 791.

Corsi Iacopo, I VI.

Corsi Niccolò di Benedetto, I 1013.

Corsi Orazio di Francesco, I VI.

Corsini, famiglia. La casa di D. « scompare » nel loro palagio in Lungarno, I 1028.

Corsini Duccio. De' Consoli dell'Arte della seta, I 30, 215.

Corsini Filippo. Compra le case de' Compagni in Lungarno, I 1028.

Corsini Matteo, II 494.

Corsini Neri. De' Consoli dell'Arte della seta, I 30, 31, 120, 577.

Corsini Tita di Bertoldo, moglie di un Compagni, I VII.

Corso degli Adimari, I 565.

Corso de' Tintori, I 61.

Corti d'Amore. Questioni intorno ad esse, ricordate, I 337. Loro « Codice », citato, 364, 365.

Cortona, I 568.

Cortonese (ser), ufficiale dell'Arte e Università de' mercanti, I 1057.

Cosi (de') Benedetto, I IV.

Cosi (de') Piera di Catalano, moglie d'un Compagni, I VI.

Cosi (de') ser Ricco, notaio, I IX.

Costèro F. Sua edizione della *Cronica*, ricordata, I 903.

Courtenay (di) Caterina, sedicente imperatrice di Costantinopoli, moglie di Carlo di Valois, I 206, II 132. Dà alla luce in Siena una bambina, I 294, 1111, II 145. Viene in Firenze, e va a Prato, I 299-300; donde ritorna a Firenze, e va a Siena, 301, II 212. Sua morte, ricordata, I 305.

Courtray (Battaglia di), II 253.

Covoni, famiglia. Partite di dare e avere con Niccolò di D. e compagni mercanti, ricordate, I LXXVII.
Covoni Maria di Piero, moglie d'un Compagni, I V.
Credenza (*Consiglio di*), II 18.
Credi (*di*) *ser Bruno*, notaio, II 435.
Cremona. V'è capitano del popolo o potestà un Rinieri Buondelmonti, I 628, II 371. Istigata e aiutata dai Fiorentini a resistere ad Arrigo VII, II 369, 370.
Crescenzio Piero. Volgarizzamento del suo *Trattato d'agricoltura*, citato a riscontro e illustrazione di luoghi della *Cronica*, I 1170, II 8.
Crescimbeni. Suoi *Commentari alla Volgar poesia*, ricordati, I 318, 860. Editore di rime di D., 321, 322, 324, 446.
Cristiano (*di*) *ser Corso*, notaio, I IX.
Crocchia (*Il*). Così anche soprannominato lo Stradino (Giovanni Mazzuoli), I 729.
Croce a Gorgo, luogo in Firenze, I 602, II 419, 421.
Cronaca scorretta (*Il*). Così anche soprannominato lo Stradino (Giovanni Mazzuoli), I 729, 740, 743.
Cronache dei secoli XIII e XIV, pubblicate dalla « Deputazione toscana per la Storia patria », I 653.
Cronachetta (*Breve*) « anno per anno continuata dal 1200 al 1310 », I 653.
Cronica e *Storia*. Diverse oggi tra loro, ma non in antico, « dalle origini della lingua al secolo XVI », I 648 e seg., 705-706. — Ved. anche *Cronica* nell'INDICE FILOLOGICO.
Cronica di D. C. Come giudicata da C. Balbo, I VII (*Avvertenza*). Ricordata a proposito dell'*Epistola* di m. Lapo da Castiglionchio, 21. Un raffronto con quella di G. Villani, relativamente all'ufficio de' Priori delle Arti, e a quello de' Quattordici Buonuomini istituito dal Cardinal Latino, 40; ed un altro, relativo a Giano della Bella, e agli Ordinamenti di giustizia, 115. Non è se non l'istoria speciale de' Bianchi e de' Neri, 109; o della divisione di Parte Guelfa, 644, 645, 650, II 3. Come bene vi sieno « caratterizzati » gli elementi feudali della cittadinanza dei Comuni, I 112. Un parallelo tra essa e le *Mie Prigioni*, 218. Interpetrazione erronea, ma scusabile, di C. Balbo a un luogo di essa, 234. Una delle fonti dell'*Anonimo fiorentino* commentatore di Dante, 312, 708; e passi e brani di quel *Commento*, posti a riscontro con altri della *Cronica*, 708, 742, 843; che l'*Anonimo* « non da altri probabilmente ebbe che dalla famiglia di D. », 718. Ravvicinamenti con una *Istorietta Troiana*, 426, 504 e seg., 882; con un volgarizzamento dell'*Eneide*, 428, 429; col poemetto l'*Intelligenza*, 483 e seg., 882; e con un *Ritmo* d'Anonimo genovese, 620. Disegno di essa, e insieme riassunto della storia che vi si narra, 643-44. « Si svolge e corre tutta fra due grandi figure, il Papa e l'Imperatore », 644-45; ed è insieme « drammatica rappresentazione del contrasto fra i due capitali principii della civile società, il popolare e il feudale », 645. Negl' intendimenti d'essa l'Autore s'avvicina a Dante « rispetto a ciò che la *Commedia* ha di politico », *ivi*-646. Ordine e unità in essa, 647 e seg.; e di tale suo appellativo; che sebbene non le convenga, essendo essa una vera « Istoria », pure è da conservare, chè altro non poteva dargliene l'Autore, 648 e seg., II 3. Per essa non è il caso di fare quella che suol chiamarsi « ricerca delle fonti », I 652; e si cercano invece ed espongono i criteri e le norme « propostesi » dall'Autore, e « con fedeltà seguite » nel mettere assieme « le notizie e i fatti », 654 e seg.; e più specialmente: del suo colorire « con piatà » i fatti che narra; ed enumerazione dei discorsi de' personaggi, e delle « etopeie » d'essi, 657-59; del « preferire tra i fatti appartenenti al suo argomento quelli ne' quali s'era trovato ad operare », 659-60; del curare più « le reciproche relazioni che le respettive date » dei fatti; e dell'« omettere » tra essi i non necessari « al suo tema », 660 e seg. Alcuni fatti non narrati che in essa e confermati dai documenti, ricordati, 662, 668. Del suo materiale, e dei libri e documenti che l'Autore potè aver dinanzi, scrivendo, 665 e seg. Cenno d'alcuni « vuoti lasciati » in essa, 668, 669. Somiglianze e differenze con altre Cronache, 669, 1139. Opera d'arte, 669 e seg.; e uno de' monumenti della « letteratura storica » d'Italia « nel primo trecento », 673 e seg. Si combatte l'opinione d'alcuni critici ch'essa non sia compiuta, 671 e seg. Raffronti del suo *Proemio* con la *Prefazione* alla *Historia* di Giovanni da Cermenate, 675. Dell'utilità di un confronto tra essa e i cronisti francesi, 678. Qualità comuni ad essa e alle *Memorie* del Commines, *ivi*; e qualità comuni e rassomiglianze coi « cronisti istoriali » e « domestici » fiorentini; e con gli storici greci, in specie con Tucidide, *ivi* e seg. Del « colorito del tempo » in essa, 683 e seg.; e, per esempio, dell'« uso graduato, notabilissimo », delle due parole « odio » e « sospetto », 683-84; e dei discorsi, sentenze e motti de' personaggi, 685 e seg.; e relativi paragoni con Plutarco, 687. Breve conclusione al precedente studio su di essa, 687; e nuovo accenno ai « criteri » in essa seguiti dall'Autore, 1049, 1141, 1142. Quando verosimilmente l'avrebbe pubblicata l'Autore; e perchè invece dovè nasconderla, 691 e seg.; e come poi dovè restare occulta molto tempo, 694 e seg. Fuori del *Commento* dell'*Anonimo fiorentino* sopra citato, « nessun'altra traccia » se ne trova nel Trecento; e raffronti d'un luogo di essa con una novella del *Pecorone*, 719. « Qualche sia pur piccola cosa » può aver « sofferto, passando di copia in co-

pia », *ivi*, 1176. Come non se ne trovi fatta menzione per tutto il Cinquecento, 749 e seg ; neanche da uno che n'estrae « testimonianze ed esempi », e rammenta D. Compagni, 756 e seg. Edizione fattane dal Manni, ricordata, 755, 756, 779. Fra i lettori di essa, « tuttavia inedita », è Urbano VIII; e come e' l'avesse, 756, 774 e seg., 778, 779. Citata la prima volta per le stampe, 777, 778. Se ne moltiplicano in Firenze le copie, 782 e seg. Mandata in corte de' Medici; Lodovico Adimari si propone di « racconciarla », 793 e seg. Spogliata per il Vocabolario della Crusca, 799, 803, 804. Come non fosse data alle stampe neanche nel Seicento, 805; sebbene alcuni n'avessero l'intenzione, e chi furono, 806 e seg., 812 e seg.; e da quanti fosse adoperata e citata, sebbene inedita, 811. Apostolo Zeno si propone di farne la pubblicazione, 815 e seg.; che poi non ha effetto, 822; 823. Dopo lo Zeno vorrebbe darla in luce Salvino Salvini, 822, 823. Si propone di stamparla il Muratori; e sue molte premure per averne copia; e come l'ottenga, 824 e seg.; e dell'edizione da esso fattane, 831 e seg., 845, 853. Della nuova edizione fattane dal Manni, 847, 849 e seg.; e scrittori che la citano, ricordati, 859 e seg. Dei giudizi fatti di essa e dell'Autore dal Manni, dal Muratori e altri settecentisti, 864, 865; e tra essi dal Tiraboschi, 868; dal Pignotti, 869; e dal Moreni, 870. Restituita in onore col « rinnovamento del gusto » ai primi di questo secolo, 873. « Gli storici e critici della letteratura » non ne apprezzano, in generale, « i distintivi caratteri », *ivi*. Dà « il suo contingente » a tutte le ristampe del *Vocabolario della Crusca*, 874. Come stimata dal Giordani, *ivi* e seg.; per le cui parole incomincia « veramente » e si stabilisce la sua fama e autorità, 877 e seg. Giudizio datone dal Monti, 881; e della brevità, rapidità e densità notatevi dal Perticari, *ivi* e seg. Della comparazione che potrebbe istituirsene coi *Fatti di Cesare*, 882, 883. Non ricordata tra le scritture e storie del Trecento dal Foscolo e dal Parini, 885, 886; dal Leopardi e dal Fornaciari, 887, 888, 931; ma non omessa nelle più recenti antologie, 886, 887. Giudizi e uso fattone dal Nannucci, dal Puoti, dal Colombo, 888 e seg., 895 e seg.; dal Silvestri, dal Parenti, dal Niccolini, 890 e seg. Ristampa e critica del testo, 892 e seg. Giudizio dell'Ambrosoli, 905 e seg. Qual conto e uso ne facciano il Sismondi, 912, 913; ed i moderni Dantisti, 913 e seg., 932 e seg. Suo valor morale; e relativi giudizi di « cultori degli studi storici e morali », 924 e seg. Giudizi di filosofi, 936 e seg.; e ispirazioni d'artisti, 940. Giudizi di storici della letteratura, 941 e seg.; e di stranieri, 955 e seg. Giudizio di Gino Capponi, 970 e seg. Accenni a rassomiglianze sue con alcune « Memorie del Tumulto de' Ciompi », 1015. Ricordata a proposito d'una Canzone d'un discendente di D. a un de' Medici, 1023; e di nuovo, ad altro proposito, 1033. Scritto di G. Grion intorno alla sua falsificazione, ricordato, 1045; e dubbi sull'autenticità di essa nel *Piovano Arlotto*, pur ricordati, *ivi*. Esame d'un altro scritto intitolato *La Cronica di D. C. una falsificazione:* Ved. *Scheffer-Boichorst*. Gli errori e inesattezze in essa non posson provare contro la sua autenticità, 1142-43. Cenno di due altri opuscoli di C. Hegel e dello stesso Scheffer-Boichorst intorno alla falsificazione, 1151; e delle tracce di tale « questione » dell'autenticità in altri studi di stranieri, *ivi*. Della « critica italiana » in detta questione, 1153 e seg.; e di due altre relative pubblicazioni: Ved. *Dino Compagni vendicato* ec. e *Le Metamorfosi di D. C.* ec. Un altro strano supposto intorno alla sua « origine », 1221. Accenni all'origine e alla storia della questione circa la sua autenticità, 1238 e seg. « Nota di correzioni » da farvisi, compilata da un discendente dell'Autore, LXXII. Del testo di essa in quest'edizione: edizioni tenute a riscontro, II V; descrizione de' codici adoperati, *ivi* e seg.; e dell'uso fatto delle edizioni e dei codici, XXIV e seg.; e della capitolazione del *Testo* e del *Commento*, XXVII, XXVIII. « Riordinamento del *Testo* » nei capitoli XXXIII-XLII del libro terzo, XXVII, 399-423; e in che consista, 478; testo di que' capitoli secondo tutti i manoscritti e le stampe, *ivi* e seg.; e ragioni di tale riordinamento, 487; e come potesse nascere quella confusione nei manoscritti, 488 e seg. *Emendazioni* e *Giunte* al *Testo* e al *Commento*, XXIX e seg. Le date sono secondo lo stile fiorentino, 17. Riscontri con passi e frasi di documenti, I 95, 96, 104, 111, 123, 149, 150, 227, 591, II XXXII, 133. Ved. anche *Benedetto XI* (Altri passi di una bolla ec.). *Bonaini Francesco. Camera del Comune. Capitoli del Comune. Capitoli dei Disciplinati di Firenze. Capitoli dei Disciplinati di Siena. Clemente V* (Bolla con cui conferma l'elezione d'Arrigo VII). *Coblenza* (Codice di quell'Archivio). *Consulte* (Serie degli Atti de' Consigli). *Correggio (da) Giberto* (Sentenza d'Arrigo VII contro di lui). *Documenti di Storia italiana. Doenniges* (*Acta Henrici VII* ec.). *Epistola dei fuorusciti Bianchi* ec. *Libro del Chiodo. Ordinamenti di giustizia. Ordinamenti intorno agli sponsali e ai mortorii. Pace del Cardinal Latino. Parte Guelfa* (*Statuto*). *Regola dei Frati di S. Iacopo d'Altopascio. Sangimignano* (Altri documenti di quel Comune ec.) *Signoria* (passi di lettere ec.). *Statuto del Capitano del Popolo. Statuto del Potestà. Statuto della Pieve a Molli. Ufficiali sopra le castella* ec. Riscontri con passi e frasi d'altri scrittori:

Ved. *Agostino* (*Sant'*). *Albertano Giudice. Alfieri Strinati Neri. Alighieri Dante. Ammirato Scipione. Annali Aretini. Annali* (*Brevi*) *di Perugia. Anonimo*, cronista, pubblicato dal Mansi. *Anonimi fiorentini*, vari. *Antonino* (*Sant'*). *Aretino Leonardo. Arezzo* (*d'*) *fra Guittone. Ariosto Lodovico. Armannino Giudice. Balbo Cesare. Baldiccione dei Casalberti. Barberino* (*da*) *m. Francesco. Belcari Feo. Bencivenni ser Zucchero. Bernardo* (*San*) *di Chiaravalle. Berni Francesco. Bettini Sforza. Bibbia. Boccaccio. Boezio. Bologna* (*da*) *m. Onesto. Canale M. G. Castiglionchio* (*da*) *m. Lapo. Cavalca fra Domenico. Cecchi Giovanni. Cecchi Giovan Maria. Ceffi ser Filippo. Cellini Benvenuto. Cerchi* (*de'*) *Anonimo. Cermenate* (*da*) *Giovanni. Cerretani Bartolommeo. Chronicon Estense. Chronicon Parmense. Ciacconio. Cicerone. Commines* (*de*) *Filippo. Conti di antichi cavalieri. Crescenzio Piero. Cronica Malispiniana. Cronica marciana-magliabechiana. Cronica Martiniana. Cronica di G. Morelli. Cronica d' Orvieto. Cronica di P. Pieri. Cronica di Pisa. Cronica di M. Stefani. Cronica di D. Velluti. Cronica di G. Villani. Cronichette antiche. Da Panzano Luca. Dal Bornio Bertrando. Dalle Colonne Guido. Dati Goro. Davanzati Bernardo. Della Tosa Simone. Dominici G. Ducange. Esopo. Faie* (*di*) *Giovanni. Fatti d' Alessandro. Fatti di Cesare. Ferreti Ferreto. Fiamma Galvano. Fioretti di S. Francesco. Fioretto di Croniche degl' Imperadori. Fiorita* o *Fiore d' Italia. Flavio Giuseppe. Ghirardacci Cherubino. Giamboni Bono. Giannotti Donato. Giovanni*, canonico di S. Vittore di Parigi. *Girolamo* (*San*). *Gorello* (*ser*) *d'Arezzo. Grazzini Antonfrancesco. Gregorio* (*San*). *Guicciardini Francesco. Historia miscella Bononiensis. Istorie Pistolesi. Istorietta Troiana. Lattini ser Brunetto. Leggenda di Tobia e Tobiuolo. Leggende del secolo XIV. Lenzi Domenico. Lippi. Lucca* (*da*) *Tolomeo. Machiavelli Niccolò. Macinghi negli Strozzi Alessandra. Maestruzzo* (*Il*). *Malavolti Orlando. Malvezzi I. Mannelli Amaretto. Mazzei ser Lapo. Medici Lorenzo. Morigia Bonincontro. Mussato Albertino. Nerli Filippo. Nicolini Giuseppe. Novellino* (*Il*). *Orlandino*, orafo. *Ottimo* commentatore di Dante. *Ovidio. Palladio. Paolo* (*San*). *Passavanti Iacopo. Petrarca Francesco. Pitti Bonaccorso. Plutarco. Poliziano Angelo. Polo Marco. Pucci Antonio. Pulci Luigi. Raynaldo, Raynouard. Rivalta* (*da*) *fra Giordano. Romanin S. Ronciotti R. Rosaio di Vita. Sacchetti Franco. Sallustio. Salviati Leonardo. San Concordio* (*da*) *fra Bartolommeo. Sangimignano* (*da*) *Folgore. Scritture antiche toscane di falconeria. Seneca. Sercambi G. Stella Giorgio. Storia d' Aiolfo. Tasso Torquato. Tassoni Alessandro. Tavola Ritonda. Tito Livio. Tommasi G. Tucidide. Tura* (*di*) *Agnolo. Valerio Massimo. Varchi Benedetto. Ventura Guglielmo. Ventura Niccolò. Villani Filippo. Villani Matteo. Virgilio. Vita di S. Francesco. Vite d' Imperatori* ec. Errori e inesattezze di narrazione e corruzioni del testo nei manoscritti: Ambasceria di *Senesi*, (legg. *Bolognesi*) a Carlo di Valois ed al Papa, I 210, 212, II 137, 138, 427 e seg., 512; *XXIV Arti* (legg. *XXI*), I 1056, II 50; Titolo di *Monsignore* dato a Cardinali, I 1191, II 100, 277, 380; Data dell'ingresso di Carlo di Valois in Firenze, II 157, 432 e seg.; « M. Paniccia degli *Erri* (legg. *Frescobaldi*), 217; *Simone Gherardini* (legg. *Gherardi*), 222, 223; *M. Cante* (legg. *M. Bino*); Gabrielli da Gubbio, capitano de'fiorentini nell' esercito contro Pistoia, I 310; Data della morte di Corso Donati, 338, 473 e seg.; Un passo della descrizione dei tumulti di Milano, 365. — Ved. anche *Codici della Cronica* e *Compagni Dino*.

Cronica Malispiniana, I 652, 707. Stampata dai Giunti, 1121; e ristampa, ricordata, 848. Una « Memoria sull'apocrifità » di essa, ricordata, 1045, 1046. Citata a proposito del « popolo vecchio di Firenze », 1102; e dei « matrimoni » e « parentadi » tra Guelfi e Ghibellini, 1109; e a riscontro e a proposito di altrettanti passi della *Cronica:* Culto di Marte in Firenze, II 8; Fazioni in Firenze, e origine dei Guelfi e Ghibellini, 12-13, 16; Pace del Cardinal Latino, 20; e nuove discordie, 23; « Famiglie e berrovieri » de' Priori, 26; Giullari, 92; Famiglia dei Bostichi, 201; Conti da Gangalandi, 220; Case degli Abati, 287; Venuta del Cardinale Pelagrù in Firenze, 394. Esempi e riscontri in essa di voci e frasi e costrutti della *Cronica*, I 1169, 1175, II 102, 103, 157, 205, 249, 353, 412.

Cronica marciana-magliabechiana, citata a riscontro di quella di D., I 653, 1116; e particolarmente a proposito dei seguenti luoghi: Rumori e violento ritorno in Firenze dei fuorusciti Neri dopo l' ingresso del Valois, II 177, 186, 187, 190, 211; e della data di detto ingresso, 432; Successiva andata del Valois in corte di Roma, e ritorno in Firenze, 212, 214; Trattato dei Bianchi con Piero Ferrante di Linguadoca, 213; Cavalcate di Bianchi e Neri nel Valdarno, 246, 255; Elezione di Benedetto XI, 260; Paci fatte dal Cardinale da Prato in Firenze, 272, 273, 283; e sua partenza; e fuoco appiccato dai Neri nella città, 285. Andata dei caporali de' Neri in corte di Benedetto XI, a Perugia, 293, 294; Morte di Benedetto XI, 294, 303; Cavalcata dei fuorusciti Bianchi e Ghibellini contro Firenze, 295; Venuta in Firenze di Roberto duca di Calabria, 308; e sua partenza, 310; Resa di Pistoia ai Fiorentini, 317; Legazione del

cardinale Napoleone degli Orsini, a vari propositi. 318 e seg. passim, 327. Condanne contro Corso Donati ed i suoi partigiani, 334; e data della morte di Corso, 471-72; Interdetto lanciato contro la città, 342. Venuta del Cardinale Pelagrù in Firenze, 394, *ivi;* e donativo fattogli, 395; Venuta di Carlo d'Angiò, 502; Discordie tra Cerchi e Donati, 508 e seg. Citata a proposito della voce *scherigli* o *sgarigli*, I 1183, II 330: e d'un significato del verbo *riformare*, usati in quella di D., II 374; e a proposito della fondazione del Palagio della Signoria, 447, 456.

Cronica Martiniana, « libera compilazione formata sulla *Cronica* di Martin Polono ». I 653, II 472. Erra la data degli Ordinamenti di giustizia, I 1146. Citata per riscontro d'una particella usata nella *Cronica*, 1171; e a proposito di passi della medesima: Ingresso di Carlo di Valois in Firenze, II 432; Data della morte di Corso Donati, 472.

Cronica di Giovanni Morelli. Un raffronto con quella di D., I 679. Cercata da Federigo Ubaldini, 770. Prima edizione, ricordata, 848. Citata a proposito del vario modo di considerare e distinguere le età dell'uomo a' tempi del suo Autore e a quelli de' suoi vecchi, 1101, 1102; e del trasferimento della sede pontificia in Francia, 1146; e per riscontro di voci e costrutti di quella di D., II 10, 34, 78, 218, 339.

Cronica d' Orvieto, citata per riscontro al titolo di quella di D., I 650.

Cronica di Paolino Pieri, I 652. Sua fonte, le « Croniche di Toscana », 666. N'è impugnata, e se ne difende, l'autenticità, 1045, 1167. Raffronti con la *Cronica di D.*, diretti a provare la falsità di questa, ricordati o indicati, 1050, 1052 e seg., 1075, 1078, 1085, 1087, 1092 e seg., 1115, 1135. Errori e inesattezze in essa, 1145, II 17. Citata per riscontro di voci e frasi e costrutti di quella di D., I 1119, 1167, 1174, 1228, 1231, II 13, 56, 218; e per riscontro e a proposito dei seguenti passi della medesima: Disordini nella città nei primi giorni del novembre 1301; e ritorno dei fuorusciti, I 272, II 186, 190, 191, 195, 197; Assalto dei Bianchi e Ghibellini fuorusciti contro Firenze, I 568, II 295; e incendio d'un palagio, II 300; Motto del Mosca Lamberti *Cosa fatta capo ha*, 15; Pace del Cardinal Latino, 20, 22; « I maledetti giudici », 51; Nimicizie tra Corso e altri Donati; e figliuoli di Biccicocco Donati, 67, 417, 610; Gian di Lucino, potestà di Firenze, 70, 71; Giano della Bella, 71, 72; Messer Monfiorito, potestà, 79, 81, 82; Mortorio « alla piazza de' Frescobaldi », 88; Discordie e zuffe tra Cerchi e Donati, 90, 105; Cardinale d'Acquasparta, 100, 101; Condanne pronunziate dopo il Consiglio di Santa Trinita, 115, 510; Cerchi Bianchi e Cerchi Neri, 120; Caduta dei Bianchi; disfacimenti e condanne contro di loro, 208, 213 XXXIII; Cavalcate di Bianchi e Neri in Mugello, 246, 255; Morte di Bonifazio VIII, 254; Congiura di Corso Donati contro il Comune, 268; Morte di m. Lotteringo Gherardini, 269; Sindaci degli usciti Bianchi e Ghibellini in Firenze a trattar pace coi Neri, 282 e seg.; Incendio suscitato dai Neri, 288; Andata de' caporali de' Neri alla corte di Benedetto XI, 293, 294; Data dell'ingresso di Carlo di Valois in Firenze, 432. Citata a proposito del Palagio dei Priori, 454. — Ved. anche *Pieri Paolino*.

Cronica di Pisa edita dal Muratori, citata a riscontro d'un passo di quella di D., II 406.

Cronica di Marchionne Stefani. Inesattezze e omissioni, I 109, 1092, 1146. Ricordata a vari propositi, 595, 746, 1079. Manoscritti ricordati, 770, II IX. Raffronti fatti con la *Cronica* di D., diretti a provare la falsità di questa, I 1052, 1053, 1061, 1075, 1118. Citata per riscontro di voci e frasi e costrutti di quella di D., 1162, 1179, II 31, 52, 64, 107, 161, 172, 243, 249; e per riscontro e a proposito dei seguenti passi della medesima: Offerta alla chiesa di San Giovanni, I 1221, II 97. Motto del Mosca Lamberti *Cosa fatta capo ha*, II 16; Nimicizie tra Corso e altri Donati, 67; Nimicizie e zuffe tra Cerchi e Donati, 85, 90, 93, 103; Cardinale d'Acquasparta, 101; Feste del calendimaggio. 103; Consiglio di S. Trinita, 110, 111; Origine dei Bianchi e Neri, 116; Udienza agli ambasciatori di Carlo di Valois in Firenze, 147; Parlamento tra il Valois e parte della Signoria in S. M. Novella, 172, 173; Porta di S. Pancrazio; afforzamento d'essa impedito da' Tornaquinci, 187. Trattato dei Bianchi con m. Piero Ferrante di Linguadoca, 213, 214; Balía de' Lucchesi in Firenze, 269; Tentativo dei fuorusciti Bianchi e Ghibellini per rientrare in Firenze, 294 e seg.; Guerra e morte di Corso Donati, 334 e seg., 468; Uccisione di m. Pazzino de' Pazzi, 419, 420. Giorno dell'ingresso di Carlo di Valois in Firenze, 432. — Ved. anche *Stefani Marchionne*.

Cronica di Donato Velluti. Un raffronto con quella di D., I 679. Cercata da Federigo Ubaldini, 770. Elogiata dallo Zeno, 817; e dal Perticari, 927. Edizione, ricordata, 847. Citata a vari propositi, 359, 1076, 1108; e a riscontro di voci e frasi e passi di quella di D., 1134, 1161, II 50, 236, 339, 415, 416.

Cronica di Giovanni Villani. Errore circa la creazione de' Priori, e relativo raffronto con quella di D., I 40. Citata a proposito del clero fiorentino, 59; e del ripetersi dei Consigli sopra le stesse proposte, 71. « Piena d'inesattezze cronologiche », 77. V'è sbagliato l'anno d'una mossa d'armi de' Fiorentini contro Pisa, *ivi*, 1144. Citata a proposito della pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini di Toscana, 94. Passo relativo a Giano della Bella in contradizione coi documenti, 115. Citata a proposito dell'« invio » di Carlo di Valois,

paciaro in Toscana, 208; della voce « cherico » in un senso non registrato dalla Crusca, 228; di papa Bonifazio VIII, 252, 544; dei « disordini e violenze » commesse alla caduta de'Bianchi, 272; di certe lettere attribuite al Cardinale da Prato, 563; della venuta de' fuorusciti Bianchi in armi sopra Firenze, 570, 574; dei Grandi o magnati, 580; della resa di Pistoia ai Fiorentini, in paragone con quella di D., 585, 1229; della guerra mossa al Comune da Corso Donati, 606; dell'imperatore Rodolfo, 612; e dell'ambasciata d'Arrigo VII ai Fiorentini, 623, 624. Diversità d'origine e di concetto, e accenni generici a somiglianze tra essa e quella di D., 642-43, 679, 682. È l'esemplare della « Cronica vera e propria », 649; e della sua unità, *ivi;* e luoghi di essa che provano la sinonimia delle parole « Cronica » e « Storia », 651. Studi per ricercarne le fonti, ricordati, 652. La « diceria » di Farinata in essa e in altre Storie, 686; e un altro raffronto con la *Cronica* di D., *ivi*. È la « storia ufficiale della vecchia Firenze », 696, 701, 745; ed è universalmente citata, 701; e anche ricopiata senza citarla, 705 e seg. passim. Una delle principali fonti dell'*Anonimo fiorentino* commentatore di Dante, 705, 708; e passi riferiti o citati a riscontro di quel *Commento*, 710 e seg., 839 e seg. Ricordata da Francesco Sassetti, 760. Si ricordano gli *Estratti* fattine nei secoli XIV e XV, 797; dati per opera di D. nel secolo XVII, *ivi* e seg. Ricordata e citata da Apostolo Zeno, 819; e da Salvino Salvini, 820. Citata, a proposito della « signoria pugliese » in Firenze, 984; e in particolare del bargello ser Lando da Gubbio, 988; e a proposito di Farinata degli Uberti, di Dante e altri cittadini, 990. Capitolo in morte di Dante, citato, 993, II 522. « Dicerie » introdotte in essa, ricordate, I 1039. Altri raffronti con la *Cronica* di D., diretti a provare la falsità di quest'ultima, 1046 e seg. passim. Di nuovo citata, a proposito del « popolo vecchio » di Firenze, 1101; e de' « matrimoni » e « parentadi » tra Guelfi e Ghibellini nel 1267, 1103 e seg. passim. Erra nella narrazione dei bandi pronunziati contro i capiparte de'Cerchi e Donati nel milletrecento e trecentuno, 1116-17. Di un appunto intorno all'uso in essa della voce « masnadiere », 1118, 1119; e di un altro intorno al modo dell'elezione de'Priori prima degli Ordinamenti di giustizia, 1124. In che senso vi si chiami Dante « antico cittadino di Firenze », 1134. Altre inesattezze ed errori in essa, 1143 e seg., II 100, 101, 212. Citata a proposito di un tentativo de'Grandi di scuotere il giogo degli Ordinamenti di giustizia, taciuto da D., II 73, 76, 106; di varie porte di Firenze, 187, 298; della fondazione del Palazzo della Signoria, 445, 447, 456; dell'incontro di Carlo II d'Angiò e Carlo Martello in Firenze, e degli errori che si riscontrano in quella narrazione, 499, 500, 503, 504; dei versi di Dante « ... a mezzo novembre Non giunge quel che tu d'ottobre fili », 520; d'Uguccione della Faggiuola, 532. Citata a riscontro di voci e frasi e costrutti della *Cronica* di D., 1160, 1161, 1165, 1168, 1170, 1171, 1173, 1174, 1177, 1179, 1197, 1198, 1220, 1227, 1231, II 8, 25, 34, 38, 40, 42, 49, 56, 57, 64, 66, 99, 102, 103, 125, 142, 149 e seg., 154, 157, 161, 166 e seg., 176, 178, 180, 181, 185, 192, 198, 205, 210, 214, 216, 233, 243, 251, 268, 271, 296, 299, 306, 327, 332, 334, 341, 342, 358, 375, 387, 393, 397, 402, 412, 413, 467; e per riscontro e a proposito dei seguenti luoghi della medesima: Uccisione di Betto Brunelleschi, I 1213; Schiatta Cancellieri capitano di guerra in Firenze, 1214, II 124; « Le ricordanze delle antiche storie » ec., II 3; « La nobile città figliuola di Roma », 4; Giubbileo del milletrecento, 5; Firenze « dottata e temuta per sua grandezza », 9: Distanze di varie città e luoghi da Firenze, *ivi;* « Conti e cattani » del contado, 10; Fazioni in Firenze, origine dei Guelfi e Ghibellini, 12 e seg. passim; Divisione di Parte Guelfa, 18, 19; Pace del Cardinal Latino, 20; e nuove discordie, 23; Prima elezione de'Priori, e loro residenza, 25; e loro « famigli e berrovieri », 26; Guerra guelfa contro Arezzo, e battaglia di Campaldino, 28 e seg. passim; Mainardo da Susinana, 31, 495; Carlo II d'Angiò in Firenze, 32; Amerigo di Nerbona, *ivi;* e il suo « ballo », 33; Materia degli Ordinamenti di giustizia, 47 e seg. passim; Giano della Bella, 56, 63, 72; Gian di Celona, 57, 58, *ivi*, 73, 74; Berto Frescobaldi, 64; Simone Galastrone de' Donati, e tumulto in Firenze, 67 e seg., passim; Conti Guidi, e loro palagio acquistato da' Cerchi, 83, 84; Corso Donati, a vari propositi, 84, 190, 191, 198, 248, 328 e seg. passim, 468; Cerchi e Donati, 85, 86, 88, 92; Mortorio « alla piazza de'Frescobaldi », 88; Qualità di Bonifazio VIII, 94; e Spini, suoi « mercatanti », *ivi;* Legazione dell'Acquasparta in Firenze, 96; Offerte alla chiesa di San Giovanni, 97; Confino dei principali de' Cerchi e dei Donati, *ivi;* Presente di duemila fiorini al Cardinale d'Acquasparta, 100; Feste del calendimaggio, 102, 103; e zuffa tra Cerchi e Donati, 105; Enumerazione de' partigiani de' Cerchi e Donati, 106; Citazione di Vieri de' Cerchi alla corte del Papa, 109; Ritorno de' Cerchi dal confino, 110; Consiglio di S. Trinita, *ivi* e seg.; e Conti Guidi di Battifolle congiurati coi Donati di Firenze, 114; Bianchi e Neri, in Firenze e in Pistoia 116, 117, 122; Cerchi Bianchi e Cerchi Neri, 120; Carlo di Valois, a vari propositi, 133, 136, 158, 172, 173, 185, 227; Musciatto Franzesi, 136; Tratta d'una Signoria prima che scada l'ufficio della precedente, 140; e sua precaria residenza, 141; Un « Consiglio gene-

rale » della Parte Guelfa, 148; Apparizione d'una cometa, 194; Disordini per la venuta di Carlo di Valois, 195; « Da Cerreto » e « Cerretani », famiglia, 210; Trattato dei Bianchi con Piero Ferrante di Linguadoca, 213, *ivi*, 214; Compagnia di commercio degli Scali, 216; Giovangiacotto Malispini, 221; Imprese de' Neri di Firenze contro Serravalle e il Montale, 225, 226; Guerre tra il Comune e i fuorusciti Bianchi e Ghibellini, in Valdarno, e in Mugello, 229, 232 e seg. passim, 246, 563, 564; Vannuccio Buonconti di Pisa, 232; Famiglia degli Uberti, 233. Supplizi di Bianchi, cospiratori, 234, 235. Montaccenico edificato dal cardinale Ottaviano degli Ubaldini, 237; Fulcieri da Calvoli, potestà, e suoi processi ed esecuzioni capitali contro fuorusciti Bianchi in Firenze, 239; Apostrofe a Donato Alberti, 240; Attentato d'Anagni contro papa Bonifazio, 252 e seg. passim. Cardinale Niccolò da Prato, 261, 272, 280, 282, 285; Discordie tra' Neri, 261, 263, 268, 269; Carestia, 264, 265; Compagnie del Popolo, 271, 272; Fuoco appiccato da' Neri alla città, 286 e seg. passim; Oratorio d'Orsammichele, 287; Andata dei caporali di parte Nera in corte di Benedetto XI, a Perugia, 293, 294; Morte di Benedetto XI, 294; Tentativo dei fuorusciti Bianchi e Ghibellini, per rientrare in Firenze, *ivi* e seg. passim, 591; Elezione e consacrazione di Clemente V, 304, 305; Guerra dei Fiorentini contro Pistoia, 306 e seg. passim; e Roberto duca di Calabria, loro capitano, 307, 308, 310; Ribellione dello stato al Marchese di Ferrara, 318; Cardinale Napoleone degli Orsini in Bologna, in Arezzo e altrove, 319 e seg. passim; e cavalcate dei Fiorentini in quel d'Arezzo, 322 e seg. passim; Nuove discordie tra' Neri, 327 e seg.; « Impero vacante » dopo la morte di Federigo II, 346; Elezione d'Arrigo VII, 347 e seg. passim; e suo passaggio in Italia, 353 e seg. passim; Matteo Visconti, 356; Andata d'Arrigo VII a Brescia, 375; Gallerano fratello d'Arrigo VII, 378; Accoglienza fatta ad Arrigo VII in Genova, 383; Morte dell'imperatrice Margherita, 384, *ivi*; Processo e condanna del Cardinale Pelagrù contro i Veneziani, 392; Cardinale Pelagrù in Firenze, 394, 395; Morte del Vescovo di Liegi, 397; Morte di m. Pino de' Rossi, e due suoi consorti fatti « cavalieri del popolo », 398; Lega guelfa contro Arrigo VII, 400; Arrigo VII a Pisa, 403, 404; Ambasciatore d'Arrigo VII in Toscana, e a Firenze, 405, 406; Battifolle de' Fiorentini ad Arezzo, 406; Arrigo VII s'accosta coi Ghibellini, 408; Andata di Giovanni fratello del re Roberto a Roma, e coronazione d'Arrigo VII, 409, 411; Figliuoli di m. Rosso della Tosa, e m. Pino loro parente, 415; Uccisione di m. Pazzino de' Pazzi, 419, 420. — Ved. anche *Villani Giovanni.*

Cronache Senesi, citate, a proposito della venuta in Toscana di Carlo di Valois, II 136; e della venuta di Carlo Martello, 503.

Cronichetta de' Cerchi. — Ved. *Cerchi (de') Anonimo.*

Cronichetta Fiesolana, I 429.

Cronichetta Fiorentina fino al 1255, I 651.

Cronichetta novella « degli anni Domini mille dugento quindici », I 653.

Cronichette antiche, pubblicate dal Manni, I 653. « Guelfe nere tutte », 700. Citate a proposito dell'impresa d'Arrigo VII, *ivi*, 701; e della data della morte di Corso Donati, II 468; e a riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 249, 271, 285, 290, 291, 295.

Cronichette e *Ricordanze* contemporanee alla *Cronica* di D.; occultate e perite, I 695 e seg.

Cronisti e *Storici* antichi. Della loro consuetudine d'usare le opere de' predecessori senza ricordarle, I 705 e seg.; e del « considerare l'azione diretta di Dio o del diavolo nelle cose umane », II 102.

Cuculia. — Ved. *Porta della Cuculia.*

Cugnoni Giuseppe, II 615.

Cunizza, I 374.

D'Aguglione, famiglia, II 209.

D'Aguglione m. Baldo. Interviene in un Consiglio, I 48. Strumento di corruzione; infamato da Dante, 61, 163, 164, 1087, II 51, 209. Uno dei compilatori degli Ordinamenti di giustizia, I 117, 1232, II 51; poi uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, I 149, 152, XL, II 60; e dei congiurati contro a Giano della Bella, I 152. Dei Guelfi Bianchi passato ai Neri, 288. Infamato da Donato Alberti, 525. È de' Priori, e compila una riformagione detta da lui la *Riforma di Baldo d'Aguglione:* Ved. *Riforma* ec. Commette una frode, ed è processato e condannato, 708-709, 842, 1094-95. Sindaco del Comune a far lega « con altre città e terre guelfe di Toscana », 780. Difeso da un moderno critico contro Dante e D., 1053, 1095. Ambasciatore al Papa, 1094. Sua morte, ricordata, II 209.

D'Aguglione Guglielmo, II 209.

D'Aguglione Puccio, II 209.

D'Ancona Alessandro. Suoi articoli intorno al poemetto l'*Intelligenza*, ricordati, I 449, 461, 477; e voto ch'egli si accinga a un'edizione critica del medesimo, 449. D'una sua opinione intorno a un Sonetto di Guido Orlandi, 527-28. Nota la « grande somiglianza » tra i *Fatti di Cesare* e la *Cronica*, 882. Suoi *Studj di critica e storia letteraria* citati, 1237. Accenni al *Veltro* dantesco, II 561, 562. *Studio* sulla *Beatrice di Dante*, citato, 621.

Da Cerreto, famiglia. Detti anche *Cerretani*, I 1131-32; e « antichi ghibellini », 1133-34; e relativi appunti fatti alla *Cronica*, *ivi*. Di ghibellini divengono guelfi Neri, 979, II 163. Altre notizie relative ad essi; e di nuovo, del loro cognome, II 209.

Da Cerreto m. Aldobrando. Parla in un Consiglio, I 121 XXIX; e in un altro, 138 XXXIV. Del suo cognome, detto anche *Cerretani* nella *Cronica*, 1131; e del suo diventare di « antico ghibellino » guelfo nero, 1133-34, II 163.
Da Cerreto Amadore di Gherardino, I 1132.
Da Cerreto m. Andrea. Parla in un Consiglio. I 54. È con gli ambasciatori fiorentini a trattar la pace coi Comuni ghibellini di Toscana, 87; e riferisce su quelle pratiche, nei Consigli, 85, 87, 89 XXXI. Si fa gran conto del suo parere di giureconsulto, 87. Interviene alla stipulazione della pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini di Toscana, 96. De' Priori, 158; e di nuovo, 277, 280, LI, II 436. Testimone a una risposta della Signoria agli ambasciatori di Carlo di Valois, I 230, II 148. Fa « probabilmente » parte d'uno straordinario Consiglio di quaranta cittadini, I 231. De' Guelfi Neri, 246, 288. Interrogato da D. se poteva rinnovarsi innanzi tempo la Signoria, risponde negativamente, 246. Accenni d'altre notizie relative a lui, 280-81. Piglia parte alla condanna capitale di due cittadini, dopo promesso di adoperarsi a farli scampare, 522; e di un relativo appunto fatto alla *Cronica*, 1217. Infamato da Donato Alberti, 525. Testamento ricordato; e suo legato alla moglie di D., 977. Del suo cognome, detto anche *Cerretani* nella *Cronica*, 1131; e del suo diventare di « antico ghibellino » guelfo nero. 1133-34, II 163. Ancora del suo testamento, I 1217. Sua moglie, ricordata, *ivi*.
Da Cerreto ser Iacopo d' Aldobrandino, II 163.
Da Cerreto e *Cerretani Niccolò di Marito*, I 1132.
Da Cerreto Vanni di Boncio, I XII.
Da Diacceto Sofia di Mugnaio, moglie di un Compagni, I VII.
Da Filicaia Bandino, I 159 XLII.
Da Filicaia Vincenzio, I 800.
Da Ghiacceto ser Gherardo, I XI.
Damiata, « gran casamento e rocca » de' Cancellieri Neri in Pistoia, II 121.
Dante (di) Domenico d' Andrea, I 1013.
Da Panzano Luca. Sua *Cronaca*, ricordata dai Deputati alla correzione del Decamerone, I 750, 751; e citata a proposito d'un passo di quella di D., 1104.
Da Polenta, famiglia, II 244.
Da Polenta Bernardino, II 244.
Da Quona o *Cuona*, famiglia guelfa, II 16.
Da Quona o *Cuona m. Ruggeri.* De' Priori, I 21, 61, *ivi*.
Darete Frigio. La sua *Istoria dell' eccidio di Troia*, fonte d'una *Istorietta troiana* volgare, del secolo XIV, I 425.
Da Sommacampagna Gidino, poeta, I 319.
Da Sommaia, famiglia, I 520. — Ved. anche *Guidalotti da Sommaia*.
Da Sommaia monsignor Girolamo, « grande raccoglitore di memorie patrie », I 35. Anno della sua nascita e della morte, *ivi*. Suoi *Spogli*, ricordati, 201, 1026. « Cura la trascrizione degli studi di Vincenzio Borghini », 766.
Da Sommaia Turchio di m. Rustichello e *Corrado* vocato *Daddo di Gerardo*, magnati. Di una querela e un processo contro di loro per offese e ferite a dei popolari, I 131 e seg., 159-60, XLII e seg., II 164.
Da Tempo Antonio, poeta, I 319.
Dati Bonturo, I 838.
Dati Carlo, I 784. Ricordato a vari propositi come accademico della Crusca, 800, 803, 804, 823. Sue *Prose fiorentine*, ricordate, 848.
Dati Goro di Stagio, setaiuolo e scrittore d'una Cronaca, I 995. Suo *Libro Segreto*, citato; ricordanza del suo matrimonio, 1108. Enumerazione delle Arti fiorentine, e altre relative indicazioni nella sua *Storia*, 1163, 1164. *Libro Segreto*, di nuovo citato per riscontro a un passo della *Cronica*, II 94.
Dati Iacopo di Guido da Campi. Roga atti mercantili e d'interessi particolari di D. e Guido Compagni, I LXXIV, LXXV.
Dati L. Sua *Sfera*, ricordata, I 475; e citata, II 237.
Dati Manetto, I 1108.
Datini Francesco. Lettere di ser Lapo Mazzei a lui, ricordate e citate, I 1175, II XXVII.
Dato (di) ser Giovanni, notaio, I VIII.
Datuccio (di) Leonarda di Beltramo, moglie d'un nipote di D., I V.
Davanzati, famiglia, I 201.
Davanzati Bernardo. Traduzione dell'*Agricola* di Tacito, citata, I 220. Una biografia di lui, ricordata, 734. È dell'Accademia degli Umidi, 735. Di un'opinione che conoscesse la *Cronica*, 752. Ricordato a proposito del perdersi tra i letterati « il sentimento dell'antico » alla fine del cinquecento, 761. Pubblicazione del suo *Tacito*; e citazione d'esso nel Vocabolario della Crusca, ricordata, 769, 804. Come giudicato dal Giordani, 880, 973; e ricordato dal Tommaseo, 923. Citato a proposito di voci e frasi usate nella *Cronica*, 1184, II 147, 196, 216. Lamenta la perdita della « campana del Consiglio », fatta distruggere dal duca Alessandro de' Medici, 464.
Davanzati Giuliano, ambasciatore al Re d'Aragona; orazione fatta per lui da Lionardo Aretino, ricordata, I 1039.
Davanzato ....zini, I X.
Davanzi Butto di Ricco, I X.
Davanzi Ghino. Parla in un Consiglio, I 89 XXXII.
Davanzini Vegna, I VIII.
Da Varazzano ser Chiaro, notaio. Parla in un Consiglio, I 86 XXXI.
Davizzi Davizzino, I 125.
Da Volognano, famiglia ghibellina, II 16.
Dal Bagno Doffo di Bardo di m. Ranieri, I IX.
Dal Bagno m. Monte, I IX.
Dal Bagno Tile, I IX.
Dal Borgo Baldo, I 940.
Dal Bornio Bertrando o *Beltramo*, rimatore provenzale, I 395. Riscontro di suoi versi con altri di D., 398. Ricordato da Francesco da Barberino,

413. Riscontri con il poemetto l' *Intelligenza*, 468, 470. Ricordato, 838. Citato, a proposito del verbo *marcare* usato nella *Cronica*, II 256.
Dalfini, famiglia, già *Pazzi*, I 1004.
Dal Palagio Guido, I 1004.
Dall' Ancisa, famiglia, II 221.
Dall' Ancisa ser Petracco di ser Parenzo. Sua proscrizione, ricordata, I 302, 1051. Cancelliere delle Riformagioni, 552. Viene in Firenze sindaco dei Bianchi fuorusciti a trattar pace coi Neri, *ivi*. Ricordato, 674. Altre notizie ad esso relative, II 221, 222.
Dall' Ancisa Pierantonio, I 762. Suoi *Spogli* genealogici, citati, II 217, 414.
Dall' Ancisa ser Spilliato, II 219.
Dall' Orto m. Giovanni d' Arezzo. Sua Canzone, ricordata, I 325.
Dalle Celle b. Giovanni. Sue *Lettere*, ricordate, I 817, 1165; e prima edizione di esse, 848. Ricordato, 928.
Dalle Colonne Guido Giudice. Raffronto d' una sua Canzone con un Sonetto di D., I 346. Sua *Guerra di Troia* citata, a riscontro d' un altro verso di D., 383; e di voci e locuzioni della *Cronica*, II 182, 201; e in confronto con la *Istorietta troiana*, I 428; e come una delle fonti dell' *Anonimo fiorentino*, commentatore di Dante, 835.
De Barry Teobaldo, vescovo di Liegi, II 397.
De Battines Colomb Paolo. Cenno dei suoi studi sul poemetto l' *Intelligenza*, I 433 e seg., 453.
De Hostina Bettuccio, I 83.
Dei Giambatista, I 762. Cita la *Cronica* nelle sue « Memorie di famiglie », 811. Regio antiquario; e sua genealogia dei Compagni, ricordata, 1030. Sue « Ricordanze manoscritte » presso di lui, ricordate, II 456.
Dei Marietta d' Antonio, moglie d' un Compagni, I v.
De la Calçon Giovanni, vicario per Arrigo VII in Milano, II 359, 367.
De la Foreste Jacques. Suo Romanzo, ricordato, I 479.
De la Perche Guglielmo, « cherico », ambasciatore di Carlo di Valois in Firenze, I 228, 233, 714, II 145. Giura in nome del Valois, ricevente balia dai Priori, I 262 Ricordato, 303. Testimone a un atto di quietanza del Valois al Comune, II 219.
De la Rat m. Diego, maliscalco di Roberto duca di Calabria, viene con lui in Firenze, I 584; e da lui lasciato all' assedio di Pistoia, *ivi*, II 310, 311. È alla testa dei Catalani combattenti contro Corso Donati ed i suoi, I 602, 603. Del suo contegno in Firenze; e di alcune deliberazioni del Comune circa le paghe dei suoi soldati, 610, 611, II 308, 330. Ricordato, I 626, 629. Altre notizie relative a lui, II 310, 338.
De Mattio prof. F. Sua opinione intorno all' autore del poemetto l' *Intelligenza*, I 445.
De Poirot Luigi. Compra e rivende un Codice della *Cronica*, I VIII.
Deputati alla correzione del Decamerone. Loro osservazioni circa gli arbitrii dei copisti nella trascrizione d' antichi manoscritti, I 719-20, 1176; e circa un uso del *non* presso gli antichi, 1180; e « il franceseggiare » dei trecentisti, 1188; e la voce *saramento*, II 154. Accenni a loro studi di lingua sugli antichi scrittori; e come o non conobbero o non fecer gran conto della *Cronica*. I 750 e seg.; e della loro edizione del *Decamerone*, 753, 754, 1156; e un brano del loro proemio alle Annotazioni ad esso, 1043.
De Rossi Bastiano, accademico della Crusca, I 752. Sua *Lettera a Flaminio Mannelli*, ricordata, *ivi*, 815.
De Rossi di Ternengo conte..., marito d' una Compagni, I IV.
De Sade barone Ugo, I 358.
De Sanctis Francesco. Sua opinione intorno al poemetto l' *Intelligenza*, I 433, 443, 467; e suo « finitissimo Studio » intorno a D. e alla *Cronica*; e osservazioni e appunti relativi, 945 e seg.
Del Bello Gerì, I 838. Versi a lui relativi nella *D. C.*, II 341.
Del Bello Simone. — Ved. *Gherardi Simone*.
Del Bene, famiglia, I 791. Alcuni di essi sono compagni di mercatura con D., LXXIV.
Del Bene Francesco, e compagni, mercanti. Partite di dare e avere con D. e compagni, I LXXV.
Del Bene Maria di Giovanni, moglie di un Compagni, I VI.
Del Bene Sennuccio, I 757.
Del Bene Tommaso, commendatore di Malta, I 791.
Del Berra Neri. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, I 149, 152 XL, II 60; e amico di Giano della Bella, II 63.
Del Boccaccio Arrigo. Parla in un Consiglio, I 50. De' Consiglieri del Comune, VIII.
Del Caccia. — Ved. *Caccia*.
Del Chiaro Girolami Chiaro di Salvi, Parla in un Consiglio, I 120 XXVIII; e in un altro, 138 XXXIII.
Del Chiaro Girolami Girolamo di Salvi. Parla in un Consiglio, I 70 XVIII; e in un altro, 138 XXXIII. Tre volte de' Priori, 217; e di nuovo con D., *ivi*, 237, 239, II 267. Uno dei quattordici savi eletti a riformare gli ordinamenti della Gabella, I XVII.
Del Chiaro Girolami Mompuccio di Salvi. De' Priori, I 116. Uno dei proscritti da Carlo di Valois; gli sono restituiti i beni usurpatigli da Gherardo Bordoni, II 471.
Del Dono Ruggeri e *Diana* sua moglie, I 169.
Del Fiesco, famiglia. — Ved. *Fieschi*.
Del Fiesco Luca dei conti di Lavagna, cardinale. Onorato e donato dai Fiorentini, II 304. Legato apostolico con altri Cardinali presso Arrigo VII, 395; che poi incorona, I 636.
Delfinato e *Delfino*, II 367.
Del Forese Gano o *Gaddo*. — Ved. *Falconieri Gaddo*.
Del Galleria Dino, banditore del Capitano del popolo, I 79 XXII.
Del Garbo Dino, medico; ipotetico auto-

re del poemetto l'*Intelligenza* secondo un moderno critico, I 448, 457, 485.
Del Giudice. — Ved. *Alberti*, famiglia.
Del Grillo Tura, banditore del Potestà, I XXXVIII.
Del Lungo Isidoro. Suo scritto intorno a un Capitolo della *Cronica*, « fonte capitalissima per l'istoria dell'ambasciata di Dante a papa Bonifazio », ricordato, I 656. Edizione di due libri della *Cronica*, ricordata, 903, 1067, 1102, 1138, 1194, 1203, 1211, 1216, 1222, 1226, 1230, 1233, 1238, 1240, 1241. Altro scritto *La critica italiana dinanzi agli stranieri e all'Italia* ec., 1153, 1239. Intorno alla sua conoscenza del più antico manoscritto della *Cronica*, II XX.
Del Maestro Ferdinando, accademico della Crusca, I 804.
Del Migliore Bonissimo, I IX.
Del Migliore Ferdinando Leopoldo, I 762. Fa uno « stratto » della *Cronica*, 811, 812, II XXIII. Suoi *Spogli*, ricordati, II 50.
Del Migliore Guardino, I XI.
Del Nero Piero di Simone, copiatore di rime di D., I 321, 328, 330, 339, 341.
Del Pace Angiolieri Lapo. Gonfaloniere di giustizia, I 217. De' Priori, *ivi*, 946. De' Consiglieri del Comune, X.
Del Papa G. Lettere di A. M. Salvini a lui, ricordate, I 803.
Del Pavesaio Mino, d'Arezzo, rimatore, I 326.
Del Pela Salvi di Bonaccorso, I XII.
Del Pepe (o *Pepi*) *Neri*, I IX.
Del Poggetto Bertrando, cardinale, I 625. Danna al fuoco il libro *De Monarchia*; e vuol dannarvi l'ossa di Dante, 415. Scomunica Cane della Scala, 548.
Del Pratese. — Ved. *Pratesi.*
Del Riccio, famiglia, I 791.
Del Rosso Bruno, I 168.
Del Rosso Cione. Parla in un Consiglio, I 139 XXXIV.
Del Rosso Mongia. Parla in un Consiglio, I 98 XXIV, XXXVIII; e in un altro, 122 XXIX.
Del Sasso m. Ranieri. Parla in un Consiglio, I 50.
Del Sorbo Bartolo, I X.
Del Sorbo ser Lapo, I XI.
Del Teglia Francesco, I 821.
Del Teglia Vincenzio. Lettere al senatore Carlo Strozzi, ricordate, I 775.
Del Velluto (*Velluti*). Una donna di quella famiglia manda un soldato a Bonifazio VIII contro i Colonnesi, II 131.
Del Velluto (*Velluti*) *Lippo.* È de' Priori, I 158.
Del Virgilio Giovanni. Ecloghe latine di lui e di Dante, ricordate, I 992.
Dell' Ammonito Tino di Tommasino, I VIII.
Dell'Amore Baldo, I IX.
Dell'Antella Guido, I 981.
Dell'Antella Maffeo di Lamberto. De' Priori, I 116.
Dell'Avacchia Lapo di Pacino, I XI.
Della Badessa Corso, I X.
Della Barba Gianni del fu Cambio. Vende case al Comune. II 448, 449.
Della Bella, famiglia guelfa, II 16. Vassalli del Vescovo, 104.
Della Bella Caterina, figliuola di Giano, e moglie di Galassino de' Castellani, condannata col padre, II 72. Le sono restituiti i beni confiscati al padre, I 990.
Della Bella Giano. È de' Grandi; e svillaneggiato da essi, « si rauna col popolo »; e parallelo col Mirabeau, I 119-14. Qual parte abbia nella rivoluzione popolare e riforma legislativa contro i Grandi nel 1293, *ivi* e seg., 1052. È de' Priori, 117, 118; e con essi dà opera ad afforzare gli Ordinamenti di giustizia, 123. Accenno alla sua caduta, 136. Ritratto di lui, e della congiura orditagli contro, nella *Cronica*, 144 e seg. Scolpito in un verso di Dante, 145. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, 149, 152, 1053, XL, II 60; e ancora della congiura ordita contro di lui, I 151 e seg., II 87. Processato e condannato, I 156; e Signoria che lo condanna, 158. Lascia la patria ed è posto in bando, 156. Esule « di terra in terra sino in Francia », 157; dove muore, II 72. Degli effetti della sua cacciata di Firenze, I 157 e seg., II 72. Si tratta invano di richiamarlo, I 157. Accenni nella *Cronica* a un suo rettorato in Pistoia, 199, 201, 685. Uno de' « protagonisti » della *Cronica*, 645, 940. Un quadro ricordante la sua partenza di Firenze, ricordato, 940. I beni statigli confiscati sono restituiti alla sua figliuola, 990. Compagno di mercatura de' Pazzi in Francia, II 72. Interviene in un Consiglio, 446. Ricordato a vari propositi, I 5, 15, 35, 163, 164, 231, 392, 546, 547, 578, 758, 780, 843, 929, 1053, 1075, 1078, 1081, 1085, 1092, 1211, 1244 LXXIX, II 56, 560.
Della Bella Ranieri di Compartino, II 72.
Della Bella Taldo. Ufficio da lui tenuto per il Comune, I 101, II 69. Condannato con Giano suo fratello, II 72. D'un'opinione che a lui alluda Dante nei versi « .... colui Che fece per viltate il gran rifiuto », 560.
Della Bordella m. Neri, I XIV.
Della Branca m. Manno, da Gubbio, potestà di Firenze, I 555.
Della Branca m. Piero di m. Corrado, da Gubbio, potestà di Firenze, I 579, 711, II 332.
Della Casa (*Monsignore*). Sonetto « alla Gelosia », ricordato, I 365. Citazione delle sue opere nel Vocabolario della Crusca, ricordata, 804. Giudicato dal Gioberti, 936. Suo errore circa l'introduzione nella lingua della voce *cerimonia*, 1159.
Della Corte Girolamo. Sue *Storie di Verona*, citate, II 579.
Della Faggiuola Francesco d'Uguccione, II 228. Governatore di Lucca, 541.
Della Faggiuola Neri d'Uguccione, II 228. Diploma di Lodovico il Bavaro a suo favore, citato, 544. Testimonianza della sua « tirannia » sul Borgo San Sepolcro, 548.
Della Faggiuola Paulocciо, II 544.
Della Faggiuola Uguccione. Sua vittoria di Montecatini, ricordata, I 112, 985,

986. Potestà d'Arezzo, vi fa « cattive accoglienze » ai fuorusciti Bianchi di Firenze, 513, 517; e altre notizie di lui, II 228. Cacciato d'Arezzo, I 530; e poi richiamato, n'occupa la Signoria, 593, 594. Suocero di Corso Donati, 593, 598; cui dà aiuto nelle sue macchinazioni per farsi signore di Firenze, 598, II 334. Si appunta un' opinione del Troya intorno a questa sua lega con Corso, I 598. Deve venire contro Firenze, 601; e si muove, ma è trattenuto con inganno dalla Signoria, *ivi*, 602, II 335. Riflessioni intorno a questa e alle sue imprese posteriori, relativamente alle condizioni de'Guelfi Bianchi e de'Ghibellini, I 606. Ricordato, 710, 711. Famiglia, ricordata, II 42. Una sua figliuola è moglie di Corso Donati, 84. « Antico ghibellino », 164, 228. Fa morire Banduccio Buonconti di Pisa, 232. Della vita e qualità sue; e del *Veltro* dantesco, 528 e seg., 593, 594. Di un'osservazione a un passo della *Cronica* relativo a lui, 544.

Della Gattaia m. Neri. Parla in vari Consigli, I 72 xx, 90, II 446. « Oppositore sistematico » dei pareri altrui, I 73.

Della Gherardesca Ugolino, I 69, 201, 841, II 403.

Della Lana Iacopo. Del suo *Commento* alla *D. C.*; e accenni a conformità e differenze con quello dell'*Anonimo fiorentino*, I 312, 703, 712, 717, 718. *Commento* di nuovo citato, a proposito del *Niccolò* dalla *costuma ricca*, II 597.

Della Luna Luca di Filippo, I vii.

Della Mora Simone di Chiaro, I xii

Della Paniera ser Rinuccio, I ix.

Della Rena Cosimo. Lettera a Braccio Compagni, citata, I 23; e testo di essa, 808. Lettere a Carlo Strozzi, citate, 765, 774. Cenni biografici di lui, 808. Ricordato, 820. Suoi « zibaldoni », ricordati, 1029.

Della Sannella Dante. De' Consiglieri del Comune, I 36 xi.

Della Sannella Vanni, I x.

Della Scala Alberto, II 579, 581.

Della Scala Albotno, II 579, 581. Primo della sua famiglia che ospiti Dante, 583; e di un passo della *D. C.* e di un altro del *Convito*, relativi a lui, *ivi*, 584.

Della Scala Bartolommeo. Creduto erroneamente primo ospitatore di Dante in Verona, II 579 e seg. passim, 596.

Della Scala Cane o *Cangrande.* In lui è ravvisato da alcuni il *Veltro* dantesco; esposizione e riassunto dei loro studi e argomenti, II 529 e seg., 541 e seg. Accenni a relazioni sue con Uguccione della Faggiuola, 533, 542, 544 e seg. passim. Esame dei versi relativi a lui e all' esilio di Dante nella *D. C.*, 576 e seg. passim.

Della Scala m. Lapo, I ix.

Della Sclatta Lotto, I xi.

Della Torre Cassone o *Gastone*, arcivescovo di Milano poi patriarca d'Aquileia, I 989. Varie notizie di lui, II 35, 361, 364, 367.

Della Torre Francesco, II 364, 366.

Della Torre Guido o *Guidotto*, profugo di Milano, soccorso dai Fiorentini contro Arrigo VII, I 618, 628, 989. Sua morte, ricordata, 989, II 387. Lettera dei Fiorentini a lui, ricordata; e altre notizie intorno ad esso, II 387.

Della Torre Martino di Milano. Uno dei proposti per l'ufficio di potestà in Firenze da Benedetto XI. II 275.

Della Torre Napoleone o *Nappo* o *Napino*, II 357, 364.

Della Torre Pagano, patriarca d'Aquileia, I 989.

Della Torre Simone, II 364.

Della Tosa, famiglia. — Ved. *Tosinghi.*

Della Tosa m. Arrigo, II 194.

Della Tosa Baldo di m. Cante. Uno dei congiurati contro a Giano della Bella, I 155; e con Corso Donati contro il Popolo grasso, 548. De' Consiglieri del Comune, x. Proscritto e ribandito, II 264.

Della Tosa o *Tosinghi Baschiera.* Confinato, I 178. Con la sua famiglia, di Grandi e guelfi Bianchi, s' offre falsamente di far pace con quella di m. Rosso, pure di Grandi e guelfi Neri, 259. Sue « operazioni guerresche » contro Corso Donati ed i Neri, 265. Sue case, e postierla della città detta del *Baschiera*, ricordate, 264, 265, II 187, 210. Congiura con m. Piero Ferrante di Linguadoca, II 212. Proscritta la sua famiglia, I 302; e disfattegli le case, II 208. Accenno a una « spedizione » di fuorusciti da lui guidata, I 513. Ricordato con onore da D., 526. Il ramo della sua famiglia ch'è in Firenze congiura con Corso Donati, 547. Uno de' rappresentanti de' fuorusciti in Firenze a trattar pace coi Neri, 560, 561. Sua impresa contro Firenze, 568 e seg. Toglie a forza due sue nipoti da un monastero, 572; particolare della *Cronica* appuntato di falsità, 1227. Discordie con m. Rosso suo consorto, di nuovo ricordate, 986. Sua proscrizione, di nuovo ricordata, II 220. Data della sua morte, 300. Impresa contro Firenze, di nuovo ricordata, 575, 582, 586 e seg. passim.

Della Tosa Cianghella, maritata a Imola, proverbiata da Dante, II 498, 514.

Della Tosa m. Gottifredi, II 414.

Della Tosa m. Lottieri, vescovo di Firenze, uno de' capi del ramo della sua famiglia congiurato con Corso Donati, I 548. Fortifica « il suo episcopio », 549. Rappacificato con m. Rosso della Tosa, nemico a Corso, 551. « Torti fattigli » da Bonifazio VIII, ricordati, *ivi*. Morte, ricordata, 609, 778. Discordie con m. Rosso della Tosa, di nuovo ricordate, 986. Ricordato in paragone del suo successore nel vescovado, II 344.

Della Tosa Mingarda, moglie di Mainardo Pagani da Susinana, II 497, 498.

Della Tosa m. Odaldo, I 273. Vicario nelle parti di Mugello batte i fuorusciti Bianchi di Firenze, 523.

Della Tosa m. Pino. Paragone e differenza con Corso Donati, I 600. Combatte contro Corso ed i suoi, 602. Avverso a m. Simone suo consorto, 986,

987, II 415. Altre notizie relative a lui, II 414, 415.
Della Tosa Pinuccio, II 336.
Della Tosa m. Rossellino. Confinato, I 178, II 115. Ricordato, I 273. De' principali tra' Guelfi Neri, II 413.
Della Tosa o *Tosinghi m. Rosso*. Confinato, I 178, II 115. La sua famiglia, di Grandi e guelfi Neri, falsamente s'offre di far pace con quella del Baschiera, pure di Grandi e guelfi Bianchi, I 259. Gli sono assalite le case dal Baschiera suo consorto, 265. Degli ufficiali sopra i ribelli; si vale di tal qualità in danno d'altri cittadini, 287, II 194. Parla in un Consiglio, I 531, II 246. Capo dei Guelfi Neri nemici di Corso Donati, I 545, 606, 607; differenza d'intendimenti tra lui e Corso, 548. Difende il Palagio della Signoria assalito dal Donati, 549. Mette in sospetto presso il Cardinale da Prato i fuorusciti Bianchi; e cerca impedire la pace tra essi ed i Neri, 553 e seg. passim, II XXXIII, 279. Uno de' nominati dal Cardinale pe' Guelfi Neri a far la pace coi fuorusciti Bianchi e Ghibellini, I 560, 561. È con altri « caporali Neri » a Perugia chiamatovi dal Papa, 567, 568. Ancora della sua rivalità e discordia col Donati, 577, 578, 596, 710, 711; e co' suoi stessi consorti, 986. Chiede nei Consigli, e gli è accordato, di tenere famigli armati a sua difesa, 578, II 414. Zio di m. Pino, I 600. Previene con la Signoria gli assalti di Corso Donati, 601; e di nuovo combatte contro di lui, 602, II 473. Vendetta dei consorti di Corso contro di lui, ricordata, I 603. Uno dei « protagonisti » della *Cronica*, 645; e del racconto della sua morte in essa, 672, 990. I suoi discendenti, detti i « cavalieri del filatoio », 986. Il ramo cui appartiene è « il maggiore » della famiglia, II 210.
Della Tosa Scolaio di m. Azzo, I XXVII.
Della Tosa Simone di Baldo. Sua *Cronica* o *Annali*, citati per riscontro e a proposito dei seguenti luoghi della *Cronica* di D.: Congiura del vescovo Lottieri della Tosa con Corso Donati, I 549; Disfacimento delle case dei Galigai, 1061; Potesteria di m. Monfiorito, 1092 e seg. passim, II 79, 81; Uccisione di Betto Brunelleschi, I 1213, II 417; Cognome di m. Guglielmino vescovo d'Arezzo, I 1216, II 29; e vertenza tra lui e i Senesi, II 30; Qualità di m. Amerigo di Nerbona, 32; Soccorsi delle amistà ai Fiorentini per la guerra guelfa contro Arezzo, 37; Sindacato de' Rettori, 60; Cerchi Bianchi e Cerchi Neri, 120, *ivi;* Apparizione d'una cometa, 194; Grano messo in vendita dal Comune, 266; Madonna d'Orsammichele, 287; Morte di Benedetto XI, 294, *ivi;* Assalto dei fuorusciti Bianchi alla città, nel luglio del 1304, 295; Cardinale Napoleone degli Orsini, 318; Morte del vescovo Lottieri della Tosa, 343; Venuta in Firenze del cardinale Pelagrù, 394; e di m. Luigi di Savoia, 405; Morte di Rosso della Tosa, 414; Data della morte di Corso Donati, 468. Di nuovo citata detta *Cronica*, a proposito della fondazione del Palagio de' Signori, 447, 456. Altre citazioni per riscontro e a proposito di voci e frasi della *Cronica*, 56, 216, 245, 265. Ricopia dal Villani senza ricordarlo, I 707.
Della Tosa m. Simone di m. Rosso. Avverso a m. Pino suo consorto, I 986, II 415; e altre notizie di lui, 414.
Della Tosa m. Talano, Parla in alcuni Consigli, I 49 XVI, 52, 53, 57.
Della Valle Dorotea, moglie d'un Compagni, I IV.
Delle Botte, famiglia, II XXXI.
Delle Botte Cione di Rosso, I VIII.
Delle Vigne Piero, I 228.
Deodati Corso. Parla in un Consiglio, I 56.
Desjardins A. Sue *Négociations diplomatiques de la France avec la Toscane*, citate, II 434.
Diceria a Giovanni XXII, attribuita a D., I 818, 983. Nota intorno ad essa e alle « Dicerie » in genere, 1037 e seg.; e testo della medesima, 1041.
Di Cesare Giuseppe. Ravvisa il *Veltro* dantesco in Benedetto XI, II 549, 550; e di tale sua opinione, 551.
Dieci di Balia. Lettera citata, per riscontro a una frase della *Cronica*, II 416.
Diedati Donato e Tegghia di Finiguerra, Decapitati, I 521, 522, 1051, 1217, II 222, 234.
Diedati Gherardino. De' Capitani d'Orsammichele, I 167. Tra i processati dopo il trionfo de' Guelfi Neri, 310. È a confine, e spera di tornare in Firenze per forza, 521; e a tal fine cospira in Pisa ed in Genova, *ivi*. Altre notizie a lui relative, II 234.
Dietaiuti Bondie, rimatore. Raffronti di versi suoi con altri del poemetto l'*Intelligenza*, I 469, 470.
Dietaiuti Gano, I XXXV.
Dietaiuti Nello. Parla in un Consiglio, I 216.
Dietifeci Filippo, I VIII.
Diez F. La poésie des Troubadours e il *Dizionario etimologico*, citati a proposito e per riscontro delle rime di D., I 340, 366, 369, 379, 395, 399.
Difensore degli Artefici e delle Arti. — Ved. *Capitano del Popolo*.
Di Giovanni Vincenzio. Sua opinione intorno al poemetto l'*Intelligenza*, I 433, 467.
Dini Michele di Bartolommeo, I 730.
Dino (*di*) *ser Duccio*, notaio, I IX.
Dino di Giovanni (Ildebrandino di Gianni d'Ildebrandino di Gerardino, detto *Il Pecora*), I 25. Del Consiglio del Comune, 36 XI. Scambiato da un moderno storico con D., 46. Parla in vari Consigli, 48, 50, 79 XXII, XXIII, XXXVIII, 86 XXXI, 94, 117, 121 XXVIII, 124, *ivi*, 137, 138, 139 XXXIV, 141 XXXVII. Dei Priori, 61, 62. Uno di quattordici savi deputati a riformare gli ordinamenti della Gabella, 98 XVII. Suoi fratelli, 142. Congiura contro Giano della Bella; ritratto di lui nella *Cronica*, *ivi* e seg., 163. Parallelo col beccaio Legendre di Parigi, 163. Cenno della

sua morte, 222, 1085. « Introdotto a parlare » dal Leopardi in certi *Sonetti*, 887. Ricordata un' effigie col suo nome, 996. Il suo nome è nella Matricola dei Medici e Speziali, 1013. Ricordato, 1024. Personaggio della *Cronica*, riputato falso, 1085 e seg., 1212, 1223, 1232. Altre notizie di lui, II 59.

Dino Compagni vendicato dalla calunnia di scrittore della Cronica; Passatempo letterario. — Le Metamorfosi di D. C. sbugiardate. Indicazioni della critica filologica e storica, e della moralità, di dette due pubblicazioni, I 1154 e seg. *Indicazioni filologiche.* Di « tre principii » su cui l' Autore « fonda tutti i suoi appunti », 1156 e seg. Sulle seguenti voci e passi e locuzioni della *Cronica:* « Prodezza », 1160. « Maestro », 1161. Firenze « ricca e larga di imperiale fiume di acqua dolce », e « povera di terreno, abbondante di buoni frutti », 1165, II 8, 9. « Gentiluomo », I 1166 e seg.; e « Gentildonna », 1167. « Malferaci », 1168. La corona « di ferro » o « del ferro »; e descrizione della corona italica d' Arrigo, *ivi.* « Li Spini... eransi proveduti essere forti », 1169. « Acciò » per « acciocchè », *ivi.* « Cioè » e « Ciò è », 1170-71. « Detto » per « detto innanzi », con e senza l' articolo, 1171-72. « Busto », 1172. « Da una mano.... e dall' altra », 1173. « Partita di campo bianco e una lista vermiglia », *ivi*-1174. « Aveva fatto gli arnesi, credendo avere la signoria della terra », 1174. « Copiare », *ivi* e seg. « Cavalli coverti », 1177. « L' una parte al dirimpetto all' altra », *ivi*-1178. « Contrada », 1178. Dell' uso del relativo « il quale », 1179. « Lui » per « egli », 1180. «....meno al non cavaliere che al cavaliere », 1180 e seg. « I cani del popolo »; e « popolani grassi, anzi cani », 1182. « Le quadrella piovevano », *ivi.* « Comunemente tutti », 1183. « Secondo i volgari », *ivi.* « Scherigli » o « Sgarigli », *ivi.* « Femmine vergini », 1184. « Lumiere », *ivi.* « Partito vinto », *ivi.* « Settantadue mestieri d' Arti », 1185; e ancora della voce « mestiere », *ivi*-1186. « Uno affinatore d' ariento », *ivi.* « Fu Corso Donati di pelo bianco », 1187, 1232. « L' uno guardava al fianco dell' altro », 1188. La risposta di Carlo di Valois a D. « Sì certamente », *ivi.* « Prendessino di lui ria fidanza », *ivi.* « Giurato », 1189. « I Cerchi schifavano non volere il nome della Signoria », *ivi*-1190. « Una gentile donna.... stando a' balconi del suo palagio », *ivi.* « Una moglie di uno degli Arrigucci », 1191. « Famiglia di grandi »; e « uomini delle famiglie », 1192. « Soldato », *ivi.* « Le vicarie », 1193. « Armata »; « disfece l' armata », 1194-95. « Balestre a tornio », 1196-97. « Uomini da portare arme », 1198-99. « Poseli la lancia », 1200. « Assassinare », *ivi.* « Scomunare », 1201. « Vocato » per « soprannominato », 1202. « Furono nel Santerno », *ivi.* « Fecionsi ribelli e sbandeggiorno nello avere e nella persona », 1203. « Il sangue di così alta corona fatto non soldato ma assassino », 1204. « Chiamavano la morte fuggendo » ec., 1205. « Diceano non era degno di pace », *ivi.* « Siamo una cosa, come noi dovemo essere », 1206. « Bellezze », *ivi.* Passi della *Cronica*, citati a confronto con altri della *D. C.*, e dati come indizio d' apocrifità, 1207. Di altre frasi e costrutti, 1230-31. — *Indicazioni storiche.* Palazzo Vecchio, e Cappella di San Bernardo, 1209. Ingresso del Cardinal Latino in Firenze, *ivi;* e ingresso di Carlo di Valois, *ivi*-1210. Convocazione di Bianchi e Neri nella Cappella di San Bernardo, *ivi*, 1211. Durazzo de' Vecchietti, 1211. Guido Scimia de' Cavalcanti, *ivi*; ed altri personaggi veri, e non inventati, della *Cronica*, 1212. Particolari dell' uccisione di Betto Brunelleschi, 1213. Schiatta de' Cancellieri, capitano di guerra dei Fiorentini, 1214. Vicari del contado e distretto, 1215. Elezione d' un Consiglio straordinario di Quaranta cittadini, *ivi.* Guglielmino vescovo d' Arezzo, 1216. Il supplizio de' due fratelli Diedati e m. Andrea da Cerreto, *ivi* e seg. Morte di m. Gherardo Bostichi, 1218. Intorno ai vari luoghi ove si adunavano i Consigli; e alla *Ringhiera* della Signoria, *ivi* e seg. « Alcuni Colonnesi » amici di Bonifazio VIII, 1222. Il beccaio Pecora che « faceva la sua arte con falsi modi e nocivi alla repubblica », 1223. « Fanti che il Comune aveva a soldo, di Romagna », e loro « paghe », *ivi.* Signori tratti a' dì 15 ottobre 1301, e che andarono a Santa Croce, 1224. Alcuni passi relativi a Carlo di Valois, 1225; e della fortezza della terra di Poggibonsi, *ivi* e seg. Piero Spini masnadiere de' Donati, 1227. Il Baschiera Tosinghi che toglie a forza due sue nipoti dal convento di S. Domenico, *ivi.* Il ferimento di Ricoverino de' Cerchi, 1228. Il Potestà (e « la Potestà »), condottiero d' eserciti, *ivi*-1229. Descrizione di « costumanze funebri », 1230. Mortorio alla piazza de' Frescobaldi, *ivi.* La materia degli Ordinamenti di giustizia, 1231. Guido Cavalcanti, 1232-33. Altri personaggi e luoghi, e altri fatti, *ivi.* — *Indicazioni di moralità.* Accenni e prove della mala fede e dei « vituperii » contro l' Autore di quest' opera, 1203, 1233, 1240-41. Intorno alla stampa della *Cronica* nella Collezione del Muratori; e alla menzione che fa di D. il cinquecentista Paolo Mini, 1235, 1236. Affermazione che la *Cronica* fu messa in voce come opera di D. da qualcuno della sua famiglia, *ivi.* Intorno al giudizio fatto della *Cronica* dal Manni e dal Muratori, *ivi.* Un paragone fra Dante e D., ingiurioso per D. e la Parte Bianca, *ivi.* Si dà del non conoscitore della lingua al Giordani, « esaltatore della *Cronica* »; e giudizio che fa di sè stesso l' Autore, 1237. Preoccupazione dell' opinione pubblica nella questione su D.; appropria-

zione indebita di alcuni fogli a stampa di quest'opera; e d'un *formale Ragionamento* scritto sopra di essa e pubblicato dopo la morte dell'Autore, 1238 e seg. « Vituperii personali » contro gli avversari, in particolare contro Ottavio Gigli e Gino Capponi, 1241 e seg. Ancora del contegno in generale tenuto con l'Autore di quest'opera, 1243. — Conclusione, 1244. — Un giudizio sulla *Cronica* di Paolino Pieri nelle *Metamorfosi*, 1167. « La bellezza del testo e del vero » nella *Cronica* « fa forza » talvolta all'Autore di queste pubblicazioni, 1216; e delle sue arguzie, 1230; e del ridere « di tutto quel ch'e' non sa », 1234.

Dionisi, dantista, II 625.

Diotaiuti (*di ser*) *Nato*, I XI.

Diotaiuti (*di*) *Ricovero*, I VII.

Diotisalvi Lapo di Neri, I XI.

Diotisalvi (*di*) *Nigi*. Eletto con altri a sindacare gli amministratori del Comune, I 536, 537, II 250.

Di Paola prof. Vincenzo, I 895.

Diritta (*di*) *Fino*, I 151 XLI.

Documenti di Storia italiana, citati a proposito del verbo *marchiare*, II 466.

Dodici Buonuomini, uno de' due Collegi della Signoria, II 49.

Doenniges Guglielmo. Di un codice contenente una Canzone di D. da lui consultato, I 376. Sua *Critica delle fonti per la storia d'Enrico VII*, ricordata, *ivi*, 968, 969, 1037; e della sua traduzione tedesca della *Cronica*; e giudizio intorno ad essa, 968, 969. Suoi *Acta Henrici VII* ec., ricordati, 968, II 352; e citati a riscontro e conferma di luoghi della *Cronica*, II 377, 380, 401, 403, 407. Ristampa la *Diceria a Giovanni XXII* attribuita a D., I 1037. Ricordato a proposito d'un altro luogo della *Cronica*, II 438.

Domenichi Coppo di Borghese. Varie notizie intorno a lui, I 718, 840.

Dominici G. Suo *Governo di cura familiare*, citato a proposito della voce *maestro*, usata nella *Cronica*, I 1164.

Donati, famiglia guelfa, II 16. Discordie con altre famiglie guelfe, ricordate, 18. Un magistrato de' Capitani di Parte guelfa è tutto cosa loro, I 189; e perchè, II 111. Le sono disfatti i beni, I 195. Guelfi Neri, 286, 312. Rifacimento di danni per « condanne inflitte loro » dai Bianchi, 537. Congiurano contro il Popolo grasso, 547. Mettono a fuoco il centro della città, 565. Ricordati in paragone cogli Alighieri, 605. Vendicano Corso, e « gli celebrano esequie solenni », 626, II 416. Mutano « arme e cognome », I 1004. Loro parentado cogli Uberti, ricordato, II 19. Chiamati i *Malefami*, 84. Hanno case da Porta San Piero e da San Pier Maggiore, 90, 92; e loro « Corte », ricordata, 201. Vi è comune il nome di Forese, 611; e forse appartiene ad essa un m. Forese Vinciguerra, *ivi*. — Ved. anche *Cerchi e Donati*.

Donati m. Amerigo di m. Corso. Rifacimento di danni sofferti dalla sua famiglia, I 537, 538, II 111.

Donati (*de'*) *Bicciccocco*, I 1212, II 67. Sepolto in S. Reparata, II 610, 611.

Donati Buoso, I 838.

Donati Ciulla, II 15.

Donati m. Corso (*Buonaccorso*). Parla in vari Consigli, I 66 XVII, 80 XXII, XXIII. Combatte in Campaldino, 109, 1049, II 84. Accenni alle sue ostilità contro i Cerchi e Guido Cavalcanti, I 165, 166, 171, 1100, II 88. Giudicato da D. e da Dante, I 171. Bandito dalla città, non vuol partirsi, 178, 179; poi parte, 181. Va a Roma a subillare papa Bonifazio contro la fazione avversa; e gli è aggravata la condanna, 184, II 131, 137. Vieri de'Cerchi si rifiuta di pacificarsi con lui, I 184. Eccettuato dal ribandimento degli altri esiliati con lui, 187, 949. Gli sono « disfatti i beni e ribadita la condannagione di ribelle », 195, II 111, 115. Capo de'Guelfi Neri; e ancora della sua andata e dimora in Roma, I 204, 214. È alle porte di Firenze, 255; e vi rientra per forza, 262-63, 715, 716, II 435. « Giganteggia in mezzo alle ruine e agl'incendi », I 273; e « pare la terra sua », 285. Scontro con Guido Cavalcanti, e insidie tesegli, ricordate, 368, 373. Parla in altri Consigli, 531, II 246, 578. « Scontento » dello stato suo nella città, vuol maggioreggiare, e cerca amicarsi la plebe, I 534 e seg. passim. Ristorato egli, e poi un suo figliuolo del disfacimento dei beni, 537, 538, II 111. Congiura co' Grandi contro il Popolo grasso, I 546 e seg., II XXXIII. Differenze d'intendimenti tra lui e Rosso della Tosa capo dell'avversa fazione, I 548. S'afforza nella torre de'Corbizzi, 549; e combatte il Palagio della Signoria, *ivi*. De' Capitani di Parte guelfa, 551; « sodisfazione » procuratagli dal Cardinale da Prato per riconciliarlo coi suoi nemici, *ivi*. Sostiene il Cardinale, e simula zelo per la pace, 559, 560. Uno de'nominati dal Cardinale pe'Guelfi Neri a far la pace coi fuorusciti Bianchi e Ghibellini, 560. Sue seconde nozze con una Ubertini, ricordate, 561, 1096, 1100. È con altri « caporali de' Neri » a Perugia, chiamatovi dal Papa, 567, 568, II 413. Ricordato a proposito della sorella Piccarda, I 572, 1227. Ancora della rivalità tra lui e m. Rosso della Tosa, 577, 578. « Dicerie » di pratiche tra esso e il cardinale Napoleone Orsini, 590, 606. Sposa in terze nozze una figliuola d'Uguccione della Faggiuola; e altre sue relazioni con Uguccione, 593, II 228, 540, 547. Delle sue macchinazioni per farsi signore di Firenze, che in città si chiamano « la sua congiura », e fuori « la sua guerra », I 594 e seg. Fatto « terrazzano » di Prato, 597. Due volte rettore a Treviso, *ivi*, 598; dove gli muore la prima moglie, una de' Cerchi, 598; forse avvelenata da lui, II 70, 84, 476. Sue notturne conventicole in Firenze, suoi « masnadieri »; paragone e differenze tra lui e Filippo Argenti e Pino della Tosa, I 598-600, 1119. Apparecchi aperti di guerra, 600; prevenuto dalla Signo-

ria, 601; e condannato, e assalito nelle sue case, *ivi*, 602. Fugge, 602; ed è raggiunto e preso, e sua morte, 603. Descrizione della sua morte nella *D. C.*, ricordata, 598, 603, 710, II 338; e della vera data di essa, II 338, 468 e seg. La Signoria si adopra a disperdere ogni reliquia della «sua guerra», I 604. Dei veri fini e intendimenti suoi nel muovere la detta guerra, *ivi* e seg. Vendicato, e celebrategli « esequie solenni », 626, II 416. Uno de' « protagonisti » della *Cronica*, I 645. Ancora del suo secondo rettorato in Treviso, registrato solo da D. e confermato da un documento, 662, 668, II 474 e seg. «Lasciato in bianco» nella *Cronica* il giorno della sua morte, I 668; e racconto d' essa nel *Commento* dell'*Anonimo fiorentino* alla *D. C.*, in D. e nel Villani, 710 e seg., 843. Accenno ad una «causa» contro di lui e suoi consorti, 1070. Luoghi relativi a lui nella *Cronica*, pretesa prova della falsificazione di essa, 1075, 1096, 1187. Potestà di Pistoia, II 38. Fuggiasco in un tumulto di popolo avvenuto per sua cagione, 70. Capo della famiglia, 84; e sue seconde e terze nozze, di nuovo ricordate, *ivi*. Condannagioni pronunziate contro di lui, di nuovo ricordate, 115, 189. Accenni a relazioni sue con Pino de'Rossi, 418. Sua madre, ricordata, 617. Morte, di nuovo ricordata, e allusioni ad essa, I 9, 188. 580, 940, 990. Ricordato a vari propositi. 62, 215, 636, 642, 684, 720, 752, 758, 938, 948, 949, 955, 986, 1083, 1088, 1114, II 88.

Donati Corso, nipote di m. Corso, I 1001.

Donati Forese di m. Manetto, cognato di Dante, II 611.

Donati Forese di m. Simone, rimatore, I 334. Introdotto nella *D. C.* a predire la morte di Corso suo fratello, 710, II 338, 540. Soprannominato *Bicci*, 610. Data della sua morte e sepoltura in S. Reparata, 611, 619, 620. Di due suoi Sonetti a Dante e tre di Dante a lui; e testo e illustrazione di essi, 611 e seg., XXXV. Altre citazioni del suo episodio nella *D. C.*, 616 e seg. passim; e in ispecie a proposito della predizione di sventure a Firenze, 625 e seg.

Donati Gemma, moglie di Dante, I 168, II 540, 611, 617.

Donati Manetto, I 168.

Donati m. Maso. Nimicizie con Corso suo consorto, ricordate, II 67, 417.

Donati Neri, II 131.

Donati Orso di Biccicocco. Sepolto in S. Reparata, II 417, 610.

Donati Pagno di Sinibaldo, nipote di m. Corso. Uccide m. Betto Brunelleschi, I 1213, II 417.

Donati Piccarda, sorella di m. Corso, I 572, 1227, II 540, 610, 617, 624.

Donati m. Simone, padre di Corso. Dà una figliuola in moglie a m. Azzolino degli Uberti, I 1103. Ricordato, II 97. Sua moglie, ricordata, 617.

Donati m. Simone Novello di Vinciguerra, detto *Galastrone*. Parla in un Consiglio, I 71 XIX. Di un omicidio da lui commesso e della relativa sentenza contro di lui, II 66-67.

Donati Simone di m. Corso. Accenni al non parlarsi della sua morte nella *Cronica*, I 1089, 1130. Uccide m. Niccolò de' Cerchi suo zio; e anch' egli, ferito, muore, II 91, 477. Data del suo seppellimento in S. Reparata, 611.

Donati Sinibaldo di m. Simone. Bandito, I 173, II 115.

Donati Taddeo, I 992.

Donati Ubertino, I 595.

Donato (ser), medico, I 1164.

Donato (di ser) Guccio, I XI.

Donato di Guerrieri, I 30.

Donato (di) ser Marti, notaio, I XI.

Dondori Margherita di Giannozzo, moglie d' un Compagni, I VII.

Doni Antonfrancesco. Supposto falsificatore della *Cronica*, I 442, 1045, 1213. Suoi *Marmi*, citati, 739, 740. Primo editore della *Dicceria a Giovanni XXII* attribuita a D., 1037, 1039, 1041, LXXVI, LXXX.

Donini Pierluigi. Sua edizione della *Cronica*, ricordata, I 903.

Dono di Rocco, I 29.

Donodeo, notaio de' Priori, I XVII.

Donoratico (Conti di), I 94.

Donzelli di Poneto, famiglia. — Ved. *Lucardesi*.

Dorada, chiesa di Tolosa, ricordata da Guido Cavalcanti, I 1098.

Doria, famiglia. Loro insegne, ricordate II 183. Capi della fazione ghibellina in Genova, 382.

Doria Barnabò, capitano del popolo in Genova, II 382.

Doso di Bongianni da Remole, maestro, I 1163.

Dottori. Un loro privilegio, II 89.

Dovadola (di) conte Ruggero. Eletto potestà di Firenze, II 276.

Dovara (da) Buoso. — Ved. *Duera*.

D' Ovidio Francesco. D' un' interpetrazione sua e del Tommaseo a un verso della *D. C.* relativo a Guido Cavalcanti, II 505.

Duca d' Atene, I 107, 576, 1038. Tre suoi decreti, relativi ai figliuoli di D., ricordati, 1010, 1011.

Ducange. Glossario citato, a proposito di voci e luoghi della *Cronica*, I 1118, II 346, 351.

Ducato di Spoleto. — Ved. *Spoleto*.

Ducci Francesco Maria, I 793.

Ducci Giovanni, II 107.

Duccio « Macche » e *Simone* suo figliuolo, ufficiali a far fare una campana del Comune, II 463.

Duera e *Dovara (da) Buoso*, I 841, II 386.

Du Fresne Raffaello, I 813.

Ebrei. — Ved. *Giudei*.

Edoardo, re d' Inghilterra. Fa donativi a un Compagni, I 1033. Lettera di Bonifazio VIII a lui, citata, 1064.

Egidio Romano. Suo *Reggimento dei Principi*, citato, I 382.

Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I de' Medici. Ricordata a proposito dello Stradino, I 730, 732, 747.

Elettori dell' Impero. — Ved. *Impero*.

Elisabetta, regina d' Inghilterra. Conferma un privilegio d'Arrigo VIII a favore d'un Dino Compagni, I 1032; e

fa doni a Bartolommeo suo padre, 1033.
Elisei, famiglia ghibellina, II 16.
Elisei del Bello Simone di Gherardo. — Ved. *Gherardi Simone.*
Emiliani Giudici Paolo. Giudizi su D. e la *Cronica*, I 942, 943, 946, 947. Edizione del testo volgare degli Ordinamenti di giustizia, citata, 1061, 1067, 1071, 1077, 1079, 1080, II 48.
Empoli. Consiglio tenutovi dai Ghibellini, ricordato, I 11, 12, 839.
Enrici (degli) Falcone, vicario d' Arrigo VII in Parma, II 386.
Epistola dei fuorusciti Bianchi di Firenze al Cardinale da Prato, attribuita a Dante, citata, I 575. Luoghi posti a riscontro con altri della *Cronica*, II 297, 302, 316, 588, 591. Rettificazioni; e se possa « ragionevolmente credersi dettata da Dante », 585 e seg., 594 e seg. passim.
Ermingozzi Collo, I IX.
Erodoto. Del paragone fattone col Giambullari e il Villani, I 878, 879, 927; e accenno a un paragone con D., 966.
Erri, famiglia e vari individui d' essa, II 217, 218.
Eschinardi Francesco, gesuita. Lettera di Francesco Redi a lui, ricordata, I 803.
Esecutore degli Ordinamenti di giustizia. Ricordi della sua istituzione, I 126, 579, 580, II 329; e brano della relativa provvisione, I 1071. Di detta istituzione tace D. nella *Cronica*, 663. È a capo delle milizie cittadine contro Corso Donati ed i suoi, 601. Una sua sentenza, ricordata, 604.
Esequie. Usanze e disposizioni statutali, ad esse relative, II 88-89.
Eserciti e Cavalcate da farsi per il Comune di Firenze; balìa data intorno a ciò alla Signoria, I 278, LV. Differenza di paghe ai cavalieri che v' intervengono, II 22.
Esopi volgari del Trecento, I 872.
Esopo. Sue *Favole volgarizzate per un da Siena*, citate per riscontro di voci e frasi e costrutti della *Cronica*, I 1164, 1169, 1170, 1171, 1180, II 4, 15, 38, 46, 78, 106, 112, 113, 139, 142, 156, 235, 285, 362, 394, 415.
Esposizione del Paternostro. Volgarizzamento, citato, I 1037.
Este (d') *Aldobrandino*, II 319, 392.
Este (d') *Azzo VIII*, marchese di Ferrara. Differenze con Bologna rimesse nel Comune di Firenze, e nelle quali s'intromette papa Bonifazio, I 104, 105, II 95, 119, 242, 270. Riceve a grande onore in Modena Carlo di Valois, I 206, II 133; e accenni alle sue trame con lui e col Papa contro Bologna, I 512, II 242; dove ha una parte de' Guelfi favorevole ed un' altra contraria, I 512. Accenni ad altre sue intelligenze co' Neri di Firenze contro gli usciti Bianchi, 531; e contro Bologna, 532. Si ricorda la sollevazione del suo Stato, 586; e le pratiche della Chiesa « per rivendicare » Ferrara alla sua famiglia, 625. Toglie in moglie una figliuola di Carlo II d' Angiò, 1138, 1214, II 318-19, 534. Ricordato, II 261; e di nuovo, a proposito della sua guerra con Bologna, e delle relazioni con Uguccione della Faggiuola, 531, 534. Spregiato da Dante, 534.
Este (d') *Folco*, II 392.
Este (d') *Francesco*, II 319, 392.
Este (d') *Fresco*, II XXXIV, 392.
Este (d') *Obizzo II*, marchese di Ferrara. Lettere al Comune di Firenze, ricordate, I 80, XXII, XXIII. Sue differenze commerciali con Bologna nel 1292, rimesse nel Comune di Firenze, 103, 104, XXV. I Bolognesi si lagnano di lui col Doge di Venezia, II 242. Menzione fatta di lui nella *D. C.*, ricordata, 609.
Età della vita umana; enumerazioni e distinzioni d' esse ai tempi di D., e avanti e dopo, I 1100 e seg.; e dell' « età da matrimonio », 1104-5.
Eufrasia (Santa). — Ved. *Leggenda.*
Eugenio IV. Documenti concernenti il Concilio tenuto da lui, ricordati, I 807.
Evace, re d'Arabia. Suo *Liber de pretiosis lapidibus*, ricordato, I 473.
Excoffier di Lessolo Felicita, moglie d'un Bon-Compagni, I IV.

Fabricatore Bruto. Aggiunge il Compagni agli scrittori della *Crestomazia* leopardiana, I 887. Sua edizione dell' *Antologia* del Puoti, ricordata, 889.
Faenza (da) Bernardino, I 842.
Faffi Duccio, I IX.
Faffi Lapo, I 159, XLII.
Faggiuola, castello nel Montefeltro, II 544, 593, 594.
Fagiuoli m. Gherardo di Pisa, I 96.
Fagiuoli Gio. Battista. Sue *Rime*, citate, I 1191. *Commedie*, citate, 1229.
Fagiuoli Tommaso, I IV.
Fagiuoli Tommaso di Meglio, I VII.
Faidit Gaucelm, rimatore provenzale, I 398.
Faie (di) Giovanni Antonio. Sua *Cronaca*, citata per riscontro a una frase di quella di D., 1134.
Falchi Casino, I X.
Falco (maestro), medico, I 1164.
Falconi Cecchino di Spina, I XI.
Falconi m. Guelfo da Lombrici, lucchese, priore del popolo in Arezzo, II 28.
Falconi Stefanuccia di Falcone da Licignano, moglie d' un Compagni, I VII.
Falconieri, famiglia, I 572, 781.
Falconieri Bandino di Cambio di Falconiero. Parla in vari Consigli, I 79 XXII, 90, 93, 124. Delle sue qualità di cittadino, 94. Squittinato per gonfaloniere di giustizia, 125. Consiglia in un Parlamento in S. Reparata, 128. Suo contegno nelle adunanze di un Consiglio straordinario aggiunto alla Signoria per la venuta del Valois, 245; e altre notizie intorno a lui, II 160.
Falconieri Gaddo di Forese. Nelle sue case alberga la Signoria, I 43, 47, 51, 123, II 65, 444, 445, 455. De' Priori, I 116.
Falconieri Guido, I 310.
Falconieri Lapo. Uno dei convocati per l' elezione della Signoria ai primi di novembre 1301, I 248, 1126, 1127, 1128.
Falsi cherici. — Ved. *Clero fiorentino.*
Fanfani Pietro. Della sua edizione del

Commento alla D. C. d'Anonimo fiorentino, I 704-5 e seg. passim, 720. Pareggia D. a Sallustio, 881. Altro elogio di D., 890; e d'una Vita da lui scrittane, 1243-44.
Fantino di m. Gianni, I XI.
Fatti d'Alessandro, citati per riscontro a un modo usato nella *Cronica*, I 1180.
Fatti di Cesare. Edizione, ricordata, I 479. Una delle fonti dell'*Anonimo fiorentino* comentatore di Dante, 835 e seg. passim. Delle loro somiglianze e conformità con la *Cronica* e il poemetto l'*Intelligenza*, 882, 883; e giudizio di Leonardo Salviati intorno ad essi e al loro autore, 883, 884. Citati per riscontro di voci e frasi e costrutti della *Cronica*, 1160, 1168, 1169, 1172, 1173, 1180, 1181, 1231, II 8, 10, 12, *ivi*, 23, *ivi*, 26, 37, 39, 42, 46, 54, 55, 61, 64, 69, 91, 99, 111, 139, 151, 153, 161, 167, 177, 184, 203, 206, 263, 277, 281, 286, 292, 313, 337, 376, 377, 423.
Fauger Arnaldo, guascone, cardinale. Uno dei deputati dal Papa a incoronare Arrigo VII, II 380; lo incorona, I 636, 411.
Fauriel. Storia della poesia provenzale, citata, I 471. Ricordato a proposito della *Cronica*, 968. Illustra un fatto del quale è cenno solamente nella *Cronica*, II 161, 513, 514. Ricordato a proposito della seconda sentenza contro Dante, 523.
Fazzi Francesco. Lettere al senator Carlo Strozzi, ricordate, I 776.
Febusso e Breusso, poema, I 430. Notizie intorno al manoscritto originale, 502, 741 e seg., 1021.
Federigo I, imperatore, I 3, 843.
Federigo II, imperatore. Ricordato a proposito della discesa in Italia d'Arrigo VII, I 3, 611, 613. Dalla morte di lui fino ad Arrigo VII riman vacante l'Impero, 3, 209. Accenni alla cultura italiana da lui promossa, 3, 316. Sua morte, di nuovo ricordata, 309, II 18. *Rime*, citate per riscontro a una voce della *Canzone del Pregio* di D., I 377; e di nuovo ricordato a proposito di detta *Canzone*, 438 e seg. Fiorentini da lui condotti prigioni in Puglia, ricordati, 554, II 199. Un suo figliuolo «potestà per l'Impero» in Firenze, II 18. Diadema imperiale, toltogli da' Parmigiani, ricordato, 385. Di nuovo ricordato, a vari propositi, I 839, II 18, 349.
Federigo (don), figlio di Ferdinando I, re di Napoli, I 579.
Federigo (don) d'Aragona. Accenni alla sua guerra contro Carlo II d'Angiò, I XLVI; e contro re Roberto, II 243. Ricordato, 540
Federigo Guglielmo IV, re di Prussia, II 351.
Federigo (ser), notaio della Signoria, I 141 XXXVII.
Feo D...., I X.
Feo di Iacopo, I XXXV.
Fermo (Comune di), I 1039, 1040.
Fermo (da) m. Gentile di m. Gualterone, giudice e assessore del Capitano del popolo, I 216.
Ferrara. Guerra di Clemente V contro di essa, ricordata, I 609, 625, II 343, 391. Ricordata, I 823; e a proposito degli «sgarigli» angioini, 987. — Ved. anche *Este (d') Azzo VIII* e *Obizzo II*.
Ferrara (da) Anselmo, rimatore, I 326.
Ferrara (da) Antonio. Canzone, ricordata, I 432.
Ferrazzi Giuseppe Iacopo. Giudizio su D., I 932. *Manuale Dantesco*, citato, *ivi*, II XXXV, 550.
Ferreti Ferreto da Vicenza. Sua *Historia rerum in Italia gestarum* ec., ricordata a proposito della *Cronica*, e in paragone con essa, I 641, 673, 674; e citata a riscontro e illustrazione della *Cronica* nei seguenti luoghi: Ferimento di un consorto, ordinato da Corso Donati, II 67; Morte della prima moglie di Corso Donati, 84, 476, 477; Ribellione dello Stato al Marchese di Ferrara, 318, *ivi*; Ambasciatori cremonesi ad Arrigo VII, 370, 371. Accenno all'edizione d'essa Storia nella Raccolta del Muratori, I 824. Come giudichi Uguccione della Faggiuola, II 532, 543, 544.
Ferri Bonaiuto, I VIII.
Ferri Pino, I XII.
Ferro (da) m. Francesco, cavaliere del Capitano del popolo, I 139 XXXIV, 1073.
Ferrucci Caterina. Giudizio su D. e la *Cronica*, I 943, 947.
Ferruccio Francesco Menzioni fatte di lui da vari, ricordate, I 814-15. Una sua lettera, citata, 1194.
Fiacchi Luigi (Clasio). Editore di rime di D. e a D., I 328, 330; e di Dante e a Dante, II 612 e seg. passim. Accademico della Crusca, I 871, II XXII. Bibliotecario della libreria Pucci; acquista per essa un manoscritto della *Cronica*, e nota che vi appone, II XXII.
Fiamma Galvano, I 666, 667. Suo *Manipulus Florum*, ricordato, 666, 707; e raffronti di esso con la *Cronica*, 1139, II 357, 368, 370, 373, 600.
Fiandra. Accenni alla sua guerra con Filippo il Bello, II 253.
Fiandra (di) Enrico, mariscalco d'Arrigo VII, II 357, 365, 540.
Fiandra (di) Uberto, I 632.
Ficino Marsilio, I 742, 1020.
Ficker Giulio, I 1147.
Fidetussori e *mallevadori* presso il Comune. Età richiesta per essi, I 1110.
Fieschi, famiglia, capi dei Guelfi in Genova, II 382. — Ved. anche *Del Fiesco*.
Fiesole. Distruzione, ricordata, I 839.
Fifanti Bogolesi, famiglia ghibellina, II 16. Confinati, I 1047. Ricordati, II 230.
Fifanti Oddo d'Arrigo, II 14.
Fifanti Oderigo di Giovanni di Truffetto ec., II 14. Uno degli uccisori di Buondelmonte, 16.
Figiovanni Carlo. Suo volgarizzamento delle *Eroidi* d'Ovidio, ricordato, I 418.
Figline (da) Lorenzo di Francesco, I IV.
Figline (da) m. Rucco, I XXVII.
Figline (da) ser Rinaldo del fu Mainetto, I XII.
Filelfo Giovan Mario. Sue false attestazioni intorno a Dante, I 702, 703, II 501.
Filippi m. Simone di Pistoia, I 624.
Filippo III, re di Francia, I 205, II 132, 192.
Filippo IV il Bello, re di Francia. Fra-

tello di Carlo di Valois, I 205, II 132; il quale estorce denari da mercanti fiorentini, minacciandoli di sequestri in Francia per parte di lui, I 304, II 217. Delle sue relazioni con Bonifazio VIII, I 302, 305, 513, 541 e seg., 1137, II 252 e seg.; e con Clemente V, I 581, 582, II 304, 305, 347 e seg. Lettera del cardinale Napoleone degli Orsini a lui, citata, I 593. Pratiche dei Fiorentini presso di lui contro Arrigo VII, 618, II 390, *ivi*. Ricordato, I 840. Sue « operazioni monetarie », maledette dal Villani, ricordate, 996. Un'imposta da lui messa « sugli Ebrei » ec., ricordata; e vera lezione d'un relativo passo della *Cronica*, 1138, II 348. Accenni alla sua guerra coi Fiamminghi, II 253.

Filippo VI, re di Francia, I 273, II 227.

Fineschi Vincenzio. Testo degli *Ordinamenti di giustizia*, edito da lui, citato, I 1067, 1079, 1080, II 48.

Fini m. Baldo da Figline, I 1212, II XXXIV.

Fini m. Baldo di m. Baldo da Figline. Testamento, citato, II XXXIV.

Fioravanti I. M. Sue *Memorie storiche di Pistoia*, citate a proposito dell'ufficio degli Anziani, e dell'origine dei Bianchi e Neri in quella città, II 117.

Fioravanti Neri, maestro, I 1162.

Fiorenza Bindo, I VIII.

Fioretti di San Francesco. Citati a riscontro con la *Cronica*, I 509. Una ristampa d'essi, ricordata, 848. Come tenuti in pregio dal Cesari, 874; e dal Giordani, 876.

Fioretto di Croniche degl' Imperadori d'Anonimo toscano, I 641. Giudizio di Leonardo Salviati intorno ad esso e al suo autore, 883, 884. Citato a riscontro di voci e locuzioni della *Cronica*, 1160, II 5, 301, 346, 354, *ivi*.

Fiorita o *Fiore d'Italia* di frate Guido da Pisa. Una delle fonti dell' *Anonimo Fiorentino* commentatore di Dante, I 835, 836. Citata per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1182, 1184, II 141, 146, 291.

Fiorini d'argento, II 100.

Fiorini d'oro. Loro valor metallico, II 74, 100; e quando si cominciò a batterli in Firenze, 100.

Forino (*di*) *Betto*, I X.

Firdusi. Ravvicinamento di un luogo del suo *Scià-name* con un altro del poemetto l'*Intelligenza*, I 463.

Firenze. Voto del Balbo circa la sua storia, I VII (*Avvertenza*). Della sua essenza e costituzione guelfa e popolana, 5; splendido periodo della sua storia, 6. Sue condizioni politiche alla pace del Cardinal Latino, II 17-18. L'istituzione de' Priori delle Arti « segna le origini del reggimento democratico », 22, 25; e quella dei Capitani di Parte guelfa « determina il colore politico del Comune », 25. I Fiorentini, detti da Bonifazio VIII « il quinto elemento », I 8. Notizie a stampa sul suo antico governo, ricordate, 28. « Vita civile » in essa nei secoli XIII e XIV, 33 e seg. Suo interno stato « fra il 1283 e l'84 », 333. Accenno al fiorire dei suoi commerci, 96. La pace con Pisa nel 1293 « raddoppia le sue forze », *ivi*; e tuttavia ha scarsa importanza nella sua storia, e perchè, 109. Un provvisorio albergo dei suoi « nuovi Rettori » fino alla partenza dei vecchi, 106. La sua cittadinanza è « tutta guelfa », 112. Morale disordine alla fine di quel secolo XIII, 163 e seg., II 76 e seg. passim. Divisione per le gare tra Cerchi e Donati, I 170, 188 e seg.; che si accresce per le discordie di Pistoia, 197. L'anno 1300 ha un' « importanza tutta speciale » nella sua storia; e sguardo alla storia successiva, 184-85. Capo della Taglia guelfa toscana, 198. Provvedimenti per la venuta di Carlo di Valois, 209, 233, II 159-60. Tentativo inutile di accomunare gli uffici tra Bianchi e Neri, I 219 e seg. Quale il suo interno stato nel 1282, e quale nel 1300 e 1301, 215; e relative allusioni nella *D. C.*, 216. Stato delle fazioni, del governo e della cittadinanza, dopo l'ingresso del Valois, 253 e seg. Tumulto suscitatovi dai Neri, 257. La città può dirsi « senza signoria », 268 e seg. « Disordini e violenze », 272 e seg. Si tenta di nuovo, e sempre invano, l' « accomunamento degli uffici », 275; allusione alle « fratricide ambizioni e cupidigie d'uffici » nella *D. C.*, *ivi*. Il Comune « resta popolano », anche dopo il passaggio del governo in mano dei Neri, 280. Interdetta, 301, II 100-1, 212, 227. Le cacciate delle fazioni, « per quanto universali », hanno sempre « l'eccezione de' rimasti o de' tornati e ribanditi », I 308. Si accenna all'oscurità della sua storia interna dopo la cacciata de' Bianchi, 311, 312. Poesia e letteratura del Dugento e Trecento, 315 e seg. Del numero grande de' suoi rimatori, conosciuti e da conoscere, 317; e nomi di essi, 334, 335. Terme romane, ricordate, 357. Accenni e pensieri intorno alla decadenza della democrazia, 403, 404, 1002. Balía contro i « rei d'estorsioni e baratterie », e sindacato di tutti gli « amministratori del Comune » e della Signoria, 535 e seg., II 249 e seg.; che non portano alcun effetto, I 537, II 251. Condizioni interne alla venuta del Cardinale da Prato, paciaro in Toscana, e durante la sua dimora, I 545 e seg., II 271 e seg., 285; e guerra ed incendi dopo la sua partita, I 563. Sguardo alla « storia della cittadinanza » fino ai « tempi nuovi » d'Arrigo VII, 576 e seg. Suggello del Comune, ricordato, 579. Accenno ai leoni che vi si custodivano, *ivi*, 580. Onora e dona i Cardinali che, dopo l'elezione di Clemente V, passano dalla città indirizzandosi « oltremonti », 581. Ancora delle sue interne condizioni, 594-95, 605. Assolta dalle scomuniche, 608, II 342, 343, 394. Nuovi accenni alle discordie intestine, durante la sua guerra contro Arrigo VII, I 626. Riassunto della sua storia narrata nella *Cronica*, 643-44. Sua « storia ufficiale », la Cronica del Villani, 695, 701; e di altre sue Cronache e memorie,

prima nascoste, poi dimenticate e smarrite, 697 e seg. Un « giudizio del Cinquecento sulla sua istoriografia », 746; ed un altro, 759. Accenni al mutamento della vita, degli studi e del sentimento in essa, sul finire del Cinquecento, 761, 789. Un « Discorso » sul suo « antico reggimento », ricordato, 776, 777. Sua erudizione nel secolo XVIII, ricordata, 823; e de' suoi scrittori, pur di quel secolo, 846; e della critica storica e filologica, 863 e seg., 872. Nuovi accenni alla sua storia e alle sue interne condizioni dopo il trionfo su Arrigo VII, 983 e seg. La storia delle nimicizie tra grandi e popolo seguita ad essere la sua storia, 1001, 1002. « Apoteosi » fattane dal Boccaccio, 1003. « Agli ambasciatori degli altri Comuni e Principi » in essa è vietato di portare « armi da difesa e da offesa », 1069. Accenni all'età necessaria per parteciparvi ai pubblici uffici; e alle varie età dei matrimoni in vari tempi, 1101. Età sufficiente per prestare mallevadoria, 1110. Del suo « carattere storico » ai tempi di D., 1124-25. Dell'appellativo di « figliuola di Roma » datole dai suoi vecchi scrittori, II 4, 8. Suo stile nel computare gli anni, quando ridotto al comune, 17. Tre ordini della cittadinanza, 27, 105, 263. Come solesse bandire la guerra contro i nemici, 37. Arme del Comune, 38. I cittadini deputati « a riformare leggi e ordinamenti » abitano « tutti insieme dentro a un convento », 62. Invettive e ironie contro di essa nella *D. C.*, 77, 80. Credito delle sue case mercantili, 94. Strade tra essa e Bologna, 134. Cerchi di mura, e porte, ricordate, 172, 186-87. In occasione d' una sua oste ad Arezzo nasce una canzone che comincia « I nostri cavalcarono », 245. Esempi d'onoranze rese, « in morte di cittadini benemeriti del Comune », alle loro famiglie, 414.

Firenze (*Vescovo di*). Suoi « fedeli e masnadieri », ricordati, II 104. Intorno alla sua elezione, 345.

Firenze (*da*) *Ricco*, rimatore. Accenno a una sua contesa poetica con ser Pace notaio, I 326.

Firenzuola, terra in Mugello. Costruzione, ricordata, I 589, II 564. I Fiorentini v' aprono una strada per Bologna, II 134.

Firenzuola Agnolo. Citato nel Vocabolario della Crusca, I 804. Edizione delle sue opere, ricordata, 847. Suoi *Animali*, come tenuti in conto dal Giordani, 878.

Fistraga (*da*) *Antonio da Lodi*. Uno dei proposti all'ufficio di Potestà in Firenze da Benedetto XI, II 275; e altre notizie di lui, 276. È in corte d' Arrigo VII in Milano, 363.

Flavio Giuseppe. Sua *Guerra giudaica*, volgare e latina, citata a riscontro della *Cronica*, I 1165, 1166, 1180.

Florio F., illustratore del *Deposito di Gastone della Torre* in S. Croce di Firenze ec., II 357.

Fognano (*da*) *Cambio*, II 436.

Foissau (*Il Monaco di*), rimatore provenzale, I 335.

Folinea Alfonso. Della sua edizione della *Cronica*, I 897, 898: in aggiunta alla quale pubblica la *Diceria a Giovanni XXII* attribuita a D., 1037.

Follini Vincenzio. Crede il *Febusso e Breusso* opera giovanile di D., I 502. Dissertazione intorno all' *Istoria* di *Domenico Buoninsegni*, ricordata. 797. Il codice della *Cronica* del 1514 è tra i magliabechiani illustrati da lui, II VI, VII. Bibliotecario della Magliabechiana, compra per essa un altro codice della *Cronica*, VIII. Illustrazioni alla *Storia* di *Ricordano Malispini*, citate, 221. Di una sua dissertazione intorno a un passo della *Cronica*, 344.

Fontana Antonio. Sua ristampa della *Cronica*, ricordata, I 892.

Fontanini Giusto. Lettera d' Apostolo Zeno a lui, in cui parla della *Cronica*, citata, I 816, II XIII. Ricorda la *Cronica* nella sua *Biblioteca dell' Eloquenza italiana*, 831. *Ragionamento delle Masnade*, citato, 1118.

Foraboschi, famiglia guelfa, II 16. Loro palagio, poi residenza della Signoria, ricordato, I 258, 656. Torre detta della *Vacca*, ricordata, II 446, 447, 458; e ricordato il motto « la Vacca muglia », 464. Vendite di loro case al Comune, citate, 447, 448, 450. « Creditori di gran quantità di danaro » per dette vendite, 452.

Foraboschi Bindacchera di m. Ormanno, I X.

Foraboschi m. Ormanno, I VIII.

Foraboschi Sbottuccio, I XII.

Foraboschi Simone vocato Mazufero del fu Guido. Vende case al Comune, II 448, 449.

Forese (*maestro*) *di maestro Sostegno* di Mugello, medico, I 1164.

Forlì. Vi riparano i Guelfi Bianchi cacciati di Firenze, e come accoltivi, I 512, 517; e dei soccorsi che presta loro, 522, 523. Minacciata « dalle forze guelfe », e soccorsa dai fuorusciti fiorentini, II 274. Dimora fattavi da Dante, ricordata, 583.

Forlì (*da*) *Cecca di Puccio di Benvenuto* e altri Benvenuti. — Ved. *Benvenuti*.

Fornaccia, II 436.

Fornaciai. — Ved. *Città Rossa*.

Fornaciari Luigi. Omette il Compagni nei suoi *Esempi di bello scrivere*, I 887, 931. *Prose*, citate, 895.

Fornaciari Raffaello. Suo *Ritratto letterario di Franco Sacchetti*, ricordato. I 404; e Studio sul *Poemetto popolare italiano del secolo XIV* ec., pur ricordato, 430. Aggiunge un saggio del Compagni negli *Esempi di bello scrivere* di Luigi Fornaciari, 887. Un suo giudizio sullo stile di D., 923, 958. Editore delle *Novelle scelte* del Boccaccio, 1190.

Fornari Vito. Elogio di Basilio Puoti, ricordato, I 895. Giudizio sulla *Cronica*, 939, 941, 962, II 3.

Forte, « famiglio in casa di D. »; e Diana sua moglie, 1005, 1006, 1007; e Francesco suo figliuolo, 1007.

Forte (del maestro) Lapino di Simone. Vende una casa a Matteo di Guido Compagni, I LXXVI.
Forte (di) ser Francesco, I XIII.
Forte (di) ser Neri, I XI.
Fortezze. — Ved. *Castelli.*
Fortini Dino di Giovanni, I VII.
Foscolo Ugo. Citato a proposito de' « giullari », ricordati nella *Cronica,* I 166, II 93. Di alcune sue argomentazioni intorno al *Poema di Dante* nel *Discorso* sul testo del medesimo, I 692, 693, II 609; e altre citazioni di quel *Discorso,* I 695, 703, II 566 Ricordato a proposito di varie Accademie fiorentine; e dei *Deputati alla correzione del Decamerone,* I 733, 753; e suo « giudizio sulla letteratura fiorentina dell'ultimo Cinquecento », 755. Giudizio intorno a Lionardo Salviati, 884. Gli sfugge « la importanza e bellezza della *Cronica* », 885; e perchè, *ivi,* 886. Ricordato a proposito degli « studi danteschi », 912. Come giudichi un lavoro intorno a Guido Cavalcanti, 1102. Giudizio intorno alla lingua, 1159; ed altro intorno a certi modi usati nel *Decamerone,* II 152. Ricordato a proposito del *Veltro* dantesco, 562. Come chiami un preteso sonetto di Dante a Busone da Gubbio, 625.
Franceschi barone Andrea, I 849.
Franceschi Tommaso di Giovanni, I 738.
Francesco (San). Gli è donata l'Alvernia da un Conte di Chiusi, II 36. Sua *Regola,* ricordata, 555.
Francia. Bonifazio VIII sospende « la facoltà delle licenze accademiche a tutti gli Studi » di quel regno, I 543. Intorno ai maleficii commessivi dai Galli e dai Galigai mercanti fiorentini, 1063, 1064; e accenni al gran commercio che i Fiorentini vi facevano, 1064, II 216, 217, 223.
Francia (« Sangue » e « real Casa di »). Accenno al loro « prestigio » su D., e sulla guelfa Firenze « per assai tempo », I 67.
Franciosi Giovanni. Scritto su *Dino Compagni e la sua Cronica,* ricordato, I 881, 882; e *Scritti danteschi,* citati, II 555.
Franco, bastiere, I XXXVI.
Franco Matteo, II 622.
Frangipani. — Ved. *Brancaleoni.*
Franzesi m. Albizzo di m. Guido, II 136, 221.
Franzesi m. Biccio di m. Guido. Promuove con m. Musciatto suo fratello una persecuzione contro i mercanti fiorentini in Francia, I 304. Altre notizie di lui e di m. Musciatto e altri fratelli, II 136, 137, 602.
Franzesi m. Mattio, I 1024.
Franzesi m. Musciatto di m. Guido. Ritratto di lui nella *Cronica,* I 207. Accompagna Carlo di Valois in Italia, *ivi;* e sue relative pratiche coi Sangimignanesi, 208, XLV, 226; e lettera a quel Comune, 227 XLVI. Suo castello di Staggia, ove alloggia il Valois: sua moglie; suo palazzo in Siena, ricordati, 240, II 152, 252. Viene col Valois in Firenze, I 241, 715, 716, II 435; e « fa ressa » alla Signoria per aver le chiavi delle porte, I 262. Potestà e capitano di Prato, 300. È coi francesi che assalgono Bonifazio VIII in Anagni, 541, II 252. Altre notizie di lui e dei fratelli, II 136, 137. Ricordato, 147. Testimone a un atto di quietanza del Valois al Comune di Firenze, 219. — Ved. anche *Franzesi m. Biccio.*
Franzesi m. Niccola o *Niccoluccio di m. Guido.* Viene in Firenze con Carlo di Valois, I 241, II 435. Varie altre notizie di lui, II 136, 137.
Frati o *Cavalieri Gaudenti.* Possibile allusione ad essi nella *Canzone del Pregio* di D., I 392. Due di essi, Catalano e Lotteringo, eletti pacificatori di Firenze, ricordati, 840, II 157. *Istoria* di essi e altre notizie, citate, I 1008. Un figliuolo di D. ascritto a quella religione, *ivi.*
Fraticelli Pietro. Edizione della *Cronica* e di rime di D., citata, I 321, 322, 328, 329, 376 e seg., 902, 1037, 1038. Pubblica anche la *Diceria a Giovanni XXII,* attribuita a D., 1037; ma dubita della sua autenticità, 1038. *Storia della vita di Dante,* a proposito dell'uso fattovi della *Cronica,* ricordata, 917. Commento al canto *XXIV del Purgatorio,* ricordato, II 469. Pubblica per il primo le due sentenze contro Dante, 522; e di un suo relativo errore intorno alla vita di lui, 524 e seg.; e d'un altro errore intorno a un passo d'un'epistola di Dante, 526; e di certe ricerche intorno a Uguccione della Faggiuola, 547, 548. Critica intorno alla data d'un altro documento dantesco, 568 e seg. passim 577; e intorno a un'epistola attribuita a Dante, 587 e seg. passim; e ad un'altra di Dante ai nipoti d'Alessandro da Romena, 592, 593. Relega tra gli apocrifi alcuni sonetti che sono di Dante a Forese Donati e di Forese a lui, 611 e seg. passim. Reputa di Dante la Canzone « O patria degna di trionfal fama », 625.
Fredo (messer), giudice degli appelli in Firenze. e suo quaderno di condanne, ricordato, I 521.
Fregosi, famiglia, I 1020.
Frescobaldi, famiglia guelfa, II 16. A un mortorio « alla piazza de' Frescobaldi » si azzuffano Cerchi e Donati, I 165, 1096, 1100, 1230, II 85. Nel loro palazzo oltrarno alloggia Carlo I d'Angiò; e indi Carlo di Valois, I 242, 255, 304. 417, II 159, 176. Combattono a difesa del Palagio della Signoria, I 549. Guelfi Neri, praticano coi Bianchi fuorusciti, 569; poi « fanno loro contro », 571. Non si muovono in aiuto di Corso Donati, assalito dal popolo, 602. « Gente violenta, sfrenata » ec., 1076. Mercanti in Roma, II 74. Amici, poi nemici de' Cerchi. 218. Accenno ad una pacificazione tra alcuni di loro, 275.
Frescobaldi m. Berto. Parla in un Consiglio; I 85, e in un altro, 93. Insultatore di Giano della Bella, 113, 547, 1076; II 46; e congiurato alla sua rovina, I 155, 164. Debitore dei Cerchi,

parteggia per essi, poi si volge loro contro, 172, 288, II 218. Ricordato, I 229. Di alcune parole messe in bocca a lui nella *Cronica*, allegate in prova della falsità di essa, 1075 e seg., 1182. De' Consiglieri del Comune, VIII; e altre notizie di lui, II 64, 217. Di nuovo ricordate le parole fattegli dire da D., 263, 443 Accenno a una pacificazione tra lui e un altro della sua famiglia, 275.

Frescobaldi Berto di m. Simone, II 49.

Frescobaldi Cassandra di Piero, moglie d' un Compagni, I IV.

Frescobaldi Dino, rimatore, I 319, 334. Confuso con D., 993. Percosso da' suoi parenti, 1076.

Frescobaldi m. Fresco. Si tratta in un Consiglio della sua elezione in potestà di San Gimignano, I 75 XX.

Frescobaldi Ghino. Parla in un Consiglio. I 53 XVI.

Frescobaldi Giovanni di m. Lambertuccio, I 359.

Frescobaldi m. Guglielmo, II 345.

Frescobaldi m. Lambertuccio, I 571. De' Consiglieri del Comune, VIII. Accenno a una pacificazione tra lui ed altri della sua famiglia, II 275.

Frescobaldi M. Sue *Rime*, citate, II 77.

Frescobaldi m. Paniccia, II 217, 218 Accenno a una pacificazione tra lui e un altro della sua famiglia, 275.

Frescobaldi Stoldo, II 217. Accenno a una pacificazione tra lui e un altro della sua famiglia, 275.

Frescobaldi m. Tegghia, I VIII.

Froissart Giovanni. Sue *Cronache* ricordate, a proposito di quella di D., I 678, 1146.

Frontone. — Ved. *Mai Angelo*.

Fucci Vanni. — Ved. *Lazzeri Vanni di m. Fuccio*.

Fucecchio. Vi si ferma la pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini di Toscana, I 95. Vi conviene la Taglia guelfa a trattar di pace col Cardinale degli Orsini e coi fuorusciti Bianchi e Ghibellini, 592, II 325. Costruzione della sua rocca, ricordata, I 1084. Assedio postovi da Federigo II, ricordato, II 199.

Gabella. Consiglio tenuto intorno ai suoi Ordinamenti, I 97 XVII.

Gabella dei mulini e gualchiere, I 140 XXXV.

Gabella dei quattro denari per lira ec., I LXI.

Gabella del pedaggio delle porte, I LXI.

Gabella della vendita del vino al minuto; provvisione relativa, I 291 LXII.

Gabelle (*Signori delle*), I 101.

Gabrielli m. Bino da Gubbio, potestà di Firenze, I 538, 579. Va a oste contro Pistoia, 584; e torna in trionfo, 585, 1229, II 317. Durante la sua assenza, esercita l'ufficio per un vicario, I 1229, II 311.

Gabrielli m. Cante da Gubbio. Potestà di Siena, II 158. Viene a onorare Carlo di Valois in Firenze, I 242. Sue false dichiarazioni e proteste alla Signoria, 266. Potestà di Firenze, 283 e seg. Il suo nome è « congiunto quasi a gastigo » con quello di Dante, 284; e fa « sinistro riscontro » a quello di D., in un volume delle *Consulte*, *ivi*, 1125. Annunzia agli amici e confederati dei Guelfi Neri di Firenze il loro trionfo. 289 XLVII. Deve rinnovare i processi pendenti dinanzi al suo antecessore, II 195, 433; e sotto di lui comincia la proscrizione de' Bianchi e de' Ghibellini, 219, 221. Conduce l'esercito contro Pistoia, 226. Durata della sua potesteria, I 306. 1229, II 523. Ricordato a vari propositi, I 519, 595, 952, II 239. Di nuovo potestà di Firenze, I 579, 1229, II 311.

Gaetani, famiglia, II 108.

Gaetani Benedetto, conte palatino, I 1195.

Gaetani (e *Guatani*) *Iacopo* di Pisa, parente di Bonifazio VIII, I 1119. Notizie varie di lui, II 108.

Gagliano, in Mugello. Vi cavalcano i Ghibellini e fuorusciti Bianchi di Firenze, II 232, 573.

Galgani ser Bonatuto, notaio della Signoria, I 91, 217, 282, LXII, 310, 633. È, co' figliuoli, fra i ribelli del Comune eccettuati nella Riforma di Baldo d' Aguglione, 310, 633.

Galigai, famiglia. Ghibellini, II 16. Le loro case, « sede de' Consigli del Comune », I 130. Di un maleficio commesso da un di loro, e della distruzione delle loro case, *ivi*; e del relativo racconto nella *Cronica*, pretesa prova della falsità di essa, 1059 e seg., 1092. I Capitani d' Or San Michele riedificano sulle rovine delle loro case, 131, 1065.

Galigai Albizzo, I 1064.

Galigai Chele, I LXXVI.

Galigai Cione di Buleffo, I IX.

Galigai (*de'*) *Nuccio Codertini*. Decapitato I 521, 1051, II 234.

Galigai m. Parigi, I 1064.

Galileo. Accenni al suo processo, I 755, 771, 779. Traduzione latina d'alcuni suoi scritti, ricordata, 769. Citazione delle sue opere nel Vocabolario della Crusca, ricordata, 804. Suoi « studi danteschi », ricordati, 1242.

Galletti Lorenzo, I 1196.

Galli, famiglia. Ghibellini, II 16. Intorno al disfacimento delle loro case; e del maleficio da loro commesso, che ne fu causa, I 1050 e seg., II 53.

Galli (*de'*) *Segna*, II 56.

Gallura (*Giudice di*). — Ved. *Visconti Ugolino*.

Galluzzi m. Albizzo. Ha il comando di « fanti e cavalieri » di Bologna al servigio dei Fiorentini, I 210, II 211.

Galvani Giovanni Sue *Osservazioni sulla Poesia de' Trovatori*, citate, I 394, 395. Gli sfugge un'allusione in alcuni versi di Guido Cavalcanti, 1098.

Gamba Bartolommeo. Registra sotto il nome di D. la *Diceria a Giovanni XXII*, I 1038.

Gambacorti, famiglia. Ricordata a proposito della dimora d' Arrigo VII in Pisa, I 622. « Mercatanti e antichi cittadini di Pisa », 1134.

Gambara (*da*) *m. Gherardino*, potestà

[illegible] Firenze. I [illegible], [illegible], [illegible] II [illegible] [illegible], [illegible] entrato d'una sua sentenza. II 172 e seg.
Gangalandi Conti da. I [illegible] Ghibellini [illegible].
Gangalandi (de' Conti da) m. Piggello. Uno de' rappresentanti de' fuorusciti venuti in Firenze a trattar pace coi Neri. I 561, II 282.
Ganghereto, castello, occupato dai fuorusciti Bianchi di Firenze. I 516, 520. II [illegible], 172.
Garampi cardinale G.. II 277.
Gardingo, in Firenze. I [illegible].
Gargani Gargano. Sua pubblicazione delle *Lettere inedite del senatore Carlo degli Strozzi*, ricordata. I 779, 783, 782, 782. Giudizi intorno a D. e alla *Cronica*, 782, 783; e delle sue *Micrologie* contro di essa, 1217, 1218, 1220 e seg.
Gargonza, castello degli Ubertini. Vi convengono a trattato i fuorusciti Bianchi di Firenze. I 517, 518. Distrutto dai Fiorentini. 587, II 322.
Gaudenti. — Ved. *Frati o Cavalieri Gaudenti*.
Gaudenzi Paganino. Brano di lettera d'Andrea Cavalcanti a lui, I 786.
Gavignano (da) Lapo, I IX.
Gaville, nel Valdarno di sopra. II 569.
Gaville (da, m. Neri. — Ved. *Ubertini da Gaville*.
Gebler (di) Carlo, I 755.
Gelli Gio. Battista. Sue *Lezioni*, ricordate, I 746, 762. Lodato dal Gioberti, 936.
Genova. Lega con Firenze, ricordata, I 23. Imprese contro Pisa, ricordate; « vincitrice della Meloria », 77. Vi muore e vi è sepolta l'imperatrice moglie di Arrigo VII, 619, 1139-40. L'Imperatore vi pronunzia la sentenza di bando contro i Fiorentini, 632. Memoria di grano e biade vendute da Genovesi al Comune di Firenze, II 264. Accenni alle fazioni guelfa e ghibellina in essa, 382; e a relazioni sue con gli Angioini. *ivi*, 383, 423.
Gentile (di m.) Pietro, I XII.
Gerardino, francese, soldato, II 215.
Gerardo (di) ser Carradore, I X.
Geremei, famiglia guelfa di Bologna, I 512; si divide in due fazioni, II 242.
Geri di m. Berto di San Gimignano, I XLV.
Geri di Bertoldo, I 29.
Germania, « benemerita dell'erudizione e della critica storica » italiana, I 1147.
Germinus Giorgio Ottofredo. Giudizio su D. e la *Cronica*, I 958, 959. Benemerito dell'erudizione e della critica storica italiana, 1147.
Gherardi Alessandro, I 434, 653, 690.
Gherardi Avvogado. Si adopra a favore del Vescovo di Botrintò e di Pandolfo Savelli, ambasciatori d'Arrigo VII ai Fiorentini, I 630, 631; e altre notizie intorno a lui, 630.
Gherardi ser Coso, notaio dettatore delle lettere del Comune, I 181.
Gherardi Pietro Ercole, discepolo e amico del Muratori, fa per lui una copia della *Cronica*; e brani del re[illegible] carteggio. I 925 e seg., 944. Descrizione del Codice che contiene detta copia. II XIV, XXVI. Notizie biografiche di lui. I 925 e seg., II XIV. Suo [illegible] alla *Cronica*. I 934.
Gherardi Simone. E nel banco degli Spini in corte di Roma. I 253, 530, 938, 1115, II 514. Corre pericolo d'essere ucciso, I 542. Detto anche Simone di Gherardo del Bello, e Simone di Gherardo Elisei del Bello e altre notizie intorno a lui. II 97.
Gherardini, famiglia. Guelfi. II 16. Uno di essi domanda d'esser fatto popolano. I 162. Parteggia pei Cerchi contro i Donati. 172. Guelfi Bianchi: con loro si offrono maliziosamente di far pace i Buondelmonti, guelfi Neri. 259. Loro paci con famiglie di Neri, ricordate, 2[illegible]8. Proscritti alcuni di loro, 302. II 220; e disfatte loro le case, II 128. Praticano con altri fuorusciti per tornare in Firenze. I 520. Combattono a difesa del Palagio della Signoria, 549. Fanno pace coi Manieri. 552. II 272, 273. Incendio delle loro case, I 565. Consorti degli Amidei, II 14. Vassalli del Vescovo, 104.
Gherardini Andrea. Capitano di Pistoia, I 198, 199, 202. II 302. Fatto cavaliere, I 199. II 121. Esiliato. I 302. Ancora della sua potesteria, e del cavalierato, II 476. Dato erroneamente per compagno a Dante nell'ambasceria a Bonifazio VIII, 512. Pratica con altri fuorusciti contro Firenze, 570, 574.
Gherardini m. Baldovinetto, I IX.
Gherardini Betto. Decapitato, I 521, 561, 1021, II 234.
Gherardini Cece, I 1113.
Gherardini Lorenzo. Suoi *Spogli*, ricordati, I 35, 37, 762, II 107.
Gherardini m. Lotteringo di m. Arnoldo. Della sua morte e sepoltura, II 268-69.
Gherardini Naldo. Partigiano de' Cerchi, confinato. I 178. Uno de' rappresentanti de' fuorusciti Bianchi venuti in Firenze a trattar pace coi Neri, 560. Congiura con m. Piero Ferrante di Linguadoca, II 212.
Gherardini Niccolò. Suo *Raccolto* di memorie domestiche, citato, II 268.
Gherardini Talano, I IX.
Gherardino (messer), I 168.
Gherardo Grasso, I XI.
Gherardo (di ser) Segna, I XII.
Ghibellini. Stanno coi Cerchi contro i Donati, I 173. Accenni a' bandi e alle condanne pronunziate contro di loro dopo la caduta de' Guelfi Bianchi, 298, 303, II 220; che « segna in Firenze il loro sprofondamento », I 306. « Ghibellini per forza », 303, 526, 1015, II 241, 408, 605. I Bianchi cacciati di Firenze fanno sorte comune con essi, I 511 e seg., 576, 583, II 5, 398; rimanendo pur sempre ben distinti i loro nomi e le parti, I 607, II 605 e seg. passim. Accenni allo stato della lor parte in varie città di Toscana e di Romagna, I 511 e seg. Loro trattati e imprese militari in compagnia de' Bianchi; ed esecuzioni capitali contro di loro, 517 e seg., 529, 530. Si adoprano perchè

venga paciaro in Toscana il Cardinale da Prato, 545, 550. Loro rappresentanti in Firenze a trattar pace coi Guelfi Neri, 560 e seg.; partono senza aver nulla concluso, 563. I nomi di detti rappresentanti nella *Cronica* allegati in prova della sua falsità, 1053. Tornano co' Bianchi in armi contro Firenze, 568 e seg., II 294 e seg. Fanno «l'ultima radunata» in Arezzo presso il cardinale Napoleone degli Orsini, I 587. Accenno a' parentadi che Firenze guelfa contraeva con essi, 589. Ricordati a proposito della «guerra di m. Corso Donati»; e delle imprese e dei «trionfi» d'Uguccione della Faggiuola, 606, 607. Accorrono presso Arrigo VII, 622, II 352. Cenno d'un loro «tentativo» in Prato, represso, I 626. «Scomunicati» per tali tutti gli eccettuati dalla Riforma di Baldo d'Aguglione, 633. Un loro esilio e un loro ritorno, e loro Consiglio d'Empoli, ricordati, 839, 840. Pisa «loro nido», 1134. Dei salari a quelli tra loro rimasti in bando dopo la pace del Cardinal Latino, II 22, 23. Loro arme, 38. Del significato delle parole «antichi ghibellini», 163-64, 208, 241, 283. — Ved. anche *Guelfi e Ghibellini*.

Ghino di Tacco, I 842.

Ghirardacci Cherubino. Sua *Storia di Bologna*, citata a riscontro e a proposito di fatti narrati, e parole usate nella *Cronica*, II 100, 101, 174, 243, 314, 319.

Ghirlandaio Ridolfo. Dipinge nella cappella del Palazzo de' Priori, I 248, II 458.

Giacani Bonifazio, potestà di Firenze, II 88.

Giacani Simone di m. Bonifazio da Perugia, capitano del popolo di Firenze, I 1086, II 332.

Giacoppi o *Jacopi* detti *Rossi*, famiglia guelfa, II 16.

Giacoppi m. Bernardo, I VIII.

Gialdonieri, soldati, I LVI.

Giamboni Bono. Spogliate le sue Versioni per il Vocabolario della Crusca, I 801; e citate per riscontro e a proposito di passi e voci e frasi della *Cronica*, 654 655, 1027, II 92, I 1165, 1186, 1194, 1220, II 8, 153, 162, 256, 467. Le versioni d'Orazio e del *Tesoro* di ser Brunetto, fonti dell'*Anonimo fiorentino* comentatore di Dante, I 836, 837, 842, 843. Ricordato con altri scrittori, 928.

Giamboni Manetto, I IX.

Giambullari Bernardo. Sue *Laude*, citate, I 368.

Giambullari Iacopo. De' Consoli dell'Arte della seta, I 120. Parla in alcuni Consigli, *ivi* XXVIII, 141 XXXVII.

Giambullari Pier Francesco. Come giudichi le antiche Cronache, I 678, 679. Passi della sua *Storia* per esempi di «fraseologia comparata» tra D. e i Cinquecentisti, 685. Delle concioni in essa *Storia*, *ivi*. *Lezioni*, ricordate, 726, 746, 762. Citato nel Vocabolario della Crusca, 804. *Storia*, di nuovo ricordata, ed elogiata dal Giordani, 877, 878. Mal paragonato ad Erodoto, 878. *Storia* di nuovo citata, a proposito del verbo *marciare*, II XXXIII, XXXIV, 466.

Giandino (*maestro*), medico. Sonetto di D. a lui, ricordato, I 319, 327. Ricerche e congetture intorno a lui, 338; e testo e illustrazioni del Sonetto, 339 e seg., 357; e somiglianza d'immagini col poemetto l'*Intelligenza*, 497.

Giandonati, famiglia. Guelfi, II 16. D'una condanna per omicidio contro tre di loro: e testo d'una relativa provvisione, I 1072, 1073.

Giandonati Cantino di m. Ridolfo, I X.

Giandonati Ciango, I 1072.

Giandonati Iacopo di m. Tano, I 1072.

Giandonati Iacopo di Teri, I 1072.

Giandonati m Neri Muscia. De' Capitani di Parte Guelfa; e altre notizie relative a lui, I 223 e seg. De' Consiglieri del Comune, IX. Capitano di cavalieri mandati al Papa, II 142.

Giandonati m. Rosso, I IX.

Gianfigliazzi, famiglia. Guelfi, II 16. Loro palagio, ricordato, I 24, 553, 1205. Non festeggiano le paci fatte dal Cardinale da Prato, 553. Ricordati, 572.

Gianfigliazzi Francesca di Neri, moglie d'un Compagni, I IV.

Gianfigliazzi Lapo di Ruggerino, I IX.

Gianni Alfano. Parla in un Consiglio, I 83; e in un altro, 107 XXVI

Gianni ser Bono da Ognano, notaio della Signoria, I 139 XXXIV.

Gianni Brunetto, I X.

Gianni ser Lapo, notaio e poeta, I 319, 334, 1112. Citazioni di suoi versi, 322, 423. De' Consiglieri del Comune, IX.

Gianni (*maestro*), bottaio, I 1164.

Gianni (*ser*) *da Duomo*, medico, I 1164.

Gianni di Gherardino, I 1113.

Gianni Schicchi de' Cavalcanti. — Ved. *Cavalcanti*.

Giannotti Donato. Suo *Trattato della Repubblica fiorentina*, ricordato, I 877; e citato a riscontro di due passi della *Cronica*, II 47, 50; e a proposito di un passo della *D. C.*, 520.

Giantruffetti. — Ved. *Truffetto* (*di*) *Giovanni*.

Giantruffetti m. Odertgo, I 758, II 14.

Gigli Girolamo, e il suo *Vocabolario caterinniano*, ricordati, I 852. *Diario Senese*, citato, II 601.

Gigli Ottavio. Di un'edizione della *Cronica* da lui annunziata e non fatta; e d'un codice da lui possedutone, I 903, II XVIII. Nota gli arbitrii dei copisti nella trascrizione d'antichi manoscritti, I 1176. Vilipeso da un moderno scrittore; e sue pubblicazioni ricordate a titolo d'elogio, 1242.

Giglio, arme o insegna, II 38.

Gili Bartolommea di Lapo, moglie d'un Compagni, I VII.

Ginguené P. L. Di un suo accenno alla *Cronica*. I 942. Confonde D. con Dino Frescobaldi, 993.

Ginori Andrea di Tommaso, moglie di un Compagni, I VII.

Gioberti Vincenzio. Giudizi su D. e altri scrittori, I 936, 973.

Giogoli, luogo presso Firenze, II 434, 436.

Giordani Pietro. Si oppugna una sua affermazione che il Davanzati cono-

scesse la *Cronica*. I 752. Giudizio sul Manzoni, ricordato, 847, 1237. Del suo giudizio sulla *Storia di Semifonte*, 872: e brano d'una relativa lettera al Monti, 881. Ristoratore della lingua, 873. « Critico ed estimatore degno » della *Cronica*, 874 e seg., 895, 897, 927: di cui per esso incomincia e si stabilisce veramente « la fama e l'autorità », 877 e seg., 892: e per incidenza delle sue benemerenze verso gli studi, e de' suoi « paragoni e giudizi » sulla letteratura ec. 874 e seg. passim. Accenni alla sua amicizia e alle relazioni letterarie col Leopardi. 887, 888, 936. Giudizi su alcuni *Testi di lingua*, ricordati, 1040. Ricordato a proposito della falsificazione della *Cronica*, 1045. Ingiusto giudizio d'un moderno scrittore intorno a lui, 1237.

Giotto, I 6, 221, 424, 642, 842, 921.

Giovanna, regina di Napoli, I 1002.

Giovanni, canonico fiorentino, I 55.

Giovanni, canonico di San Vittore di Parigi e annalista, citato a riscontro d'un passo della *Cronica*, II 438.

Giovanni, fratello del re Roberto di Napoli, I 635.

Giovanni (*maestro*) *di Lapo di Guglielmo*, medico, I 1164.

Giovanni (*messer*), cavaliere d'un Potestà, I 51 XV.

Giovanni (*messer*), collaterale d'un Potestà, I XXII.

Giovanni (*ser*) *di ser Benedetto*, notaio, II 250.

Giovanni (*ser*) *Fiorentino*. Saccheggia « più che attingere » dal Villani, nel suo *Pecorone*, I 707; e di alcune sue rassomiglianze con la *Cronica*, 719; che tuttavia non bastano a provare ch'ei la conoscerse, *ivi*. Citato a riscontro di voci usate nella *Cronica*, 1165, II 8. Un'altra rassomiglianza con la *Cronica*, 15. Interpretazione da esso data al celebre motto *Cosa fatta capo ha*, *ivi*.

Giovanni di Dino, speziale, I 338.

Giovanni di Niccola Pisano. Monumento a Benedetto XI, ricordato, I 567, II 294; e di un altro all'Imperatrice moglie d'Arrigo VII, I 1140.

Giovanni Novello (*m.*) *di m. Giovanni d'Appia*, I 62.

Giovanni il Parricida duca di Svevia, assassino d'Alberto d'Austria, I 622, II 346.

Giovanni XXII, papa. Della pretesa ambasciata e relativa *Diceria* di D. a lui, I 983, 1029, 1037 e seg., LXXVI, LXXX. I Fiorentini gli decretano una statua, 1038. Di un'altra Diceria a lui, 1039, 1040. Il Villani sbaglia tra lui e Clemente V, ricordando un'ambasceria fiorentina alla corte d'Avignone, 1145. Ricordato, II 307.

Giovanni Damasceno (*San*), I 843.

Giovanni Gualberto (*San*). « Istoriette » della sua vita ricordate, dipinte nella cappella dei Compagni in Santa Trinita, I 1018; ad esso intitolata, 1019, 1025.

Giovio (*monsignore*), I 201. Lettera di Giorgio Vasari a lui, ricordata, II 554.

Giraldi, famiglia. Uno di loro è de' Soprastanti alle carceri del Comune, II 14.

Giraldi Cristofano di Paolo, I IV.

Giraldi Vincenzio, I 754.

Girolami, famiglia. — Ved. *Del Chiaro Girolami*.

Girolamo (*San*), I 841. Edizione dei suoi *Gradi*, ricordata, 847: e *Gradi* citati, per riscontro a una locuzione della *Cronica*, 1181.

Giubileo del 1300 in Roma, I 184, 155.

Giudei. Un'imposta messa da Filippo il Bello sopra di loro, ricordata; e vera lezione di un relativo passo della *Cronica*, I 1138.

Giudi, famiglia ghibellina, II 16.

Giudice delle Appellagioni e Sindaco del Comune. Consiglio tenuto per la sua elezione, I 39 e seg. XXII. Suo ufficio, 41. I Grandi non posson comparirgli innanzi se non richiesti, 1078.

Giudice dei beni de' ribelli, I 989. I Grandi non possono comparirgli innanzi se non richiesti, 1078.

Giudice sulle vie e strade. Consiglio circa una sua elezione, e altre notizie relative ad esso, I 99 e seg., XXIV.

Giudice « a ritrovare e conservare le ragioni del Comune », I 99. — Ved. anche *Ufficiali* (*Sei*) ec.

Giudici delle Curie dei Sesti, I 106. Una loro petizione, ricordata, *ivi* XXV.

Giugni Domenico di Guiduccio, I VII.

Giulianelli Andrea Pietro, I 863.

Giuliani Giambattista. Non crede di Dante la Canzone « Tre donne » ec., I 439. Ricordato a proposito della *Cronica*, 922. Ravvisa il *Veltro* dantesco in Benedetto XI, II 550: e di tale opinione, 551. Attribuisce, poi rifiuta, a Dante la Canzone « O patria degna » ec., 625.

Giuliari Giambattista Carlo. Descrive un Codice contenente rime di D., I 321. Un suo giudizio intorno alle andate di Dante a Verona, II 580.

Giulini Giorgio. Sue *Memorie Storiche di Milano*, citate, II 355 e seg. passim, 600.

Giulio Cesare. Accenni a paragoni con D. e col Machiavelli, I 879, 880, 923, 964, 968. Lodato da Cicerone, 881. *Commentari*, citati, 1133, II 412.

Giullari e *Buffoni*, I 166, II 92, 93.

Giunta (*di*) *Bate*, I XXXV.

Giunta di Borgo, I 30, 32.

Giuntini Francesco. Primo editore della *Storia* del Nardi, I 753.

Giuochi, famiglia ghibellina, II 16. Vassalli del Vescovo, 104.

Giurisprudenza. Culto di essa in Italia, I 335. Offre argomenti alle antiche rime, 336.

Giusti C. V., I 1240, 1242.

Giusti Giuseppe. Versi a *Gino Capponi*, ricordati, I 450; e relativi passi del suo *Epistolario*, *ivi*. Giudizio sul Boccaccio, 876. De' suoi studi su Dante; e luoghi della *D. C.* raffrontati da lui con la *Cronica*, in un esemplare del poema, 932 e seg. Giudizi sulla *Cronica*, 934, 935. Manoscritti di lui sono nell'Accademia della Crusca,

934. Interpetrazione del celebre motto *Cosa fatta capo ha*, II 15. Postille alla *D. C.*, di nuovo ricordate, 557; e una di esse a' versi del *Veltro*, 558; ed un'altra ai versi « ... colui Che fece per viltate il gran rifiuto », ricordata, 560; ed un'altra alla fine del *Sordello*, dove si serve d'un passo della *Cronica*, come di altri passi ad altri luoghi del Poema, 625.
Glaria Vincenzio, I 784.
Goeschel C. F. Sua singolare interpetrazione a un passo della *D. C.*, II 560.
Goethe. Sentenza intorno ai « suoi connazionali », ricordata, I 1045.
Gondi Niccolò di Giuliano, I 738.
Gonfaloniere di giustizia, aggiunto ai Priori delle Arti, I 85, 91. Prima elezione, 117, 118, II 47. Altre elezioni, I 124, 137, 139 XXIV, 141, 216. Disposizioni degli Ordinamenti di giustizia relative ad esso, 125-26, 1061, 1067 e seg. passim., 1080, 1124, II 47, 49, 54, 172, 180, 181; e una disposizione dello Statuto del Capitano del popolo, ricordata, I 1072. La sua « milizia cittadina » combatte contro Corso Donati ed i suoi, 601, II 334. Alcuni nomi di Gonfalonieri, I 91, 124, 141, 174, 176, 210. Quanti fossero i Gonfalonieri fino alla caduta della Repubblica, 124.
Gonfalonieri delle Compagnie del Popolo. Rinnovati dal Cardinale da Prato, I 551, II 271. Uno dei due Collegi della Signoria, II 49 Vanno a offerta alla chiesa di S. Giovanni il giorno di quella festa, 97. Loro proposti, 205. Privilegio accordato ad alcuni di quel magistrato nell'ottobre del 1308, II 471. — Ved. anche *Compagnie del Popolo.*
Gonna Guglielmo, I XI.
Gonzi ser Fazio da Castel Fiorentino, II 332.
Gorello (ser) d'Arezzo. Sua *Cronica* citata, a riscontro con quella di D., II 247, 249, 316.
Gori Anton Francesco. Postilla un esemplare degli *Scrittori Fiorentini* del Negri, I 860. Cita la *Cronica* nel suo *Prodromo* alla *Toscana illustrata*, 861.
Gottifredi Bono, I X.
Gozzadini conte Giovanni. Comunica notizie all' Autore di quest' opera, I 1091, II 427.
Gozzi Gaspare, « greco ingegno », ricordato a vari propositi, e in ispecie a proposito degli studi danteschi ec., I 867, 886, 912, 936, 1155, II 550.
Gran Compagnia del conte Lando, I 1014.
Grandi o Magnati. Accenni alla divisione tra essi ed il Popolo, I 7, 9, 13, 15. È loro vietato di sedere nei Consigli eccetto in quello del Potestà o del Comune, 34, 47, 92, 229. Scarsamente rappresentati in uno di que' Consigli, 36. Ad essi « le arti della guerra », al Popolo quelle « della pace e del governo », 64. Osteggiano contro il Popolo le pratiche di pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini di Toscana, 85 e seg. passim. Del loro « insuperbimento » dopo Campaldino; e dei provvedimenti del Popolo contro di loro, 108 e seg., II 45 e seg.; Ordinamenti di giustizia contro di loro, I 114 e seg., II 47 e seg., 179, 180. Cercano sottrarsi con l'astuzia al rigore degli Ordinamenti; e il Popolo li rafforza, I 128-29. Si rivoltano e congiurano coi minuti artefici contro il Popolo grasso, 142 e seg.; e contro Giano della Bella. 155, 1075 e seg., II 64 e seg. D'un altro loro « tentativo di scuotere il giogo degli Ordinamenti », I 161-62, 1079; e del silenzio della *Cronica* intorno a ciò, 1089, II 73, 76 79. E data loro facoltà di scriversi nelle matricole delle Arti, I 162, 369, II 76. I più violenti parteggiano pei Donati contro i Cerchi, I 172. Sfregio che fanno a' Consoli delle Arti, 176. « Svestono », nel secolo XIV, « il vecchio scoglio feudale », 185. In mano loro è in gran parte il magistrato dei Capitani di Parte Guelfa, 223. Accenni alle paci cercate farsi tra Bianchi e Neri del loro ordine, per opera di Bianchi, 224, 225, 259. Del loro intervento in un Consiglio concesso agli oratori di Carlo di Valois, 229. Ancora del loro parteggiare pe' Donati; onde hanno la preponderanza tra i Guelfi Neri, 231, 232. I Neri tra essi cercano fintamente di pacificarsi coi Bianchi del loro ordine, 259. Tutta la città diventa un loro « campo fortificato », nel violento ritorno di Corso Donati, 246; e dei Bianchi tra essi diventa « dubbia la fede », *ivi.* Accenni alle paci tra loro fatte dopo il trionfo dei Neri, 297 e seg. passim; nel quale hanno « opera preponderante », 307. Divisione tra essi e il Popolo, di nuovo ricordata, 333. Loro facoltà di ascriversi alle Arti, di nuovo ricordata, 369, 605; taciuta da D., 663. Congiurano e combattono con Corso Donati ed il popolo minuto contro i popolani grassi, 546 e seg., II 263, 264; e altri fra loro combattono, altri difendono, il Palagio della Signoria, I 549. Cenno d'un loro tumulto, 578. Di nuovo si afforzano contro di loro gli Ordinamenti di giustizia, 579. Il loro « affrenamento » è pe' Fiorentini « una tradizione », *ivi.* Nuove prigioni fatte per essi, 580. Ancora della divisione tra essi ed il Popolo, e del loro congiurare con m. Corso, 595-96 Esempi di derogazioni agli Ordinamenti in loro favore, 1070 e seg., 1077, 1079-80, 1232, II 65, 67. Del divieto ad essi di « entrare in Palagio », I 1077-78; e relativa provvisione, citata, II 79. Delle mallevadorie cui eran tenuti, I 1110, II 48, 49. Parentadi tra Guelfi e Ghibellini del loro ordine, II 19. I Guelfi tra loro contraffanno alla pace del Cardinal Latino, e usano soperchierie ai Ghibellini, 23; poi istituiti i Priori, e uniti ai popolani grassi, sopraffanno i minuti, 26-27. Loro esclusione dal Priorato e da altri uffici, ricordata, 25, 49. Uno de' tre ordini della cittadinanza fiorentina, 27; e quali cittadini s' intendevano appartenervi, 49, 57. Negli Statuti del Comune son designate le famiglie del loro ordine, 48,

49; e del numero d'esse, registrato negli Ordinamenti, 50. Loro carcere, ricordato, 85, 86, 104. Si vieta ai nemici tra loro d'intervenire a invitate di sponsali, esequie ec., 88. Loro tentativo di novità d'accordo coi fuorusciti Bianchi, rinascono le inimicizie tra essi ed il Popolo, I 999; « l'istoria delle quali seguita ad essere l'istoria della città », 1001. Nuovo afforzamento degli Ordinamenti di giustizia contro di loro, 999. Alcuni diventano di Popolo « mutando arme e casato », 1004.
Grassi Giuseppe. Si oppugna una sua affermazione che il Varchi conoscesse la *Cronica*, I 752. Un'emendazione al testo della *Cronica*, 902, 1194, II XXIII, 256, 465-67. *Dizionario militare*, ricordato, I 1198, II 39.
Grassina (di) ser Noro, notaio, I XI.
Gravina Gian Vincenzio. Giudizio su Dante, ricordato, I 865, 866.
Grazia (di) ser Arrigo, notaio. Parla in vari Consigli, I 53 XVI, 70 XVIII, 82 XXIV, 86 XXXI, 120 XXVIII, 140 XXXV, 580. È de' Priori, e fa ne'Consigli una proposta contro i Grandi, 109.
Graziani. Sua *Storia di Borgo San Sepolcro*, citata, II 548.
Graziano (di ser) Niccolò, I X.
Grazziuolo (ser). — Ved. *Bologna (da)*.
Grazzini Antonfrancesco detto il *Lasca*. Commedia, *La Gelosia*, ricordata, I 365. Sue *Rime* allo Stradino, e relative a lui, ricordate, 729 e seg. passim. Satireggia sulla proibizione dei libri, 754. Citato per riscontro di voci e locuzioni della *Cronica*, 1105, 1178, II 332.
Greci. Accenni «alle rassomiglianze» fra la loro prosa e la italiana del secolo XIV, I 679.
Greco, vino, si vende in Firenze da' Pisani, I 140.
Gregorio (San). « Leggenda » di esso, ricordata, I 841, 843. Suoi *Morali*, volgarizzati da Zanobi da Strada, citati a proposito di luoghi della *Cronica*, 986, II 314. Intorno all'esser ricordato da Dante, II 555, 556.
Gregorio VII. Paragone con Bonifazio VIII, I 252. Contese con Arrigo IV, ricordate, 613, II 349. Intorno al non esser ricordato da Dante, II 555, 556.
Gregorio IX, II 409.
Gregorio X. « Soggiorno in Firenze », ricordato, I 839, II 100, 159; e pace per lui fatta tra Guelfi e Ghibellini, ricordata, I 1144, 1146, II 20.
Gregorio XI. II 304, 393.
Gregorio XIII, I 753.
Gregorovius Ferdinando, I 1147.
Greti, terra nel Valdarno. Di una cavalcata fattavi dai Fiorentini contro gli usciti Bianchi, I 532.
Grifo, pittore. Remunerazione stanziatagli per la pittura di alcuni cittadini, traditori, nel palagio del Potestà, I 533.
Grimaldi, famiglia, capi dei Guelfi in Genova, II 382.
Grimm Ermanno. Ricordo di D. e di Dante nella sua *Vita di Michelangelo* I 968.
Grion Giusto. Interpetre di alcune Consulte di D., I 37. Opuscolo su *Guido Guinicelli e D. C.*, citato, 320, 321, 328 e seg., 340, 341, 439; e di alcune notizie e giudizi che vi si contengono, 320, 322, 324, 331, 340, 342, 358, 379, 439 e seg. Altro suo opuscolo *La Cronaca Dino Compagni*, ricordato, 413, 1045, 1208. Di una sua interpretazione a un passo delle *Chiose* di Francesco da Barberino ai *Documenti d'Amore*, 415. « Difensore della laurea poetica di D. », 439; e sua critica intorno al poemetto l'*Intelligenza*, 440 e seg., 448, 462, 479, 501. Primo a far conoscere un documento concernente un fatto particolare della *Cronica*, 1130. Impugna l'autenticità della *Cronica* di Paolino Pieri, 1167.
Grosso Stefano, I 1223.
Grotto Luigi, I 885.
Guacci Giuseppa Maria, I 895.
Guadagni Lotto di Migliore. De' Priori, I 158.
Guadagni Migliore. Secondo gonfaloniere di giustizia, I 91, 124, 125. Parla in un Consiglio, 93; e in un altro, 138 XXXIII. Uno de' Sindaci del Comune di Firenze in Fucecchio a fermare la pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini di Toscana, 95. Ricordato, a proposito d'un suo discendente omonimo, 1025. Uno degli eletti a sindacare m. Monflorito potestà di Firenze, 1094.
Guadagni Migliore, accademico della Crusca, I 1025.
Guaffieri (de') m. Guaffiero, cavaliere compagno d'un Potestà, I 532.
Gualducci Pela di Domenico. Parla in vari Consigli, I 81 XXIII, 89 XXXII, 138 XXXIII, 139 XXXIV, 142 XXXVII, II 65. De' Priori, 116. Nelle sue case alberga la Signoria, 123, II 444. Ricordato, 1232. Uno di quattordici Savi deputati a riformare gli ordinamenti della Gabella, XVII.
Gualfreducci Tanuccio, I XII.
Gualgia (de) Gano di ser Bene, I XI.
Gualterotti, famiglia guelfa, II 16.
Gualterotti Lapo. Parla in un Consiglio, I 117.
Gualterotti Rigo, I VIII.
Guardi Niccolosa d'Antonio, moglie d'un Compagni I VI.
Guasconi, famiglia. Vende ai Compagni la possessione di Montebicchieri, I 1019.
Guastalla, II 385.
Guastatori, I LVI.
Guasti Cesare. Pubblica la *Cronica*, con « alcune Rime di D. » e la Diceria a Giovanni XXII, I 322, 328, 376 e seg. passim, 894, 901, 1037, 1041. Edizione degli *Scritti vari* di Lorenzo Panciatichi, ricordata, 796, 800. Un *Rapporto* letto all'Accademia della Crusca, ricordato, 871. Ricordato a proposito di un personaggio pratese della *Cronica*, 1212. *Memorie su Giuseppe Silvestri*: Ved. *Silvestri*. Edizioni delle *Lettere d'Alessandra Macinghi negli Strozzi*, e di *ser Lapo Mazzei*: Ved. *Macinghi* e *Mazzei*.
Guatani Iacopo. — Ved. *Gaetani*.
Guazza Ulivieri. — Ved. *Ulivieri Lapo di Guazza*.
Guazzalotri, famiglia di Prato. Aizzati

da una parte de' Neri di Firenze contro il cardinale Niccolò, I 558, II 279. Congiurati con Corso Donati, I 601.
Guazzalotri Bertoldo, detto *Toto*, di m. Ridolfo, I 1212, II 332.
Gubbio. I Fiorentini vi tengono ambasciatori in occasione della guerra contro gli usciti Bianchi di Firenze. I 532. Lettera dei Fiorentini a quel Comune, citata, 423. Accenni alle fazioni guelfa e ghibellina in essa, e alla potesteria d'Uguccione della Faggiuola, 532, 535.
Gubbio (da) Busone. Copia da Brunetto Latini, I 706. Nel romanzo l'*Avventuroso Ciciliano*, attribuito a lui, si legge la *Diceria a Giovanni XXII*, attribuita a D., 1040, 1041. Preteso Sonetto di Dante a lui, ricordato, II 625.
Gubbio (da) m. Ghisenzio, giudice forestiero in Firenze, I 537, II 251.
Gubbio (da) ser Lando. Esattore d'imposte, soprannominato dai Fiorentini *Longino*, I 584, II 312. Bargello in Firenze, I 987.
Gubbio (da) m. Matteo. Deputato dal Comune di Firenze alla costruzione di due terre in Mugello. I 589, II 564.
Gubbio (da) m. Monaldello di m. Monaldo, vicario d'un Potestà in Firenze, I 1229, II 311.
Gubbio (da) ser Puccino di ser Tommaso, notaio, uno della famiglia di Cante de' Gabrielli, potestà di Firenze; e « ufficiale a inquisire e procedere contro alcuni cittadini », I 518, 519, 521.
Guccionello (di) m. Venciolo, capitano di cavalieri mandati dal Comune di Perugia in servigio dei Fiorentini, II 157.
Guelfi. Accenno ai vantaggi e danni derivati loro dalla tutela pontificia, I 82. Per le gare tra Cerchi e Donati si dividono, anche prima di chiamarsi Bianchi e Neri, 195. Loro esilio dal 1260 al 66, ricordato, 308, 839; assediati in Fucecchio nel 1261, II 210. Dei ribanditi e eccettuati tra essi nella Riforma di Baldo d'Aguglione, I 633. Accenni alla loro divisione in Bianchi e Neri: Ved. *Parte Guelfa*. I Grandi della loro parte usano soperchierie ai popolani, II 26, 27, 31; e fanno venire in Toscana Gian di Celona, 58. — Ved. anche *Guelfi e Ghibellini*.
Guelfi e Ghibellini. Sguardo generale alla loro storia in Italia e specialmente in Firenze, dal trionfo dei primi sui secondi alla discesa d'Arrigo VII, I 3 e seg. Della guerra tra essi in Toscana dal 1288 al 93, 60 e seg. passim, XVI e seg. passim; e della successiva pace, 81 e seg., 108, 109, XXIII, XXX, XXXI. Si ricorda il perdurare dei loro nomi anche ed assai dopo spente le fazioni, 185, 695, 1000. Le loro cacciate dalla patria hanno sempre « l'eccezione de' rimasti, o de' tornati e ribanditi », I 308. Una interpetrazione dei loro nomi, 1001. Paci tra essi, ricordate: dell'anno 1267; e parentadi tra le due parti, 1103, 1105, II 19; del 1273, I 1144, II 20; del 1280, I 1110, 1144; e ved. anche *Pace del Cardinal Latino*. Accenni all'origine di tali nomi e fazioni in Firenze, II 12 e seg.; e quali famiglie vi si addicano, 16; e altro sunto della loro storia fino alla pace del Cardinal Latino, 17-18, 233. Soperchierie dei primi contro i secondi, 23. — Ved. anche *Ghibellini* e *Guelfi*.
Guelfi Bianchi. Rappresentano il « guelfismo puro e indipendente », I 171. Prevalgono ai Guelfi Neri, 197 e seg., 1145; ma non sanno approfittare della vittoria; e come giudicati da D., 198 e seg. Mandano ambasciatori a Carlo di Valois in Bologna, 206; che fanno « mala prova », 209; e di un'altra loro ambasceria al Valois ed al Papa, insieme coi Bolognesi, *ivi* e seg. Loro condizione rimpetto a' Neri, e quello che operino nell'ultima Signoria della lor parte, 218 e seg. Ai Comuni di quella parte è « tenuta segreta » la partenza del Valois dalla corte del Papa, 226. Della guerra, « dapprima nascosta e dissimulata poi aperta e violenta », tra essi ed i Neri, dopo l'ingresso in Firenze del Valois, 243 e seg. Della lor parte e di quella de' Neri si compone un Consiglio di quaranta cittadini aggiunto alla Signoria, nella venuta del Valois, 231, 244; e del loro contegno in quelle adunanze, 244 e seg. D'una convocazione di alcuni di loro e de' Neri per l'elezione della Signoria, 247 e seg., 1123, 1125 e seg. Del poco loro animo contro gli avversari, 256; e come si comportino in un tumulto suscitato dai Neri, 258 e seg. Quelli tra loro dell'ordine de' Grandi, ingannati, sotto apparenza di pace, dai loro avversari, 259-60. « I meno fidi » consigliano « più accesamente la resistenza », 263-64. De' Grandi tra essi diventa « dubbia la fede », 264. Della lor parte e de' Neri si mandano ostaggi al Valois, che « ritiene » i loro e « licenzia » quelli degli avversari, 269. Loro caduta, 275 e seg.; che sottrae allo stato molte « forze morali e virtù cittadine », 280. Vendette dei Neri contro di loro, le cui « file » sono « sgominate e disperse », 283 e seg. Dei bandi e condanne pronunziate contro di loro, 297 e seg. passim, 1135, II 219 e seg., 268. Di certi loro trattati con m. Piero Ferrante di Linguadoca, I 302, 306, II 219 e seg., 219. I loro beni, confiscati dal Valois, « ricomperati » dalla Compagnia degli Scali, II 216. « Fatti ghibellini per forza », I 303, 523, 1015, II 241, 408, 605. Effetti della loro caduta, e relative considerazioni, I 306 e seg. Non tutti sono proscritti, e della condizione dei rimasti in città, 307 e seg. Dove riparino i fuorusciti, e come accolti; sguardo alla storia del loro esilio, 511 e seg. Fanno sorte comune coi Ghibellini, 511 e seg., 576, 583, II 5, 398; rimanendo pur sempre distinti i loro nomi e le parti, I 607, II 605 e seg. passim. Ancora della condizione dei rimasti in città; e loro speranze nei fuorusciti, I 514 e seg. Trattati e imprese dei fuorusciti; e esecuzioni

capitali contro di loro, 517 e seg. Ridotti al niente, 526. Un Sonetto di scherno contro di loro, 527; e d'una Canzone d'un loro poeta, che li compiange, 528. D'altre imprese militari da essi tentate, 529 e seg., Alcuni, ribanditi, 538, 539. De'Grandi tra loro s'accordano con Grandi de' Guelfi Neri contro il Popolo grasso, 547; quelli del Popolo grasso restan fedeli alla lor parte, *ivi*. Chiedono per paciaro in Toscana il cardinale Niccolò da Prato, 550; che s'adopra invano a pacificarli co' Neri, 552 e seg. Rappresentanti dei loro fuorusciti in Firenze a trattare la detta pace, 560 e seg.; partono senz'aver nulla concluso, 563. I nomi di detti rappresentanti nella *Cronica*, allegati in prova della sua falsità, 1053. Di un'impresa dei fuorusciti e dell'assalto da essi dato alla città, non soccorso da que' di dentro, 568 e seg., II 294 e seg.; e relativa allusione nella *D. C.*, I 574. Interni e fuorusciti macchinano una nuova impresa, poi l'abbandonano per pratiche dei Neri e consigli del Cardinale da Prato, 574-75. Lettera al Cardinale, « scritta dal Consiglio e Università di Parte Bianca », ricordata e citata, 575, II 297, 302, 316; e rettificazioni intorno ad essa, II 585 e seg. Scadono di più in più le loro speranze, I 576. Accenno ai loro vani sforzi e proteste, 581. Giudizi della lor parte intorno al « Papato francese », 583; e accenno al loro « rivolgersi all'Impero », *ivi*. A loro istanza viene in Toscana, nuovo legato, Napoleone degli Orsini, 585. È abbattuta la loro parte in Pistoia, *ivi*. Ultima radunata presso il Cardinale degli Orsini, e ultimo e vano tentativo per tornare in patria, 587-88, II 322, 324. False speranze di pace date loro dai Neri per mezzo del Cardinale, I 592-93, II 325. S'avvedono dell'inganno e motteggiano il Cardinale, I 593. Restano loro le speranze « nella discordia de'Neri », vane anch'esse, 594. Niente hanno da sperare dalla guerra mossa al Comune da Corso Donati, « nimico de'popoli e de'popolani », mentre essi sono e rimangono sempre « borghesia », 604 e seg I loro fuorusciti accorrono presso Arrigo VII, 622, II 352. Accenno a un altro loro « tentativo » in Prato, represso, I 626. Del ribandimento d'alcuni di essi, e dell'eccezione d'altri per la Riforma di Baldo d'Aguglione, 633, 634, II 398. Le loro sventure son « comune fonte d'ispirazione » a Dante ed a D., I 646; che le narra nella *Cronica*, con « rigoroso ordine cronologico », 663. « Manoscritti e Memorie di Bianchi nel secolo XIV », 695 e seg. Della loro caduta, in un riassunto della *Cronica*, 945, 949 e seg. Accenni alla loro condizione e condotta nella « Firenze dei Guelfi Neri », 984 e seg. D'un ribandimento dei fuorusciti, 998; e d'un altro loro tentativo di novità in compagnia co' Grandi, 999. Ben « paragonati ai Girondini della rivoluzione francese », 1000. Di altri appunti fatti alla *Cronica* intorno a una loro ambasceria al Valois, 1122; e alla caduta della lor parte, 1135. Difesi da una calunnia, 1236. Allusione alla loro cacciata nella *D. C.*, II 122. Riassunto di tutte le loro imprese militari e dei tentativi per rientrare in Firenze, 575.

Guelfi Neri. Rappresentano il « guelfismo disonesto e falso », I 171. Soggiacciono ai Guelfi Bianchi, 197 e seg., 1145. Hanno e cercano mantenersi il favore di Bonifazio VIII, 203; che promette loro « la gran potenza di Carlo di Valois ». 204. Mandano ambasciatori al Valois in Bologna, 206; e come cerchino raggirarlo, 207. Loro condizione rimpetto ai Bianchi, e loro perfidia con essi mentre attendono la venuta del Valois, 218 e seg.; allusioni al loro trionfo, nella *D. C.*, 219, 299. Ai Comuni della lor parte dà il Valois « precisa informazione delle sue mosse e del cammino » per venire in Toscana, 226-27. Denari che danno al Valois, per muoverlo e affrettarlo all'impresa, 230, 240; e altre loro sollecitazioni e aggiramenti, 240. Della guerra, « dapprima nascosta e dissimulata poi aperta e violenta », tra essi e la Signoria, dopo l'ingresso del Valois, 243 e seg. Della lor parte e di quella dei Bianchi si compone un Consiglio di quaranta cittadini aggiunto alla Signoria nella venuta del Valois, 231, 244; e del loro contegno in quelle adunanze, 244 e seg. D'una convocazione di alcuni di loro e de'Bianchi per l'elezione della Signoria, ove pretendono avere in quell'ufficio parte maggiore degli avversari, 247 e seg, 1123, 1125 e seg. È loro rivelata la risposta del Papa a un'ambasciata della Repubblica, 253. Sospettano d'essere abbandonati dal Papa, e deliberano di por mano alle armi, *ivi* e seg. Il loro odio contro i Bianchi è « per due terzi odio di grandi verso popolari », 257. Commettono un malefizio contro gli Ordinamenti di giustizia, che rimane impunito, *ivi* e seg. Loro malizia per disarmare gli avversari dell'ordine de'Grandi, 259. Della lor parte e de'Bianchi si mandano ostaggi al Valois, che « licenzia » i loro e « ritiene » quelli della parte avversa, 269. Caduti i Bianchi, sottentrano al governo, 275 e seg.; e loro vendette, 285 e seg., 290 e seg. passim. Lettera con cui annunziano il loro trionfo « agli amici e confederati », 289 XLVII. Effetti del loro trionfo; e relative considerazioni, 306-7, 515-16. Loro provvisioni e imprese di guerra, e condanne capitali contro i fuorusciti, 518 e seg., 529 e seg. Discordia tra essi, 533 e seg. Co' Grandi di loro s'accordano de'Grandi tra'Guelfi Bianchi, 547. Paci fatte tra essi dal Cardinale da Prato, 551, 552; e procurate invano tra essi e i fuorusciti Bianchi, 552 e seg., 560 e seg. passim. Si levano contro i Cavalcanti e metton fuoco nella

città, 564 e seg. Cenni dell'andata dei loro «capo-ali» a Perugia, chiamativi da Benedetto XI, 567, 568, 608, 609, 1050. Di un'impresa dei fuorusciti Bianchi e Ghibellini contro di loro, mal condotta e respinta, 568 e seg. Loro vendette e baldanza dopo «il facile trionfo», 573. Riescono per inganno a render vani altri tentativi de' Bianchi, 575. Ancora delle discordie tra essi, e considerazioni relative, 576 e seg. La loro potenza rimane «immutata», e sono e voglion essere essi «il Comune», 580-81. Pigliano «l'offensiva» contro i fuorusciti; guerra contro Pistoia, che cade nelle lor mani, 583 e seg., 1121. Loro pratiche contro il cardinale Napoleone degli Orsini, 586. Tornano a oste contro i fuorusciti, radunati presso il Cardinale in Arezzo, 587-88. Acquistano il castello di Montaccenico e lo disfanno, 588. Loro «arti» e «infingimenti» col Cardinale, 590 e seg. Spargono la discordia in Arezzo, 593. Ancora della loro potenza e signoria, rimasta salda tra le discordie della lor parte; e delle ragioni di ciò, 594. Loro pratiche e provvedimenti dopo l'elezione d'Arrigo VII, 608 e seg. Ricordati, 840, 940. Del loro trionfo sui Bianchi, in un riassunto della *Cronica*, 949 e seg. Accenni al loro governo dopo il trionfo su Arrigo VII, 984 e seg. I nomi dei loro capi ricordati nella *Cronica*, addotti in prova della falsità della medesima, 1050, 1135. Allusione nella *Cronica* ai loro «patti vergognosi e funesti» con la Curia Romana e il Valois, II 12. Loro «priori», ricordati, 169.

Guelfi Bianchi e Guelfi Neri. Sunto della loro storia dalla sua origine alla discesa d'Arrigo VII, I 7 e seg. passim. Ricordati, 63, 170, 171. Ancora, e più particolarmente, della loro origine, 196 e seg., II 4, 82 e seg., 116, 120. Le loro passioni sopravvivono ai nomi, I 695; ma i nomi non passano «oltre la generazione vissuta con D.», 1000. Errore cronologico circa le loro «battaglie cittadinesche» nella *Cronica* di Paolino Pieri, 1145. Ricordati, 1232.

Gueri m. Feo di m. Iacopo, I VIII.

Guernieri (ser), medico, I 1164.

Guerra guelfa toscana contro Arezzo e Pisa ghibelline; allusioni ad essa nella *D. C.*, I 63 e seg. passim, XVI, XXI, XXII, XXV, 294 LXVI, 576, 584, 1031, 1048, 1049, II XXX, 27 e seg. Un errore del Villani intorno ad essa, I 77. 1144. Quello che dovea narrarsene e se ne poteva omettere nella *Cronica*, 1089.

Guerruzzo, legnaiuolo, I 1219, II 146.

Guezzi Bonsignore, notaio delle Riformagioni, I 149 XXXIX, 276 XLIX, L, 293, 1062.

Guglialferi, famiglia ghibellina, II 16.

Guglielmi Lapo. Parla in un Consiglio, I 56.

Guglielmo (fra) dell'ordine de'Romitani, rimatore fiorentino, I 335. Sonetto astrologico a Guido Orlandi, ricordato, I 527.

Guglielmo (messer), balio di m. Amerigo da Narbona. Muore a Campaldino: e della sua sepoltura nell'Annunziata in Firenze. I 68, II 33, 41.

Guicciardini, famiglia, compagni di commercio d'un Bartolommeo Compagni in Londra, I 1033.

Guicciardini Francesco. Ricordato a proposito della diversità della politica nel Trecento e nel Cinquecento, I 201, 220-21. *Storie*, ricordate, 870, 874 Accenno a un paragone tra esso e Tacito, 880 Giudicato dal Gioberti, 936. Ricordata un'effigie col suo nome, 996. Suoi *Ricordi*, citati, 1106; ricordo del suo parentado coi Salviati, 1108. *Storia d'Italia*, citata per riscontro a una frase della *Cronica*, 1178. *Opere inedite*, citate a proposito del verbo *marciare*, II 255, 466.

Guicciardini Iacopo, I 1107.

Guicciardini Luigi. Suo *Sacco di Roma*, citato, I 1194.

Guicciardini Tuccio, I VIII.

Guidacci Giovanni, accademico della Crusca. I 804.

Guidalotti, famiglia. Guelfi, II 16. Uno di loro, fuoruscito di Firenze, è presso Arrigo VII, I 622; ed un altro è de' Soprastanti alle carceri del Comune, II 104.

Guidalotti Doffo di Tedaldo, I IX.

Guidalotti Orco di Gherardo, II 570.

Guidalotti Paolo, I XII.

Guidalotti Paoluccio, I IX.

Guidalotti ser Simone. De' Priori, I 310, II 167

Guidalotti da Sommaia. Ghibellini; proscritti, I 303. Estratto d'una sentenza pronunziata contro alcuni di loro, confinati e ribelli, per aver rotto i confini, II 572, 574. — Ved. anche *Da Sommaia*.

Guidetti Alessandro, I VI.

Guidetti Margherita d'Iacopo, moglie d'un Compagni, I VII.

Guidi Noffo. — Ved. *Ridolfi Noffo*.

Guidi (Conti). Ghibellini, II 16. Acquisto d'un loro palagio fatto da' Cerchi, ricordato, I 165, 263, 1100, II 120, 613; che poi diventa «casa del Comune», I 988. Godono in Firenze «antica e tradizionale riverenza», 189; e proverbio relativo ad essi, II 613. I Fiorentini tengono presso di loro ambasciatori in occasione della guerra contro gli usciti Bianchi di Firenze, I 532. Loro rocca di Magnale, distrutta, *ivi*, 533. Ricevono gli ambasciatori d'Arrigo VII, scacciati da Firenze, 632 Detti per antonomasia i Conti, II 83. Un loro ramo guelfo, ricordato, 114. Lettere del Comune di Firenze a loro, citate, 469. Imparentati coi Tosinghi, 498. — Ved. anche *Battifolle*

Guidi (Conti) di Modigliana, II 586.

Guidi (Conti) di Romena (de') Alessandro. Citazioni d'una lettera scritta in suo nome al Cardinale da Prato, II 297, 302, 316; e rettificazioni intorno ad essa, 585 e seg D'un' altra lettera di Dante ai nipoti di lui, consolatoria della sua morte; e della quest one se sia o no una sola persona coll' Alessandro da Romena infamato nel XXX dell'*Inferno*, 592 e seg.

Guidi (Conti) di Romena (de') Uberto e Guido, II 592.
Guidingo (di) Neri. Squittinato per gonfaloniere di giustizia, I 125. De' Capitani d'Orsammichele, 168.
Guido di Chiaro, I 30.
Guido Giudice. — Ved. *Dalle Colonne Guido*.
Guido (di) Marco. I XI.
Guido Novello (Conte). Accenni al suo parentado con gli Adimari, I 52, 820, 1097, 1103, II 19. Uno dei capitani degli Aretini alla battaglia di Campaldino; sua viltà, II 41. Ricordato, 114, 198.
Guido Salvatico de' Conti Guidi. Vende ai Cerchi un palagio in Firenze, II 83. Ricordato, 593.
Guido (di) Simone, I X.
Guido (di) ser Totto, notaio, I IX.
Guido Vecchio (Conte), II 83.
Guidolino (ser) da Calestano ec. — Ved. *Calestano (da)*.
Guidotti Buoso (anzi *Buono*), e figliuoli, I 998, LXXVII.
Guiducci Agnolo di Simone, I VII.
Guiduccio di..., I X.
Guinciellо de' Principi da Bologna, e *Giovanni* suo figliuolo, I 320.
Guinicelli Guido. Accenni alla sua scuola poetica, I 319, 336, 349. Sonetto di D. a lui; testo ed illustrazioni, 319 e seg. Notizie biografiche e genealogiche di lui; e delle sue relazioni con D.; e ancora del Sonetto di D. a lui, in un recente opuscolo, 320, 324, 349, 358, 439 e seg. A lui credono alcuni, ma erroneamente, indirizzato un altro Sonetto di D., 325, 339, 340. Versi citati. per riscontro ad altri di D., 331, 338; e raffronto tra lui e Guido Cavalcanti nella *D. C.*, ricordato, 336 Di nuovo ricordato in paragone con D., 398. Ricordato da Francesco da Barberino, 410 e seg. passim. « Somiglianza di concetti e d'immagini » tra il Sonetto di D. a lui e una stanza del poemetto l'*Intelligenza*, 496. Citato nel *Commento* dell'*Anonimo fiorentino* alla *D. C.*, 844.
Guinicello di m. Magnano, padre di Guido Guinicelli poeta, I 320.
Guinigi...., I 624.
Guizzardi Chiaruccio di Fazio, I X.
Guizzomanno, cavalier compagno d'un Potestà di Firenze, II 79.

Hartwig O., I 652.
Hegel Carlo. Studia le relazioni tra l'*Anonimo fiorentino* commentatore della *D. C.* e la *Cronica*, I 844, 1153, 1154. Benemerito dell'erudizione e della critica storica italiana, 1147. Cenno d'un suo opuscolo sulla *Cronica*, 1151. Ricordato tra i critici degli Ordinamenti di giustizia, 1231, II 48.
Heinsio. Sua corrispondenza con Andrea Cavalcanti, ricordata, I 784.
Hillebrand Carlo. Libro su D., ricordato, I 309; e edizione delle *Rime* di D. in appendice ad esso, citata, 319, 321 e seg. passim, 339 e seg., 350, 351, 367 e seg., 376 e seg. Del suo giudizio intorno al poemetto L'*Intelligenza* e al suo autore, 437. Accenni a raffronti tra Erodoto e il Villani, ricordati, 879. Di alcune edizioni della *Cronica* da lui indicate, 893, 894, 899, 903. Un suo errore intorno alla vita di D., 914. Del libro sopra ricordato *Dino Compagni, Étude* ec; e in particolare de' suoi giudizi intorno alla *Cronica*, 957 e seg., 969. Voto ch'e' « voglia dare » della *Cronica* una versione in francese, 969. Ancora de' suoi giudizi su D., 970, 972; e giudizio sul Villani, 972. Il suo libro su D. ricordato da G. Capponi, 974. Pubblica la *Diceria a Giovanni XXII* attribuita a D., 1037, 1041. Di nuovo ricordato a proposito dei suoi criteri sulla *Cronica*, 1141, 1142, II XXVII; e tra i benemeriti dell'erudizione e della critica storica italiana, 1147. Uno sbaglio di citazione, 1210; ed un altro d'interpetrazione della *Cronica*, 1211. Pubblica un ricordo sincrono dell'ingresso del Valois in Firenze, II 434. D'un'altra osservazione a un altro passo della *Cronica*, 438. Un errore relativo all'ambasceria di Dante a Bonifazio VIII, 512.
Historia miscella Bononiensis, citata a riscontro di fatti narrati nella *Cronica*, II 318, 320.
Hochfort (Conte di) di Baviera, marito d'una Compagni, I IV.
Holstenio Luca, I 772.
Homberg (di) conte Guarniero, capitano generale per Arrigo VII in Lombardia, II 388.
Hugues Capet, Chanson de geste. Riscontro d'una frase con una di D., II 152.
Humboldt Alessandro, I 345.

Iacopi. — Ved. *Giacoppi*.
Iacopino (messer), assessore d'un Potestà, I XXIII.
Iacopo, abate di San Salvatore in Fucecchio, I 96.
Iacopo (messer), giudice d'un Capitano del popolo, I 51, 54.
Iacopo, proposto del Capitolo fiorentino, I 55.
Iacopo (di) Michele, I XVII.
Iacopo di Neri, ambasciatore di Firenze al cardinale Napoleone degli Orsini, I 590, 1091, II 320, 324.
Ignano (da) Iacopo, legista. Fa parte d'un'ambasceria bolognese a Carlo di Valois ed al Papa, I 210, II 137.
Ilario (frate). Intorno alla data e autenticità della lettera con cui manda l'*Inferno* di Dante a Uguccione della Faggiuola, II 543, 546.
Ildebrandino di Gianni d'Ildebrandino di Gerardino, Pecora. — Ved. *Dino di Giovanni*.
Imola. Vi ripara il cardinale Napoleone degli Orsini cacciato di Bologna, II 320, 321.
Imola (da) Benvenuto Di un « errore di fatto » nel suo *Commento* alla *D. C*, I 701-2. Suo *Romuleo*, e « diligentissima edizione » di esso, ricordata, 739. *Commento*, di nuovo ricordato, 838. Appellativo che dà a Bonifa-

zio VIII, II 254. Altro errore d'interpetrazione nel suo *Commento*, 516.
Imperatore. Ha per « antica usanza di prendere la corona italica in Monza », I 1134. Tre sue coronazioni, II 360. Sua autorità, 362. Accenni al « cerimoniale » dei suoi « procedimenti contro i ribelli », 371, 374.
Impero Sua autorità « ne' cuori e nelle menti » degl'Italiani innanzi ad Arrigo VII, I 3; che si propone scendere in Italia a prenderne la corona, 10, 611 e seg. I Pontefici se ne attribuiscono « la vicegerenza », dopo la morte di Federigo II. 209; e da loro ne hanno la rappresentanza, come paciari in Toscana, Carlo I d'Angiò e Carlo di Valois, 208, 209, 234. I suoi partigiani chiamati « antichi ribelli e persecutori della Chiesa », 1134. « Comitive imperiali in Toscana », II 73. « Impero vacante », dopo la morte di Federigo; e quando si dicesse *vacante*, 343. I Guelfi Bianchi ne vagheggiano l'immagine in modo diverso dai Ghibellini, 349. Dei suoi *Elettori*, 351.
Importuni, famiglia guelfa, II 16. — Ved. anche *Cambi Importuni*.
Incontri Vigoroso, I VI.
Infangati, famiglia ghibellina, II 16.
Infangati Gattano, I IX.
Inferrigno del fu Piero, I XI.
Infragni di Ranieri, I VIII.
Inghilfredi Siciliano, rimatore, I 351, 369.
Inghilterra. Vi hanno gran commercio i Compagni, I 1019, 1032, LXXVIII e seg.
Inghiramì Luigi di Luigi, I 738.
Innocenzio III, papa, II 555.
Innocenzio VII, papa, II 409.
Inondazione del 1288 in Firenze, I 24.
Intelligenza (*L'*), poemetto Codici che la contengono, I 431, 432; e edizioni, illustrazioni, e opinioni diverse dei letterati intorno ad essa e al suo autore, *ivi* e seg., 415. Ricordata, 393, 409. Voto che se ne faccia un'edizione critica, 449, 468, 471. Se ne espone il disegno, 450 e seg Si stabilisce l'esatta lezione e interpetrazione d'una nota apposta in un manoscritto d'essa, che ne fa autore D, 453 e seg.; e « qual valore si possa concedere » a quella nota, 455. Se ne esamina il contenuto e la forma, 456 e seg., 1208; ed esame dei relativi giudizi dei letterati, 461 e seg. passim. Stanze contenenti la descrizione della primavera, e raffronti con altri rimatori, 468 e seg. Degli Episodi d'essa, 472 e seg. Si conclude con reputarla opera di D.; e del tempo in cui probabilmente la scrisse, 481, 503. « Avvicinamenti » e « raffronti » con la *Cronica*, 483 e seg., 882; e con le *Rime* di D., 496 e seg., 352 e seg passim, 368, 378, 383. Del suo giusto valore poetico; passi notabili ec., 498 e seg. Un raffronto con Lucano, 271; ed un altro coi *Fatti di Cesare*, *ivi*; coi quali ha « molte e strettissime conformità », 883. Altre citazioni, per riscontro di voci e locuzioni della *Cronica*, 1161, 1162, 1172, 1181, II 40, 66, 91, 307, 312, 314, 332, 354, 358, 363, 366, 371, 379, 390, 398.
Ippocrate, I 844.
Isidoro (*Sant'*). Le sue *Etimologie* citate dall' *Anonimo fiorentino* comentatore di Dante, I 713, 843.
Ismera Francesco. — Ved. *Beccanugi.*
Isola Farnese. — Ved. *Castello dell' Isola.*
Istorie Pistolesi. Un giudizio intorno ad esse, I 682. Una ristampa, ricordata, 848. Un appunto fatto alla loro autenticità, 1121. Citate a riscontro di voci e frasi e costrutti della *Cronica*, 1119, 1162, 1175, 1231, II 40, 182, 184, 307, 314, 374, 373; e per riscontro e a proposito dei seguenti luoghi della medesima: Divisione di Firenze per le fazioni de' Cerchi e Donati, II 106; Bianchi e Neri di Pistoia, e ingerenza de' Fiorentini in quelle divisioni, 116 e seg. passim, 202, I 1145; Passaggio di Carlo di Valois da Pistoia, II 134 e seg.; e sua andata a Siena, 145; e sua venuta e alloggio in Firenze, I 1210, II 158; Violenta entrata in Firenze di Corso Donati, 190; Cavalcate di Carlo di Valois e dei Neri di Firenze contro Pistoia, 224, 226, I 1135; Arsione d' un palagio in Firenze in occasione d'un assalto dato alla città dai fuorusciti, 300; Fiorentini e Lucchesi all'assedio di Pistoia, 306 e seg. passim, 316; Cacciata dei Bianchi e Ghibellini da Bologna, 319, 320; Arrigo VII; vari luoghi relativi alla sua impresa in Italia, 345, 356, 397, 400, 402, 403.
Istortetta trotana o Narrazione « per che Troia fu distrutta », I 425-26, 455. Somiglianze con la *Cronica* di D., 426, 504 e seg., 882, 1183, 1199, 1230; e col poemetto l'*Intelligenza*, 479-80.
Italia. Accenno alle sue « condizioni sul cadere dell'anno 1310 », I 3. Differenza della politica che governa la trasformazione dei suoi stati nel secolo XV da quella dei Comuni dei secoli XIII e XIV, 200 e seg., 221. Degl'inizi della sua letteratura, 315 e seg.; e dei monumenti della letteratura storica nel primo Trecento, tra cui la *Cronica* di D., 673 e seg. Accenni alle « rassomiglianze fra la sua prosa del secolo XIV e la greca », 679. Nel secolo XVII si perde « il sentimento dell'antico »; accenni alla cultura e all'erudizione d'allora. 760 e seg., 814. Critica storica e filologica nel Settecento, 863 e seg.; e « critica storica e letteraria de' nuovi tempi », 905 e seg.; l' « istoriografia medievale » torna in onore, 924 e seg. Un giudizio d'un tedesco sulla sua odierna critica storica, 1147. — Ved. anche *Letteratura* e *Poesia*.

Jaffé Filippo, I 1147.
Joyce Tommaso, cardinale, II 395, 397.

Kuler Maria di Monaco, moglie d'un Compagni, I V.

Lamandina Lapo di Nuccio, popolare di S. Michele a Sommaia. D'una querela da lui sporta contro due della nobile

famiglia Da Sommaia, I 131 e seg., 158 e seg.; e testo di detta querela, XLIII.
Lamarelli Matuetto, I XI.
Lambertazzi, ghibellini di Bologna, cacciati, I 512, II 242.
Lambertesci Lapo, I X.
Lamberti, famiglia. Ghibellini, II 16. Accenno a una pace tra essi e i Tosinghi. I 201. Proscritti, 303. Ricordati, a proposito d'un tentativo di pace tra i Neri e i fuorusciti Bianchi e Ghibellini, 560, 561. Incendio delle loro case, 565. Nel loro palagio ha sede il consolato dell'Arte della seta, 995. Confinati dal Cardinal Latino, 1047. Pace coi della Tosa, ricordata, II 76. Ricordati, 103. Uno di loro è de' Soprastanti al carcere dei magnati, 104. Eccettuati sempre da qualunque ribandimento, 233.
Lamberti Boccaccino, II 216.
Lamberti m. Ceffo, II 76.
Lamberti Guiduccio. Uno dei rappresentanti dei fuorusciti venuti in Firenze a trattar pace coi Guelfi Neri, I 560, 561, II 283.
Lamberti Manetto, I 55.
Lamberti Mosca. Consiglia l'uccisione di Buondelmonte, ed è fra i suoi uccisori; e del suo celebre motto *Cosa fatta capo ha*, II 15-16.
Lamberti ser Spina, I XII.
Lambertino (ser), notaio d'un Capitano del popolo, I XVII.
Lambruno (di) Marignano d'Iacopo, I XI.
Lami Giovanni, I 826.
Lamporecchio, II 332.
Lancia ser Andrea. Autore certo d'un volgarizzamento del *Rimedio d'Amore* d'Ovidio, I 422; e incerto d'uno delle *Eroidi*, *ivi*; e d'un altro dell'*Eneide* di Virgilio, 427, 429, 456.
Landi Ortensia di Giovanni, moglie d'un Compagni, I V.
Landino Cristoforo, I 723. Commento a Dante, citato a proposito del *Niccolò* dalla *costuma ricca*, II 597, 598.
Lando (Conte), capitano di ventura. Di un suo *Lamento* dopo la sconfitta della Gran Compagnia, I 669, 1014 e seg. Ricordato, 1001.
Lando (di) ser Bonaccorso, I LXXIV.
Lando (di) Fiamengo, vicario d'Arrigo VII in Pavia, II 381.
Lanfredi m. Bernardo, potestà d'Arezzo, II 28.
Lanfredini Girolamo, accademico della Crusca, I 804.
Langosco Guido, vescovo di Pavia, II 381.
La Noue (Monsieur de), ricordato e avvicinato con D., I 923, 924.
Lapa.... moglie d'un nipote di D., I IV.
Lapi Iacopo di Tommaso, I VII.
Lapidarii del medio evo, I 473, 475.
Lapo (ser), notaio de'Priori, e testimone in alcuni Consigli, I 43 XIV, 51 XV.
Larciano, castello, II 124, 337.
Larnato (da) Bancoso di Bartolo, I X.
Lasca.—Ved. *Grazzini Anton Francesco*.
Lastra, castello a due miglia da Firenze. Vi accampano i fuorusciti Bianchi e Ghibellini, venuti a oste sopra Firenze. I 568, 569. Ricordato allo stesso proposito, 574, 575, 587, II 298, 578. Vi albergano gli ambasciatori spediti da Arrigo VII a Firenze; e vi sono aggrediti, I 629 e seg.
Laterina. Un Consiglio tenuto per custodirla e difenderla, I 66 XVI. Afforzata dai Guelfi Neri in danno degli usciti Bianchi di Firenze, 530, 531. Riconquistata dagli Aretini, 575, II 301; fatto taciuto da D., I 663.
Latini ser Brunetto. « Digrossatore dei Fiorentini », I 26, 200, 201, 317, 957, 963. Maestro di Dante, e forse di D., I 26; e di Guido Cavalcanti, 1111, 1113. De'Consiglieri del Comune, 26, 36 X; e indicazione d'alcuni Consigli in cui intervenne, 27, 1069. « Dettatore delle lettere del Comune », 116, 181. *Tesoro* e *Tesoretto*, ricordati, 338, 346, 395, 424; e citati, per riscontri con la *Canzone del Pregio* di D., 378, 379, 383; e col poemetto l'*Intelligenza*, 437, 460, 461. *Tesoro* citato, per riscontri con la *Cronica*: Ved. *Giamboni Bono*. Versione d'un *Liber de prettosis lapidibus*, attribuita a lui, ricordata, 473. Busone da Gubbio ricopia da lui senza ricordarlo, 706. Edizione del *Tesoretto* fatta da Federigo Ubaldini, ricordata, 765, 777. *Prima Catilinaria* di Cicerone, volgarizzata da lui, ricordata, 1040. Sua *Invenzione ciceroniana*, citata per riscontro a una voce usata nella *Cronica*, II 387. Cronichetta attribuita a lui, citata, II 14. Sua profezia nella *D. C.*, ricordata. 575. 581. Ricordato a vari propositi, I 474, 928, 938, 1191.
Latino di Bonaccorso. Parla in un Consiglio, I 122 XXIX; e in un altro, 1062. Uno dei deputati a sindacare un Capitano del popolo, 159 XLII.
Latino (Cardinale), paciaro in Firenze. Data della sua venuta, I 1145, II 20; e di un relativo appunto fatto alla *Cronica*, I 1209. Sua istituzione del magistrato de' Quattordici, ricordata, 28, 39, 1144; e degli altri suoi atti per la pacificazione, II 20 e seg. Ricordata la balìa da esso ricevuta in Firenze, I 234, 262. Pone la prima pietra della chiesa nuova di S. Maria Novella, I 1145, II 20, 172. Del suo cognome, e altre notizie relative a lui, II 20. — Ved. anche *Pace del Cardinal Latino*.
Laura, amata dal Petrarca, I 358, 1098.
Lavaggiari Andreuolo da Como, esecutore degli Ordinamenti di giustizia in Firenze, II 472.
La Vista Luigi, I 931. Suo giudizio su D., 932, 962.
Lazzeri Vanni di m. Fuccio, I 196, 838.
Leccio (da) ser Rustichello di Guido, notaio, I 1113.
Lecore, castello, I 197.
Legati apostolici. Istituzione, ricordata, II 395.
Legendre, beccaio di Parigi, I 163.
Legge suntuaria del 1355, I 1108.
Leggenda della Beata Chiara, II 277.
Leggenda di Sant'Eufrasia, I 1104.
Leggenda di Santa Giustina, II 493.
Leggenda di San Niccolò, I 713.
Leggenda di Santo Stefano, II 493.
Leggenda di Tobia e Tobiuolo, citata a proposito di un modo usato nella *Cronica*, II 4.

Leggende del secolo XIV, citate per riscontro a una frase della *Cronica*, II 416.
Leghe del contado. Lettere del Comune ad esse, ricordate e citate, I 601, 604, II 333, 338, 389, 469. Che cosa fossero, II 99, 180.
Lemici o *Lemizzoni Vitaliano* di Padova, I 674.
Lemmo di Balduccio, e Spedale da lui fondato, I 738, II 297.
Lentino (da) Iacopo, notaio e rimatore. Raffronti con versi di D., I 352. Ricordato da Francesco da Barberino, 410, 413, 414, 415. Raffronti col poemetto l'*Intelligenza*, ricordati, 475, 476, 484.
Lenzi Domenico, biadaiuolo. Suo *Diario* citato, per riscontro a una frase della *Cronica*, II 266.
Leo Enrico, I 1147.
Leonarda..., moglie d' un figliuolo di D., I v.
Leonardo, vicario d' un Potestà di San Gimignano, I XLVI.
Leone (di) Lapo, I XI.
Leone (di) ser Tommaso, ambasciatore del Comune di Lucca a Firenze, I XXII.
Leoni del Comune. Spese per la casa dove si custodiscono, I 140 XXXV. Ricordati a proposito dell' « affrenamento » de' Grandi, 579, 580.
Leopardi Giacomo. Suoi giudizi di scrittori del Settecento, ricordati, I 846, 1236. Trascura la *Cronica* nella sua *Crestomazia italiana*, 887, 931; e della conoscenza che potè averne, 887, 888. Accenni alla sua amicizia e alle relazioni letterarie col Giordani, 887, 936. Lodato dal Gioberti, 936. *Pensieri*, citati, 1100. *Appendice* al suo *Epistolario*, citata, 1177.
Leopoldo I, imperatore, II 351.
Lessi Giovanni, accademico della Crusca, I 871.
Letteratura. « Ogni secolo ha il suo proprio tipo » di letterato, I 416-17; e « ciò che fosse il letterato a' tempi di D. », 417 e seg. Accenni alla sua condizione e qualità nel secolo XV, 722 e seg.; e nel XVI, 749 e seg. — Ved. anche *Italia* e *Poesia*.
Lettere volgari Senesi del secolo XIII, citate a riscontro di voci e frasi della *Cronica*, I 1171, II 57, 139, 178, 353.
Liberali, già *degli Agli*, *Maddalena*, moglie d' un Compagni, I v.
Libra, *Libbra*. — Ved. *Lira*.
Libri Guglielmo. Compra, e rivende in Inghilterra, la collezione dei manoscritti Pucci di Firenze, tra cui è il più antico codice della *Cronica*, I 721, II XX; con un altro del secolo XVII, I 787, II XXII.
Libro del Chiodo. Estratto, ricordato, I 102, 284, 297, 1052, II 220. Ricordato e citato a vari propositi, I 298, 310, 539, 633, 701, II XXXV, 398, 399; e per riscontro a una frase della *Cronica*, I 1204.
Libro della Cucina del secolo XIV, *Testo di lingua*, ec. Alcune osservazioni e congetture intorno al suo autore, II 597-98.
Liegi (Vescovo di). — Ved. *De Barry Teobaldo*.
Lingua. Delle differenze e mutazioni in essa da tempo a tempo, I 1158-59; e altre riflessioni intorno ad essa, 1159. « Del franceseggiare » dei trecentisti, 1188.
Linguadoca (di) m. Piero Ferrante, uno dei baroni di Carlo di Valois. Accenni a un suo trattato coi Guelfi Bianchi in Firenze, I 202, 306, II 214, 219; e di un relativo appunto fatto alla *Cronica*, I 1135.
Linguiti Francesco. Scritto relativo a D., col titolo *Quistioni filologiche e critiche*, ricordato, I 1155, 1176, 1201, *ivi*.
Lippi Lorenzo. Suo *Malmantile* citato, a proposito d'un modo usato nella *Cronica*, I 1185.
Lippo (ser) di...., I XI.
Lira o *Libra*, estimo o imposta sui beni immobili, II 249.
Lire e *Prestanze*. Balìe date alla Signoria intorno ad esse, I 107 XXVI, 278 LVII e seg. Imposte di *Lire*, ricordate, 266, 461, 462.
Littré Emilio. *Dizionario* citato, I 379, II 39.
Livi Giovanni, I LXXV.
Lodi, I 616.
Lodovico il Bavaro, I 1040, II 361. Diploma a favore di Neri d'Uguccione e Pauloccio della Faggiuola, citato, II 544.
Lombardia. Da quella provincia si propone e delibera in Firenze di chiamare un Giudice delle appellagioni, I 42. Di una questione se vi s'intendesse compresa Bologna, *ivi*. Accenni alle relazioni sue con Arrigo VII, 615-16, 619. Per essa s' intende dagli antichi l' « Italia superiore »; e sue Signorie, ricordate, II 261, 322, 354, 355, 384.
Lombardo Marco, I 842, II 349.
Lombez (Abate di) Piliforte, legato apostolico in Toscana, I 585, II 243.
Lomonaco Francesco. Sua *Vita d'Uguccione della Faggiuola*, ricordata, II 531; e citata, 540, 542.
Londra. Vi muore un discendente di D., I 1032. Alcuni mercanti della compagnia degli Spini vi commettono un omicidio, 1064.
Longino. — Ved. *Gubbio (da) ser Lando*.
Lorenzi Lorenzo, I 730.
Lorenzo (ser) di ser Niccolò, notaio, II 435.
Lori Andrea di Bartolommeo, I 738.
Loria Ruggero. Accenni alle sue imprese in Sicilia, I 843, XLVI.
Lorris (de) Guglielmo e *Meung (de) Giovanni*, autori del *Romanzo della Rosa*, I 460.
Lotteringhi Gianni, I 76.
Lotteringhi Lapo, banditore d'un Capitano del popolo, I 216.
Lotteringhi Tessa, I 76.
Lotteringo (di) Guido. Parla in un Consiglio, I 1062.
Lotti Ippolito, I VI.
Lottieri (di) Vanni, Corso e Maso. Vendono a D. un appezzamento di terra, I LXXV.
Lottini Filippo di Apardo, I VII.
Lotto di m.) Bindo, I IX.
Lotto fiesolano « da Porta Peruzza », I 746.
Lozzole. Vi sono battuti i fuorusciti Bianchi di Firenze, I 523, 524.

[illegible]

Lucca (da) Buonagiunta. — Ved. *Orbicciani Buonagiunta.*

Lucca (da) frate Francesco, generale degli Agostiniani. Ammesso con gli ambasciatori Lucchesi in Firenze, in un Consiglio della repubblica, a leggervi un trattato di pace tra Lucca e Pisa, I 95. Conducitore di detto trattato, 92, 93, 95; e testimone all'atto che se ne stipula, 96.

Lucca (da) Tolomeo. Suoi *Annali*, citati a vari proposito, I 94, 652, II 503, 504; e a proposito e per riscontro dei se-

[illegible]

Lucca [illegible] Fiorentini, I 45.

Lucca [illegible] giudice, I [illegible]

Lucca [illegible] *Falcone*, I [illegible]

Lucca [illegible] potestà di Firenze, I [illegible] una sentenza da lui pronunziata [illegible] Notizie [illegible] sui uffici [illegible] sua famiglia, al suo congiunto [illegible] Sunti degli atti di [illegible] della moglie e dei figliuoli [illegible] suoi ufficiali, al Comune [illegible]

Lucca [illegible] Mugello, II 292.

Lucca [illegible] Parla in un Consiglio, I [illegible]

Lucca [illegible] re di Francia, I 542.

Lucca [illegible] re di Francia, II 49.

Lucca [illegible] giudice d'un Capitano del popolo, I [illegible]

Lucca [illegible] Vi hanno le case i Compagni, I [illegible] 998 [illegible] Muro e strada da farvisi presso il Ponte Vecchio, ricordata, [illegible]

Lucchesi [illegible] di Provenza, I 225.

Lucia [illegible] Presso di lui è costituito procuratore dal Malaspina Dante Alighieri, II [illegible]

Lucigiana [illegible] I 533.

Lupi Giacinto, I 852.

Lupicini Costa, I IX.

Lupicini Gherardo. Gonfaloniere di giustizia, I 158.

Lussemburgo (di) Baldovino, fratello d'Arrigo VII, arcivescovo di Treveri, elettore dell'Impero, I 612, II 350, 351. Sottoscrive la sentenza di bando pronunziata da Arrigo contro i Fiorentini, I 632.

Lussemburgo (di) Gallerano (Waleramo), fratello d'Arrigo VII, I 616. Ucciso, ivi, 619. Funerali, ricordati, 494. Castruccio impone il nome di lui a un suo figliuolo, 1002.

Lussemburgo (di) Giovanni, figlio d'Arrigo VII e re di Boemia, I 1001, II 359, 360.

Macarelli Vanni di Rosso, I XII.

Macaruffi Gigliolo di Padova, potestà di Firenze, I 48; sua sentenza, ricordata, 565.

Macaulay T. B., I 870.

Macci, famiglia. Incendio delle loro case; e altre notizie intorno alle medesime, I 565, II 290.
Macci Francesco, II 290.
Macci Tignoso. De' Capitani d' Orsammichele, I 167. Notizia d'un altro suo ufficio, II 235. Messo a morte, I 521, 1051; e sepolto in Santa Reparata, 521, 522.
Maccio (di) Nuto, I LXXIV.
Machiavelli Castriano, II 171.
Machiavelli Duccio, II 171.
Machiavelli m. Giovanni, avvocato del Comune in corte di Roma, I 58.
Machiavelli Giovanni, canonico, II 171.
Machiavelli Malgiato, II 171.
Machiavelli Niccolò. Proemio delle sue *Storie*, citato a proposito delle discordie cittadine in Firenze, I 6. Un giudizio intorno a lui, e un raffronto con D., 157. Come giudichi le discordie di Pistoia, e la partecipazione in esse dei Fiorentini, 201, 202; e altro raffronto con D., 202. Ricordato e citato, a proposito della politica in Italia nel Trecento e nel Cinquecento, 221; e de' suoi giudizi sul decadimento della democrazia fiorentina, 403, 404, 1002. Somiglianze e differenze di giudizi e intendimenti tra lui e D. storici, 690-91. Proemio alle *Storie*, di nuovo ricordato e citato a vari propositi, 696, 701, 703, 746. Citazione d'opere sue nel Vocabolario della Crusca, ricordata, 804. Ricordato, 870. Accenni a giudizi vari intorno a lui, 880, 923, 940; e giudizio di Scipione Ammirato sulle sue *Storie*, 1143. Di nuovo ricordato in paragone con D., 1045, 1046. Varie opere citate, per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1168, 1178, 1184, II 90, 376, 377, 383; e *Storie*, citate per riscontro e a proposito dei seguenti luoghi della *Cronica:* Caso di Buondelmonte, e origine dei Guelfi e Ghibellini in Firenze, II 11, 14 e seg. passim; Giano della Bella, e gli Ordinamenti di giustizia, 46 e seg. passim; Cacciata di Giano, 72, *ivi;* Ritorno della parte de' Cerchi dal confino, e Consiglio di Santa Trinita, 110, 111; « Esercizi » o « mestieri » delle Arti, 148; Morte di Corso Donati, 338, 339, 468; Altri luoghi, 24, 25, 40, 60, 64, 76, 188.
Machiavelli Segna o *Boninsegna Angiolini* o *d'Angiolino*. Uno de' convocati per l'elezione della Signoria ai primi di novembre 1301, I 248, 1126, 1127, 1128. Altre notizie intorno a lui, II 147, 170.
Macinghi negli Strozzi Alessandra. Sue *Lettere* a stampa, ricordate, I 580, 654, 724, 1107; e citate, a proposito e riscontro di passi e locuzioni della *Cronica*, 1076, 1105, 1106, II 112.
Maestri. — Ved. *Arte dei Maestri* ec.
Maestruzzo (Il), citato a riscontro d'una frase della *Cronica*, II 258.
Maffei Giuseppe, I 942.
Maffei Scipione, I 846, II 580.
Maffeo (di m.) Taldo, II 450.
Magalotti, famiglia. Guelfi, II 16. Consorti di Giano della Bella, e suoi traditori, I 156, 280. Guelfi Neri, praticano coi Bianchi fuorusciti, 569; poi « fanno loro contro », 571. Un di essi aggredisce gli ambasciatori spediti da Arrigo VII a Firenze, 631. Altre notizie intorno ad essa, 780 e seg.; e suoi manoscritti, ricordati, 782. Un di essi effigiato in un quadro dell'esilio di Giano della Bella, 940.
Magalotti Bese. Suoi *Ricordi* manoscritti, citati, I 781, 782, 1015.
Magalotti Cesare, cavaliere di Malta. Di una sua trascrizione della *Cronica*, e del codice che la contiene; e altre notizie di lui e de' suoi studi, I 779 e seg., II XV.
Magalotti Cione. De' Priori, I 91, 92. De' Guelfi Neri; « parente e traditore di Giano della Bella »; e uno de' convocati per l'elezione della Signoria ai primi di novembre del 1301, 247, 1126, 1127, 1128. Gonfaloniere di giustizia, 780. Ambasciatore a Pistoia, *ivi*. Altro suo ufficio, ricordato, 978, 1192.
Magalotti Costanza, I 781.
Magalotti Duccio. De' Priori, I 277, 280, LI. Seguace di Giano della Bella, 780. Sindaco del Comune a far lega « con altre città e terre guelfe di Toscana », *ivi*. Uno dei cittadini deputati a sindacare m. Monflorito potestà di Firenze, 1094. Tutore d' un figliuolo di Giacotto Malaspini, II 211.
Magalotti Gherardino, I 780.
Magalotti Lorenzo, I 781. Lettere di Cesare Magalotti a lui, 782; e lettera di Luigi Strozzi, ricordata, 784. Sua lettera ad Apollonio Bassetti, ricordata, 794, 802. Accademico della Crusca, 800; e accenni ai suoi criteri in fatto di lingua, 802, 803. Ricordato a proposito della *Storia di Semifonte*, 872.
Magalotti Magalotto, I 780.
Maggi Berardo, vescovo e signore di Brescia, II 373.
Maggi Federigo, vescovo di Prescia, II 388.
Maggi m. Guglielmo di Brescia. Capitano del popolo in Firenze, I 148, XXXIX, 667; e potestà, II 72. Pronunzia la condanna di Giano della Bella, *ivi*.
Maggi m. Matteo di Brescia, potestà di Firenze, I 667.
Magli Fantone, I VIII.
Magli Lapo, ambasciatore del Comune a trattar di pace coi fuorusciti Bianchi e Ghibellini, I 592, II 325.
Magliabechi Antonio. Suoi studi e spogli citati, a proposito della biblioteca Gaddiana, I 697; dello Stradino e della biblioteca Strozziana, 729, 748, 749; di Federigo Ubaldini, 765; di Andrea Cavalcanti, 784, 785. Sue lettere a Apollonio Bassetti segretario di Cosimo III, ricordate, 793 Ricordi delle *Rime* di D., e della *Cronica*, nei suoi *Zibaldoni*, 810, 811. Amicizia col Muratori, ricordata, 826. Ricorda come scrittura di D. la *Diceria a Giovanni XXII*, 1037.
Maglio. — Ved. *San Domenico di Cafaggio*.

Magnale, castello e fortezza distrutta dai Fiorentini, I 532, 533.
Magnani Antonio, I 1013.
Magnati. — Ved. *Grandi*.
Magonza (*Arcivescovo di*, gran cancelliere dell'Impero. A richiesta de'Fiorentini sconsiglia Arrigo VII dal passare in Italia, I 613: e i suoi « sinistri presagi » si avverano, 619. — Ved. anche *Aichspalt Pietro*.
Mahâbhârata (*Libro del*), I 463.
Mai Angelo. Suo *Indice* delle voci usate da Frontone, ricordato, I 1156.
Maiano (*da*) *Dante*, poeta. Sonetto in risposta a uno di Dante, ricordato, I 323; e accenni alla sua corrispondenza con altri rimatori, 326, 327. Corrispondenza poetica con Lapo Salterelli, ricordata, 336, 338. Riscontro d'espressioni sue con altre delle *Rime* di D., 351, 352. Un suo « bellissimo verso », 423.
Mainetto (*di*, *Bartolino*, I x.
Maini L. Accenno a una sua interpetrazione del *Veltro* dantesco, II 552.
Malabocca Guido Parla in un Consiglio, I 42 XIII.
Malabranca. — Ved. *Brancaleoni*.
Malapresa Otto di Cambio, I x.
Malaspina (*Marchesi*), I 619. Varie notizie intorno ad essi, II 402. Ospitano Dante; e da lui magnificati, *ivi*, 582.
Malaspina Currado. Sua profezia nella *D. C.*, ricordata, I 375, II 576, 582. Ricordato in una novella del Boccaccio, I 1104.
Malaspina Doffo di m. Giovanni, I XI.
Malaspina Moroello, ghibellino, vicario per Arrigo VII in Brescia, II 402.
Malaspina Moroello, guelfo. Capitano di guerra dei Lucchesi, I 529, 530, 584, II 226, 245, 311; e loro potestà, I 1228, 1229; e Capitano della Taglia guelfa toscana, I 585, II 317. Manda a riscuotere denari del suo soldo in Firenze, 317. Ambasceria dei Fiorentini a lui, ricordata; brano della relativa istruzione, 403. Ricordato da Dante, 245, 403.
Malaspina Oretta. — Ved. *Spini*.
Malaspina Spinellino di m. Gianni, I IX.
Malaspini Scolaio di m. Gherardino, I IX.
Malatesta, famiglia, I 838, II 274.
Malatesta Gianciotto e *Paolo*, II 158.
Malatesta Malatestino. Viene a onorare Carlo di Valois in Firenze, I 242. Notizie varie di lui, II 158, 498.
Malavolta Guido, II 138.
Malavolta Mistina di Napoleone, II 138.
Malavolti, famiglia di Bologna. Imparentata cogli Ubaldini, II 138 Sue pretese sul castello di Tirli, *ivi*, 429. Accenno al loro dominio su Castelvecchio nell'Appennino, 428. Hanno comune « l'arme gentilizia, e forse l'origine », coi Malavolti di Siena, 430.
Malavolti, famiglia, di Siena, II 428, 430.
Malavolti Orlando. Sua *Storia di Siena*, citata, per riscontro e a proposito di passi della *Cronica*, II 401, 411, 600.
Malavolti Rinaldo, vescovo di Siena. Tiene al fonte una figliuola di Carlo di Valois, I 294, II 145.
Malavolti m. Ubaldino, legista. Fa parte d'un'ambasceria de'Bolognesi a Carlo di Valois ed a Bonifazio VIII; e passando per Firenze, domanda ai Fiorentini la giurisdizione d'un suo castello, I 210, 212, II 137, 138, 427 e seg. Dato erroneamente per compagno a Dante in quell'ambasceria, II 511.
Malavolti Ubaldo, senese, II 428.
Malefami, così detti i Donati, II 84.
Malefici Lapo, I VIII.
Malespini. — Ved. *Malispini*.
Malferrari de') *Pace*, I IX.
Malispini, famiglia ghibellina, II 16.
Malispini Giacotto, I 873, II 211.
Malispini Giovanni di Giacotto di Francesco o *Ceffo*, II 221.
Malispini Ricordano, I 746, 796, 873, 1045. — Ved. anche *Cronica Malispiniana*.
Mallevadori. — Ved. *Fideiussori*.
Malvezzi I. Sua *Chronica Brixiana*, citata a riscontro di passi della *Cronica*, circa le relazioni tra Brescia e Arrigo VII, II 372 e seg. passim.
Mamiani Terenzio. Ricordato a proposito del silenzio di D. intorno a Dante, I 911. D. e la *Cronica* nel suo *Liuto*, 938-39; dove dipinge Guido Cavalcanti, *ivi*, 110², II 91, 98.
Manente (*maestro*), medico, I 1164.
Manetti Antonio di Tuccio, I 723, II 90.
Manetti Giannozzo, I 722, 723.
Manetti Guido, I VIII.
Manetti Noffo di Vanni, I 1013.
Manfredi (*Re*), I 4, 840, 842, II 18, 210.
Manfredi (*messer*), giudice e assessore d'un Potestà, II 572.
Manfredi fra Alberigo, I 838.
Mangiadori, famiglia, di Samminiato, II 37.
Mangiadori m. Barone. Capitano del popolo di Siena, II 37, 44. Si tocca della parte che ebbe nella battaglia di Campaldino, 606.
Manieri, famiglia. Guelfi, II 16; e Grandi, *ivi*, 97. Seguaci dei Donati, I 193. Fanno pace coi Gherardini, 552, II 272, 273.
Manieri Azzolino di Salvi, I IX.
Manieri m. Ceffo. Confinato, I 178, II 115.
Manieri Dante. De' Consiglieri del Comune, I 36 X.
Manieri m. Piero, I VIII.
Manieri Porco di m. Diedi, I 1212. Dei Consiglieri del Comune, IX, II 110.
Mannelli, famiglia. Ghibellini, II 16. Paci con famiglie di guelfi Neri, ricordate, I 208. Uno di loro è de'Soprastanti al carcere de' magnati, II 104.
Mannelli Amaretto di Donnino. Cronichetta anonima da lui trascritta, ricordata, I 701; e citata, per riscontro a un luogo della *Cronica*, II 271.
Mannelli Cecco d'Abate, I VIII.
Mannelli Giacotto, I 1113.
Manni Domenico Maria. Sua supposizione intorno a un Sonetto di D., I 324. Accenni alla sua edizione della *Cronica*, 755, 779, 811, 821. Anno della sua morte, 846. Giudizi intorno a lui, come scrittore, *ivi*, 847. Altre notizie di lui, e della sua edizione della *Cronica*, 848 e seg., 904, II XXII; e relativo carteggio con monsignor Gio-

vanni Bottari, I 849, 850. Appunti alla sua edizione della *Cronica*, dell'Argelati, 857, 858; e dello Zeno, 861. Sue lettere al Muratori, ricordate, 858. Cita la *Cronica*, 862. Sua critica storica, 863 e seg. Suo *Metodo per istudiare le storie di Firenze*, ricordato, 863; e giudizio intorno a D., 864. Ricordato a proposito della *Storia di Semifonte*, 872. Ricordate alcune ristampe della *Cronica* sulla sua edizione, 892, 893, 897, 903; tenuta anche a riscontro nella presente, 905, II v. Ricordato, I 939. Ricorda come scrittura di D. la *Diceria a Giovanni XXII*, 1037, 1038. Un luogo della *Cronica* da lui appuntato, 1131, II 209. Si rettificano notizie e giudizi dati di lui relativamente all'edizione della *Cronica*, I 1235, 1226. Certe postille a un codice della *Cronica*, attribuite a lui in quest'edizione, sono invece dei fratelli Salvini, II XIII; e correzioni relative, XXXI. Alcuni manoscritti della *Cronica* raffrontati con la sua edizione, XVII, *ivi*, XXIII. *Prefazione* alla *Cronica*, citata, 14. Sue varianti a un manoscritto della *Cronica*, male apposte, 56, *ivi*, 65, 67, 83; e altre postille al medesimo, 92, 99. *Istoria del Decamerone*, citata, 344.

Manni Duccio, I IX.

Manno (maestro) d' Empoli, medico, I 1164.

Manno del fu Manno, I XI.

Manno Giuseppe. Giudizio su D., I 928.

Manovelli Migliore, I VIII.

Manovelli Tedice. Gonfaloniere di giustizia, I 277, 281, LI, II 436, 521; e più volte de' Priori, I 281.

Mantignante. — Ved. *Sesto (da) Duccio*.

Manuzzi Giuseppe. La *Cronica* dà « il suo contingente » al Vocabolario da lui compilato, I 874. Una sua osservazione intorno alla *Diceria a Giovanni XXII*, attribuita a D., 1040.

Manzi Guglielmo, I 1040.

Manzoni Alessandro. « Ritratto del suo don Ferrante » ne' *Promessi Sposi*, ricordato, I 416, 417. I *Promessi Sposi* lodati dal Giordani, 876.

Manzoni L., illustratore d'un Codice contenente rime di D., I 321, 326, 334, 359 e seg passim, 527.

Manzoni Pietro, legista. Fa parte d' un' ambasceria de' Bolognesi a Carlo di Valois ed al Papa, I 210, II 137.

Manzuoli Piero. Uno dei cittadini eletti a sindacare m. Monflorito potestà di Firenze, I 709, 1093-94. De' Priori, 1094.

Marbodo, vescovo di Reims, I 473.

Marca Trivigiana, II 79.

Marchese Vincenzio. Ravvisa il *Veltro* dantesco in Benedetto XI, II 550; e di tale opinione, 551.

Marco d' Iacopo, I XI.

Marcovaldi Arrigo, I X.

Maremma Senese. Denominata *Maritima* e *Maretima* in scritture latine e italiane dal Dugento al Quattrocento, I 586-87; e indicazione de' suoi confini in un documento del Dugento, 586.

Margherita (Santa). Giorno della sua festa, ricordato, I 574, II 295, *ivi*; e consacrato in Firenze, II 296.

Margherita di Brabante, moglie d' Arrigo VII. Piglia la corona italica, I 614, Muore, 619. Degli appunti fatti alla *Cronica* circa il giorno della sua morte e il luogo della sepoltura, 1139-40. Ancora del giorno della sua morte, II 384.

Maria, regina d' Inghilterra. Fa donativi a un Compagni, I 1033.

Maria Maddalena (Santa). Giorno della sua festa, ricordato, I 574, II 295 e seg. passim.

Mariani Lorenzo. Suo albero genealogico de' Compagni, ricordato, I 1031. — Ved *Benvenuti Bernardo*.

Marignolli, famiglia popolana. Congiurano contro la democrazia guelfa, I 144, 1081. Sono del sesto di Porta Duomo, II 205.

Marignolli Francesco, I VI.

Marignolli Guccio di Marco. De' Priori, I 217, II 205. Ha per moglie una Tessa degli Ubaldini, *ivi*.

Marignolli Nuto. Parla in un Consiglio, I 79 XXII. De' Guelfi Bianchi, « sobillato e giocato » da' Neri, 288. Altre notizie di lui, II 205.

Marini, famiglia, imparentata con D., I 978.

Marini Gaetano, I 782.

Marini Lisabetta d' Orlando, moglie d' un figliuolo di D., I IV.

Marinozzi Francesco, accademico della Crusca, I 1024.

Marittima. — Ved. *Maremma*.

Marlesfeldy di Cantorbery maestro Guglielmo, II 260.

Marmi Anton Francesco. Suoi acquisti di libri per la biblioteca Magliabechiana, ricordati, I 748. Sue relazioni con Apostolo Zeno, coi fratelli Salvini, e col Muratori, a proposito della *Cronica*, 815, 816, 825 e seg., 830 e seg., 855, 1037, XIII.

Marmoreto (da) Andrea di Guido. De' Consoli dell' Arte della seta, I 120.

Marraioli. — Ved. *Palaiuoli*.

Marsand. Suoi *Manoscritti italiani della Biblioteca del Re* in Parigi, ricordati, I 798.

Marsiglia (da) Folchetto, rimatore, I 352.

Marsili, famiglia, I 298, II 211.

Marsili m. Angelotto, giudice, II 211.

Marsili Baldone di m. Angiolotto, I 266, II 211.

Marsili Filippo di Dante, I VI.

Marsili maestro Luigi. Lettere, ricordate, I 1165.

Marte. Accenni al suo culto in Firenze, II 8.

Martelli, famiglia. Un loro codice con rime di D. passa nella biblioteca Riccardiana, I 328. Altri codici, ricordati, 427, 798.

Martelli Lucrezia di Galeotto, moglie d' un Compagni, I VI.

Martelli Niccolò. Lettere allo Stradino o relative a lui, ricordate, I 731 e seg. passim. Interlocutore nei *Marmi* del Doni, 739. Brano di lettera a un Dino Compagni, matematico, 1025.

Martelli Pandolfo di Piero, I 738.
Martelli Ugolino di Luigi. Dona un Codice allo Stradino. I 738, 741.
Martelli Vincenzio. Lettere allo Stradino. ricordate. I 734, 736, 737, 740.
Martinello (di) Zono, I XII.
Martini Rosso Antonio. Lettera a Giovanni Bottari. ricordata. I 697. Compila la « *Tavola* de' citati » per la quarta impressione del Vocabolario della Crusca. 748; e per essa spoglia la *Cronica*. 854. Annota le *Istorie pistolesi*. 847; e dà opera ad altre pubblicazioni di testi antichi. 848, 849. Sua copia del *Diario della Crusca*, ricordata. 1024.
Martino maestro), lombardo. II 484.
Marucelli, famiglia. I 789, 790, VI.
Marucelli Giovan Filippo Accademico della Crusca. I 804; gli è commesso lo spoglio della *Cronica*. *ivi*.
Marueil (de) Arnaldo, rimatore provenzale. I 353. Raffronti con una canzone di D., 398 e seg.; e col poemetto l'*Intelligenza*. 468.
Marzuppini Maria di Cristofano, moglie d'un Compagni. I V.
Marzuppino (di m.) Bindaccio, I VIII.
Masaccio, I 642.
Mascherati. — Ved. *Rampini*.
Mascheroni Sassolo, I 838.
Masetti Francesco di Giulio, I VII.
Masi Cosimo Benedetto. Termina di copiare nel Settecento un codice della *Cronica* del secolo precedente, II XVI, XVII.
Masnadieri nobili, e masnadieri di m. Corso Donati, I 598-99, 1118, 1119, 1227, II 197.
Maso di Leonardo. De' Consiglieri del Comune, I VIII.
Massa dei Guelfi o *della Parte Guelfa*, II 18, 20.
Massarani Tullo. Sua opinione intorno al poemetto l'*Intelligenza* e al suo autore, I 441.
Massimiliano I. imperatore, II 374.
Matino d'Iacopo, del popolo di S. Giorgio, I XXXVI.
Matrimonio. Età da esso, ai tempi di D. e avanti e dopo, I 1104-5.
Matteo, corazzaio, I 580.
Mattonata (*Contrada della*), in Firenze, I 1179.
Mauro, servita fiorentino. Intitola una sua *Sfera volgare* a un Dino Compagni matematico. I 1025.
Mazzei ser Lapo. Sue *Lettere*, ricordate e citate, a proposito di passi e voci della *Cronica*, I 661, 1107, 1175; e ad altri propositi, 727, II XXVII.
Mazzi dott. Curzio, I 819, II 598.
Mazzinghi Bernardo di Raffaele, I VI.
Mazzuchelli. Cita la *Cronica*, I 862. Suoi *Scrittori d'Italia*, ricordati, *ivi*.
Mazzuoli, famiglia, I 730, 732.
Mazzuoli Domenico, detto *il cavaliere Stradino*, I 730, 732.
Mazzuoli Giovanni, detto *lo Stradino*. Possiede il manoscritto originale del *Febusso e Breusso*, donatogli da un Compagni. I 502, 741, 742, 1026; e un manoscritto della *Cronica*, 729; donatogli da un Busini, 744, II VI. Soprannomi datigli, I 729, 731. Della sua vita e cultura, e dei suoi manoscritti ecc. 729 e seg. Di nuovo ricordato, a proposito del manoscritto della *Cronica*, 792, 793, 892, 904, 905.
Medici, famiglia, I 6. Sua munificenza verso i monasteri, ricordata. 147. Si allude alla sua signoria in Firenze, 185, 548, 605. Commettono un malefizio contro gli Ordinamenti di giustizia: prima loro comparsa nella storia. 277, 1128. Della loro potenza nel secolo XIV, 278. Mandano a rubare la casa di Neri degli Strinati. 274, II 194: e commettono scelleraggini d'ogni maniera. I 286. De' magnati ammessi agli uffici. 296, 1128, II 179. Si uniscono con altri cittadini a metter fuoco in Firenze, I 565. Tirati a sè da Corso Donati. 591, 711. Ricordati, a proposito dello Stradino. 732, 738. Nuovi accenni alla loro signoria e agli effetti d'essa circa la cultura in Toscana. 761. Epigrafi per essi, ricordate. 784, 785. La loro potenza ha « le sue prime origini nel tumulto de' Ciompi ». 1002. Un ramo muta cognome. 1004. Nuovo accenno alla sua signoria, e alle relazioni dei Compagni con essa. 1019. Sono de' magnati « agli effetti criminali »; e di un relativo appunto fatto alla *Cronica*. 1128. Loro *carte avanti il Principato*, ricordate. 1196.
Medici Agnoletta di Giuliandonato, moglie d'un Compagni. I VII.
Medici Alessandro, duca, II 464.
Medici Averardo. I 274.
Medici Bernardino d'Uombono. Manda a rubare le case di Neri degli Strinati. I 274, II 178. De' Priori, I 295.
Medici Cosimo il vecchio, I 996, II 227.
Medici Cosimo I. Ricordato a proposito dello Stradino. I 730, 733, 747; del governo popolare di Firenze 1002; di un Piero Compagni ribelle. 1022; e della Campana del popolo, II 464.
Medici Cosimo III, I 793, 794.
Medici Ferdinando, cardinale, I 753.
Medici Filigno di Conte. Suoi *Ricordi*, citati, II 178.
Medici Francesco, granduca. Delle lodi dette di lui, nella sua morte, da un Giovanni Compagni, I 1022.
Medici Gian Gastone, I 823.
Medici Giovanni delle Bande Nere. Ha tra i suoi soldati lo Stradino, I 731 e seg.
Medici Giovanni, fratello del granduca Ferdinando. Di una Canzone di un Giovanni Compagni a lui, I 1023.
Medici Giovanni di Pierfrancesco, I 1107.
Medici Leopoldo, cardinale, I 796. Accademico e protettore della Crusca, 800.
Medici Lorenzino. Sua *Apologia*, ricordata, I 877.
Medici Lorenzo il *Magnifico*. Lettera di un Fabiano da Montepulciano a lui, ricordata. I 695. Ricordato come poeta, 722: e come scrittore di prosa, 723. Presenta a Federigo d'Aragona « il fiore della vecchia poesia toscana », 722. Lettera di un suo cancelliere a lui, ricordata, 723. Un suo detto, ricordato, 1019. Accenno alla sua vita po-

litica, 1020. Suoi *Ricordi*, citati: rettificazione al passo: « Io Lorenzo tolsi donna » ec., 1106. I suoi *Beoni*, citati, e una lettera di un Filippo Tornabuoni a lui, pur citata, a riscontro di voci della *Cronica*, 1172, 1178, 1196. Elogiatore delle rime di Guido Cavalcanti, II 91.
Medici Lucrezia di Lorenzo il Magnifico, moglie d'Iacopo Salviati, I 730, 732.
Medici Luisa di Lorenzo il Magnifico, I 1107.
Medicina (di) Piero, I 838.
Medio evo e *Rinascimento*, I 642.
Meglio (di) Betto, I x.
Meglio rato (di m.) Matteo, notaro, I LXXIV.
Mehus Lorenzo, I 766, 911.
Melanotte C. E. Sua edizione della *Cronica*, ricordata, I 903.
Melga Michele. Sua edizione della *Cronica*, ricordata, I 903.
Mellini, famiglia di Roma, I 1109.
Mende (Vescovo di) Guglielmo (« Episcopus Guaballitanus »), legato apostolico in Toscana, I 585, II 343.
Mensola, torrente, II 421.
Menzini Benedetto, I 793.
Mercatale de Sagrinale, II 298.
Mercatante, pellicciaio, I XVII.
Mercato Nuovo. Vi si stabilisce un luogo per la pesatura dei fiorini, I 44 XIV, XV. D'un incendio suscitatovi dai Guelfi Neri, 564 e seg. Ricordato, II 462.
Mercato Vecchio. Vi si stabilisce un luogo per la pesatura dei fiorini, I 44 XIV, XV. Di un incendio suscitatovi dai Guelfi Neri, 564 e seg.
Merciai. Fanno tutt'un' Arte coi medici e speziali, I 1163, II 188.
Merlino (maestro), medico, I 1164.
Mero e misto imperio, I 107.
Messina. Assediata da Ruggiero di Loria, I XLVI.
Mestica Giovanni. Non omette la *Cronica* nei suoi *Esempi notabili* ec., I 886.
Mestieri (Arti e Mestieri), I 1186.
Metamorfosi (Le) di D. C. sbugiardate. — Ved. *Dino Compagni vendicato* ec.
Metastasio Pietro, I 846, 941, 1235.
Meung (de) Giovanni. — Ved. *Lorris (de) Guglielmo*.
Meyer prof. Paolo. Di una sua *Notizia* del manoscritto della *Cronica* del secolo XV, I 728, II XIX e seg.
Mezzana, presso Prato. Vi posseggono dei beni D. e il fratello Guido, I LXXIV.
Micciole (da) Fazio. Parla in un Consiglio, I 122 XXIX. Squittinato per gonfaloniere di giustizia, 125. Gonfaloniere di giustizia, 176.
Michiel Vitale, veneziano, potestà di Castel Tedaldo, II 393, 394
Mico (ser) di ser Cenni, da..., notaio, I XI.
Migliaccio, pellicciaio. Parla in un Consiglio, I 86 XXXI; e in un altro, XXXIII.
Migliaccio di Salvi. Parla in vari Consigli, I 124 XXXVI, 142 XXXVII.
Migliari, comune, II 341.
Miglio, misura, antica e moderna, II 9.
Migliore (maestro), rimatore, I 468.
Migliore (di) Bonisino, I x.
Miglioretti, famiglia ghibellina, II 16.
Milanese (del) Antonio, I VI.
Milanesi Carlo, I 652. Non crede di Dante la canzone « O patria degna » ec.; e sua ipotesi intorno all'autore di essa, II 625.
Milanesi Gaetano. Della sua pubblicazione di un *Documento inedito e sconosciuto* intorno a Dante, I 101-2. Notizie da lui fornite all'Autore di quest'opera, 730, II 434.
Milano. Arrigo VII vi prende « la corona italica », I 614. I Visconti ne cacciano i Torriani, 615. Registro di documenti di quel Comune, ricordato, 666.
Milizie cittadine e del contado, e mercenarie, II 18, 42, 43, 99, 280, 312, 313. —Ved. anche *Compagnie del Popolo*.
Milotti maestro Fiducio da Certaldo, medico, I 992.
Milton Giovanni, I 911.
Minerbetti Andrea di Niccolò, I IV.
Minerbetti Bernardo di Raffaello, I 738, 739.
Minerbetti Ciochino, I x.
Minerbetti Maso di m. Ruggerino. Fa parte d'un'ambasceria a Carlo di Valois e a Bonifazio VIII, I 210 e seg. passim, II 137, 138, 511, 512. Licenziato dal Papa, I 214, II 139; e del suo ritorno in Firenze, I 249, 250. Gli è fatta « giurar credenza » sulla risposta del Papa, 251; ma egli la rivela ai Neri, 253, 254. Notizie del cittadino e dell'uomo, 211, II 165, 168, 169.
Mini Paolo. Della sua *Difesa della città di Firenze* ec.; dove allega « testimonianze ed esempi » dalla *Cronica*, senza citarla, I 756 e seg., 820, 852. Come parli in essa del Ferruccio, 814. Ricordato, 860. D'una critica fatta a una sua frase relativa a D. e alla *Cronica*, 1189-90. Della ricordanza che fa di D. tra i fiorentini illustri, 1236.
Minutoli Lapo, I VIII.
Mirabeau. Parallelo con Giano della Bella, I 113-14. Accenno alla sua origine fiorentina, 114.
Modena, I 823. Vi passa Carlo di Valois, II 133.
Moisé Filippo, II 446.
Molière, I 1156.
Molteni Enrico, I 1098.
Mombello (Contea di), I 1034.
Mompellier, I 423.
Monaldi (Diario del). Ricordato dai Deputati alla correzione del *Decamerone*, I 750, 751. Cercato da Federigo Ubaldini e Apostolo Zeno, 770, 815 e seg. Prima edizione, ricordata, 847; e copia manoscritta, ricordata, II IX.
Moncenisio, II 353.
Mone (maestro) di Poggibonsi, medico, I 1164.
Moneta. Consiglio tenuto intorno ad essa, I 43 XIV.
Moneta (Signori della), I 43, XIV, XV.
Monferrato (di) marchese Guglielmo, I 842, II 500.
Monfloritta, prigione, II 81, 82.
Monflorito (messer), potestà di Firenze,

I 162, 215, 294, 578, 579, II 447. Della sua elezione, e del processo ec., I 708, 709, 842. Non menzionato da Dante, 1085. Della sua patria, e di alcuni fatti della sua potesteria narrati nella *Cronica*, pretese prove della falsità di essa, 1092 e seg., 1231.
Monod (*Mr.*). D'una sua ipotesi intorno a un passo della *Cronica*, I 1130.
Monstri (*de'*) *Monstri*, I IX.
Montaccenico, castello degli Ubaldini in Mugello, arnese di guerra dei fuorusciti Bianchi di Firenze, I 519, 520, 522, 524, 529, 554, 555. I Neri disegnano di andarvi a oste, 583; e lo hanno per tradimento, 588-89; e cenni della sua distruzione, non ricordata da D., 664, II 321. Ricordato, I 1232. Sua distanza da Firenze, II 9, 10. Altri accenni alla sua distruzione, 237. Si ritorna sulle precedenti notizie, e se ne fa un riassunto cronologico, 564, 566 e seg. passim, 582.
Montacuto (*da*) *Ciapetta*, potestà d'Arezzo, II 538.
Montalcino. I Neri lo afforzano contro gli usciti Bianchi di Firenze, I 531, 1082; e vi tengono ambasciatori, 532.
Montalcino (*da*) *ser Guido*, notaio, I 531.
Montale, castello. Occupato dai Guelfi Neri di Firenze, I 529, 530, II 124.
Montanari Giuseppe Ignazio, I 889.
Montanina, campana del palazzo del Potestà, II 227.
Montaperti. Ivi è « l'ultimo accampamento » d'Arrigo VII, I 638.
Montaperti (*Battaglia di*), I 5, 11, 25, 112, 309, 614, 638, 698, 839, 841, 1113, 1221, II 18, 40, 64.
Montaperti (*Libro di*), I 23, 1049, 1222.
Montaudon (*Il Monaco di*), rimatore provenzale, I 335.
Montazzi (*da*) *Falcuccio, Scalore, Rigo*, II 298.
Monte (*di*) *Niccolò*, albergatore, II 435.
Montebicchieri. Vi acquistano la villa i Compagni, I 742, 1019; e in quella fortezza si rinviene il manoscritto del *Febusso e Breusso*, 742, 743, 1021, 1026. Ricordata detta villa, 1027, 1032.
Montebuoni già *Buondelmonti*, famiglia, I 1004.
Montebuoni, castello dei Buondelmonti, II 14.
Montecalvi, castello, II 303.
Montecatini, II 337.
Montecatini (*Battaglia di*), I 112, 985, II 221, 286, 627.
Montecchio, castello in quel d'Arezzo, II 44.
Montecchio, castello in Valdera, I 80.
Montecchio (*de' Marchesi di*) *m. Carlo*. Capitano del popolo in Firenze, I 231, 276, XLIX, 283. Annunzia il trionfo de'Guelfi Neri di Firenze ai loro «amici e confederati », 289 XLVII.
Montecucchori in Valdera. Fanti di quel luogo da pagarsi dal Comune di Firenze, I 80, XXII, XXIII.
Montecuccoli, castello, I 140, XXXVI.
Montefeltro (*da*), famiglia. Genealogia, citata, II 593.
Montefeltro (*da*) *Buonconte*. Episodio relativo a lui nella *D. C.*, ricordato, II 42.
Montefeltro (*da*) *Federigo*. Potestà d'Arezzo; batte l'oste de' Fiorentini in Val d'Ambra, I 530, II 246; e relativi accenni ai suoi rapporti e nimicizie con Uguccione della Faggiuola, II 532, 536. Altre notizie intorno a lui, 247.
Montefeltro (*da*) *Guido*. Accenni alla sua signoria in Pisa, I 69, 80, 88 XXXI, 94. Onorato da' Fiorentini, 94. Ricordato nella *D. C.*, 206, 302, 838, 840, II 212, 248; e nel *Convito*, II 248. Di nuovo ricordato, I 530; e altre notizie di lui, II 248.
Montefeltro (*da*) *Loccio* o *Pauloccio*, I 1212.
Montefeltro (*da*) *Taddeo Novello di Buonconte* e *Taddeo di Taddeo Novello*, II 593.
Montefiore (*da*) *m. Gentile*, cardinale. Chiesto paciaro dai Fiorentini a Bonifazio VIII, I 251, 581, II 169. Onorato e donato nel suo passaggio di Firenze, I 581, II 304. Cenni biografici di lui, II 167.
Montefoscoli, castello, I 80.
Monteluco, castello, I XXVII.
Montelungo nel Valdarno, I 531.
Montelupone (*da*) *m. Tebaldo di m. Ramberto*. Potestà di Firenze, I 231. Corrotto dai Neri; sue slealtà, 258, 260, 267, II 180 e seg. passim, 189 Cessa dall'ufficio, I 283, II 440. I processi, pendenti innanzi a lui, devono rinnovarsi davanti al suo successore, II 195, 433.
Montemagno, presso Pistoia, arso e rubato da' Fiorentini e da' Lucchesi, II 224, 225.
Montemagno (*da*) *Bonacoorso*. Orazioni da lui composte per Stefano Porcari, ricordate, I 1039.
Monte Mignano (*da*) *Bartolo del maestro Ducci*, I 1162.
Montemurlo, I 197.
Montemurlo (*da*) *maestro Bonaventura*, I X.
Montepulciano (*da*) *Fabiano*. Lettera a Lorenzo de' Medici, ricordata, I 695.
Montepulciano (*da*) *Giovanni di Rinuccio*, I XXVI.
Montesansavino. Tolto dai Fiorentini agli Aretini, II 44. Lettera dei Fiorentini a quel Comune, citata, 341.
Montesansavino (*da*) *ser Diedo di Soffredi*, notaro. Atti, citati, II 601, 602.
Montespertoli (*da*), famiglia, II 163.
Montespertoli (*da*) *m. Lotteringo*. Parla in un Consiglio, I 41 XIII, 121 XXVIII, 128, 1074. Uno dei deputati a sindacare un Capitano del popolo, 159 XLII. Fa parte di un Consiglio straordinario di cittadini aggiunto alla Signoria per la venuta del Valois; e come parli in quelle adunanze, 245. De' Consiglieri del Comune, VIII. Ricordato, II XXXIII, 163.
Montevarchi, I 66, XVII, 530.
Montfaucon, I 798.
Monti Ginevra di ser Monte, moglie di un Compagni, I VII.
Monti Vincenzio. Sua *Proposta*, ricordata, I 871, 881; e lode che fa della *Cronica*, 881. Brano di una lettera del Giordani a lui intorno alla *Storia di Semifonte*, 884. Giudizio che fa di Lionardo Salviati, *ivi*.

Montorfano, castello, II 367.
Moor Carlo, personaggio tragico di Schiller, I 599.
Morelli Giovanni. — Ved. *Cronica* di *G. Morelli*.
Morelli Iacopo, bibliotecario veneziano, II 613.
Morelli Lapo, I XI.
Moreni Domenico Maria. Suo *Palladio fiorentino*, manoscritto, ricordato, I 768, 870. *Bibliografia della Toscana*, ricordata, 870; e come parli della *Cronica* e del suo autore, *ivi*. Accademico della Crusca, 571. Ricorda come scrittura di D. la *Diceria a Giovanni XXII*, 1037. Ruolo degli Accademici della Crusca, edito da lui, ricordato, 1149.
Morigia Bonincontro. Riscontro di passi della sua *Cronica di Monza* con quella di D., II 246, 356, 371.
Mortennana, castello, II 37.
Morubaldini o *Mori Ubaldini*, famiglia già *Aldobrandinelli*. II 209.
Morubaldini m. Fazio di m. Rinaldo da Signa. Infamato da Dante, I 61, 164, 1087, 1095, II 51, 209. De'Guelfi Bianchi passati ai Neri, I 289. De' Priori, e gonfaloniere di giustizia, II 209. Ambasciatore eletto a Clemente V, 391, 398. Tra i condannati da Arrigo VII, 399.
Moscardi Piagio, I VI.
Mosciano (da) Moriano di Mari, I XI.
Mostacci Iacopo, rimatore, I 353.
Moücke Francesco. Cita D. tra i suoi *Rimatori inediti*, I 860.
Mozzi, famiglia. Grandi e guelfi, II 16, 99. Nelle loro case va a stare il Cardinale d'Acquasparta, I 181, 182; e vi alberga il Cardinale da Prato, 562, II 285; e vi s' asserragliano i fuorusciti Bianchi e Ghibellini venuti a trattar pace coi Neri, I 562 Mercanti in Roma, II 74, 94. Case, di nuovo ricordate, 99; vi alberga papa Gregorio X, 100, 159; e il cardinale Pelagrù, 394.
Mozzi m. Riccardo, I VIII.
Mucini Maria di Piero, moglie d' un Compagni, I V.
Mugello. Delle guerre ivi accadute tra il Comune di Firenze, da una parte, e i fuorusciti Bianchi e Ghibellini e gli Ubaldini, dall'altra, I 519 e seg., 554, 588-89, II 231 e seg. passim, 563 e seg.; la terza delle quali non ricordata nella *Cronica*, I 663, 664, II 564. I Fiorentini vi fanno edificare due nuove terre, I 589. Corso di nuovo dagli Ubaldini, 636. Vi è vicario un della Tosa, II 414.
Mugnaio (di) m. Zono, I XII.
Mugnone (Porta di). — Ved. *Porta a San Gallo*.
Mulini e gualchiere del Comune, I 140, XXXV.
Mura di Firenze, vecchie e nuove, « del terzo e ultimo cerchio dalla parte di San Gallo », I 570. I tre cerchi ricordati, II 172, 186-87; e di nuovo il terzo, 419.
Muratori Lodovico Antonio, I 762, 767. Accenno alla sua Raccolta degli *Scrittori* ec., e alla prima edizione fattavi della *Cronica*, 814, 815, 821, 822. Lettera d' Apostolo Zeno a lui, ricordata, 815. « Riconquistando all' Italia il suo passato » le prepara « il primo avviamento a restituirsi nazione », 823-24. Pubblica il primo volume degli *Scrittori*, 824. Sue lettere ad Apostolo Zeno, ricordate, *ivi*. Gli è offerta dallo Zeno una sua copia della *Cronica*, *ivi*; istanze sue per averla, e relativo carteggio con A. F. Marmi e con altri, 825 e seg., II XIII, XIV. Originali delle lettere inedite del Marmi a lui, ricordati, I 825. *Archivio Muratoriano*, ricordato, *ivi*, 826, 828, 858. Originali di lettere dei due Salvini a lui, ricordate, 826. Ottiene copia della *Cronica*; e di nuovo, della pubblicazione che ne fa nei suoi *Scrittori*, 831 e seg., 845-46, 853. Pubblicazione delle sue *Lettere inedite a Toscani*, ricordata ed elogiata, 854. Della critica fatta alla sua edizione delle *Cronache* de' Villani, *ivi* e seg.; e relativi brani di sue lettere al Marmi, 855; e brano della risposta di Filippo Argelati a detta critica, 856. Lettere del Manni a lui, ricordate, 858; e di lui al Bottari, ricordate, *ivi*, 859. Suo trattatello *De superstitione vitanda*, ricordato, 859. Come parli di D., relativamente alla fazione cui appartenne, 865. Dà del « ghibellinissimo » a Dante, *ivi*, II 609. Edizione della *Cronica*, di nuovo ricordata, I 868, 873, 904, 941; tenuta anche a riscontro nella presente, 905, II V. Un elogio di lui, ricordato, I 941. Ricorda come scrittura di D. la *Diceria a Giovanni XXII*, 1037. Disserta intorno alle *masnade*, 1118. Un luogo della *Cronica*, da lui appuntato, 1131, II 209. Ricordato, a proposito della sua critica storica, I 1146, 1150; e a proposito della critica alle *Rime* del Petrarca, 1155. Ancora della sua edizione della *Cronica*; e di alcuni non retti giudizi intorno a lui, 1235, 1236. Altre menzioni dell'edizione della *Cronica*, II XXII, XXIII, 65, 67, 92, 96, 99, 144, 159. Un suo giudizio su G. Villani. 29.
Muratori e scarpellini, I 1164. — Ved. anche *Arte de' Maestri di pietra e legname*.
Muretti Lippo, I XXXVI.
Murlo, rocca, II 36.
Murlo (da) Sasso, conte, personaggio ignoto della *Cronica*, I 1212.
Muscia o *Musa*. — Ved. *Salimbeni Niccolò*
Musignano (da) Giovanni, I VIII.
Mussafia prof Adolfo. Sue *Osservazioni sulle Versioni italiane della Storia troiana*, ricordate. I 426, 479.
Mussato Albertino da Padova. Sua *Historia Augusta*, ricordata e citata a proposito della *Cronica*, e in paragone con essa, I 641, 673, 674; e citata per riscontro e illustrazione dei seguenti luoghi della medesima: Proemio, II 5; Natali del cardinale da Prato, 261; Sepoltura dell' Imperatrice moglie d' Arrigo VII, I 1140; Impresa italica d' Arrigo VII, a vari propositi, II 350 e seg. passim, 362, 363, 370, 374

e seg. passim, 395, 403. Come giudichi Uguccione della Faggiuola, 533, 543. Alcune notizie biografiche di lui; e in particolare del suo cognome, I 674.
Mussini Luigi, I 941.
Muzio Girolamo, I 757.

Naccio (*ser*), notaio. Copia uno Statuto nuovo del Capitano del popolo, I XXVI.
Naddo di ser Nepo. Copia manoscritta del suo *Diario*, ricordata, II IX.
Naio d' Artiglio, II 205.
Naldini Antonia d' Ottaviano, moglie d' un Compagni, I VI.
Nannucci Vincenzio. Opere varie, citate per illustrazione delle *Rime* di D., I 322, 324, 330, 334, 338, 346, 347, 351, 352, 353, 357, 369, 377, 378, 380, 382, 385, 389, 396. Del suo giudizio intorno al poemetto l' *Intelligenza*, e al suo autore, 435 e seg., 442, 456, 496, 498, 501; e raffronti da lui fatti d' alcune stanze di esso con altri rimatori, 468 e seg., 479. De' suoi giudizi su D. e la *Cronica*, 888. *Manuale della letteratura* ec., citato a proposito della *Diceria* attribuita a D., 1040; d' alcuni versi di Guido Cavalcanti, 1098; e di modificazioni proposte da « alcuni critici » a un passo della *Cronica*, II 143. *Analisi critica dei verbi*, citata a proposito di voci usate nella *Cronica*, 40, 244.
Napoleone I, imperatore, II 351.
Napoli I 4. I Fiorentini vi mandano ambasciatori a Celestino V, II 499.
Napoli (*Re di*), I 1039.
Nardi Francesca d' Antonio, moglie d' un Compagni, I VI.
Nardi Iacopo. Ricopia nelle sue *Storie* il *Diario* di Biagio Buonaccorsi, facendone appena menzione, I 707; e accenno alla prima edizione d' esse *Storie*, 752-53, 819. *Storie*, di nuovo citate per riscontro a una voce usata nella *Cronica*, II 52.
Narducci Enrico. Sua pubblicazione intorno ai « così detti *Lapidarii* del medio evo », ricordata, I 473 e seg.
Nasi Giovanni d' Alessandro, I 738.
Nastagio (*ser*) *di ser Iacopo*, notaro, II 435.
Neblans (*Sire de*), II 435.
Neckam (*di*) *Alessandro*, I 474.
Negri Giulio. Come parli di D. nella sua *Istoria degli Scrittori fiorentini*, I 860. Esemplare di detta *Istoria* postillato da Salvino Salvini e Anton Francesco Gori, ricordato, *ivi*. Ricorda come scrittura di D. la *Diceria a Giovanni XXII*, 1037.
Nelli Agostino, accademico della Crusca, I 804.
Nerbona (*di*) *m. Amerigo*, capitano di guerra, lasciato da Carlo II d' Angiò a' Fiorentini, I 62, 66, 820, II 32, 33, 41, 114, 192. Combatte in Campaldino, I 67, 68. Di alcuni appunti fatti alla *Cronica*, relativi a lui, 1048, 1232.
Nerbona (*Viscontessa di*), I 364.
Neri Achille, I 1140.
Neri Finuccio, I XI.
Neri Paterino. Parla in un Consiglio, I 122 XXIX.
Neri (*di*) *Vado*, I LXXIV.
Nerli, famiglia. Guelfi, II 16. Paci con famiglie di Guelfi Neri, ricordate, I 298. Ricordati, 531, 572.
Nerli m. Cavalcante, I VIII.
Nerli m. Corrado, I VIII.
Nerli Filippo. Accenno alla prima edizione dei suoi *Commentari*, I 752-53; e un codice d' essi nella Nazionale di Parigi, ricordato, 798. *Commentari*, di nuovo ricordati, 776, II 464: e citati, per riscontro a una voce usata nella *Cronica*, II 52.
Nerli Guglielmetta, I 1107.
Nerli m. Nerlo. Parla in un Consiglio, I 72 XIX; e in un altro, 78 XXI.
Nesti Filippo, accademico della Crusca, I 874.
Nevers, II 435.
Niccola (*maestro*) dei frati Minori e teologo siciliano, II 193.
Niccolini Giambattista. Un suo giudizio sul Pignotti, I 869. Pubblica alcuni passi scelti della *Cronica*, 891, 892.
Niccolò III, papa, I 586. Ricordato nella *D. C.*, 840, II 314. Manda paciaro in Firenze il Cardinal Latino, II 20, *ivi*.
Niccolò IV, papa. Favorisce occultamente i Guelfi, e impedisce di andare al soldo dei Fiorentini un barone della Campagna Romana, I 63, II 31. Consiglio di Savi in Firenze sopra alcune sue lettere intorno alla pace tra Guelfi e Ghibellini in Toscana, I 81 XXIII. Ricordato, a proposito della *Diceria* attribuita a D., 1040.
Niccolò (*messer*) *di Francesco*, cavaliere del Capitano del popolo, I 99 XXIV; e di nuovo, 141, *ivi*, XXXVI, XXXVII.
Nicolini Giuseppe. Suo *Ragionamento della Storia bresciana*, citato a riscontro e dichiarazione di passi della *Cronica*, II 373 e seg. passim.
Nobili e *Nobiltà* in Firenze, I 19 e seg.
Nogaret Guglielmo. Mandato dal Re di Francia a Roma contro Bonifazio VIII, I 541, II 252, 253.
Nonantola (*Abate di*). I Fiorentini costituiscono « sindaco o sindaci in Corte di Roma », per un affare che lo risguarda, I 240 XXXVIII.
Nonantola (*Badia dei Cistercensi di S. Silvestro di*), I 240.
Normandia (*Duca di*), I 422.
Notai della Camera. Consiglio circa il loro salario, I 98 XXIV.
Notaio dettatore delle lettere del Comune, I 180.
Novellino (*Il*) o *Cento Novelle antiche*. Riscontri coi *Documenti d' Amore* e con le *Chiose* ad essi, del Barberino, I 411, 414; con un Commento alle *Eroidi* d' Ovidio, 422, 423; col poemetto l' *Intelligenza*, 465, 484; con la *Istorietta Troiana*, 506; e con il *Commento d' Anonimo fiorentino* alla *D. C.*, 839. Edizioni di esso, citate, 422, 423, 753, 1237. Citato a proposito d' un fatto ignoto relativo a Corso Donati, 596, II 477; e nota intorno a uno dei punti controversi nella critica d' esso, I 597. Ricordato dal Cesari, 874. Un erroneo giudizio intorno

ad esso, 1237. Citato a proposito d'un Ciolo Abati, II 289; e per riscontro di voci e frasi e costrutti della *Cronica*, I 1161, 1177, 1199, 1230, II 41, 153.

Obriachi, famiglia ghibellina, II 16.
Odorici F. Sue *Storie bresciane*, citate, II 373 e seg. passim.
Oettingen (*Conte d'*), I 632
Offerte di carcerati e di ceri e palii alla chiesa di San Giovanni. — Ved. *San Giovanni*, chiesa.
Ognissanti, festa popolare in Firenze, I 233.
Ognissanti (*Frati d'*), camarlinghi del Comune, II 61.
Ognissanti, monastero. Accenno alla sua fondazione, e al lanificio che vi si esercita, I 146. Albergo delle Signorie nuove appena elette, fino all'uscita di Palagio delle vecchie, *ivi*. Uno dei Conventi « statuali » del Comune, 147. Vi sono ospitati gli arbitri eletti a riformare gli Statuti, *ivi*, 151, 1092, II 61. Vi si custodiscono le carte del magistrato di Parte Guelfa, II 61.
Ognissanti (*Prato d'*). Vi si fa una « mostra de' cavalieri delle cavallate », I 1213, II 417.
Oldoino. — Ved. *Ciacconio*.
Olivieri Benvenuto da Sesto. Notaio de' Priori, I 61.
Oltrarno. Vi si stabilisce un luogo per la pesatura dei fiorini. I 44 XIV, XV. Vi si afforzano i Guelfi Neri contro i Bianchi, essendo in Firenze Carlo di Valois, 255. Al Valois son date le chiavi delle porte della città da quel lato, 262; ond' egli n'è fatto padrone, 263. Sesto, ricordato, 1193, II 333.
Ombroncello o *Gora*, corso d'acqua presso Pistoia, II XXXII.
Omodeo (*d'*) *Guido*, I VIII.
Onesti (*degli*) *Nastagio*, I 842.
Onorio III, papa, II 555.
Orafi. Sono un membro dell'arte di Por Santa Maria, I 501.
Orange (*d'*) *Rambaud*, rimatore provenzale. Raffronti con alcuni luoghi del poemetto l'*Intelligenza*, I 468, 469.
Orazio, I 1101. Citato nel *Commento* dell'*Anonimo fiorentino* alla *D. C.*, 841, 843. *Satire*, ricordate, II 491.
Orbicciani Buonagiunta da Lucca. Accenni alla sua scuola poetica, I 318, 319, 335, 336, 337, 349, 468; e raffronti tra rime sue e di D., 347, 352, 354. Sonetto a Guido Guinicelli, citato, 335, 336, 349. Sua descrizione della Primavera, 469, 471. Citato nel *Commento* dell'*Anonimo fiorentino* alla *D. C.*, 841.
Orbignano, comune, II 332.
Orcagna Andrea, I 6. Ricordato come poeta, II 623.
Ordelaffi, famiglia ghibellina di Forlì, I 512, II 229.
Ordelaffi Scarpetta, capo della fazione ghibellina in Forlì; come vi accolga i Guelfi Bianchi cacciati di Firenze, I 512, 517. Capitano d'una guerra mossa da detti fuorusciti, 522, 523, II 547, 563, 578. Si rifugia in Montaccenico, dopo lo sbandamento dell'esercito, I 524. Altre notizie di lui, II 229, 531. Ospita Dante in Forlì, 578, 583.
Ordinamenti di giustizia. Quasi contemporanei alla *Serrata del Consiglio maggiore* di Venezia, I 5. « Base d'ogni provvisione e d'ogni pubblico atto », 33. Una loro disposizione circa i Consolati o Capitudini delle Arti, 40, 41; e altre circa l'elezione, l'ufficio, la residenza ec. della Signoria, 60, 122 e seg. passim, 136, 246, 247, 1054, 1055, 1123 e seg. passim, II 25, 50, 164, 170, 172, 445. Della loro compilazione e promulgazione; e afforzamenti I 114 e seg., 123-24 XXXII, 128-29, 1067, 1074, 1079, 1146, 1232, II 45 e seg. passim, 56, I 579, II 329, I 999; brani testuali ed estratti, 1067, II 47 e seg. Edizioni, ricordate, I 123, 1067, 1074; e relativi appunti bibliografici, II 48. Accenni agli abusi che se ne fanno e alla passionata applicazione di essi, I 129, 131 e seg., 135, 136, 142, 144, II 51, 52. Loro disposizioni circa i malefizi dei Grandi contro i Popolani, e circa il disfare le case d'essi Grandi; e relativi brani ed estratti, I 130, 1059 e seg., 1067, 1068, 1073 e seg., 1128, II 54, 179, 180; e di alcuni disfacimenti, I 130-31, 550, 1059 e seg., 1065, 1072 e seg. passim, II 52 e seg., 270. Di una riforma degli Statuti, ordinata per accordarli con essi, I 147 e seg. Chiamati dai Grandi « Ordinamenti di tristizia », 161, II 71, 270; e accenni a un loro tentativo di scuoterne il giogo, I 161-62, 1079; non narrato da D., 1089, II 73, 76, 79. Si tiene un Consiglio intorno ad essi quando è per venire Carlo di Valois, I 209, 257. Malefizio contro di essi commesso dai Neri, rimasto impunito, 257 e seg., 1128, II 179. Istituzione dell'Esecutore di essi, I 579, 580, II 329; e brano testuale della relativa rubrica, I 1071. È « lasciato in bianco » nella *Cronica* « il numero delle famiglie colpite » da essi, 668, II 50. Ricordato il loro « primo centenario », 1004. Luoghi relativi ad essi nella *Cronica*, pretese prove della sua falsificazione, 1054 e seg., 1089, 1232. Esempi di derogazioni ad essi, 1070 e seg., 1077, 1080, 1232, II 65, 67. Di una riforma del luglio 1295, 1078 e seg., 1232; e transunto della relativa provvisione; e cenni critici sul testo di essi per una futura edizione, 1078-80. Loro disposizioni circa le mallevadorie da prestarsi al Comune, 1110, II 48, 49. Citati per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, I 1162, 1181, II 51, 155, 171. Di una moderna dissertazione intorno ad essi, I 1231-32. Ricordati a vari propositi, 9, 15, 48, 576, 605, LXVII.
Ordinamenti fatti « per conservare il pacifico e tranquillo stato » di Firenze nella venuta di Carlo di Valois; transunti, I 237, II 160.
Ordinamenti intorno agli sponsali e ai mortorii, citati per illustrazione d'un passo della *Cronica*, I 1107; e a riscontro di voci e frasi della medesima, II 89, 475.

Ore canoniche, adottate per distinguere le varie parti del giorno, II 178.
Orengo di Ventimiglia Felicita, moglie di un Bon-Compagni, I IV.
Oretta (madonna), moglie di m. Geri Spini, II 421.
Orgogliosi, famiglia ghibellina di Forlì, II 229.
Orlandetto (di) Lapo, I XI.
Orlandi ser Neri, I XI.
Orlandi Orlanduccio. Ferito dai Medici, I 257, 260, 358. 1128; e altre notizie relative a lui, 257, II 178. Esiliato insieme con Dante, I 302, 310, II 522. Cenno d' un suo priorato, I 310. De' Consiglieri del Comune, XI.
Orlandi Rustichelli Guido. Parla in un Consiglio, I 120 XXVIII; e in un altro, 148, 151 XLI. Ricordato come rimatore, 319, 334, 335. Alcune notizie della sua vita, 358. « Carattere speciale della sua poesia », 359; e del suo questioneggiare in rima con Guido Cavalcanti, *ivi* e seg., 370-71, 527, 528, 1097; e con Dante, 361; e con D., sulla *Gelosia*, 362 e seg., 409, 419, 420; e con altri, 365, 527. Raffronti di sue rime con altre di D., 370-71; e di quelle sulla *Gelosia* con un commento alle *Eroidi* d' Ovidio, 418, 419. Testo d' un sonetto politico contro i Guelfi Bianchi, 527. Ricordato, 938. Rime relative alla Madonna d' Orsammichele, ricordate, II 288.
Orlandini Albizzo. Parla in un Consiglio, I 120 XXVIII. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, 149, 152, XL, II 60; e amico di Giano della Bella, II 63.
Orlandini Bartolo. De' Priori, I 158.
Orlandini ser Berlinghieri, I X.
Orlandini ser Bonaiuto, I X.
Orland no, orafo e rimatore fiorentino, I 334. Un verso citato, per riscontro a una voce usata nella *Cronica*, 1177.
Orosio. — Ved. *Giamboni Bono*.
Orsammichele e *Orto San Michele*. Vi si stabilisce un luogo per la pesatura dei fiorini, I 44, XIV, XV. Una casa e bottega vi è fabbricata da quei Capitani, su' casolari de' Galigai, 131. Di un incendio suscitatovi da' Guelfi Neri, 564, 566, II 287 e seg. Loggia e oratorio che vi sono, II 287-88. Piazza, ricordata, 461. — Ved. anche *San Michele in Orto*, chiesa.
Orsammichele (Compagnia d'). — Ved. *Compagnia d' Orsammichele*, e *Capitani della Compagnia* ec.
Orsammichele (Madonna d') I 1097.
Orsi, famiglia, II 344.
Orsi Ristoro, I 577.
Orsini, famiglia. Lettera della Signoria a uno di essi, contro Arrigo VII, ricordata, I 617 Si afforzano in Roma contro Arrigo, 635, II 407. Accenni alle loro relazioni con Bonifazio VIII; II 253.
Orsini Clarice, moglie di Lorenzo de' Medici, I 1106.
Orsini Francesco, cardinale, II 253. Deputato con altri Cardinali dal Papa all' incoronazione d' Arrigo VII, 380; e uno dei mediatori della resa di Brescia a detto Arrigo, *ivi*. Muore, 397.
Orsini Mabilia, sorella di Niccolò III, papa, II 20.
Orsini Napoleone, cardinale, legato pontificio in Toscana, I 513, II 253, 277, 575, 578, 582. Della sua legazione, e delle relazioni coi Fiorentini, I 585 e seg., 590 e seg., 606, 1091. Sue lettere da Imola, da Faenza, da Forlì, da Arezzo, citate, 587, II 320, 321, 325. Rimosso dalla legazione, 593. Accenni all' interdetto da lui lanciato contro Firenze, I 775, 778, II 326, 342, 343. Notizie varie di lui, II 314, 532.
Orso (d') Antonio, vescovo di Firenze. Elezione e sue qualità, I 609, II 343 e seg. Eletto ambasciatore ad Arrigo VII, I 627, II 405. Comanda « le milizie popolari » nell'assedio posto da Arrigo VII alla città, I 636. Ricordato, a proposito d' un suo competitore nel vescovado. 669, 779. Altre notizie di lui, e sue *Constitutiones ad reformationem cleri*, ricordate, II 343 e seg.
Orto San Michele. — Ved. *Orsammichele*.
Orto Troiano, I 769.
Orvieto. I Fiorentini vi tengono ambasciatori in occasione della guerra contro gli usciti Bianchi di Firenze, I 532 Una sua *Cronica*, citata, 650. I Fiorentini chiedono a quel Comune un Potestà e un Capitano del popolo, II 28. Vi va per potestà un della Tosa, II 414. Lettera della Signoria a quel Comune contro Arrigo VII, citata, 423.
Orvieto (da) Guiderello d' Alessandro, II 43.
Osbergo (messer), giudice della Gabella, I 97 XVII.
Ostigiani ser Bonsignore, notaio de' Priori, I 119 XXVIII.
Ostina, castello dei Cavalcanti, I 567.
Ostina (da) Bettuccio, I XXV.
Ottimo commentatore di Dante. Si ricorda una *Cronichetta* da lui citata, I 653. Ricordato a proposito di riscontri col *Commento* dell'*Anonimo fiorentino*, 838. Citato a proposito d' alcune interpetrazioni, II 516, 597; e a riscontro di voci usate nella *Cronica*, I 1165, II 8.
Ottobuoni Bonaccio. Gonfaloniere di giustizia, I 141.
Ottonelli Giulio, II 102.
Ovidio. Di un volgarizzamento e commento d' alcune « Epistole delle *Eroidi* », I 418 e seg., 455, 456; e altri volgarizzamenti d' esse, ricordati, 418, 609. Volgarizzamento del *Rimedio d' Amore*, ricordato, 422. Le sue *Metamorfosi*, e le *Eroidi*, sono tra le fonti dell' *Anonimo fiorentino* commentatore di Dante, 836 e seg. passim. Volgarizzamento delle *Eroidi*, di nuovo citato, per riscontro a una voce della *Cronica*, 1161.
Ozanam Federigo. Pubblica rime di D., I 339 e seg. passim, 350, 351. Della sua pubblicazione del poemetto l' *Intelligenza*, 433 e seg., 445, 446, 453, 455, 479. Suo elogio della *Cronica*, 968.

Pace (ser), notaio e rimatore. Accenno a una sua contesa poetica con Ricco

da Fiorenza, I 326. Un riscontro con D., 378.
Pace del cardinal Latino tra Guelfi e Ghibellini in Firenze, ricordata, I 28, 175, 293 LXV, 306, 308, 552, 554. Da essa « muove nella *Cronica* la serie continuata dei fatti », 645, 647. « La narrazione » che ne fa la *Cronica*, addotta in prova della sua falsità, 1046-47. Atti di essa citati, a proposito di personaggi della *Cronica*, I 107, 110, 416; e ad altri propositi, I 23, 780, 903, 1099, 1110, 1144, II 17.
Padova. « Rifugio » d'esuli fiorentini, I 274. I Fiorentini vi tengono ambasciatori in occasione della guerra contro i fuorusciti Bianchi, 532. Accenno a una concessione di rappresaglie per parte di quel Comune contro quello di Firenze, 674. Intercede presso il Comune di Firenze per il potestà Monfiorito, 1093. Città della Marca Trivigiana, II 79. Testimonianza ivi fatta da Dante a un contratto, ricordata, 582.
Pagamorta (*Il*). Così anche soprannominato lo Stradino (Giovanni Mazzuoli), I 729, 731.
Paganetti Geri o *Gheri di Vanni*. De' Priori, I 123; e di nuovo; e altre notizie intorno a lui, 158. Accusa D. d'aver trasgredito gli Ordinamenti di giustizia, *ivi* e seg., 1092, II 164; e testo della denunzia, I XLIII. De' Consiglieri del Comune, XII. Correzione del nome di *Geri* in *Gheri*, XXXI.
Pagani (*Orto o Podere dei*) — Ved. *Podere*.
Pagani Andrea, figliuola di Mainardo da Susinana, e moglie d'un Ubaldini, II 497.
Pagani Mainardo da Susinana. Viene a onorare Carlo di Valois in Firenze, I 242. Riprova un'impresa del Valois contro Pistoia, 299. Accenno ai servigi militari da esso resi al Comune; al luogo della sua sepoltura; alla sua eredità e successione, 589. Ricordato, 840. Altre notizie di lui, II 31, 233, 497-98. Come parlino di lui D. e il Villani e Dante; e interpetrazione dei relativi luoghi della *D. C.*, 495 e seg. Accenni alle sue relazioni con Uguccione della Faggiuola, 531, 532, 535.
Pagani Piero da Susinana, II 495.
Pagano ser Albrighino, notaio d'un Capitano del popolo, I 138 XXXIII.
Pagliazza, prigione in Firenze, II 82, 85, 104.
Palagi Giuseppe, I 1167.
Palatuoli e *marratuoli*, I LVI.
Palazalte (*da*) *Chiaro d'Ugolino*, I X.
Palazzo (*da*) *Currado*, II 517.
Palazzo del Comune. Così sempre detto il Palazzo del Potestà, e da distinguere dal Palazzo del Popolo o della Signoria. I 1078, II 445, 460. Ricordato, I 1163. Lavori in esso, ricordati, V, II 454. Accenno alla sua edificazione, II 69. Saccheggiato e arsane la porta, *ivi*. Cappella, ricordata, *ivi*. Cortile, ricordato, 86. Torre e campane, ricordate, 460, 464.
Palazzo della Signoria. Accenni alla fondazione, I 73, 221, 1077. Ricordato, 258 e seg. Combattuto da Corso Donati e da' Grandi, e difeso dal popolo e altri Grandi, 549. Detto il « Palagio del popolo », indi « Palazzo Vecchio », 1078, 1209; e della residenza in esso della Signoria, 1209, 1221. Della ringhiera esteriore ad esso, I 19, 1220, II 146, 454; e riattamento della porta, ricordato, I 1220. Ancora della sua fondazione e edificazione; e della residenza in esso della Signoria, II 64, 179, 443, 445 e seg. Manca di un vero storico, 443. Muramento della torre, ricordato, 452. « Sala dell'Udienza », e « Sala dell'Orologio », ricordate, 458.
Palazzo Vecchio. — Ved. *Palazzo della Signoria*.
Palazzuolo (*Comune di*), II 234, 322.
Palermini, famiglia ghibellina, II 16. Compagni di commercio degli Scali, 216.
Palermo Francesco. Sua edizione delle *Liriche di Dante Alighieri* ec., citata, II 612 e seg.
Palladio Suo *Trattato d'agricoltura*, citato, a proposito d'un passo della *Cronica*, II 8.
Pallavicino, famiglia, II 386.
Pallavicino Manfredo, II 386.
Pallavicino Sforza, I 782.
Pallavicino Uberto, II 386.
Palmieri Matteo, I 723, 796.
Palvesari o *Pavesari*, milizia, I LVI. Loro insegna, II 38.
Pampi (*di*) *Tino*, I XII.
Panciatichi Lorenzo. Suoi *Scritti varii*, ricordati, I 796, 800.
Pandette fiorentine. Di una trasposizione di carte in fine di quel Codice, II 489.
Pandolfini, famiglia. Accenni a manoscritti da essa posseduti, I 699, 768, 769; tra i quali il più antico codice della *Cronica*, 720, 721, 728, 768, II XXII; e altre notizie di essa, I 768-69, 795.
Pandolfini Agnolo. Suo *Governo della famiglia*, ricordato e citato, I 287, 503, 769. Ricordato come scrittore di prosa italiana, 723, 768.
Pandolfini Cammillo, I 795.
Pandolfini Coppo, I VIII.
Pandolfini Filippo, senatore. Possiede il più antico manoscritto della *Cronica*, I 728, 729, 767, 768, LXXI. Notizie di lui, della sua cultura, dei suoi lavori, 768-69. Accademico della Crusca, 801. Dal suo manoscritto traggono copie della *Cronica* i Compagni e Carlo Strozzi, 768, LXXI, 769, II XXI; e dalle copie Strozziane derivano tutte le altre, I 774, 779 e seg. passim, 787, 817, 850, II XXI.
Pandolfini Francesco. Catalogo di libri da lui posseduti « verso la fine del secolo XV », ricordato, I 720.
Pandolfini Pandolfo, I 795.
Pandolfini Ruberto, I 795.
Pandragone (*Il*). Così anche soprannominato lo Stradino (Giovanni Mazzuoli), I 729.
Panico (*di*) *Iacopo*, I XI.
Panni franceschi e altri panni. — Ved. *Arte di Calimala*.
Pantaleone (*di*) *Tano*, I VIII.

Pantano (da) m. Simone. — Ved. *Cancellieri Neri.*
Paoli Cesare. Lettera su alcune Consulte di D., ricordata, I 36. Un suo giudizio paleografico, 434. *Studi sulle fonti della storia fiorentina*, ricordati, 1046, 1075, 1096, 1147.
Paolo (San). Raffronto d'un passo delle sue *Epistole* con uno della *Cronica*, II 6.
Paolucci da Calboli, famiglia guelfa di Forlì, I 512, II 229.
Paolucci da Calboli m. Fulcieri, potestà di Firenze, I 306. Infamato da D., 375, 521, 533, II 239. Va ad oste contro i fuorusciti Bianchi in Mugello, I 523; racconto tacciato di falso nella *Cronica*, 1228. Del suo processo contro m. Donato Alberti e altri fuorusciti, prigioni, 525. Confermato potestà, 529. Fa dipingere l'Alberti e altri condannati nel Palazzo del suo magistrato, 533. Lascia l'ufficio e la città, *ivi*. Sua sentenza contro due della consorteria de' Cavalcanti, ricordata, 538. Sua potesteria, ricordata, 543, 555, 561, 568, 1132, 1232, II 234, 553, 608.
Papebrochio. Lettere a Carlo Strozzi, ricordate, I 784.
Papi Iacopo di Domenico, I VII.
Paradisi Arrigo. De' Consoli dell'Arte della seta, I 30. Parla in vari Consigli, 44 XIV, 79 XXII. Uno de' Sindaci del Comune di Firenze in Fucecchio a fermare la pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini di Toscana, 95.
Paradisi Vanni di Ghigo, I X.
Paravia Pier Alessandro. Come parli di D., I 930, 931.
Parenti Marcantonio. Suoi elogi della *Cronica*, I 891.
Parenti Marco, I 579.
Parenti Piero di Marco. Sua *Cronica* manoscritta, ricordata, I 724, 1090.
Parigi. Studio, ricordato, I 423, 543. Accenni alla mercatura che vi esercitavano i Fiorentini, 1064.
Parigi m. Lapo, I IX.
Parini Giuseppe, I 867, 872. Nei suoi *Principii di belle lettere* non rammenta la *Cronica*, 886.
Parione (Via di), I 998, LXXVII.
Parlamenti in Firenze, I 50, 128, 260 e seg., II 172 e seg., 185, 272, 273, 446.
Parma. Lettera dei Fiorentini a quel Comune, relativa a un ser Guidolino da Calestano, I 1086. Vi passa Carlo di Valois, II 133. Dona ad Arrigo VII il diadema imperiale di Federigo II, 385.
Parma (da) maestro Bernardo, I 1195.
Parma (da) Bostolo, nunzio pontificio, II 370, *ivi*.
Parma (da) m. Gigliolo, capitano del popolo in Firenze, e facente le veci del Potestà, I 579. Ferito in un tumulto, « lascia indignato la città », 578, 579.
Parte Guelfa. La Signoria « richiede il Consiglio generale » di essa sulla venuta di Carlo di Valois, I 232, II 148. Suo palagio, I 357. Sua divisione in Bianchi e Neri, 515, 576, 580, 589; che « è il vero soggetto dell'Istoria di D. », 644, 645, 650, II 3. 11, 82 e seg., 116. Ricordata, I 839. È tra i suoi beni il castello di Montebicchieri, 1019, Suo *Statuto*, citato per riscontro di voci e modi della *Cronica*, 1171. 1172. Suoi Consigli, e suoi Uffici, II 18, 20, 169; e *Statuto* di nuovo ricordato e citato, 18, 61, 169, 398. Nel Convento d'Ognissanti si custodiscono le sue carte, ed in quello de' Servi le borse de' suoi Uffici, 61. Due cavalieri da essa creati, 414. — Ved. anche *Capitani di Parte Guelfa.*
Pascal Biagio. Un passo dei *Pensieri*, I 1208.
Pasi Pace, legista. Fa parte d'un'ambasceria dei Bolognesi a Carlo di Valois ed al Papa, I 210, II 137.
Pasqua di Natale e *di Resurrezione.* In tali solennità si fanno le offerte de' carcerati, I 293, LXIV.
Pasquali Pisa di maestro Andrea, moglie d'un Compagni, I VI.
Pasquali Aldosi G. N., II 137.
Passavanti Iacopo, I 420, 928. *Specchio di penitenza*, ricordato e citato a vari propositi, 651, 841, 851; e per riscontro di voci e costrutti della *Cronica*, 1231, II 77. Prima edizione d'esso *Specchio*, ricordata, I 804, 847.
Passerini Luigi. Notizie somministrate all'Autore di quest'opera sulla famiglia Compagni, I 15°; e albero genealogico d'essa famiglia da lui compilato, 1004, IV e seg. Sua definizione della voce *partita* nel significato araldico, 1173. Un suo errore di data intorno al Palazzo della Signoria, II 456. *Genealogia de' Conti Guidi*, citata a proposito d'una questione dantesca, 592 e seg. passim.
Passignano (da) Baldo, rimatore. Sua descrizione della primavera, I 469.
Pastore Giacomo. Sua edizione della *Cronica*, ricordata, I 899.
Pastoris di Saluggia Sara, moglie di un Bon Compagni, I V.
Paterino. — Ved. *Neri Paterino.*
Patrasso Leonardo da Guercino, cardinale d'Albano, II 380, 396.
Pavesari. — Ved. *Palvesari.*
Pazzi, famiglia. Guelfi, II 16. Discordie con altre famiglie guelfe, ricordate, 18. Partigiani de' Donati contro i Cerchi, I 167, 193, II 103, 509. Due di loro posti in bando, I 178. Sdegnati per uguali da Corso Donati, 534. Combattono a difesa del Palagio della Signoria, 549. Guelfi Neri, praticano coi Bianchi fuorusciti, 569; poi « fanno loro contro », 571, 572. Masnadieri di Corso Donati, 599. Imparentati coi Compagni, 694, 978, 979; e coi Villani, 979. Mutano « arme e casato », 1004. Compagni di mercatura di Giano della Bella, II 72. Del sesto di Por San Piero, 84. Rissa coi Cerchi, 85. Loro villa di Parugiano, ricordata, 226. Quattro di loro fatti cavalieri, XXXIV, 420.
Pazzi (Canto de'), II 286.
Pazzi (Congiura de'), I 697.
Pazzi Alfonso, I 744.
Pazzi Berto o *Uberto di m. Pazzino.* Fatto cavaliere, II XXXIV, 420.
Pazzi Carlo di Carlone di Pazzo, II 300.
Pazzi Cherico di Giachinotto. Condan.

nato per autore di un ferimento, poi assoluto, I 1228, II 105. Cenno d'una rissa tra lui e Carbone de' Cerchi e altri, II 85. Fatto cavaliere, XXXIV, 420.
Pazzi Francesco di m. Pazzino. Fatto cavaliere, II XXXIV, 420.
Pazzi Ghinozzo di Carlone, II 95.
Pazzi Giachinotto, II 85, 105.
Pazzi Margherita di Neri di m. Pazzino, moglie di Bartolommeo di D., I 979, 1008, 1009, V.
Pazzi m. Pazzino. Confinato, I 178, II 115. Torna occultamente in Firenze, I 242. « De' principali e più pericolosi fra i Guelfi Neri », 245, II 413. Aiuta Corso Donati a rientrare per forza in Firenze, I 263, II 190. Uno de' nominati pe' Guelfi Neri a far la pace coi fuorusciti Bianchi e Ghibellini, I 560. È con altri « caporali de' Neri » a Perugia, chiamatovi dal Papa, 567, 568. Conviene per debito Corso Donati, 595; e combatte contro di lui, 602; ed ha parte nella sua uccisione, II 417. Ambasciatore a Lucca, II 337. Della sua uccisione, I 626: e accenno al relativo racconto nella *Cronica*, 672. Ancora delle discordie tra lui e Corso Donati, 710, 711, 720. Una sua nipote va moglie a un figliuolo di D., 979, 1008. Di nuovo ricordata la sua morte, 986, 990.
Pazzi Rinieri. Occupa le case de' Corbizzi da San Pier Maggiore, I 263, II 435.
Pazzi Simone di Cherico. Fatto cavaliere, II XXXIV, 420.
Pazzi Uberto. — Ved. *Pazzi Berto.*
Pazzi di Valdarno, famiglia ghibellina. Praticano con altri fuorusciti contro Firenze, I 520, 530; e in Firenze si discute di fare una scorreria contro di loro, 531. Condanne pronunziate contro di loro, II 232, 573, 574. Imparentati cogli Ubertini, il cui cognome è nelle storie frequentemente congiunto con il loro, I 1216, II 29. Ricordati a vari propositi, I 561, 636, II 35.
Pazzi di Valdarno Agnolo. di m. Guglielmo o *Guglielmino.* Uno dei rappresentanti dei fuorusciti Bianchi e Ghibellini, venuti in Firenze a trattar pace co' Neri, I 560, II 283. È pei fuorusciti di Firenze in Pistoia, assediata da' Neri, I 584, II XXXIV, 309.
Pazzi di Valdarno Bettino, II 570.
Pazzi di Valdarno Carlino di m. Ciupo. Tiene il castello di Piantravigne pei fuorusciti Bianchi di Firenze, I 520; e lo tradisce al Comune, 521, 841. Infamato da Dante, 521, II 229. Di una proposta fatta a suo favore nei Consigli della Repubblica, I 540. Il suo nome è in una nota di condannati, poi cancellato, II 230. Confuso con un suo omonimo di Firenze, 300
Pazzi di Valdarno m. Guglielmo. Delle parole ch' egli pronunzia nella *Cronica*, I 686-87. Muore a Campaldino, 1216, II 29.
Pazzi (de') Guglielmino. — Ved. *Ubertini (degli) Guglielmino.*
Peccioli, terra, I XXIII, XXXVIII.
Pecora (Il). — Ved. *Dino di Giovanni* ec.
Pecori, famiglia, II 59.
Pegolotti, famiglia. Incendio delle loro case, ricordato, I 76.
Pegolotti Francesco di Balduccio. « In fronte » alla sua *Pratica della mercatura* è trascritta una strofa della *Canzone del Pregio* di D., I 997.
Pegolotti Lotteringo. Parla in un Consiglio, I 55. È de' Consiglieri del Comune, VIII.
Pegolotto di Balduccio, I 30.
Pequilan (de) Aimeri, rimatore provenzale, I 354.
Pelagrù Arnaldo, cardinale. Della sua legazione in Italia, e presso Arrigo VII; e delle sue relazioni con Firenze, I 624 e seg. Titoli della sua legazione, II 586.
Pellegrini P., I 887.
Pelli Giuseppe. Cita la *Cronica* nelle sue *Memorie per la vita di Dante*, I 862, 914. Di nuovo ricordate dette *Memorie*, 917, II 523, 525; e di una ristampa, in esse, di un documento dantesco, II 565 e seg. passim.
Pellico Silvio. Le sue *Prigioni* e la *Cronica* di D., I 218.
Pepe Gabriele, II 529. Della sua opinione intorno al *Veltro* di Dante; e accenni alla relativa polemica col Tommaseo, 548 e seg. passim.
Pepi Neri. — Ved. *Del Pepe.*
Pepoli Romeo, II 385.
Perche (De la) Guglielmo. — Ved. *De la Perche.*
Perez Francesco, I 467.
Perez Paolo. Come senta e scriva di Dante e di D., I 937.
Perini, famiglia, I 809.
Perini Dino, personaggio delle *Ecloghe* dantesche, I 992, 993.
Perino (di) Compagno. — Ved. *Compagno di Perino.*
Perino (di) Dino di Giovanni, I 23, 993.
Perino (di) Iacopo, I 23. Zio di D., 152.
Perino (di) Giovanni, I 23 passim.
Perondoli Grado, I 577.
Perone (di) Neri, I 168.
Perone (di) Tuccio, I VIII.
Perrens F. T. Sua *Histoire de Florence*, ricordata, I 39, 45, 114.
Perrone Cesare Ranieri, I VI.
Perticari Giulio. Scritto relativo a Tucidide, ricordato, I 680 e seg. passim. Uno dei ristoratori della lingua. 873. « Critico ed estimatore degno » della *Cronica*, 874; e delle lodi che le dà, 881 e seg. 927, 936. Della sua « speciale autorità » nel giudizio di scrittori trecentisti, 884. Giudicato dal Gioberti, 936. Suoi *Scrittori del Trecento*, citati a proposito dei copisti di libri antichi, 1176. Reputa di Dante la canzone « O patria degna » ec., II 625.
Pertz G. H., I 1150.
Perugia. Manda a onorare Carlo di Valois in Firenze, I 242: e presta man forte ai Neri contro i Bianchi, 255. I Fiorentini vi tengono ambasciatori in occasione della guerra contro gli usciti Bianchi, 532. Vi muore e ha sepoltura Benedetto XI, 567, II 294. Vi è eletto Clemente V, I 581. Lettere dei Fiorentini ad essa, contro Arrigo VII, citate, 617, II 423. V'è potestà un Brunelleschi, II 417; altra lettera de' Fiorentini a quel Comune, *ivi.*

Peruzzi, famiglia, e ragione mercantile. Loro fallimento, ricordato, I 1010, IV. Loro case di commercio, ricordate, II 216.
Peruzzi Giotto. De' Priori, I 118.
Peruzzi Lepre, ufficiale a far fare una campana del Comune, II 463.
Peruzzi Lisa. Commette a ser Filippo Ceffi la versione dell' *Epistole* d' Ovidio, I 430.
Peruzzi Pacino. Parla nei Consigli, I 117, 124, 138 XXXIII, 139 XXXIV, II 60. Ricordato in paragone con un suo nipote omonimo, I 1024.
Peruzzi m. Simone, I 430.
Pesatori e *Saggiatori* dei fiorini. Creazione del loro ufficio, I 44 XIV, XV. Pagamento del loro salario, 140 XXXV.
Pesce di Guscio di Pesce, castellano di Montecuccoli, I 140 XXXVI.
Pesciuola (da) ser Lando d' Ubaldino, notaio, I 1005.
Petracco ser. — Ved. *Dall' Ancisa ser Petracco*.
Petrarca Francesco. Morte e nascita, ricordate, I 6, 9. Esilio del padre suo, ricordato, 284; nasce in Arezzo durante quell' esilio, 552, II 221; e dal nome del padre trae il suo cognome, I 674. Citazioni di versi e immagini poetiche a riscontro con altre di rimatori antichi e di D., 351, 352, 356, 397. Accenno ai suoi amori, 357; e innamoramento di Laura, ricordato, 1098. Ricordato e citato a vari propositi, parlandosi del poemetto l' *Intelligenza*, 468, 476, 494, 500. Ricordata la sua poesia in relazione cogli esilii dei Bianchi, 588. Ricordato a proposito dei « Papi francesi », 581, 582; e d'Arrigo VII, 617; e sue lettere all' imperatore Carlo IV, ricordate, *ivi*, 1003. Vede, « fanciullo », in Pisa Arrigo VII, 623. Mostra « non avere un adeguato concetto » della *D. C.*, 646. Con lui e col Boccaccio « albeggia la critica letteraria », 650. Citato nel *Commento* dell' *anonimo fiorentino*, alla *D. C.*, 718, 841, 844. Bandito il suo *canzoniere* dalle scuole nel secolo XV, 722. Edizione delle sue *Rime* fatta da Federigo Ubaldini, ricordata, 785, 777. Suoi « pregi », ricordati, 985. Supposta lettera a Lionardo Boccaccio, ricordata, 1188. Critiche delle sue *Rime*, ricordate, 1355. *Vite d'Imperatori* e *Cesari* attribuite a lui, ricordate, 1188. Citato a riscontro di voci e costrutti della *Cronica*, 1331, II 138, 327, 412. Amico d' Azzo da Correggio, II 355. Citata la sua frase « come vano senza soggetto », 374. Versi citati a proposito d' un « probabile riscontro » alla *Cronica* nel a *D. C.*, 387.
Petrarca [illegible] di Petrarca, I XI.
Petr[illegible] *Ranieri*, I 215.
Petrocchi dal Borro di ser Piero, nota di Soccorso per la famiglia Compagni, I XXVI, XXXVII.
Petrolio, rimatore provenzale, I 858.
Petrucci e Cantelli (*Compagnia dei*), I [illegible].
Petrucci m. Simone dello, I 118.
Petrucci dello maestro Alberto, [illegible] autore d' un volgarizzamento delle *Eroidi* d' Ovidio, I 422. Ricordato come possibile autore della canzone « O patria degna » ec., II 625. Volgarizzatore di Boezio, *ivi*.
Piantravigne, castello. Preso dai fuorusciti Bianchi di Firenze, I 520; è indi ritolto loro per tradimento, 521, 540, II 229, 232.
Piazza de' Brunelleschi o *dei Marroni*, II 417.
Piazza della Coroncina o *dei tre Re*, II 290.
Piazza della Rena, II 201.
Piazza de' Servi. Allargamento ricordato, II 449.
Piazza della Signoria. Allargamenti e riattamenti ricordati, I 106[illegible], II 451, 452, 454. Ricordata a proposito della voce *piazza* adoperata in senso generico e indeterminato nella *Cronica*, II 47, 69.
Piccelone (di) Feo, I VIII.
Piccolomini Giulio. Lettera al senatore Carlo Strozzi, ricordata, I 776.
Picconieri del Comune, I 264 LVI.
Piceno, II 321.
Piemonte, I 4. Vi si trasferisce un discendente di D., I 1032, 1033; da cui hanno origine i Bon Compagni, 1034.
Pier Cardinale, rimatore provenzale. Raffronti con poesie di D., I 372, 395 e seg., 399, 401, 402.
Pier Morone, II 500.
Pieri Paolino. Chiama nella sua *Cronica* Ordinamenti di tristizia gli Ordinamenti di giustizia, I 161, II 71, 270. Cronista di parte Nera, I 564. — Ved. anche *Cronica di Paolino Pieri*.
Piero (ser) di ser Grifo, notaio delle Riformagioni, I LXX.
Piero di Guernieri, I 31.
Pietrasanta, castello, I 1056.
Pietrasanta Rizzardo, II 356.
Pietrasanta dal Tomuccio di Paolino, II 434.
Pietro Piacono de' conti Tuscolani, I 473.
Pietro Leopoldo, granduca di Toscana. Acquista la biblioteca Strozziana, I 784, II VII. Decreta l' Accademia Fiorentina, e abolisce la Crusca, I 871.
Pietro Martire da Verona, istitutore della Compagnia del Bigallo, I 76. « Tavola » raffigurativa d'esso, ricordata, 1008.
Pietropaoli Giampietro. Suo libro « contro il Canzoniere del Petrarca », ricordato, I 1355.
Pieve a M.[illegible]. — Ved. *Statuto della Pieve a M.[illegible]*.
Pieve d' Toppo [illegible] *della*), I 889.
Pignotti Lorenzo. Accenni alla sua *Storia della Toscana* e come parti della *Cronica* e del suo autore, I 869, 870, 874, 883, 887.
Pigli, famiglia ghibellina, II 18.
Pigli o Pili Girolamo, I VI.
Pigli o Pili m. Gaetano. Parla in un Consiglio, I 54 VI.
Pigli o Pili m. Raffaello. Parla in un Consiglio, I 57.
Pillo, [illegible], I X.
Pillorgo, abate di Lombez. — Ved. *Lombez*.
Pilato m. Sarno, cavaliere d' un Capitano del popolo, I 158, 1088, XXVI, XXVII.

Pinichillini Gerardo, notaio, I 32.
Pinti (*Contrada* e *Vicinanza di*), I 1179.
Pinuccio di Nanni..., I 273.
Pio V, papa, I 753, 754.
Piovano Arlotto, giornale. Vi si muovono « dubbi sull' autenticità della *Cronica* », I 1045.
Piperno (*da*) *Pietro*, cardinale, II 160.
Pisa. Ghibellina; sconfitta, anch' essa, in Campaldino, I 6. In Firenze si propone d'aiutar Lucca e il Giudice di Gallura a guerreggiarla, 66. Accenno a cavalcate dei Fiorentini sul suo territorio, *ivi*, XVII. Più temibile che non Arezzo ai Fiorentini, 69. Imprese dei Genovesi e Lucchesi contro di essa, ricordate, 77. Nuova oste dei Fiorentini e Lucchesi, *ivi* e seg., 1144, XXI, XXII. Della sua pace con Lucca e con Firenze, e tutta la Taglia guelfa di Toscana, 83 e seg., XXX, XXXI. Pisani vendono vino in Firenze, 140, XXXVI, XXIII. Ricordata la sua guerra con Firenze, 294 LXVI. *Constitutum Legis et Usus*, ricordato, 336. « Ghibellina per eccellenza », 512; pochi de' fuorusciti Bianchi di Firenze vi riparano, *ivi*, 517. Sue relazioni con detti fuorusciti e con gli Ubaldini, 523, II 570. Guerra guelfa contro di lei, ricordata, I 576, 584; della quale tace la *Cronica*, 660, 661. Sue relazioni con Arrigo VII, 623, 637, II 362. Lettura del poema di Dante nel suo Studio, ricordata, I 993. V' è potestà un Compagni, 1020; ed un altro, LXXXI. Appunto fatto alla *Cronica* circa le relazioni sue con Pistoia, 1130. « Nido d' antichi ghibellini », 1134. Guerra con Firenze nel 1362, ricordata, 1193. Accenni alle sue relazioni con Uguccione della Faggiuola, II 532 e seg. passim.
Pisa (*da*) *frate Guido*. — Ved. *Fiorita* o *Fiore d' Italia*.
Pisa (*da*) *Vanni* e *Bencivenni*, campanai, II 463.
Pistoia. È nella Taglia guelfa toscana, I 5; e in quanti cavalli tassata, II 98. Accenno alle sue fazioni dei Bianchi e Neri, I 8. Ultimo rifugio de' Guelfi Bianchi in Toscana, 9. Interviene alla pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini di Toscana, 95. Di nuovo, della sua divisione in Bianchi e Neri, 196; e delle ingerenze del Comune fiorentino nelle sue discordie, 197 e seg.; e rappresaglie contro di essa, ricordate, 197. Vi trionfano i Bianchi, 198. Prende sospetto della passata di Carlo di Valois, 207; cui i fuorusciti Neri presentano omaggi e denari, *ivi*. Il Valois tenta « follemente » una « guerricciuola » contro di essa, 299. Ricordato il trionfo de' Bianchi in essa, 518, 840. Sta per cadere dalle mani de' Neri, 529, 554. Uffici del Comune di Firenze presso di lei a favore di Schiatta Cancellieri, 539, 540. Vano tentativo del Cardinale da Prato per pacificarvi Bianchi e Neri, 557. Della guerra dei Fiorentini contr' essa e della sua caduta in mano de' Neri, 583 e seg., 1228, 1229, II 575, 578, 582. Il marchese Moroello Malaspina vi riceve l' investitura di capitano della Taglia guelfa toscana, I 585, II 317. I Fiorentini procurano tenerla in fede, I 626. Cagione di controversie tra Firenze e Lucca, *ivi*. V' è capitano un Compagni, 1020. Brano d'una provvisione circa una rappresaglia chiesta contro di lei, 1057. Il racconto delle sue vicende dei Bianchi e Neri nella *Cronica* addotto in prova della pretesa falsità di essa, 1120-21, 1135; e altri appunti fatti alla *Cronica* circa le relazioni sue con Pisa, 1130. Ancora, dell'origine e propagazione dei suoi Bianchi e Neri, secondo le varie cronache, 1145. Nomi di suoi potestà, 1174, II 38. Anziani, ricordati, 117, *ivi*. Allusione alle sue discordie nella *D. C.*, II 118. Statuti, citati, 135. Ambasceria e lettera de' Fiorentini ad essa; ed altra ambasceria ai Lucchesi ad essa relativa, ricordate, 374, 400, *ivi*.
Pistoia (*da*) *Cino*. Riscontro delle civili discordie della sua patria nella sua poesia, I 196. Uno degl' « instauratori » della lirica « veracemente italiana », 319. Sonetto in risposta a uno di Dante, ricordato, 323. Accenno alla corrispondenza tra esso e altri rimatori, 326. Accenni a' suoi amori, 357. II 316. Ricordato, I 387; e in paragone con D., 392, 395. Ricordato da Francesco da Barberino, 410, 413 e seg.; e a proposito del poemetto *l' Intelligenza*, 468; e versi posti a confronto con altri d' esso Poemetto, 501. Canzone per la morte di Dante, ricordata, 993. Ricordato dal Boccaccio, 1114. Suoi funerali, ricordati, II 89.
Pitti, famiglia, I 185.
Pitti Bonaccorso. Sua *Cronica*, ricordata, I 776; e citata, per riscontro di voci usate in quella di D., II 21, 155, 339.
Pitti Giovanni d' Andrea, I VII.
Pitti Maffeo. Parla in un Consiglio, I XIII.
Pitti Rucco, I VIII.
Pittori. Sono un membro dell'Arte de' Medici e Speziali, II 606.
Pittura storica, I 940, 941.
Platina Bartolommeo, II 294.
Plinio. Sconciature del testo in alcuni codici della sua *Storia naturale*, indicate, II 491.
Plutarco. Raffronti di luoghi della sua *Vita d' Antonio* con altri della *Cronica*, I 687. Volgarizzamento delle *Vite*, ricordato a proposito della parola *gentiluomo*, usata nella *Cronica*, 1168.
Poccetti Bernardino. Suoi affreschi nelle case de' Compagni, ricordati, I 1028.
Podere degli Ubaldini o *de' Pagani*, poi *fiorentino* o *Alpe fiorentina*, II 233, 234, 497.
Poesia e Letteratura italiana e toscana. Come nascesse; suoi caratteri e distintivi da altre poesie e culture, I 315 e seg.
Poeti e *Rimatori*. — Ved. *Rimatori*.
Poggi Iacopo, I 760.
Poggi Leone, banditore del Capitano del popolo, e cognato di Dante, I 117, 141, *ivi*, XXXVI, XXXVII, 1062.
Poggibonsi. Interviene alla pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini di Toscana, I 95; e quanti cavalli debba tenere

in detta Taglia, II 98. Del contrasto che la Signoria di Firenze disegnava fare a Carlo di Valois nel passaggio da quella terra, I 234, 285; uno dei luoghi appuntati nella *Cronica*, 1225-26. Un vicario del Comune di Firenze colà, 234, 1215. Arrigo VII vuole si chiami *Castello Imperiale*, 637. Origine del suo nome, II 14.

Poggibonsi (da) Giovanni, I 1015.

Poggio Santa Cecilia. Cagione di differenze e di guerra tra i Senesi e il Vescovo d'Arezzo, e tra questo e i Ghibellini d'Arezzo e i Fiorentini, I 294 LXVII, 518, II 30, 31; e di alcuni appunti fatti a quel luogo della *Cronica*, I 1048, 1232.

Polenta (da) Guido, I 921, 922, 992, II 244.

Polenta (da) Ostasio, II 415.

Policleto. Accenni ad esso « come supremo giudice di bellezza » nei rimatori e poeti antichi, tra cui D., I 350 e seg. passim.

Polidori Filippo Luigi. Varie pubblicazioni, ricordate e citate, I 378, 1107, 1118, 1189, II 175.

Poliziano Angelo, I 342, 351, 422, 722, 723. Sue orazioni latine in nome d'altri, ricordate, 1039. Citato per riscontro di voci usate nella *Cronica*, 1170, II 383. Volgarizzamento della *Congiura de' Pazzi*, citato, II 95. *Canzone a ballo*, ricordata, 102.

Pollaiuolo (del) Simone, detto il *Cronaca*, I 740.

Pollastrini Enrico, I 941.

Polo Marco, I 465. *Viaggi*, citati a proposito del Poemetto l'*Intelligenza*, 474; e a riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1183, II 363. Il *Milione*, ricordato, I 751, 801.

Polono Martino. La sua *Cronica* è generalmente usufruita da tutti i cronisti posteriori, I 652, 707; ed è una delle fonti dell'*Anonimo fiorentino* comentatore di Dante, 713, 836 e seg. passim. — Ved. anche *Cronica Martiniana*.

Poncio (di) Vanni, I IX.

Poneto, contrada della Val d'Elsa, II 268.

Ponta (Padre). Ravvisa il *Veltro* dantesco in Benedetto XI, II 550; e di tale opinione, 551.

Ponte alla Carraia. Tra esso e il Ponte a Santa Trinita hanno le case i Compagni, I 24, 553, 1028. Festa fatta in Arno tra esso e il Ponte a Santa Trinita; e sua rovina, 553. « Racconcimi », ricordati, II 463.

Ponte a Rubaconte o *delle Grazie*, I 24, II 419. Porta presso di esso, ricordata, I 61. Riparazioni, ricordate, 140, XXXVI, II 463.

Ponte a Santa Trinita. « È in mano » alle genti di Carlo di Valois, I 242; e a' Guelfi Neri, 255. — Ved. anche *Ponte alla Carraia*.

Ponte Vecchio. Muro e strada da farsi ivi presso, ricordati, I 106.

Pontecarali (da) Iacopino di m. Fiorino di Brescia, vicario regio in Firenze, I 1072.

Pontedera, I 584.

Popiglio, castello nel Pistoiese, II 124.

Popolani, già *Cavalcanti*, famiglia, I 1004.

Popoleschi, già *Medici*, famiglia, I 1004.

Popoleschi Silvestro, I IV.

Popolo o *Popolo grasso*. Divisione tra esso ed i Grandi, I 7, 9, 13, 15. Ved. anche *Grandi* o *Magnati*. I minuti artefici congiurano coi Grandi contro di esso, 142 e seg.; e di nuovo, 545 e seg., II 263, 264. Suo atteggiamento in occasione delle pratiche di pace fra Bianchi e Neri dell'ordine de' Grandi innanzi alla venuta del Valois, I 225. Suoi rappresentanti, i Cerchi, 231. Corso Donati ne svolge e tira a sè una parte, 596. « Solo ente vero » nell'ordinamento civile e sociale in Firenze, 605. Uno de' tre ordini della cittadinanza fiorentina, II 27. Collegato coi Grandi, sopraffà il popolo minuto, *ivi*.

Popolo minuto. Congiura coi Grandi contro il Popolo grasso, I 142 e seg.; e di nuovo, 545 e seg., II 263, 234. Suo atteggiamento in occasione delle pratiche di pace tra Bianchi e Neri dell'ordine de' Grandi innanzi alla venuta del Valois, I 225. Uno de' tre ordini della cittadinanza fiorentina, II 27. Sopraffatto dai Grandi e popolani grassi, *ivi*.

Popolo vecchio, e *primo* e *secondo Popolo* in Firenze, nel secolo XIII, I 32, 61, 62, 576, II 18.

Porcari Stefano. « Sue magistrature in Firenze », e orazioni per esse, ricordate, I 1039.

Porta di Balla o *de' Servi*, I 570, II 297, 298.

Porta della Carraia, I 264, II 187.

Porta alla Croce, I 602, II 336, 337, 419, 421.

Porta della Cuculia, I 266.

Porta del Duomo, Dà il nome a uno dei quattro antichissimi quartieri, poi uno de' sesti, di Firenze, II 92.

Porta alla Giustizia, II 421.

Porta Guelfa, I 101.

Porta Nuova e *della Via Nuova*. Corrispondente nel secondo cerchio di mura a quella detta degli *Spadai* nel primo, I 570, II 187, 297, 298. Per essa entrano a forza i fuorusciti Bianchi e Ghibellini in Firenze, I 570, 571, II 297 e seg.; e trofei di guerra che ne recano Bolognesi e Aretini venuti in loro soccorso, I 572, II 302. Ricordata, I 1196.

Porta o *Postierla di Pinti*. Per essa entra a forza in Firenze Corso Donati, I 263, II 187.

Porta a Quona, I 61.

Porta Romana. — Ved. *Porta a San Pier Gattolini*.

Porta di Sant' Ambrogio, II 336.

Porta di Santa Candida, II 336.

Porta a San Gallo o *di Mugnone*, II 297, 394.

Porta San Lorenzo, II 210.

Porta Santa Maria. Dà il nome a uno dei quattro antichissimi quartieri di Firenze, II 92.

Porta San Pancrazio o *Brancazio*. Dà il nome a uno de' quattro antichissimi quartieri, poi uno dei sesti, di Firenze,

II 92. Ad essa corrisponde nel secondo cerchio di mura quella di S. Paolo, 186. Insegna di detto quartiere, poi sesto, *ivi*.
Porta di S. Paolo. Si tenta invano d'afforzarla contro Corso Donati ed i Neri, I 264, II 186, 187. Corrispondente nel secondo cerchio di mura a quella di S. Brancazio nel primo, II 186. Ricordata, 210.
Porta San Piero. Vi hanno case e vi abitano i Donati, II 90, 92; ed i Cerchi, 92; e relativa allusione nella *D. C.*, *ivi*. Dà il nome a uno de' quattro antichissimi quartieri, poi uno de' sesti, di Firenze, 92; chiamato «il sesto dello scandolo», *ivi*. Sue diverse denominazioni, 186, 187.
Porta a San Pier Gattolini o *Romana*, I 242.
Porta degli Spadai. — Ved. *Porta Nuova*.
Porte di Firenze. Di quelle d'Oltrarno si danno le chiavi a Carlo di Valois, I 262. Ricordate, e loro corrispondenze e duplicità di nomi tra vecchie e nuove, II 186-87, 210, 297, 298.
Portinari, famiglia. Uno di essi muore avvelenato, II 85.
Portinari Beatrice. Ricordata a proposito del marito, I 68, 194, II 114; d'uno dei suoi fratelli, I 168; e dell'amore di Dante per lei, 357, 938, II 614, 619 e seg. passim.
Portinari Folco. De' Priori, I 282.
Portinari Manetto, fratello di Beatrice, I 168.
Portopisano. Catene toltevi dai Genovesi, ricordate, I 77. Di nuovo ricordato, 357.
Possa (di) Berlinghieri di Guido, I x.
Potestà (Ufficio del) nei Comuni italiani, I 1229-30, II 26, 70. Risponde all'ufficio del *Senatore* in Roma, II 407.
Potestà in Firenze (Ufficio e Ufficiale). Sunto delle più antiche memorie relative ad esso, II 18, 21. Suo ufficio; suoi Consigli, I 33, 34; e lista dei componenti uno di detti Consigli, 35 VIII e seg. Luogo delle adunanze dei Consigli, 130. Gli si solleva contro il popolo, 155, II 68 e seg. Vorrebbe condannare alcuni della fazione dei Donati, I 179; ma la Signoria glielo impedisce, 180. «Famiglia», ricordata, 384, II 68. Un *Trattato* e un *Sonetto o Morale* sopra il suo ufficio, ricordati, I 407, 1039. Gli son conferiti «poteri straordinari» contro i «rei d'estorsioni o baratterie» dal 15 novembre milletrecentuno, 536. Presente ai parlamenti convocati dal Cardinale da Prato, 551, 552. N'è rimessa l'elezione nel Papa, 555 e seg., II 275-76. Accorre a un incendio suscitato in Mercato nuovo, ma rimane inoperoso, I 566. Nel cortile del suo palazzo si tiene «una cassetta aperta alle denunzie», 578. Ne tengono l'ufficio dodici cittadini, detti «le dodici potestadi», 579. È con altri magistrati alla testa delle milizie cittadine contro Corso Donati, 601. I giudici e collaterali suoi devon esser dottori; e un'eccezione ricordata, 1069. I Grandi hanno divieto d'entrare nel suo Palagio, 1077; detto il «Palagio del Comune», 1078. Condottiero d'eserciti; testimonianze relative, 1228 e seg. Suoi *Ordinamenti* del 1284, ricordati, 1228. Lavori fatti al suo Palagio, ricordati, v. Egli ed il Capitano del Popolo sono anche detti i *Rettori*, II 51. Condizione fattagli dagli Ordinamenti di giustizia, e dalla falsa loro interpetrazione, *ivi*-52, 60; e del suo ufficio intorno al disfare i beni dei magnati offensori dei popolani, 54, 180, 181. Suo *sindacato*, ricordato, 60. Delle disposizioni dello *Statuto* circa i suoi congiunti, 70. Si riunisce talvolta il suo ufficio con quello del Capitano del popolo, 72. Propone nei Consigli le materie da trattarsi, 78. Dev'esser cavaliere; e brano della relativa rubrica dello *Statuto*, 120; ed eccezioni, 476. *Priore*, titolo di dignità e preminenza tra i suoi consiglieri, 169. Altre notizie e citazioni del suo *Statuto*. — Ved. *Statuto del Potestà*.
Potthast A. Come parli delle varie ristampe della *Cronica*, I 893; e suo giudizio intorno ad essa, 968.
Pratesi o *del Pratese Lapo*. È de' Priori, I 116. Parla in un Consiglio, XVII.
Prato. È vietato di rifugiarvisi ai Neri cacciati di Pistoia, I 198, II 121. Vi va da Firenze la moglie di Carlo di Valois, I 299, 300, II 212; e ne riparte, I 301. Musciatto Franzesi v'è nominato potestà e capitano, I 300. I Fiorentini vi tengono ambasciatori in occasione della guerra contro gli usciti Bianchi di Firenze, 532. Accoglie in trionfo il cardinale Niccolò, 557; poi gli chiude in faccia le porte, 558; e oste dei Fiorentini contro di essa, *ivi*, 559. «Tentativo di Bianchi e Ghibellini», represso, 626. Nel suo territorio hanno delle «possessioni» i Compagni, 1007. *Diurni* dell'archivio comunale, citati, 1212, 1223. Manda soccorsi ai Fiorentini per la guerra contro Arezzo, II 37. Uno dei Comuni della Taglia guelfa toscana, 98, 308. Vi si elegge Moroello Malaspina capitano della Taglia guelfa toscana, 317. Ufficiali di quel Comune in Firenze per un estimo imposto ai cittadini, 462.
Prato (da) Geri di Buono, I 1012.
Prato (da) frate Grimaldo, «inquisitore dell'eretica pravità», I 211, II 165.
Prato (da) Lando di Puccio e *Martinuccio di Boccaccino*, sindaci del Comune di Firenze al Papa, II 276.
Prato (da) Niccolò, cardinale. Ghibellino; mandato paciaro in Toscana, I 513, 545. Sua venuta e dimora in Firenze; e suoi atti, 545, 550 e seg. Della sua andata a Prato e a Pistoia, e del ritorno a Firenze, 557-59; ove prosegue, ma inutilmente, le pratiche per la pace, 560, 1053. Accuse e dimostrazioni contro di lui, 563. Parte; ed anatema da lui scagliato contro i Fiorentini, *ivi*, 564, II 285, 342, 343. Erige il sepolcro in Perugia a Benedetto XI, I 567, II 294. Non cessa d'occuparsi delle cose fiorentine, I 567; e sue lettere alla Repubblica ed ai fuorusciti Bianchi, ricordate, I 568, 575, II 293,

[illegible] e della risposta de' fuorusciti a [illegible] attribuita a Dante: e brani di essa. I 57[illegible]. II 29[illegible], 302, [illegible] 56[illegible] e seg., passim. « Principale istrumento » della elezione di Clemente V. I 27[illegible]. Ha che Roberto duca di Calabria [illegible] dall'impresa de' Fiorentini e Lucchesi contro Pistoia. 56[illegible]. II 31[illegible]. I Bianchi ottengono per suo mezzo l'invio d'un altro Legato in Toscana. I 56[illegible]. S'adopera il corte del Papa per l'elezione d'Arrigo VII, e pe' fuorusciti fiorentini. 6[illegible]4. Suo molto relativo alla guerra occulta de' Fiorentini contro Arrigo. 6[illegible]. II 60[illegible]. Deputato col card. Cardinal alla incoronazione di lui. I 6[illegible]. II 38[illegible]. Altre notizie di lui: « delle incertezze e dubbi », intorno alla sua famiglia. II 29[illegible]. Ha balia di eleggere i rettori di Pistoia. 305, 3[illegible]. La Signoria non ingrazia dell'onoranza da lui fatta a un ambasciatore del Comune, morto in corte del Papa. 3[illegible]. Legazione in Toscana. 5. nuovo ricordata. I 57[illegible], 58[illegible]. II 57[illegible], 57[illegible], 59[illegible]: e veri titoli di essa. 59[illegible]-[illegible]7

Prato Arciprete di Roberto, legato di Bonifazio VIII a Firenze, II 131.

Pratovecchio n. Casentino. I 1079.

Prestanze. — Ved. *Lire*.

Primavera. Descrizioni d'essa nel poemetto l'*Intelligenza*, e in altri rimator. provenzali e italiani. I 46[illegible] e seg.

Primerani Durante, I xi.

Principi de') Guinicinello e Giovanni da Bologna. Ved. *Guinicinello*.

Priori. Titolo di vari uffici e dignità, nella Repubblica, in vari tempi. II 168.

Priori delle Arti. Loro istituzione, I [illegible], 28, 60[illegible], II 22 e seg. Ne sono eletti tre da tre delle maggiori Arti. I 24: poi sei da sei, e da tutte le Arti maggiori e anche dalle minori, 25, 47. Dei modi della loro elezione, I 60, 136, II 25, 5[illegible], 164, 15[illegible]: e di alcuni relativi appunti fatti alla *Cronica*, e allegati in prova della sua pretesa falsità, I 1055, 1079, 1123-24, 1232. Coesistono per alcun tempo col l'ufficio dei Quattordici Buonuomini istituiti dal Cardinal Latino, I 39, II 24, 444. « Cenni e ricordanze » d'un Anonimo intorno al loro ufficio, ricordate, I 311. Detti anche « Signori » e « Signoria », II 25. Il loro nome si trova anche avanti l'istituzione del magistrato, 169. — Ved. anche *Signoria e Gonfaloniere di Giustizia*.

Priorista di Palazzo, ricordato e citato a vari propositi, I 61, 1164, II xxxii, 140, 196.

Profezie politiche, II 230.

Proposti e Anziani de' Sesti o Sestieri, II 205.

Prose fiorentine (*Raccolta delle*), I 848.

Provenzali. — Ved. *Rimatori*.

Provisioni o Riformagioni dei Consigli. Che cosa fossero, I 34, 37, II 222. Della « formula sacramentale in esse, *possint tenentur et debeant* », I 1057. Citate a riscontro di parole e frasi e costrutti della *Cronica*, 1163, 1164, 1179, 1181, 1186, 1187, 1197, 1204, 1215, 1220, II 49, 80, 141, 205, 208, 291, 345, 37[illegible]: e a proposito di varie residenze nella Signoria. I 44[illegible] e seg. passim. [illegible] d. esse citat. e riferit. in estratto e per intero, sulle seguenti materie: Giudice delle appellagioni, I 4[illegible]; ambasciate in Lombardia e a Bologna, 42; Controversie del Comune col clero, 5[illegible]. Inchiesta d'un capitano a Reggio d'Angio, 62; Sindaci nella campagna di Roma per conto di sommesse, 6[illegible]; Offerte di carcerati, 74. I 97, 150; Sussidi a Carlo II d'Angio, I 97. II xxxiv; Ufficiali sopra il ricercare e ricuperare i diritti del Comune, I 10[illegible]; Ufficio canonica dorana [illegible] del sale e « Arte de' salnoli », 103; Ferie nella corte de' Rettori, 104. II 72; Arbitrato d'una pace tra Bologna e Ferrara, I 105, 106, II 95, 119, 242, 270: e precedent. III e rappresaglie col Bologna, I 108; Alberto provvisorio de' nuovi Rettori, 108; Giudici delle curie de' Sesti, tra II 205; Leggi contro i Grandi, I 13[illegible] e seg.; Ser Chello Baldovini, notaio della Signoria e dettatore delle lettere del Comune, 110; Cancelleri de' Galigai, 13[illegible], 1065, 1066; Riforma degli Statuti, 149, xxxix, 151, II 60, 61, 62; Cardinale d'Acquasparta, I 179, II 96, 101; Discordie intestine del milletrecento e trecentuno; delle concesse al Signor, per sedarle, I 180, II 95, 105, 514; Discordie de' Pistoiesi; ingerenze de' Fiorentini nel lor governo, I 197, II 115, 119, 120, 122; Ordinamenti per la venuta di Carlo di Valois, I 237, II 160; e processi per i disordini avvenuti in quel giorno, II 19[illegible], 197, 432; Prima Signoria de' Guelfi Neri: e ultima de' Bianchi, I 275 e seg., 281, 283, 290 e seg., 1130-31, 1147, xlix e seg., II 140, 195 e seg. passim; Opera di S. Reparata: e gabella del vino, I 290, 291, lxi e seg. Banditi e condannati, 292 e seg., lxiii e seg.; Donativi a Carlo di Valois, 305, II 212, 219; Spese fatte dagli Spini e altri guelfi Neri per la lor parte, I 516; Condanne contro i fuorusciti Bianchi, 518; Balia contro i « rei d'estorsioni e baratterie » dal 15 novembre 1301; e sindacato contro tutti gli amministratori del Comune e le Signorie dal 1 novembre di quell'anno, 535 e seg., II 200, 249, 250; Rifacimento di danni alla famiglia dei Donati, I 537, II 111; Sentenza contro due de' Cavalcanti, I 538, 566; Disfacimento di case dei Tornaquinci e dei Visdomini, 550, 663. Porto d'armi, 578; Compra d'un leone, 589; Prigioni per i Grandi, *ivi*, II 85, 86, 104. Assoluzione dei Cavalcanti ec., I 580; Pratiche di pace coi fuorusciti Bianchi e Ghibellini, 591, 592, II 324, 325; Paghe ai soldati di Roberto duca di Calabria, I 610, 611; Rappresaglie concesse dal Comune di Padova contro quello di Firenze, 674. Lavori nel Palazzo del Potestà, 980; Palazzo de' Cerchi, casa del Comune, 989, II 462; Ghiberto da Correggio, e taglia tra Firenze e Bologna, I 989; Caterina della Bella figliuola di Giano, 990; Ordinamenti di giustizia, 999, 1061, 1067, 1069, 1070 e seg., 1078-80, II

65; M. Durazzo Vecchietti, I 1049; Rappresaglia contro Pistoia, 1057; Disfacimento delle case de' Galli, 1061, II 53; Pene dei « fiorentini che in stranieri paesi danneggiano i loro concittadini », I 1064, II 53; « Casolare della torre di Bardalone »; e « Saggiatori dell'oro », I 1066; Allargamento della Piazza de' Priori, *ivi*, II 451, 452; Vari argomenti, I 1069; Condanna di alcuni de' Giandonati, 1072; Accomandigia del Comune di San Miniato ai Fiorentini, 1083, 1084; Allargamento della piazza tra S. Giovanni e S. Reparata, 1114; Oste contro gli Aretini nel milledugennovanta, 1163; Vie e contrade, 1179; e altre vie, e porte, II 297, 298, 461, 462; Arti e mestieri, I 1186, 1187, II 148, 149; Camera del Comune, e Camera dell'Armi, I 1197; Vicari e altri ufficiali del contado e distretto, 1215; Ringhiera nella casa e Palagio e presso il Palagio della Signoria; e porta del Palagio, 1220, II 146, 147; Condanna e assoluzione d'uno de' Pazzi, I 1228, II 105; Due de' Pazzi fatti cavalieri, II XXXIV; Paghe ai cavalieri delle cavalcate, II 22; Gian di Celona, 57, 59, 73 e seg., 95; Disposizioni circa i cittadini eletti « a riformare leggi e ordinamenti », 62; Simone Galastrone dei Donati, 66, 68; Gian di Lucino potestà di Firenze, 68 e seg. passim; Berrovieri di San Miniato agli stipendi della Signoria, 75; Pace tra Lamberti e della Tosa, 76; Rettorato di Giano della Bella in Pistoia, 77; M. Monflorito potestà di Firenze, 79 e seg.; Carceri del Comune e loro Soprastanti, 82, 85, 86, 104; Rissa tra Cerchi e Pazzi, 85; Cortile nel Palazzo del Potestà, 86; Altra disposizione relativa ai Grandi, 88; Simone Gherardi, 95; e il Nero Cambi, *ivi*; Sussidi di gente d'arme a Bonifazio VIII contro i Colonnesi, 95, 131; M. Inghiramo da Biserno, 95, 215; M. Gherardo Ventraia de' Tornaquinci, e un Visdomini, 107; M. Iacopo Gaetani di Pisa, 108; Lapo di Guazza Ulivieri, 113, 123; Cavallate, e stipendiari del Comune, 113, 210, 267, 270; M. Simone de' Bardi, 114. Rappresaglie chieste da un Cavalcanti contro San Miniato; e nomi d'altri Cavalcanti, 117; Cacciata de' Neri da Pistoia, 121; M. Musciatto e altri Franzesi, 136, 137; Pretese dei Malavolti di Bologna sul castello di Tirli, 138; Tratta d'una Signoria innanzi tempo, 140; Sedie per la sala dell'udienza de' Signori, 146; Vendita del vino, 150; Vicari del contado e loro salari, 152; Rosso dello Strozza, 156; Maso Minerbetti, 165; Ordinamenti per la quiete della città nel milletrecentocinque, 172, 187, 451; Rappresaglie; alienazioni di beni del Comune; Ufficiali dell'abbondanza, 178; Soldo di M. Amerigo di Nerbona, 192; Cante de' Gabbrielli, potestà di Firenze, 195, 197, 433; Corteccione de' Bostichi, 200; Ragione mercantile dei Pulci e Rimbertini, 204; Bando dei ciechi poveri dalla città, 205; Fanti bolognesi ai servigi del Comune, 211; Ser Petracco dall'Ancisa, 221; Notaio delle Riformagioni, 222; Statuti delle Arti, 234; Cavalcate in Valdarno, 255; Compre e vendite di grani e biade, 264, 266; Imposte di libre o estimi, 266, 461; Compagnie del popolo, 272, 273; Sindaci a papa Benedetto XI, 276; ed elezione d'un Potestà, *ivi*; Armi e fornimenti militari, 291, 299, 459; Assalto dei fuorusciti Bianchi e Ghibellini alla città, 298; Doni e onoranze a prelati che passano da Firenze per recarsi all'incoronazione di Clemente V, 304; Condotta di Roberto duca di Calabria; e ancora delle paghe ai suoi soldati, 308, 310, 330; Guerra contro Pistoia, 312; e pace e resa di quella città, 317; Ambasciate al cardinale Napoleone degli Orsini, 321, 324; Cavalcate in quel d'Arezzo, 322; Ambasciatori a Clemente V, 343; Vescovo Antonio d'Orso, 344, 345; Venuta di Roberto re di Napoli in Firenze, 355, 370; e venuta dell'Arcivescovo di Milano, 364; e dell'Arcivescovo di Ravenna, 370. Creazione di cavalieri di popolo, 398; Edificazione del Palagio della Signoria, 447 e seg. passim; Messale per la cappella de' Priori, 455; Campana del Palazzo de' Priori, e altre campane, 459 e seg.; Accusati del rumore stato in Firenze il giorno della morte di Corso Donati, 471; e privilegio ai Gonfalonieri di compagnia per benemerenze acquistatesi in tal giorno, *ivi*; Restituzione di beni a un Girolami, usurpatigli da Gherardo Bordoni, *ivi*; Onoranze a Carlo II d'Angiò, 503; e di nuovo a lui e a Carlo Martello, *ivi*; Ambasciatori a Carlo Martello, *ivi*; Aiuti a Carlo di Valois per l'impresa di Sicilia, 524; Guerra contro gli Ubaldini e il loro castello di Montaccenico, 564.

Pucci, famiglia. Loro codice contenente rime di D., ricordato, I 328, 330. In loro passa dai Pandolfini il più antico codice della *Cronica* che si conosca, 721; e una copia di esso, di casa Compagni, 787; e ambedue questi codici passano in Inghilterra, *ivi*, II XX, XXII.

Pucci Alessandro, I VI.

Pucci Alessandro d'Iacopo, I VII.

Pucci Antonio, rimatore, I 767, II 623. *Centiloquio*, citato per riscontro a una voce usata nella *Cronica*, I 1185.

Pucci Gio. Lorenzo. Biblioteca sua e degli eredi, ricordata, II VIII.

Pucci march. Giuseppe. Sua collezione di manoscritti, ricordata, venduta in Inghilterra, II XX, XXII.

Pucci Margherita d'Antonio, moglie d'un Compagni, I VI.

Pucciantì. Non omette la *Cronica* nella sua *Antologia della prosa italiana* ec., I 886.

Pucciardo di Gentile, mondualdo della vedova e della figliuola di Guido Cavalcanti, I 1113.

Puccinelli Antonio. Suo dipinto, ritratto dalla *Cronica*, ricordato, I 940.

Puccio del fu Giunta, II 67.

Puccio del fu Rinieri. Prende a pigione

una casa da D. e da Guido suo fratello. I LXXV.
Puccio di Talento, I 30.
Puglia. I 285. 298. 310.
Pugliesi Giacomo, rimatore. Sua descrizione della primavera. I 469.
Pulci, famiglia guelfa, II 16. Ricordati. I 298.
Pulci Bertuccio di m. Scolaio. Va in volontario esilio. I 304. 75·. È in una lista di proscritti, II 224.
Pulci Dose. I XI.
Pulci Luca. I 268. 393. 743.
Pulci Luigi. Suo *Morgante* ricordato. a proposito del poemetto l'*Intelligenza*. I 475. 484. 503. Ricordato dallo Stradino. 730. 743. Citato nel Vocabolario della Crusca. 804. Edizione del *Morgante*, ricordata. 848. Citato per riscontro e a proposito di voci e frasi usate nella *Cronica*, 1178, II 39, 203, 243. Ricordato. 622.
Pulci m. Ponzardo. I IX.
Pulci m. Stinibaldo, I IX.
Pulci e Rimbertini, ragione mercantile, II 204, 223.
Pulicciano, castello. Vi accampano i fuorusciti Bianchi di Firenze. I 523; poi se ne partono in disordine. *ivi*. Ricordato quel fatto, 533. 571. 587, II 547, 563. Afforzato dai Neri, I 529, 530.
Pullini di Sant' Antonio Barbara. moglie di un Bon Compagni, I v.
Pulunni Gherardino. notaio d' un Potestà di Firenze, II 572.
Puoti Basilio. Parte che assegna alla *Cronica* tra gli antichi scrittori: e suoi giudizi intorno ad essa e al suo autore, I 888, 889, 895 e seg., 1170 Accenni alla sua « scuola », 895 e seg.
Putagli m. Guglielmo di Parma, potestà di Firenze, I 71 XVIII.

Quaranta. — Ved. *Consiglio straordinario dei Quaranta*.
Quarata, comune. II 332.
Quaratesi e *Da Quarata*, famiglia. I 791, 1132.
Quartieri antichissimi di Firenze. II 92.
Quattordici Buonuomini, stabiliti in Firenze dal Cardinal Latino, I 28, 39, II 20, 21. 444. Coesistono per alcun tempo coi Priori delle Arti, I 39-40. II 24; e dell'errore preso intorno a ciò da G. Villani, I 39, 1144. Loro residenza. I 39, II 25. Loro elezioni e atti, ricordati, I 39-40, 46, XIII.
Quercetani Meglino, I VIII.
Querciuola. — Ved. *San Michele di Castello* ec.
Quintavalle Noffo. Di una sua petizione, I 106, XXV. Parla in un Consiglio, XXVII.
Quirini Marco, di Venezia, II 393, 394.
Quona. — Ved. *Porta a Quona*
Quona (da), famiglia. — Ved. *Da Quona*.

Radanasco (da) Iacopo, fuoruscito di Cremona. II 372.
Radda (da) Mino. Pratica con altri fuorusciti contro Firenze, 1520, II 570, 574.
Radicofani (da m. Guasta, capitano del popolo in Firenze, I 631.
Raffacani, famiglia, II 179, 186.
Raffacani Catellina, I 243. Notizia di vari suoi uffici. II 179.
Raffacani Dino. I IX.
Raffacani Gregorio. I X.
Raffaello Volterrano. I 347.
Rainieri Antonio, I 474.
Rajna Pio. Voto ch' egli si accinga a un' edizione critica del poemetto l'*Intelligenza*. I 450. Nota « le conformità fra l'*Istorietta Troiana* e la *Cronica* ». 583.
Rampini e *Mascherati*. guelfi e ghibellini di Genova. II 392.
Ranalli Ferdinando. « Mette a contribuzione larghissima » la *Cronica* nei suoi *Ammaestramenti di letteratura*, I 887.
Ranieri, canonico fiorentino. I 55.
Ranke Leopoldo. I 1147.
Rappresaglie tra Bologna e Firenze, I 105: di Firenze contro Pistoia, 197; del cardinale Napoleone degli Orsini contro Bologna. 587: di Padova contro Firenze. 674. Chieste da.... contro Pistoia. 1057: da un Cavalcanti contro San Miniato. II 117. Concesse a un Orlandi contro Colle di Valdelsa. 179.
Rastrelli Modesto, II 446.
Ravenna. II 244.
Ravenna (Arcivescovo di). Lettera del cardinale Napoleone Orsini a lui, ricordata. II 325. — Ved. anche *Concorezzo (da) Rainaldo*
Ravignani, famiglia. Loro palagio in Firenze. II 83. — Ved. anche *Berti Bellincione*.
Raynaldi o *Rinaldi Odorico*. Cita la *Cronica* ne' suoi *Annali Ecclesiastici*, I 811. Raffronto di passi di detti *Annali* con altri della *Cronica*, II 342, 391. 393. Sui margini dei Registri di lettere di Bonifazio VIII si trova la sua scrittura, 514.
Raynouard Fr. J. M. Sue opere *Lexique roman* e *Choix des poésies des Troubadours*, citate a proposito e per illustrazione delle rime di D., I 323. 324, 335, 337, 352 e seg., 364, 366, 371. 372, 374, 377, 396 e seg.; e *Lessico* di nuovo citato. a proposito del verbo *marcare* usato nella *Cronica*. II 257. *ivi*.
Razzi Silvano. Sua *Vita di Corso Donati*, citata. II 468.
Redi Francesco. Lettera d' Alessandro Segni a lui. citata, I 750. Ricordato a vari propositi. 751, 784. 794, 303, 929. Accademico della Crusca, 800. Brani di altre lettere di A. Segni a lui, 802, 803: e de' suoi lavori in servigio del Vocabolario. 803. Sua lettera al gesuita Eschinardi, citata, *ivi Consulti* citati. a proposito d' un passo della *Cronica*, II 182.
Reggio. Vi è Carlo di Valois. II 133. Ghiberto da Correggio vi è fatto suo vicario da Arrigo VII, 386.
Regola dei Frati di S. Iacopo d' Altopascio. Codici di essa, ricordati, 1170-71. Citata a riscontro d' un passo della *Cronica*, 1171.
Rénan Ernesto, I 463.
Repetti Emanuele. Data che assegna alla seconda sentenza contro Dante, II 523.

Disserta sul *Veltro*, 529, 544, 548; e su un altro documento relativo a Dante, 566 e seg. passim, 571, 572.
Rettori (*Potestà* e *Capitano del popolo*), II 51, 81, 83, 87, 175, 206, 207. Dove alberghino, appena venuti in Firenze fino alla partenza dei predecessori, I 103. Una sola volta, nella *Cronica*, pare sia chiamata con tal nome anche la Signoria, II 169.
Rettori e *Rettoria delle Arti* — Ved. *Consoli* e *Consolato*.
Reumont Alfredo. Scritto intorno a Bonifazio VIII, ricordato, I 541. *Vita di Lorenzo il Magnifico*, ricordata; sua erronea interpetrazione d'un passo dei *Ricordi* d'esso Lorenzo, 1106. Benemerito dell'erudizione e della critica storica italiana, 1147. *Storia di Roma*, citata, II 20. Altro suo scritto relativo a Clemente V, citato a riscontro di passi della *Cronica*, 304, 349 e seg. passim. Un suo errore relativamente all'ambasciata di Dante a Bonifazio VIII, 512; e una retta interpetrazione relativa alla prima sentenza contro Dante, 527.
Ribelli. — Ved. *Ufficiali di Torre* ec. *Giudice dei beni de' ribelli*. *Confinati*.
Ricasoli (*da*), famiglia, I 21, 22, 520. Mutano « arme e cognome », 1004.
Ricasoli (*da*) *m. Guglielmino*. Pratica coi fuorusciti Bianchi di Firenze, II 570, 574.
Ricasoli Maddalena di Giovanni, moglie d'un Compagni, I VI.
Ricasoli Virginia di Braccio, moglie di un Compagni, I VI.
Ricasoli Rucellai Orazio, I 808.
Riccardi Maddalena di Giuseppe, moglie d'un Compagni, I VI.
Ricchello di m. Iacopo, I X.
Ricci, famiglia, I 185, 1016.
Ricci (*de'*) *S. Caterina*, I 1105.
Ricci Gaspare. Compra e rivende un codice della *Cronica*, II VIII.
Ricco (*frate*), rettore della Magione di S. Iacopo d'Altopascio, I 96.
Ricco (*di*) *Lippo*, I 1012.
Ricevuti Giuto di Gianni, I XI.
Richa Giuseppe. Cita la *Cronica* nelle sue *Chiese Fiorentine*, I 862, 863. Un suo errore di data intorno al Palazzo della Signoria, II 456.
Richiesti. — Ved. *Savi*.
Ridolfi, famiglia, I 185. Guelfi Neri, e parenti dei Compagni, 695, 978.
Ridolfi Baldo. De' Priori, I 277, 280 LI, II 436. « Mezzano » della slealtà del Valese, I 285, 295, 979. Una sua figliuola è moglie d'un nipote di D., 978. De' Consiglieri del Comune, VIII.
Ridolfi Filippa di Baldo, moglie d'un Compagni, I VII.
Ridolfi Francesco, accademico della Crusca, I 804.
Ridolfi Noffo di Guido Bonafede. De' Consoli dell'Arte della seta, I 29, 30, 311. Parla in alcuni Consigli, 137, 138, 140, XXXIII, XXXIV, XXXV. Uno dei quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, 149, 152 XL, II 60; e uno de' congiurati contro Giano della Bella, I 152, 248. « Uno de' caporioni » dei Guelfi Neri; e de' convocati per l'elezione della Signoria ai primi di novembre milletrecentuno, 248, 1126, 1127, 1128. Vorrebbe la « parte sua » fatta maggiore dell'altra in quell'ufficio, 249. « Macchinatore de' più tenebrosi disegni », 254. Ricordato, 280. Rinunzia all'Arte; e sua cancellazione dalla *Matricola*, 577, 578. Ricordato, 778. Uno dei deputati a sindacare m. Monflorito potestà di Firenze, 1004.
Ridolfi Tuccio, messo de' Priori, I 99, XXIV.
Rieti (*da*) *m. Ricciardo di m. Ricciardo*, giudice d'un Potestà di Firenze, I XXXVII.
Riforma di Baldo d'Aguglione, I 309, 310, 633. Non ne fa menzione la *Cronica*, 663; e dell'erroneo giudizio datone da Benvenuto da Imola, 701 e seg. Il Villani ne sbaglia la data, 1145. Di nuovo ricordata: e ancora della data di essa, II 298. Citata, a proposito della guerra fatta al Comune da Corso Donati e della sua morte, 470.
Riformagioni. — Ved. *Provvisioni*.
Riformagioni (*Ufficio delle*), II 222.
Rigaletti m. Ottavante, I IX.
Rigoli Luigi. Pubblica la *Diceria a Giovanni XXII* attribuita a D., I 1037.
Rimatori antichi. Molti son noti e molti da conoscere, I 317. Delle relazioni personali e pratiche tra loro, 324 e seg. Loro nomi, di toscani, italiani e provenzali, 334, 335. Raffronti tra italiani e provenzali, 337. Dello scolasticismo nelle loro rime, 341 e seg., 348, 349. Raffronti d'un « sonetto amoroso » di D. con versi di provenzali e di maniera provenzale, 351 e seg. « Due antiche grammatiche » o « prontuari poetici della lingua provenzale », ricordati, 366. Altri raffronti tra toscani e provenzali, 371, 372. Rassomiglianze tra « alcune liriche di trovatori » e la *Canzone del Pregio* di D., 394 e seg.
Rimbaldesi Chiaro d'Oliviero, I VIII.
Rimbertini. — Ved. *Pulci e Rimbertini*.
Rimbertini Ranieri, II 204.
Rimini (*da*) *Francesca*, II 244.
Rinaldi Alessio. Parla in un Consiglio, I 138 XXXIV.
Rinaldi Betto. Gonfaloniere di giustizia, I 141. Ricordato, II 108.
Rinaldi Borgo. Parla in un Consiglio, I XXXVII; e in un altro, 139, 140, XXXIV, XXXV. Alcune altre notizie di lui, II 107.
Rinaldi Cambi Dante. De' Consoli dell'Arte della seta, I 30. Parla in un Consiglio, XXXIV, XXXVIII; e in un altro, 142 XXXVII. De' Priori, 118.
Rinaldini Tessa, senese, moglie di Musciatto Franzesi, I 240, II 152.
Rinascimento. — Ved. *Medio evo*.
Ringhiera appiè del Palazzo della Signoria, I 1219, 1220, II 146, 454.
Rinieri Catalano. Parla in un Consiglio, I 88-89, XXXII.
Rinieri Giorgio di Luca, I IV.
Rinucci Albizzo di Balduino, I X.
Rinucci Gherardo, I VIII.
Rinucci Rinuccio di Senno. Ospita il Valois a « un suo bel luogo » in villa, I 285; e taglia postagli ed estortagli dal Valois, 286, 757.
Rinuccini, famiglia, I 21, 788. Un codice della *Cronica* tra' suoi manoscritti, ricordato, II XIX.

Rinuccini Carlo, possessore d'un codice della *Cronica*, I 788.
Rinuccini Cino di Francesco. Rime, ricordate, I 432.
Rinuccini Pier Francesco, accademico e arciconsolo della Crusca, I 800, 802.
Rinuccini Secco, I, XII.
Rinuccini Tommaso, I 21.
Rinuccio o *Rinuccino* (*di*) *Senno del Forese*. Cancellato a sua richiesta dalla matricola dell'Arte della seta, I 577. De' Consiglieri del Comune, IX. Altre notizie di lui, II 199.
Risaliti Bosio, I IX.
Risaliti Giovanni, I VI.
Ristori. — Ved. *Alberti*, famiglia.
Ristori Bartolino, I 1113.
Ristori Cecco di Ciaio, I 159 XLII.
Ristori Corso di m. Alberto, I 1122.
Rivalta (*da*) *fra Giordano*, I 928. *Prediche*, citate per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, I 1161, 1195, 1200.
Rivalta (*da*) *ser Guidolino*, ambasciatore del comune di Parma a Firenze, I 1087.
Rivista (*Nuova*) *Internazionale*, I 1153, 1239.
Rivocesare (*Badia di*). — Ved. *Susinana*.
Roberti G. Sua *Apologia di D. C.* ec., ricordata, I 1155, 1242.
Roberto, figlio di Carlo II d'Angiò, duca di Calabria, poi re di Napoli. Capitano della Taglia guelfa toscana contro Pistoia; viene in Firenze, I 584. Parte da quell'impresa lasciandovi le « sue milizie », 585; e della data d'essa partenza, II 310. Sferzato da Dante, I 610. Accenni alle pratiche dei Fiorentini con lui contro Arrigo VII, 618, 625, 635; e altre notizie intorno ad esso, II 355. Una sua venuta in Firenze, I 625. II 355, 408; non ricordata da D., I 663. Edizione del *Trattato delle virtù morali*, attribuito a lui, ricordata, 765, 777. Suo « ordine per la compra delle opere di Francesco da Barberino », ricordato, 777. Sua « signoria » in Firenze, ricordata, 984, 1009, 1038. Accenno ad un fatto relativo a lui e ad Arrigo VII, taciuto nella *Cronica*, 1090. Chiamato nella *Cronica*, come nei sincroni documenti, « primogenito del re Carlo », 1141, II 307. Lettere del Comune di Firenze a lui, citate, II, 307, 330, 389, 390; e messi segreti alla sua corte, ricordati, 390. Vicario di Ferrara per il Papa, 392. Pistoia riceve un suo vicario, 400. Altre lettere dei Fiorentini a lui, citate, e brani di esse, 402, 408, 411, 420. Confuso con Carlo di Valois, a proposito d'un'epistola di Dante, 526.
Rocchi Lippo, I VIII.
Rocco Emanuele. Riferisce a Vieri de' Cerchi il soprannome di *Cavicchia*, dato nella *Cronica* a Guido Cavalcanti, II 506
Rodella (*da*) *Giacomo*, potestà di Firenze, I 1069.
Rodes (*Conte di*), I 397.
Rodolfo I, imperatore, I 440, 611. Ricordato da Dante, 612, 42, II 499.
Roero conte Ortensio di Civan, I V.
Rogers Samuele, I 483.
Rogiers Piero, rimatore provenzale, I 470.
Roma. Che cosa fosse « secondo il concetto medievale verseggiato da Dante », I 5. Del giubileo del millecentro, 184, 185. V'è incoronato Arrigo VII, 635. « Più fiorentina che romana » per quasi intiero il Secento, 771, 773. Codici che vi sono della *Cronica*, 782. Sinonimo talvolta di « corte papale », 1048. Senato, e ufficio del senatore, nel medio evo, II 407, 409.
Roma (*Campagna di*). Di là i Fiorentini tolgono a soldo un capitano per la guerra guelfa contro Arezzo, I 63, 1018.
Roma (*Corte di*). Così continua a chiamarsi anche oltralpe la residenza dei Papi, I 581, 1048. « Trasferimento » in Francia, e « riconducimento » a Roma, ricordati, 1146. Allusione nella *Cronica* ai funesti accordi dei Guelfi Neri di Firenze con essa, II 12. Detta anche, antonomasticamente, *Corte*, 108, 294, 314, 326, 345, 350, 390, 397. Ricordata, 131, 136.
Romagna. Con essa ha « abituali relazioni » la Repubblica « per l'acquisto del sale », I 103. Fanti romagnoli al soldo del Comune; e delle loro paghe, 277-78 LII; uno dei luoghi appuntati di falso nella *Cronica*, 1223. Detti fanti, di nuovo ricordati, II 187, 211, 226.
Romagna toscana. Soggetta « quasi per intiero » agli Ubaldini, II 231.
Roman de la Rose. Ricordato a proposito del poemetto l'*Intelligenza*, I 460, 461; e per riscontro a un luogo del medesimo, 471.
Roman de Troie, I 470.
Romanengo, rocca nel Cremonese, II 372.
Romanin S. Sua *Storia di Venezia*, citata a riscontro con la *Cronica*, II 392 e seg. passim.
Romano (*da*) *Ezzelino*, I 838, 839, II 386.
Romans (*de*) *Folquet*, rimatore provenzale. Riscontro con una Canzone di D., I 397.
Romena, castello, II 323.
Romena (*Conti di*). — Ved. *Guidi* (*Conti*).
Roncioni R. Sue *Istorie pisane*, citate a riscontro di passi della *Cronica*, II 403, 404.
Rondinelli Vieri. De' Consoli dell'Arte della seta, I 30, 215.
Rosa Salvatore, I 784.
Rosato di vita. Citato per riscontro di voci e costrutti della *Cronica*, I 1164, 1165, 1169, II 119, 165, 167, 174, 389. Attribuito a Matteo Corsini; e sconcio nell'ordinamento di alcuni capitoli d'esso nei manoscritti, II 494.
Roscoe G. Sua *Vita di Lorenzo il Magnifico*, citata, I 1106.
Rosini Giovanni. Sua edizione della *Cronica* ricordata, I 892. Dubita dell'autenticità della *Diceria a Giovanni XXII* attribuita a D., 1038.
Rosmini Antonio. Della sua estimazione per D., I 937.
Rosolesi già *Della Tosa*, famiglia, I 1004.
Rosselli Stefano. Spogli, ricordati I 167. Trascrive la *Cronica* e la postilla; e descrizione del suo manoscritto, 784,

II XVIII, XXV. Notizie dei suoi « Scritti editi e inediti », I 785. Brano d'una sua lettera, 800. *Sepoltuario*, citato, II 110, 268.
Rosselli del Turco Vincenzio. Possiede un codice della *Cronica*; e descrizione di esso, II XVIII.
Rossi, famiglia, I 286. Non si muovono in aiuto di Corso Donati, assalito dal popolo, 602. Ricordati, 1179. Uno di loro è de' Soprastanti al carcere de' magnati, II 104. — Ved. anche *Giacoppi*.
Rossi, famiglia, di Pistoia, II 121.
Rossi Bandino di Liscio, II 398.
Rossi (de') Benghi di Fornaino, I VIII.
Rossi (de') Bernardo d' Ugolino, vicario di Poggibonsi, I 234, 1215.
Rossi Elena di Martotto, moglie d' un Compagni, I VII.
Rossi (de') m. Fornato, I VIII.
Rossi (de') Giovanni. Procuratore di m. Pino suo padre, II 397. Fatto cavaliere, 398.
Rossi m. Iacopo. Ambasciatore a Clemente V, II 342. De' principali tra' Guelfi Neri, 413.
Rossi (de') m. Pino. Parla in un Consiglio, I 531. Un manoscritto dell' Epistola del Boccaccio a lui, ricordato, 699. Ambasciatore al Papa, 758; gli si stanzia il salario, II 397. Sua morte, ricordata, I 1218. Epistola del Boccaccio a lui, di nuovo ricordata, II 398. Accenni a relazioni sue con Corso Donati, 418.
Rossi Rossellino di Spinello, I XII.
Rossi Rossomanno, I 532.
Rossi Stoldo di Coppo, II 398.
Rossi m. Ugolino da Parma, potestà di Firenze, II 38.
Rossignone (di) Piero, rimatore provenzale. Sua descrizione della Primavera, I 470, 471.
Rosso (di m.) Ranieri, I X.
Rossoni o *Rosoni*, famiglia, II 200.
Rota (di) Adimaro, I 1094.
Roux (le) Giraud, rimatore provenzale, I 354.
Rubieri E., I 502
Rucellai, famiglia, I 730.
Rucellai Bernardo, I 1196.
Rucellai Luigi, accademico della Crusca, I 800, 804.
Rucellai Orazio, accademico della Crusca, I 800, 804.
Ruffoli. Uno di quella famiglia, ucciso da uno de' Tosinghi, I 524.
Ruffoli Baldo. Primo gonfaloniere di giustizia, I 91; sua elezione, 118. Ricordato, 123, 130. Raffigurato in un dipinto, 940. Intorno al disfacimento delle case dei Galli da lui operato, 1060 e seg., II 53.
Ruffoli (de') Innami, I 1122.
Rufino. Sua traduzione latina della *Guerra Giudaica*, citata a proposito d'un passo della *Cronica*, I 166.
Ruggeretti ser Uguccione, notaio. Parla in un Consiglio, I 141 XXXVII.
Ruggeri (maestro), « teologo di stato » o « consultore ecclesiastico » di Carlo di Valois, I 269, 1165, 1189, 1212; forse il medesimo di cui parla in una novella e in una lettera Franco Sacchetti, 270, II 193.
Ruggeri (di) ser Guccio, medico, I 310, 1164.
Ruota (da) Iacopo, I VII.
Ruscelli Girolamo, I 1192.
Rustichelli, famiglia, II 209.
Rustichelli Francesco, II 209.
Rustichelli m. Giovanni, giudice. Parla in un Consiglio, I 137; e in un altro, 138 XXXIV. De' Guelfi Bianchi, passato alla parte avversa, 288. De' Priori, 295. De' Consiglieri del Comune, XI. Altre notizie di lui, II 209. Ambasciatore a Lucca, 337.
Rustichelli Guido. — Ved. *Orlandi*.
Rustichelli ser Stefano, notaio, I IX.
Rustichello (ser) di Bernardo, notaio. Rimborsato d' una gabella da esso pagata, I 140 XXXVI. Parla in un Consiglio, 1062.
Rustico di Filippo, rimatore, II 623.
Rustico (di) Neri. Parla in un Consiglio, I 124.
Ruth Emilio, dantista, II 526.

Sacchetti, famiglia guelfa, II 16. Ricordati, 341.
Sacchetti Franco. Sue *Novelle* e altri scritti citati, a proposito e per riscontro ai seguenti luoghi della *Cronica*: « Festa coi vini nuovi » in Firenze, nel dì d' Ognissanti, I 233, II 150, 151; Maestro Ruggieri di Sicilia, I 270, II 193; Pratiche dei Fiorentini con Giovanni di Châlons relative a San Miniato, I 1084; Guido Cavalcanti, 1113, II 90, 92; Loccio da Montefeltro, I 1212; Cavalieri, II 22, 120, 121, 398; « I maledetti giudici », 51; Gian di Lucino potestà in Firenze, 70; Mortorio « alla piazza de' Frescobaldi »; usanza in « simili raunate », 88, 89; Giullari e buffoni, 92, 93; M. Gherardo Ventraia, 107; Cantino Cavalcanti, 117; Simone da Pantano, de' Cancellieri, 120; Ser Neri Abati, 289; Vescovo di Firenze successore di m. Lottieri della Tosa (Antonio d' Orso), 344; « Falsi guadagni » rimproverati ai cittadini, 422. Ricordato a proposito del *Commento dell' Anonimo fiorentino* alla *D. C.*, I 312, 718, 838; e ad altri propositi, 388, 420, 923, 935, 938, II 623. Frottola inedita, citata a proposito di un luogo della *Canzone del Pregio* di D., I 381; e raffronto tra essa e detta Canzone, 404 e seg. *Novelle* e *Canzoniere*, ricordati, 404. « Mette in prosa » parte del poemetto l' *Intelligenza*, 473, 475. Edizione de' *Sermoni* delle *Lettere* ed *altri Scritti*, ricordata, 473, 1242. Chiama le *Cronache* dei Villani « La cronica di tutto l' universo », 649. Delle sue *Novelle* non si hanno più manoscritti del Trecento, 720, 725, 755; e testo di esse, ricordato, 727; tardi dato alla luce, e perchè, 753, 755; e prima edizione, ricordata, 847. Notizie sulla sua vita, raccolte da Federigo Ubaldini, ricordate, 767. *Novelle*, ricordate dallo Zeno, 817. *Novelle* e altri suoi scritti citati, per riscontro di voci e frasi e costrutti della *Cronica*, 1076, 1108, 1162, 1165, 1166, 1167, 1179, 1200, 1204,

1219, 1231, II 111, 112, 146, 147, 150, 156, 188, 192, 199, 207, 235, 240, 277, 302, 315, 476.
Sacchetti Giamberto, I IX.
Sacchetti Giulio Cesare, cardinale, I 767, 773.
Sacchetti Manno di m. Uguccione, I XI.
Saggiatori dell'oro, I 1066.
Saggina di Filippo, I XII.
Sainte-Beuve C. A., I 887
Sainte-Marthe. Loro *Gallia christiana*, citata a riscontro d'un luogo della *Cronica*, II 397.
Saladino, I 465.
Salaioli (*Arte dei*), I 103.
Sale. Ufficio, canova, dogana, e acquisto d'esso ec., in Firenze, I 103.
Salerno (*Studio di*), I 423.
Saleus (*di m.*) *Cenni*, I X.
Salfi Francesco, I 941.
Salt (*ser*) *di Ciuri*, medico, I 1164.
Salt Ceffo di Cino, I X.
Salimbene (*fra*) di Parma. Sua *Chronica*, citata, I 611; e di nuovo, a proposito della « disposizione » e del « congegno » dei fatti narrati in quella di D., 671; e per riscontro a una locuzione della medesima, 1133. Gli è dato del « ghibellino marcio », 865.
Salimbene (*di ser*) *Lapo*, I XI.
Salimbene Zono di Giovanni, I XII.
Salimbeni, famiglia, di Siena. Guelfi, poi, una parte, ghibellini, II 602. Loro commerci, ricordati, *ivi*.
Salimbeni m. Giovanni, II 598.
Salimbeni Niccolò, di Siena, detto *Muscia* o *Musa*, rimatore, I 778. Alcuni versi d'un Sonetto intorno a Guido Cavalcanti, 1098. Rime, di nuovo ricordate, II 597 e seg., 603; e altre notizie intorno a lui: Ved. *Bonsignori Niccolò*.
Salimbeni Niccolò o *Cocco*, di Siena, II 597.
Salimbeni m. Sozzo. Ospita in Siena Carlo di Valois, I 227; e gli tiene al fonte una figliuola, 295. II 145.
Saline. — Ved. *Cervia*.
Salito di Ricco, I XII.
Salleto (*da*) *Nero*, I XI.
Sallustio. Volgarizzamento, ricordato, I 429. Citato nel *Commento* dell'*Anonimo fiorentino* alla *D. C.*, 841, 843. Intorno al paragone istituito tra lui e D., 877 e seg., 881, 882, 896, 917, 927, 962 e seg. passim, 971, 972. Raffronto di voci, frasi ec. con altre della *Cronica*, II 15, 205, 314, 328, 329.
Salterelli m. Lapo. Interviene e parla in un Consiglio, I 48, 49. « Il suo parere di giurisperito » è « con grande attenzione ascoltato », 49. Parla in altri Consigli, 50, 51, 54, 55, 58, 70 XVIII, 72 XX, 89 XXXII, 117, 121 XXIX, II 165. Uno di quattordici Savi deputati a riformare gli ordinamenti della Gabella, I 98 XVII. De'Priori, 174. Bonifazio VIII lo cita alla sua corte, ma egli non comparisce, *ivi*, 175, 183, 211, 213. Interloquisce su un gran Consiglio di Guelfi disegnato tenersi dai Donati per abbattere i Cerchi, 190. Testimone a una risposta della Signoria agli ambasciatori di Carlo di Valois, 230, II 148. Guelfo bianco, ma « patrocinatore de' Neri », I 230. Fa parte d'un Consiglio straordinario di quaranta cittadini aggiunto alla Signoria per la venuta del Valois, 231; e suo contegno nelle adunanze di esso, 245. Ospita in Firenze m. Pazzino de' Pazzi fuoruscito, 242, 245, 263. « Convertito » dai Neri, 268. Chiede si mandino ostaggi d'ambe le parti al Valois, *ivi*; e ne propone e scrive i nomi, 269. Si nasconde, dopo il trionfo de' Neri, 288. Accenni al suo esilio, 289, 302, 310, II 87. Sonetto di D. a lui, ricordato, I 319, 327, 449; testo di esso, e illustrazioni, 327 e seg. Sonetti suoi, ricordati, 328; e testo d'uno in risposta a D., e illustrazioni, 329 e seg. Sguardo retrospettivo alla sua vita civile e politica, 334, 338; e ancora della sua riputazione di giurisperito, 334 e seg. passim. Sonetto a Dante da Maiano, ricordato, 336, 338. Da nessun altro scrittore contemporaneo, fuor che da D., è accennato il processo di Bonifazio VIII contro di lui, 662, 668; e ancora di detto processo, II 161, 512 e seg. Ricordato, I 778, 955. Partigiano de' Cerchi, II 87. Ricordato nella *D. C.*, *ivi*, 514. Sue baratterie, 206.
Saltini G. E. Sua pubblicazione di documenti intorno a D., ricordata, I 25, 41. Altra pubblicazione, ricordata, 65.
Salutati Coluccio. Cancelliere della repubblica; le sue lettere volgari sono citate nel Vocabolario della Crusca, I 116. Un suo Sonetto è trascritto nel codice della *Cronica* del 1514, II VI, XX.
Saluzzo (*Marchese di*), I 632.
Salvani Provenzano, I 842.
Salvatici Tommaso di Leonardo, I VII.
Salvetti Giovanni di Salvetto, I VII.
Salvi M. A. Sue *Istorie di Pistoia*, citate, I 1212.
Salvi (*di*) *Migliaccio*. — Ved. *Migliaccio*.
Salvi m. Simone di m. Bruno, I XII.
Salviati, famiglia, I 185. Ricordati a proposito dello Stradino, 730, 732, 738. Ricordo del loro parentado con Francesco Guicciardini, 1108.
Salviati monsignore Alamanno, segretario dell'Accademia della Crusca; il Manni gli dedica la sua edizione della *Cronica*, I 849.
Salviati Alamanno d'Averardo. Uno degli esecutori testamentari dello Stradino, I 730, 747.
Salviati Alamanno d'Iacopo, I 738.
Salviati Francesco, amico di m. Francesco da Barberino, I 409.
Salviati Giannozzo di Bernardo, I 738.
Salviati Giovanni. Uno degli esecutori testamentari dello Stradino, I 730, 747.
Salviati Iacopo, I 730, 732. Sua *Cronaca*, ricordata, 776.
Salviati Lionardo. Sue attestazioni di manoscritti antichi mutili o dispersi, I 725. Con lui e col Borghini comincia lo studio di « tutta intiera » la lingua del Trecento, 746, 747. Vede un gran numero di « antichi manoscritti volgari », 748. Sua edizione del Boccaccio, ricordata, 754. Suo « Paradosso d'Ormannozzo Rigogoli », ricordato, 765. Commedia della *Spina*, ricorda-

ta, 865. Accenno a un suo criterio sul Machiavelli, 880; e a un giudizio sullo scrittore dei *Fatti di Cesare*, 883; e lode che dà a quel libro, 884. Giudizi di alcuni scrittori intorno a lui, *ivi*, 886. Tavola a' suoi *Avvertimenti della lingua*, citata, 1039; e *Avvertimenti* citati, a proposito di voci usate nella *Cronica*, 1118, 1167, II 10. Suoi criteri intorno alle differenze e mutazioni nella lingua da tempo a tempo, I 1158.

Salviati Lucrezia. — Ved. *Medici Lucrezia.*

Salviati Maria, madre di Cosimo I de' Medici, I 733.

Salvini Antonmaria. Ritrae « in due colpi di penna » il senatore Carlo Strozzi, I 763. Accademico della Crusca, 800. Lettere a G. del Papa, citate, 803. Si adopera in servigio dello Zeno, propostosi di stampare la *Cronica* e altre cose di D., 817 e seg. passim. Delle istanze fattegli e fattegli fare dal Muratori per avere una copia della *Cronica*, 825 e seg. passim. Un proverbio intorno a lui e al canonico Salvino suo fratello, 825. Originali di sue lettere al Muratori, ricordati, 826. Ricordato come erudito e scrittore, 846. Dà del «ghibellinissimo» a Dante, 865. Ricordato a proposito della *Storia di Semifonte*, 872; e d' un significato della parola *antico*, 1134; e della prudenza da usarsi in sentenziare di vocaboli, 1156. Una sua postilla in un codice della *Cronica*, II IX; e di altre postille e correzioni in un altro, XI e seg., XXII; erroneamente attribuite ad altri in quest' edizione, XIII; e correzioni relative, XXXI passim. Altre di dette postille, XXXI, XXXIII 165, XXXIV 383, 133. Derivazione da lui proposta del verbo *piaggiare*, 518.

Salvini Salvino. Delle sue relazioni con lo Zeno, che si era proposto di stampare la *Cronica* e le *Rime* di D., I 816 e seg., 859; e in particolare della collazione di un codice della *Cronica* con altri testi, fatta per detto Zeno, II XI e seg., XXII, XXIX, I 796. Le sue postille a detto codice erroneamente attribuite ad altri in quest' edizione, II XIII; e correzioni relative, XXXI passim, XXXIII. Altre di dette postille, riferite, I 811, II XII, 50, 96, 165. Sue « Osservazioni istoriche » manoscritte « sopra la *Cronica* », ricordate e citate, I 820, 978, II 14, *ivi*. Si propone di stampare la *Cronica*, dopo abbandonatane l' idea dallo Zeno, ma neanch' egli la stampa, 823, 859 Delle istanze fattegli e fattegli fare dal Muratori per avere la copia della *Cronica* da lui collazionata, 824 e seg. Un proverbio intorno a lui e all' ab. Antonmaria suo fratello, 825. Originali di sue lettere al Muratori, ricordati, 826. Richiesto dal Muratori di notizie intorno a D., 831, 832; gliele fornisce, 833. Giudica « buono » il codice della *Cronica* del 1514, 851. Postilla un esemplare degli *Scrittori fiorentini* di Giulio Negri, 860. Ricordato in lettera di G. B. Casotti, 862; e a proposito della *Storia di Semifonte*, 872. Ricorda come scrittura di D. la *Diceria a Giovanni XXII*, 1037, 1038.

Sant' Ambrogio (*Contrada di*), I 570, 1179.

San Bartolommeo de' Macci, chiesa, II 290.

San Brocolo, chiesa. — Ved. *San Procolo.*

San Carlo, chiesa, II 287.

San Casciano, in Val di Pesa, I 637.

San Casciano (*da*) *Fede del Bello*, II 436.

San Casciano (*da*) *ser Pellegrino*, I VIII.

Sancassani D. A., continuatore della *Biblioteca volante* del Cinelli, I 814.

San Concordio (*da*) *fra Bartolommeo.* Volgarizzamenti del *Sallustio* e degli *Ammaestramenti*, ricordati, I 429, 699, 972, 991; e a istanza di chi li facesse, 429, 991. Prima edizione degli *Ammaestramenti*, ricordata, 804, 847. Ricordato come scrittore, 928, 936. Ricordo della sua morte, 991. Citato per riscontro di costrutti e locuzioni della *Cronica*, II 13, 23, 201, 207.

San Domenico di Cafaggio poi *del Maglio*, convento, I 570. *Spogli e Memorie* di suoi libri, ricordati, 572. Vi sono monache « di tutte le grandi casate fiorentine », *ivi;* e il Baschiera Tosinghi ne toglie a forza due sue nipoti, *ivi*, 1227.

San Donato cavaliere, grido di guerra degli Aretini a Campaldino, I 67, II 40.

San Donato, chiesa in Arezzo, I 572.

San Donato in Poggio (*Lega di*). Sentenza contro alcuni pennonieri di essa, ricordata, I 604.

San Donato in Poggio (*da*) *ser Dionigi di ser Giovanni*, notaio; e suoi Protocolli, citati, I 999, 1012.

San Donato de' Vecchi (*di*) *prete Guido*, II 200.

San Firenze, chiesa, II 64.

San Francesco d' Assisi, chiesa in Avignone, II 167.

San Gaggio (*Fonte di*), I 140 XXXVI.

San Gallo (*da*) *Antonio*, I 760.

San Gallo (*Borgo di*). Di là vengono i fuorusciti Bianchi e Ghibellini sopra Firenze, I 570, 571, II 297.

San Gallo (*Spedale di*), II 394.

San Gimignano. Accenni alla elezione d' un suo Potestà, I 75 XX. Uno dei Comuni della Taglia guelfa toscana, 81, II 308; e in quanti cavalli tassato, II 98. Interviene alla pace tra la detta Taglia e i Ghibellini, I 95. Vi si sofferma Carlo di Valois nella sua andata in corte di Roma, 208. Documenti delle sue relazioni col Valois, ricordati; e testo d' alcuni di essi, 226, 227, 242, 272, 289, 300, XLV e seg.; e riscontro d' un luogo d' uno di essi con un luogo della *D. C.*, 290. Vicario d' un suo Potestà, ricordato, XLVI. Presta man forte ai Guelfi Neri contro i Bianchi di Firenze, 255. Altri documenti di quel Comune, citati a proposito di voci usate nella *Cronica*, 1175, 1195; brano d' una lettera di Carlo duca di Calabria a quello e altri Co-

muni guelfi di Toscana, 1195. Manda soccorsi ai Fiorentini per la guerra guelfa contro Arezzo, II 37. Ufficiali di quel Comune in Firenze per un estimo imposto ai cittadini, 462.
San Gimignano (da) Folgore, rimatore, I 335, 366, II 603, 623. Citato per riscontro a una voce usata nella *Cronica*, I 1178.
San Giovanni, chiesa. Vi si tengono alcuni Consigli, I 63, 71 XVIII, XX, 78 XXI. Delle offerte dei carcerati che vi si fanno, 74, 293, LXIV e seg., II 150; e di quelle di ceri e palj, II 96-97. Adunanza convocatavi da D., I 235-36, 314; ritratta in un moderno dipinto, 940. Ricordata, II 9. Vi sono appese le armi del Vescovo d' Arezzo, morto a Campaldino, 41. Altre notizie relative ad essa, 154.
San Giovanni, festa. Casi occorsi in occasione di quella del milletrecento, I 176, 374, 1116. Ricordata, 1221. Descrizione di essa, ricordata, II 96.
San Giovanni, piazza. Vi si celebra una pace tra Bologna e i Marchesi d' Este, I 105. Convocazione del popolo fattavi dal Cardinale da Prato, 550. Ricordata, 571, II 299. Un allargamento, ricordato, I 1114.
San Giovan Battista, Compagnia. — Ved. *Compagnia di S. Giovan Battista.*
San Godenzo, in Mugello. Nella chiesa di quel luogo convengono a trattare cogli Ubaldini i fuorusciti e ribelli Bianchi e Ghibellini di Firenze, tra cui Dante, I 519, 520, 522, 589; e relativo atto, citato, II 231. Scorrerie dei Neri, ricordate, I 1202. Del suddetto atto e della sua data; e testo originale del medesimo, II 563 e seg. Relazioni tra la data d' esso atto e i primi anni dell' esilio di Dante, 575 e seg.
San Gregorio, spedale in Pistoia, II XXXII.
Sant' Jacopo, chiesa. Vi congiurano i Grandi contro a Giano della Bella, I 155, 1075 e seg., II 64 e seg. Vi pianta la sua « camera o erario » Carlo di Valois, I 303, II 219.
Sant' Jacopo di Galizia. Accenni al pellegrinaggio fattovi da Guido Cavalcanti, I 1097 e seg., II 91. Ricordato da Dante, II 91.
San Luigi (da) p. Ildefonso. Sue *Delizie degli Eruditi*, citate a proposito degli *Ordinamenti di giustizia*, I 1067; e delle sentenze contro Dante, II 522 e seg. passim; e di altri documenti danteschi, 566, 567, 571, 572.
San Marco, chiesa, II 297, *ivi*.
San Marco, convento, I 147, 570. Ivi presso si schierano i fuorusciti Bianchi e Ghibellini venuti sopra Firenze, 571.
San Michele di Castello alla Strada, luogo detto *la Querciuola*. D. vi acquista un appezzamento di terra, I LXXV.
San Michele in Orto, chiesa, I 240, II 287, 288. — Ved. anche *Orsammichele.*
San Michele dei Visdomini, I 570.
San Miniato. È nella Taglia guelfa di Toscana, I 81; e vi si tratta la pace tra essa e i Comuni ghibellini, 83 e seg. Interviene per via di sindaci in Fucecchio alla stipulazione della detta pace, 95. Vi si sofferma Carlo di Valois nella sua venuta in Toscana, 208 XLV, II 136. Presta man forte ai Guelfi Neri contro i Bianchi in Firenze, I 255. Afforzato dai Fiorentini nella venuta d' Arrigo VII, 635. Notizie e considerazioni intorno alla sua accomandigia e successiva sottomissione a Firenze, 1081 e seg., II 75. Dei pedaggi e gabelle che vi si esigono, I 1082-83. Lettere dei Fiorentini a quel Comune, citate, 1084, II 334, 338. Sua distanza da Firenze, II 9. Sue principali famiglie, ricordate, 37. Un Cavalcanti chiede rappresaglie contro quel Comune, 117. Uno dei Comuni della Taglia guelfa toscana, di nuovo ricordato, 308. Soccorso dai Fiorentini, e cavalcata fatta da quei terrazzani, ricordata, 330.
Sanna di Benci, I 30.
Sannazzaro Iacopo, I 735.
San Pancrazio (Borgo di), I 264, 265, II 187.
San Pancrazio (Sesto di), I 264, 1193. — Ved. anche *Porta San Pancrazio.*
San Pancrazio, chiesa, II 186.
San Pier Maggiore, chiesa e monastero. Vi si rifugia la moglie di m. Gian di Lucino potestà di Firenze, in un tumulto popolare, II 70; e vi è stipulata la quietanza di esso Potestà, e sua famiglia, al Comune, *ivi*.
San Pier Maggiore (Sesto di). È in potere di Corso Donati entrato a forza in Firenze, I 263, II 435. Vi sono assaliti e messi in fuga Corso ed i suoi dalle milizie del Comune, I 601-602, 1088, II 470. Ricordato, I 1193. Vi hanno le case i Donati, II 90.
San Piero Scheraggio, chiesa. Vi si adunano alcuni Consigli, I 90, 97 XVII, 102 XXV, 117, 148 XXXIX. Vi si rafferma solennemente la Taglia guelfa toscana, 626. Vi si eleggono i Priori, 1124. Di nuovo ricordata come uno dei luoghi ove si adunavano i Consigli. 1218, 1219, II 287, 445. Sua ubicazione; e perchè chiamata in tal modo, II 287. Ivi presso si edifica il Palagio della Signoria, 448, 449, 450.
San Piero Scheraggio (Sesto di), I 1193.
San Piero a Sieve, II 573.
San Procolo o *Brocolo*, chiesa. Vi si adunano i primi Priori delle Arti, I 1047, II 24; e un Consiglio di Savi, I 66. Case de' Cerchi ivi presso, ricordate, residenza della Signoria, II 65, 444, 445, 446, 453, 454.
San Procolo, via, I 101, 102.
San Romolo, chiesa. Case de' Cerchi ivi presso, ricordate, II 445, 446.
San Ruffillo, chiesa, II 455.
San Silvestro (Cistercensi di). — Ved. *Nonantola (Badia di).*
San Simone, chiesa, I 601.
San Simone, popolo. Vi si costruisce un « carcere nuovo del Comune », I 293, LXIV.
San Tommaso in Mercato vecchio, popolo. È di esso la famiglia de' Medici, I 257; e quella degli Orlandi, *ivi*, 358. Vi è suscitato un incendio, 565.
Santa Cecilia, chiesa, I 565.
Santa Cecilia, convento d' Arte di seta. — Ved. *Vaccherecia.*

Santa Croce, chiesa, I 1002. Accenno alla sua edificazione, II 141. È fuori del cerchio delle mura, 419.
Santa Croce, convento. Albergo delle Signorie nuove appena elette fino all'uscita di Palagio delle vecchie, I 146, 221, 277 LII, II 140, 141; e di un relativo appunto fatto alla *Cronica*, I 1224. Uno dei Conventi « statuali » del Comune, I 147. Gli si delibera un sussidio, *ivi*. Accenno alla sua edificazione, 221. Monumento a Cassone della Torre in que' chiostri, ricordato, 989. In quei chiostri si stipula l'atto di quietanza della famiglia di m. Gian di Lucino, stato potestà di Firenze, al Comune, II 71.
Santa Croce, piazza. Parlamento tenutovi dal Cardinale da Prato, I 551, II 273. Ricordata, I 570.
Santa Felicita (*Contrada di*), I 1179.
Santa Lucia, chiesa annessa al castello di Montebicchieri, posseduta e restaurata dai Compagni, I 1019, 1021.
Santa Margherita, chiesa, II 25.
Santa Maria, spedale in Siena, II 601.
Santa Maria in Cafaggio, II 297.
Santa Maria in Campidoglio, I 273.
Santa Maria del Fiore. Notizie varie intorno alla sua edificazione, I 128, 290, LXI, LXII, 550, 642, II 299. Ved. anche *Santa Reparata*. Accenno a una lite tra quel clero e i Domenicani di Santa Maria Novella, II 418.
Santa Maria Novella, chiesa. Vuole esservi sepolta la seconda moglie di D., I 1005; e lascito che le fa, *ivi*. Nuova chiesa ricordata, II 20, 172. È fuori delle mura, 172. Suo *Obituario*, citato, 270, 291.
Santa Maria Novella, convento. Gli si delibera un sussidio, I 147. Vi è ospitato Carlo I d'Angio, 242; e v'è offerto l'alloggio a Carlo di Valois, *ivi*, 243, II 159. Del parlamento ivi tenuto tra il Valois e la Signoria, I 260 e seg., 715, 716, 1129, 1232, II 172 e seg., 185. Vi alloggia il Cardinal Latino, II 20. Albergo consueto dei « grandi Signori », 159. Accenno a una lite tra quei frati e il clero del Duomo, 418.
Santa Maria Novella, piazza. Vi si compiono gli atti della pace del Cardinal Latino, I 552, II 20, 21. Paci fattevi dal Cardinale da Prato, I 552, II 272, 273. Luogo consueto pei « grandi parlamenti », II 159.
Santa Maria sopra Porta, chiesa, I 357.
Santa Maria de' Servi. Uno dei Conventi « statuali » del Comune, I 147. Gli si delibera un sussidio, *ivi*. Ricordato, 570. Vi si custodiscono le borse degli uffici di Parte Guelfa, II 61.
Santa Maria de' Servi, chiesa, II 297.
Santa Reparata, chiesa. Vi si tengono alcuni parlamenti, I 47, 50, 128, 231, II 446. Trasformata in quella di S. Maria del Fiore; varie notizie relative, I 128, 290, LXI, LXII, 550, 642, II 299. Suo *Obituario*, ricordato, I 522, 1064, 1103, 1113, 1164, II 98, 107, 108, 110, *ivi*, 213, 414, 417, 419, 610, 611, 617. In quel cimitero è sepolto Guido Cavalcanti, 939, 1113, II 98; e Farinata degli Uberti, I 1113. Un allargamento della piazza tra essa e San Giovanni, ricordato, 1114. Ricordata, 1196, 1197.
Santa Trinita, chiesa. Di un gran Consiglio di Guelfi ivi tenuto, I 189, 190 e seg., 1116, 1120, II 110 e seg. passim, 506 e seg. Ricordato quel Consiglio, I 198, 204, 210, 222, 223, 307, 436, 487, 537; di cui il Villani sbaglia la data, 1144. Vi hanno una cappella i Compagni, 862; e varie notizie relative, 1018, 1019, 1021, 1025; e iscrizione a D. in detta cappella, 862, 863, 998, 999, 1006. Vi sono le tombe degli Spini, 999.
Santa Trinita, monaci, I 981.
Santa Trinita, piazza. Zuffa che vi accade tra Cerchi e Donati, I 166, II 103.
Santerno, I 1202, 1203.
Santo Spirito, convento. Gli si delibera un sussidio, I 147. Uno di quei frati ambasciatore del Comune a Pistoia, II 316.
Santo Stefano al Ponte, chiesa, I 565, II 268.
Santo Stefano a Ugnano, I 263.
Sarchiani Giuseppe, accademico della Crusca, I 871.
Sardegna, II 232.
Sartiano (*da*) *conte Manente*, I XXVII.
Sartiano (*da*) *conte Puccio*, II 215.
Sarzana, I 1020, II 111.
Sassetti Filippo. Sue *Lettere*, ricordate, I 20, 636, 700. Raccoglie, col fratello Francesco, « antiche memorie genealogiche », 759.
Sassetti Francesco. « Memorie domestiche » scritte da lui, ricordate e citate a vari propositi, I 20, 636, 700, 701, 759, 911. « Cronichette » possedute da lui, ricordate, 650, 653, 726. È dubbio se egli conoscesse la *Cronica*, 759.
Sassoli Durante, I V.
Sassolini Arrigo, I VIII.
Savelli m. Pandolfo, notaro apostolico. — Ved. *Botrintò* (*Vescovo di*).
Savi e *Richiesti*, I 34, 39, 40, 41, II 21, 97. Prendon parte all'elezione dei Priori, I 60, 1055, 1124, II 170. Una loro deputazione per la riforma degli ordinamenti della Gabella, I 97 XVII.
Savini Rucco, I IX.
Savioli Lodovico. Trascrive parte d'una sentenza contro Dante, II 523.
Savoia (*conte di*) *Corrado*, I 1104.
Savoia (*di*) *Filippo*, vicario per Arrigo VII in Pavia, II 382.
Savoia (*di*) *m. Luigi*, ambasciatore d'Arrigo VII a Firenze, I 624, 665, II 405; e di alcuni appunti fatti alla *Cronica* relativi a lui, I 1141, 1232. Senatore di Roma, II 401, 407, 604.
Savonarola Girolamo, I 147, 724, 929, 936. Passo d'una sua lettera, 726.
Scali, famiglia. Guelfi, II 16. Da essi esce la madre di D., I 24, 171, 223, 978, IV. Loro palagio, ricordato, 166, 979. Consorti de' Cerchi, 171, 172, II 142, 143. Il loro palagio diviene « come il quartier generale de' Bianchi », I 259. Gli Spini s'offrono maliziosamente di pacificarsi con loro, *ivi*. Proscritti, 302, II 220; ed estorsioni che patiscono, I 304. Hanno « case mercantili » in Francia, *ivi*, 979, II 216; e fallimento della loro Compagnia, ricordato, II

216. Di nuovo ricordati come banchieri, IV. Mercanti in Roma, II 74.
Scali m. Gianni, I XI.
Scali m. Manetto. De' Capitani di Parte Guelfa, I 223 e seg. Tenta di pacificare tra loro i Grandi delle due fazioni Bianchi e Neri, 224, 259. Come rimanga dopo il trionfo de' Neri, 288. Corre pericolo della vita, 304. Ricordato, 955. Avo materno di D., 978, 979, IV. Dei Consiglieri del Comune, IX, II 206.
Scambrilla, I 1212.
Scambrilla (di) Iacopo, II 331.
Scampolino. — Ved. *Bonzi Guiduccio*.
Scandellante Aldobrandino, I X.
Scandicci. Villa degli Strinati in detto luogo, ricordata, I 287, II 194.
Scarampi di Villanova Ernestina, moglie d'un Bon Compagni, I V.
Scarlattini Cammilla di Girolamo, moglie d'un Compagni, I VII.
Scarpellini. — Ved. *Muratori*.
Scarpentieri (*Borgo* e *Contrada degli*), I 1179.
Scarperia, terra in Mugello. Sua costruzione ricordata, I 589, II 564. Brano d'una lettera della Signoria di Firenze a quel Vicario e Comune, I 1059. I Fiorentini v'aprono una strada per Bologna. II 134.
Scazafica Simone di Boncambio, I XII.
Scheffer-Boichorst Paolo. Cenno d'una sua definizione delle parole *console* e *Capitudine*, I 41. Suoi studi sulle fonti della storia fiorentina, ricordati, 652, 1045, 1046; e speciale esame di quello intitolato *La Cronica di D. C.* una falsificazione; sue argomentazioni intorno ai seguenti luoghi della *Cronica*, e risposte ad esse: Il « fatto di Buondelmonte », 1046; la « Pace del Cardinal Latino », *ivi;* « Rivolgimento del 1282 », 1047; Battaglia di Campaldino, 1048; e nomi dei « capi di Parte Nera e de' proscritti da Carlo di Valois », e altre liste di nomi, 1050 e seg., 1135; Materia degli Ordinamenti di giustizia, 1054 e seg.; Modo dell'elezione de' Priori, 1055, 1123; Consoli e Capitudini delle Arti, 1056-57; *Fanti* o *pedoni* degli Ordinamenti, 1058; Disfacimento delle case dei Galigai, 1059 e seg., 1092; e altro disfacimento delle case d'un Buondelmonti, 1066 e seg.; « Mischia fra Corso Donati ed un suo consorto », 1075; Parole messe in bocca a m. Berto Frescobaldi, *ivi* e seg.; Divieto ai Grandi di « entrare in Palagio », 1077-78; « Cacciata » di Giano della Bella, 1078; Giovanni di Châlons, 1081; San Miniato in accomandigia del Comune di Firenze, *ivi* e seg.; il beccaio Pecora, 1085 e seg.; e a tal proposito, della critica *ex silentio* adoperata contro D., cioè contro le cose da lui dette o taciute, e non dette o non taciute da altri, 1088 e seg.; Potesteria di m. Monfiorito, 1092 e seg.; Frode, processo e condanna di Niccola Acciaiuoli e Baldo d'Aguglione, 1093 e seg.; Origine della discordia tra Cerchi e Donati, 1096; e altri fatti della vita di Corso Donati, *ivi;* Guido Cavalcanti, 1097 e seg.; il Cardinale d'Acquasparta, 1115; Bandi contro i capiparte de' Cerchi e de' Donati nel 1300 e 1301; e in particolare quello contro Guido Cavalcanti, 1116-17; Uso della voce *masnadiere*, 1118-19; Vicende di Parte Bianca e Nera in Pistoia, 1120-21; Ambasceria del governo di Parte Bianca di Firenze a Carlo di Valois, 1122; Data dell'ingresso del Valois in Firenze, 1123; Convocazione straordinaria di cittadini ai primi di novembre 1301 per la elezione della Signoria, 1123, 1125 e seg; Malefizio dei Medici, grandi, contro un popolano, 1128; Giuramento del Valois, 1129; Divieto ai Priori stati dell'ultima Signoria Bianca di non potersi riunire in alcun luogo, 1130-31; Cognome *Da Cerreto* o *Cerretani*, 1131-32; e due di essi, « per antico d'origine ghibellina », diventati guelfi neri, 1133-34; Luoghi della *Cronica* dove si parla di cose e persone presenti e contemporanee come di passate, 1132-33; « M. Piero Ferrante di Linguadoco », barone del Valois, 1135; le tre « orribili disavventure » di Parte Bianca. *ivi.* Condanna a morte di Donato Alberti, *ivi*, 1136; « Digressioni » sulla storia del Papato e dell'Impero, rispetto all'impresa italica d'Arrigo VII, 1137 e seg.; « Relazioni tra Lucca ed Arrigo », 1139; Morte e sepoltura dell'imperatrice moglie d'Arrigo, in Genova, *ivi*, 1140. Critica generale del terzo libro, 1140 e seg.; e in particolare: « Onorificenze cavalleresche date dal Comune Nero ai suoi benemeriti », 1141; Roberto duca di Calabria, *ivi;* Luigi di Savoia ambasciatore d'Arrigo VII a Firenze, 1141. Come riassuma la sua critica, 1142. Delle sue congetture « intorno alla persona del falsificatore » della *Cronica;* e « al tempo e al fine » della falsificazione, 1147 e seg. Termina la sua « critica lucubrazione » in un' « orazione funebre » a D., 1150-51. Cenno d'un altro suo scritto sul medesimo soggetto, in risposta a un opuscolo di C. Hegel, 1151; e delle tracce della « questione », da lui suscitata, in altri studi di stranieri, *ivi.* Intorno a un libro da lui promesso sulla « costituzione cittadina » dell'antico Comune di Firenze, 1124. Una sua interpetrazione a un passo della *D. C.*, 1130. Un suo giudizio sulla critica italiana; lettera a stampa, ricordata, 1147, 1209. Difende l'autenticità della *Cronica* di Paolino Pieri, 1167. Elogi tributati alla sua critica storica, 1208. Di una sua racconciatura a un passo del *Commento d'Anonimo fiorentino* alla *D. C.*, 1210. Di nuovo ricordato, a proposito della sua critica, 1217, 1227, 1232, 1233.
Scheraggio o *Scaraggio*, fossato, II 287.
Schiatta (*messere*), fuoruscito guelfo presso Arrigo VII, I 622.
Schicchi Gianni. — Ved. *Cavalcanti*.
Sciampagna (*Contea di*), II 57, 435.
Sciampagna (*Fiere di*), II 219.
Scolari, famiglia, di Valdelsa, I 524, 561. Fanno alleanza coi fuorusciti Bianchi di Firenze, ed uno di loro è preso e

giustiziato, 524, 525, II 239. Confinati dal Cardinal Latino, I 1047. Ghibellini, II 16.
Scolari Branca. Uno de' rappresentanti dei fuorusciti venuti in Firenze a trattar pace coi Neri, I 560, II 283. Pratica con altri fuorusciti contro Firenze, II 570, 574.
Scolari Chele, II 570.
Scolastica del medio evo, nella prosa e nella poesia, I 340, 341, 348, 349.
Scotto, notaio dell' Arte della seta, I 577.
Scritture antiche toscane di falconeria, citate per riscontro a una voce usata nella *Cronica*, II 262.
Secchi. — Ved. *Verdi.*
Sega, gravezza imposta ai cittadini, I 584, II 212.
Segneri (Paolo), I 800, 929. *Opere*, citate, 1104.
Segni Alessandro. Lettera a Francesco Redi, citata, I 750. Accademico della Crusca, 800. Brani d' un' altra lettera al Redi, 802, 803.
Segni Bernardo. Tiene occulta la sua *Storia*, e accenno al rinvenimento d' essa, I 695, 725; e alla sua prima edizione, 752-53. Scrive la *Storia* « quasi ad un punto col succeder dei fatti », 1133.
Segni (da) ser Giovanni della Campagna di Roma, I 63.
Segnino (di) Andrea, I 429.
Selmi F., I 445.
Selvaggia, amata da Cino da Pistoia, I 357.
Semifonte. — Ved. *Storia di Semifonte.*
Seneca. Antico volgarizzamento delle sue *Espistole*, ricordato, I 720. Citato nel *Commento* dell' *Anonimo fiorentino* alla *D. C.*, 841, 843. Prima edizione di un volgarizzamento delle sue *Epistole*, ricordata, 848. Volgarizzamento delle *Declamazioni*, citato in confronto di voci e passi della *Cronica*, 1168, II 130.
Senno (di) Benuccio, II 450.
Serafini Michelangelo, accademico fiorentino, I 739.
Sercambi G. Sue *Novelle*, citate per riscontro a una frase della *Cronica*, II 141.
Serragli Lisa d' Andrea, moglie d' un Compagni, I v.
Serravalle, I 529, II 124.
Serristori, famiglia, I 791.
Servi (Convento dei). — Ved. *Santa Maria de' Servi.*
Servi (Piazza de'). — Ved. *Piazza.*
Servi (Porta de'). — Ved. *Porta di Balla.*
Sesti o *Sestieri* di Firenze, I 36, 42 XIII, 61. Giudici delle loro curie, ricordati, 106. Due di essi « più grossi » danno « per solito » alle pubbliche « rappresentanze » un maggior numero di cittadini, 1053. Pedoni delle vicarie d'alcuni di essi, ricordati, 1193. Loro nomi ricordati, XIII, XIV. Da tre di essi sono eletti i tre primi Priori delle Arti, II 24, 92. Loro proposti e anziani, e altre notizie relative ad essi, 205.
Sesto (da) Duccio di Compagno vocato Mantignante, fittaiuolo di D., I 1202, LXXV.
Sesto (da) ser Lapo di ser Bartolo, notaio. Gli è venduta dal Comune la gabella della vendita del vino a minuto, I LXII.
Settembrini Luigi. Sua opinione intorno al poemetto l' *Intelligenza*, I 433, 442, 465, 495. « Sconosce l' autenticità » della *Cronica*, 495; e di un giudizio che ne dà, 944, 946.
Settimanni Francesco, primo editore delle Storie del Varchi, del Nerli e del Segni, I 753.
Sgarigli. — Ved. *Catalani* soldati.
Sgrana m. Gherardo. — Ved. *Adimari.*
Sgualza m. Lotteringo, I VIII.
Sicilia. Accenni all' impresa di riconquistarla alla Francia e alla Chiesa, affidata a Carlo di Valois, I 206, 208, 227, XLVI, 305, II 132, 346. Accenni a relazioni di mercatura e di lettere con la Toscana tra il secolo XIII e il XIV, 443, 444, 465. Memorie di grano venuto di là in Firenze, II 264.
Sidrac (Libro di), I 474, 477.
Siena. Capitolazioni coi Fiorentini, ricordate, I 23. Interviene alla pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini di Toscana, 95. Fa grande accoglienza » a Carlo di Valois, nella sua andata in corte di Roma, 208, II 136; e di nuovo, nella sua venuta in Toscana, I 227, II 145. Partito il Valois, manda a onorarlo in Firenze, I 240, 242. Decreta d'inviare un' ambasciata a Firenze, II 158. Presta man forte ai Neri di Firenze contro i Bianchi, I 255. Vi nasce una figliuola di Carlo di Valois. 294; e dono fatto dal Comune alla moglie di lui, 295, II 145. V' è onorato il Cardinale d' Acquasparta, nel suo passaggio per recarsi a Roma, I 301; e di nuovo il Valois e la moglie, in un' altra andata a corte del Papa, e nel ritorno, *ivi*, II 212, 214. Festeggia e dona di nuovo il Valois nella sua andata a Napoli, I 304-5, II 227. Ondeggia tra parte guelfa e ghibellina; vi riparano, e come accoltivi, i fuorusciti Bianchi di Firenze, I 511 e seg., 517; contro de' quali aiuta il Comune, 530, 532. S' interpone presso il Comune di Firenze a favore dei Cavalcanti, 538; e di nuovo, ma inutilmente, 567. Andata dei suoi Guelfi Neri a Perugia, ricordata, 568. Manda soccorsi ai Fiorentini per la guerra contro Arezzo, II 37. Racquista delle castella « sopra gli Aretini », 44. Suo contingente nella Taglia guelfa toscana, 98. Suoi *Libri di Biccherna*, citati, 212, 214. Sua arme della lupa; e di un relativo motto nella *Cronica*, 231, 257, 401. Uno dei Comuni della Taglia guelfa, di nuovo ricordato, 308. Vi si rifugiano alcuni de' Bordoni, dopo la morte di Corso Donati, 337. Lettera dei Fiorentini a un suo messo segreto colà, citata, 390; ed altra a quel Comune, pur citata, 587. *Bullettino della Società Senese di Storia patria* citato, a proposito d' un passo dantesco, 596-98.
Siena (Potestà di), I 1040.
Siena (da) Santa Caterina, I 581, 928. Ricordata in paragone con D., scrittore, 881, 943, 951.

Siena (da) maestro Lando di Pietro. Fa «la corona del ferro» per Arrigo VII, II 361. Lavora intorno alla campana grossa del Palagio del popolo in Firenze, 464.
Siena (da) Mico, I 444.
Sighieri Cecco di Belliozzo, I x.
Signa, I 197.
Signa (da) m. Fazio. — Ved. *Morubaldini.*
Signorelli Luca, I 475, 476.
Signoria (*Priori delle Arti* e indi *Priori delle Arti e Gonfaloniere di giustizia.* Ufficio e Ufficiali). Dei luoghi della sua residenza, I 39, 43, 47, 51, 68, 91, 93, 123, 258, 656, 1209, 1219, II 25, 64, 179, 443 e seg. Rinnovandosi prima del termine, «si reca ad aspettare in un convento», I 146; ed esempi di Signorie tratte prima che escan d'ufficio le precedenti, II 140. Durata del suo ufficio, I 246, 247. Elezione e nomi di quella che fu autrice degli Ordinamenti di giustizia, 116, 118 e seg., XXVII e seg.; e della successiva, 117; e nomi di quella del bimestre giugno-agosto 1293, 91-92. D'altre elezioni, 136 e seg. XXXIII, XXXIV, 141 XXXVII, 156. Elezione e nomi di quella del febbraio-aprile 1295, condannatrice di Giano della Bella, 158, II 140. Elezione e atti ec. dell'ultima di guelfi Bianchi (1301 15 ottobre-7 novembre), I 211 e seg.; Eletta prima del tempo, va ad albergare in S. Croce fino a che escano di Palagio gli antecessori, 221, II 140, 141; e di un relativo appunto fatto alla *Cronica*, I 1224; Si aggiunge uno straordinario Consiglio di quaranta cittadini, 231, 244; Convitata dal Valois, non accetta, 257, II 172; e solo in parte va a parlamentare con lui, I 261, II 172-73; e balía che gli concede, I 262; Tien «Consiglio con parecchi Savi del popolo intorno all'accomunamento degli uffici», e al pacificare la città, ma inutilmente, 275; onde lascia l'ufficio ed elegge i suoi successori (guelfi Neri); estratti e testo originale della relativa provvisione, *ivi* e seg., XLIX e seg., II 195; Si riserba «la facoltà di ritrovarsi insieme» dopo lasciato l'ufficio, I 278, LIX; che le è poi tolta, 281, 283, 292, 1130-31, 1147, II 196; Elogio di essa, I 281-82, II 203-4; Non è compresa nella generale proscrizione dei Bianchi; ma i suoi componenti «non figurano più mai nelle liste dei pubblici uffici», I 309 e seg. Nomi e qualità e primi atti della prima di guelfi Neri (1301 7 novembre-15 dicembre), 277 e seg. passim, 310, LI, II 195 e seg.; Annunzia agli «amici e confederati» il trionfo della sua parte, I 289; e di alcune sue provvisioni, *ivi* e seg., 1131, 1147, II 196; e testo di esse, I XLIX e seg. Seconda di parte Nera (15 dicembre-15 febbraio 1301), come si componesse, I 295-96. Alcune Signorie sottoposte a sindacato, 536, II 250, 251. Per due bimestri consecutivi se ne raddoppia il numero, I 549, II 269, 270; e brani di lettere, e lettere relative, ricordate, I 607. Si accenna alla «concordanza» d'alcuni capitoli della *Cronica* col suo *Carteggio*, 668; e passi di lettere allegati per riscontro e a proposito di voci e frasi della *Cronica*, 1059, 1134, 1175, II 416. Di alcuni appunti contro l'autenticità della *Cronica* relativamente ad essa: Liste di nomi di Signori, I 1052; Convocazione straordinaria per la elezione del novembre milletrecentuno, 1123, 1125 e seg., 1210-11, Della ringhiera nei luoghi di sua residenza, 1218 e seg. Non possono risedervi nè grandi nè cavalieri, 1054, II 49. Chiamata anche «l'Ufficio» e «i Reggenti», II 51, 81, 87, 161, 170, 269, 278. Di certe «baratterie e frodi» commesse da quella dell'agosto-ottobre milledugennovantanove, 80-81. Balia conferitale nell'aprile del milletrecento, 94; e conferme, 105. Prescrizioni relative alla sua continua dimora in Palagio, 172, 445. Di essa talvolta interviene ne' Consigli «una parte soltanto», 173. — Ved. anche *Priori delle Arti* e *Gonfaloniere di giustizia.*
Sigoli Bonsi, I VIII.
Sigonio Carlo, I 767.
Silvestri Giovanni. Sua ristampa della *Cronica*, ricordata, I 892.
Silvestri Giuseppe. Come si valga della *Cronica* in una sua *Scelta Storica* ec. per le scuole, I 890. *Memorie* sulla sua vita, ricordate, *ivi*, 891, 901.
Silvestri Parigi, I 1064.
Siminetti Astnello, I x.
Siminetti ser Gianni. Parla in un Consiglio, I 100 XXIV; e in un altro, XXXIII. Ambasciatore eletto a Clemente V, 391, 396; gli si stanzia il salario, 397. Tra i guelfi condannati da Arrigo VII, 399.
Simintendi ser Arrigo. Suo volgarizzamento d'Ovidio, citato, I 836.
Simone (maestro), medico, I 1164.
Sindaco del Comune. — Ved. *Giudice delle Appellagioni.*
Sinibaldi Vanni, I x.
Siniboldi, famiglia, di Pistoia, II 121.
Siro di Giuseppe, I XII.
Sismondi (de) C. G. L. S., 1911. Qual conto ed uso faccia della *Cronica*, 912, 913, 958. Un suo errore storico intorno alla vita di D., 914. Traccia un disegno della storia di San Miniato, 1082.
Sizi, famiglia guelfa, II 16. Uno di loro è de' Soprastanti alle carceri del Comune, 104.
Sizi (de') Cante, I x.
Smera Francesco. — Ved. *Beccanugi.*
Società Colombaria di Firenze. Possiede un quaderno d'uscita della Camera del Comune, I 519, 521.
Soderini Stefano di Niccolò, I IV.
Soffena (da) ser Monaldo, rimatore, I 352.
Soldanieri, famiglia ghibellina, II 16.
Soldanieri Giovanni, I 990.
Soldanieri Gianni. Accenni alla menzione fattane nella *D. C.*, I 561, 841.
Soldanieri (de') Il Mula. Uno de' rappresentanti dei fuorusciti venuti in Firenze a trattar pace co' Guelfi Neri, I 560, 561, II 283.
Soldini Francesco Maria, I 22, 853, 866.

Soldo di Duccio, I 168.
Soranzo Giovanni, II 393.
Sorbo (del). — Ved. *Del Sorbo*.
Sordello, I 374, II 625.
Soresina (da) m. Aldrico o *Oderigo*, cavaliere d'un Capitano del popolo, I 107, *ivi*, XXVI, *ivi*.
Soresina (da) m. Corrado di Milano, capitano del popolo di Firenze, I 91, 116, 159, 1232. Consegna il gonfalone a D. gonfaloniere di giustizia, 126. Capitano del popolo la seconda volta, XXXII.
Spada Mainetto, I XI.
Spannocchi Piccolomini, famiglia, di Siena, I 1109.
Spedale di Lemmo. — Ved. *Lemmo di Balduccio*.
Spedali in Firenze, II 420.
Spedito (l.o), I 1113.
Spie, esploratori e *messi* del Comune, I 519.
Spigliati Bindo, I X.
Spigliati Lapo di ser Giunta, I 577.
Spigliati m. Tommaso, II 166.
Spina di m. Filippo, I IX.
Spini, famiglia. Loro palagio, ricordato, I 24, 166, 167, II 104. Partigiani de'Donati, contro i Cerchi, I 167, 193, II 103, 569. Loro banco in corte di Roma, ricordato, I 204, 214, 542, 630, 1115, II 74. Guelfi Neri; si tenta invano di pacificarli co' Cerchi, I 224-25, II 143. Nel loro palagio alloggiano i baroni di Carlo di Valois, I 242, 255, 259, II 158, 176. Fanno finte profferte di pace agli Scali, I 259. In casa loro fa la sua quietanza al Comune Cante de' Gabrielli stato potestà, 336. Rimborsati dal Comune di spese fatte pei fuorusciti guelfi, 516. Sdegnati per uguali da Corso Donati, 534. Combattono a difesa del Palagio della Signoria, 549. Masnadieri di Corso Donati, 599. Parenti degli Ubaldini, 978. Hanno le tombe in Santa Trinita, 999. Alcuni mercanti della lor compagnia in Londra vi commettono un omicidio, 1064. Uno di essi creduto reo d'un ferimento, e condannato, 1228. Ricordati, II 206.
Spini Doffo. Sue *Ricordanze*, citate, I 1107.
Spini m. Geri di m. Manetto. Confinato, I 178, II 115. Alcuni lo credono raffigurato nel *Gerione* dantesco, I 228. « Designato » potestà di Pistoia, non può prender l'ufficio, 558, 1174. Uno de' nominati dal Cardinale da Prato pe' Guelfi Neri, a far la pace coi Bianchi e Ghibellini, 560. È con altri « caporali de' Neri » a Perugia, chiamatovi dal Papa, 567, 568. Parente degli Ubaldini, consegna per essi al Comune il castello di Montacenico, 589, II 237. D'una sua ambasceria al cardinale Napoleone degli Orsini legato in Toscana, I 591 e seg. Combatte contro Corso Donati ed i suoi, 602. Come se ne parli in fine della *Cronica*, 673. Ancora delle discordie tra lui e Corso Donati, 710, 711. Degli ultimi anni della sua vita, 990, II 421. Volgarizzamenti fatti da lui fare al San Concordio, I 991. Suo sepolcro, ricordato, 999. Tra' principali della fazione de' Neri; e sue relazioni con Bonifazio VIII, ricordate, II 94.
Spini m. Guglielmino di m. Geri, I 999.
Spini m. Guglielmino di m. Manetto, I 602, 999, 1212
Spini Maddalena d'Antonio, moglie d'un Compagni, I VI.
Spini Oretta, moglie di m. Geri, nata dei Malaspina, I 991.
Spini Piero, « masnadiere de'Donati », I 602, 1227.
Spini Spina. Eletto con altri a sindacare gli amministratori del Comune, I 536, 537, II 250.
Spinola, famiglia, capi della fazione guelfa in Genova, II 382.
Spoleto (Ducato di), II 322.
Spoleto (Palazzo ducale di). La descrizione di esso trasportata nel poemetto l'*Intelligenza*, I 451, 476 e seg.
Spoleto (da) m. Carlo di m. Manente. Capitano del popolo di Firenze; e di una querela sporta contro di lui, I 159, 160. Testo della querela e assoluzione, XLII e seg. Di nuovo ricordato, a proposito di essa querela, II 164.
Spoleto (da) Vilichino o *Qualichino*, I 479.
Staggia, castello di m. Musciatto Franzesi, poi venduto al Comune; vi si sofferma Carlo di Valois venendo a Firenze, I 240, II 152. Vi si ordisce la trama contro Bonifazio VIII, I 541, II 252.
Stagnesi, famiglia, e *Stagno (Figliuoli di)*, II 616.
Statuti. Spesso riformati, I 1069; ed esempi di derogazioni ad essi, *ivi*. — Ved. *Statuto del Capitano del popolo* e *Statuto del Potestà*.
Statuto del Capitano del popolo. Disposizioni relative all' offerta de' carcerati, I 74, 293; alle vie e strade, e al ritrovare i diritti del Comune, 99, 101. Compilazione più antica che oggi ne rimanga, ricordata, 99. Di un « nuovo capitolo » sulla elezione della Signoria, 119. D'una sua riforma; e testo volgarizzato e originale d'una relativa provvisione, 147 e seg., XXXIX e seg., II 60, 61 passim. Varie altre rubriche, ricordate, I 148, XXXIX, 276, XLIX, L, 1072. Essendo per venire in Firenze Carlo di Valois, si tiene un Consiglio per la sua conservazione, 209. Capitolo relativo all'elezione de'Priori, citato, 1123, 1124. Rimunerazione al trascrittore d'uno Statuto nuovo nel 1292, XXVI. Disposizioni relative alle esequie, II 88; e « Ordinamenti sugli sponsali e su'mortori », riportati appiè d'una sua compilazione, citati, 475. Citato a proposito dei Gonfalonieri delle Compagnie del popolo, 205; e degli Ordinamenti di dette Compagnie, 273; e per riscontro di voci usate nella *Cronica*, I 1179, II 197.
Statuto o *Constituto del Potestà* o *del Comune*. Disposizione circa l'età richiesta pe' Consiglieri del Comune, I 25. Rubrica relativa ai Consoli delle Arti, citata, 30; e altre, relative al clero, pur citate, 46, 49, 51 e seg. passim; e Costituzione del Capitolo Fio-

rentino contro i falsi cherici, introdotta in esso, 55. D' una sua riforma: e testo volgarizzato e originale della relativa provvisione, 147 e seg., XXXIX e seg., II 60, 61 passim. Varie altre rubriche, ricordate, I 148, XXXIX, 276, XLIX, L, 1053, 1064. Compilazione più antica che oggi ne rimanga, ricordata, 148. Citato per riscontro a una voce d' un Sonetto di D., 369; e a voci e frasi della *Cronica*, 1119, 1162, 1200, 1201. Disposizioni circa le mallevadorie da prestarsi al Comune dai Grandi, 1110, II 48, 49; e altre circa i banditi e condannati per offese personali, ricordate, I LXV, LXVI. V' è riportata la Sentenza del Cardinal Latino sopra la pace tra' Guelfi e Ghibellini, II 22. Estratto d' una rubrica relativa ai Grandi in discordia tra loro, 88. Rubrica dei Soprastanti alle Stinche, citata, 104. Citato a proposito delle Vicherie e altri uffici, 179; e dei « venditori ambulanti », 188.

Statuto Fiorentino del 1408. Rubrica relativa ai Grandi, citata, II 49.

Statuto della Pieve a Molli, citato a riscontro di voci e frasi della *Cronica*, I 1171, II 49, 242; e per illustrazione a un passo della medesima, II 88.

Stazio. La sua *Tebaide* è una delle fonti dell' *Anonimo fiorentino* comentatore di Dante, I 837 e seg. passim.

Stefani Marchionne. Nella sua *Cronica* attinge da quella del Villani senza citarla, I 707; e vi si nomina, come fanno D. e il Villani, II 34. — Ved. anche *Cronica di Marchionne Stefani*.

Stefano, canonico, ambasciatore a Clemente V, II 343.

Stella Giorgio. Passi dei suoi *Annali Genovesi* citati, a proposito e per riscontro d' altri della *Cronica*, II 183, 382, 384.

Stinche, castello dei Cavalcanti, dà il nome alle prigioni di Firenze, I 188, 567, II 292, 303; ora ridotte ad « abitazioni private », e a « teatro », I 567. Vi si fanno le prigioni per i Grandi, 580. Dei Soprastanti ad esse, II 104.

Storia. — Ved. *Cronica*.

Storia d'Atolfo, citata per riscontro di voci e locuzioni della *Cronica*, I 1160, 1178, II 376.

Storia di Semifonte. Accenni alla sua falsità, I 872, 884.

Strada (San Cristoforo a), I 730.

Strada (da) Zanobi. — Ved. *Gregorio (San)*.

Stradino. — Ved. *Mazzuoli Giovanni*.

Strangone (di) Marco, I XXXVI.

Strinati. — Ved. *Alfieri Strinati*.

Strinati Belfradello. Copia le *Ricordanze* di Neri degli Strinati, e vi fa delle aggiunte, I 697, 724.

Strozza (dello) Lapo. De' Priori, I 295.

Strozzi, famiglia, I 185. Lumiere al loro palazzo, 291.

Strozzi (Piazza degli), II 286.

Strozzi Alessandra — Ved. *Macinghi*.

Strozzi Alessandro, senatore, I 805.

Strozzi Andrea, I 1012.

Strozzi Carlo, senatore. Depone sulla nobiltà della famiglia Compagni, I 22, 1033, 1034. Come intitoli il poemetto dell' *Intelligenza* esistente in un codice da lui posseduto, 431. *Inventario de' suoi libri manoscritti*, ricordato, *ivi*. Lettera di Federigo Ubaldini a lui, citata, 727. Sua libreria, ricordata, 749. Cenni biografici di lui: e in particolare della sua erudizione e raccolta di manoscritti, 750 e seg. passim: tra' quali e la *Cronica*, 754. Del suo carteggio, *ivi* e seg. passim. Donde abbia copia della *Cronica*, 767 e seg., 799, 850, LXXI, II XXII: e come la porti a Roma e presenti a Urbano VIII, I 773 e seg., 778, LXXI, II XVI: pur riserbandosene altre copie, I 779. Suoi lavori a stampa, ricordati, 773, 777. Lettere del Papebrochio a lui, ricordate, 784. Non conosce il codice della *Cronica* del 1514, 792. Accademico della Crusca: suoi spogli « d'antichi testi », e discorsi « nel prendere e nel lasciare » l' arciconsolato dell' Accademia, 801. Brano d' una lettera dell' Ammirato il giovane a lui, 805. Dell' intenzione ch' egli ebbe « di dare alle stampe una serie d' antiche opere storiche », poi non effettuata, 806. Altra sua lettera, citata, 807. Resta affezionato ai Barberini anche dopo la morte del Papa: e relativo carteggio tra lui e il cardinal Francesco, citato, *ivi*. Trascrive una « Notizia » d' un contemporaneo intorno al Ferruccio, 814. Lettera di Giacinto Lupi a lui, ricordata, 852. Suoi codici della *Cronica*, di nuovo ricordati, 854, 904. Amico di Braccio Compagni, 1029. Suo Indice dei Potestà di Firenze, citato, 1229, II 197, 311. Descrizione dei suoi Codici della *Cronica*, II VII. Da quali manoscritti possa dirsi rappresentata la sua « lezione della *Cronica* », XXVI. Suoi *Spogli*, citati, 434, 565.

Strozzi Carlo Tommaso, nipote del senatore Carlo, ricordato a proposito della libreria Strozziana, e dei manoscritti della *Cronica* ivi conservati, I 749, 764, 851, 854, 861.

Strozzi Filippo, I 579.

Strozzi Luigi del senatore Carlo. Ricordato a proposito del codice della *Cronica* del 1514, I 749; acquistato da lui dopo la morte del padre, 792, 793, II VI, VII. Sua libreria, ricordata, I 761. Lettera a Lorenzo Magalotti, citata, 784. Accademico della Crusca, 801; dà a spogliare per essa de' manoscritti della sua libreria, *ivi*, 802; e suo spoglio della *Cronica*, ricordato, 804, 1194. Suo ricordo su un abbozzo autografo del padre, 806. Spoglia per la Crusca anche la *Diceria a Giovanni XXII* come cosa di D., 1038. Certe postille a un codice della *Cronica* attribuite a lui sono invece dei fratelli Salvini, II XIII; e correzioni relative, XXXIII.

Strozzi Niccolò. Brano d' una lettera dell' Ammirato il giovane a lui, I 755.

Strozzi Niccolò, fratello del senatore Carlo, canonico e poeta, I 773.

Strozzi Niccolosa di Francesco, moglie d'un Compagni, I VI.

Strozzi m. Palla di Carlo, I VI.

Strozzi monsignor Piero. Cenni e brani

di sue lettere al senator Carlo Strozzi I 766, 767.
Strozza (*dello*) *Rosso di Geri*. Parla in un Consiglio, I 117. Uno dei cittadini che giurano in San Giovanni di far pace e concordia tra loro, e poi il primo a romperla, 236. De' Priori, 295. Parla in un altro Consiglio, 531. Notizia di vari suoi uffici, II 156.
Strozza (*dello*) *m. Ubertino*. Interviene e parla in alcuni Consigli, I 48, 49 XVI, 53, 56, 72 XX. Interviene alla stipulazione della pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini di Toscana. 96. Uno dei compilatori degli Ordinamenti di giustizia, 116, 1232. Parla in un altro Consiglio, 122 XXIX. Ricordato, 295, II 155. Uno de'sindaci pe'Guelfi Neri a trattare la pace coi fuorusciti Bianchi, I 552.
Struffaldi ser Benincasa. Parla in un Consiglio, I 100 XXV.
Stuole per le ragunate in occasione di esequie, II 88-89
Supino (*Signori da*), II 252.
Supino (*da*) *Baldovino*, I 1212.
Susinana (*da*). — Ved. *Pagani*.
Susinana (*Badia di Rivocesare a*), I 589.
Svevi. Ad essi si sostituiscono in Italia gli Angioini, I 4, 5. Si allude alla loro persecuzione contro i Guelfi di Firenze, 286.

Tacito. Traduzione fattane dal Davanzati, ricordata, I 880. Accenni a paragoni e somiglianze con scrittori italiani, *ivi*; e con D., 959, 961, 962, II 339. *Annali*, citati, I 1241.
Taglia e *Lega guelfa toscana* contro Arezzo e Pisa e gli altri Ghibellini di Toscana, I 5, 69, 71, 72, 78, 80, XIX, XXI e seg.; e della pace tra essa e detti Ghibellini, 81 e seg. passim, XXIII, XXX, XXXI. Comuni che la compongono, 81, II 308. Firenze n'è il capo, I 198. Ricordata, a proposito degli usciti Bianchi di Firenze, 518; contro i quali va ad oste, 523. Va ad oste contro Pistoia tenuta da detti Bianchi, 584, II 307 e seg.; essendone capitano Roberto duca di Calabria, I 584, 585; poi Moroello Malaspina, 585. Vi si aggiunge Bologna, 592. Tratta di pace col Cardinale degli Orsini e i fuorusciti Bianchi e Ghibellini di Firenze, *ivi*, II 325. Solennemente raffermata in Firenze contro Arrigo VII, I 626, II 399. Viene a soccorrer Firenze assediata dall'Imperatore, I 636. « Più volte e con vari patti rinnovata »; e quanti cavalieri avesse, e come distribuiti tra i singoli Comuni, II 98. Sua convenzione con Giberto da Correggio, ricordata, 385. Di nuovo ricordata, I 1082, II 114.
Tagliacozzo. — Ved. *Benevento*.
Taio (o *Toto*) *di m. Ridolfo da Prato*. — Ved. *Guazzalotri*.
Taldo di messer Maffeo. De' Consoli dell'Arte della seta, I 30, 120.
Talenti Lapo. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, I 149, 152 XL, II 60; e amico di Giano della Bella, II 63.
Talenti Piero di Francesco, I 1109.
Targioni Tozzetti Ottaviano. Non omette la *Cronica* nella sua *Antologia della prosa italiana*, I 886.
Tarlati, famiglia, signori di Pietramala, II 36. Capi d'una fazione dei Ghibellini in Arezzo, 326, 538.
Tarlati Tarlato, II 28.
Tarsia (*di*) *Galeazzo*, I 475.
Tasso Torquato. Passi della *Gerusalemme*, ricordati e citati a proposito d'un Sonetto di D., I 344; del poemetto l'*Intelligenza*, 472, 503; d'una voce usata nella *Cronica*, 1172; del verbo *marciare*, II 466. Un *Dialogo*, ricordato, I 757.
Tassoni Alessandro. Poema, ricordato, I 696; e citato, per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1191, II 162. Ricordato a proposito delle *Rime* del Petrarca, I 1155.
Tavola Ritonda. Ricordata, a proposito del poemetto l'*Intelligenza*, I 470, 478, 480, 1171; e citata, a riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1160, 1171, 1206, II 41, 113, 151, 175, 183, 278, 335. *Spoglio* di essa, ricordato, I 1189.
Tebaldini, famiglia ghibellina, I 1066, II 16.
Tebalducci, famiglia ghibellina. II 16. Uno di loro è de'Soprastanti alle carceri del Comune, 104.
Tebalducci Bandino di Ravertino, I IX.
Tedaldi, famiglia guelfa, II 16.
Tedaldi m. Bernardo, I IX.
Tedaldi Bindino di m. Tedaldo, I IX.
Tedaldi Lotto di Goccia. Dei Soprastanti al carcere dei magnati, II 86, 104.
Tedaldi m. Maffeo. Uno di quattordici Savi eletti a riformare gli ordinamenti della Gabella, I 98 XVII.
Tedaldi Pieraccio, rimatore, I 767.
Tedaldi Segna, I IX.
Tedaldini, famiglia guelfa, II 220.
Tedeschi Paolo. Di un suo scritto intitolato *Dino Compagni poeta*, I 445, 446, 463, 501, 502.
Tegghiato (*di m.*) *Cante*, I IX.
Tempi ser Benedetto, I 776.
Tempi Orazio. Lettere al senator Carlo Strozzi, ricordate e citate; e altre notizie di lui, I 775, 776. Come parli del Ferruccio in una di quelle lettere, 814.
Templari. Accenni al processo del Re di Francia contro di loro, I 542, 544, 843; e alla loro soppressione; e altri processi in Firenze e in altre parti d'Italia, II 348, 349.
Ternibilli m. Carlo, d'Amelia, potestà di Firenze, I 579. Fugge col « suggello del Comune », *ivi*.
Terranuova, terra nel Valdarno, II 257.
Terrasanta. Lascito fatto da un figliuolo di D. pel suo riacquisto, I 1007.
Tesoro de' poveri. Citazione di quel libro nel Vocabolario della Crusca, ricordata, I 804.
Testa (*di m.*) *Duccio*, I XI.
Testamento Vecchio e *Nuovo*, I 841, 843. — Ved. anche *Bibbia*.
Tezzoni (*de'*) *Errino*, I IX.
Tifo (*maestro*), medico, I 1057.
Tighi (*de'*) *Giotto*, I IX.
Tignozzi Chisino, I X.
Tignozzi Manetto. Parla in alcuni Con-

Torri delle famiglie, e Torri delle vicinanze o compagnie, II 176.
Torri sulle porte della città, II 187.
Torri Alessandro. Suo errore intorno a un passo d'un'epistola di Dante, II 526. Attribuisce erroneamente a Dante un'altra epistola, 586.
Torriani, famiglia, di Milano. Del loro stemma, I 687, II 357. Esuli dalla patria, in Firenze, I 989. Alcuni di loro sono nel campo imperiale d'Arrigo VII, II 357. Impegnano la corona di Monza, 361. Contrasti fra due rami di essa, «causa o pretesto», secondo la *Cronica*, del tumulto contro Arrigo VII in Milano, 365. — Ved. anche *Della Torre*.
Torriani e Visconti, di Milano, I 615, 616, 684, II 355, 364 e seg.
Torrigiani, famiglia, discendente dai Rustichelli, II 209.
Torselli Francesco. Parla in vari Consigli, I 49, 55, 56, 57.
Tortoli Giovanni. Della sua edizione della *Cronica*, I 903 e seg.; che si tiene a riscontro nella presente, II v
Toscana. Preponderanza de' Guelfi; Taglia guelfa, I 5. Trattative di pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini, 81 e seg. XXIII, XXX, XXXI. Della sua antica poesia e letteratura, 315 e seg., 348, 349. Accenni a relazioni di mercatura e di lettere con la Sicilia, nei secoli XIII e XIV, 443, 444, 465. Accenni al mutamento della vita, degli studi e del sentimento dell'antico in essa, tra il finire del Cinquecento e il cominciare del Secento, 761, 814. Sua erudizione nel secolo XVIII, ricordata, 823; e de'suoi scrittori pur di quel secolo, 846; e della critica storica e filologica, 863 e seg., 870, 872. L'ultima in Italia a partecipare al ristoramento della lingua ai primi di questo secolo, 872. Brano d'una lettera di Carlo duca di Calabria ai Comuni guelfi toscani, 1195. I suoi Comuni e Signori di Lombardia, ricordati, II 261. Diversità tra i «gentiluomini toscani, usi alla guerra», e i «gentiluomini tedeschi», 380.
Toschi, famiglia ghibellina, II 16.
Tosi Andrea Gaetano. Sue *Notizie storiche della famiglia Compagni*, ricordate, I 328, 1030; nelle quali trascrive la *Diceria a Giovanni XXII*, attribuita a D., 1037.
Tosinghi o *Della Tosa*, famiglia. Guelfi, II 16. Discordie con altre famiglie guelfe, ricordate, 18. Proverbiati da Dante, I 49. Alcuni sono partigiani de' Cerchi, altri de' Donati, 172, 193, II 97. Accenni a una pace co' Lamberti, I 201, II 76. Mandano a rubare la casa di Neri degli Strinati, I 273. Commettono ogni sorta di scelleratezze, 286. Uno di loro uccide uno de'Ruffoli, 524. Sdegnati per uguali da Corso Donati, 534; con cui si accozzano quelli tra loro che sono de'Guelfi Bianchi, 547; prendendo «parte principale» nella sua congiura, 548. Mettono a fuoco le case de' Cavalcanti e d'altri, 565. Ricordati, 572. Loro pace co' Cavalcanti, ricordata, 580. Imparentati con famiglie ghibelline, 978, II 498. Discordie tra loro, ricordate, I 986. «Mutano arme e cognome», 1004. Vassalli del Vescovo, II 104. Sono del sesto di Porta del Duomo, 206. — Ved. anche *Della Tosa*.
Tosti Luigi. Suo «omaggio» a D., I 930, 1150. *Storia di Bonifazio* VIII, ricordata, II 94, 252, 513.
Tracca (di) G..... I x.
Travalle (di Santa Maria da) Vannuccio. Piglia a soccita da D. certo bestiame, I LXXV.
Treveri (Arcivescovado di), uno dei sette elettorati dell'Impero, I 612, II 350.
Trevigi (da) m. Giuliano Novello, potestà di Firenze, I 91.
Treviso. V'è potestà Corso Donati, I 597; e di nuovo 598, 602, II 70, 474-76. Città della Marca Trivigiana, II 79. Ricordata, 82.
Tristano. Accenni alle sue avventure negli antichi rimatori, tra cui in D., I 350, 351, 354 e seg. Raffronto d'un passo del suo romanzo con alcuni versi di D., 372.
Troberto (di) Roberto, I XII.
Tromboni F. Suo scritto intorno a D., ricordato, I 1155.
Tronci Paolo. Sue *Historie*, ricordate, II XVI.
Trovatori. — Ved. *Rimatori* antichi.
Troya Carlo. Suo *Veltro*, ricordato, I 912; e degli avvicinamenti in esso tra la *D. C.* e la *Cronica*, 913; e accenno a' suoi errori circa la vita politica di D., 914. *Veltro*, di nuovo ricordato a proposito d'Uguccione della Faggiuola, II 228; di Scarpetta degli Ordelaffi, 229; dell'anno in cui potè cominciare l'amicizia tra Dante e Carlo Martello, 498, 501, 502; della seconda sentenza contro Dante, 523. Ancora, e più specialmente, del detto *Veltro*, 528 e seg. passim. Sua critica intorno a un documento dantesco, 566, 572, 577, 582; ed alla lettera di Dante ai nipoti d'Alessandro da Romena, 592 e seg. passim. Giudizio dato di lui da G. Capponi e C. Balbo, 594. Usa un criterio erroneo nella illustrazione de' fatti e luoghi della *D. C.*, 626-27.
Trucchi Francesco. Edizione di un Sonetto di D., ricordata, I 367 e seg. Stampa una parte del poemetto l'*Intelligenza*, e giudizio che ne fa, 432, 433 e seg. passim. Ricordata questa edizione, 450, 465, 467. Pubblica la *Diceria a Giovanni XXII*, attribuita a D., 1037, 1041.
Truffetti Eletta di Feo, moglie d'un Compagni, I VI.
Truffetti Lisa di Giovanni, moglie d'un Compagni, I V.
Truffetto (di) Giovanni. Dà origine al cognome *Giantruffetti*, I 339, II 14.
Tuccio (di) Donato, I 982.
Tuccio (di) Iacopo, I 981.
Tucidide. Delle rassomiglianze della *Cronica* con la sua *Storia*; e giudizi e scritti di vari intorno ad essa, ricordati, I 679 e seg., 689, 928, 956, 958, 962 e seg. passim, 1241. Di nuovo ricordato in paragone con D., 1045, 1046.

Raffronto di alcuni passi della sua *Storia* con altri della *Cronica*, II 7, 17.
Tumulto de' Ciompi, I 435, 576, 699, 1002. Cenni di un Diario manoscritto di esso, 1015, 1016.
Tura (di) Agnolo. Sue *Croniche Senesi*, ricordate, I 819; e citate, a proposito d'un luogo della *Cronica*, II 136.

Ubaldini, famiglia. Ghibellini, proscritti, I 303. S'accordano coi fuorusciti Bianchi di Firenze, 519, 564 e seg.; e delle loro fazioni di guerra contro i Fiorentini, 520, 523, 529, 534, II 563 e seg. passim.; e condanne contro di loro, ricordate, II 232. Consegnano ai Fiorentini il loro castello di Montaccenico, I 588, 589, II 237, 571, 582; e della loro posteriore sottomissione a Firenze, I 589. Corrono il Mugello mentre Firenze è assediata da Arrigo VII, 636. Memorie storiche di essa, manoscritte ed a stampa, ricordate, 767, 774, II 566. Parenti degli Spini, I 978. Una « tamburazione » contro i loro seguaci, citata, 1003. Guerra dei Fiorentini contro di loro nel 1291, ricordata, 1030, LXXIII. Bindo Adimari toglie in moglie una de'loro, 1103, II 19. Parenti di Mainardo da Susinana, II 31, 233, 497; e de' Tosinghi, 498. Vassalli del Vescovo, 104. Loro guerra con Firenze nel 1361, ricordata, 134. Feudatari del castello di Tirli; e loro parentela coi Malavolti di Bologna, 138. Loro potenza, e inimicizia col Comune di Firenze; e sottomissione ad esso, di nuovo ricordata, 231. Del loro « Podere », 233, 234. « Frittelle ubaldine », 597, 598.
Ubaldini Cassanemico d'Azzo, II 38.
Ubaldini Federigo. Suo codice contenente rime di D., citato, I 321, 324, 328, 339, 367. Sua edizione dei *Documenti d'Amore* di Francesco da Barberino, citata a vari propositi, 356, 409, 413, 773, 774, 777, II 614. Sue lettere a Carlo Strozzi, citate, e brani di esse, I 727, 765 e seg. passim. Cenni biografici, 765, 807; e d'altre sue pubblicazioni e studi, 767, 773, 777, 778. Altra lettera allo Strozzi, relativa a un passo della *Cronica*, 775. Cita la *Cronica* nella Vita di Francesco da Barberino. 777; e in altri studi, *ivi*. Accademico della Crusca, 801; e altre relative lettere allo Strozzi, citate, *ivi*. Pensa a un'edizione della *Cronica* e delle *Rime* di D., 807, 808, 1029 Accenno alla sua morte, 810. Suo giudizio di D. scrittore, 1147. Di nuovo ricordato, a proposito della *Cronica* e delle *Rime* di D., LXXI. Sua corrispondenza con Braccio Compagni, ricordata, LXXIII. Sue note autografe in un Codice della *Cronica*, II XVI, 610-11.
Ubaldini Francesco, potestà d'Arezzo, I 593, II 327, 538. Capitano « in partibus ultra Alpes », II 429.
Ubaldini Gio. Battista. Sua *Istoria della casa degli Ubaldini*, ricordata, I 765.
Ubaldini Ottaviano, cardinale, edificatore del castello di Montaccenico, I 588, II 571. Un motto a lui attribuito, I 588, II 237. Posto da Dante nell'*Inferno*, I 588, 839, II 237.
Ubaldini Tessa, I 217.
Ubaldini Ugolino da Feliccione. Stipula per sè e suoi consorti un atto coi fuorusciti Bianchi e Ghibellini di Firenze, II 564; e testo di detto atto, 569.
Uberti, famiglia. Parenti della fanciulla rifiutata da Buondelmonte, II 15; prendon parte alla uccisione di lui, e si fanno capi di parte Ghibellina, 16. Proscritti, I 303. Praticano cogli usciti Bianchi di Firenze e altri Ghibellini, 520, II 570, 573, 574. Ancora della loro inimicizia coi Buondelmonti; e tentativi inutili per pacificarli con essi, I 554. Ricordati a proposito di pratiche di pace tra i Neri e i fuorusciti Bianchi e Ghibellini, 560, 561, 1216; i Ghibellini venuti per tale effetto in Firenze baciano la loro arme, 561. Di nuovo ricordati, a proposito dell'uccisione di Buondelmonte, 648, 719. Confinati dal Cardinal Latino, 1047. Ruderi delle loro case, ricordati, 1066; sui quali si fonda il Palagio della Signoria, II 64, 447. « Persecutori e ribelli della Chiesa », I 1134, II 383. Loro parentado coi Donati, ricordato, II 19. Ricordati 103. Eccettuati sempre da qualunque ribandimento, 233; e accenni agli odi e vendette di Firenze guelfa contro di loro, 519. Alcuni di loro condotti a militare dai Genovesi, 383.
Uberti Azzolino. Pratica con altri fuorusciti contro Firenze, II 570.
Uberti m. Azzolino di m. Farinata. Toglie in moglie una Donati, I 1103, II 19.
Uberti m. Azzolino di m. Neri Piccolino. Decapitato, I 554, 561, II 233, 283.
Uberti (degli) San Bernardo. A lui è intitolata la cappella del Palazzo de' Priori: Ved. *Cappella*. Si pone un divieto alla sua commemorazione, tolto poi da Leone X, II 458.
Uberti Bice di Farinata, moglie di Guido Cavalcanti, I 358, 373; e accenni al suo matrimonio con esso, 939, 1099, 1102 e seg., 1119, II 19. Rinunzia ai beni e diritti del marito; atto citato, I 1113.
Uberti (degli) Farinata. Una sua figliuola è moglie di Guido Cavalcanti, I 358, 373. Ricordato il suo « arringare al parlamento empolese », 686, 839, II 406. Sepolto in S. Reparata, I 1113. Ricordato nella *D. C.*, II 233, 575, 581, 606. Ricordato a vari altri propositi, I 170, 561, 990, II 283, 346, 574, 609.
Uberti Fazio di Lapo. Suo *Dittamondo* ricordato, a proposito della *Canzone del Pregio* di D., I 392; e del poemetto l'*Intelligenza*, 475; e a riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1177, 1180, 1200, II 346. Una sua « Frottola profetica », ricordata, II 230; e citata, 231. Ricordato, I 928, II 283.
Uberti Ghino, II 570.
Uberti Lapo di m. Azzolino. Uno dei rappresentanti dei fuorusciti venuto in Firenze a trattar pace co' Neri, I 560, 561; e altre notizie di lui, II 283. Pratica con altri fuorusciti contro Firenze, I 570.

Uberti Neracozzo, II 233.
Uberti m. Neri Piccolino, II 283.
Uberti Schiattuzzo, II 103.
Uberti Stiatta, II 16.
Uberti Taddeo, II 570.
Uberti (degli) m. Tolosato. Giudice d'Arborea per il Comune di Pisa, I 520. Pratica co' fuorusciti Bianchi di Firenze, *ivi;* e sta per loro in Pistoia, 529, 540, 554; dove accoglie a grande onore il cardinale Niccolò da Prato, 557. Muove in armi contro Firenze, 513, 568, 569, II 295, 570, 575; ma è costretto a ritirarsi, I 573, 574. Sostiene fino all'estremo l'assedio dei Fiorentini e Lucchesi in Pistoia, 584.
Ubertini, famiglia. Proscritti, I 302. In un loro castello convengono a trattato i fuorusciti Bianchi di Firenze, 517. Praticano con detti fuorusciti, 520, 530, II 570, 573, 574; e condanne pronunziate contro di loro, II 232. In Firenze si discute di fare o no una scorreria contro di loro, I 531. Ricordati, 561. Una di loro è moglie in seconde nozze di Corso Donati, *ivi*, 1098, 1100. I Fiorentini distruggono delle loro castella, 587. Sollevano i fuorusciti durante l'assedio posto da Arrigo VII a Firenze, 636. Consorti de' Pazzi, e con loro congiunti nella storia delle fazioni aretine, 1216, II 29.
Ubertini Bettino Grosso, II 570.
Ubertini Bettino e *Nuccio di m. Accerito*, II 570.
Ubertini Biordo, I 1001.
Ubertini Ciapettino, II 248.
Ubertini (degli) Guglielmino, e non de' *Pazzi*, come è nella *Cronica*, vescovo d'Arezzo, I 63, 758, 812, 820, 1216; e possibile ragione dell'errore di D., 1216, II 29.
Ubertini da Gaville m. Neri. Pratica con altri fuorusciti contro il Comune di Firenze, II 570. Uno dei rappresentanti de' fuorusciti venuti in Firenze a trattar pace co' Neri, I 560, 561, II 283.
Uccellatoio, II 571.
Uccelli G. B. Sua monografia *Il Palazzo del Potestà*, citata, II 66, 67, 86.
Ufficiali del Biado. Consulte e provvisioni relative ad essi, citate, I 39, II 266, *ivi*.
Ufficiali sopra le castella e fortezze del Comune di Firenze. Loro *Provvisioni* citate, per riscontro a un significato della voce *maestro* nella *Cronica*, I 1162.
Ufficiali (Sei) « sul ricuperare i diritti del Comune », e loro Giudice, I 99. — Ved. anche *Giudice* « a ritrovare » ec.
Ufficiali di Torre e de' Beni de' ribelli, I 101.
Ughelli Ferdinando. Cenni e saggi della sua corrispondenza con Carlo Strozzi, I 764, 767, 770, 771, 773. Anno della sua morte, 767; e opera dell'*Italia Sacra*, ricordata, *ivi*, 770; dove si cita la *Cronica*, 811.
Ugheto Alberto, legista. Fa parte d'una ambasceria bolognese a Carlo di Valois ed al Papa, I 210, II 137.
Ughetti maestro Ricciardo, fuoruscito fiorentino, « preposto » da Arrigo VII « al batter moneta in tutta Italia », I 622.
Ughi. Una di quella famiglia, moglie di Cino da Pisloia, I 357.
Ughi o *Ugo (di) Bindo*, I 168.
Ughi o *Ugo (di) Lapo*, I XI.
Ughi o *Ugo (di) Lippo da Varlungo*, I 168.
Ugo, marchese di Toscana, I 114, 375.
Ugo (d') Rustico. Parla in un Consiglio, I 42, XIII.
Ugolini Filippo, II 108.
Ugolini Simona di Berto, moglie d'un Compagni, I IV.
Ugolino (d') Accolto, I 1132.
Ulivieri Lapo di Guazza. De' Priori, I 118. Con lui si « accozza » D., per dare opera alla pacificazione della città, 193. Procuratore di m. Rosso Buondelmonti, 532. Notizia d'altri suoi uffici, 538, IX, II 113, 223. Giudizio che ne fa D., *ivi;* appuntato da un moderno critico, I 1120.
Ulivo, « antico segno di pace », II 271, 278.
Umiliati (frati), fondatori del monastero d'Ognissanti, e di un lanificio in esso, I 146.
Ungarelli m. Pietro, giudice d'un Potestà di Firenze, I 71 XIX.
Urbano VIII (Maffeo Barberini). Legge e linea alcuni passi della *Cronica*, di cui gli è presentato un codice da Carlo Strozzi, I 756, 768, 774, 779, 781, LXXI, II VI; e notizie varie di lui, e delle sue relazioni col detto Strozzi, I 771 e seg. passim. Di nuovo ricordato, a proposito d'un altro codice della *Cronica*, II XV.
Urbino (Duca di). Sua libreria, ricordata, I 732, 739.
Urbino (da) Raffaello, I 642, 769.
Usimbardi Bate, I IX.
Ussi Stefano, I 941.
Uzzano, famiglia, I 185.
Uzzano (Palagio d'), I 1162.

Vacca (Torre della). — Ved. *Foraboschi*, famiglia.
Vaccherecciа, via, I 565, II 81. Documenti risguardanti lavori da farsi in essa, citati, II 452, 461, 462.
Vaccherecciа e *Santa Cecilia*, conventi d'Arte di seta, I 29; cui appartiene D., 32, 995.
Valbona (da) Lizio, I 842.
Val d'Ambra. Vi si guerreggiano i Guelfi Neri e gli usciti Bianchi di Firenze, I 530, 531, II 246, e di nuovo, I 587.
Valdarno. Un Consiglio tenuto per custodirlo e difenderlo, I 66 XVI. Vi si guerreggiano i Guelfi Neri e gli usciti Bianchi di Firenze, 530, 531, 532, II 246 e seg., 255 e seg., 568; e di nuovo, I 587. D. è il solo che parli d'alcune di quelle cavalcate, 668. Altra oste dei Fiorentini in quel luogo nel 1284, ricordata, II 107.
Valdelsa, II 37.
Valdichiana, I 567, 587.
Val di Greve. Di là vengono in Firenze i Buondelmonti, I 171, II 16.

Val di Nievole. Vi si guerreggiano i Guelfi Neri e gli usciti Bianchi di Firenze, I 529, 530.
Val di Sieve. Di là vengono in Firenze i Cerchi, I 171.
Valerio Massimo. Una delle fonti dell'*Anonimo fiorentino* commentatore di Dante, I 835 e seg. passim. Citato a riscontro di voci e passi della *Cronica*, 1181, II 412.
Vallombrosa. Quelli Abati hanno giurisdizione sulla rocca di Magnale, I 533. Mainardo da Susinana piglia l'abito di quell'Ordine, 589.
Vallombrosa (*Abate di*), I 838, 841.
Valois (*di Carlo*. Ricordato a vari propositi circa le sue relazioni con Firenze, I 8, 14, 15, 17, 144, 175, 230, 276 LI, 303, 310 e seg. passim, 419, 526, 557, 561, 597, 641, 642, 757, 843, 940, 985, 987, 1011, II LXXV 58, 112, 268, 605. Cenno di un Consiglio tenuto in Firenze prima della sua venuta, I 102. Della sua nomina di paciaro in Toscana fatta da Bonifazio VIII; e notizie varie di lui e della sua missione, dalla sua partenza di Francia alla giunta in Anagni, 204 e seg., II 132, 253, 347; dove riceve l'investitura di quell'ufficio, I 208. Ambasceria de' Bianchi e Neri di Firenze a lui, in Bologna, 206-7; e nuova ambasceria de' Bianchi a lui, in corte di Roma, 209 e seg., II 137, 138, 428; dond'egli parte, prima dell'arrivo di quella, alla volta di Toscana, I 212, 226. « La sua partenza di Corte » è « tenuta segreta ai Comuni di parte Bianca », e fatta nota a quelli di parte Nera, 226. Sua lettera ai Sangimignanesi, *ivi*, 227; e loro risposta, 227, XLV, XLVI. È in Siena; e dell'ambasciata e lettere che di là spedisce a Firenze, 227 e seg.; e risposta dei Fiorentini, II 148. Denari che riceve dai Neri, I 230. In Firenze si delibera di riceverlo, 231-32, 1083, II 148; gli sono inviati ambasciatori; ed egli assente a ogni condizione posta alla sua venuta, I 232 e seg. Riceve detti ambasciatori nel castello di Staggia, 240; e di un appunto fatto alla *Cronica* relativamente a detta ambasceria, 1122-23. Provvisioni e cautele prese in Firenze per la sua venuta, 232 e seg., 237, II 159-60. Viaggio da Siena a Firenze, I 240; i Neri gli contano altri denari per « avacciarlo », *ivi*. Del suo ingresso in Firenze; e d'un ricordo sincrono relativo, e testo originale di esso, 241, 1147, II 432 e seg. Sua dimora in Firenze, I 241 e seg. Allusioni a lui nella *D. C.*, 242, 266, 306, II 228. Convita la Signoria, I 257; e la invita a « parlamentare » con lui: balía che chiede, e in qual forma gli sia concessa, 260 e seg. Fa rientrare in Firenze i fuorusciti, 263, 266. False dimostrazioni e proteste dei suoi baroni alla Signoria, 236, 268. Chiede, e gli son mandati, ostaggi d'ambe le parti; ed egli « licenzia » i Neri, e « ritiene » i Bianchi, 268-69. Sdegno e sfoghi nella *Cronica* contro il suo tradimento, 266, 269. Spese per onorare la sua venuta in Firenze, 277 LII. Impone taglie ed estorce danari dai cittadini, 285-86. Encomiato nella lettera dei Neri che annunzia il loro trionfo agli « amici e confederati », 289, 290; testo originale di detta lettera, XLVII. Gli si delibera un donativo; e nuovi encomi di lui, 291, II 212. Gli nasce in Siena una figliuola, I 294, II 145; e fidanzamento d'essa, ricordato, I 1111. Gli resta ancora da fare per adempiere del tutto l'ufficio di paciaro, 295; e il Papa gli manda per aiutarlo il Cardinale d'Acquasparta, 296; paci tra Grandi, e condanne e sbandeggiamenti, 297 e seg. Altra sua lettera al Comune di S. Gimignano, 300 XLVII. Va a domandar denari al Pontefice, che gli risponde averlo messo nella « fonte dell'oro », mandandolo a Firenze, 301-2, 757, II 212. Torna in Firenze; e sue nuove e maggiori estorsioni, I 302 e seg. Di certo trattato fra un suo barone ed i Bianchi per ucciderlo, II 213, 214. Lascia Firenze, I 304. Festeggiato e donato dai Senesi, *ivi*; e notizie posteriori di lui, 305, II 227, 305. Altre somme di denari che riscuote dai Fiorentini, I 305, 534; e «indicazione» di tutti i pagamenti fattigli dal Comune, e delle sue quietanze, II 219. Ricordato in una lettera di Bonifazio VIII, I 542; e altra lettera di detto Papa a lui, citata, *ivi*. Presente all'incoronazione di Clemente V; e caso che gl'interviene, 581, II 304, 305. Racconto della sua venuta e de' suoi atti in Firenze nell'*Anonimo fiorentino* commentatore di Dante, in D., e nel Villani, 713 e seg. Riassunto delle sue relazioni con Firenze in un riassunto della *Cronica*, 948 e seg. passim. Si allude alla memoria rimasta di lui viva in Firenze, 1002. Di alcuni particolari relativi a lui nella *Cronica*, rispetto alla pretesa falsificazione di essa, 1051, 1115, 1122, 1129, 1225; tra' quali quello della data del suo ingresso in Firenze, 1123, 1209, 1210. Errori di cronisti circa la detta data, 1145. Allusione nella *Cronica* ai funesti accordi dei Neri con lui, II 11-12. Soprannominato *Carlo Senzaterra*, 157. Accenno a sue pratiche col Marchese di Ferrara contro Bologna, 242. Il Re di Francia vorrebbe farlo assumere all'Impero, 349. Ancora della data del suo ingresso in Firenze, errata nella *Cronica*, 432 e seg. A Bonifazio VIII e non a lui si accenna nel verso di Dante « Per potenza di tal che testè piaggia », 516. Deliberazione dei Fiorentini di aiutarlo nell'impresa di Sicilia, ricordata; e di una postilla al testo originale di essa, 523 e seg. passim. Confuso da alcuni dantisti con Carlo II d'Angiò, *ivi*; e col re Roberto di Napoli, 526.
Valois (*di*) *Caterina*, figliuola di Carlo. Nascita, ricordata, I 294, II 145. Fidanzamento, ricordato, I 1111.
Valois (*di*) *Filippo*, I 987.
Valori, famiglia. Discendono dai Rustichelli, II 209.
Valori Lapo, I x.

Vannetti Clementino, I 874.
Vanni d' Angelotto, I 31.
Vanni Lippo, I XI.
Vanni ser Lodovico, notaio, II 435.
Vanni di Manetto del Bono, I 30, 32.
Vanni Niccolò di Benedetto, I V.
Vannucci Atto. Suo proemio alla *Cronica* di D., ricordato, I 445; e brani di esso; e della sua edizione della *Cronica*, 899 e seg.
Varchi Benedetto. Di un suo giudizio intorno agli scrittori di storie, I 680; e giudizio intorno a lui come uno di detti scrittori, 681. Un luogo delle sua *Storia fiorentina*, citato ad esempio di « fraseologia comparata » tra D. e i Cinquecentisti, 685. Una sua testimonianza relativamente alla cultura del secolo XV, 722. Come parli dello Stradino nella *Storia*, 730; e suo Sonetto in morte di lui, ricordato, 733. *Ercolano* e *Lezioni*, ricordate a proposito dello studio e scienza della lingua al suo tempo, 745, 762. *Storia*, di nuovo citata a proposito delle fonti e dei criteri suoi nel compilarla, 746, 752. Di un' opinione che conoscesse la *Cronica*, 752. Accenno alla prima edizione della *Storia*, *ivi*, 753. Ricordato a proposito del perdersi tra i letterati « il sentimento dell' antico » alla fine del Cinquecento, 761. Manoscritto della *Storia*, ricordato, 774, 776. Citato nel Vocabolario della Crusca. 804. Una ristampa dell' *Ercolano*, ricordata, 847. Ricordato ad altri propositi, 852, 870. *Storia* di nuovo citata, a proposito dei seguenti luoghi della *Cronica*: Arti fiorentine, 1163, II 50, 148, 187; Compagnie del popolo, II 272; Genovesi, loro natura, 382. Opere varie citate, per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, I 1184, II 39, 147, 175, 187. Sua osservazione circa il verbo *marciare*, II 255, 465, 466.
Varlungo (*di*) *Lottieri*, II 21.
Vasari Giorgio, I 475, 476. Una lettera al vescovo Giovio, ricordata, II 554.
Vecchi (*de'*) *Lapo di Bernardo*, I XI.
Vecchietti, famiglia guelfa, II 16. Venuti al governo i Neri, commettono ogni sorta di scelleratezze, I 286; e malefizio commesso da un prete di essa, *ivi*.
Vecchietti (*Piazza dei*), II 286.
Vecchietti m. Durazzo di m. Guidalotto. Di alcuni appunti fatti alla *Cronica*, relativi ad esso, I 1049, 1211. Ricordato, II 34.
Vecchietti m. Marsilio, I 1049, II 33, 35.
Vecchio Santo e *Vecchio Buono*, soprannomi dati allo Stradino (Giovanni Mazzuoli), I 731.
Vellutello Alessandro. Primo a spiegare l' allegoria del *Veltro* dantesco con l' allusione a Can della Scala, II 561.
Velluti, famiglia. — Ved. *Del Velluto*.
Velluti Donato. Amico di Francesco da Barberino, I 409. — Ved. anche *Cronica di Donato Velluti*.
Velluti Gherardino. Uno di quattordici arbitri eletti a riformare gli Statuti, I 149, 152 XL, II 60; e amico di Giano della Bella, II 63.
Velluti Lippo. — Ved. *Del Velluto*.
Velluti Mico, I 30.
Veludo Giovanni, I 894.
Venceslao IV e *V*, re di Boemia, II 360.
Venezia e *Veneziani*. Serrata del Consiglio maggiore, quasi contemporanea agli Ordinamenti di giustizia di Firenze, I 5. Accenno a differenze col comune di Cervia per conto del sale, 103; e ad un' alleanza con Carlo di Valois, 305. Interna costituzione ricordata a proposito e in paragone con quella di Firenze, 576. Ricordati, 1039. Loro visdomino in Ferrara, ricordato, 1204. *Memorandum* dei Bolognesi a quel Doge contro i Marchesi d' Este, ricordato; e brani di esso, II 241 e seg. passim.
Ventadour (*di*) *Bernardo*, rimatore provenzale. Raffronti con poesie di D., I 324, 337. Ricordato da Francesco da Barberino, 413. Sue descrizioni della Primavera, a proposito del poemetto l' *Intelligenza*, 469, 470; e altro riscontro con quel poemetto, 470.
Ventrata m. Gherardo. — Ved. *Tornaquinci*.
Ventura (*di*) *Arrigo*, spadaio. De' Priori, I 118. De' Consiglieri del Comune, X.
Ventura Guglielmo. Suo *Chronicon Astense*, citato a riscontro con passi della *Cronica*, II 363, 381, 382, 387, 599, 603.
Ventura (*di*) *ser Guido*, notaio, II 573.
Ventura Niccolò. Cronica Senese, citata a riscontro d' un luogo della *Cronica*, II 64.
Venturi Pompeo. Commento alla *D. C.*, ricordato, II 561.
Verdi e *Secchi*, due fazioni di Ghibellini in Arezzo, I 512, 593, II 326, 327, 538, 539.
Vergiolesi Selvaggia, II 316.
Verini Ugolino. Suo libro *De illustratione urbis Florentiae*, ricordato a proposito della genealogia de' Sassetti, I 20; e dei Compagni, 22, 819; e dei Barberini, 773.
Vernacci Pino, da Cremona, potestà di Firenze, I 1070.
Vernaccia ser Bindo. Parla in un Consiglio, I 69 XVII. De' Consiglieri del Comune, IX.
Vernon (*lord*). — Ved. *Warren G. G.*
Veronica..., moglie d' un Compagni, I VII.
Vescovado (*Palazzo del*). « Fortificato da guerra », I 549, II 264. Vi alberga Roberto duca di Calabria, capitano della Taglia guelfa toscana, II 308.
Vescovo. — Ved. *Firenze* (*Vescovo di*).
Vespignano, terra, II 298.
Vettori Andrea di Neri, II 49.
Vettori Piero d' Iacopo, I 738.
Vezzosi Vezzo, I 125.
Via e *Corte delle Badesse*, II 290.
Via de' Calzaiuoli, II 286.
Via delle Cipolle, II 286.
Via del Cocomero, II 297.
Via de' Ferravecchi, II 286.
Via del Fosso, I 601.
Via Gentile, I 1179.
Via Ghibellina, I 1179; e contrada di detta Via, *ivi*.
Via Larga, II 298.

Via de' Martelli, I 570, II 298.
Via delle Oche, I 233.
Via Por Santa Maria, II 462.
Via di San Francesco o *de' Macci*, II 290.
Via degli Spezziali, II 286.
Via delle Terme, I 357.
Via della Vigna, Vi è la biblioteca Strozziana, I 760.
Vicari, *Vicarie* e *Vicariati* del contado e distretto, I 1215, II 151, 152, 179.
Vicarie, milizie del contado e distretto. Chiamate dalla Signoria a sua difesa, essendo in Firenze Carlo di Valois, I 258, 260; vengono e fanno « lega » coi Guelfi Neri, 267, II 180-81, 188. Chiamate per opporsi a Corso Donati, I 601. Distinte per Sesti, 1193; e di certi appunti fatti, intorno ad esse, a un luogo della *Cronica*, *ivi*. Altre notizie intorno ad esse, II 180.
Vicciani Vanni di Cambio, II 436.
Vicomercato (*da*) *m. Passaguado*, cavaliere d'un Capitano del popolo, I 138, XXXIII.
Vidal Pierre, rimatore provenzale, I 471.
Vie e Strade. Degli Ufficiali posti sopra di esse, e altre notizie concernenti detta materia, I 99 e seg.
Vieusseux Giampietro, I 1150.
Villani Filippo, I 369, 928. *Vite d'illustri Fiorentini*, citate a vari propositi, 485, 862, 911. Paragone della sua *Cronica* e degli altri Villani con quella di D., 949. *Cronica* e *Vite*, di nuovo citate per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1197, II 299, 346.
Villani Giovanni. Accenno ai suoi intendimenti nello scriver la *Cronica*, I 17. De' Capitani d'Or San Michele, 168. Nemico de' Bianchi, 208. Ricorda tra i « maestri di storie » Virgilio, 428; e Lucano, 486; e dice « d'aver preso stile e forma » da detti « antichi maestri »; il che più si converrebbe dire a D. che a lui, 482, 486, 691. Erroneamente qualificato per « ghibellino », 544. Guelfo nero e cronista de' Neri, *ivi*, 563, 984; e parziale per parte guelfa, II 29, 30. Si pensa a raffigurarlo in uno « scompartimento assegnato alla Storia » nella Galleria degli Uffizi in Firenze, I 796. Quanto stimata la sua *Cronica*, e degli altri Villani dal Muratori, I 846; e dagli storici e critici posteriori: paragoni con D. e altri storici; giudizi sull'uomo e sullo scrittore, 869, 874, 879, 885, 919 e seg. passim, 927 e seg., 934, 935, 944, 949, 956 e seg. passim, 971 e seg. Ha per moglie una de' Pazzi, 979. Un « instrumento d'accordo e compagnia » tra esso ed i suoi fratelli, ricordato, 989. Accenni al suo mercatare; e relativi raffronti con D., 991. Uno de' sindaci al fallimento de' figliuoli di D., 1010. Gratificato da Giovanni XXII, 1038. Un paragone tra la lingua usata da lui e dal Boccaccio, 1159. Come definisca l'ufficio suo di cronista, II 3. Nomina sé stesso nella *Cronica* come fa D., 33. — Ved. anche *Cronica di Giovanni Villani*.
Villani Matteo. Sua *Cronica*, citata a proposito della Compagnia d'Or San Michele, I 168; e del decadimento della democrazia fiorentina, 404. S'accenna a un « principio unificativo » in detta *Cronica*, 649; e delle rassomiglianze e differenze tra essa e quella di D., 679, 682, 683, 881, 949; ed esempi in essa di voci e locuzioni usate da D., 1134, 1168, 1174, 1175, 1184, 1193, 1205, II 5, 21, 146, 155, 156, 161, 216, 277, 302, 332, 337, 340, 341, 343, 358, 376, 406. Ricordato a vari propositi, 701, 760, 796, 928. Ha per moglie una de' Pazzi, 979.
Villani Villano di Stoldo, I 168.
Villanuzzi Caterina di Lorenzo, moglie d'un Compagni, I IV.
Villari Pasquale. « Commemora all'Italia » Luigi La Vista, I 931. Della sua opinione intorno al disfacimento delle case de' Galigai narrato nella *Cronica*, 1063. Erra nell'interpetrare un passo dei *Ricordi* di Lorenzo de' Medici, 1106. Ricordato fra i critici degli Ordinamenti di giustizia, 1231, II 48, 76.
Villate del contado fiorentino, I 197, II 98-99.
Villemain A. F. Nelle sue *Lezioni sulla letteratura medievale* non fa motto di D., I 968.
Vinci (*maestro*) *di*..., I 1165.
Vinciguerra m. Forese (forse dei *Donati*), II 611.
Vino. I Pisani vendono vino greco in Firenze, I 140 XXXVI. Ordinamenti sulla vendita del vino nuovo per l'Ognissanti, ricordati, 233, II 150. Gabella della vendita d'esso al minuto; provvisione, ricordata, I 291. Ufficiali sopra quella vendita e il saggio ec., XXVII.
Vinta (*di*) *Tuccio*. Eletto con altri a sindacare gli amministratori del Comune, I 537, II 250.
Virgilio. *Eneide*, ricordata; e di un suo volgarizzamento, I 427 e seg., 455, 456. Le *Georgiche* e l'*Eneide*, fonti dell'*Anonimo fiorentino*, commentatore di Dante, 837 e seg. passim. Volgarizzamento dell'*Eneide*, citato per riscontro a un costrutto della *Cronica*, 1181. *Eneide* latina, citata, 1182. D'una nuova interpetrazione a un luogo della *D. C.*, relativo a lui ed a Guido Cavalcanti, II 505.
Visconti, famiglia, di Milano, I 732. — Ved. anche *Torriani*.
Visconti Galeazzo, II 367. Vicario in Cremona per Arrigo VII, 374, 386, 387, 392.
Visconti Giovanna, figlia d'Ugolino giudice di Gallura. Ricordata da Dante, I 83. Vive povera in Firenze, e il Comune le accorda un sussidio, *ivi*.
Visconti Matteo. « Relazione d'un Legato » a lui, ricordata, I 666. Testo originale d'una sua promissione ad Arrigo VII, II 356; e della data di essa, *ivi*.
Visconti m. Simone, capitano di guerra de' Fiorentini, I 530.
Visconti Ugolino, giudice di Gallura. In Firenze si propone d'aiutarlo a guerreggiar Pisa, I 66. Sua ambasciata al

Comune di Firenze, ricordata, 80 XXII, XXIII. Ricordato da Dante, 83. Capitano della Taglia guelfa di Toscana, *ivi;* rappresenta i fuorusciti guelfi delle città ghibelline nelle pratiche di pace tra le due parti, *ivi*, 85. I Fiorentini accordano un sussidio alla contessa Giovanna sua figliuola, *ivi.* Egli e gli altri fuorusciti guelfi propongono e patteggiano, intorno a detta pace con Pisa, 88; e di ciò si discute in Firenze nei Consigli, *ivi* e seg., XXXI. Notizie di lui dopo il trattato di pace tra la Taglia guelfa e i Ghibellini di Toscana, 94. Interviene per sindaci alla detta pace, 95.

Visdomini, famiglia guelfa, II 16; e della fazione dei Neri, I 289. Disfacimento di loro case, ricordato, 550, 1065. Uno di loro è de' Soprastanti al carcere de' magnati, 104. Un altro, ricordato, 107.

Visdomini m. Gherardo. Parla in un Consiglio, I 56; e in un altro, 95 XXIV. È de' Priori, 102; e fa la proposta in un altro Consiglio, *ivi* XXV. Potestà di San Gimignano, 289. De' Guelfi Neri, *ivi.*

Visdomino (messer) di Ricoveranza, I XXII.

Visini Migliore, « detto *Visino merciaio* », I 744, 747.

Vita di San Francesco, citata a riscontro di una frase della *Cronica*, II 151.

Vite d'Imperatori e Pontefici. Volgarizzamento, citato a riscontro d'un modo usato nella *Cronica*, I 1180.

Vite de' Santi Padri. Prima edizione, ricordata, I 848. Ricordate e citate a vari propositi, 874, 1105, 1108, 1109, 1172.

Viterbo (Comune di), I 1038.

Vitolini (Comune di), II 332.

Vittorio Emanuele II, I 1034.

Volognano (da), famiglia. — Ved. *Da Volognano.*

Voltaire, I 871.

Volterra. Ambasciata al Comune di Firenze, ricordata, I 80. XXII, XXIII, XXXVIII. È nella Taglia guelfa toscana, 81, II 308; e in quanti cavalli tassata, II 98. Interviene alla pace tra detta Taglia e i Ghibellini di Toscana, I 95. Un suo cittadino, avvocato, interpetre degli oratori di Carlo di Valois in Firenze; come ritratto da D., 228, 715. Presta man forte ai Guelfi Neri contro i Bianchi in Firenze, 255; e di nuovo, 532. I Neri vi tengono ambasciatori, *ivi.* Manda soccorsi ai Fiorentini per la guerra contro Arezzo, II 37. Vescovo, ricordato, 344.

Volterrano. — Ved. *Raffaello Volterrano.*

Warren G. G. lord Vernon, II 434.

Waleramo, fratello d'Arrigo VII. — Ved. *Lussemburgo (di) Gallerano.*

Winkterburn di Salisbury maestro Gualtiero, II 260.

Witte Carlo. Benemerito dell'erudizione e della critica storica italiana, I 1147. Ricordato a vari propositi relativi a Dante, II 586, 592, 615, 625.

Zambrini Francesco. Edizioni della *Cronica* da lui registrate, I 892, 893, 899, 903. Registra come cosa di D. anche la *Diceria a Giovanni XXII*, 1038, 1040.

Zampante m. Ranieri, di Pisa, I 96.

Zannoni G. B. Sua *Storia dell'Accademia della Crusca*, ricordata, I 800.

Zanotti Francesco Maria, I 871.

Zanotti Paolo, I 874.

Zanotto F. Editore di rime di D., I 321, 322.

Zati Giuliano, I 431.

Zend Avesta, I 463.

Zeno Apostolo. Disegna di pubblicare una raccolta di scrittori delle cose italiche; sua relativa lettera al Muratori, citata, I 815. Spoglio del suo carteggio con A. F. Marmi e i fratelli Salvini intorno a un'edizione che intendeva fare della *Cronica* e altre cose di D., *ivi* e seg.; che poi non fa altrimenti, 822, 823, 859. Accenni al suo passaggio e dimora in Vienna, 822, 828, 829. Lettere del Muratori a lui, ricordate, 824. Comunica al Muratori la sua copia della *Cronica*, e altre cose, *ivi* e seg. passim, 845, 1236. Si tocca delle sue annotazioni alla *Biblioteca* ec. del Fontanini, relative alla *Cronica*, 861. Tiene per scrittura di D. la *Diceria a Giovanni XXII*, 1037. Descrizione del suo Codice della *Cronica*, passato nella Marciana di Venezia, II XI; e di nuovo delle sue relazioni col Marmi, coi fratelli Salvini e col Muratori a proposito della *Cronica*, XIII, XIV.

Zeno Pier Caterino. Ricordato nel carteggio d'Apostolo suo fratello, relativo alla *Cronica*, I 822, 826, 829.

Zeppi Piero di Rinaldo, I XII.

Zono di ser Bernardo, I XII.

Zufoli (degli) Nanni, I XV.

AGGIUNTE E CORREZIONI.

Accademia della Crusca. (Alle voci e frasi, a cui si riferiscono rettificazioni od aggiunte pel Vocabolario, si aggiungano: *cherico*, I 228; *asensio*, II 242; *amistà*, 340; *acconciare*, 379. — E agg.: « Se opportuna la citazione, fra' testi di lingua, dell'*Avventuroso Ciciliano*, I 1040. »

Adimari Berto di m. Pepo. Parla in un Consiglio, I 239 XXXVIII.

Alighieri Dante (col. I v. 54, dopo il n. « 221. » agg. « Della retta interpetra-

zione storica d'una frase del *Volgare Eloquio*. I 303 » Col. 2 v. 5, dopo il n « 349. » agg. « Raffronto di suoi versi con poeti provenzali e con antichi nostri, I 352, 353, 355-56, 365, 369, 375. » Col. 3 v. 54, dopo « Firenze » agg. « I ». Col. 3 v. quartultimo, dopo il n. « 1207. » agg « Raffronto di suoi versi (*Inf.* XXVII) a una bolla di papa Bonifazio, II XXXII. » Col 3 v. 28, dopo « Martello, » agg. « e interpetrazione del dantesco *Carlo tuo*, ».

Amidei m. Oderigo di Giovanni di Truffetto, II 16.

Anziani. Accenni *ec*. (Agg. « Anziani di altri Comuni, II 117 »).

Banditi, Confinati e Condannati (v. 5: « LIII e seg. ». Corr. « LXIII e seg. »).

Bardi (de') Bartolo di m. Iacopo. (v. 7, dopo il n. « 195 » agg. « Uno di quattordici savi eletti a riformare gli ordinamenti della Gabella, XVII. »).

Bartolo di m. Iacopo, I XVII (Si consideri come cancellato).

Boccaccio Giovanni (col. 2 v. 38, dopo il n « 476; » agg. « e del *Reggimento* del Barberino. 402; »).

Bonifazio VIII. (v. 10, dopo il n. « 131 » agg. il n. 142).

Capitoli de' Disciplinati di Siena (Invece di come è stampato, è da leggere « I 248. Citati per riscontro di voci e frasi della *Cronica*, 1171, II 407 »).

Cavalcanti Guido. (v. 44: « 1012 ». Corr. « 1102. »).

Cavallate. (v. 4, dopo il n. « 280. » agg. « Loro ufficiali, ricordati, 113, 270. »).

Chieti (da) Giovanni, giudice, I 1195.

Consulte. (col. 2 v. 18, dopo il n. « 150. » agg. « Rappresaglie contro Pistoia, I 197. »)

Cronica di D. C. (col. 2, v. 21, dopo « enumerazione » agg. « delle digressioni, delle descrizioni, » Col. 4 v. 61, dopo « *Correggio (da) Giberto* » ec., agg. « *Dieci di Balia* »; e v. 64, dopo « *Epistola dei fuorusciti* » ec. agg « *Lettere volgari senesi*. ». Col 5 v. 45, dopo « *Giovanni*, canonico » ec. agg. « *Giovanni (ser) Fiorentino* »; e v. 49, dopo « *Historia miscella* » ec. agg. « *Intelligenza (L')*, poemetto »; e v. 60, dopo « *Mussato Albertino* », « *Nardi Iacopo*. »; e v 70, dopo « *Rosaio di Vita* », « *Rufino* »; e dopo « *Sacchetti Franco* », « *Sainte-Marthe. Salimbene (fra)*. »).

Cronica marciana-magliabechiana. (v. 18: « 285 ». Corr. « 285; »).

Da Tempo Antonio. (Dopo « I 319 » agg. « 674. »).

Del Poggetto Bertrando. (v. 4, avanti al n. « 415 » agg. « II »).

Lucca. (v. 46, dopo il n. « 121. » agg. « Uno dei Comuni della Taglia guelfa toscana, di nuovo ricordato. 308. »).

Puglia. (Si legga così: « *Puglia*, pel continente italiano meridionale, II 199, 228, 264, 307-308 318, I 285, 286, 310. »).

Rocchi Lippo. (Invece di « I VIII » legg. « I XVII »).

INDICE FILOLOGICO.

Anche in questo Indice filologico, il numero romano grande indica il volume, l' arabico la pagina, il romano piccolo la Prefazione al vol. II.

A prep., anche articolata, I 1177-78, II 351.
Abbarrarsi, II 365.
Abbassare, II 94, 107, 328, 349.
Abbattere, *Frangere*, *Rompere*, *il popolo*, II 28, 57, 58-59, 105, 249, 340.
Abbellare, *Abbellire*, I 352.
Abergare, II 278.
Abominare, *Abominio*, II 56, 78, 79, 83, 262, 292.
Accattare, II 211, 251.
Accendere, *Acceso*, II 61, 210, 303.
Accettare, II 29.
Accezione, I 387-88.
Accidenti, II 57.
Acciò, *Acciò che*, I 1169-70.
Accogliere, *Accolto*, II 36, 387.
Accomunare, *Raccomunare*, II 66, 140, 144, 154, 382-83.
Acconciare, II 112, 232, 379.
Accordo, II 74, 123, 317, 416-17; (*prendere accordo*), 35; (proverbio), I 1003-4.
Accorrere (occorrere), II 229.
Accostarsi, II 86-7. 392.
Accozzarsi, II 113, 255.
Acqua dolce, I 1165, II 8; (*per acqua*), II 393.
Addirizzare, *Dirizzare*, II 167, I 367-69.
Adoro. — Ved. *Innamoro*.
Aere, *Aire*. — Ved. *Dibonaire*.
Affatto, II 54.
Affinatore d' oro e *d' argento*, I 1186-87.
Affocato, II 146.
Afforzare, II 46, 151, 257, 370, 386-87.
Agenzarsi, I 377-78, 497.
Aggravare, II 256.
Aguglia, *Aguglino*, II 209, 618.
Allibrare, *Allirare*, II 249.
Almugaveri, II 330.
Alpe, II 122, 233, 358.
Altero, I 328, 379.
Amagione (magione), II 208.
Amico, II 295, 296.
Amistà (aderenza), I 1109, II 93, 340; (confederati), I 488, 507, 1193, II 36, 176.
Ammollarsi. — Ved. *Immollarsi*.
Amonire, *Amunire*, I 492, II 254, 354, 408.
Amore, *Gelosia*, *Follia*, I 420.
Amortare, II 89.
Andare, *Andata*, II 36, 225. — Ved. *Dare*, *Signoria*.
Anello. — Ved. *Dare*.
Animo, II 137, 205, 240, 263, 328, 339, 358, 363, 403, 413, 419; (*porre*, *mettere*, *posare*, *l' animo*), 141; (*recare a suo animo*), 331; (*essere d' uno animo*), 400.
Animosità, II 205.
Annullare, II 293.
Antico, I 1133-34, II 163-64, 208-9, 283, 383.
Anziani, II 117, 205, 316.
Aoperare. — Ved. *Operare*.
Apparecchio, *Apparecchiamento*, *Apparecchiata*, I 1196, II 244, 333.
Appensatamente, II 365.
Applicare, II 219.
Appo, II 241.
Appoggiarsi, *Appoggio*, II 161, 387.
Apporre, II 348-49.
Argomento, I 490, II 143.
Aria, *Aere*, *Aire*. — Ved. *Dibonaire*.
Aringheria, *Arringheria*, I 1218, 1220.
Aringhiera. — Ved. *Ringhiera*.
Aringo, II 194.
Armata, I 600-1, 1194-95, 1197, II 243, 333.
Arme (*portare arme*, *poter l' arme*), I 1198-99, 505, II 335; (*uomini*, *genti*, *d' arme*), II 39, 44, 255, 295. — Ved. *Camera*.
Armeggerie, *Armeggiatori*, II 32, 157, 394.
Arnesi, I 1174, II 69, 194, 279, 288-89, 367.
Arretrare, I 350-51, 353.
Arroti, I 1055, II 50.
Arte, *Arti*, I 1185, II 10-11, 24, 59. 60, 76, 96, 148. — Ved. *Giurare*, *Membro*.
Artiere, *Artefice*, *Artigiano*, II 24, 57, 61, 184. — Ved. *Minuto*.
Artifiziato. — Ved. *Fuoco*.
Asemplare, *Assemplare*. — Ved. *Esemplare*.
Asensio. — Ved. *Resurresso*.
Aspetto (aspettativa), II 5.
Aspo, II 239.
Asprezza. — Ved. *Prodezza*.
Aspro, II 383.
Assapere. — Ved. *Fare*.
Assassinare, *Assassinatore*, *Assassinatura*, *Assassino*, I 1200-201, II 59, 90, 192.
Assegnare (*ragioni*), I 506, II 111; (*tempo*), 267-68.
Assentire. — Ved. *Fare*.
Asserragliare. — Ved. *Serraglio*.
Assettare, II 363.
Assicurarsi, II 44, 240.
Assisa. — Ved. *Partita*.
Assottigliarsi, I 331.
A tiera, I 396.

Attelare, II 39.
Attendere, II 73.
Attorniato, *Intorneato*, I 489.
Attutarsi, II 327.
Aumiliare. — Ved. *Umiliare*.
Avacciare, II 64, 177, 274, 282.
Avenante, I 385.
Aventre (venire), II 68.
Avere, II 139, 302, 316, 330, 377. — Ved. *Dare*, *Mestiere*, *Passo*, *Persona*, *Tempo*.
Avvisamento, II 246.

Baccelliere, II 254
Bacchetta, II 359.
Bada, *Badda*. — Ved. *Di bada*.
Badare, I 379.
Badessa, II 290.
Baldanza, II 140.
Balestra, II 299, 335, 378. — Ved. anche l' Indice storico.
Balia, II 50, 125, 141, 269, 279, 305-6, 316.
Balio, *Bailo*, *Bagli*, I 381-82, 397, 1043. II 33, 41
Banda. — Ved. *Di bada*.
Banderai, *Bandiera*, I 1197, II 187.
Bandire la croce addosso, II 279-80, 393.
Bando, II 125, 207-8, 334, 407; (*bandi di Siena*, proverbio), 257. — Ved. *Di bada*.
Barattare, II 12, 131.
Barone, I 382, II 198.
Barricata, II 269.
Bassare, I 509, II 286.
Basso — Ved. *Tempo*.
Bastia, *Bastita*, II 198, 267.
Battaglia, I 488, II 40.
Battere, II 127.
Battifolle. II 267, 406.
Bellezze, I 1207, II 316.
Bello, I 382-83; (*bello e forte*, o *forte e bello*), II 34.
Beneficio, *Beneficiare*, II 23, 373
Berroviere, *Beruviere*, II 26, 175, 340.
Bertesca, II 307.
Bibbia (frasi o sentenze bibliche). — Ved. l' Indice storico e le Aggiunte ad esso, s. v. *Bibbia*.
Bisognevole, II 10.
Blasmo, I 385-86.
Bocca, II 264.
Boci. — Ved. *Voci*.
Bollare Bollato. — Ved. *Lettere*.
Borgo, II 298.
Braccio, II 347, 349. — Ved. *Croce*.
Brivilegio. — Ved. *Privilegio*.
Buono, I 414-15, II XXXII, 59, 71, 78, 153, 192, 311, 317, 370.
Busto, I 1172.

Caccia (*mettere in caccia*), II 42.
Cafaggio, II 297.
Cagione, II 211, 325.
Calare, II 415.
Calen, *Calendi*, *Calende*, II 102, 257, 271, 361.
Calimala, II 286.
Cambiatore, II 390.
Camera, II 139, 374; (*del Comune*), I 1197, II 27; (*dell'Arme*), I 1197.
Campo, II 40, 375.
Cancelliere, II 145.
Cane (detto di popolani), I 1182, II 64, 263.
Cannone (strumento musicale), I 466.
Canoscere, *Canoscente*, *Canoscenza*, I 368, 390.
Capitale. — Ved. *Mortale*.
Capitano, *Capitano di guerra*, I 1214, II 31, 32, 35, 38, 124-25, 175, 296, 307, 310-11; (capo), 356.
Capitudine, *Capitudini*, I 40, 1056-57.
Capo, II 46, 72. — Ved. *Cosa*.
Caporali, II 292-93.
Caribo, I 466.
Carta, II 58, 73.
Casa, II 201.
Casolare, I 1065-66.
Cassero, II 393.
Castello, II 10, 34, 124, 403.
Catena, II 183.
Cattani, II 10.
Cattivare, II 373.
Caturia. — Ved. *Seta caturia*.
Cava, *Cava coverta*, II 375-76.
Cavalcare, *Cavalcata*, II 36, 125, 242, 245, 257, 371, 386-87.
Cavaliere, *Cavalliert*, I 384. — Vedi l'Indice storico.
Cavallata, II 43, 266-67, 280.
Cavalli, II 73; (*cavalli coverti* o *covertati*), I 1177, 1197, II 178, 207.
Cavicchia, II 92.
Celare, *Celato*, II 313, 326.
Cennamella, I 466.
Cerimonia, *Cirimonia*, I 1159.
Certo, *Certamente*, II 7, 124. — Ved. *Sì*.
Cessare, II 5, 71, 142, 214, 280.
Cherico, I 228, 348, II 145, 322; (*cherico giurato*), I 269-70, 1189, II 193.
Chi, II 127.
Chiamare, I 1205, II 23, 70, 72, 78-79, 124, 170, 236, 251, 269, 272, 276, 305, 343, 345.
Chiantare, I 340.
Chiaramente, II 7.
Chiaro, II 363.
Chiesa, II 349; (*parte della Chiesa*, *discordanti dalla Chiesa*, *terra di Chiesa*), II 132-33, 142, 146, 314-15.
Chitarra, I 466.
Chiuso, *Chiusamente*, I 490, 500-1, II 174.
Ci. — Ved. *Vi*.
Cielo. — Ved. *Imperadore*.
Cioè, *Ciò è*, *Ciò fu*, I 1170-71.
Citare, II 369, 374.
Cittadino, II 79, 88-89, 149, 223, 271, 284.
Clarità, I 377-78, 496.
Cliente, II 103.
Codico, I 386-87.
Cogno, *Congio*, II XXXIV, 436, 437.
Cognomi (loro formazione), II 14, 95, 170, 204, 209, 211, 220, 221, 241, 285.
Colla, *Collare*, II 79, 201, 235, 239.
Collegare, II 78.
Collegi, II 49.
Collegio. II 172.
Colonnello, *Colonna*, *Colonnino*, I 491, II 240.
Colorare, *Colorato*, *Colore*, II 249, 278, 329, 333.
Coltello, I 488.
Commettere in alcuno, *Commessione*, I 491, II 96, 275-76.
Compagnia, II 216, 244, 271-72.
Compagno, *Fattore*, *Discepolo*, II 94-95, 106, 108, 216, 223.
Comparire, II 206,

Complessione, II 162, 236.
Comporsi, *Composizioni*, II 241-42, 414.
Compromettere, *Compromesso*, II 20, 21.
Comune, *Comunale*, I 490, II 157, 161-62, 171.
Comune (*pubblicare*, *confiscare*, *mettere*, *in comune*, o *al comune*), II 215-16, 218. — Ved. *Camera*.
Comunemente tutti, I 1183.
Con prep., anche articolata, II 12, 24, 32, 157, 250-51, 271, 278, 327.
Con (per *Come*), I 369.
Concordare, II 282.
Concordia (*essere in concordia*), II 405.
Condannagione, II 68, 372.
Condannare, II 68, 71-72, 220.
Condizione, II 87.
Confinare, *Confinati*, *Confino*, II 22, 23, 97, 162, 220, 234, 251.
Confiscare. — Ved. *Comune*.
Confondere, II 122, 244.
Confortare, II 137, 152, 395, 396, 408.
Congio. — Ved. *Cogno*.
Congiunto, II 117.
Congiura, II 60, 64, 253, 267, 331, 335.
Congiurati, II 244.
Conoscere, *Conoscente*, *Conoscidore*, *Conoscenza*, *Conoscimento*, II 125-26, I 353. — Ved. *Canoscere*.
Consegnagione, II 243.
Consentire, II 71, 94.
Conservare, II 155.
Consigliare, II 149, 166-67, 182, I 505.
Consiglio, II 18, 64, 97, 111, 112, 125, 145, 174, 265, 353, 365. — Ved. *Palese*.
Console, *Consolato*, I 30-31, 40-41, 1056-57, II 50, 96.
Consorto, II 35, 48, 97, 224, 287, 341, 420.
Consumare, II 312, 396.
Contadino, I 1119, II 223, 238, 308, 313.
Contastare, II 182.
Contendere, II 24, 174. — Ved. *Passo*.
Contentevole, II 328.
Contezza. — Ved. *Prodezza*.
Conti, II 10, 83-84, 220, 238.
Contrada, I 1178-79.
Contrafare, II 23, 175, 273.
Contrario, II 125, 145, 240.
Contrattista, I 388.
Contumace, II 215.
Convenire, II 286-87.
Convertire, II 24, 142, 191.
Coperto, *Coverto*, *Covertato*. — Ved. *Cava*, *Cavalli*, *Via*.
Copia, *Copiare*, *Esemplare*, I 1174 e seg.
Coprire, II 63, 386.
Corna, II 406.
Corona, II 77.
Corporalmente, II 155.
Corrompere, *Corrotto*, II 8, 137.
Corte, I 368-69, 1119, II 361; (di edifizio), 201, 290; (tribunale, curia), 70, 201 205, I 383-84; (*di Roma*), II 108 e luoghi ivi cit.; vedi anche l'Indice storico, s. v. *Roma*.
Cosa (*una cosa*), I 1206, II 183; (*cosa fatta capo ha*), proverbio, II 15.
Così, II 331.
Costumare, *Costumato*, II 390.
Costume, II 197, 368.
Credenza, II 166.
Credere, II 416.
Croce (*delle braccia*), II 235. — Ved. *Bandire*.
Cronica, *Cronaca*, I 651-52, II 3. — Ved. anche l'Indice storico, s. v. *Cronica* e *Storia*.
Cronicare, I 652.
Crucciarsi, *Cruccioso*, II 61, 369.
Crudele, *Crudeltà*, *Crudelezza*, I 201, 685, II 119, 126, 171, 197, 207, 421.
Crudo, II 95.
Crusca (rettificazioni o aggiunte al Vocabolario) — Ved. l'Indice storico e le Aggiunte ad esso, s. v. *Accademia della Crusca*
Cugino, II 364.

Da prep., anche articolata, I 1173, II 417.
Dante (raffronti e citazioni). — Ved. l'Indice storico e le Aggiunte ad esso, s. v. *Alighieri Dante*.
Danno, II 44, 246, 268.
Dardo, I 489, II 91.
Dare (*dare*, *avere*, *togliere*, *ritogliere*, *per moglie*, o *per donna*; *maritare*; *menare la donna* o *la moglie*; *andare a marito*; *Dare l'anello*), I 1103 e seg., II xxx, 15, 84. — Ved. *Insegna*, *Intendimento*, *Passo*, *Tempo*, *Togliere*.
Degno, I 487, 1205, II 248.
Dentro, *Drento*, e *Di fuori*, *Di fuora*, riferiti aggiuntivamente a cittadini o rimasti in patria o fuorusciti, II 19, 242, 262, 271, 272, 274, 282-83, 299, 389; e riferiti a uffici o della città o del contado e distretto, 21, 413.
Derrata, *Derata*, II 386.
Detto, partic. in forma d'ad., senza l'articolo, I 1171-72.
Di prep., anche articolata, II, 8, 25, 200, 360, I 505, 1168, 1184. — Ved. *Popolo*.
Di (*di*, o *giorno*, *diputato*, *nominato*, *ordinato*), II 37, 296, 301, 333, 335; (*di utili*), 196, I 272.
Di bada, *Di badda*, *Di banda*, *Di bando*, I 378, 379, 396.
Dibonaire, *Dibonare*, *Di bon aire* (o *aere*, o *aria*), *Dibonarità*, I 320-22, 324, 385.
Diceria, I 1039, II 147, 240.
Dicitore, II 84, 150.
Difendere, *Difenditore*, *Difensione*, *Difesa*, II 27, 55, 62, 165, 188, 202, 207, 216-17, 287, 290, 302, I 489.
Diferenzia, II 30, 282.
Dificio. — Ved. *Edificio*.
Di fuori, *Di fuora*. — Ved. *Dentro*.
Digesta, *Digesto*, I 387.
Digiune, I 1188, II 260.
Dimane. — Ved. *Mattina*.
Dimettere, II 154.
Di nuovo. — Ved. *Nuovo*.
Dio. — Ved. *Giustizia*.
Dipositto, II 145.
Diputato. — Ved. *Di*.
Dire, II 375.
Dirimpetto, *Al dirimpetto*, *Al dirimpetto a*, I 1177-78.
Diritto ad., I 327, 337, 383-84, 420, II 404.
Diritto sost. (*diritto pulito*), I 329; (*a diritto e a torto*), 119.
Dirizzare, II 176. — Ved. *Addirizzare*.
Discepolo. — Ved. *Compagno*.
Discordante. — Ved. *Chiesa*.
Discordevole, II 9.
Discordia, II 203, 232, 368, 381, 405, 412, 413.
Disertare, II 348.

Disfare, *Disfatto*, II 11-12. 54-56, 65, 113, 171, 243-44, 270, I 1076-77.
Disgrazia, II 418.
Distemperanza, II 237.
Distendere. — Ved. *Stendere*.
Distretto, II 358.
Distruggere, *Distruzione* (riferiti a città figuratamente), II 104-105, 141, 155, 194, 238.
Disubidire. — Ved. *Ubidire*.
Dittatore, II 150.
Diventre. — Ved. *Grande*.
Dividere, II 143-144, I 220.
Divino. — Ved. *Giustizia*.
Dogana, II 60.
Dolce, *Dolze*, *Dolzore*, I 469. — Ved. *Acqua*.
Dolere (*dolfe*, *dolfono*, antiquato), II 173, I 505.
Donna. — Ved. *Dare*, *Gentile*.
Donzello, I 385, 599.
Dottare, II 9.
Dovere. — Ved. *Potere*.
Dritturiere, I 382-83, 390-91.
Dubitare, *Dubbio*, II 171, 240, 300, 301, 322, 323, 354.
Duro, II 25.

E (con forza avversativa), II 263, 306, 315.
Edificio, *Dificio*, II 176, 183, 375, 378, 461-62.
Effetto, II 51, 55, 125.
Empire, II 206.
Enfertà. — Ved. *Infertà*.
Entrata e *Uscita del mese*, II 584.
Equitadi (non *equitalt*), I 386.
Erede. II 5.
Errare, *Errante*, I 379-80, 497.
Esaminare, II 377.
Esemplare, *Asemplare*, *Assemplare*. — Ved. *Copia*.
Esercizi, II 148.
Essere, II 302, 351, 363, 389. — Ved. *Animo*, *Concordia*, *Grande*, *Mestiere*, *Morto*, *Signore*, *Stare*.

Falcone, *Falconare*, II 419.
Falsamente, II 191.
Falsare, II 192, I 383-84.
Falso (detto di persona), I 45, 396-97, II 62, 146, 165, 168, 223, 230, 402; (di cosa astratta o morale), 59, 62, 71, 80, 111, 127, 240, 362, 369, 386, 422, I 383-84; (di cosa materiale), I 419.
Fama, II 7-8, 49, 78, 362.
Famiglia (di grandi o nobili; *uomini delle famiglie*, o *di famiglia*), I 1118, 1192, 1229, II 50, 52, 103-104, 107, 264, 344; (di rettori), 68, 69-70, 71, 79, 180, 290, I 384; (del Papa), II 253.
Famigliare, *Familiare*, II 103-4, I 1118-19.
Famiglio, II 26, 79, 188, 340, I 1174.
Fante, I 1058-59 e luoghi ivi cit., 1197.
Fare, I 1188, II 243-44; (eleggere), 28; (in costrutto con *niente*), 113, 195; (*farsi*), 102; (*fare assapere*, *assentire*), I 505. — Ved. *Grande*, *Stare*.
Fascio, II 277, I 491, 508.
Fastidio, II 204.
Fatappio, I 744.
Fattore, II 170-175. — Ved. *Compagno*.
Fazionato, II 350.
Fede, II 112, 185-86, 354, 369.
Fedele, II 33, 114, 133, 264, 347, 399, 402.
Fedeltà, II 355, 362-63, I 492.
Editori, II 38.
Femmina (*femine vergini*), I 1184, II 201-2.
Fermare, II 62, 354, 375.
Festa, II 367.
Feudo, II 12.
Fianco (*ai fianchi*), I 1188, II 262.
Ficcarsi, II 99.
Fidanza (*via fidanza*), II 151, I 1188; (*a fidanza*), II 420, I, 493.
Fidarsi, II 282.
Fierezza. — Ved. *Prodezza*.
Figure o Proprietà di locuzione:
— anacoluto, II 28, 46, 186, 240, 283, 347-49, 372.
— antifrasi, II 12.
— antitesi, I 1231.
— apposizione singolare, II 105.
— apposizioni, compimenti, relativi, ec. lontani o disgiunti dal proprio soggetto, antecedente, ec., II 34, 99, 131, 242. 248, 350, 397.
— articolo; sue omissioni, I 1171-72, 1173.
— attenuazione, II 89-90.
— attrazione, II 181, 271, 280.
— coordinamento di proposizioni rette dalla cong. *che*, II 51-52.
— costrutto di pensiero, II 165, 263, 312.
— ellissi, II 26, 32, 46, 95, 119, 157, 181, 200. 201-2, 204, 271, 278, 283, 293, 351, 397, 401, 406, I 489, 1170.
— iperbato, II 283, 412.
— pleonasmo, II 140, 275, I 1231.
— plurale invece di singolare, I 1190-91.
— relativo con forza di particella causale, II 12.
— relazione di pensiero, II 351, 360, 404.
— sovrabbondanza di epiteti, II 46.
— zeugma, II 114, 375, 406.
Fine, II 327.
Finire (far quietanza), II 218.
Fiumana, I 489.
Folle, *Follemente*, *Follia*, *Follore*, II 225, 302, I 491. — Ved. *Amore*.
Fonte, *Fontana*, II 212.
Forma, II 8, 188, 384, I 386, 388-89, 727.
Formare, II 342, 392-93.
Fornire, *Fornito*, II 36, 134, 177, 203, 226, 257.
Forte. — Ved. *Bello*.
Fortezza (luogo forte), II 125, 187, 267, 393.
Fortuna (*fortuna ria*, *sventurata*), II 234, 393-94; (*in fortuna*), I 489, II 70.
Forze, II 367, 423.
Fossa, II 613-14.
Fralde, *Fraldare*, *Fraldolenza*, II 156.
Francese. — Ved. Riscontri.
Frangere. — Ved. *Abbattere*.
Fratelli, II 130, 205-6, 256-57.
Frutti, II 9.
Fuggire, II 143, 194.
Fuoco, II 68, 121, 129; (*fuoco lavorato*, *artifiziato*, *temperato*), 286.
Fuori, *Fuora*, II 184. — Ved. *Dentro*, *Ufficio*.
Furfantare, I 1200.
Furioso, II 156.
Furore, II 69, 280, 334.

Gara (*di uffici* o *di onori*, o *Sdegno degli uffici*, o *Gara* assolutam.), II 11, 31, 83, 154, 171, 223, 364, 369.

Gavillazioni, II 138, 271.
Gelosia. — Ved. *Amore*.
Gente, II 99, 134, 157, 252, 271, 281, 329; (popolo, popolani), II 143, 179, 181, 182, 193, 249, 263, 270, 283, 419. — Ved. *Arme*, *Minuto*.
Gentile, II 90, 339, 379-80; (*gentile uomo* e *gentiluomo*), I 1166 e segg., II 33, 45, 188, 229, 301, 321, 329, 357; (*gentile donna* e *gentildonna*), I 1167, II xxx.
Gentilezza (nobiltà), II 310, I 500.
Ghiado, II 417.
Ghigna, *Ghignoso*, II 383.
Giorno. — Ved. *Dì*.
Giovane, *Giovine*, *Gioventù*, *Giovanezza*, *Giovinezza*, I 1100 e segg., 1233, II 24, 90.
Gittarsi, II 300, 314, I 492.
Giubbetto, II 378.
Giuderi (giudei), II 348.
Giudice, II 68, 251; (legista, giurisperito), 51, 138, 150, I 386.
Giudicio, II 311-312, I 492, 494.
Giullare, II 92.
Giurare, *Giurato*, II 353, 354, 382; (*giurare nelle mani*, o *in mano*, *ad alcuno*), 185; (*togliere e giurare una fanciulla*), 15; (*giurarsi*, *giurato*, *giura*, congiurare, congiurato, congiura), 263, 264, 413-14; (*giurare*, *giurato*, *giuramento*, *a un' Arte*), I 29-32, 270. — Ved. *Cherico*.
Giuridizione, II 58, 116, 155.
Giustizia, *Giusto*, II 61, 119, 326; I 591, 685; (*giustizia di Dio* o *divina*), II 130, 303, 377, 411-12; (*gonfalone* o *insegna*, *gonfaloniere*, *ordini* o *ordinamenti* o *legge*, *della giustizia*), 47, 49, 53-54, 67, 164, 170, 180, 181, 196, 270, 329, 419.
Gonfalone, *Gonfaloniere*, II 47, 49, 53-54, 69, 180, 181, 196, 271, 419. — Ved. *Giustizia*.
Gonnella, *Gonnelletta*, II 238, 370.
Governare, II 6, 27.
Grado, I 380, 402.
Grammatica, I 26-27, 368, 387-88.
Grande (specialmente nelle maniere *diventre*, *farsi*, *essere*, *venire*, *grande*), II 207, 241, 315, 329, 332-33, 415; (*grandi*, nel senso storico; sia come semplice ad., sia in forza di sost.), 19, 27, 45, 46, 49, 55, 57, 58, 64, 105, 263, 270, 281, 329, 371 (cfr. l'Indice storico).
Grandezza, II 9, 225.
Grasso (detto di *popolo* o *popolani*), II 27, 108, 248, 263, 265.
Gravare, *Gravato*, II 263, 312, I 491.
Grazie, II 325, 328.
Greco. — Ved. Riscontri.
Greto, II 280, 419.
Gridare, II 369.
Guadagnare, *Guadagnato*, *Guadagno*, II 9, 58, 261-62, 265, 422, I 367, 370.
Guardare, *Guardatura*, *Guardia*, II 26, 134, 200, 385-86, 387, 421.
Guastare, *Guastatore*, *Guasto*, II 208, 223, 227, 280, 365.
Guernire, *Guernito*, *Guernimento*, II 176, 243-44.
Guerra, II 39, 45, 126, 131, 227, 239, 257, 307, 406, I 596-97. — Ved. *Capitano*, *Uso*.
Guidare, II 94.
Guisa, II 379.
Guittoneggiare, I 349.
Gustare, II 23-24.

I' (a lui), I 387-88.
Imbreviare, *Imbreviatura*, I 387.
Immollarsi, *Ammollarsi*, I 490, II 184, 251.
Immortale. — Ved. *Mortale*.
Imperadore, *Imperatore*, I 379, II 349, 351, 360; (*imperadore del cielo*), 347.
Imperiale, II 8.
Imperio (*per vigore*, o *per titolo*, *d' Imperio*), I 234, 1082, II 75-76, 149; (*parte d' Imperio*), 346, 403; (*incarichi dell' Imperio*), 362; (*vacante l' Imperio*, *vacazione dell' Imperio*), 345-46, 351; (*Imperio di qua*), 5, 346.
Impigliare, II 61.
Imposta, II 208.
Impotente, II 26, 27, 194, 201.
Impronlare, I 383.
In prep., anche articolata, I 1202, II 4-5, 12, 363, 389.
Inalzare, II 203.
Inanimare, *Inanimire*, II 91, 333, 335.
Inasprire, II 56.
Incalciato, II 296.
Incantato, II 326, 359.
Incarico. — Ved. *Imperio*.
Incomincio — Ved. *Innamoro*.
Incontinenti, II 141.
Indugiare, II 275.
Infamia, II 415.
Infedele, II 188.
Inferta, *Enferta*, I 389.
Ingegno (*per ingegno*, *con ingegno*), II 59, 65.
Ingiurioso, II 156.
Ingombrio, II 290.
Ingrossare, II 365.
Innamoro, *Incomincio*, *Adoro*, I 321-22, 500.
Innanzi (*tre innanzi*), II 274, 281.
Insegna, II 43, 47, 188, 252, 270, 273, 296-97; (*muovere*, *porre*, *dare*, *le insegne*), 37, I 488. — Ved. *Giustizia*.
Insieme, II 328.
Intendere, II 62, 68, 138, 409-10.
Intendimento (*dare intendimento*), II 142.
Intenza, I 330.
Intenzione, II 156.
Interpetrare, II 51.
Intorneato. — Ved. *Attorniato*.
Invilito, II 347.
Invitare, II 121, 176, 333.
Invitata, I 102, 267, 600, II 176, 243, 333.
Ire. — Ved. *Innanzi*.
Iroso, II 387-88.

Laldare, *Laldabile*, II 412, 422.
Largo, II 8, I 1165.
Lasciare, II 375; in costrutto con altro verbo, e talvolta con la ellissi di questo, 159, 177, 257, 265, 284, 311, I 1198. — Ved. *Morto*, *Stare*.
Latino, I 470-71.
Latino. — Ved. Riscontri.
Lato (ramo, linea, di famiglia), II 107
Lavorato. — Ved. *Fuoco*.
Lavoratore, II 238.
Le, *Ne*, (suffisso pronominale oggettivo indeclinabile), I 1138.

Leale, II 58, 356-57.
Lega, II 99, 180, 399, 401.
Legare, *Legame*, II 19, 21, 50.
Legge, II 21, 24, 25, 47, 51-52, 55, 56, 60-63, 170, 172, 203, 239. — Ved. *Giustizia*.
Legisto, *Legista*, I 286, 287.
Legno, I 491, II 234.
Lendini, II 391.
Lettere (*bollare*, *bollate*), II 149, 198, 352, 401.
Levare, II 129, 237-38, 372.
Lezione (elezione), II 305, 352, 381.
Libra, *Lira*, II 249, 266, 451. — Ved. l' Indice storico.
Libro, II 155, 216.
Licenza, *Licenzia*, *Licenziare*, I 491-92, II 282, 411.
Lingua, II 202, 303.
Lituo, I 466.
Loda, *Lode*. — Ved. *Pregio*.
Lodare, I 488, 506-507.
Lui (egli), I 1180.
Lumiera, *Lumera*, I 329-30, 1184, II 291.
Lunge (*di lunge*), II 358.
Luogo, I 1224, II 38, 44, 141, 199; (*loco saggio*), I 330.
Lusinghiere, II 77.

Ma, II 28, 291, 300, 382.
Maestranza, I 1164.
Maestro (sui varii sensi ed usi di questa parola), I 1161-65, 1197; (artefice genericamente), 29, II 25, 187; (muratore), 187, 375; (teologo), 192-93, 254.
Maggiore, II 208, 210, 278.
Maio (maggio), I 469.
Malandrinare, I 1200.
Maldisposto, II 288.
Male sost., II 197, 337, 385, 416.
Male (malo), II 54, 285, 312, 422.
Maledetto, II 17, 51.
Maleficio, *Malificio*, II 48-49 segg., 81, 235, 422.
Malfare, II 170, 195.
Malfattore, *Malifattore*, *Mafattore*, II 175, 182, 185, 421, 422.
Malferace, I 1168, II 59.
Maliscalco, *Maniscalco*, *Mariscalco* ec., II 185, 338, 357, 365, 400.
Malizia, II 11, 92, 129, 137, 143, 150, 157, 183, 204, 388.
Malleveria, II 85-86.
Mandare, II 347.
Mandato sost., II 76, 411.
Maninconico, I 245, II 162, 236.
Mano. — Ved. *Giurare*, *Sopra*.
Marca, *Marcare*, I 902, 1157, 1194, II 255-56, 402 (XXXIV) 465-67.
Marciare, I 902, 1157, 1194, 1197, II 255 (XXXIII), 465-67, XXXIV.
Mare (*per mare e per terra*), II 404, 423.
Maremma, *Maretima*, *Marittima*, *Marittima*, II 586-587.
Maritaggio, I 327, 337.
Maritare, *Marito*. — Ved. *Dare*.
Masnada, *Masnadiere* (di Grandi; *masnadiere di volontà*), II 103-104, 187, 197, 34'-41, I 367-68, 599, 600, 1118-19, 1227; (di rettori), 383-84; (senso militare), II 103, 215, 230, 340-41, I 1118-19; (senso feudale), II 104, I 1119.
Matrimonio. — Ved. *Parentado*.
Mattina, *Dimane*, II 190.
Maturità, I 387-88.
Medico, I 388.
Membro (*d' un' Arte*), II 143.
Menare, II 70, 337. — Ved. *Dare*, *Parola*.
Menda, II 201.
Mercadiere (non *Mercantiere*), I 369, 397.
Mercatante, I 389, II 24, 94, 126.
Meritare, *Merito*, II 27, 156, 206, 415.
Merze, *Mercè*, II 195, 208.
Messere, I 320-21, 1191, II 33, 51, 100, 272, 277-78, 314, 380, 390, 476.
Messo, I 493, II 175, 390.
Mestiere, *Mistiere*, I 1185, 1185-86, II 148; (*avere*, *essere*, *mestiere*), I 367, 369.
Metiere, II 402. — Ved. *Animo*, *Caccia*, *Comune*.
Mezzano, *Mezzo*, II 20, 105, 113, 199, 206, 267.
Minacciare, II 56, 60, 93.
Minuto (aggiunto di *popolo*, *popolani*, *artefici*, *gente*), II 57, 72, 77, 249, 283, 411-12.
Miro (specchio), I 377-78.
Mistiere. — Ved. *Mestiere*.
Modo, II 13, 21, 55, 59-60, 92, 94, 308, 325.
Moglie. — Ved. *Dare*.
Monsignore, I 1191, II 100, 277-78, 380.
Montagna, II 353, 354.
Montare, II 23, 55, 265.
Mortale, *Mortalmente*, *Immortale*, *Capitale* (di *odio*, *sdegno*, e simili), I 685, 492.
Morto (*lasciare per morto*), II 179, 270, 417; (con l' ausiliare *essere*), I 488.
Mostra, I 1197, II 243.
Mostrare, II 62, 78, 98, 109, 121, 247, 333, 358.
Mottetto, I 410, 413, 415.
Multiplicare, II 5, 60, 388.
Municipale, II 21, 198.
Muovere, II 57, 72, 93, 191, 302. — Ved. *Insegna*.

Narrare, II 165.
Nascondere, II 52, 56.
Nato (nativo), II 260, 391.
Nazione (nascita, origine, schiatta), II 343, 544, 550.
Ne, II 224. — Ved. *Le*.
Negare, II 127, 173, 247. — Ved. *Passo*.
Niente, II 313, 351, 370. — Ved. *Fare*.
Nimico (il diavolo), II 368.
Nitrire. — Ved. *Nodrire*.
Nobile, *Nobiltà*, I 19-20, II 45, 57.
Nodo di Salomone, II 614, 615.
Nodrire, *Nudrire* (non *Nitrire*), *Nodrito*, I 377-78, 382-83.
Nome, II 133, 240, 241, 262, 339.
Nomi:
— desinenze irregolari nel singolare, II 54, 101, 285, 312 327, 335.
— desinenze irregolari nel plurale, II 25, 124, 163, 173 174, 184, 185, 188, 239 260, 299, 307, 309, 312, 337, 378, 422, I 492.
— mutazione di genere, II 383-84.
Nomi propri abbreviati, II 83, 84, I 24-25, 834.
Nomi geografici indicativi di punti cardinali, II 377.
Nominato. — Ved. *Di*.
Non (anteposto a adiettivi e sostantivi), I 1180 e seg.); (in costrutto con certi verbi), 1189-90.

Nota, II 80-81.
Notaro, I 387; (con l'aggiunto di *scrittore*) II 63.
Notte (sera), II 188.
Novamente, II 34-35, 58, I 30.
Novello, I 488, II 40.
Nuovo, II 13; *di nuovo*, I 29-30, II 360.

Occorrente, II 3.
Occupare, II 207.
Odio e *Sospetto*, I 684. — Ved. *Mortale*.
Offerta, *Offerere*, II 96-97
Omaggio, II 362.
Onde, II 27, 28, 165-66, 275, I 487.
Onestà, *Onesto*, *Onestamente*, I 386-87, 388, II 155, 217, 384.
Onore, II 370
Onori (privilegi, diritti), II 12, 23, 64, 107, 131, 149, 155, 349, I 220; (uffici), II 144; (gradi, dignità), 207, 210, 248, 328. — Ved. *Gara*.
Ontoso, *Ontioso*, I 711, 720, 1176.
Operare, *Aoperare*, II 416.
Operazione, II 328.
Operiere. — Ved. *Ovriere*.
Opporre, II 62, 348.
Orafo, I 390.
Orazione, II 519.
Ordinare, II 20, 176, 286, 289, 333, I 489.
Ordinato, II 115. — Ved. *Dì*.
Ordine, II 25, 61, 202; (*Ordini*, *Ordinamenti*, *della Giustizia*), ved. *Giustizia*.
Oriere, I 390.
Oste, II 281.
Ottenere (attenere), II 155, 299.
Ovrare, *Ovriere*, *Ovrero*, *Operiere*, I 321-22, 369.

Pace, II 273, 418.
Paciaro e *Ufficio del paciaro*, II 132-133, 146, 198, 216, 261.
Paesano, II 158.
Pagamento, II 61.
Pagano, II 188.
Paglia (paglericcio), II 192, 215.
Palagio *Palazzo* (*del Potestà*; e *de' Priori* o *de' Signori* o *del Popolo*), I 1077-78, II 64, 172, 179, 193, 207, 211, 268, 269, 419, 443 segg., 460; (di famiglie), II 84, 158, 176, 183, 185, 218, 300, 419.
Palese (*consigli palesi*), II 100.
Palio, II XXX, XXXII, 32, 45, 157.
Palizzi, II 387.
Pallottole, II 36.
Palvese, *Pavese*, II 38, 39.
Panche. — Ved. *Stuoie*.
Paragone, II 303.
Parato, I 469.
Parente, *Parentado*, II 15, 16, 85, 387-88, 410; (*parentado* e *matrimonio*), I 1105-9.
Parere verbo, II 237, 358, 382.
Pari (*di pari*), II 27.
Parlamentare, *Parlamento*, II 172, 359.— Ved. l'Indice storico.
Parlare (attivo), II 56.
Parola, II 143, 278, 329; (*menare per le parole* o *con parole*), 282, 284; (*in parole e in vista*), 284.
Parte, II 67, 125, 205-6; (fazione), 13, 16, 272, 361, 372-73, 382, 388; (*parte Guelfa* e spesso assolutamente *la Parte*), 17-19, 30, 86, 143-44, 205, 210, 241, 262, 343, 394, 398, 413, 414; (de' Bianchi e de' Neri), 169, 171, 196, 209, 224, 233, 306, 394, 414. — Ved. *Chiesa*, *Imperio*.
Partigiano, II 210.
Partire (attivo), II 330; (*partirsi*), 112, 395, 407.
Partita, *Assisa*, I 1173-74, II 358.
Partito sost.) II 166-67; (*vedere il partito vinto*), I 1184-85, II 324. — Ved. *Vincere*.
Pascore, I 468.
Passare, *Passaggio*, I 381, 406, II 353.
Passo, II 31, 234, 238, 257; (coi verbi *prendere*, *pigliare*, *dare*, *avere*, *negare*, *contendere*, *tenere*, *togliere*, *vietare*), 98-99, 151, 198, 281, 255, 322, 383, 402, 465-66.
Patto, II 208, I 489-90.
Pavese. — Ved. *Palvese*.
Pecunia, II 27.
Pedone, I 1058-59.
Pellegrinaggio, *Pellegrini*, II 90-91.
Pelo (carnagione), I 1187, 1197, II 339.
Pena, II 14, 21, 24, 27, 49, 125, 156.
Penitenzia, II 418.
Pennone, II 335.
Pentere, II 364.
Per prep., II 121, 173. — Ved. *Morto*, *Stare*.
Perchè, II 235.
Perdonare, II 154, 384, 388.
Perdono, II 393.
Pericolo, II 5, 131.
Pericoloso, II 3-4.
Perire, II 23, 62, 141, 193.
Perpetuo (*in perpetuo*), II 26.
Persona (*nell' avere e nella persona*), I 1204, II 207-8. — Ved. *Speziale*.
Personalmente, II 233.
Peso, II 156, 208, 346.
Petizione (*a petizione di alcuno*), II 20, 73, 213-14, 228.
Piaggiare, II 516 seg.
Piano, II 358.
Piatà, *Pietà*, II 124, 143, 170, 184, 208, 249, I 488, 490.
Piato, II 61.
Piatoso, *Pietoso*, II 65-66, 125, I 489.
Piazza, II 47, 65, 69, 88, 268.
Piccolo, *Piccolino* (di condizione sociale), II 26, 105-6, 260-61.
Pietre (pietre preziose), I 1169.
Pigliare, II 55, 328, 378. — Ved. *Passo*.
Piovere (fig.), I 488, 509, 1182.
Pistolenza, II 123.
Poi (*poco poi*), II 156, 215.
Pome, II 327.
Popolani, II 24, 27, 31, 43, 46, 48, 56, 62, 87, 107, 113, 207, 251, 264, 265, 268, 270, 329, 330, 340, 394. — Ved. *Grasso*, *Minuto*.
Popolare sost., II 23.
Popolo, II 27, 45, 56, 57, 58-59, 62 segg., 262-63, 268 270, 281, 413, 419, 420 421; (per Costituzione di governo, e propriamente popolare; al qual senso riferisconsi anche alcuni de' luoghi qui innanzi indicati), 339-40, 1 32; (*di popolo*, popolani), II 65, 149, 328; (parrocchia), 99. — Ved. *Abbattere*, *Grasso*, *Minuto*, *Palagio*.
Porre, II 125, 141-42, 231, 265-66, 286, 302, I 1199-200. — Ved. *Animo*, *Insegna*.
Porta (*porti* nel plur.), II 163, 173, 184, 185, 186, 191, 239, 371, 404.

Portare, II 156. — Ved. *Arme.*
Posare, II 142. — Ved. *Animo.*
Potente, II 58, 331; (con relazione a condizione civile e politica, e in particolare detto di Grandi o di Popolani grassi), 19, 22-23, 26, 31, 46, 48, 57, 66, 67, 87, 94, 170, 178-79, 182, 187, 188, 191, 195, 196, 206-7, 327, 329, 371, 418.
Potere verbo (in locuzione con *Dovere*), I 1058; (*a potere*). II 251. — Ved. *Arme.*
Potestà, I 1228. — Ved. *Palagio.*
Pregio, Lode, Valore (nel linguaggio de' nostri antichi rimatori e dei provenzali), I 375 segg., 398, 400, 404-5, 419, II 41.
Premere, II 386.
Prendere, Preso (riferiti a persona), II 199, 237-38 240, 372, 377, 378, 423; (fig.), 87, 125, 143, 151. — Ved. *Accordo, Passo, Prezzo.*
Preporre, Preponimento (proporre, proponimento), II XXIX, 160.
Presente (*al presente*), II 112, I 191.
Presta, II 206.
Prezzo (*prendere prezzo*), II 257.
Prima, Pria, II 551.
Primogenito, II 307.
Principale, II 56, 203.
Principio, II 7, 25, 54, 156, 413.
Priori, Priore, Priorato, II 25, 28, 169, 195. — Ved. *Palagio.*
Privilegio, Previlegio, Brivilegio, I 387-88, II 26, 241.
Processo, II 101, 161, 342, 392-93.
Procurare, II 26, 189, 239, 314, 345, 386, 395.
Procuratore, II 59, 191.
Prodezza, Asprezza, Fierezza, Contezza, Valentezza, Valentia, I 1160-61.
Produrre, II 167-68.
Progenie, II 261, 415.
Proibito, II 9.
Promettere, II 12, 33.
Proponimento, II 133, 189.
Proporre, II 7, 166-67, I 490.
Proposta, I 34.
Proposto, II 205.
Proprietà di locuzione. — Ved. Figure.
Proprio, Propria, I 727.
Prosciogliere, Prosciogligione, Prosciolvigione, II 68.
Prosperevole, II 4, 5.
Provare, II 42.
Provenzale. — Ved. Riscontri.
Proverbi antichi, I 220-21, 1003-4, II 15-16, 199, 257, 289.
Provvedere, II 183.
Pubblicare, II 305. — Ved. *Comune.*
Pugnare, I 378, 388.
Pulire (punire), I 382.
Pulito. — Ved. *Diritto.*
Purità, II 24.
Puttaneggiare, II 231, 401, 257.

Qua. — Ved. *Imperio.*
Quale, relativo, II 12, I 1179.
Quantità, II 131-32.
Quarteruolo, I 44.
Quello, II 388.
Questione, Quistione, II 61, 174, 206.

Raccomunare. — Ved. *Accomunare.*
Racconciare, II 306.
Raddoppiare, II 270.
Ragionare, II 322.
Ragione, II 61. — Ved. *Assegnare.*
Ragionieri, II 251.
Rapportare, II 92-93.
Raumiliare. — Ved. *Umiliare.*
Raunare, Raunato, II 77, 182, 246, 253, 324.
Raunata, II 18, 86-87, 89, 113, 265.
Re, Reis, I 381-82.
Reale, II 8.
Recare, II 162. — Ved. *Animo.*
Refutaggio, Refutanza, I 329.
Reggenti, II 81, 87, 278, 292.
Reggere, Retto, II 6, 17-18, 56, 82-83, 124, 133-34 (XXXII), 251, 292, 365.
Reggimento, Regimento, II 27, 60, 114, 292, 333.
Regnare, II 207.
Rendita, Renta, II 33, I 382.
Responso, Risponso, II 328.
Resurresso, Resurressio, ec., e *Asensio*, II 242.
Rettori (i magistrati giudiziari), II 51-52, 60, 77, 87, 118, 119, 120-21, 175, 206, 207, I 383-84; (i Priori, la Signoria), 169; (i Consoli delle Arti), I 40-41.
Rettoria, I 40-41.
Riacquistare, II 328.
Ribandire, II 251.
Ribeba, I 466.
Ribelle, Rubello, II 23, 121, 207, 234.
Ricchezza, II 208.
Ricevente, II 185.
Richiedere (di aiuto), II 29, 31, 365; (nei consigli), 78; (citare in giudizio), II 198, 215, 239, 334, 342.
Richiesta, Richiesto (in giudizio), II 217, 334.
Ricomperare, II 216, 230, 240.
Riconciliare, II 292.
Ricordanza, II 3.
Ridotto. — Ved. *Riparo.*
Rifermare, II 271.
Riformagione, Rinformagione, II 222.
Riformare, II 222, 372, 374-75.
Rifuggire, II 420.
Rigoglio, II 55, 399, I 505.
Rilevato, II 228.
Rimanere, II 201. — Ved. *Signore.*
Rimedio, II 23, 140.
Rimuovere, II 25, 277.
Rinformagione. — Ved. *Riformagione.*
Ringhiera, Aringhiera, I 1218 e seg., II 146-47, 160.
Rinnovare, II 60.
Rio (reo), II 207, 389. — Ved. *Fidanza, Fortuna.*
Riparare, II 183, 187.
Riparo, Ridotto, II 278.
Risbaldire. — Ved. *Sbaldire.*
Rischio, II 111.
Riscontri di costrutti o di vocaboli col greco e col latino, II 15, 37, 54, 114, 340, 353, 375, 383, 406, I 679, 1190.
— col provenzale e col francese. I 322, 324, 351 segg., 368, 369, 371, 372, 374, 375, 377, 378, 380, 382, 383, 385, 386, 387, 389, 395 segg., 404-5, 424, 425, 457, 468-71, 497, 1188-89, II 9, 26, 100, 151, 152, 153, 154, 185, 254, 255-56, 278, 350, 386, 435.
Riscuotere, II 395.
Rispondere, II 125.
Risponso. — Ved. *Responso.*

Risposta, II 413.
Ritegno, II 131. XXXII.
Ritenere, II 29, 31, 62, 386.
Ritogliere. — Ved. *Dare*.
Ritornare, II 324.
Ritrarre, II 165-66.
Ritrovare. — Ved. *Trovare*.
Rivedimento, II 243.
Rivolgere, II 301.
Romore, II 71, 86.
Rompere, II 35, 249, 252, 269-70, 369. — Ved. *Abbattere*.
Rubare, II 423.
Rubatore, I 402.
Rubello. — Ved. *Ribelle*.

Saettare, II 285.
Saggio, I 353. — Ved. *Luogo*.
Saldo, II 327.
Salvezza, I 489-90.
Sangue, I 1204-5, II 146, 149, 192.
Santo. — Ved. *Ufficio*.
Sanza, II 43.
Sapere, II 30, 187-88, 203.
Saramento, II 154, 156, 172, 353, 369, 388.
Savio, II 46, 63, 126, 146, 163-64, 226, 337-38, 356. 368, 369, 408, 410; (*i savi uomini*), I 682-83, II 126. 284, 326, 382, 388, 422; (dei Consigli fiorentini), 170, e cfr. l'Indice storico; (Sentenza, Proverbio) 422; I 220-21.
Sbaldire, *Risbaldire*, I 469.
Sbandeggiare, II 207-8, I 1203-4.
Sbandire, *Sbandito*, II 62, 186, 189-90, 220.
Scadere, II 30.
Scalterimento, II 279.
Scandolo. II 63, 77, 85, 129, 134, 137, 153, 280, 326, I 591.
Scarpa, I 350, 356.
Scendere, II 296.
Scherigli, *Sgarigli*, *Sgherri*, *Scherani*, I 1183, II 329-30, 335, 337. — Ved. anche l'Indice storico, s. v. *Catalani*.
Schermaglia, *Scrimaglia*, *Schermaglio*, I 367, 36, 497-98.
Schiatta, *Stiatta*, II 56, 87, 187.
Schiera, II 38, 40-41, 300.
Scisma, I 591.
Scodella, II 363.
Scomunare, *Scomunato*, *Scomunaglia*, I 1201, 489, II 65-66, 383.
Sconfitta, I 488, II 97. — Ved. *Usare*.
Scoprire, II 269, 296, 384, 406.
Scorridore, II 298
Scrima, *Scrimaglia*, *Scrimine*, *Scrimire*, I 368.
Scritto, *Scritta*, I 387-88, II 171.
Scrittore. — Ved. *Notaro*.
Scusare. II 5, 262, 417.
Sdegnare, *Sdegnato*, *Sdegnoso*, II 18, 90, 299.
Sdegno, I 684. — Ved. *Gara*, *Mortale*.
Segnarsi, II 614.
Segno (indizio, talvolta prodigioso), II 12, 19, I 487, 487-88; (celeste), II 8, 193, I 490-91.
Seguente, I 350, 353.
Seguire, *Seguere*, I 376, 378, II 63, 125, 178, 326.
Seguitare. II 54, 62, 155, 301, 302, 326, 330, 359.
Seguitatore, II 77.
Seguito, II 56, 332.
Seme, *Seminare*, *Seminatore* (fig.), II 134, 137. 294.
Senato, *Senatore*, II 407, 409.
Senno, II 99, 371-72.
Sentenzia, *Sentenziare*, II 21, 61.
Sentire, II 76, 80, 91, 218, 245, 256, 300, 309, 333. 409.
Sere, I 36, II 63, 272 287.
Serraglio, *Asserragliare*, II 182, 269, 286, 298, 335-36, 366, 420.
Servente, *Sergente*, II 340.
Servigio II 198. 413.
Sesto, *Sestiero*, II 25, 47, 313, 335; e vedi l'Indice storico.
Seta caturia, I 464, 465.
Sformare, II 55.
Sforzo, II 190.
Sgarigli, *Sgherri*. — Ved. *Scherigli*.
Si certamente, I 1188, II 152.
Sicurare, *Sicuro*, *Sicurtà*, II 231-32, 282, 372.
Signore (detto di principe o gran personaggio), II 134, 136, 167, 168, 176, 186, 198, 278, 315, 357 404, 406, 408; (con relazione di padronanza comando, giurisdizione), 184, 383. 404, 407, 409; (signore di città, tiranno), 261-62, 315-16, 369; (*essere*, o *rimanere*, *signore*), 27, 191, 206; (in principio d'allocuzioni, specialmente nel plur.), 39, 65, 113. 134, 191 I 488; (i Priori, la Signoria), II 25, 33, 50, 113, 170, 181, 186, 191, 390. — Ved. *Palagio*.
Signoreggiare, II 127.
Signoria (potenza, supremazia, principato), II 28, 66, 87-88, 124, 261, 346-47; (magistrato de' Priori), 25, 145, 186, 316, 405; (rettori e il loro ufficio), 26, 247, 279, 305, 311, I 1174, 1230; (*andare in signoria*, *tornare di signoria*), II 26, 279, 475-76.
Sindacato, II 60.
Sindaco, II 20, 272.
Smagato, II 292.
Smentire, II 265.
Sodare, II 48, 85.
Soffistimosamente (da *sofismare*; non *sofisticosamente*), I 368.
Soffrire, *Sofferire*, II 112, I 191, 489.
Sofisticosamente. — Ved. *Soffistimosamente*.
Soldato, *Soldo*, I 1192, 1197, 1204, II 31, 33, 42, 176, 181, 189, 192, 215, 246, 280, 331, 335.
Sollazzo, I 492; II 363.
Sollecitudine, II 413-14.
Somma, I 350, 353.
Sopra (*sopra mano*, *sotto mano*), II 175, 267.
Soprastare, II 23, 77.
Sora, *Sor* sopra), II 371.
Sormontare, II 265, 367, 415.
Sorte, I 369.
Sospetto. — Ved. *Odio*.
Sostenere. II 400
Sotto, II 332. — Ved. *Sopra*.
Sottomettere, II 207.
Sottrarre, II 391.
Spegnere, *Spignere*, II 407.
Spengere, II 208.
Speziale (*speziali persone*, i particolari), II 85.
Spezie, II 188.
Spia, II 378.
Spiacevole, II 95.
Sposare (deporre), II 436.

Stampa, I 726.
Stampare, I 350, 356.
Stanza. II 43.
Stanziare, II 364.
Stare, *Starsi*, II 327, 377, 417, 422; (*stare*, *essere*, *fare*, *per alcuno*, detto di mercatanti), II 94; (*lasciare stare*), 199 (XXXIII), 17.
Stato, I 402, II 331.
Steccare, II 306, 402.
Stendere, *Distendere*. II 51, 55, 129, 157, 288-89.
Storia. — Ved. *Cronica*.
Strani, II 8, 329.
Stuoie e *Panche*, II 88-89.
Succiare (fig.), II 207.
Sustanza, II 170.
Sventurato. — Ved. *Fortuna*.

Tacere, II 56.
Taglia (in senso militare), II 98, 245, 400; (imposizione, gravezza), 312, 313.
Tagliato, II 376-77.
Tale, II 13, 58, 341, 364, I 489.
Tamburo, I 466.
Tanaglie (fig.), II 263.
Temere, II 18, 26, 55, 64, 77, 115, 203, 262-63.
Temperamento, *Temperato*, II 236. — Ved. *Fuoco*.
Temperanza, II 170, 350.
Tempio, II 519.
Tempo, II 12, 208, 382; (*dare*, *avere*, *il tempo*), 180; (*basso tempo*), 160; (*il tempo di Ciolle Abati*, in proverbio), 289. — Ved. *Assegnare*.
Tenere, II 44, 61, 176, 322, 382, 392, 400, 401, 408, 415. — Ved. *Passo*.
Tentare, II 390-91.
Terminare, II 327.
Terra (città o luogo murato), II 10, 45, 98, 144, 198, 210-11, 278, 280, 288, 303 315, 323, 328, 355, 363, 367. 372, 384-85, 401; (podere), 201; (territorio), 37, 354; (*in terra*), 89. — Ved. *Chiesa*, *Mare*.
Terreno, II 9, 98, 122.
Tiera. *Tietra*, ec. — Ved. *A tiera*.
Tiranno, *Tirannia*, II 261-62, 354, 413.
Titolo. — Ved. *Imperio*.
Tocco (toccato), II 80.
Togliere, *Tòrre*, II 64, 66, 75, 216-17, 240, 241; (*tòrre e dare*), 240. — Ved. *Dare*, *Giurare*, *Passo*.
Tornare. — Ved. *Signoria*.
Torto. — Ved. *Diritto*.
Tostano, II 410.
Tosto, II 388.
Trafelare, II 300.
Traportare, II 366.
Trarre, II 16, 140, 286, 366.
Trascorrere, II 8, 41, 91.
Trattato, II 212, 226.
Treccare, *Treccheria*, *Tricheria*, I 382.
Trovare, *Ritrovare*, II 52, 89-90, 213, 325, 350.
Tutto (*in tutto*, *al tutto*), II 315, 333. — Ved. *Comunemente*.

Ubidire, *Disubidire* (in senso politico), II 278, 368, 373, 400-1, 405; (detto di confinati), 251.
Udienza, II 7.
Udire, II 364.
Ufficiali, II 250; (dei rettori), 26-27, 60, 342.
Ufficio, *Uffici* (magistrato), II 23, 64, 140, 154, I 490; (la Signoria, i Priori), II 26, 46, 51, 142, 153, 161-62, 170, 171, 249, 269; (*uffici di fuori*), 21; (*ufficio santo*), 342. — Ved. *Gara*. *Paciaro*.
Ulivo, II 271, 273, 278, 297, I 491.
Umiliare, *Aumiliare*, *Raumiliare*, *Umiltà*, *Umilità*, II 113, 175, 321, 388, I 221, 321-22
Unito, II 140.
Uno, *Una*, I 1191. — Ved. *Animo*, *Cosa*.
Uomo, II 55, 349, 362; (*uomini utili*, *uomini di poco valore*), 308, 313. — Ved. *Arme*, *Gentile*, *Famiglia*, *Savio*.
Usaggio, I 329, 336.
Usare, *Usato* o *Uso* (praticare, conversare), I 385, II 390; (*usi alla guerra*, *alle sconfitte*), 42-43, 45, 181-82, I 488.
Uscita. — Ved. *Entrata*.
Utile, II 210. — Ved. *Di*, *Uomo*.

Vacare, *Vacante*, *Vacazione*, II 168. — Ved. *Imperio*.
Valentezza. *Valentia*. — Ved. *Prodezza*.
Valore. — Ved. *Pregio*, *Uomo*.
Valvassori, *Varvassori*, II 10.
Vantaggio, II 31.
Varco, I 367, 368.
Vasello, *Vassello*, I 340.
Vedere, II 378. — Ved. *Partito*.
Vendetta *Vendicarsi*, II 105, 412.
Venire, I 480-81, 490, 492. — Ved. *Grande*.
Venuta, II 302.
Verbi (costrutti verbali, irregolari o notabili):
— passato perfetto pel più che perfetto, II 19, 83 203. 226, 267, 342, 365, 381, 388, 391, 408, 421-22.
— passato prossimo pel remoto, II 12.
— passato remoto pel prossimo e per il presente, II 421-22
— presente pel passato, II 156.
— forza continuativa dell' imperfetto, II 118.
— imperfetto in locuzioni condizionali, II 177, 203.
— costrutto infinitivo, I 1169, II 183, 286-87.
— costrutto gerundivo, II 42.
— discorso diretto per l' indiretto. II 15, 64-65, 313, 375, 383, I 506, 507, 508.
— scambio d' ausiliari, II 280, 302.
Verdore, I 468.
Vergine. — Ved. *Femmina*.
Vermine, II 327.
Vero, II 7, 8, 341.
Vi, *Ci* (con relazione indeterminata di luogo o di tempo), II 41, 187, 238, 324, 338, 369, 397, 406
Via coperta, II 376.
Vicaria, *Vicheria*, (vicariato), I 381-82, II 179; (delle milizie fiorentine), I 1193, 1197, 1215, II 179-80.
Vicario, II 151, 179-80; (imperiale), 58, 363, 367, 369, 372, 381.
Vicino, *Vicinare*, *Vicinanza*, II 176, 256, I 1179.
Vicitare, II 331.
Vietare, II 151. — Ved. *Passo*.
Vigliare, I 331.
Vigore, II 21. — Ved. *Imperio*

Vigorosamente, I 505, 509.
Vile, *Viltà*, II 42, 54, 143.
Vilia (vigilia), II 96.
Villa, II 10.
Villano, II 238, 328, 254, I 492; (delle vicarie, o milizie del contado), 42-43, 176, 180, 188.
Villata, II 10, 98-99.
Vincere, *Vinto* (rif. a *terra*), II 98, 280; (a persone), 152; (a *partito*), 324, I 1185.
Virile, *Virilmente*, II 242, 368.
Visaggio, I 350, 352.
Vista, II 125, 156, 335-36. — Ved. *Parola*.
Visto, I 367, 497.
Vita, II 363, 389.
Vituperare, *Vituperato*, II 12, 203, 324, 326.
Vivanda, II 151.
Viziare, *Viziato*, *Viziatamente*, II 162, 256-57, 274, 422, I 245.
Vocato, I 1202, II 34.
Voci, *Boci* (voti), II 345, 350-51.
Volgare (voce comune), I 1183, II 182, 240, 284, 303.
Volgere, II 210, 240.
Volontà, II 8, 61, 99, 166-67, 296. — Ved. *Masnadiere*.
Volta (cantina), II 78.
Vulgo, II 343.

TESTO DELLA *CRONICA*

SECONDO IL CODICE DEL SECOLO XV

IN ANTICO DE' PANDOLFINI ULTIMAMENTE ASHBURNHAMIANO

CON LE VARIANTI DELL' EDIZIONE *DEL LUNGO.*

CRONICA DI DINO COMPAGNI

DELLE COSE OCCORRENTI NE' TEMPI SUOI.

Le ricordanze dell'antiche istorie lungamente ànno stimolata la mente mia di scrivere i pericolosi advenimenti non prosperevoli, i quali ha sostenuti la nobile città figliuola di Roma, molti anni, e spezialmente nel tempo del giubileo dell'anno MCCC. E io, scusandomi a me medesimo siccome insufficiente, credendo che altri scrivesse, ho cessato di scrivere molti anni: tanto che, multiplicati i pericoli e gli aspetti notevoli sì che non sono da tacere, propuosi di scrivere, a utilità di coloro che saranno eredi de' prosperevoli anni; acciò che riconoscano i benefici da Dio, il quale per tutti i tempi regge e governa.

COMINCIA IL PRIMO LIBRO.

[I.] Quando io incominciai, propuosi di scrivere il vero delle cose certe che io vidi e udì, però che furon cose notevoli, le quali ne' loro principi nullo le vide certamente come io: e quelle che chiaramente non vidi, proposi di scrivere secondo udienza; e perchè molti secondo le loro volontà corrotte trascorrono nel dire, e corrompono il vero, proposi di scrivere secondo la maggior fama. E acciò che gli strani possano meglio intendere le cose advenute, dirò la forma della nobile città, la quale è nella provincia di Toscana, edificata sotto il segno di Marte, ricca e larga d'imperiale fiume d'aqua dolce il quale divide la città quasi per

1. delle — storie — hanno — stimolato — 2. avvenimenti — 5. sì come — scrivessi — 6-7. anni; tanto che è multiplicato pericolo.... tacere. Proposi — 8. benifici — 11. cominciai, proposi — 12. viddi — furono — notevole — 14. viddi — proposi scrivere — udienzia — 15. volontà — 16. maggiore — possino — 17. avvenute — 18. e dedicata — 19. larga di — di acqua —

mezzo, con temperata aria, guardata da nocivi venti, povera di terreno, abbondante di buoni frutti, con cittadini pro' d'armi, superbi e discordevoli, e ricca di proibiti guadagni, dottata e temuta, per sua grandezza, dalle terre vicine, più che amata.

Pisa è vicina a Firenze a miglia XL, Lucca a miglia XL, Pistoia a miglia XX, Bologna a miglia LVIII, Arezo a miglia XL, Siena a miglia XXX, San Miniato in verso Pisa a miglia XX, Prato verso Pistoia a miglia X, Monte Accienico verso Bologna a miglia XXII*, Fighine verso Arezo a miglia XVI, Poggi Bonizi verso Siena a miglia XVI. Tutte le predette terre con molte altre castella e ville; e da tutte le predette parti, sono molti nobili uomini conti e cattani, i quali l'amano più in discordia che in pace, e ubidisconla più per paura che per amore. La detta città di Firenze è molto bene popolata, e generativa per la buona aria: i cittadini bene costumati, e le donne molto belle e adorne: i casamenti bellissimi, pieni di molte bisognevoli arti, oltre all'altre città d'Italia. Per la quale cosa molti di lontani paesi la vengono ad vedere, non per necessità, ma per bontà de' mestieri e arti, e** per bellezza e ornamento della città.

[II.] Piangano adunque i suoi cittadini sopra loro e sopra i loro figliuoli: i quali, per loro superbia e per loro malizia e per gara d'ufici, ànno così nobile città disfatta, e vituperate le leggi, e barattati gli onori in picciol tempo, i quali i loro antichi con molta fatica e con lunghissimo tempo ànno acquistato; e aspettino la giustizia di Dio, la quale per molti segni promette loro male siccome a colpevoli, i quali erano liberi da non potere esser soggiogati.

Dopo molti antichi mali per le discordie de' suoi cittadini ricevuti, una ne fu generata nella detta città, la quale divise tutti i suoi cittadini in tal modo, che le due parti s'appellorono nimiche per due nuovi nomi, ciò è Guelfi e Ghibellini. E di ciò fu cagione, in Firenze, che uno nobile giovane cittadino, chiamato Buondalmonte de' Buondalmonti, avea promesso tôrre per sua donna una figliuola di messer Oderigo Giantruffetti. Passando dipoi un giorno da casa i Donati, una gentile donna chiamata m.ª Aldruda, donna di messer Forteguerra Donati, che avea due figliuole molto belle, stando a' balconi del suo palagio, lo vide passare, e chiamollo, e mostrògli una delle dette figliuole, e disseli:

---

1. mezzo — 2. abbondante — 3. grandezza — 6-7. Bologna miglia — Arezzo miglia — Siena miglia XXX. Santo Miniato verso Pisa miglia — 8. Monte Accenico verso Bologna miglia — Arezzo miglia — 9. Poggibonizi verso Siena miglia — 10. ville, e — parte, son — 11. amono — 13. e' cittadini — 15. arte — qual cosa — 16. lontan — 17. bellezza — 18. Piangono — 19-20. di ufici, hanno — 21. piccol — 22. hanno — 23. si come — 24. esser — 25. Doppo — riceuti — 27. appellorno nimici — dua — 28. cioè — 29-30. Buondelmonte de'Buondelmonti, aveva — 31. Giantrufetti — uno — 33. aveva dua — molte — vidde — 34. dissegli —

* *Il Codice*, X: *cfr. il mio Commento, pag. 9-10, not. 21.*
** *Il Codice*, ma: *cfr. il mio Commento, pag. 11, not. 25.*

« Chi ài tu tolta per moglie? io ti serbavo questa ». La quale guardando molto li piacque, e rispose: « Non posso altro oramai ». A cui m.ª Aldruda disse: « Sì, puoi, chè la pena pagherò io per te ». A cui Bondalmonte rispose: « E io la voglio ». E tolsela per moglie, lasciando quella avea tolta e giurata. Onde messer Oderigo, dolendosene co' parenti e amici suoi, diliberarono di vendicarsi, e di batterlo e farli vergogna. Il che sentendo gli Uberti, nobilissima famiglia e potenti, e suoi parenti, dissono voleano fusse morto: chè così fia grande l'odio della morte come delle ferite; cosa fatta capo à. E ordinorono ucciderlo il dì menasse la donna; e così feciono. Onde di tal morte i cittadini se ne divisono, e trassersi insieme i parentadi e l'amistà d'amendue le parti, per modo che la detta divisione mai non finì: onde nacquero molti scandoli e omicidi e battaglie cittadinesche. Ma perchè non è mia intenzione scrivere le cose antiche, perchè alcuna volta il vero non si ritruova, lascerò stare; ma ho fatto questo principio per aprire la via a intendere, donde procedette in Firenze le maladette parti de' Guelfi e Ghibellini: e ritorneremo alle cose furono ne' nostri tempi.

[III.] Nell'anno dalla incarnazione di Cristo MCCLXXX, reggendo in Firenze la parte guelfa, essendo scacciati i Ghibellini, uscì d'una piccola fonte uno gran fiume, ciò fu d'una piccola discordia nella parte guelfa una gran concordia con la parte ghibellina. Chè, temendo i Guelfi tra loro, e sdegnando nelle loro raunate e ne' loro consigli l'uno delle parole dell'altro, e temendo i più savi ciò che ne potea advenire, e vedendone apparire i segni di ciò che temeano (perchè uno nobile cittadino cavaliere, chiamato messer Bonaccorso degli Adimari, guelfo e potente per la sua casa, e ricco di possessioni, montò in superbia con altri grandi, che non riguardò a biasimo di parte, chè a uno suo figliuolo cavaliere, detto messer Forese, diè per moglie una figliuola del conte Guido Novello della casa de' conti Guidi, capo di parte ghibellina), onde i Guelfi, dopo molti consigli tenuti alla Parte, pensarono pacificarsi co' Ghibellini che erano di fuori. E saviamente concordarono ridursi con loro a pace sotto il giogo della Chiesa, acciò che i legami fussono mantenuti dalla fortezza della Chiesa: e celatamente ordinorono, che il Papa fusse mezo alla loro discordia. Il quale, a loro petizione, mandò messer frate Latino, cardinale, in Firenze, a richiedere di pace amendue le parti. Il quale giunto, domandò sindachi di ciascuna parte, e che in lui la compromettessono; e così feciono. E per vigore del compromesso sentenziò, che i Ghibellini tornassono in Firenze con molti patti e modo; e accordò

1. hai — 2. gli — 3. Buondelmonte — 5. quella che aveva — 6. deliberorono — fargli — 9. ha — ordinorno — 11. trassonsi — amendua le parte — 13. scandoli e incendi — 16. maledette parte — 17. ritornereno — 18. della — 19. di una — 20. di una — 21. colla — 22. loro, isdegnando — 23. poteva avvenire — 24. temevano — 25. Buonaccorso — 29-30. e Guelfi, doppo — 30. pensorono — 31. erono — concordorono — 32. fussino — 33. mezzo — 35. amendua — 37. compromettessino — 38. tornassino —

tra loro li ufici di fuori; e al governo della città ordinò XIIII cittadini, cioè VIII guelfi e VI ghibellini; e a molte altre cose pose ordine, e pene ad amendue le parti, legandoli sotto la Chiesa di Roma. Le quali leggi e patti e promesse fe' scrivere tra le leggi municipali della città.

5 La potente e superba famiglia degli Uberti, sentenziò stesse alcuno tempo a' confini, con altri di loro parte: e dove fussono le loro famiglie, godere i loro beni come gli altri; e a quelli che sostenessono lo incarico de' confini, fusse dato dal Comune, per ristoro del suo esilio, alcuni danari il dì, ma meno al non cavaliere che al cavaliere.

10 [IV.] Stando amendue le parti nella città, godendo i benefici della pace, i Guelfi che erano più potenti cominciorono di giorno in giorno a contraffare a' patti della pace. Prima tolsono i salari a' confinati; poi a chiamare gli ufici sanza ordine; i confinati feciono rubelli: e tanto montò il soprastare, che levorono in tutto gli onori e' benefici a' Ghibellini,
15 onde crebbe tra loro la discordia. Onde alcuni, pensando ciò che ne potea advenire, furono con alcuni de' principali del popolo, pregandoli ci ponessono rimedio, acciò che per discordia la terra non perisse. Il perchè, alcuni popolari gustando le parole si porgeano, si raunorono insieme sei cittadini popolani, fra' quali io Dino Compagni fui, che per
20 giovaneza non conoscea le pene delle leggi, ma la purità de l'animo e la cagione che la città venìa in mutamento. Parlai sopra ciò, e tanto andamo convertendo cittadini, che furono eletti tre cittadini capi dell'Arti, i quali aiutassono i mercatanti e artieri dove bisognasse: i quali furono Bartolo di messer Iacopo de' Bardi, Salvi del Chiaro Gi-
25 rolami, e Rosso Bacherelli; e raunoronsi nella chiesa di San Brocolo. E tanto crebbe la baldanza de' popolani co' detti tre, vedendo che non erano contesi; e tanto li riscaldorono le franche parole de' cittadini, i quali parlavano della loro libertà e delle ingiurie ricevute; e presono tanto ardire, che feciono ordini e leggi, che duro sarebbe suto di rimuoverle. Altre
30 gran cose non feciono, ma del loro debile principio ferono assai. Il detto ufficio fu creato per due mesi, i quali cominciorono a dì XV di giugno 1282: il quale finito, se ne creò sei, uno per sestiero, per due mesi, che cominciorono a dì XV d'agosto 1282. E chiamoronsi Priori dell'Arti: e stettono rinchiusi nella torre della Castagna appresso alla Badia, acciò
35 non temessono le minaccie de' potenti: e potessono portare arme in perpetuo: e altri brivilegi ebbono: e furono loro dati sei famigli e sei berrovieri.

---

3. a amendua — 5. alcun — 6. fussino — 7. sostenessino — 10. amendua — benifici — 11. erono — cominciorno — 12. contrafare — 13. senza — ribelli — 14. benifici — 15. accrebbe — 16. poteva avvenire, furno — 17. ponessino — 18. populari — porgieno — raunorno — 20. giovanezza — conosceva — legge — dell' animo — 22. andammo — furno — 23. aiutassino — 24. furno — 25. Santo — 27. gli riscaldorno — 28. riceute — 29. ordine — 31. dua — cominciorno addì — 32. dua — 33. cominciorno addì — 35. temessino le minacce — potessino — 36-37. e altri previlegi: e furono dati loro VI famigli e VI beruvieri —

[V.] Le loro leggi in effetto furono, che avessono a guardare l'avere del Comune, e che le signorie facessono ragione a ciascuno, e che i piccoli e impotenti non fussono oppressati da' grandi e potenti. E tenendo questa forma, era grande utilità del popolo: ma tosto si mutò, però che i cittadini che entravano in quello uficio, non attendeano a observare le leggi, ma ad corromperle. Se l'amico o il parente loro cadea nelle pene, procuravano con le signorie e con li uficiali a nascondere le loro colpe, acciò che rimanessono impuniti. Nè l'avere del Comune non guardavano, anzi trovavano modo come meglio il potessono rubare; e così della camera del Comune molta pecunia traevano, sotto protesto di meritare uomini l'avesson servito. L'impotenti non erano aiutati, ma i grandi gli offendevano, e così i popolani grassi che erano negli ufici e imparentati con grandi: e molti per pecunia erano difesi dalle pene del Comune, in che cadevano. Onde i buoni cittadini popolani erano malcontenti, e biasimavano l'uficio de' Priori, perchè i Guelfi grandi erano signori.

[VI.] Arezo si governava in quel tempo pe' Guelfi e Ghibellini per equal parte, et erano nel reggimento di pari, e giurata avieno tra loro ferma pace. Onde il popolo si levò, e feciono uno della città di Lucca che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili constrignea a ubidire le leggi. I quali s'accordorono insieme, e ruppono il popolo; e lui presono e misono in una citerna, e quivi si morì.

I Guelfi d'Arezo stimolati dalla parte guelfa di Firenze di cercare di pigliare la signoria, ma o che fare non lo sapessono, o non potessono, i Ghibellini se ne advidono, e cacciaronli fuori. I quali vennono a Firenze a dolersi de' loro adversari: coloro che li aveano consigliati, gli ritennono, e presongli aiutare. I Ghibellini, nè per anbasciate nè per minaccie avessono da Firenze, non li accettorono; e richiesono gli Uberti, Pazi di Valdarno e Ubertini, e 'l Vescovo, che sapea meglio gli ufici della guerra che della chiesa, il quale era de' Pazi, uomo superbo e di grande animo. Era prima scaduta una differenzia tra lui e' Sanesi per uno suo castello gli avean tolto, la quale era rimessa nella parte guelfa di Firenze: e volendo la parte aiutare i Sanesi e gli usciti d'Arezo, nimicando il Vescovo, ingenerò gran discordia tra i Fiorentini e 'l Vescovo e i Ghibellini. Per che ne seguì la terza guerra de' Fiorentini in Toscana, nel 1289.

---

1. legge — furno — avessino — 2. facessino — 3. fussino — 5. entravono — attendevano a osservare — 6. legge, ma a — cadeva — 7. procuravono colle.... cogli — 8. rimanessino — Nè lo — 9. trovavono — potessino — 11. avessino — erono — 13. erono — 17. Arezzo in quel tempo si governava — 18. egual parte, e — 21. costrigneva a ubbidire — Li quali s' accordorno — 21. missono — 22. si mori — 23. Arezzo — 24. ma che — potessino — 25. avviddono, e cacciorenli — 26. avversari — avevano — 27-28. inbasciate nè per minacce avessino — accettorno — Pazzi — 29. sapeva — 30. Pazzi — 31. diferenzia — 32. avevan — 33. Arezzo — 34. Fiorentini e il —

[VII.] I Guelfi fiorentini e potenti aveano gran voglia andare a oste ad Arezo: ma a molti altri popolani non parea; sì perchè diceano la impresa non esser giusta, e per sdegno aveano con loro degli ufici. Pur presono a soldo uno capitano, chiamato messer Baldovino di Soppino, con CCCC° cavalli: ma il Papa lo ritenne, e però non venne.

Gli Aretini richiesono molti nobili e potenti Ghibellini di Romagna, della Marca, e da Orvieto: e mostravano gran francheza di volere la battaglia, e acconciavansi a difendere la loro città, e di prendere il vantaggio a' passi. I Fiorentini richiesono i Pistolesi, i Lucchesi, Bolognesi, Sanesi, e Sanminiatesi, e Mainardo da Susinana gran capitano, che avea per moglie una de' Tosinghi.

In quel tempo venne in Firenze il re Carlo di Sicilia, che andava a Roma; il quale fu dal Comune onoratamente presentato, e con palio e armeggerie: e da' Guelfi fu richiesto d' uno capitano con le insegne sue. Il quale lasciò loro messer Amerigo di Nerbona, suo barone e gentile uomo, giovane e bellissimo del corpo, ma non molto sperto in fatti d'arme, ma rimase con lui uno antico cavaliere suo balio, e molti altri cavalieri atti et esperti a guerra, e con gran soldo e provisione.

[VIII.] Il Vescovo d'Arezo, come savio uomo considerando quel che advenire gli potea della guerra, cercava patteggiarsi co' Fiorentini, e uscire con tutta la schiatta sua d'Arezo, e dar loro le sue castella del vescovado in pegno; e per le rendite e pe' fedeli volea, l'anno, fiorini III^m, i quali li promettesse messer Vieri de' Cerchi ricchissimo cittadino. Ma i Signori che erano in quel tempo, erano in gran discordia: i quali furono messer Ruggieri da Cuona giudice, messer Iacopo da Certaldo giudice, Bernardo di messer Manfredi Adimari, Pagno Bordoni, Dino Compagni autore di questa Cronaca, e Dino di Giovanni, vocato Pecora, che furono da di XV d'aprile a di XV di giugno 1289. La cagione della discordia fu, che alcuni di loro voleano le castella del Vescovo, e spezialmente Bibiena bello e forte, alcuni no; nè non voleano la guerra, considerando il male che di quella segue: pur infine per tutti si consentì di pigliarle, ma non per disfarle. E d'accordo rimisono in Dino Compagni, perchè era buono e savio uomo, ne facesse quanto li paresse: il quale mandò

1. avevano — 2. Arezzo — pareva — dicevano — 3. essere — avevano — Pure — 4. da Soppino — 5. cavagli — 7. franchezza — 10. Samminiatesi — 11. aveva — 14. di uno — colle insegne sua — 18. guerra, con — 19. Arezzo — 20. avvenire gli poteva — 21. sua schiatta d'Arezzo — sua — 22. pelle rendite — voleva — 23. gli promettessi — 24. furno — 25. Quona — 27. Cronica — furno — 28. addì — 29. volevano — 30. alcuni non; nè volevano — 31. pure — 32. disfare — rimasono in Dino di Giovanni * —

* *Così la volgata, che io seguii; e* Dino Compagni *mi parve addirittura un errore (cfr. il Commento, pag. 34, not. 11). Ma o perchè non* Dino Compagni? *Il valore e significato storico della frase che segue,* buono e savio uomo, *può essere (vedi l' Indice filologico alle voci* buono *e* savio) *di « uomo di governo, avente autorità nello Stato, autorevole », non altro: che è quanto dire, conciliabilissimo con la modestia autobiografica.*

per messer Durazzo, nuovamente fatto da lui cavaliere, e in lui commise conchiudesse il trattato col Vescovo il meglio potesse. *

Il Vescovo d'Arezo in questo mezo pensò, che se consentisse al trattato, sarebbe traditore; e però raunò i principali di sua parte, e quelli confortò prendessono accordo co' Fiorentini: e che egli non volea perdere Bibbiena, e che la fusse afforzata e difesa; altrimenti prenderebbe accordo egli. Gli Aretini, sdegnati per le parole sue, perchè ogni loro disegno si rompeva, ordinavano di farlo uccidere: se non che messer Guiglielmo de' Pazi, suo consorto, che era nel consiglio, disse che sarebbe stato molto contento l'avessono fatto, non l'avendo saputo; ma essendone richiesto, non lo consentirebbe, chè non volea esser micidiale del sangue suo. Allora deliberarono di pigliarla eglino; e come disperati, sanza altro consiglio si misono in punto.

[IX.] Sentitasi pe' Fiorentini la loro diliberazione, i capitani e governatori della guerra tennono consiglio nella chiesa di San Giovanni, per qual via fusse il megliore andare, sì che fornire si potesse il campo di quel bisognasse. Alcuni lodavano l'andata per Valdarno, acciò che, andando per altra via, gli Aretini non cavalcassono quivi, e non ardessono i casamenti del contado: alcuni lodavano la via del Casentino, dicendo che quella era migliore via, assegnandone molte ragioni. Uno savio vecchio, chiamato Orlando da Chiusi, e Sasso da Murlo, gran castellani, temendo di loro deboli castella, dierono per consiglio si pigliasse quella via, dubitando che, se altra via si pigliasse, non fussono dagli Aretini disfatte, chè erano di lor contado; e messer Rinaldo de' Bostoli, che era degli usciti d'Arezo, con loro s' accordò. Dicitori vi furono assai; le pallottole segrete si dierono: vinsesi d'andare per Casentino. Ma con tutto fusse più dubbiosa e pericolosa via, il meglio ne seguì.

Fatta tal diliberazione, i Fiorentini accolsono l'amistà; che furono: i Bolognesi con CC cavalli, Lucchesi con CC, Pistolesi con CC; de' quali fu capitano messer Corso Donati cavaliere fiorentino: Mainardo da Susinana con XX cavalli e CCC fanti a piè, messer Malpiglio Ciccioni con XXV, e messer Barone Mangiadori da San Miniato, li Squarcialupi, i Colligia-

1-2. m. Durazzo, conchiudesse il trattato col Vescovo (novamente da lui fatto cavaliere), e in lui commisse facesse col Vescovo el meglio potessi — 3. Arezzo — mezzo — 5. prendessino — voleva — 6. Bibiena — 7. sua — 9. m. Guglielmo de' Pazzi — 10. avessino — 11. nollo — voleva essere — 12. di sangue — deliberorno — 13. missono — 14. deliberazione — 15. tennano — 16. migliore — 18. cavalcassino — 19. ardessino — 20. via; assegnavonne molte ragione — 22. debili — dierno — 23. fussino — 24. loro — 25. Arezzo — furno — 26. dierno — di — 28. tale deliberazione — 31. cavagli — appiè — Ciccioni XXV — 32. Saminiato —

* *Cfr. il Commento, pag. 34, not. 12. Il codice conferma la volgata che io abbandonai. Chi la rivolesse può interpetrare: « il quale mandò per messer Durazzo, fatto testè cavaliere dal Vescovo, e* ccc. *» La relazione del pronome* lui *al Vescovo, sarebbe determinata dall' esser questi ricordato avanti, e poi immediatamente appresso e in questo medesimo, comecchessia non felice, periodo.*

ni, e altre castella di Valdelsa: sì che fu il numero, cavalli MCCC e assai pedoni.

[X.] Mossono le insegne al giorno ordinato i Fiorentini, per andare in terra di nimici: e passarono per Casentino per male vie; ove, se avessono trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno: ma non volle Dio. E giunsono presso a Bibbiena, a uno luogo si chiama Campaldino, dove erano i nimici: e quivi si fermorono, e feciono una schiera. I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera; e i palvesi, col campo bianco e giglio vermiglio, furono attelati dinanzi. Allora il Vescovo, che avea corta vista, domandò: « Quelle, che mura sono? » Fugli risposto: « I palvesi de' nimici ».

Messer Barone de' Mangiadori da San Miniato, franco et esperto cavaliere in fatti d'arme, raunati gli uomini d'arme, disse loro: « Signori, le guerre di Toscana si sogliono vincere per bene assalire; e » non duravano, e pochi uomini vi moriano, che non era in uso l'uccidерli. Ora è mutato modo, e vinconsi per stare bene fermi. Il perchè » io vi consiglio, che voi stiate forti, e lasciateli assalire ». E così disposono di fare. Gli Aretini assalirono il campo sì vigorosamente e con tanta forza, che la schiera de' Fiorentini forte rinculò. La battaglia fu molto aspra e dura: cavalieri novelli vi s'erano fatti dall'una parte e dall'altra. Messer Corso Donati con la brigata de' Pistolesi fedì i nimici per costa. Le quadrella pioveano: gli Aretini n'aveano poche, et erano fediti per costa, onde erano scoperti: l'aria era coperta di nuvoli, la polvere era grandissima. I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli con le coltella in mano, e sbudellavalli: e de' loro feditori trascorsono tanto, che nel mezo della schiera furono morti molti di ciascuna parte. Molti quel dì, che erano stimati di grande prodeza, furono vili; e molti, di cui non si parlava, furono stimati. Assai pregio v'ebbe il balio del capitano, e fuvi morto. Fu fedito messer Bindo del Baschiera Tosinghi; e così tornò a Firenze, ma fra pochi dì morì. Della parte de' nimici fu morto il Vescovo, e messer Guiglielmo de' Pazi franco cavaliere, Bonconte e Loccio da Montefeltri, e altri valenti uomini. Il conte Guido non aspettò il fine, ma sanza dare colpo di spada si partì. Molto bene provò messer Vieri de' Cerchi et uno suo figliuolo cavaliere alla costa di sè. Furono rotti gli Aretini, non per viltà nè per poca

4. passorno — 5. avessino — riceuto — 6. Iddio. Giunsono — Bibiena — 8. missono — 10. aveva — 12. Saminiato — 14. si sogliano * — 17. forte — lasciategli — 18. assalirno — 20-21. dalla una e dalla altra parte — 21. colla — 22. piovevano — avevan — ed erono — 23. erono — 23-24. nugoli, la polvere grandissima — 24. delli — mettevano carponi — 25. cavagli colle — sbudellavanli — 26. mezzo — 27-28. prodezza — 31. el Vescovo — m. Guglielmo de' Pazzi — 32. Buonconte — 34. e uno — 35. Furano —

* *Mi sembrano perdurare le ragioni che rendono preferibile, anche contro il Codice, la lezione da me seguita. Cfr. il Commento, pag. 40, not. 12 in fine.*

prodeza, ma per lo soperchio de' nimici. Furono messi in caccia, uccidendoli: i soldati fiorentini, che erano usi alle sconfitte, gli amazavano; i villani non aveano piatà. Messer Talano Adimari si tornorono presto a loro stanza: molti popolani di Firenze, che aveano cavallate, stettono fermi: molti niente seppono, se non quando i nimici furon rotti. Non corsono ad Arezo con la vittoria; chè si sperava, con poca fatica l'arebon avuta.

Al capitano e a' giovani cavalieri, che aveano bisogno di riposo, parve avere assai fatto di vincere, sanza perseguitarli. Più insegne ebbono di loro nimici, e molti prigioni, e molti n'uccisono; che ne fu danno per tutta Toscana.

Fu la detta rotta a dì XI di giugno, il dì di San Bernaba, in uno luogo che si chiama Campaldino presso a Poppi.

Dopo detta vittoria non ritornorono però tutti i Guelfi in Arezo: ma alcuni s'assicurorono; a' quali fu detto, che, se vi voleano stare, facessono la loro volontà. Tra i Fiorentini e gli Aretini pace non si fe': ma i Fiorentini si tennono le castella aveano prese; cioè Castiglione, Laterina, Civitella, Rondine, e più altre castella; e alcuno se ne disfece. Dopo poco tempo i Fiorentini rimandorono gente d'arme a Arezo, e posonvi campo; e andoronvi due de' Priori. E il dì di San Giovanni vi feciono correre un palio; e conbatterono la terra, e arsono ciò che trovorono in quel contado. Dipoi andorono a Bibbiena, e quella presono e disfeciono le mura. Molto furono biasimati quelli due di tale andata, cioè de' Priori, perchè non era loro uficio, ma di gentili uomini usi alla guerra. Dipoi se ne tornorono con poco frutto; perchè assai vi si consumò, con affanni di persone.

[XI.] Ritornati i cittadini in Firenze, si resse il popolo alquanti anni in grande e potente stato; ma i nobili e grandi cittadini insuperbiti faceano molte ingiurie a' popolani, con batterli e con altre villanie. Onde molti buoni cittadini popolani e mercatanti, tra' quali fu un grande e potente cittadino (savio, valente e buono uomo, chiamato Giano della Bella, assai animoso e di buona stirpe, a cui dispiaceano queste ingiurie) se ne fe' capo e guida, e con l'aiuto del popolo (essendo nuovamente eletto de' Signori che entrarono a dì XV di febraio 1292), e co' suoi conpagni, afforzorono il popolo. E al loro uficio de' Priori aggiunsono uno con la medesima balìa che gli altri, il quale chiamorono Gonfaloniere di Giustizia (Baldo Ruffoli per Sesto di Porta Duomo),

---

1. prodezza — 2. erono — ammazzavano — 3. avevano — Adimari e' suoi si * — 4. avevano — 6. Arezzo colla — arebbono auta — 7. avevano — 11. addì — Santo — 13. Doppo — 13-14. Arezzo: ma alcuni si — 14. volevano — 14-15. facessino — 18. Doppo — rimandorno — Arezzo — 19. Priori. Il dì di Santo — 20. fermo — uno — 20-21. trovorno — 21. Di poi andorno a Bibiena — 21-22. disfeciano — 24. Di poi — tornorno — 29. uno — 32. coll' aiuto — 33. novamente — entrorono addì — febbraio — 35. colla — 35-36. chiamorno — 36. per el Sesto di Porta di —

* *Anche qui alla lezione del Codice è preferibile la volgata. Cfr. il Commento, pag. 43, not. 29.*

a cui fusse dato uno gonfalone dell'arme del popolo, che è la croce rossa nel campo bianco, e mille fanti tutti armati con la detta insegna o arme, che avessono a esser presti a ogni richiesta del detto Gonfaloniere, in piaza o dove bisognasse. E fecesi leggi, che si chiamorono
5 Ordini della Giustizia, contro a' potenti che facessono oltraggi a' popolani: e che l'uno consorto fusse tenuto per l'altro; e che i malifici si potessono provare per due testimoni di publica voce e fama: e diliberorono che qualunque famiglia avesse avuti cavalieri tra loro, tutti s'intendessono esser Grandi, e che non potessono esser de' Signori,
10 nè Gonfaloniere di Giustizia, nè de' loro collegi; e furono, in tutto, le dette famiglie: e ordinorono che i Signori vecchi, con certi arroti, avessono a eleggere i nuovi. E a queste cose legarono le XXIIII° Arti, dando a' loro consoli alcuna balía.

[XII]. I maladetti giudici cominciorono a interpetrare quelle leggi:
15 le quali aveano dettate messer Donato di messer Alberto Ristori, messer Ubertino dello Stroza e messer Baldo Aguglioni. E diceano che, dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dello adversario; e impaurivano i rettori: e se l'offeso era ghibellino, e il giudice era ghibellino; e per lo simile faceano i guelfi: gli uomini
20 delle famiglie non accusavano i loro consorti per non cadere nelle pene. Pochi malifici si nascondevano, che dagli adversari non fussono ritrovati; molti ne furono puniti secondo la legge. E i primi che vi caddono furono i Galligai; che alcuno di loro fe' uno malificio in Francia in due figliuoli d'uno nominato mercatante, che avea nome Ugolino Benivieni,
25 chè vennono a parole insieme, per le quali l'uno de' detti fratelli fu fedito da quello de' Galligai, che ne morì. E io Dino Compagni, ritrovandomi gonfaloniere di giustizia nel 1293 andai alle loro case e de' loro consorti, e quelle feci disfare secondo le leggi. Questo principio seguitò agli altri gonfalonieri uno male uso; perchè se disfaceano secondo le
30 leggi, il popolo dicea che erano vili se non disfaceano bene affatto. E molti sformavano la giustizia per tema del popolo. E intervenne che uno figliuolo di messer Bondalmonte, avea commesso uno malificio di morte, gli furono disfatte le case; per modo che dipoi ne fu ristorato.

Molto montò il rigoglio de' rei uomini, però che i grandi, cadendo
35 nelle pene, erano puniti; però che i rettori temeano le leggi, le quali

---

2. colla — 3. avessino a essere — 4. piazza — bisognassi — 5. facessino — 7. potessino — dua — 7-8. deliberorno — 8. qualunche — avessi auto cavaliere — 9. s'intendessino essere — potessino essere — 10. Gonfalonieri — furno — 11. famiglie *....: e ordinorno — 12. avessino — *XXIIII* Arte ** — 14 maledetti — cominciorno — 16. Strozza — diceva-no — 17. doveva — 18. avversario — 19. facevano — 20. accusavano loro — 21. nascondeano — avversari non fussino — 22. legge. I primi — caddano — 23. Galigai — 24. di uno — aveva — 26. Galigai — 27. gonfalonieri — 28. legge — 29. disfacevano — 30. legge — 31. Intervenne — 32. m. Buondelmonte aveva — 32-33. morte: gli —

* *Cfr. il Commento, pag. 50, not. 17.*

** *Cfr. il Commento, pag. 50, not. 19.*

voleano che con effetto punissono. Questo effetto si distendea tanto, che dubitavano se l'uomo accusato non fusse punito, che il rettore non avesse difensione nè scusa: il perchè niuno accusato rimanea impunito. Onde i grandi fortemente si doleano delle leggi, e alli essecutori d'esse diceano: « Uno caval corre, e dà della coda nel viso a uno popolano; 5 » o in una calca uno darà di petto sanza malizia a uno altro; o più fan- » ciulli di piccola età verranno a quistione; gli uomini gli accuseranno: » debbano però costoro per sì piccola cosa esser disfatti? »

Giano della Bella sopradetto, uomo virile e di grande animo, era tanto ardito che lui difendeva quelle cose che altri abbandonava, e par- 10 lava quelle che altri tacea; e tutto facea in favore della giustizia contro a' colpevoli: e tanto era temuto da' rettori, che temeano di nascondere i malifici. I grandi cominciorono a parlare contro a lui, minacciandolo che non per giustizia ma per fare morire i suoi nimici il facea, abbomi- nando lui e le leggi: e dove si trovavano, minacciavano squartare i po- 15 polani che reggeano. Onde alcuni, che gli udirono, rapportorono a' popolani; i quali cominciorono a inacerbire, e per paura e sdegno innasprirono le leggi; sì che ciascuno stava in gelosia. Erano i principali del popolo i Magalotti, però che sempre erano stati aiutatori del popolo: e aveano gran séguito, e intorno a loro aveano molte schiatte che con loro si 20 raunavano d'uno ànimo, e più artefici minuti con loro si ritraevano.

[XIII.] I potenti cittadini (i quali non tutti erano nobili di sangue, ma per altri accidenti erano detti Grandi), per sdegno del popolo, molti modi trovorono per abbatterlo. E mossono di Campagna un franco e ardito cavaliere, che avea nome messer Gian di Celona, potente più che 25 leale, con alcune giuridizioni a lui date dallo imperadore. E venne in Toscana patteggiato co' grandi di Firenze, e di volontà di papa Bonifazio VIII, nuovamente creato: ebbe carta e giuridizioni di terre guadagnasse; et tali vi posono il suggello, per frangere il popolo di Firenze, che furono messer Vieri de' Cerchi e Nuto Marignolli, secondo disse 30 messer Piero Cane da Milano procuratore del detto messer Gian di Celona. Molti ordini dierono per uccidere il detto Giano, dicendo: « Per- » cosso il pastore, fiano disperse le pecore ».

Un giorno ordinorono di farlo assassinare; poi se ne ritrassono per tema del popolo. Poi per ingegno trovoron modo farlo morire, con una 35 sottile malizia; e disson: « Egli è giusto: mettianli innanzi le rie opere » de' beccai, che sono uomini malferaci e maldisposti ». Tra' quali era

---

1. punissino — 3. difensione nessuna — 5. cavallo — 6. a un altro — 8. debbono — essere — 11. taceva — faceva — 13. cominciorno — 13-14. minacciandolo non — i sua — faceva — 14-15. abominando — 16. reggevano — rapportorno — 17. cominciorno — inasprirono — 18. E erano — 19. crono — 20. avevano — stiatte — 21. di uno — 24. trovorno — uno franco — 25. aveva — 26. giurisdizione — 28. novamente — carte e giurisdizione — 32. dierno — 33. fieno — 34. ordinorno — ritrassano — 35. cor una — 36. inanzi —

uno chiamato Pecora, gran beccaio, sostenuto da' Tosinghi, il quale facea la sua arte con falsi modi e nocivi alla republica; era perseguitato dall' Arte, però che le sue malizie usava sanza timore; minacciava i rettori e gli uficiali, e profferevasi a mal fare con gran possa di uomini e
5 d' arme.

Quelli della congiura fatta contro a Giano, essendo sopra rinnovare le leggi nella chiesa d' Ognissanti, dissono a Giano: « Vedi l' opere » de' beccai quanto multiplicano a mal fare ». E Giano rispose: « Perisca » innanzi la città, che ciò si sostenga »; e procurava fare leggi sopra
10 loro. E per simile diceano de' giudici: « Vedi: i giudici minacciano i ret- » tori al sindacato, e per paura traggono da loro le ingiuste grazie, e » tengono le questioni sospese anni tre o quattro, e sentenzia di niuno » piato si dà: e chi vuole perdere il piato di sua volontà, non può; » tanto impigliano le ragioni e 'l pagamento, sanza ordine ». Giano,
15 giustamente crucciandosi sopra loro dicea: « Faccinsi leggi, che siano » freno a tanta malizia ». E quando l' ebbono così acceso alla giustizia, segretamente mandavano a' giudici e a' beccai e agli altri artefici, dicendo che Giano li vituperava, e che facea leggi contro a loro.

[XIV]. Scoprissi la congiura fatta contro a Giano uno giorno che io
20 Dino ero con alquanti di loro per raunarci in Ognissanti, e Giano se ne andava a spasso per l' orto. Quelli della congiura fermavano una falsa legge, che tutti non la intendevano; che si avesse per nimica ogni città o castello che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo: e questo feciono, però che la congiura era fatta con falsi popolani, per sbandeg-
25 giare Giano e metterlo in odio del popolo. Io conobbi la congiura, e dubitai per che faceano la legge sanza gli altri compagni. Palesai a Giano la congiura fatta contro a lui, e mostra' li come lo faceano nimico del popolo e degli artefici, e che, seguitando le leggi, il popolo li si volgerebbe addosso, e che egli le lasciasse, e opponessesi con parole alla
30 difensione. E così fece, dicendo: « Perisca innanzi la città, che tante opere rie si sostengano ». Allora conobbe Giano chi lo tradiva, però che i congiurati non si poteano più coprire. I non colpevoli voleano esaminare i fatti, saviamente; ma Giano, più ardito che savio, gli minacciò farli morire. E però si lasciò di seguire il fare le leggi, e con grande
35 scandolo ci partimo.

Rimasono quivi i congiurati contro a Giano; i quali furon messer Palmieri di messer Ugo Altoviti, messer Baldo Aguglioni giudici, Alberto di messer Iacopo del Giudice, Noffo di Guido Bonafedi, e Arriguccio di

---

2. faceva — [illegible] — 6. sopra a rinnovare — 7. [illegible] — 9. inanzi — far — 11. [illegible] — 14. ragione — [illegible] — 20. Ognissanti — 23. ritenessi — 28. legge — 29. opponessisi — 30. inanzi — 34. il seguire di fare le legge — 36. furono —

Lapo Arrighi. I notai scrittori furono ser Matteo Biliotti e ser Pino da Signa. Tutte le parole dette si ridissono assai peggiori: onde tutta la congiura s' avacciò di ucciderlo; perchè temeano più l' opere sue che lui.

[XV.] I Grandi feciono loro consiglio in San Iacopo Oltrarno, e quivi per tutti si disse che Giano fusse morto. Poi si raunorono uno per 5 casa; e fu il dicitore messer Berto Frescobaldi, e disse, « come i cani del » popolo aveano tolti loro gli onori e gli ufici; e non osavano entrare » in palagio: i loro piati non possono sollicitare: se battiamo uno nostro » fante, siamo disfatti. E pertanto, signori, io consiglio che noi usciamo » di questa servitù. Prendiam l' arme, e corriamo sulla piaza: uccidiamo 10 » amici e nimici, di popolo, quanti noi ne troviamo, sí che già mai noi » nè nostri figliuoli non siamo da loro soggiogati ».

Appresso si levò messer Baldo della Tosa, e disse: « Signori, il con- » siglio del savio cavaliere è buono, se non fosse di troppo rischio; per- » chè, se nostro pensiero venisse manco, noi saremo tutti morti: ma 15 » vinciagli prima con ingegno, e scomuniagli con parole piatose, di- » cendo: I Ghibellini ci torranno la terra, e loro e noi cacceranno, e » che per Dio non lascino salire i Ghibellini in signoria: e così scomu- » nati, concianli per modo che mai più non si rilievino ». Il consiglio del cavaliere piacque a tutti; e ordinorono due per contrada, che 20 avessono ad corrompere e scomunare il popolo, e a infamare Giano, e tutti i potenti del popolo scostassono da lui per le ragion dette.

[XVI.] Così dissimulando i cittadini, la città era in gran discordia. Advenne che in quelli dì messer Corso Donati, potente cavaliere, mandò alcuni fanti per fedire messer Simone Galastrone suo consorto: e nella 25 zuffa uno vi fu morto e alcuni feriti. L' accusa si fe' da amendue le parti; e però si convenia procedere secondo gli Ordini della Giustizia, in ricevere le pruove e in punire. Il processo venne innanzi al podestà, chiamato messer Gian di Lucino, lonbardo, nobile cavaliere e di gran senno e bontà. Et ricevendo il processo uno suo giudice, e udendo i testimoni 30 prodotti da amendue le parti, intese erano contro a messer Corso: fece scrivere al notaio per lo contrario; per modo che messer Corso dovea esser assoluto, e messer Simone condannato. Onde il podestà, essendo ingannato, prosciolse messere Corso, e condannò messer Simone. I cittadini, che intesono il fatto, stimorono l' avesse fatto per pecunia, e che 35 fosse nimico del popolo; e spezialmente gli adversari di messer Corso gridarono a una voce: « Muoia il podestà! Al fuoco, al fuoco! » I primi

---

2. peggiore — 4. Santo — 7. e non s' osavano intrare — 8. sollecitare — 10. prendiamo — in sulla piazza — 11. sicchè — 12. siàno — 13. Apresso — 14. fusse — 16. vincialli — scomunialli — 19. concialli — 20. ordinorno — 21. avessino a — e infamare — 22. scostassino — ragioni — 24. Avvenne — 26. feditì — amendua — 28. avenne inanzi — 31. amendua — 32-33. doveva essere — 36. avversari — 37. gridorono —

cominciatori del furore furon Taldo della Bella e Baldo dal Borgo, più per malivolenzia aveano a messer Corso, che per pietà dell'offesa giustizia. E tanto crebbe il furore, che il popolo trasse al palagio del podestà con la stipa per ardere la porta.

5 Giano, che era co' priori, udendo il grido della gente, disse: « Io » voglio andare a campare il podestà delle mani del popolo »; e montò a cavallo, credendo che il popolo lo seguisse e si ritraesse per le sue parole. Ma fu il contrario, chè li volsono le lancie per abbatterlo del cavallo: il perchè si tornò adietro. I priori, per piacere al popolo, sce-
10 sono col gonfalone in piaza, credendo attutare il furore. Et e' crebbe sì, ch' eglino arsono la porta del palagio, e ruborono i cavalli e arnesi del podestà. Fuggissi il podestà in una casa vicina; la famiglia sua fu presa; gli atti furono stracciati; e chi fu malizioso, che avesse suo processo in corte, andò a stracciarlo. E acciò procurò bene uno giudice che avea nome
15 messer Baldo dell'Ammirato, il quale avea molti adversari, e stava in corte con accuse e con piati: e avendo processi contro, e temendo esser punito, fu tanto scalterito con suoi sequaci, ch' egli spezò gli armari, e stracciò gli atti, per modo che mai non si trovorono. Molti feciono di strane cose in quel furore. Il podestà e la sua famiglia fu in gran for-
20 tuna, il quale avea menata seco la donna, la quale era in Lonbardia assai pregiata e di grande belleza; la quale col suo marito, sentendo le grida del popolo, chiamavano la morte fuggendo per le case vicine, ove trovarono soccorso, essendo nascosi e celati.

Il dì sequente, si raunò il Consiglio; e fu diliberato, per onore della
25 città, che le cose rubate si rendessono al podestà, e che del suo salario fusse pagato. E così si fe': e partissi.

La città rimase in gran discordia. I cittadini buoni biasimavano quello che era fatto; altri dava la colpa a Giano, cercando di cacciarlo o farlo mal capitare; altri dicea: « Poi che cominciato abiamo, ardiamo
30 il resto »: e tanto romore fu nella terra, che accese gli animi di tutti contro a Giano. E acciò consentirono i Magalotti suoi parenti; i quali lo consigliorono che, per cessare il furore del popolo, per alquanti dì s'assentasse fuori della terra: il quale, credendo al loro falso consiglio, si partì; e subito li fu dato bando, e condannato nell'avere e nella persona.

35 [XVII.] Scacciato Giano della Bella a dì v di marzo 1294, e rubata la casa e meza disfatta, il popolo minuto perdè ogni rigoglio e vigore, per non avere capo; nè a niente si mossono. I cittadini chiamarono per Po-

---

1. furono — 2. piatà — 4. colla — arderli — 5. el grido — 6. mane — 8. lance — 9. adrieto — 10. gonfalonieri in piazza — furore. E crebbe — 14. aveva — 15. dello Ammirato — aveva molti avversari — 16. temendo di non essere — 17. seguaci, che egli spezzò — 18. trovorno — 20. aveva — 21. bellezza — con — 23. trovorono — 24. seguente — deliberato — 25. rendessino — 26. fussi pagato. Così — 29. diceva — abbiamo — 35. addì — 36. mezza — 37. chiamoro —

destà uno che era Capitano. E cominciorono ad accusare gli amici di Giano; e furonne condannati alcuni, chi in lire v^c^ chi in lire M, e alcuni ne furono contumaci. Giano e suo legnaggio si partì del paese: i cittadini rimàsono in gran discordia; chi il lodava, e chi il biasimava.

Messer Giovanni di Celona,* venuto ad petizione de' Grandi, volendo fornire ciò che promesso aveva, e aquistare ciò che gli era stato promesso, domandava la paga sua di cavalli 500 che seco avea menati. Fugli dinegata, essendoli detto non avea atteso quello avea promesso. Il cavaliere era di grande animo: andossene ad Arezo agli adversari de' Fiorentini, a' quali disse: « Signori, io sono venuto in Toscana a pe- » tizione de' Guelfi da Firenze: ecco le carte: i patti mi niegano; ond' io » e' miei compagni saremo con voi a dar loro morte come a nimici ». Onde gli Aretini, i Cortonesi, e gli Ubertini, li feron onore.

I Fiorentini, sentendo questo, mandorono a papa Bonifazio, pregandolo che si inframmettesse in fare tra loro accordo. E così fece: che giudicò i Fiorentini li dessono fiorini xx^m^; i quali gliel dierono; e rifatti suoi amici, vedendo che gli Aretini si fidavano di lui, ordinorono con lui che, tornando ad Arezo, si mostrasse nostro nimico, e che li conducesse a tôrci Saminiato, che dicea appartenersi a lui per vigore d' Inperio, per lo quale era venuto e aveane mandato. Ma uno, il quale sapea il segreto, il palesò per leggiereza d' animo, e per mostrare sapea le cose segrete; e colui, a cui lo disse, lo fece assapere a messer Ceffo de' Lanberti: onde gli Aretini lo sentirono, e al cavaliere dierono licenzia con tutta la sua gente.

[XVIII.] I signori che cacciorono Giano della Bella, furono Lippo del Velluto, Banchino di Giovanni beccaio, Gheri Paganetti, Bartolo Orlandini, messer Andrea da Cerreto, Lotto del Migliore Guadagni, e Gherardo Lupicini gonfaloniere di giustizia, che entrorono a dì xv di febraio 1294. Cominciorono i cittadini accusare l' un l' altro, e a condannarli, e a metterli in esilio; per modo che gli amici di Giano erano impauriti, e stavano suggetti. I loro adversari gli soprastavano con molto rigoglio, infamando Giano e' suoi seguaci di grande arroganza, dicendo che avea messo scandalo in Pistoia, e arse ville e condannati molti, quando vi fu rettore. Delle quali cose dovea avere corona, perchè avea puniti gli sbanditi e' malfattori, i quali si raunavano sanza temere le leggi. E il fare giustizia, diceano lo facea per tirannia. Molti diceano di lui male per viltà e per piacere a' rei. Il gran beccaio che si chiamava il

1. cominciorno accusare — 2. furone — lire D e chi — 5. a — 6. acquistare — 7. cavalli D — aveva — 8. essendogli — aveva — aveva — 9. Arezzo agli avversari — 11. niegono — 13. e Cortonesi — gli ferono — 14-15. pregando che s' — 16. gli diessino — gli dierno — 17. ordinorno — 18. Arezzo — 19. Santo Miniato — vigore di — 20. el quale — 21. leggerezza di — 23. sentirno — dierno — 26. Geri (*per error di stampa*) — 28. addì — 30. e metterli — erono — 31. avversari — 33. aveva messo scandolo — 36-37. diceano male di lui —

* *Il Codice*, Cielano: *cfr. il mio Commento, pag. 73, not. 8.*

Pecora, uomo di poca verità, seguitatore di male. Insinghiere, dissimulava in dire male di lui per compiacere a altri. Corrompea i popolani minuti, facea congiure, e era di tanta malizia, che mostrava a' Signori che erano eletti, era per sua operazione. A molti promettea ufici, e con queste promesse gl' ingannava. Grande era del corpo, ardito e sfacciato, e gran ciarlatore, e dicea palesemente chi erano i congiurati contro a Giano, e che con loro si raunava in una volta sotterra. Poco era constante, e più crudele che giusto. Abbominò Pacino Peruzzi, uomo di buona fama. Sanza esserne richiesto, aringava spesso ne' consigli, e dicea che era egli quello che gli avea liberati dal tiranno Giano, e che molte notti era ito con picciola lanterna, collegando il volere degli uomini per fare la congiura contro a lui.

[XIX.] I pessimi cittadini per loro sicurtà chiamorono per loro podestà messer Monfiorito da Padova, povero gentile uomo, acciò che come tiranno punisse, e facesse della ragione torto e del torto ragione, come a loro paresse. Il quale prestamente intese la volontà loro, e quella seguì; chè absolvea e condannava sanza ragione, come a loro parea: e tanta baldanza prese, che palesemente lui e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezo per piccolo o grande che fusse. E venne in tanto abbominio che i cittadini nol poterono sostenere, e feciono pigliar lui e due suoi famigli, e feciollo collare: e per sua confessione seppono delle cose, che a molti cittadini ne seguì vergogna assai e pericolo: e vennono in discordia, chè l'uno volea fusse più collato, e l'altro no. Uno di loro, che avea nome Piero Manzuolo, il fe' un'altra volta tirar su: il perchè confessò avere ricevuta una testimonanza falsa per messer Niccola Acciaiuoli; il perchè nol condannò: e funne fatto nota. Sentendolo messer Niccola, ebe paura non si palesasse più: ebbene consiglio con messer Baldo Aguglioni, giudice sagacissimo e suo advocato; il quale diè modo avere gli atti dal notaio per vederli, e ràsene quella parte venía contro a messer Niccola. E dubitando il notaio degli atti avea prestati, se erano tocchi, trovò il raso fatto. Accusolli: fu preso messer Niccola, e condannato in lire iij^{m}; messer Baldo si fuggì, ma fu condannato in lire ij^{m}, e confinato per uno anno. In molta infamia caddono i reggenti: e molti furono, che cercorono i malifici si trovassono, che ne furono malcontenti, per esser colpevoli.

Messer Monfiorito fu messo in prigione. Più volte lo mandorono i Padovani a domandare: nol volleno rendere per amore nè per grazia. Poi si fuggì di prigione, perchè una moglie d'uno degli Arrigucci, che

7-8. costante — 11. piccola — 13. chiamorno — 17. assolveva — 18. vendeano — 19. prezzo — 21. pigliare — dua sua — feciono — 22-23. vergogna assai con assai pericolo — 23. voleva — 24. una altra — 25. riceuta — 26. Acciaioli — 27. ebbe — 28. avvocato — 34. furno — cercorno — trovassino — 35. essere — 36. mandorno — 37. non lo volono — nè per amore — 38. di uno —

avea il marito in prigione ove lui, fece fare lime sorde e altri ferri, co' * quali ruppono le prigioni, e fuggirono.

[XX.] La città, retta con poca giustizia, cadde in nuovo pericolo, perchè i cittadini si cominciorono a dividere per gara d'ufici, abbominando l'uno l'altro. Intervenne, che una famiglia che si chiamavano i Cerchi (uomini di basso stato, ma buoni mercatanti e gran ricchi, e vestivano bene, e teneano molti famigli e cavalli, e aveano bella apparenza), alcuni di loro comperorono il palagio de' conti ,** che era presso alle case de' Pazzi e de' Donati, i quali erano più antichi di sangue, ma non sì ricchi: onde, veggendo i Cerchi salire in altezza (avendo murato e cresciuto il palazzo, e tenendo gran vita), cominciorono avere i Donati grande odio contra loro.*** Il quale crebbe assai, perchè messer Corso Donati, cavaliere di grande animo, essendoglisi morta la moglie, ne ritolse un' altra, figliuola che fu di messer Accierito da Gaville, la quale era reda: ma non consentendo i parenti di lei, perchè aspettavano quella redità, la madre della fanciulla, vedendolo bellissimo uomo, contro alla volontà degli altri conchiuse il parentado. I Cerchi, parenti di messer Neri da Gaville, cominciarono a sdegnare, e a procurare non avesse la redità; ma pur per forza l'ebbe. Di che si generò molto scandolo e pericolo per la città e per speziali persone. E essendo alcuni giovani de' Cerchi sostenuti per una malleveria nel cortile del Podestà come è usanza, fu loro presentato uno migliaccio di porco, del quale chi ne mangiò ebbe pericolosa infermità, e alcuni ne morirono; il perchè nella città ne fu gran romore, perchè eran molto amati: del quale malificio fu molto incolpato messer Corso. Non si cercò il malificio, però che non si potea provare; ma l'odio pur crebbe di giorno in giorno, per modo che i Cerchi li cominciorono a lasciare, e le raunate **** della Parte, e accostarsi a' popolani e reggenti. Da' quali erano ben veduti, sì perchè erano

1. dove lui — 2. e andoronsi con Dio — 4. cominciorno — 4-5. di ufici, abominando — 6-7. vestiano — 7. cavagli — 8. comprorono — de' conti, che — 9. erono — 12. contro a loro — 13. essendogli — 14. una altra, figliuola di m. Accirrito — 18. cominciorno — 27. gli cominciorono a lasciare alle raunate — 28. erono —

* *Il Codice*, cô = con: *ma la credo una svista.*

** *Cfr. il Commento, pag. 83-84, not. 6. Si conferma qui ciò che ivi notai, attribuendo a saccenteria di copisti sia la lacuna dopo* conti, *sia la riempitura di essa con* Guidi. *L'autore non poteva certamente ignorare o dimenticare, e perciò lasciare in bianco, quel casato: ma al copista, anche del secolo XV,* conti *solo non voleva più dire, come ai Fiorentini del Trecento,* conti Guidi; *quindi il credere, che all' autore fosse rimasto nella penna il cognome. Vedrai caso identico a pag. 150. Il solo Ms. del 1514 dà, tutt' e due le volte, la vera e trecentistica lezione la quale io seguii.*

*** *La lettera del Codice* contralloro *porgerebbe anche la lezione* contr' a loro, *se* a loro *non fosse continuamente scritto* alloro, *e così* dalloro.

**** *Cfr. il Commento, pag. 86, not. 17. La lezione che dal codice* (elle raunate) *riceve conferma può interpetrarsi: « cominciarono a lasciare i Donati, e le raunate della Parte », che vorrebbe poi dire i Grandi; i quali in quelle raunate, o consigli, spadroneggiavano. Costrutto identico in* II, VII: *« I conducitori lo confortavano, e la sua gente, e dicevano ».*

uomini di buona condizione e umani, e sì perchè erano molto serventi, per modo che da loro aveano quello che voleano; e simili da' rettori. E molti cittadini tirarono da loro, e fra gli altri messer Lapo Salterelli e messer Donato Ristori giudici, e altre potenti schiatte. I Ghibellini similmente gli amavano per la loro umanità, e perchè da loro traevano de' servigi e non faceano ingiurie: il popolo minuto gli amava, perchè dispiacque loro la congiura fatta contro a Giano. Molto furono consigliati e confortati di prendere la signoria, che agevolmente l'arebbono avuta per la loro bontà; ma mai non lo vollono consentire.

Essendo molti cittadini un giorno, per seppellire una donna morta, alla piazza de' Frescobaldi, e essendo l'uso della terra a simili raunate i cittadini sedere basso in su stuoie di giunchi, e i cavalieri e dottori su alto sulle panche, e essendo a sedere, i Donati e i Cerchi, in terra (quelli che non erano cavalieri), l'una parte al dirimpetto all'altra, uno, o per racconciarsi i panni o per altra cagione, si levò ritto. Gli adversari, per sospetto, anche si levorono, e missono mano alle spade; gli altri feciono il simile: e vennono alla zuffa: gli altri uomini che v' erano insieme, li tramezorono, e non li lasciorono azuffare. Non si potè tanto amortare, che alle case de' Cerchi non andasse molta gente; la quale volentieri sarebbe ita a ritrovare i Donati, se non che alcuni de' Cerchi nollo consentì.

Uno giovane gentile, figliuolo di messer Cavalcante Cavalcanti, nobile cavaliere, chiamato Guido, cortese e ardito ma sdegnoso e solitario e intento allo studio, nimico di messer Corso, avea più volte diliberato offenderlo. Messer Corso forte lo temea, perchè lo conoscea di grande animo; e cercò d'assassinarlo, andando Guido in pellegrinaggio a San Iacopo; e non li venne fatto. Per che, tornato a Firenze e sentendolo, inanimò molti giovani contro a lui, i quali li promisono esser in suo aiuto. E essendo un dì a cavallo con alcuni da casa i Cerchi, con uno dardo in mano, spronò il cavallo contro a messer Corso, credendosi esser seguìto da' Cerchi, per farli trascorrere nella briga: e trascorrendo il cavallo, lanciò il dardo, il quale andò in vano. Era quivi, con messer Corso, Simone suo figliuolo, forte e ardito giovane, e Cecchino de' Bardi, e molti altri, con le spade; e corsogli dietro: ma non lo giugnendo, li gittarono de' sassi; e dalle finestre gliene furono gittati, per modo fu ferito nella mano.

Cominciò per questo l'odio a multiplicare. E messer Corso molto sparlava di messer Vieri, chiamandolo l'asino di Porta, perchè era

---

4. potente stiatte — 7. cóntra — 9. auta — 10. uno — 11. Frescobaldi, essendo — 13. in sulle panche, essendo — 15-16. Gli avversari anche, per sospetto, si levorno, e missino — 18. tramezzorono, e non gli lasciorno azzuffare — 20. se none — 21. non lo — 24-25. deliberato — 25. conosceva — 27. Santo — 28. promissono essere — 31. essere — fargli — 34. colle — e corsongli drieto — 35. gli gittorno — gnene — gettati —

uomo bellissimo, ma di poca malizia, nè di bel parlare; e però spesso dicea: * « Ha raghiato oggi l'asino di Porta? »; e molto lo spregiava. E chiamava Guido, Cavicchia. E così rapportavano i giullari, e spezialmente uno si chiamava Scampolino, che rapportava molto peggio non si diceva, perchè i Cerchi si movessono a briga co' Donati. I Cerchi non si moveano, ma minacciavano con l'amistà de' Pisani e delli Aretini. I Donati ne temeano, e diceano che i Cerchi aveano fatta lega co' Ghibellini di Toscana: e tanto l'infamarono, che venne a orecchi del Papa.

[XXI.] Sedea in quel tempo nella sedia di San Piero papa Bonifazio VIIJ°, il quale fu di grande ardire e alto ingegno, e guidava la Chiesa a suo modo, e abbassava chi non li consentia. Erano con lui sua mercatanti gli Spini, famiglia di Firenze ricca e potente: e per loro stava là Simone Gherardi, uomo pratico in simile esercizio; e con lui era uno figliuolo d'uno affinatore d'ariento, fiorentino, si chiamava il Nero Canbi, uomo astuto e di sottile ingegno, ma crudo e spiacevole. Il quale tanto aoperò col Papa per abassare lo stato de' Cerchi e de' loro sequaci, che mandò a Firenze messer frate Matteo d'Acquasparta, cardinale Portuense, per pacificare i Fiorentini. Ma niente fece, perchè dalle parti non ebbe la commessione volea, e però sdegnato si partì di Firenze.

Andando una vilia di San Giovanni l'Arti a offerere, come era usanza, e essendo i consoli innanzi, furono manomessi da certi grandi, e battuti, dicendo loro: « Noi siamo quelli che demo la sconfitta in Campaldino; e voi ci avete rimossi degli ufici e onori della nostra città ». I Signori, sdegnati, ebbono consiglio da più cittadini, e io Dino fui uno di quelli. E confinorono alcuni di ciascuna parte: cioè, per la parte de' Donati, messer Corso e Sinibaldo Donati, messer Rosso e messer Rossellino della Tosa, messer Giachinotto e messer Pazino de' Pazi, messer Geri Spini, messer Porco Ranieri, e loro consorti, al Castel della Pieve; e per la parte de' Cerchi, messer Gentile e Messer Torrigiano e Carbone de' Cerchi, Guido Cavalcanti, Baschiera della Tosa, Baldinac-

---

5. dicea — movessino — 6. colla — degli — 8. gl' infamorono — 9. Santo — 11. consentiva. E erano — 14. di uno affinatore di — 16. abbassare — seguaci — 17. Aquasparta — 19. voleva — 20. Santo — oferta ** — 21. usanza, essendo — inanzi — 24. isdegnati — di più — 27. m. Pazzino de'Pazzi — 28. Castello —

* *Il Codice:* ....nè di bel parlare, E p° spesso dicea. E p° dicea. *Tale lezione, non curata in posteriori manoscritti* (....nè però spesso dicea e però dicea, *quello del 1514*) *da nessuno degli editori* (*me compreso*), *potrebbe anche non essere, come fu creduta, materialmente erronea per ripetizione di parole; chi attribuisse a Vieri il primo* dicea (« *aringava, parlava ne' consigli* »), *conservando a Corso motteggiatore il* dicea *secondo. Ma anche così il testo è, probabilmente, corrotto* (*forse,* ....e pure spesso dicea. E però dicea:); *ed io nemmen questa volta oso abbandonare la volgata delle edizioni.*

** *Cfr. il Commento, pag. 96, not. 16. La postilla ivi riferita* (*vedi anche nella prefazione al volume, pag.* XI) *di Salvino Salvini,* « a offerere, *dice un altro testo* », *io credo che accenni al nostro Codice.*

cio Adimari, Naldo Gherardini, e de'loro consorti, a Sarezano, i quali ubidirono e andorono a' confini.

Quelli della parte de' Donati non si voleano partire, mostrando che tra loro era congiura. I rettori li voleano condannare. E se non avessono ubidito e avessono presa l'arme, quel dì avrebbono vinta la terra; però che i Lucchesi, di conscienzia del Cardinale, veniano in loro aiuto con grande esercito d'uomini.

Vedendo i Signori che i Lucchesi veniano, scrissono loro, non fussono arditi entrare su loro terreno; e io mi trovai a scrivere la lettera: e alle villate si comandò pigliassono i passi. E per studio di Bartolo di messer Iacopo de' Bardi tanto si procurò, che ubidirono.

Molto si palesò allora la volontà del Cardinale, che la pace, che egli cercava, era per abbassare la parte de' Cerchi e inalzare la parte de' Donati. La quale volontà, per molti intesa, dispiacque assai. E però si levò uno di non molto senno, il quale con uno balestro saettò uno quadrello alla finestra del vescovado (dove era il Cardinale), il quale si ficcò nell'asse: e per paura si partì di quindi, e andò a stare oltrarno a casa messer Tommaso * per più sicurtà.

I Signori, per rimediare allo sdegno avea ricevuto, gli presentorono fiorini MM nuovi. E io gliel portai in una coppa d'ariento, e dissi: « Mon» signore,** non li disdegnate perchè siano pochi, perchè sanza i consi» gli palesi non si può dare più moneta ». Rispose gli avea cari; e molto li guardò, e non li volle.

[XXII.] Perchè i giovani è più agevole a ingannare che i vecchi, il diavolo, accrescitore de' mali, si fece da una brigata di giovani che cavalcavano insieme: i quali, ritrovandosi insieme a cena una sera di calendi maggio, montarono in tanta superbia, che pensarono scontrarsi nella brigata de' Cerchi e contro a loro usare le mani e i ferri. In tal sera, che è il rinovamento della primavera, le donne usano molto per le vicinanze i balli. I giovani de' Cerchi si riscontrorono con la brigata de' Donati, tra' quali era uno nipote di messer Corso, e Bardellino de' Bardi, e Piero Spini, e altri loro compagni e seguaci, i quali assalirono la brigata de' Cerchi con armata mano. Nel quale assalto fu tagliato il naso a Ricoverino de' Cerchi da uno masnadiere de' Donati, il quale si disse fu Piero Spini, e in casa sua rifuggirono. Il quale colpo

---

1. Serezzano — 4-5. avessino ubbidito e avessino prese — 5. averebbon — 6. coscienzia — 7. di uomini — 9. fussino — in sul loro — 10. pigliassino — istudio — 14. dispiaque — 15. cor uno — 18. m. Tomaso per — 19. ricento — presentorno — 20. gliele — 20-21. e dissi: « Non — 23. gli guardò — 24. agevoli — 25. accrescitori di — 27. montorono — pensorono — 29. ch' è — 30. colla —

* *Cfr. il Commento, pag. 99, not. 38, circa la omissione del cognome* de' Mozzi, *voluta dal trecentista, e non intesa dai trascrittori: identicamente al caso di pag. 147.*

** *Cfr. il Commento, pag. 100, not. 41.*

fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini. I Cerchi non palesoron mai chi si fusse, aspettando farne gran vendetta.

Divisesi di nuovo la città, negli uomini grandi, mezani e piccolini; e i religiosi non si poterono difendere che con l'animo non si dessono alle dette parti, chi a una chi a una altra. Tutti i Ghibellini tennono co i Cerchi, perchè speravano avere da loro meno offesa; e tutti quelli che erano dell'animo di Giano della Bella, però che parea loro fussono stati dolenti della sua cacciata. Fu ancora di loro parte Guido di messer Cavalcante Cavalcanti, perchè era nimico di messer Corso Donati; Naldo Gherardini, perchè era nimico de' Manieri, parenti di messer Corso; messer Manetto Scali e suoi consorti, perchè erano parenti de' Cerchi; messer Lapo Salterelli, loro parente; messer Berto Frescobaldi, perchè avea ricevuti da loro molti danari in prestanza; messer Goccia Adimari, per discordia avea co' consorti; Bernardo di messer Manfredi Adimari, perchè era loro compagno; messer Biligiardo, e 'l Baschiera, e Baldo dalla Tosa, per dispetto di messer Rosso loro consorto, perchè da lui furono abbassati degli onori. I Mozi, i Cavalcanti (il maggior lato), e più altre famiglie e popolani, tennono con loro.

Con la parte di messer Corso Donati tennono messer Rosso messer Arrigo e messer Nepo e Pinuccio dalla Tosa, per grande usanza e amicizia; messer Gherardo Ventraia, messer Geri Spini e suoi consorti, per l'offesa fatta; messer Gheraldo Sgrana e messer Bindello per usanza e amicizia; messer Pazino de' Pazi e suoi consorti, i Rossi, la maggior parte de' Bardi, i Bordoni, i Cerretani, Borgo Rinaldi, il Manzuolo, il Pecora beccaio, e molti altri. E di popolani furono co' Cerchi, Falconieri, Ruffoli, Orlandini, quelli delle Botte, Angiolieri, Amuniti, quelli di Salvi del Chiaro Girolami, e molti altri popolani grassi.

[XXIII.] Essendo messer Corso Donati a' confini a Massa Trebara, gli ruppe, e andossene a Roma, e non ubbidì; il perchè fu condannato nell'avere e nella persona. E col Nero Cambi che era compagno degli Spini in Corte, per mezo di messer Iacopo Guatani, parente del Papa, e d'alcuni Colonnesi, con grande stanzia pregavano il Papa volesse rimediare, perchè la parte guelfa periva in Firenze, e che i Cerchi favoreggiavano i Ghibellini. Per modo che il Papa fece citare messer Vieri de' Cerchi; il quale andò a Roma molto onorevolmente. Il Papa, a petizione degli Spini suoi mercatanti e de' sopradetti amici e parenti, lo richiese facesse pace con messer Corso; il che non volle consentire, mo-

---

4. Divisesi la città di nuovo, ne' grandi, mezzani — 5. poteano — dessino — 6. un' altra — 7. co' Cerchi — 8. erono — fussino — 14. riceuto — 16-17. e Bastiera, e Baldo della — 18. I Mozzi, e Cavalcanti — 20. Colla — 21. Tosa per — 24. m. Pazzino de' Pazzi — maggiore — 26. furno — 30. ubidì — 32. mezzo —

strando non facea contro a parte guelfa; il perchè da lui fu licenziato, e partissi.

La parte de' Cerchi, che era confinata, tornò in Firenze. Messer Torrigiano e Carbone e Vieri di messer Ricovero de' Cerchi, messer Bi-
5 ligiardo dalla Tosa, e Carbone e Naldo Gherardini, e messer Guido Scimia de' Cavalcanti, e gli altri di quella parte, stavano chetamente.

Ma messer Geri Spini, messer Porco Manieri, messer Rosso dalla Tosa, messer Pazino de' Pazi, Sinibaldo di messer Simone Donati, capi dell' altra parte, non contenti di loro tornata, co' loro seguaci si rauno-
10 rono un dì in Santa Trinita, diliberati di cacciare i Cerchi e loro parte. E feciono gran consiglio, assegnando molte false ragioni; e dopo lunga disputa, messer Bondalmonte, savio e tenperato cavaliere, disse che era gran rischio, e che troppo male advenire ne potea, e che al presente non si sofferisse. E a questo consiglio concorse la maggior parte; però
15 che messer Lapo Salterelli avea promesso a Bartolo di messer Iacopo de' Bardi (a cui era data gran fede), le cose s' acconcerebbono per buono modo. E sanza niente fare si partirono.

[XXIV.] Ritrovandomi in detto consiglio io Dino Compagni, disideroso di unità e pace fra' cittadini, avanti si partissono dissi: « Signori,
20 » perchè volete voi confondere e disfare una così buona città? Contro a » chi volete pugnare? contro a' vostri fratelli? Che vettoria arete? non » altro che pianto ». Risposono, che il loro consiglio non era che per spegnere scandalo e stare in pace.

Udito questo, m'accozai con Lapo di Guaza Ulivieri, buono e leale
25 popolano, e insieme andamo a' priori, e conducemovi alcuni erano stati al detto consiglio, e tra i priori e loro fumo mezani, e con parole dolci raumiliamo i Signori: e messer Palmieri Altoviti, che allora era de' Signori, fortemente li riprese sanza minaccie. Fu loro risposto, che di quella raunata niente più si farebbe; e che alcuni fanti, eran venuti a loro
30 richiesta, fussono lasciati andare sanza esser offesi. E così fu da' signori priori comandato.

La parte adversa continuamente stimolava la Signoria gli punisse, perchè aveano fatto contro agli Ordini della Giustizia, per lo consiglio tenuto in Santa Trinita, per fare congiura e trattato contra il reggimento.
35 Ricercando il segreto della congiura, si trovò, che il Conte da Battifolle mandava il figliuolo con suoi fedeli e con arme a petizione de' congiurati: e trovaronsi lettere di messer Simone de' Bardi, per le quali

7-8. della Tosa — 8. m. Pazzino de' Pazzi — 9. de l' altra — 10. uno dì — deliberati — 11. doppo — 12. m. Buondelmonte — 12-13. era troppo gran — 13. avenire — 14. maggiore — 16. aconcerebbono — 17. partirno — 18-19. desideroso — 19. pace intra — partissino — 23. scandolo — 24. accozzai — Guazza — 26. mezzani — 28. gli — minacce — 30. fussino — essere — 32. aversa — 33. avevano — 34. contro — 36. di — 37. trovoronsi —

scrivea facessono fare gran quantità di pane, acciò che la gente che venia avesse da vivere. Il perchè chiaramente si comprese la congiura ordinata per lo consiglio tenuto in Santa Trinita; onde il Conte e 'l figliuolo e messer Simone furono condannati in grave pena.

Scòpertisi gli odii e le malivolenzie d'amendue le parti, ciascuno procurava offendere l'altro: ma troppo più baldanzosamente si scopriano i Donati che i Cerchi, nello sparlare, e di niente temeano.

[XXV.] I Cerchi procuravano avere i Pistolesi dalla loro parte; i quali aveano data giuridizione a'Fiorentini, vi mandassono podestà e capitano. E essendovi mandato Cantino di messer Amadore Cavalcanti per capitano, uomo poco leale, ruppe una legge aveano i Pistolesi, che era che i loro Anziani si eleggessono per amendue le parti loro, cioè Neri e Bianchi. Queste due parti, Neri e Bianchi, naquono d'una famiglia che si chiamano Cancellieri, che si divise: per che alcuni più congiunti si chiamorono Bianchi, e gli altri Neri; e così fu divisa tutta la città: e così eleggeano gli Anziani.

Questo Cantino ruppe la loro legge, e fece chiamare tutti gli Anziani di parte bianca. Il quale, essendone ripreso, dicea per sua scusa, averlo di comandamento da' signori di Firenze. E non dicea la verità.

I Pistolesi, malcontenti, viveano in gran tribulazioni, ingiuriandosi e uccidendosi l'uno l'altro; e da'rettori erano spesso condannati e male trattati, a diritto e a torto; fu loro tratti di mano molti danari. Però che naturalmente i Pistolesi sono uomini discordevoli, crudeli e salvatichi. Messer Ugo Tornaquinci, podestà, di simili condannagioni ne trasse fiorini IIj^{m}; e così molti altri cittadini fiorentini, furono là rettori.

Giano della Bella era stato là capitano: il quale lealmente li resse; ma crudele fu, perchè arse a loro case di fuori, dove riteneano sbanditi, e non ubidiano.

In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de'Cancellieri neri, che avea nome messere Simone da Pantano, uomo di meza statura, magro e bruno, spiatato e crudele, rubatore e fattore d'ogni male; e era con la parte di messer Corso Donati: e con la parte adversa era uno altro chiamato messer Schiatta Amati, uomo più vile che savio, e meno crudele; il quale era parente de'Cerchi bianchi.

In questo tempo i Fiorentini mandorono per capitano a Pistoia Andrea Gherardini, il quale fu fatto cavaliere. E in quel tempo li fu mostro come i Lucchesi veniano a Pistoia per pigliare la terra. Onde il detto messer Andrea confinò molti cittadini: i quali, per suo comandamento, non si

---

1. scriveva facessino — 2. veniva — 3. e il — 5. Scopertosi gli odi e le malevoglienze d'amendua — 6. ofendere — 7. temevano — 9. mandassino — 12. eleggessino — amendua le parte — 13. parte — nacquano di — 21. occidendosi — erono — 21-22. maltrattati — 22. tratto molti danari di mano — 29. cavalieri — 30. mezza — 31-32. colla — 32. aversa — 33. Stiatta — 35. mandorno —

vollono partire, anzi s'afforzorono, e cercorono di difendersi, credendo avere soccorso; e il detto messer Simone invitò più suoi amici e fanti forestieri. Il podestà assegnò loro termine a partire, e non ubidirono: onde sdegnò; e punigli con l'arme e col fuoco, avendo aiuto da Firenze, 5 e i loro seguaci fece ribelli. Alcuni dissono, il detto messer Andrea n'avea avuti fiorini IIIj^{m}; e alcuni dissono gli furono dati dal Comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistata.

[XXVI.] Quanta bella e utile città e abbondevole si confonde! Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a'Toscani, pos- 10 seditori di così ricco luogo, attorniato di belle fiumane e d'utili alpi e di fini terreni; forti nell'armi, discordevoli e salvatichi, il perchè tal città fu quasi morta. Però che ivi a picciol tempo si cambiò fortuna; e furono da'Fiorentini assediati; in tanto che davano la carne per cibo, e lasciavansi tagliare le membra per recare alla terra vittuaglia, e a tanto si 15 condussono, che altro che pane non mangiavano fino all'ultimo dì. A'quali Iddio glorioso provide, che per accordo furono ricevuti (nol sappiendo i loro adversari) con patti fatti di loro salvezza: i quali osservati non furono; perchè, poi che l'ebbono avuta, le belle mura della città furono dirupinate.

20 Cessata la pistolenza e la crudeltà del tagliare i nasi alle donne che usciano della terra per fame (e agli uomini tagliavano le mani), non perdonarono alla bellezza della città, che come villa disfatta rimase. Del loro assedio, e del loro pericolo e fame, e delli assalimenti e delle prodeze che feciono coloro che dentro vi si rinchiusono, nè di loro belle castella 25 che perderono per tradimento, non intendo scrivere, però che altri più certamente ne scriverrà; il quale se con piatà le scriverrà, farà gli uditori piangere dirottamente.

[XXVII.] Finito l'uficio di detto messer Andrea, la parte bianca, non sappiendosi reggere perchè non avea capo (perchè i Cerchi schifavano 30 non volere il nome della signoria, più per viltà che per piatà, perchè forte temeano i loro adversari), chiamorono messer Schiatta Amati, de'Cancellieri bianchi, per loro capitano di guerra; e dieronli tanta balìa, che i soldati rispondeano a lui, mandava i bandi da sua parte, e pene imponea, e cavalcate contra i nimici, sanza alcuno consiglio. Era il detto 35 cavaliere uomo molto piatoso e temoroso; la guerra non li piacea; e tutto era contrario al suo consorto, messer Simone da Pontano de'Cancellier neri.

Non prese il detto capitano la città, come dovea; il perchè i nimici

---

1. s' aforzorono — 5. E alcuni di loro dissono — 6. auti — 8. abondevole — 9. Piangono — 10. di utili — 15. condusseno — pomi — a l' ultimo — 16. A' quale — providde — furno riceuti — 17. aversari — 18. furno; chè — auta — 19. furno — 22. perdonoro — 23. prodezze — 24. castelle — 25. perderano — 26. scriverà — lo scriverà — 29. sapiendosi — aveva — 31. aversari — Stiatta — 34. ai nimici, senza — 36. Cancellieri — 38. doveva —

nol temeano. I soldati non erano pagati; danari non aveano, nè ardimento da porne: e forteza niuna non prese, e confinati non fece. Dicea parole minaccevoli; e facea viste assai; ma con effetto nulla seguia. E quelli che nol conosceano li teneano ricchi, e potenti, e savi; e per questo stavano in buona speranza. Ma i savi uomini diceano: « E'sono mercatanti, » e naturalmente sono vili; e i lor nimici sono maestri di guerra e crudeli » uomini. »

I nimici de'Cerchi cominciorono ad infamarli a'Guelfi, dicendo che si intendevano con li Aretini e co'Pisani e co'Ghibellini. E questo non era vero. E con molta gente si volsono loro contro, appognendo loro il falso: però che con loro niuno trattato aveano, nè loro amicizia; ma a chi ne li riprendeano, non lo negavano, credendo esserne più temuti, e con questo batterli, dicendo: « E'ci temeranno più, dubitando che noi » non ci accostiamo a loro: e i Ghibellini più ci ameranno, avendo » speranza in noi ». E volendo i Cerchi signoreggiare, furono signoreggiati, come innanzi si dirà.

Secondo libro della Cronica di Dino Compagni.

[I.] Levatevi, o malvagi cittadini pieni di scandoli, e pigliate il ferro e il fuoco con le vostre mani, e distendete le vostre malizie. Palesate le vostre inique volontà e i pessimi proponimenti; non penate più; andate e mettete in ruina le belleze della vostra città. Spandete il sangue de' vostri fratelli, spogliatevi della fede e dello amore, nieghi l'uno all' altro aiuto e servigio. Seminate le vostre menzogne, le quali empieranno i granai de' vostri figliuoli. Fate come fe' Silla nella città di Roma, che tutti i mali che esso fece in x anni, Mario in pochi dì li vendicò. Credete voi che la giustizia di Dio sia venuta meno? pur quella del mondo rende una per una. Guardate a' vostri antichi, se ricevettono merito nelle loro discordie: barattate gli onori ch' eglino acquistorono. Non vi indugiate, miseri: chè più si consuma in un dì nella guerra, che molti anni non si guadagna in pace; e picciola è quella favilla, che a distruzione mena un gran regno.

[II.] Divisi così i cittadini di Firenze, cominciarono a infamare l'uno

---

2. fortezza — Diceva — 3. seguiva — 4. che non — 6. loro — 8. cominciorno — 9. s'intendeano con Aretini e con — 11-12. ma chi — 13. battergli — 15. isperanza — 16. inanzi — 19. colle — 21. bellezze — Ispandete — 23. a l' altro — 25. e mali — 26. pure — 28-29. che eglino acquistorno. Non v' — 30. piccola — 31. uno grande — 32. cominciorno —

l'altro per le terre vicine, e in Corte di Roma a papa Bonifazio, con false informazioni. E più pericolo feciono le parole falsamente dette, in Firenze, che le punte de' ferri. E tanto feciono col detto Papa, dicendo che la città tornava in mano de' Ghibellini, e ch' ella sarebbe ritegno
5 de' Colonnesi; e la gran quantità de' danari mischiata con le false parole; che, consigliato d' abbattere il rigoglio de' Fiorentini, promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenzia di Carlo di Valos de' reali di Francia, il quale era partito di Francia per andare in Cicilia contro a Federigo d' Araona. Al quale scrisse, lo volea fare paciaro in Toscana
10 contra i discordanti dalla Chiesa. Fu il nome di detta commissione molto buono, ma il proponimento era contrario; perchè volea abattere i Bianchi e innalzare i Neri, e fare i Bianchi nimici della casa di Francia e della Chiesa.

[III.] Essendo già venuto messer Carlo di Valos a Bologna, furono a
15 lui imbasciadori de' Neri di Firenze, usando queste parole: « Signore, » merzè per Dio, noi siamo i Guelfi di Firenze, fedeli della casa di Fran» cia: per Dio, prendi guardia di te e della tua gente, perchè la nostra » città si re . . . . . * »

Partiti gli anbasciadori de' Neri, giunsono i Bianchi; i quali con
20 grandissima reverenzia li feciono molte proferte, come a loro signore. Ma le maliziose parole poterono più in lui, che le vere: perchè li parve maggior segno d' amistà il dire « guarda come tu vai », che le proferte. Fu consigliato che venisse per lo cammino di Pistoia, per farlo venire in isdegno co' Pistolesi; i quali si maravigliarono facesse la via di là, e per
25 dubbio fornirono le porti della città con celate armi e con gente. I seminatori degli scandali li diceano: « Signore, non entrare in Pistoia, per» chè e' ti prenderanno, però ch' eglino ànno la città segretamente ar» mata, e sono uomini di grande ardire e nimici della casa di Francia ».

---

1. al papa — 2. informagioni — 4. Ghibellini, e che la — 5. mistiata — 6. promisse — 9. da Raona — 10. contro a' discordanti della — di detta — 11. abbattere — 12. inalzare — 18. si regge da Ghibellini — 19. gl' imbasciadori — 20. riverenzia — 21. poterno — maggiore — 23. camino — 24. maravigliorno — 25. porte — arme — 26. scandoli — 27. che egli hanno —

* *(Cfr. il Commento, pag. 133-34, not. 3. Con* la città nra sire *termina l' ultima linea della carta 35r del Codice; e ivi accanto, nel margine a destra, è questa sgrammaticata postilla*, hic caret finem (*e prima pare fosse scritto* sententiam) istius capituli. *Poi voltando pagina, e dimenticato di finire la parola e il periodo, s' incomincia subito col nuovo caporerso* Partiti gli anbasciadori *ec. Questo stesso però prova che la omissione dovett' essere di poche parole: poichè di omissione del trascrittore, non di lacuna nell' originale dal quale ei trascriveva, credo io che qui si tratti, e che la postilletta sia (quale l' inchiostro e, mi sembra, anche la mano la dimostrano) posteriore alla stesura del Codice. Che poi la supplitura (cfr. il Commento, l. c.)* si regge da Ghibellini, *la quale però nella mia edizione avrei dovuta porre in corsivo, sia molto felice, apparisce da un documento fiorentino del 1309, che ebbi occasione di riferire pur nel Commento a pag. 337: « ....asserentes subdole et sophisticis argumentis ostendentes, quod* civitas » florentina regitur Gibellinorum et Albornm consilio. »

E tanta paura li misono, che venne, fuori di Pistoia, per la via d'un piccolo fiumicello, mostrando contro a Pistoia maltalento. E qui s'adenpiè la profezia d'uno antico villano, il quale lungo tenpo innanzi avea detto: « Verrà di ponente un signore su per l'Onbroncello, il qual farà gran » cose: il perchè gli animali che portano le some, per cagione della sua venuta, andranno su per le cime delle torri di Pistoia ».

[IV.] Passò messer Carlo in Corte di Roma, sanza entrare in Firenze; e molto fu stimolato, e molti sospetti li furono messi nell'animo. Il signore non conoscea i Toscani nè le malizie loro. Messer Muciatto Franzesi, cavaliere di gran malizia, picciolo della persona, ma di grande animo, conoscea ben la malizia delle parole erano dette al signore: e perchè anche lui era corrotto, li confermava quello che pe' seminatori degli scandoli gli era detto, che ogni dì gli erano dintorno.

Aveano i Guelfi bianchi inbasciadori in Corte di Roma, e i Sanesi * in loro compagnia, ma non erano interi. Era tra loro alcuno nocivo uomo: fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti giudice, Sanese **, pieno di gavillazioni, il quale ristette per cammino per raddomandare certe giuridizioni d'uno castello il quale teneano i Fiorentini, dicendo che a lui appartenea; e tanto impedì a' compagni il cammino, che non giunsono a tenpo.

Giunti li anbasciadori in Roma, il Papa gli ebbe soli in camera, e disse loro in segreto: « Perchè siete voi così ostinati? Umiliatevi a me: e » io vi dico in verità, che io non ò altra intenzione che di vostra pace. » Tornate indietro due di voi; e abiano la mia benedizione, se procu- » rano che sia ubidita la mia volontà ».

[V.] In questo stante furono in Firenze eletti nuovi Signori, quasi di concordia d'amendue le parti, uomini non sospetti e buoni, di cui il popolo minuto prese grande speranza; e così la parte bianca, perchè furono uomini uniti e sanza baldanza, e aveano volontà d'acomunare gli ufici, dicendo: « Questo è l'ultimo rimedio ».

I loro adversari n'ebbono speranza, perchè li conosceano uomini deboli e pacifici; i quali sotto spezie di pace credeano leggiermente poterli ingannare.

I Signori furono questi, che entrorono a dì 15 d'ottobre 1301: Lapo del Pace Angiolieri, Lippo di Falco Canbio, e io Dino Compagni, Giro-

---

1. missono — uno — 3. inanzi — 4. il quale — 5. portono — 6. su pelle — 8. ne l'animo — 9. M. Mucciatto — 11. bene — 12. gli confortava — 15. intesi — 17. per il camino per adomandare — 18. di uno — 19. apartenea — camino — 21. gl'imbasciadori — ebe — 22. secreto — 23. ho — 26. In questo tempo — eletti i nuovi — 27. amendua — 29. furno — avevono voluntà d'accumunare — 31. aversari — conoscevano — 32. legiermente — 34. addì —

* *Cfr. il Commento, pag. 137, not. 12.*

** *Cfr. il Commento, loc. cit.*

lamo di Salvi del Chiaro, Guccio Marignolli, Vermiglio d'Iacopo Alfani, e Piero Brandini Gonfaloniere di giustizia; i quali come furono tratti, n'andarono a Santa Croce, però che l'uficio degli altri non era compiuto. I Guelfi Neri incontanente furono accordati andarli a vicitare a quattro e a sei insieme, come a loro accadeva, e diceano: « Signori, voi » sete buoni uomini, e di tali avea bisogno la nostra città. Voi vedete » la discordia de' cittadini vostri: a voi la conviene pacificare, o la città » perirà. Voi sete quelli che avete la balìa; e noi ad ciò fare vi profe- » riamo l'avere e le persone, di buono e leale animo ». Risposi io Dino per commessione de' compagni, e dissi: « Cari e fedeli cittadini, le vo- » stre profferte noi riceviamo volentieri, e cominciare vogliamo a usarle: » e richieggiànvi che voi ci consigliate, e pognate l'animo, a guisa che » la nostra città debba posare ». E così perdemo il primo tempo, che non ardimo a chiudere le porti, nè a cessare l'udienza a' cittadini: benchè di così false proferte dubitavamo, credendo che la loro malizia coprissono con loro falso parlare.

Demo loro intendimento di trattare pace, quando si convenìa arrotare i ferri. E cominciamoci da' Capitani della Parte guelfa, i quali erano messer Manetto Scali e messer Neri Giandonati, e dicemo loro: « Onore- » voli capitani, dimettete e lasciate tutte l'altre cose, e solo v'aoperate » di far pace nella parte della Chiesa; e l'uficio nostro vi si dà intera- » mente in ciò che domanderete ».

Partironsi i capitani molto allegri e di buono animo, e cominciarono a convertire gli uomini e dire parole di piatà. Sentendo questo i Neri, subito dissono che questo era malizia e tradimento, e cominciorono a fugir le parole.

Messer Manetto Scali ebbe tanto animo, che si mise ad cercar pace tra i Cerchi e li Spini, e tutto fu riputato tradimento. La gente, che tenea co'Cerchi, ne prese viltà: « Non è da darsi fatica, chè pace sarà ». E i loro adversari pensavano pur di compiere le loro malizie. Niuno argomento da guerra si fece, perchè non poteano pensare che a altro che a concordia si potesse venire, per più ragioni. La prima, per piatà di parte, e per non dividere gli onori della città: la seconda, perchè cagion non v'era altro che di discordia, però che l'offese non erano ancora usate tante, che concordia esser non vi dovesse, raccomunando gli onori. Ma pensorono, che coloro che aveano fatta l'offesa non potessoro campare, se i

---

1. di Iacopo — 2. furo — 3. n' andaro — 4. incontinenti — 6. siete — 8. siete — a ciò — 11. proferte — vogliàno — 12. richiedìànvi — 14. porte — 15. dubitavàno — 16. col loro — 19-20. Onorandi — 23. buon — 25. cominciorno — 26. fugire — 27. si misse a cercare — 28. che tutto — 29. viltà, dicendo seco stessa: « Non — 30. aversari — pure — argumento — 31. che altro — 34. ofese — sute tante — 35. essere — 35-36. Ma i Neri pensorono — 36. ofesa non potessero —

Cerchi non fussoro stati * distrutti e i loro sequaci: e questo male si potea fare sanza la distruzione della terra, tanto era grande la loro potenzia.

[VI.] Ordinorono e procurorono i Guelfi Neri, che messer Carlo di Valos, che era in Corte, venisse in Firenze: e fecesi il diposito, pel soldo suo e de' suoi cavalieri, di fiorini LXX^{m}; e condussollo a Siena. E quando fu quivi, mandò anbasciadori a Firenze messer Guiglielmo francioso, cherico, uomo disleale e cattivo, quantunque in apparenza paresse buono e benigno, e uno cavaliere provenzale che era il contrario, con lettere del loro signore.

Giunti in Firenze, visitorono la Signoria con gran reverenzia, e domandarono parlare al gran Consiglio; che fu loro concesso. Nel qual per loro parlò uno advocato da Volterra, che con loro aveano, uomo falso e poco savio: e assai disordinatamente parlò: e disse che il sangue reale di Francia era venuto in Toscana, solamente per mettere pace nella parte di santa Chiesa, e per grande amore che alla città portava e a detta parte; e che il Papa il mandava, siccome signore che se ne potea ben fidare, però che il sangue della casa di Francia mai non tradì nè amico nè nimico; il perchè dovesse loro piacere, venisse a fare il suo uficio.

Molti dicitori si levarono in piè, affocati per dire e magnificare messer Carlo, e andarono alla ringhiera tosto ciascuno per esser il primo; ma i Signori niuno lasciorono parlare. Ma tanti furono, che gli anbasciadori s'avidono che la parte che volea messer Carlo era maggiore e più baldanzosa che quella non lo volea: e al loro signore scrissono, che aveano inteso che la parte de' Donati era assai innalzata, e la parte de' Cerchi era assai abbassata.

I Signori dissono agli anbasciadori, risponderebbono al loro signore per anbasciata; e intanto preson loro consiglio: perchè, essendo la novità grande, niente voleano fare sanza il consentimento de' loro cittadini.

[VII.] Richiesono adunque il Consiglio generale della Parte Guelfa e delli LXXII mestieri d'Arti, i quali avean tutti consoli, e inposono loro,

---

1. fussero — seguaci — 4. procurorno — 6. condussonlo — 7. m. Guglielmo — 8. aparenza — 11. visitorno — riverenzia — 12. domandorno — quale — 13. avocato — 18. bene — 20. l' uficio — 21. afocati — 22. andorono — essere — 23. lasciorno — 23-24. furno, che gl' imbasciadori s' aviddono — 25. voleva — 26. inalzata — 27. abassata — 28. imbasciadori — 29. imbasciata — presono — 30. volean fare senza — 33. tutti i —

* *Sembra qui che al trascrittore prima venisse posto* strutti *quasi per anticipazione della parola seguente* distrutti, *poi abbia corretto* stru *in* sta, *ma non, per isvista,* tti *in* ti. *Dormicchiando, forse: chè anche quei* fussoro *e* potessoro, *ivi accanto, sono desinenze verbali a lui insolite.*

che ciascuno consigliasse per scrittura, se alla sua arte piacea se messer Carlo di Valos fosse lasciato venire in Firenze come paciaro. Tutti risposono, a voce e per scrittura, fusse lasciato venire, e onorato fusse come signore di nobile sangue: salvo i fornai, che dissono che nè ricevuto nè
5 onorato fusse, perchè venìa per distruggere la città.

Mandoronsi gli anbasciadori, e furono gran cittadini di popolo, dicendoli che potea liberamente venire: commettendo loro, che da lui ricevessono lettere bollate, che non acquisterebbe contro a noi niuna giuridizione, nè occuperebbe niuno onore della città, nè per titolo
10 d'Inperio nè per altra cagione, nè le leggi della città muterebbe nè l'uso. Il dittatore fu messer Donato d'Alberto Ristori, con più altri giudici in compagnia. Fu pregato il cancelliere suo, che pregasse il signore suo che non venisse il dì d'Ognissanti, però che il popolo minuto in tal dì facea festa con i vini nuovi, e assai scandoli potrebbono incor-
15 rere, i quali, con la malizìa de' rei cittadini, potrebbono turbare la città: il perchè diliberò venire la domenica sequente, stimando che per bene si facesse lo indugio.

Andorono gli anbasciadori più per avere la lettera innanzi la sua venuta, che per altra cagione; avisati che, se avere non si potesse come
20 promesso avea, prendessono di lui ria fidanza, e a Poggi Bonizi gli negassono il passo, il quale era ordinato d'afforzare per salveza della terra; e commessione n'ebbe, di vietarli la vivanda, messer Bernardo de' Rossi, che era vicario. In questo tempo la lettera venne, e io la vidi e feci copiare, e tennila fino alla venuta del signore: e quando fu ve-
25 nuto, io lo domandai, se di sua volontà era scritta; rispose: « Sì certa-
» mente ».

Quelli che 'l conduceano s'affrettarono: e di Siena il trassono quasi per forza; e donaronli fiorini XVIJ^{m} per avacciarlo, però che lui temea forte la furia de' Toscani, e venìa con gran riguardo. I conducitori lo
30 confortavano, e la sua gente, e diceano: « Signore, e' sono vinti, e do-
» mandano indugio di tua venuta per alcuna malizia, e fanno con-
» giure »; e altre sospinte gli davano. Ma congiura alcuna non si facea.

[VIII.] Stando le cose in questi termini, a me Dino venne un santo e onesto pensiero, immaginando: « Questo signore verrà, e tutti i citta-

---

1. iscrittura — piaceva che — 2. fusse — 3. iscrittura — 4. riceuto — 6. gl'imbasciadori — 6-7. popolo dicendoli — 8. ricevessino — 10. di Imperio — 11. dicitore — di Alberto — 13. Ogni Santi — 14. faceva festa coi — potrebbeno — 15. colla — 16. deliberò — seguente — 18. imbasciadori — inanzi — 20. aveva, prendessino — 20-21. Poggibonizi gli negassino — 21. aforzare per salvezza — 23. vicario in questo tempo. * La — viddi — 25. volunta — 27. che lo — s'afrettorno — trassano — 29. veniva — 31-32. fanno congiura — 32. faceva — 33. uno — 34. imaginando —

* *Notabile mi sembra la correzione che il Codice porge, nettissima, alla punteggiatura della volgata sì delle edizioni e sì dei manoscritti.*

» dini troverrà divisi; di che grande scandalo ne seguirà ». Pensai, per lo uficio ch' io tenea e per la buona volontà che io sentia ne' miei compagni, di raunare molti buoni cittadini nella chiesa di San Giovanni; e così feci. Dove furono tutti gli ufici; e quando mi parve tempo, dissi:

« Cari e valenti cittadini, i quali comunemente tutti prendesti il 5
» sacro baptesmo di questo fonte, la ragione vi sforza e strigne ad
» amarvi come cari frategli; e ancora perchè possedete la più nobile
» città del mondo. Tra voi è nato alcuno sdegno, per gara d'ufici, li qua-
» li, come voi sappete, i miei compagni e io con saramento v' abiamo
» promesso d' accomunarli. Questo signore viene, e conviensi onorare. 10
» Levate via i vostri sdegni e fate pace tra voi, acciò che non vi
» trovi divisi: levate tutte l' offese e ree volontà state tra voi di qui
» adietro; siano perdonate e dimesse, per amore e bene della vostra
» città. E sopra questo sacrato fonte, onde traesti il santo battesimo,
» giurate tra voi buona e perfetta pace, acciò che il signore che viene 15
» truovi i cittadini tutti uniti ».

Ad queste parole tutti s' accordorono, e così feciono, toccando il libro corporalmente, e giurorono ottenere buona pace e di conservare gli onori e giuridizion della città. E così fatto, ci partimo di quel luogo.

I malvagi cittadini, che di tenereza mostravano lagrime, e baciavano il libro, e che mostrarono più acceso animo, furono i principali alla distruzion della città. De' quali non dirò il nome per onestà: ma non posso tacere il nome del primo, perchè fu cagion di fare seguitare agli altri, il quale fu il Rosso dello Stroza; furioso nella vista e nell' opere; principio degli altri; il qual poco poi portò il peso del saramento. 25

Quelli che aveano maltalento, dicevano che la caritevole pace era trovata per inganno. Se nelle parole ebbe alcuna fraude, io ne debbo patire le pene; benchè di buona intenzione ingiurioso merito non si debba ricevere. Di quel saramento molte lagrime ò sparte, pensando quante anime ne sono dannate per la loro malizia. 30

[IX.] Venne il detto messer Carlo nella città di Firenze domenica addì IIIJ di novenbre 1301: * e da' cittadini fu molto onorato, con palio e con armeggiatori. La gente comune perdè il vigore; la malizia si cominciò a stendere. Vennono i Lucchesi, dicendo che veniano a onorare il signore: i Perugini, con CC cavalli: messer Cante d' Agobbio con 35 molti cavalieri sanesi, e con molti altri, a VJ e a X per volta, adversarii

1. troverà — scandolo — 2. sentivo — 3. Santo — 6. battesimo — 8. di ufici, i — 9. sapete — 10. accumunarli — conviens' — 12. ofese — 13. adrieto — 14. sagrato — 17. A — s' accordorno — 18. giurorno — 19. giuridizione — 20. tenerezza — 21. e mostrorono — 22. distruzione — 23. cagione — 24. Strozza — nelle opere — 25. il quale — 26. diceano — 27. fralde — 29. quello — lacrime ho — 36. aversari —

* *Cfr. il Commento, pag. 157, not. 1.*

de' Cerchi: a Malatestino e a Maynardo da Susinana non si negò l'entrata, per non dispiacere al signore. E ciascuno si mostrava amico. Sì che co' cavalli di messer Carlo, che erano VIIJ^{c}, e con quelli de' paesani dattorno venuti, vi si trovarono cavalli MCC al suo comandamento.

5 Il signore smontò in casa i Frescobaldi. Assai fu pregato smontasse dove il grande e onorato re Carlo smontò, e tutti i grandi signori che nella città veniano, però che lo spazio era grande, e il luogo sicuro; ma i suoi conducitori non lo feciono, anzi providono afforzarsi con lui oltrarno, imaginando: « Se noi perdiamo il resto della città, qui raune-
10 » remo nostro sforzo ».

[X.] I signori priori elessono XL cittadini d'amendue le parti, e con loro si consigliavano della salveza della terra, acciò che da niuna delle parti non fussono tenuti sospetti. Quelli che aveano reo proponimento, non parlavano: gli altri aveano perduto il vigore.

15 Bandino Falconieri, uomo vile, dicea: « Signori, io sto bene; perch' io » non dormia sicuro »; mostrando viltà a' suoi adversari. Tenea la ringhiera impacciata mezo il dì; e eravamo ne' più bassi tenpi * dell'anno.

Messer Lapo Salterelli, il quale molto temea il Papa per l'aspro processo avea fatto contro a lui, e per appoggiarsi co' suoi adversari,
20 pigliava la ringhiera, e biasimava i signori, dicendo: « Voi guastate » Firenze: fate l'uficio nuovo comune; recate i confinati in città ». E avea messer Pazino de' Pazzi in casa sua, che era confinato; confidandosi in lui che lo scampasse, quando fusse tornato in stato.

Alberto del Giudice, ricco popolano, maninconico e viziato, mon-
25 tava in ringhiera biasimando i signori, perchè non s' affrettavano a fare i nuovi, e a fare ritornare i confinati. Messer Lotteringo da Monte Spertoli dicea: « Signori, volete voi esser consigliati? fate l'uficio nuovo, ritor- » nate i confinati a città, traete le porti de' gangheri; ciò è, se voi fate » queste due cose, potete dire d'abbattere la chiusura delle porti ».

30 Io domandai messer Andrea da Cerreto, savio legista, d'antico ghibellino fatto guelfo nero, se fare si potea uficio nuovo sanza offendere gli Ordini della Giustizia. Rispose che non si potea fare. E io che n'era stato accusato, e appostomi che io avea offesi quelli Ordini, proposimi observarli, e non lasciare fare l'uficio contro alle leggi.

35 [XI.] In questo tempo tornorono i due anbasciadori rimandati indietro dal Papa: l'uno fu Maso di messer Ruggierino Minerbetti, falso

1. Mainardo — 4. a — 8. non lasciorno, anzi providono aforzarsi — 11. parte — 12. salvezza — 13. fussino — preponimento — 15. perchè — 16. aversari — 17. mezzo — nel più basso tempo — 19. aveva — apoggiarsi — aversari — 22. aveva — 25. s' afrettavano — 26. M. Loteringo — 27. essere — 29. abattere — 31. poteva — 33. apostomi — avevo — 34. oservalli — 35-36. tornorno i dua imbasciadori rimandati indricto — 36. m. Rugierino —

* *Il Codice, propriamente, ha* ne più bassi tenpo dell anno.

popolano, il quale non difendea la sua volontà ma seguiva quella d'altri; l'altro fu il Corazza da Signa, il quale tanto si riputava guelfo, che appena credea che nell'animo di niuno fusse altro che spenta. Narrarono le parole del Papa: onde io a ritrarre sua anbasciata fui colpevole: missila ad indugio, e feci loro giurare credenza; e non per malizia la indugiai. Appresso raunai sei savi legisti, e fecila inanzi loro ritrarre, e non lasciai consigliare: di volontà de' miei compagni, io propuosi e consigliai e presi il partito, che a questo signore si volea ubidire, e che subito li fusse scritto che noi erávamo alla sua volontà, e che per noi addirizare ci mandasse messer Gentile da Montefiore cardinale. Intendi questo signore per papa e non per messer Carlo.*

Colui, che le parole lusinghevoli da una mano usava e da l'altra producea il signore sopra noi, spiando chi era nella città, lasciò le lusinghe e usò le minacce. Uno falso anbasciadore palesò la imbasciata, la quale non aveano potuto sentire. Simone Gherardi ** avea loro scritto di Corte, che il Papa gli avea detto: « Io non voglio perdere gli uomini » per le femminelle ».

I Guelfi Neri sopra ciò si consigliarono, e stimarono per queste parole che l'imbasciadori fussono d'accordo col Papa, dicendo: « Se sono » d'accordo, noi siamo vacanti ». Pensarono di stare ad vedere che consiglio i Priori prendessono, dicendo: « Se prendono il no, noi siam » morti: se pigliano il sì, pigliamo noi i ferri, sì che da loro abbiamo » quello che avere se ne può ». E così feciono. Incontanente che udirono che al Papa per li rettori si ubbidia, subito s'armorono, e missonsi a offendere la città col fuoco e' ferri, a consumare e struggere la città.

I Priori scrissono al Papa segretamente: ma tutto seppe la parte Nera; però che quelli che giurarono credenza non la tennono. La parte Nera avea due priori, segreti di fuori; e durava il loro uficio sei mesi; de'quali l'uno era Noffo Guidi, iniquo popolano e crudele, perchè pessimamente aoperava per la sua città, e avea in uso che le cose, facea in segreto, biasimava, e in palese ne biasimava i fattori: il perchè era tenuto di buona temperanza, e di malfare traeva sustanza.

[XII]. I signori erano molto stimolati da'maggiori cittadini, che facessono nuovi signori. Benchè contro alla Legge della Giustizia fusse, perchè non era il tempo da eleggerli, accordamoci di chiamarli, più per

1. difendeva la sua voluntà — 4 ritrare — imbasciata — 6. Apresso — ritrare — 7. proposi — 8. voleva — 9. voluntà — 10. adirizare — 10-12. cardinale. (*capoverso*) Colui — 12. che parole lusinghevole da una mana — 13. produceva — 14. imbasciadore palesò l'ambasciata — 15. avevano — aveva — 16. aveva — 17. feminelle — 19. fussino — 20. Pensoro di stare a — 21. prendessino — 23. Incontenente che viddono — 24. ubidiva — misonsi — 25. strugere — 27. giurorono — tenono — 28. aveva — 30. aveva — faceva — 33. erono — 34. facessino — 35. elegerli —

* *Cfr. il Commento, pag. 167, not. 11.*

** Gherardini, *anche il Codice. Cfr. il Commento, pag. 168, not. 19.*

piatà della città che per altra cagione. E nella cappella di San Bernardo fui io in nome di tutto l'uficio, e ebbivi molti popolani, i più potenti, perchè sanza loro fare non si potea. Ciò furono Cione Magalotti, Segna Angiolini, Noffo Guidi, per parte Nera: messer Lapo Falconieri, Cece Canigiani, e 'l Corazza Ubaldini, per parte Bianca. E a loro umilmente parlai, con gran tenereza, dello scampo della città, dicendo: « Io voglio » fare l'uficio comune, da poi che per gara degli ufici è tanta discordia. » Fumo d'accordo, e eleggemo sei cittadini comuni, tre de'Neri e tre de' Bianchi. Il settimo, che dividere non si potea, eleggemo di sì poco valore, che niuno ne dubitava. I quali, scritti, posi su l'altare. E Noffo Guidi parlò, e disse: « Io dirò cosa, che tu mi terrai crudele cittadino ». E io li dissi che tacesse; e pur parlò, e fu di tanta arroganza, che mi domandò, che mi piacesse far la loro parte, nell'ufficio, maggiore che l'altra: che tanto fu a dire, quanto « disfa' l'altra parte », e me porre nel luogo di Giuda. E io li risposi che innanzi io facessi tanto tradimento, dare' i miei figliuoli a mangiare a' cani. E così da collegio ci partimo.

[XIII.] Messer Carlo di Valos ci facea spesso invitare a mangiare. Rispondavàlli, che per nostro saramento la legge ci constrignea che fare non lo potavamo (e ciò era vero), perchè fra noi stimavamo che contro a nostra volontà ci arebbe ritenuti. Ma pure un giorno ci trasse di palazzo, dicendo che a Santa Maria Novella fuori della terra volea parlamentare per bene de' cittadini; e che piacesse alla signoria esservi. Ma perchè troppo sospetto mostrava il negarlo, diliberamo che tre di noi v'andassimo, e gli altri rimanesson in palazo.

Messer Carlo fe'armare la sua gente, e posela alla guardia della città alle porti, dentro e di fuori: però che i falsi consiglieri gli dissono che dentro non potrebbe tornare, e che la porta li sarebbe serrata. E sotto questo protesto aveano pensato malvagiamente, che se la signoria vi fusse ita tutta, d'ucciderci fuori della porta, e correre la terra per loro. E ciò non venne loro fatto, perchè non ve ne andorono più che tre; a'quali niente disse, come colui che non volea parlare, ma sì uccidere.

Molti cittadini si dolfono di noi per quella andata, parendo loro che andassono al martirio. E quando furono tornati, lodavano Iddio che da morte gli avea scanpati.

I signori erano stimolati da ogni parte. I buoni diceano, che guardassono ben loro e la loro città: i rei li contendeano con questioni; e

---

1. Santo — 3. poteva — 6. tenerezza — 8. elegemo — 9. poteva, elegemo — 10. in su — 12. e pure — 13. dimandò — fare — 15. inanzi io fecessi — 16. darei — 18. faceva — 19. Rispondavànli — costrigneva — 21. voluntà — 22. voleva — 24. diliberorno — 25. andassino — rimanessino in palazzo — 28. potrebbono — 30. di ucciderci — 31. andò — 32. voleva — 34. andassino — furno — 35. aveva — 37. guardassino bene — quistioni —

tralle domande e le risposte il dì se ne andava: i baroni di messer Carlo gli occupavano con lunghe parole. E così viveano con affanno.

Venne a noi un santo uomo, un giorno, celatamente e chiuso, e pregocci che di suo nome non parlassimo, e disse: « Signori, voi ve- » nite in gran tribulazione e la vostra città. Mandate a dire al vescovo 5 » facci fare processione, e imponeteli che la non vada oltrarno; e del » pericolo cesserà gran parte ». Costui fu uomo di santa vita e di grande astinenzia e di gran fama, per nome chiamato frate Benedetto. Seguitammo il suo consiglio; e molti ci schernirono, dicendo che meglio era arrotare i ferri. Facemo, pe' consigli, leggi aspre e forti, e demo 10 balía a' rettori contro a chi facesse rissa o tumulto, e pene personali imponemo, e che mettessero il ceppo e la mannaia in piaza, per punire i malifattori e chi contrafacesse.

A messer Schiatta Cancellieri capitano di guerra crescemo balía, e confortamo di ben fare; come che niente valse, però che i messi, fami- 15 gli e berrovieri lo tradirono. E trovossi che XX berrovieri de' loro doveano avere fiorini M e ucciderli; li quali misono fuori del palazzo. Molto si studiavano difendere la città dalla malizia de' loro adversari; ma niente giovò, perchè usoron modi pacifici, e voleano esser repenti e forti. Niente vale l'umiltà contro alla grande malizia. 20

[XIV]. I cittadini di parte Nera parlavano sopra mano, dicendo: « Noi abiamo il signore in casa; il papa è nostro protettore; gli adversari » nostri non sono guerniti nè da guerra nè da pace; danari non ànno; i » soldati non sono pagati ». Eglino aveano messo in ordine tutto ciò che a guerra bisognava, per accogliere tutte loro amistà nel sesto d'Oltrar- 25 no; nel quale ordinorono tenere Sanesi, Perugini, Lucchesi, Saminiatesi, Volterrani, Sangimignanesi. Tutti i vicini avean corrotti: e avean pensato tenere il ponte a Santa Trinita, e dirizare su due palagi alcuno edificio da gittare pietre: e aveano invitati molti villani dattorno, e tutti gli sbanditi di Firenze. 30

I Guelfi bianchi non ardivano mettersi gente in casa, perchè i priori gli minacciavano di punire e chi raunata facesse: e così teneano in paura amici e nimici. Ma non doveano gli amici credere che gli amici loro gli avessono morti, perchè procurassono la salveza di loro città, benchè il comandamento fusse. Ma non lasciarono tanto per tema della 35

---

1. se n' — 2. parole. Così — 3. uno santo — 8. astinenza e di grande — 9. Seguitamo — 10. aspri — 12. mettessino — piazza — 13. mali fattori * che contra facessino — 14. Stiatta — 16. berovieri — trovossi da' Priori che XX berovieri — 17. missono — 18. aversari — 19. usorono — volevano essere — 20. gran — 22. abbiamo — aversari — 23. denari non hanno — 27. Tutti vicini — 27-28. aveano pensato — 28. dirizzare — 33. creder — 34. avessino — procurassino la salvezza —

* *La credo lezione da abbandonare, sebbene anche il Codice abbia un certo stacco fra i due elementi di questa parola. Cfr. anche III, XLI.*

legge, quanto per l'avarizia; perchè a messer Torrigiano de'Cerchi fu detto: « Fornitevi, e ditelo agli amici vostri ».

[XV.] I Neri, conoscendo i nimici loro vili e che aveano perduto il vigore, s'avacciorono di prendere la terra, e uno sabato a dì... di novenbre s'armorono co' loro cavalli coverti, e cominciorono a seguire l'ordine dato. I Medici, potenti popolani, assalirono e fedirono uno valoroso popolano chiamato Orlanduccio Orlandi, il dì, passato vespro, e lascioronlo per morto. La gente s'armò, a piè e a cavallo, e vennono al palagio de'priori. E uno valente cittadino chiamato Catellina Raffacani disse: « Signori, voi sete traditi. E' viene verso la notte: non penate, » mandate per le vicherie; e domattina all'alba pugnate contro a'vostri » adversari ». Il podestà non mandò la sua famiglia a casa il malfattore: nè il gonfaloniere della giustizia non si mosse a punire il malificio, perchè avea tenpo x dì.

Mandossi per le vicherie. E vennono, e spiegorono le bandiere: e poi nascosamente n'andorono dal lato di parte Nera, e al Comune non si appresentorono. Non fu chi confortasse la gente che si accogliesse al palagio de' signori, quantunque il gonfalone della giustizia fusse alle finestre. Trassonvi i soldati, che non erano corrotti, e altre genti; i quali, stando armati al palagio, erano alquanti seguiti. Altri cittadini ancora vi trassono a piè e a cavallo, amici; e alcuni nimici, per vedere che effetto avessono le cose.

I signori, non usi a guerra, occupati da molti che voleano esser uditi: e in poco stante si fe' notte. Il podestà non vi mandò sua famiglia, nè non si armò: lasciò l'uficio suo a' priori; chè potea andare alla casa de' mafattori con arme con fuoco e con ferri. La raunata gente non consigliò. Messer Schiatta Cancellieri capitano non si fece innanzi ad operare e a contastare a'nimici, perchè era uomo più atto a riposo e a pace che a guerra; con tutto che per li volgare si dicesse, che si diè vanto d'uccidere messer Carlo: ma non fu vero.

Venuta la notte, la gente si cominciò a partire; e le loro case afforzorono con asserragliare le vie con legname, acciò che trascorrere non potesse la gente.

[XVI.] Messer Manetto Scali (nel quale la parte Bianca avea gran fidanza, perchè era potente d'amici e di séguito) cominciò afforzare il suo palagio, e fecevi edificii da gittar pietre. Li Spini aveano il loro palazo grande incontro al suo, e eransi proveduti esser forti: perchè

---

4. s' avacciorno — addì — 5. cominciorno — 6. assalirno e fedirno — 11. vicarie — 12. aversari — 15. vicarie — 17. appresentorno — 21. trasseno — 22. avessino — 23. essere —25. e non — 26. arme e con — 27. Stiatta — inanzi — 29. pel volgare — 32. afforzorno — 33. potessi — 34. aveva — 35. di amici — aforzare — 36. edifici da gittare — 37. palazzo — ed eransi proveduti essere —

sapeano bene che quivi era bisogno riparare, per la gran potenzia che si stimava della casa degli Scali.

Infra il detto tenpo cominciorono le dette parti a usare nuova malizia, chè tra loro usavano parole amichevoli. Li Spini diceano alli Scali: « Dè, perchè facciamo noi così? Noi siamo pure amici e parenti, e tutti » Guelfi: noi non abiamo altra intenzione che di levarci la catena di » collo, che tiene il popolo a voi e a noi; e saremo maggiori che noi » non siamo. Mercè, per Dio; siamo una cosa, come noi dovemo essere ». E così feciono i Buondalmonti a' Gherardini, e i Bardi a Mozi, e messer Rosso dalla Tosa al Baschiera suo consorto: e così feciono molti altri. Quelli che riceveano tali parole, s' ammollavano nel cuore per piatà della parte: onde i loro seguaci invilirono; i Ghibellini, credendo con sì fatta vista esser ingannati e traditi da coloro in cui si confidavano, tutti rimasono smarriti. Sì che poca gente rimase fuori, altro che alcuni artigiani, a cui commisono la guardia.

[XVII.] I baroni di messer Carlo e il malvagio cavaliere messer Muciatto Franzesi sempre stavano intorno a' signori, dicendo che la guardia della terra e delle porti si lasciasse a loro, e spezialmente del sesto d'Oltrarno; e che al loro signore aspettava la guardia di quel sesto; e che volea che de' mafattori si facesse aspra giustizia. E sotto questo nascondeano la loro malizia: per aquistare più giuridizione nella terra il faceano.

Le chiavi gli furono negate, e le porti d'oltrarno li furono raccomandate; e levati ne furono i Fiorentini, e furonvi messi i Franciosi. E messer Guiglielmo cancelliere e 'l maliscalco di messer Carlo giurorono nelle mani a me Dino, ricevente per lo Comune, e dieronmi la fede del loro signore, che ricevea la guardia della terra sopra sè, e guardarla e tenerla a pitizione della nostra signoria. E mai credetti che uno tanto signore, e della casa reale di Francia, rompesse la sua fede: perchè passò piccola parte della seguente notte, che per la porta, che noi gli demo in guardia, diè l'entrata a Gherarduccio Bondalmonti, che avea bando, accompagnato con molti altri sbanditi.

I signori domandati da uno valente popolano, che avea nome Aglione di Giova Aglioni, e disse: « Signori, e' sarà bene a fare rifermare più » forte la porta a San Brancazio ». Fulli risposto, che la facesse fortificare come li paresse; e mandoronvi i maestri con la loro bandiera. I Tornaquinci, potente schiatta, i quali erano bene guerniti di masnadieri e d'amici, assalirono i detti maestri e fedironli e missonli in rotta;

---

1. potenza — 3. cominciorno — parte — 5. Deh — 6. abbiamo — 8. Merzè — 9. Buondelmonti — a i Mozzi — 10. della Tosa — 11. tale parole, s' immollavano — 13. essere — 15. commissono — 20. voleva — 21. acquistare — 23. chiave — 23-24. oltrarno raccomandate — 24-25. m. Guglielmo — 25. e el maniscalco — giurorno — 26. dieromi — 27. riceveva — 28. petizione — 31. Buondelmonti — 35. Santo — 37. stiatta — 38. assalirno —

e alcuni fanti, che erano nelle torri, per paura l'abbandonorono. Laonde i priori, per l'una novella e per l'altra, vidono che riparare non vi poteano. E questo seppono da uno che fu preso una notte, il quale, in forma d'uno venditore di spezie, andava invitando le case potenti, avisandoli che innanzi giorno si dovessono armare. E così tutta loro speranza venne meno; e diliberorono, quando i villani fussono venuti in loro soccorso, prendere la difesa. Ma ciò venne fallito: chè i malvagi villani gli abbandonarono, e le loro insegne celavano spiccandole dall'asti; e i loro famigli li tradirono; e i gentili uomini da Lucca, essendo rubati da' Bordoni, e tolte loro le case dove abitavano, si partirono e non si fidarono; e molti soldati si volsono a servire i lor adversari. Il podestà non prese arme, ma con parole andava procurando in aiuto di messer Carlo di Valos.

[XVIII.] Il giorno seguente i baroni di messer Carlo, e messer Cante d'Agobbio, e più altri, furono a' priori, per occupare il giorno e il loro proponimento con lunghe parole. Giuravan che il loro signore si tenea tradito e ch'elli facea armare i suoi cavalieri, e che piacesse loro la vendetta fusse grande, dicendo: « Tenete per fermo, che se il nostro » signore non à cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci » levare la testa ». E questo medesimo dicea il podestà, che venia da casa messer Carlo, che gliele avea udito giurare di sua bocca che farebbe impiccare messer Corso Donati. Il quale (essendo sbandito) era entrato in Firenze la mattina con XII compagni, venendo da Ognano: e passò Arno, e andò lungo le mura fino a San Piero Maggiore, il quale luogo non era guardato da'suoi adversari, e entrò nella città come ardito e franco cavaliere. Non giurò messer Carlo il vero, perchè di sua saputa venne.

Entrato messer Corso in Firenze, furono i Bianchi avisati della sua venuta, e con lo sforzo poterono gli andorono incontro. Ma quelli che erano bene a cavallo, non ardirono a contastarli; gli altri, veggendosi abbandonati, si tirorono adietro: per modo che messer Corso francamente prese le case de' Corbizi da San Piero, e posevi su le sue bandiere; e ruppe le prigioni, per modo che gli incarcerati n'uscirono; e molta gente il seguì, con grande sforzo. I Cerchi si rifuggirono nelle loro case, stando con le porti chiuse.

I procuratori di tanto male falsamente si mossono, e convertirono messer Schiatta Cancellieri e messer Lapo Salterelli; i quali vennoro

---

1. abandonorno — 2. viddono — 4. di uno — 5. inanzi — dovessino — 6. deliberorno — fussino — 8. abandonorno — 9. gli tradirono — 10-11. si partirno e non si fidarano — 11. loro aversari — 19. ha — 21. gliel' — 24. Santo — 25. aversari — 28. furno — 29. poterno gli andorno — 31. abandonati — adrieto — 32. Corbizzi da Santo — sua — 33. gl' incarcerati uscirono — 34. si fugirono — 37. Stiatta — vennono —

a' priori, e dissono: « Signori, voi vedete messer Carlo molto crucciato: » e vuole che la vendetta sia grande, e che 'l Comune rimanga signore. » E pertanto a noi pare che si eleggano d'amendue le parti i più po- » tenti uomini, e mandinsi in sua custodia; e poi si faccia la esecuzione » della vendetta, grandissima ». 5

Le parole erano di lunge dalla verità. Messer Lapo scrisse i nomi: messer Schiatta comandò a tutti quelli che erano scritti che andassono a messer Carlo, per più riposo della città. I Neri v'andarono con fidanza, e i Bianchi con temenza: messer Carlo li fece guardare: i Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne presi quella notte, sanza paglia e sanza 10 materasse, come uomini micidiali.

O buono re Luigi, che tanto temesti Iddio, ove è la fede della real casa di Francia, caduta per mal consiglio, non temendo vergogna? O malvagi consiglieri, che avete il sangue di così alta corona fatto non soldato ma assassino, inprigionando i cittadini a torto, e mancando 15 della sua fede, e falsando il nome della real casa di Francia! Il maestro Ruggieri, giurato alla detta casa, essendo ito al suo convento, gli disse: « Sotto di te perisce una nobile città ». Al quale rispose che niente ne sapea.

[XIX.] Ritenuti così i capi di parte Bianca, la gente sbigottita si 20 cominciò a dolere. I priori comandorono che la campana grossa fusse sonata, la quale era su il loro palazo: benchè niente giovò, perchè la gente, sbigottita, non trasse. Di casa i Cerchi non uscì uomo a cavallo nè a piè, armato. Solo messer Goccia e messer Bindo Adimari, e loro fratelli e figliuoli, vennono al palagio; e non venendo altra gente, ri- 25 tornorono alle loro case, rimanendo la piaza abandonata.

La sera apparì in cielo un segno maraviglioso; il qual fu una croce vermiglia, sopra il palagio de'priori. Fu la sua lista ampia più che palmi uno e mezo; e l'una linea era di lungheza braccia xx in apparenza, quella attraverso un poco minore; la qual durò per tanto spazio, 30 quanto penasse un cavallo a correre due aringhi. Onde la gente che la vide, e io che chiaramente la vidi, potemo comprendere che Iddio era fortemente contro alla nostra città crucciato.

Gli uomini che temeano i loro adversari, si nascondeano per le case de' loro amici: l'uno nimico offendea l'altro: le case si comincia- 35 vano ad ardere: le ruberie si faceano; e fuggivansi gli arnesi alle case

---

2. che lo — 3. elegano d'amendua — 7. Stiatta — andassino — 8. andorno — 8-9. fidanza, e i — 17. Rugeri — essendosi — 19. sapeva — 21. comandorno la — 22. palazzo — 23. uomo, nè a — 24. appiè — 25. vennano — 26. piazza abbandonata — 27. apari — uno — quale — 29. mezzo — lunghezza — 30. a traverso uno — quale — 31. uno cavallo — dua — 32. vidde — viddi — 34. aversari — 36. fugivansi —

* Goccio (Ghoccio), *il Codice: ma cfr. il Commento, pag. 193, not. 3.*

degli impotenti: i Neri potenti domandavano danari a' Bianchi: maritavansi fanciulle a forza: uccideansi uomini. E quando una casa ardea forte, messer Carlo domandava: « Che fuoco è quello? » Erali risposto che era una capanna, quando era un ricco palazzo. E questo malfare durò giorni sei; chè così era ordinato.* Il contado ardea da ogni parte.

I priori per piatà della città, vedendo multiplicare il malfare, chiamorono merzè a molti popolani potenti, pregandoli per Dio avessono piatà della loro città; i quali niente ne vollono fare. E però lasciorono il priorato.

Entrorono i nuovi priori a dì VIII di novenbre 1301: e furono Baldo Ridolfi, Duccio di Gherardino Magalotti, Neri di messer Iacopo Ardinghelli, Ammannato di Rota Beccannugi, messer Andrea da Cerreto, Ricco di ser Compagno degli Albizi, Tedice Manovelli gonfaloniere di giustizia; pessimi popolani, e potenti nella loro parte. Li quali feciono leggi, che i priori vecchi in niuno luogo si potessono raunare, a pena della testa. E compiuti i sei dì utili stabiliti a rubare, elessono per podestà messer Cante Gabrielli d'Agobbio; il quale riparò a molti mali e a molte accuse fatte, e molte ne consentì.

[XX.] Uno cavaliere della somiglianza di Catellina romanò, ma più crudele di lui, gentile di sangue, bello del corpo, piacevole parlatore, addorno di belli costumi, sottile d'ingegno, con l'animo sempre intento a malfare, col quale molti masnadieri si raunavano e gran sèguito avea, molte arsioni e molte ruberie fece fare, e gran dannaggio a' Cerchi e a' loro amici; molto avere guadagnò, e in grande alteza salì. Costui fu messer Corso Donato, che per sua superbia fu chiamato il Barone; che quando passava per la terra, molti gridavano: « Viva il Barone »; e parea la terra sua. La vanagloria il guidava, e molti servigi facea.

Messer Carlo di Valos, signore di grande e disordinata spesa, convenne palesasse la sua rea intenzione, e cominciò a volere trarre danari da' cittadini. Fece richiedere i priori vecchi, i quali tanto avea magnificati, e invitati a mangiare, e a cui avea promesso, per sua fede e per sue lettere bollate, di non abbattere gli onori della città e non offendere le leggi municipali; volea da loro trarre danari, opponendo gli aveano vietato il passo, e preso l'uficio del paciaro, e offeso parte guelfa, e a Poggi Bonizi aveano cominciato a far bastía, contro all'onore del re di Francia e suo: e così gli perseguitava, per trarre danari. E

---

4. uno ricco — 7. pregando — avessino — 8. lasciorno — 10. addì — furno — 12. Beccanugi — 13. Albizzi — 14. feciano — 15. potessino — 21. adorno — 22. al malfare — 22. aveva — 24. altezza — 25. Donati — 27. faceva — 29. trare — 30. Facea — 32. per sua — ordini della città — 33. leggi; voleva da loro trare — 34. avevano — ofeso — 35. Poggibonizi — fare — a l' —

* *Anche il Codice anticipa qui il capoverso: cfr. il Commento, pag. 195, not. 11.*

Baldo Ridolfi, de' nuovi priori, era mezano, e dicea: « Vogliate più tosto darli de'vostri danari, che andarne presi in Puglia ». Non ne dierono alcuno; perchè tanto crebbe il biasimo per la città, ch' egli lasciò stare.

Era in Firenze un ricco popolano e di gran bontà, chiamato per nome Rinuccio di Senno Rinucci, il quale avea molto onorato messer Carlo a uno suo bel luogo, quando andava a uccellare co' suoi baroni. Il quale fece pigliare e poseli di taglia fiorini IIIJ^{m}, o lo manderebbe preso in Puglia. Pur, per preghiere di suoi amici, lo lasciò per fiorini VIIJ^{c}. E per simil modo ritrasse molti danari.

Grandissimi mali feciono i Donati, i Rossi, i Tornaquinci, e i Bostichi: molta gente sforzarono e ruborono. E spezialmente i figliuoli di Corteccione Bostichi: i quali presono a guardare i beni d' uno loro amico, ricco popolano chiamato Geri Rossoni, e ebbono da lui per la guardatura fiorini C^{o}; e poi furono pagati, eglino il rubarono. Di che dolendosene, il padre loro gli disse, che, delle sue possessioni, gli darebbe tante delle sue terre egli sarebbe soddisfatto; e vollegli dare uno podere avea a San Sepolcro, che valea più che non gli aveano tolto. E volendo il soprapiù che valea, in danari contanti, Geri li rispose: « Dunque vuoi tu ch'io ti dia danari, acciò che i figliuoli tuoi mi tolgano » la terra? questo non voglio io fare, chè sarebbe mala menda ». E così rimase.

Questi Bustichi feciono moltissimi mali, e continuaronli molto. Collavano gli uomini in casa loro, le quali erano in Mercato Nuovo nel mezo della città; e di mezo dì li metteano al tormento. E volgarmente si dicea per la terra: « Molte corti ci sono »; e anoverando i luoghi dove si dava tormento, si dicea: « A casa i Bostichi in Mercato ».

[XXI.] Molti disonesti peccati si feciono: di femmine vergini; rubare i pupilli; e uomini impotenti, spogliati de'loro beni; e cacciavanli della loro città. E molti ordini feciono, quelli che voleano, e quanto e come. Molti furono accusati; e convenia loro confessare aveano fatta congiura, che non l'aveano fatta, e erano condannati in fiorini M per uno. E chi non si difendea, era accusato, e per contumace era condannato nell'avere e nella persona: e chi ubidia, pagava; e dipoi, accusati di nuove colpe, eran cacciati di Firenze sanza nulla piatà.

---

1. mezzano — diceva — 2. andare — dierno — 3. che gli lasciò stare * — 4. uno — 6. con — 7. posegli — 8. Pure — sua — 10. Tornaquinci, i — 11. figliuoli del — 12. di uno — 13. ebono — 14. furno — ruborono — 16. terre che egli sarebbe sadisfatto — 17. aveva a Santo — 18. sopra più che valeva — 19. Adunque — i tuoi figliuoli mi toghino — 22. Bostichi — continuoronli — 24. mezzo della città; e di mezzo dì gli — 25. annoverando — 26. si diceva — 27. femine — 28. cacciavangli — 30. fatto — 33. nello — ubidiva — 34. erano —

* *Vedi nel vol. II,* Emendazioni e Giunte, *pag. XXXIII. Il Codice,* cheglilascio; *da potersi leggere* che gli lasciò, ch' e' gli lasciò, ch' egli lasciò. *Mi risolvo di preferire la lezione della Crusca, anche per il raffronto di quest' altro luogo della* Cronica (*I, II infine*) « *Ma perchè non è mia intenzione scrivere le cose antiche, perchè alcuna volta il vero non si ritruova, lascerò stare.* »

Molti tesori si nascosono in luoghi segreti: molte lingue si canbiorono in pochi giorni: molte villanie furono dette a' priori vecchi a gran torto, pur da quelli che poco innanzi gli aveano magnificati; molto gli vituperavano per piacere agli adversari: e molti dispiaceri ebbono. E chi disse mal di loro mentirono: perchè tutti furono disposti al bene comune e all'onore della republica; ma il combattere non era utile, perchè i loro adversari erano pieni di speranza, Iddio gli favoreggiava, il Papa gli aiutava, messer Carlo avean per campione, i nimici non temeano. Sì che, tra per la paura e per l'avarizia, i Cerchi di niente si providono; e erano i principali della discordia: e per non dar mangiare a'fanti, e per loro viltà, niuna difesa nè riparo feciono nella loro cacciata. E essendone biasimati e ripresi, rispondeano che temeano le leggi. E questo non era vero; però che venendo a'signori messer Torrigiano de'Cerchi per sapere di suo stato, fu da loro in mia presenza confortato che si fornisse e apparecchiassesi alla difesa, e agli altri amici il dicesse, e che fusse valente uomo. Nollo feciono, però che per viltà mancò loro il cuore: onde i loro adversarii ne presono ardire, e inalzorono. Il perchè dierono le chiavi della città a messer Carlo.

[XXII.] O malvagi cittadini, proccuratori della distruzione della vostra città, dove l'avete condotta! E tu, Amannato di Rota Beccannugi, disleale cittadino, iniquamente ti volgesti a'priori e con minaccie studiavi le chiavi si dessono, guardate le vostre malizie dove ci hanno condotto!

O tu, Donato Alberti, che con fastidio facevi vivere i cittadini, dove sono le tue arroganze, che ti nascondesti in una vile cucina di Nuto Marignolli? E tu, Nuto, proposto e anziano del sesto tuo, che per animosità di parte guelfa ti lasciasti ingannare?

O messer Rosso dalla Tosa, empi il tuo animo grande; che per avere signoria dicesti che grande era la parte tua, e schiudesti i fratelli della parte loro.

O messer Geri Spini, empi l'animo tuo: diradica i Cerchi, acciò che possi delle fellonie tue viver sicuro.

O messer Lapo Salterelli, minacciatore e battitore de'rettori che non ti serviano nelle tue questioni, ove t'armasti? in casa i Pulci, stando nascoso.

O messer Berto Frescobaldi, che ti mostravi così amico de' Cerchi,

---

2. furano — 3. pure — inanzi — 4. vituperorno — aversari — 5. ebono — 6. allo onore — 7. aversari — 10. providono — dare — 11. e riparo feciano — 14. presenzia — 16. Non lo — 17. aversari — 18. inalzorno — dierno — 19. procuratori — 20. città vostra — Ammannato di Rota Beccanugi — 21. minacce — 22. dessino — 29. ischiudesti — 32. vivere — 34. nelle quistioni tua — 35. nascosto — 36. sì amico —

* *Manca* dove *nel Codice. Cfr. il Commento, pag. 204, not. 2.*

e faceviti mezano della questione per avere da loro in presto fiorini XIJ^{m}, ove li meritasti? ove comparisti?

O messer Manetto Scali, che volevi esser tenuto sì grande e temuto, credendoti a ogni tenpo rimanere signore, ove prendesti l'arme? ove è il séguito tuo? ove sono li cavalli coverti? Lasciastiti sottomettere a coloro, che di niente erano temuti appresso a te.

O voi, popolani, che disideravate gli ufici, e succiavate gli onori, e occupavate i palagi de' rettori, ove fu la vostra difesa? nelle menzogne, simulando e dissimulando, biasimando gli amici e lodando i nimici, solamente per campare. Adunque piangete sopra voi e la vostra città.

[XXIII.] Molti nelle rie opere divennoro grandi, i quali avanti nominati non erano: e nelle crudeli opere regnando, cacciarono molti cittadini, e feciolli ribelli e sbandeggiorono nell'avere e nella persona. Molte magioni guastorono, e molti ne puniano, secondo che tra loro era ordinato e scritto. Niuno ne campò, che non fusse punito: non valse parentado, nè amistà; nè pena si potea minuire nè cambiare a coloro, a cui determinate erano: nuovi matrimoni niente valsero: ciascuno amico divenne nimico: i fratelli abbandonavano l'un l'altro, il figliuolo il padre: ogni amore, ogni umanità, si spense. Molti ne mandorono in esilio di lunge LX miglia dalla città: molti gravi pesi imposono loro e molte imposte, e molti danari tolson loro:* molte riccheze spensono. Patto, pietà, nè mercè, in niuno mai si trovò. Chi più diceano: «Muoiano, » muoiano i traditori!», colui era il maggiore.

Molti di parte Bianca, e antichi Ghibellini per lunghi tempi, furono ricevuti da' Neri in compagnia, solo per loro malfare; fra' quali fu messer Betto Brunelleschi, messer Giovanni Rustichelli, messer Baldo d'Aguglione, e messer Fazio da Signa, e più altri; i quali si dierono a distruggere i Bianchi. E oltre agli altri, messer Andrea e messer Aldobrando da Cerreto, che oggi si chiamano Cerretani; per antico d'origine ghibellina, e diventorono di parte nera.

[XXIV.] Baschiera Tosinghi era uno giovane figliuolo d'un partigiano, cavaliere, nominato messer Bindo del Baschiera, il quale molte persecuzioni sofferì per parte guelfa, e nel castello di Fucecchio perdè uno occhio per uno quadrello gli venne, e nella battaglia cogli Aretini fu fedito e morì. Questo Baschiera rimase dopo il padre: dovendo avere degli onori della città, come giovane che 'l meritava, ne era privato,

---

1. mezzano della quistione per aver — presta — 3. essere — 6. tenuti — 7. desideravate — 11. divennano — 12. crudele — 13. fecionli — sbandeggiorno nello — 14. amagioni guastorno — 17. di nuovi — valsono — 18. abandonavano l'uno — 21. tolsono — ricchezze spensano — 22. piatà — 25. riceuti da' Neri in compagnia loro, solo per — 27-28. dierno a distrugere — 28-29. Aldobrandino — 31. di uno — 33. persecuzione — 35. doppo — 36. che lo —

* *Qui il Codice anticipa il capoverso: cfr. il Commento, pag. 208, not. 9.*

però che i maggiori di casa sua prendevano gli onori e l'utile per loro e non li accomunavano. Costui acceso nell'animo di parte guelfa, quando la terra si volse nella venuta di messer Carlo, vigorosamente s'armò; e contro a' suoi consorti e adversari pugnava con fuoco e con ferri, con la
5 compagnia de' fanti che avea seco.

I fanti, che il Comune avea a soldo, di Romagna, vedendo perdere la terra, l'abbandonorono; e andorono al palagio per avere le loro paghe, e chiesonle per avere cagione di partirsi. I priori accattorono fiorini cento da Baldone Angielotti, e dieronli a' fanti; e colui che li prestò,
10 volle i fanti stessono appresso a lui per guardia della casa sua: e così perdè il Baschiera i fanti che erano con lui. Di tanto vigore fussono stati gli altri cittadini di sua parte, che non arebbono perduto! ma vanamente pensorono, dandosi a credere non esser offesi.

[XXV.] Poi che messer Carlo di Valos ebbe rimesso parte Nera in
15 Firenze, andò a Roma: e domandando danari al Papa, gli rispose che l'avea messo nella fonte dell'oro.

Indi a pochi dì si disse, che alcuni di parte Bianca teneano trattato con messer Piero Ferrante di Linguadoco, barone di messer Carlo, e carte de' patti se ne trovorono, che dovea a loro petizione uccidere
20 messer Carlo. Il quale, tornato da Corte, raunò in Firenze uno consiglio segreto di XVII cittadini, una notte; nel quale si trattò di far prendere certi che nominavano colpevoli, e fare loro tagliare la testa. Il detto consiglio si recò a minor numero, perchè se ne partirono VII, e rimason X: e fecionlo, perchè i nominati fuggisson e lasciasson la terra.

25 Feciono cessare la notte segretamente messer Goccia Adimari e 'l figliuolo, e messer Manetto Scali, che era a Calenzano e andonne a Mangona: e poco poi messer Muccio da Biserno, soldato con gran masnada, e messer Simone Cancellieri, nimico di detto messer Manetto, giunsono a Calenzano credendolo trovare; e cercando di lui, fino la paglia de' letti
30 con ferri fororono.

Il giorno seguente messer Carlo gli fece richiedere, e più altri; e per contumaci e per traditori gli condannò, e arse loro le case, e' beni publicò in comune per l'uficio del paciaro. I quali beni messer Manetto

---

1. perchè — li onori e li utili — 2. accumunavano — 4. aversari — 5. aveva — 6. aveva — 7. abandonorono — 8. accattorno — 9. Angiolotti — 10. stessino apresso — 11. Bastiera — fussino — 13. essere — 16. aveva — 18-19. m. Carlo; e altri de' patti se ne trovarono, che dovea a lor * — 20. di Corte — 21. fare — 23. minore — rimasono — 24. fuggissono e lasciassino — 25. notte m. Goccia Adimari segretamente —

* *Qui il Codice modifica e dicitura e sintassi di questo passo, maltrattato nella volgata a penna e in istampa per non essersi saputa leggere, sebbene chiara e al contesto appropriatissima, la parola* carte (*istrumento*). *Cfr. il Commento, pag. 218, not. 5, e interpetra: « si disse che alcuni.... teneano con messer.... un trattato (e si trovarono alcune carte de' patti di questo), pel quale egli doveva ec. »*

fece ricomperare a' suoi compagni fiorini v^{m}, acciò che i libri della compagnia di Francia non li facesse tòrre; e difesonsi * per la detta compagnia.

Messer Giano di messer Vieri de' Cerchi, giovane cavaliere, era in palagio di messer Carlo, richiesto, e dato in guardia a due cavalieri franciosi, che onestamente lo teneano per la casa. Messer Paniccia degli Erri e messer Berto Frescobaldi,** sentendolo, andorono nel palagio, che era loro, e misonsi tra il cavaliere e le due guardie, parlando con loro, e a lui feciono cenno di partirsi; e così segretamente si partì. Dissesi, che tolti gli arebbe danari assai e poi la persona. Il simile advenne a più richiesti, che partiti erano: gli condannava nell'avere e nella persona, e i beni confiscava in comune. Per modo che dal Comune ebbe fiorini XXIIIJ^{m}, e egli finì tutto ciò che egli avea applicato sotto il titolo del paciaro.

Del mese d'aprile 1302, avendo fatti richiedere molti cittadini ghibellini, e guelfi di parte Bianca, condannò gli Uberti, † la famiglia degli Scolari, de' Lamberti, delli Abati, Soldanieri, Rinaldeschi, Migliorelli, Tebaldini: †† e sbandì e confinò tutta la famiglia de' Cerchi; messer Baldo, messer Biligiardo, Baldo di messer Talano e Baschiera Tosinghi; messer Goccia ††† e 'l figliuolo, Corso di messer Forese, e Baldinaccio Adimari; messer Vanni de' Mozi, messer Manetto e Vieri Scali, Naldo Gherardini, i Conti da Gangalandi, messer Neri da Gaville, messer Lapo Salterelli, messer Donato di messer Alberto Ristori, Orlanduccio Orlandi, Dante Allighieri che era anbasciadore a Roma, i figliuoli di Lapo Arrighi, i Ruffoli, gli Angelotti, gli Ammuniti, Lapo del Biondo e' figliuoli, Giovangiacotto Malispini, i Tedaldi, il Coraza Ubaldini, ser Petracca χ di ser Parenzo dall'Ancisa, notaio alle Rinformagioni; Masino Cavalcanti e alcuno suo consorto; messer Betto Gherardini, Donato e Teghia Finiguerri, Nuccio Galigai e Tignoso de' Macci; e molti altri: che furno più di uomini DC, i quali andorono stentando per lo mondo, chi qua e chi là.

[XXVI.] Rimase la signoria della città a messer Corso Donati, a messer Rosso dalla Tosa, a messer Pazino de' Pazzi, a messer Geri Spini, a messer Betto Brunelleschi, a' Buondalmonti, agli Agli, a' Tor-

1. a' suo' — 6. andorno — 7. dua — 9. avenne — 12. e gli fini tutto ciò che e' gli *** — 14. di aprile — 15. condannò la famiglia degli Uberti — 17. Tebaldini: sbandì — 18. m. Talano e 'l Baschiera — 19. e il figliuolo — 20. Mozzi — 23. Alighieri — imbasciadore — 25. il Corazza — 25-26. ser Petracco di ser Parenzo dalla — 26. Rinformagione — 27. Tegghia — 29. andorno — 31. m. Pazzino — 32. Buondelmonti, a gli —

* *Il Codice*, difensonsi. *Cfr. il Commento, pag. 217, not. 26.*

** *Cfr. il Commento, pag. 217, not. 30.*

*** *Cfr. il Commento, pag. 218, not. 33.*

† *Il Codice ha:* condannò gl Uberti la famiglia la famiglia degli Scolari; *ma sottosegna con puntolini quel primo* la famiglia.

†† *Il Codice*, Tedaldini: *cfr. il Commento, pag. 220, not. 36.*

††† Goccio, *anche qui* (*cfr. pag. 169*), *il Codice.*

χ *Il Codice propriamente* ser Petracha, *ma come* richo, Lucha, vechio, *e simili. Cfr. pag. 185.*

naquinci, a parte de' Gianfigliazi,* a' Bardi, a parte de' Frescobaldi, a' Rossi, a parte de' Nerli, a' Pulci, a' Bostichi, a' Magalotti, a' Manieri, a' Bisdomini, agli Uccellini, a' Bordoni, agli Strozi, a' Rucellai, agli Acciaiuoli, agli Altoviti, agli Aldobrandini, a' Peruzi, e a' Monaldi, a Borgo Rinaldi e 'l fratello, a Palla Anselmi, a Manno Attaviani, al Nero Canbi, a Noffo Guidi, a Simone Gherardini,** a Lapo Guaza; e a molti altri, cittadini e contadini. De' quali niuno si può scusare che non fusse guastatore della città: e non possono dire che alcuna nicissità gli strignesse, altro che superbia e gara degli ufici; però che gli odii non eran tanti tra i cittadini, che per guerra di loro la*** città se ne fusse turbata, se i falsi popolani non avessono avuto l'animo corrotto a malfare, per guadagnare, anzi rubare, e per tenere gli ufici della città.

Uno giovane chiamato Bertuccio de' Pulci, tornato di Francia, trovando i suoi compagni sbandeggiati fuori della terra, lasciò i suoi consorti in signoria, e co' suoi compagni stette fuori: e questo advenne per grande animo.

[XXVII.] Messer Schiatta Cancellieri capitano (della cui casa naquono le due maledette parti in Firenze ne' Guelfi) se ne tornò a Pistoia, e cominciò a armare e fornire le castella, e spezialmente il Montale dalla parte di Firenze, e Serravalle dalla parte di Lucca. La parte Nera di Firenze furono subito con messer Carlo di Valos, inducendolo a prendere Pistoia, e promettendoli dargliene molti danari: e con questa intenzione vel feciono cavalcare con la sua gente, assai male ordinata. La città era forte, e di buone mure guernita e di gran fossi e di pro' cittadini; e più volte vi fu menato: per modo che Maynardo da Susinana il riprese, dicendoli che follemente andava. E per esser mal guidato, a tempo di piove, si condusse ne' pantani, sè e sua gente, in luogo, çhe se i Pistolesi avessono voluto, l'arebbono preso: ma temendo la sua grandeza, il lasciarono andare.

I Fiorentini e' Lucchesi posono l'assedio a Serravalle, sappiendo non era fornito; perchè parlando messer Schiatta con messer Geri Spini e con messer Pazino de' Pazi, più savi di lui, disse loro non era fornito. Onde il castello s'arrendè a patti, salve le persone: i quali non furono loro attesi, perchè i Pistolesi andarono presi.

---

1. Gianfigliazzi — 3. a gli Uccellini — a gli Strozzi, a' Rucellai, a gli — 4. a gli Altoviti, a gli — Peruzzi, a' — 6. Guazza — 8. necestà — 9. odi non erano — 11. avessino auto — 14. isbandeggiati — 15. avenne — 17. M. Stiatta — 17-18. nacquano le dua — 19. cominciò armare — 20. Seravalle — 24. mura — 25. Mainardo — 26. essere — 27. suo'gente — 28. avessino — 28-29. grandezza, il lasciorno — 30. Seravalle sappiendo — 31. m. Stiatta — 32. m. Pazzino de' Pazzi —

* *Il Codice:* a Tornaquinci a Gianfigliazi a parte de Gianfigliazi a Bardi.

** *Cfr. il Commento, pag. 222, not. 1.*

*** *Manca questo* la *nel Codice.*

Il Montale, per trattato tenea con chi v'era dentro messer Pazino de' Pazi, quivi vicino, a Palugiano, fu dato per fiorini 3000 n'ebbono da' Fiorentini, e fu disfatto.

[XXVIII.] I Neri di Firenze, volendo più tosto la città guasta che perdere la signoria, partito messer Carlo di Valos che n'andò in Puglia per fare la guerra di Cicilia, si misono a distruggere i loro aversari in ogni modo.

I Bianchi n'andarono ad Arezo dove era podestà Uguccione dalla Faggiuola, antico ghibellino, rilevato di basso stato. Il quale, corrotto da vana speranza datali da papa Bonifazio, di fare uno suo figliuolo cardinale, a sua petizione fece loro tante ingiurie, convenne loro partirsi. E buona parte se ne andorono a Furlì, dove era vicario per la Chiesa Scarpetta degli Ordalaffi, gentile uomo di Furlì.

A parte bianca e ghibellina accorsono molte orribili disaventure. Egli aveano in Valdarno un castello in Pian di Sco, nel quale era Carlino de' Pazi con LX cavalli e pedoni assai. I Neri di Firenze vi possono l'assedio. Dissesi che Carlino li tradì per danari ebbe: il perchè i Neri vi misono le masnade loro, e presono gli uomini, e parte n'uccisono, e il resto feciono ricomperare: e fra gli altri, uno figliuolo di messer Donato di messer Alberto Ristori, chiamato Alberto, feciono ricomperare lire IIj^{m}. E due degli Scolari, e due Bolognesi,* e uno de' Lanberti, e uno de' Migliorelli, feciono impiccare, e alcuni altri.

I Ghibellini e Bianchi, che erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi per una profezia che dicea: « La lupa puttaneggia », ciò è Siena, che è posta per la lupa; la quale quando dava il passo, e quando il toglieva. E però diliberarono nonne starvi.

[XXIX.] Con l'aiuto degli Ubaldini, i Bianchi e Ghibellini cominciorono guerra in Mugello; ma prima vollono esser sicuri di loro danni. E i Pisani li sicurorono: ma Vannuccio Bonconti pisano tenea per moneta con parte Nera; e però da lui niuno aiuto ebbono o favore.

Messer Tolosato degli Uberti, tornato di Sardigna, sentendo questa discordia, s'acconciò co' Pisani, e soccorse parte ghibellina, e in Bologna e in Pistoia personalmente fu; e molti altri della casa degli Uberti. I quali più di XL anni erano stati rubelli di loro patria, nè mai merzè nè misericordia trovorono; stando sempre fuori in grande stato; e mai non abbassorono di loro onore, però che sempre stettono con re, e con signori stettono, e a gran cose si dierono.

1-2. m. Pazzino de' Pazzi — 8. n'andorno ad Arezzo ove — 12. andorno — 15. Eglino — uno — 16. Pazzi — cavagli — posono — 21. e dua de' Bogolesi — 23. rifugiti — 24. dicева — 26. deliberorono non — 27. Coll' — 27-28. cominciorno — 28. essere — 29. Buonconti — 36. abassorono — 37. dierno —

* *Cfr. il Commento, pag. 230, not. 20.*

La parte Nera passò l'alpe; ville e castella arsono; e furono nel Santerno, nell'Orto degli Ubaldini, e arsollo. E niuno con arme si levò alla difesa! Che s'eglino avessono tagliati pur de' legni che v'erano, e messigli in terra e intraversati agli stretti passi, dei loro adversarii niuno ne sarebbe canpato.

Ebbono i Bianchi una altra ria fortuna, per sinplicità d'uno cittadino rubello di Firenze, chiamato Gherardino Diedati: il quale stando in Pisa e confidandosi ne' consorti suoi, scrisse loro che i confinati stavano in speranza di mese in mese essere in Firenze per forza; e così scrisse a alcuno suo amico. Le lettere furono trovate: il perchè due giovani suoi nipoti, figliuoli di Finiguerra Diedati, e Masino Cavalcanti, bel giovane, furono presi, e tagliata loro la testa; e Tignoso de'Macci fu messo alla colla, e quivi morì; e fu tagliato il capo a uno de' Gherardini. Dè quanto fu la dolorosa madre de' due figliuoli ingannata! che con abbondanza di lagrime, scapigliata, in mezo della via, ginocchione si gittò in terra innanzi a messer Andrea da Cerreto giudice, pregandolo con le braccia in croce per Dio s'aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli. Il quale rispose, che però andava a palazo: e di ciò fu mentitore, perchè andò per farli morire. Pe' sopradetti malifici i cittadini che aveano speranza che la città si riposasse, la perderono; però che fino a quel dì non era sparto sangue, il perchè la città posare non dovesse.

[XXX.] La terza disaventura ebbono i Bianchi e Ghibellini (la quale gli accomunò, e i due nomi si ridussono in uno) per questa cagione: che essendo Folcieri da Calvoli podestà di Firenze, i Bianchi chiamorono Scarpetta degli Ordalaffi loro capitano, uomo giovane e temperato, nimico di Folcieri. E sotto lui raunorono loro sforzo, e vennono a Pulicciano apresso al Borgo a San Lorenzo, sperando avere Monte Accenico, edificato dal cardinale degli Ubaldini, messer Attaviano, con tre cerchi di mura. Quivi s'ingrossorono con loro amici, credendo prendere Pulicciano, e quindi venire alla città. Folcieri vi cavalcò con pochi cavalli. I Neri v'andorono con grande riguardo: i quali, vedendo che i nimici non assalirono il podestà, che era con pochi, ma tagliarono i ponti e afforzaronsi, presono cuore ingrossandosi. A' Bianchi parea esser presi; e però si levorono male in ordine; e chi non fu presto a scampare, rimase; però che i villani de' conti d'attorno furono subito a' passi, e presonne e uccisonne molti.

Scarpetta con più altri de'maggiori rifuggirono in Monte Accinico.

---

2. ne l' — arsonlo — 3. avessino tagliati pure — 4. de' loro aversari — 6. semplicità di — 8. consorti sua — 9. con speranza — 10. scrisse alcuno* — dua — 12. begli giovani — 14. Deh — 15. abondanza di lacrime — mezzo — 16. inanzi — 18. palazzo — 19. malefici — 20. riposassi — 27. Puliciano — Santo — 30. Puliciano — 32. assalirno — 33. tagliorno — aforzoronsi — 34. parea loro essere — 35. rimase preso; però — 37. rifugirno — Accenico —

* *Lezione che non avrei dovuto preferire: cfr. il Commento, pag. 234, not. 18.*

E fu l'esercito de'Bianchi e Ghibellini cavalli VIJ^{c} e pedoni IIIJ^{m}. E quantunque la partita non fusse onorevole, fu più savia che la venuta.

Messer Donato Alberti tanto fu lento che fu preso, e uno valente giovane nominato Nerlo di messer Goccia Adimari, e due giovani degli Scolari. E Nanni Ruffoli fu morto da Chirico di messer Pepo dalla Tosa. 5

Fu menato messer Donato vilmente su uno asino, con una gonnelletta d'uno villano, al podestà. Il quale, quando il vide, lo domandò: « Siete voi messer Donato Alberti? » Rispose: « Io sono Donato. Così » ci fusse innanzi Andrea da Cerreto, e Niccola Acciaiuoli, e Baldo » d'Aguglione, e Iacopo da Certaldo, che ànno distrutta Firenze ». 10

Allora lo pose alla colla, e accomandò la corda allo aspo, e così ve 'l lasciò stare: e fe'aprire le finestre e le porti del palagio, e fece richiedere molti cittadini sotto altre cagioni, perchè vedessono lo strazio e la derisione facea di lui. E tanto procurò il podestà, che li fu conceduto di tagliarli la testa. E questo fece, perchè la guerra gli era 15 utile, e la pace dannosa: e così fece di tutti. E questa non fu giusta diliberazione: ma fu contro alle leggi comuni, però che i cittadini cacciati, volendo tornare in casa loro, non debbono esser a morte dannati; e contro all'uso della guerra, chè tenere li dovean presi. E perchè i Guelfi bianchi, presi, furon parimente morti co' Ghibellini, s'assicurorono insieme: chè fino a quel dì sempre dubitarono, che d'intero animo 20 fussono con loro.

[XXXI.] O messer Donato, quanto la fortuna ti si volse in contrario! chè prima ti presono il figliuolo, e ricomperastilo lire IIJ^{m}; e te ànno decapitato! Chi te lo à fatto? I Guelfi, che tu tanto amavi, e che 25 in ogni tua diceria dicevi uno colonnello contro a' Ghibellini. Come ti potè esser tolto il nome di guelfo per li falsi volgari? come da' Guelfi fosti giustiziato tra i Ghibellini? Chi tolse il nome a Baldinaccio Adimari e al Baschiera Tosinghi, d'esser Guelfi, che tanto i padri loro feciono per parte guelfa? Chi ebbe balía di tòrre e dare in picciol tempo, 30 che i Ghibellini fussono detti Guelfi, e i grandi Guelfi detti Ghibellini? Chi ebbe tal privilegio? Messer Rosso dalla Tosa e suoi seguaci, che niente operava ne'bisogni della parte, anzi nulla appo i padri di coloro, a cui il nome fu tolto. E però in ciò parlò bene un savio uomo guelfissimo, vedendo fare ghibellini per forza, il qual fu il Corazza 35 Ubaldini da Signa, che disse: « E' sono tanti gli uomini che sono ghi- » bellini e che vogliono essere, che il farne più per forza non è bene. »

[XXXII.] Tanto crebbe la baldanza de' Neri, che si composono col

---

2. fussi — 7. di uno — vidde, il dimandò — 9. inanzi — 10. hanno distrutto — 11. all'aspo — 13. cagione, perchè vedessono — 14. faceva — 17. deliberazione — comune — 18. essere — 19. doveano — 20. furono — 21. dubitorono — 22. fussino — 25. hanno — te l'ha — 27. essere — 29. essere — 30. piccol — 31. fussino — 32. previlegio — della Tosa — 34. uno — 35. quale —

marchese di Ferrara di tòrre Bologna (e l'una delle due parti dentro, che erano amendue guelfe, dovea assalire l'altra il dì della Pasqua di Resurresso), cavalcandovi con vj^{c} cavalli e con vj^{m} pedoni.

I Bianchi che erano rifuggiti in Bologna, virilmente s'armorono e feciono la mostra: i Neri temerono, e non assalirono. Il marchese disfece l'armata; e i Neri si partirono. Il perchè la condizione de' Bianchi migliorò in Bologna, e furonvi poi veduti volentieri, e i Neri tenuti per nimici. I Bolognesi feciono compagnia co' Romagnuoli, dicendo che il marchese gli avea voluti tradire, e, se fatto l'avesse, arebbe confusa Romagna.

In quella compagnia fu Furlì e Faenza, e Bernardino da Polenta, e la parte Bianca di Firenze, e i Pistolesi, e il conte Federigo da Montefeltro, e i Pisani.

Del mese di giugno 1303 i detti congiurati feciono taglia di v^{c} cavalli, e feciono capitano messer Salinguerra da Ferrara.

[XXXIII.] * I Bianchi cavalcarono da Monte Accinico fino presso alla Lastra, ardendo ciò che trovorono.

Gli Aretini racquistorono Castiglione e 'l Monte a San Savino, e guastorono Laterina, che la teneano i Neri; i quali non la poterono soccorrere, perchè erano co' Lucchesi intorno a Pistoia: i quali sentendolo, lasciorono i Lucchesi a guardia di Firenze, e co' cavalieri del marchese cavalcorono a Montevarchi per soccorrere Laterina.

Raunoronsi gli Aretini co' Bianchi e con gli amici loro di Romagna e con soldati pisani, e cavalcarono a Castiglione degli Ubertini: e credettesi che avisamento fusse di battaglia. Ma i Neri si partirono; e combatterono Castiglione Aretino; e ricevetton danno di fanti a piè: e di poi fornirono Montalcino e Laterina.

I Bianchi erano cavalli MCC e pedoni assai, e mostrarono con gran vigore aspettare la battaglia; i quali furono ingannati da certi traditori, che da lor nimici ricevettono moneta, e negarono la battaglia, mostrando che a' Pisani non piacesse mettere in adventura la guerra, che sicura vincere si potea.

In Arezo era Uguccione da Faggiuola, come è detto, che per alcune sue opere sospette fu rimosso della signoria, e data al conte Federigo, figliuolo del buon conte Guido da Montefeltro di cui graziosa fama volò per tutto il mondo. Il quale venne ad Arezo, e prese il governo accompagnato da Ciappettino Ubertini.

---

1 parte drento — 2. amendua — 3. Resuresio — 4. rifugiti — 9. aveva — 16. cavalcorono — Accenico — 17. trovarono — 18. racquistorno — 18-19. Santo Sovino, e guastorno — 19. poterno — 21. lasciorno — 22. Monte Varchi — 24. cavalcorono — 26. combatterno — 28. mostrorono — 30. loro — 31. aventura — 32. sicura si potea vincere — 33. Arezzo — 35. buono — 36. Arezzo — 37. Ciapettino —

* *Anche nel Codice manca qui il capoverso. Cfr. il Commento, pag. 245, not. 1.*

[XXXIV.] Tornorono i Neri in Firenze, e poco dipoi nacque tra loro discordia, perchè messer Rosso dalla Tosa, messer Pazino de' Pazi, e messer Geri Spini, col séguito del popolo grasso, aveano la signoria e gli onori della città. Messer Corso Donati, il quale si tenea più degno di loro, non li parendo avere la sua parte (valentissimo cavaliere in tutte le cose che operare voleva), proccurò d'abbassarli, e rompere l'uficio de' priori, e innalzare sè e suoi seguaci. E cominciò a seminare discordie, e sotto colore di giustizia e di piatà dicea in questo modo: « I poveri uomini sono tribolati e spogliati di loro sustanzie con le » imposte e con le libbre, e alcuni se ne empiono le borse. Veggasi » dove sì gran somma di moneta è ita, però che non se ne può esser » tanta consumata nella guerra. » E questo * molto sollicitamente domandava innanzi a' signori e ne' consigli. La gente volentieri l'ascoltava, credendo che di buono animo lo dicesse: nondimeno pure amavano che ciò si ricercasse. L'altra parte non sapea che si rispondere, però che l'ira e la superbia l'impediva. E tanto feciono, colli uficiali che erano con loro, che diterminorono che delle forze e delle violenze e ruberie si ricercasse: i giudici forestieri chiamorono ragionieri. Poi s'ammollarono le parole; e i popolani, che reggeano, per accattare benivolenzie, ribandirono i confinati che aveano ubbidito a dì primo d'agosto 1303.

[XXXV.] Sciarra dalla Colonna, in sabato a dì VII di settenbre 1303 entrò in Alagna, terra di Roma, con gente assai, e con quelli da Ceccano, e con uno cavaliere che era quivi per lo re di Francia, e con la sua insegna e con quella del Patrimonio, cioè delle Chiavi. E ruppono la sagrestia e la tesoreria del papa, e tolsonli molto tesoro. Il papa, abbandonato dalla sua famiglia, rimase preso. Dissesi che messer Francesco Orsini cardinale vi fu in persona, con molti cittadini romani: e tennesi fusse congiura fatta col re di Francia, perchè il papa s'ingegnava d'abbassarlo, e la guerra de' Fiaminghi fattali contro si disse fu per sua diliberazione; onde molti Franciosi perirono.

Il re di Francia per questa cagione raunò in Parigi molti maestri in teologia e baccellieri, de' frati Minori e Predicatori e d'altri ordini: e quivi il fece pronunziare eretico, e poi il fece ammunire, accusandolo di molti orribili peccati. Il papa era preso in Alagna; e sanza fare alcuna difesa o scusa, fu menato a Roma, ove fu ferito nella testa, e dopo alcun dì arrabbiato si morì.

---

1. Tornaro — di poi — 2. della Tosa — m. Pazzino de' Pazzi — 3. con — 6. procurò d' abassarli — 7. inalzare — 8. dicea così — 9. sono rubati e tribolati — 10. libre — se n' — 11. ita, chè non — 11. essere — 12. sollecitamente — 13. inanzi — 14. nondimeno amavano pure — 17. determinorono — 18-19. s'ammollorono — 20. ubidito addì I — 21. addì — 25-26. abandonato — 29. abassarlo — Fiamminghi — 30. deliberazione — 31. Francia raunò in Parigi per questa cagione molti — 32. di frati — 33. amunire — 34. senza — 35. ove e' fu — doppo —

* *Anche il Codice* questa: *cfr. il Commento, pag. 249, not. 11.*

Della sua morte molti ne furono contenti e allegri, perchè crudamente reggea, e accendea guerre, disfaccendo molta gente e raunando assai tesoro: e spezialmente se ne rallegrorono i Bianchi e Ghibellini, perchè era loro cordiale nimico; ma i Neri se ne contristoron assai.

5 [XXXVI.] Del detto mese di settenbre i Bianchi e i Ghibellini di Firenze s'accozorono con messer Tolosato degli Uberti, nobile cavaliere di Firenze e valentissimo uomo d'arme. Cavalcarono ad Arezo con soldati pisani. I Sanesi dierono loro il passo: perchè i cittadini di Siena marcavano bene con anbo le parti; e quando sentivano i Bianchi forti, li 10 sbandiano, ma il bando era viziato, che non agravava; davano aiuto a' Neri nelle cavalcate, e mostravansi fratelli: e però parlò di loro una profezia, la quale, fra l'altre parole della guerra di Toscana, dicea: « La lupa puttaneggia »; chè per la lupa si intende Siena. Raunoronsi ad Arezo i Bianchi e Ghibellini di Firenze, romagnuoli, pisani, e ogni 15 altro loro amico: sì che in calendi novembre furono a cavallo.

I Neri cavalcorono a Fighine, e i Bianchi scesono a Ganghereto. Gli Aretini vennono a Laterina, e afforzarono i passi, perchè vittuaglia non vi si mettesse. Il castello si perdea, per fame e per discordia fu tra gli Aretini; però che in segreto i loro maggiori prenderono prezo, e la- 20 scioronlo fornire.

Terzo libro della Cronica di Dino Compagni, de' tempi suoi.

[I.] Nostro Signore Iddio, il quale a tutte le cose provede, volendo ristorare il mondo di buono pastore, provide alla necessità de' cristiani. Perchè chiamato fu nella sedia di San Piero papa Benedetto, nato di 25 Trevigi, frate predicatore e priore generale, uomo di pochi parenti e di picciolo sangue, constante e onesto, discreto e santo. Il mondo si rallegrò di nuova luce. Cominciò a fare opere piatose: perdonò a' Colonnesi, e restituilli ne' beni. Nelle prime digiuna fece due cardinali: l'uno, inghilese; l'altro fu il vescovo di Spuleti, nato del castello di Prato, e

---

1-2. crudelmente reggeva, e accendeva guerre, disfacendo — 4. contristoro — 5. e Ghibellini — 6. s'accozzorono — 7. di arme. Cavalcorno ad Arezzo — 8. dierno — 9. sentiano — 10. aggravava — 12. tra — 13. s' intende — 13-14. Raunaronsi ad Arezzo — 15. altro amico — novembre vi furono cavalli.... e fanti a piè numero.... * — 16. cavalcorno a Feghine, e i Bianchi a cavallo * scesono — 17. aforzorono — vittuvaglia — 19. prezzo — 22. providde — 24. santo — 25. Travigi — 26. piccolo sangue, costante — 28. ristituilli — digiune fece dua —

* *Luogo riziato nella volgata di quasi tutti i mss. e delle edizioni (compresa la mia, ed eccettuata quella del Manni), per essere stato letto male il Codice. Vedi il facsimile di questa sua pagina, premesso al testo della* Cronica *nel vol. II; e cfr. il Commento, pag. 257, not. 9 e 11.*

frate predicatore, chiamato messer Niccolao, di piccioli parenti ma di grande scienzia, grazioso e savio, ma di progenie ghibellina: di che molto si rallegrorono i Ghibellini e' Bianchi; e tanto procurorono, che papa Benedetto il mandò paciaro in Toscana.

[II.] Innanzi alla sua venuta, si palesò una congiura ordinata da 5 messer Rosso dalla Tosa; il quale tutto ciò che facea e procurava nella città, era per avere la signoria a guisa de' signori di Lombardia. E molti guadagni lasciava, e molte paci facea, per avere gli animi degli uomini pronti a quello che egli disiderava.

Messer Corso Donati nonne scusava moneta: ogni uno, chi per 10 paura, chi per minaccie, gli dava del suo; non lo chiedeva, ma facea senbiante di volere.

I due nimici si guardavano a' fianchi. Messer Rosso temea l'abbominio de' Toscani, se contro a messer Corso avesse procurato; temea i nimici di fuori, e procurava d' abbassarli prima che contro a 15 messer Corso mostrasse sua nimistà; e temea il nome che avea della parte, che il popolo non si turbasse: teneasi col popolo grasso, però ch' erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo. E messer Corso, per l' animo grande che avea, alle piccole cose non attendea e non si dichinava, e non avea l'amore di cotali cittadini per sdegno. Sì che, lasciando 20 il popolo grasso, co' grandi si congiurò, mostrando molte ragioni come eglino erano prigioni e in servitù d' una gente di popolani grassi, anzi cani, che gli signoreggiavano e togliènsi gli onori per loro: e così parlando, raccolse tutti i gran cittadini che si teneano gravati, e tutti si giurarono. Nella qual fu messer Lottieri dalla Tosa, vescovo di Firenze, e 25 messer Baldo, suo nipote, in però che messer Rossellino suo consorto si tenea uno suo castello e' fedeli; e non se ne osava dolere, mentre che papa Bonifazio visse. E furonvi i Rossi, i Bardi, i Lucardesi, i Cavalcanti, i Bustichi, i Giandonati, i Tornaquinci quasi tutti, i Manieri, e parte degli Adimari; e molti popolani vi furono. E in tutti, tra di fa- 30 miglie e popolani, furno XXXII i giurati; e diceano, sopra il grano venuto di Puglia che si dava per bocche al popolo: « I popolani sono » gravati, e tolto il loro colle grandi imposte, e poi convien loro man- » giare le stuoie », dicendo che le tagliavano nel grano, perchè la misura crescesse. 35

Il popolo grasso cominciò a temere, gli amici di messer Corso montarono: ma non tanto; chè ne' consigli e nelle raunate smentivano messer Corso: molto il perseguitavano i Bordoni, che erano popolani

---

1. m. Nicolaio — piccoli — 5. Inanzi — 6. faceva — 8. pace faceva — 9. quello desiderava — 10. non scusava — ognuno — 11. minacce — faceva — 14. abominio — 15. abassarli — 17. turbassi — 17-18. però che — 19. attendeva — 20. isdegno — 22. di una — 24. i grandi — tenieno — 25. quale — della — 26. imperò — 28. furanvi — 29. i Bostichi — 31. diciano, sopra uno — 33. grande — conviene — 37. montorono —

arditi e arroganti; e più volte lo smentirono, e non guardavano a maggioranza d'aversari, nè che advenire ne potesse; del Comune traevano assai guadagno, e le lode gli sormontavano. Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molestare. Posono in uno mese il grano
5 e fiorini XIj^{m}, e feciono la libra, e poson MCC cavagli a fiorini L per cavallo, sanza niuna piatà. E allora mandorono gente e feciono un battifolle presso a Monte Accinico, e misonvi uomini a guardia.

[III.] La congiura di messer Corso pure parlando sopramano, l'altra parte mandò pe' Lucchesi; i quali con parole mezane credettono tòrre
10 forteze tenea: e assegnatoli tempo a renderle, il condannorono, se non le desse a' Lucchesi.

Messer Corso, non volendosi lasciare sforzare, richiese gli amici suoi; e molti sbanditi raccolse; e venne in suo aiuto messer Neri da Lucardo, valente uomo d'arme. E armato a cavallo venne in piaza, e
15 con balestra e con fuoco combattè il palagio de' signori aspramente.

L'altra parte, di cui era capo messer Rosso dalla Tosa, insieme con la maggiore parte de' consorti, co' Pazi, Frescobaldi, Gherardini, Spini, e il popolo e molti popolani, vennono alla difesa del palagio, e feciono gran zuffa: nella quale fu morto d'uno quadrello messer Lot-
20 teringo Gherardini; che ne fu gran danno, chè era valente.

Messer Rosso dalla Tosa e i suoi seguaci chiamorono il nuovo uficio de' priori, e misonli la notte in palagio sanza suoni di tronbe o altri onori. I serragli erano fatti per la terra; e circa un mese stettono sotto l'arme.

25 I Lucchesi, che erano venuti in Firenze per mettere pace, ebbono gran balìa dal Comune. E molto si scopersono i grandi, e voleano si rompessono le leggi contra i grandi. Raddoppiossi il numero de' signori: e nondimeno la parte de' grandi rimase in gran superbia e baldanza.

Accadde in quelli dì che il Testa Tornaquinci, e un figliuolo di Bin-
30 gieri suo consorto, in Mercato Vecchio fediron e per morto lasciorono uno popolano loro vicino; e niuno ardia a soccorrerlo, per tema di loro. Ma il popolo rassicurato si crucciò, e con la insegna della giustizia armati andorono a casa i Tornaquinci, e misono fuoco nel palagio, e arsollo e disfeciono, per la loro baldanza.

35 [IV.] Il cardinale Niccolao da Prato, segretamente domandato da' Bianchi e Ghibellini di Firenze a papa Benedetto per Legato in To-

---

2. di aversari — avenire — 4-5. grano a soldi XII * — 5. posono MCC cavalli — 6. mandorno — 7. Accenico — 8. sopra mano — 9. mezzane — 10. fortezze — assegnavangli — e condannoronlo — 11. dessi — 12-13. amici sua — 14. piazza — 16. della Tosa — 17. colla — Pazzi — 19. di uno — 20. valente uomo — 21. della — 23. circa a uno — 25. eran — 27. rompessino — 29. il Testa de' Tornaquinci, e uno — 29-30. Bingeri — 30. fedirono — 31. ardiva — 33. missono — 33-34. arsonlo — 35. Nicolaio —

* *Cfr. il Commento, pag. 266, not. 40.*

scana, giunse in Firenze a dì x di marzo 1303; e grandissimo onore li fu fatto dal popolo di Firenze, con rami d'ulivo e con gran festa. E posato in Firenze alcun dì, trovando i cittadini molto divisi, domandò balìa dal popolo di potere constrignere i cittadini a pace; la quale li fu concessa perfino a calendi maggio 1304, e poi prolungata per uno anno. E fece più paci tra cittadini dentro: ma dipoi la gente raffreddò, e molte gavillazioni si trovorono.

Il vescovo di Firenze favoreggiava la pace, perchè con seco recava giustizia e dovizia, e a petizione del Cardinale si pacificò con messer Rosso suo consorto. Rifermò i gonfaloni delle compagnie: gli amici di messer Corso n'ebbono parte, e egli fu chiamato Capitano di Parte. Ciascuno favoreggiava il Cardinale, e elli con speranza tanto gli umiliò con dolci parole, che gli lasciarono chiamare sindachi: che furono, per la parte dentro, messer Ubertino dello Stroza e ser Bono da Ognano; e per la parte di fuori, messer Lapo Ricovero e ser Petracca * di ser Parenzo dall'Ancisa.

A di xxvj d'aprile 1304, raunato il popolo sulla piaza di Santa Maria Novella, nella presenzia de' signori, fatte molte paci, si baciarono in bocca per pace fatta, e contratti se ne fece; e puosono pene a chi contrafacesse: e con rami d'ulivo in mano pacificorono i Gherardini con gli Amieri. E tanto parea che la pace piacesse a ogni uno, che vegnendo quel dì una gran piova, niuno si partì, e non parea la sentissono. I fuochi furono grandi, le chiese sonavano, rallegrandosi ciascuno: ma il palagio de'Gianfigliazzi, che per le guerre facea gran fuochi, la sera niente fece; e molto se ne parlò per li buoni, che diceano non era degno di pace. Andavano le compagnie del popolo, faccendo gran festa sotto il nome del Cardinale, con le 'nsegne avute da lui sulla piaza di Santa Croce.

Messer Rosso dalla Tosa rimase con grande sdegno, però che troppo gli parve che la pace fusse ita innanzi a quello ch'egli volea: e però pensò d'avacciare suo intendimento con gli altri suoi, però che a lui lasciavano fare, e a lui si mostravano amichevoli. E tutto faceano per avere Pistoia, della quale forte dubitavano; però che la teneano i loro adversarii, e eravi dentro messer Tolosato degli Uberti. E intanto i cavalieri e' pedoni de' Bianchi, tornando a Monte Accinico dal soccorso di Furlì, per questo i Guelfi dentro cominciorono a parlare viziatamente

1. addì — 3. molti — 4. costrignere — 5. fino a — 6. pace tra i cittadini drento — di poi — 12. egli con isperanza tanto li — 13. che e' gli lasciorono — 14. Strozza — 15. fuora — Petracco — 17. Addì — in sulla piazza — 18. fatto molte pace, si bacioro — 19-20. e posono molte pene a chi contrafacessi — 20. di ulivo — cogli — 21. ognuno — 22. sentissino — 24-25. faceva gran fuochi la sera, niente — 26. facendo — 27. colle insegne aute da lui in sulla piazza — 29. della — 30. inanzi — che egli voleva — 31. cogli — 32. facieno — 34. aversari — drento — 35. Accenico — 36. drento cominciorno —

* *Anche qui come in pag. 175.*

e perturbare la pace: e dopo molte altre cose richiesono i Buondalmonti a pacificarsi con li Uberti; onde molti consigli se ne fece, per indugiarlo, chè era cosa impossibile.

A dì vj di maggio 1304 i priori commisono nel Cardinale e in quattro chiamati pel Papa, a dare essecuzione alla pace universale; ciò è a messer Martino dalla Torre da Milano, a messer Antonio da Fostierato da Lodi, a messer Antonio de' Brusciati da Brescia, e a messer Guidotto * de'Bugni da Bergamo.

[V.] I contrarii alla volontà del Papa, non volendo più sostenere il fascio del Cardinale, nè lasciare più abbarbicare la pace, feciono tanto con false parole, che rimossono il Cardinale di Firenze, dicendogli: « Monsignore, ** anzi che andiate più avanti con la esecuzione della pace, » fateci certi che Pistoia ubidisca: perchè faccendo noi pace, e Pistoia » rimanesse a' nostri adversari, noi saremo ingannati. » E questo non diceano, perchè avendo Pistoia volessono la pace, ma per prolungare il trattato della pace. E tanto con colorate parole il mossono, che a dì viij di maggio 1304 si partì di Firenze, e per la via da Campi albergò a un bel riparo di Rinuccio di Senno Rinucci.

L' altro dì cavalcò a Prato, donde nato era, e dove mai non era stato: e quivi con molto onore e gran dignità fu ricevuto, e con rami d' ulivo, e cavalieri con bandiere e stendardo di zendado, il popolo e le donne ornate, e le vie coperte, con balli e con stormenti, gridando: « Viva il signore ». Ma tosto gliel cambiorono in onta, siccome i Giudei feciono a Cristo, come di sotto si dirà.

In quel dì cavalcò a Pistoia, e parlò co' maggiori e reggenti della terra: e con lui cavalcò messer Geri Spini, il quale avea fatti gli arnesi, credendo avere la signoria della terra. E furono da messer Tolosato degli Uberti e dal popolo ricevuti con grande onore, e fugli data certa balìa dal popolo, ma non che desse la città a altri. Il perchè vedendo che la terra si tenea con molti scalterimenti, perdè la speranza d'averla; e però se ne ritornò inverso Prato: dove credendo potere entrare con la forza de' parenti e degli amici suoi, non potè.

[VI.] Sentendo ciò che in Prato contro a lui era ordinato, di subito si partì e ritornò a Firenze; e sbandì e scomunicò i Pratesi, e bandì loro la croce adosso, dando perdono a chi contro a loro facea danno alcuno. E i parenti e amici suoi furono disfatti, e cacciati di Prato.

---

1. doppo — Buondelmonti — 2. colli — 2-3. indugiarla — 4. Addì — commissono — 5. per el Papa — esecuzione — 9. contrari alla voluntà — 10. abarbicare — 11. dicendoli — 12. colla — 13. facendo — 14. rimanessi a'nostri aversari — 15. volessino — 16. addì — 17. di Campi abergò — 20. degnità fu riceuto — 21. di ulivo — 23. gliele — 26. aveva fatto — 28. riceuti — 29. dessi la città ad — 34. tornò — isbandì e scumunicò — 35. faceva — 36. I parenti — furo —

* Guidotti, *anche il Codice: cfr. il Commento, pag. 276, not. 36. Probabilmente l' originale aveva (cfr. ivi, pag. 275, not. 33)* Guidottino.

** *Anche il Codice. Cfr. il Commento, pag. 277, not. 4.*

Il podestà di Firenze con le cavallate e co' soldati del Comune cavalcorono sul contado di Prato, e schieraronsi nel greto di Bisenzo all' Olmo a Mezano, e stettonvi fino passata nona. Di Prato uscirono alcuni per trattare accordo, scusandosi al Cardinale, e profferendo fare ciò che egli volea; tanto che cessoron il furore: perchè molti ve ne erano, che volentieri arebbono dato loro il guasto e provatisi di vincere la terra, cioè quelli ch' erano del volere del Cardinale.

Gli altri capi di parte nera e i loro seguaci molte parole diceano piene di scandolo. E stando schierati i cavalieri, e fu presso che finita la guerra; tanto scandalo nacque tra quelle genti: il quale se fusse ito innanzi, i grandi e il popolo, a cui piacea la pace, amici del Cardinale, n' arebbono avuto il migliore, secondo che le volontà si dimostravano. E quelli della casa de' Cavalcanti molto se ne mostrarono favorevoli.

Partissi l' oste, e vennene a Campi: e quivi dimorò tutto quel dì. L' altro giorno si partì, però che il Cardinale si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio della pace. Ma i parenti suoi, che con onta ne furono cacciati, non tornarono in Prato, e non si fidarono, e poi furono fatti rubelli.

[VII.] Attese il Cardinale ad avacciare la pace, e a darvi esecuzione. E prese per consiglio, per concordare le differenzie, di far venire de' capi degli usciti di fuori, e elessene XIIIJ°: i quali vennono in Firenze sotto licenzia e sicurtà, e stettono oltre Arno in casa i Mozi, e fecionvi chiuse di legname e posonvi guardie per non potere esser offesi. I nomi d' alcuni sono: messer.... de' Conti da Gangalandi,* Lapo di messer Azolino degli Uberti, Baschiera di messer Bindo dalla Tosa, Baldinaccio Adimari, Giovanni de' Cerchi, e Naldo di messer Lottino Gherardini, e più altri. E la parte nera, che erano in Firenze, i nomi d' alcuni: messer Corso Donati, messer Rosso dalla Tosa, messer Pazino de' Pazi, messer Geri Spini: messer Maruccio Cavalcanti, e messer Betto Brunelleschi, e più altri.

Quando quelli di parte bianca vennono in Firenze, furon molto onorati dalla gente minuta. Molti antichi ghibellini, uomini e femmine, baciavano l' arme degli Uberti: e Lapo di messer Azolino fu molto guardato da' Grandi loro amici, perchè molti odii mortali avean quelli di casa sua con molti cittadini guelfi.

---

1. colle cavallate e con — 2. in sul — stieroronsi in sul — Bisenzio — 3. Mezzano — 4. proferendo — 5. voleva — cessorono — ve n' — 6. provatosi — 7. ciò è quelli che — 9. stierati — e' fu — 10. scandolo — 11. inanzi — piaceva — 12. auto — 13. dimostrorono — 14. venne — 17. tornorono — fidorono — 18. ribelli — 20. diferenzie, di fare — 22. oltrarno — Mozzi — 23. essere — 24-25. m. Azzolino — 26. Cerchi, Naldo — 28. della Tosa, m. Pazzino de' Pazzi — 31. furono — 32. femine — 33. m. Azzolino —

* *Anche il Codice ha vuoto tra* messer *e* de': *cfr. il Commento, pag. 282, not. 6. E fa capoverso a quel* messer, *e poco appresso a* messer Corso (*lo stesso a pag. 190, lin. 21, e a pag. 216, lin. 33*).

Il Baschiera dalla Tosa fu anche molto onorato: e egli onorò messer Rosso in parole e in vista. E grande speranza ne prese il popolo; perchè i Bianchi e' Ghibellini si proposono lasciarsi menare a' Neri, e di consentire ciò che domandavano, acciò non avesson cagione di fuggire la pace. * Ma i Neri non aveano voglia di pace: menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessono a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d' amici, e non lasciare la città loro; e molti savi uomini dissono, che se fatto l'avessono, erano vincitori. Ma mandarono messaggi a' Cavalcanti, per parte del Cardinale e di loro, a richiederli; i quali ne tennono consiglio, e accordoronsi non riceverli. Il quale fu mal consiglio per loro, secondo i volgari; perchè gran danno venne sopra loro e le lor case, di fuoco e d' altre cose, come innanzi si dirà.

I Bianchi, da poi che da' Cavalcanti non furono ricevuti, e vedendo i dubbiosi senbianti de' loro adversari e le parole che usavano, furono consigliati che si partissono; e così feciono a dì VIIj di giugno 1304. Il Cardinale rimase. Quelli che volentieri non lo vedeano, feciono senbiante d' offenderlo: e una famiglia chiamata i Quaratesi, vicini de' Mozi, e al palagio dove abitava il Cardinale, feciono vista di saettarlo. Il perchè dolendosene, fu consigliato si partisse: onde temendo, si partì a dì VIIIj di giugno, lasciando la terra in male stato; e andossene a Perugia, ove era il Papa.

[VIII.] I buoni cittadini rimasono molto crucciosi e disperati di pace. I Cavalcanti si doleano, e molti altri; e tanto s' accesono gli animi, che la gente s' armò e cominciaronsi a offendere. Quelli della Tosa e i Medici vennono armati in Mercato Vecchio con le balestra, saettando verso il Corso degli Adimari e giù per Calimala: e uno serraglio combatterono nel Corso, e abbatteronlo, il quale era guardato da gente che avea più animo a vendetta che a pace.

Messer Rossellino dalla Tosa, con sua brigata, venne a casa i Sassetti, per mettervi fuoco: i Cavalcanti soccorsono, e altre genti; e in quello trarre, Nerone Cavalcanti scontrò messer Rossellino, al quale bassò la lancia, e posegliele a petto, per modo lo gittò da cavallo.

I capi di parte nera aveano ordinato un fuoco lavorato, pensando bene che a zuffa conveniano venire: e intesonsi con uno ser Nèri Abati priore di San Piero Scheraggio, uomo reo e dissoluto, nimico de' suoi

---

2. speranza riprese — 4. avessino — 5. avevano — 6. riducessino — 8. avessino — 8-9. mandorono — 10. riceverglì — 11. vulgari — 12. loro case — di altre — inanzi — 14. furno riceuti — 15. dubiosi — aversari — 16. partissino — addi — 18. di ofenderlo — 19. Mozzi — 21. addì IX — 25. comincioronsi a ofendere — 26. vennano — colle balestre — 28. abatteronlo — 30. della Tosa — 33. posegliela al — 34. uno fuoco — 36. Santo Piero Scaraggio —

* *Il Codice,* non avesson cagiō fuggire la pacie.

consorti, al quale ordinorono che mettesse il primo fuoco. E così mise a dì x di giugno 1304, in casa i consorti suoi in Orto San Michele. Di Mercato Vecchio si saettò fuoco in Calimala; il quale multiplicò tanto, per non esser difeso, che, aggiunto col primo, che arse molte case e palagi e botteghe. 5

In Orto San Michele era una gran loggia con uno oratorio di Nostra Donna, nel quale per divozione eran molte immagini di cera: nelle quali appreso il fuoco, aggiugnendovisi la caldeza dell'aria, arsono tutte le case erano intorno a quel luogo, e i fondachi di Calimala e tutte le botteghe erano intorno a Mercato Vecchio fino in Mercato Nuovo e le 10 case de' Cavalcanti, e in Vaccherecciа e in Porta Santa Maria fino al Ponte Vecchio; chè si disse arsono più che 1900 magioni: e niuno rimedio vi si potè fare.

I ladri publicamente si metteano nel fuoco a rubare e portarsene ciò che poteano avere: e niente era lor detto. E chi vedea portarne il suo, 15 non osava domandarlo, perchè la terra in ogni cosa era mal disposta.

I Cavalcanti perderono quel dì il cuore e il sangue, vedendo ardere le loro case e palagi e botteghe, le quali per le gran pigioni, per lo stretto luogo, gli tenean ricchi.

Molti cittadini, temendo il fuoco, isgonbravano i loro arnesi in 20 altro luogo, ove credeano che dal fuoco fussono sicuri; il quale si stese tanto, che molti li perderono per volerli campare, e rimasono disfatti.

Acciò che di tal malificio si sappi il vero, e per che cagione fu fatto detto fuoco e dove, i capi di parte nera, a fine di cacciare i Cavalcanti di quel luogo, i quali temeano perchè erano ricchi e potenti, ordinarono 25 il detto fuoco a Ognissanti: e era composto per modo, che quando ne cadea in terra, lasciava uno colore azurro. Il quale fuoco ne portò il detto ser Neri Abati in una pentola, e miselo in casa i consorti: e messer Rosso dalla Tosa e altri il saettorono in Calimala.

Sinibaldo di messer Corso Donati, con un gran viluppo di detto 30 fuoco, a modo d'un torchio acceso, venne per metterlo nelle case de' Cavalcanti in Mercato Nuovo; e Boccaccio Adimari con suoi seguaci, per Corso degli Adimari fino in Orto San Michele. I Cavalcanti si feciono loro incontro, e ripinsongli nel Corso, e tolsono loro il serraglio che avean fatto. Allora mison fuoco in casa i Macci nella Corte delle Badesse. 35

Il podestà della terra con sua famiglia e con molti soldati venne in Mercato Nuovo; ma aiuto nè difensione alcuna non fece. Guardavano

---

1-2. messe addì — 2. Santo — 3. Calimara — 4. primo, arse — 6. Santo — cor uno — 7. erano di molte immagine — 8. agiugnendovisi la caldezza — 9. e'fondachi di Calimara — 10. Nuovo alle — 13. potette — 15. loro — 16. non ardiva — maldisposta — 17. perderno — 20. sgomberavano — 21. credevano — fussino — 22. perderno — rimasano — 25. ordinorono — 26. Ogni Santi — 27. azzurro — 28. misselo — 29. della Tosa — sacttorno — 30. uno gran — 31. uno torchio — 33. Santo — 35. missono —

il fuoco, e stavansi a cavallo, e davano impedimento per lo ingonbrìo faceano, che impedivano i fanti e gli andatori.

I Cavalcanti e molti altri guardavano il fuoco, e non ebbono tanto ardire che andassono contro a' nimici, poi che 'l fuoco fu spento; chè vincere gli poteano, e rimanere signori. Ma messer Maruccio Cavalcanti e messer Rinieri Lucardesi consigliorono, che prendessono le lumiere accese, e andassono a ardere le case de' nimici che aveano arse le loro. Non fu seguito tal consiglio; che se seguito l'avessono, perchè niuna difensione facea l'altra parte, sarebbono stati vincenti. Ma tristi e dolenti se n'andorono alle case de' parenti loro; e i nimici presono ardire, e caccioronli della terra: e chi andò a Ostina, chi alle Stinche a loro possessioni, e molti a Siena, perchè da' Sanesi ebbono speranza di riconciliargli. E così passò il tempo, e non furono riconciliati, e da ciascun riputati vili.

[IX.] Rimasono i cittadini in Firenze smagrati per lo pericoloso fuoco e sbigottiti, perchè non ardivano a lamentarsi di coloro che messo ve l'aveano, perchè tirannescamente teneano il reggimento; con tutto che anche di loro arnesi assai ne perdessono quelli che reggeano.

I caporali de' reggenti, sappiendo di certo che abbominati sarebbono al Santo Padre, diliberarono andare a Perugia, dove era la Corte. Quelli che v' andorono: * messer Corso Donati, messer Rosso dalla Tosa, messer Pazino de' Pazi, messer Geri Spini, e messer Betto Brunelleschi, con alcuni Lucchesi e Sanesi; credendosi, con colorate parole e con danari e con forza d'amici, annullare l'oltraggio fatto al Cardinale, Legato e paciaro in Toscana, e la grande infamia aveano del fuoco crudelissimamente messo nella terra. Giunsono in Corte, dove cominciarono a seminare del seme portorono.

A dì XXIJ di luglio 1304 morì in Perugia papa Benedetto XI, di veleno, messo in fichi freschi li furono mandati.

[X.] Dimorando i detti in Perugia, per li usciti di Firenze si fe' un franco pensiero: che fu, che celatamente invitorono tutti quelli di loro animo, che un giorno posto dovessono esser tutti con armata mano in certo luogo: e sì segretamente menorono il trattato, che quelli che erano rimasi in Firenze niente ne sentirono. E messo in ordine, subito furono alla Lastra presso a Firenze a due miglia, con MCC uomini d'arme a cavallo, con sopraveste bianche: e furonvi Bolognesi, Romagnuoli, Aretini, e altri amici, a cavallo e a piè.

---

4. andassino — che il — 6. consigliorno, che prendessino — 7. andassino ardere — 8. avessino — 10. se ne andoro — 12. possessione — 13. riconciliarli — ciascuno — 15. smagati — 16. isbigottiti — 17. regimento — 18. perdessino — reggieno — 19. sapiendo — abominati — 20. deliberorno — 21-22. della Tosa, m. Pazzino de' Pazzi — 22. Spini, m. Betto — 27. comincioro — 28. Addì — 29. furno — 30. fe' uno — 31-32. quelli che di loro animo erano, che uno — 32. dovessino essere — 35. dua — 37. appiè —

* *Cfr. pag. 187, nota *.*

Il grido fu grande per la città. I Neri temeano forte i loro adversari, e cominciavano a dire parole umili. E molti se ne nascosono ne' munisteri, e molti si vestivano come frati per paura di loro nimici: chè altro riparo non aveano, perchè non erano proveduti.

I Bianchi e Ghibellini stando alla Lastra, una notte molti loro amici della città gli andorono a confortare del venire presto. Il tenpo era di luglio, il dì di Santa Maria Maddalena a dì xxj, e il caldo grande. E la gente che vi dovea esser non v' era ancor tutta; però che i primi che vennono, si scopersono due dì innanzi.

Messer Tolosato degli Uberti co' Pistolesi non era ancor giunto, perchè non era il dì diputato. I Cavalcanti, i Gherardini, i Lucardesi, gli Scolari di Val di Pesa, non eran ancora scesi. Ma il Baschiera, che era quasi capitano, vinto più da volontà che da ragione, come giovane, vedendosi con bella gente e molto incalciato, credendosi guadagnare il pregio della vittoria, chinò giù co' cavalieri alla terra, poi che scoperti si vedeano. E questo non dovean fare, perchè la notte era loro più amica che 'l dì, sì per lo calore del dì, e sì perchè gli amici sarebbono iti a loro di notte della terra, e sì perchè ruppono il termine dato agli amici loro; i quali non si scopersono, perchè non era l'ora determinata.

Vennono da San Gallo, e nel Cafaggio del Vescovo si schierarono, presso a San Marco, e con le insegne bianche spiegate, e con ghirlande d' ulivo, e con le spade ignude, gridando « pace », sanza fare violenzia o ruberia a alcuno. Molto fu bello ad vederli, con segno di pace, stando schierati. Il caldo era grande, sì che parea che l' aria ardesse. I loro scorridori a piè e a cavallo si strinsono alla città, e vennono alla porta degli Spadai, credendo il Baschiera avervi amici e entrarvi sanza contesa: e però non vennono ordinati, con le scure nè con l' armi da vincere la porta. I serragli del borgo furono loro contesi: pur li ruppono, e fedirono e uccisono molti Gangalandesi erano quivi alla guardia. Giunsono alla porta, e per lo sportello molti entrarono nella città. Quelli dentro, che aveano loro promesso, non obtennono loro i patti; come furono i Pazi, i Magalotti e messer Lambertuccio Frescobaldi, i quali erano co' loro * sdegnati, chi per oltraggi e onte ricevute, pel fuoco messo nella città e altre villanie loro fatte: anzi feciono loro contro, per mostrarsi non colpevoli; e più si sforzavano offenderli che gli altri; con balestra a tornio vennono saettando a Santa Reparata.

Ma niente valea, se non fusse stato uno fuoco che fu messo in uno

---

1. aversari — 2. scosono — 7. Maddalena, addì xxi; il — 8. gente, che vi dovea essere, non v' era ancora — 9. vennano — dua dì inanzi — 10. ancora venuto — 12. erano — 20. schierorono — 21. Santo — 21-22. grillande dì — 22. senza — 23. a vederli — 24. stierati — 26. senza — 27. colle scure e coll'armi — 28. pure — 30. entrorono — 31. ottennono — 32. Pazzi — 33. con i loro — riceute, chi pel — 35. ofendergli — altri; e con — 37. valeva — fussi —

* *Il Codice*, cō loro = con loro: *ma cfr. il Commento, pag. 299, not. 25.*

palagio allato alla porta della città. Onde coloro che già erano entrati nella terra, dubitarono esser traditi e volsonsi indietro; e portoronsene lo sportello della porta, e giunsono alla schiera grossa, la quale non si movea: ma il fuoco forte crescea.

5 Così stando, il Baschiera sentì che quelli che lo dovean favoreggiare lo nimicavano; e però volse i cavalli e tornò indietro. E la speranza e l'allegrezza tornò loro in pianto: chè i loro adversarii vinti divennero vincitori, e presono cuore come lioni; e scorrendo li seguivano, ma con grande riguardo: e i pedoni, vinti dalla calura del sole, si gittavano per 10 le vigne e per le case nascondendosi, e molti ne trafelarono.

Il Baschiera si gittò nel monasterio di San Domenico, e per forza ne trasse due sue nipoti che erano molto ricche, e menòllene seco. E però Iddio gliene fece male.

A casa Carlettino de' Pazi rimasono molto gentili uomini per rico- 15 gliere i loro, * e per danneggiare i loro nemici; che scorrevano loro dietro: e più non li seguitorono.

Poco lontano dalla terra scontrorono messer Tolosato degli Uberti, il quale co' Pistolesi venìa per essere al dì nominato. Vollegli rivolgere, e non potè. Il perchè con gran dolore se ne tornò in Pistoia; e ben co- 20 nobbe che la giovaneza del Baschiera gli tolse la terra.

Molti degli usciti ne furono morti, che si trovorono nascosi; e molti poveri infermi uccisono, i quali traevano degli spedali. Bolognesi e Aretini furon presi assai, e tutti gl'inpiccarono. Ma quelli che eran maliziosi, l'altro giorno, levarono una falsa voce, dicendo che messer 25 Corso Donati e messer Cante de' Gabrielli d'Agobbio avean preso Arezo per tradimento: onde i loro nimici ne dubitorono tanto, che ne perderono il vigore e non s'ardirono a muovere.

[XI.] E ** così si perdè la città riguadagnata, per gran fallo: e molti dissono, che da qualunque altra porta fussono venuti, acquistavano la 30 città. Chè difenditori non aveano, se non alcuni giovani, che non s'ariano messi tanto innanzi che perire potessono: come fece Gherarduccio di messer Bondalmonte, che tanto li seguitò, che uno si volse indietro, e aspettollo, e poseli la lancia, e miselo in terra.

Il pensiero degli usciti fu savio e vigoroso: ma folle fu la venuta,

---

2. dubitorono essere — 4. cresceva — 5. doveano — 7. aversari — divennono — 10. trafelorono — 11. munistero di Santo — 12. dua sua — 13. gnene — 14. Pazzi — 15. nimici — 16. drieto — 17. scontrarono — 19. grande — 20. giovanezza — 23. furono — impiccorono — erano — 25. Arezzo — 27. s' ardino — 29. qualunche — fussino — 30. se none — 31. s' arieno — inanzi — potessino — 32. m. Buondelmonte, che tanto gli — 33. misselo —

* *Il Codice*, ricogliere loro. *Cfr. il Commento pag. 301, not. 40, e l' altro luogo poc' anzi notato qui a pag. 191.*

** *Anche il Codice non fa capoverso: cfr. il Commento, pag. 302, not. ol tit.*

perchè fu troppo subita e innanzi al dì ordinato. Gli Aretini ne portorono del legno dello sportello, e i Bolognesi; che a grande onta se 'l recoron i Neri.

Molte volte i tenpi sono paragone degli uomini, i quali non per virtù, ma per loro volgari, sono grandi. E ciò si vide in quel giorno che i Bianchi vennero alla terra, che molti cittadini mutarono lingua, abito e modi. Pur quelli che più superbamente soleano parlare contro agli usciti, mutarono il parlare, dicendo per le piaze e per gli altri luoghi che degna cosa era che tornassono nelle loro case. E questo facea dir loro la paura più che la volontà o che la ragione. E molti ne fuggirono tra i religiosi, non per umiltà ma per cattiva e misera viltà, credendo che la terra si perdesse. Ma poi che i Bianchi si furono partiti, ricomincioron a usare le prime parole inique, accese e mendaci.

[XII.] La divina giustizia, la quale molte volte punisce nascosamente, e toglie i buoni pastori a' popoli rei che non ne son degni, e dà loro quello che meritano alla loro malizia, tolse loro papa Benedetto. I cardinali, per volontà del re di Francia e per industria de' Colonnesi, elessono messer Ramondo dal Gotto, arcivescovo di Bordea di Guascognia, di giugno 1305, il quale si chiamò papa Clemente V; il quale non si partì d'oltramonti e non venne a Roma, ma fu consecrato a Lione del Rodano. Dissesi che alla sua consecrazione rovinò il luogo ove era, e che la corona gli cadde di capo, e che il re di Francia non volea si partisse di là. Più cardinali oltramontani fece a sua petizione, e ordinamenti di decime, e altre cose: ma richiesto publicasse eretico papa Bonifazio, mai il volle fare.

[XIII.] Il cardinale Niccolao da Prato, che molto avea favoreggiata la sua elezione, era molto in sua grazia. E essendo stato Legato in Toscana, come è detto, avendo avuta balía da' Pistolesi di chiamare signoria sopra loro per IIIJ° anni, acciò ch'egli avesse balía, nella pace, di ciò che di Pistoia si domandava. Chè parte nera volea, che gli usciti guelfi tornassono in Pistoia, dicendo: « Noi non faremo pace, se Pistoia » non si racconcia, però che, pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pi» stoia, perchè messer Tolosato ne è signore, e così saremo ingannati »; e Pistoia si dicea esser data alla Chiesa. E la promessa del Cardinale non valse, perchè di Firenze fu cacciato, come è stato detto.

Perduta i Neri ogni speranza d'avere Pistoia, diliberorono averla per forza: e con l'aiuto de' Lucchesi vi vennon e posonvi l'assedio, e afforzoronvisi, e steccaronla, e fecionvi bertesche spesse con molte guardie.

---

1. inanzi — 1-2. portorno el — 3. recorno — 5. vulgari — vidde — 6. vennono — mutorono — 7. Pure quelli che superbamente — 8. mutorno — piazze — 9. tornassino — faceva — 10. e che — 10-11. fugiano — 13. ricominciorno — mendace — 15. sono — 18. del Gotto — 20. consacrato — 22. voleva — 26. Nicolaio — aveva — 27. lezione — 28. aveva auta — 29. sopra di loro — che egli — 30. dimandava — voleva — 31. tornassino — 34. diceva essere — 35. è detto — 36. di avere — diliberorno — 37. vennono, e — 37-38. aforzoronvisi —

La città era nel piano, piccioletta, e ben murata e merlata, con forteze e con porti da guerra, e con gran fossi d'acqua; sì che per forza avere non si potea, ma attesono ad affamarla: perchè soccorso avere non potea: i Pisani loro amici gli aiutavano con danari, ma non con le persone; i Bolognesi erano poco loro amici.

[XIV.] I Neri elessono per loro capitano di guerra Ruberto duca di Calavria, figliuolo primogenito del re Carlo di Puglia. Il quale venne in Firenze con CCC cavalli: e insieme co' Lucchesi vi stettono buon pezo a assedio; perchè i Pistolesi, uomini valenti della persona, spesso uscivano fuori alle mani co'nimici e faceano di gran prodeze. Molti uomini uccisono, contadini di Firenze e di Lucca; e tenean la terra con poca gente, perchè per povertà molti se ne erano usciti. E non pensando esser assediati, non si providono di vittuaglia; e poi che l'assedio vi fu, non poterono: e però la fame gli assalia. Gli uficiali che avean la guardia della vittuaglia, saviamente la stribuivano per modo segreto. Le femmine e uomini di poco valore, di notte, passavano per lo campo nascosamente, e andavano per vittuaglia alla Sanbuca, e altri luoghi ed altre castella di verso Bologna, e agevolmente la conduceano in Pistoia. Il che sentendo i Fiorentini, s'afforzarono da quella parte, per modo che poca ve ne poteano mettere. Pur con moneta e furtivamente vi se ne mettea; infino che 'l fosso non fu richiuso e fatte le bertesche: e dipoi più non vi se ne potè mettere; però che chi ve ne portava era preso, e tagliatoli il naso, e a chi i piedi. E per questo sbigottirono per modo, che niuno vittuaglia più mettervi non ardiva.

I signori e governatori della terra non la voleano abbandonare, siccome uomini che speravano difendersi. I Pisani gli aiutavano con danari, ma non con persone. Messer Tolosato Uberti e Agnolo di messer Guiglielmino, rettori, per mancamento di vittuaglia ne mandorono fuori tutti i poveri, e fanciulli, e donne vedove, e quasi tutte l'altre donne, di vile condizione.

Dè quanto fu, questa, crudelissima cosa a sostenere nell'animo de'cittadini! vedersi condurre le loro donne alle porti della città, e metterle nelle mani de' nimici, e serrarle di fuori! E chi non avea di fuori potenti parenti, o che per gentileza fusse ricolta, era da'nimici vituperata. E gli usciti di Pistoia, conoscendo le donne e' figliuoli de' loro nemici, ne vituperarono assai: ma il Duca molte ne difese.

Il nuovo papa Clemente V° a petizione del cardinale Niccolao da

1. piccoletta — 2. fortezze — 8. stetono buon pezzo — 10. facevano — prodezze — 11. teneano — 12. se n' - 13. essere — providdono di vettovaglia — 14. poterno — assaliva — 15. vettovaglia — 16. femine — 17. vettovaglia — e a altri — 19. s' aforzorono — 20. Pure per moneta furtivamente — 21. che il — 22. di poi — 23. sbigottirno — 24. niuno più vettovaglia — 25-26. abandonare, sì come — 26-27. con danari gli aiutavano — 27. degli Uberti — 28. m. Guglielmuccio — vettovaglia — 31. Deh — ne l' — 33. aveva — 34. gentilezza — 36. nimici, ne vituperorno — 37. Nicolaio —

Prato, comandò al duca Ruberto e a'Fiorentini si levassono dall'assedio di Pistoia. Il duca ubbidì e partissi: i Fiorentini vi rimasono, e elessono per capitano messer Cante * de' Gabrielli d'Agobbio; il quale niuna piatà avea de'cittadini di Pistoia. I quali, dentro alla terra, constrigneano le lagrime e non dimostravano le loro doglie, perchè vedeano era di bisogno di così fare per non morire. Sfogavansi contro a'loro adversari: quando alcuno ne prendeano, crudelmente l'uccideano. Ma la gran piatà era di quelli eran guasti nel campo: che co'piè mozzi li ponieno appiè delle mura, acciò che i loro padri, fratelli o figliuoli li vedessono; e non li poteano ricevere nè aiutare, perchè la Signoria non li lasciava, acciò che gli altri non ne sbigottissono, nè non li lasciavano di sulle mura vedere da'loro parenti e amici. E così morivano i buoni cittadini pistolesi, che da'nimici erano smozzicati e cacciati verso la loro tribolata e afflitta città.

Molta migliore condizione ebbe Soddoma e Gomorra, e l'altre terre, che profondarono in un punto e morirono gli uomini, che non ebbono i Pistolesi morendo in così aspre pene. Quanto gli assalì l'ira d'Iddio! Quanti e quali peccati poteano avere a così repente giudicio? Quelli che eran all'assedio, di fuori, sosteneano male assai per lo tenpo cattivo, e per lo male terreno, e per le spese grandi: e i loro cittadini gravavano forte, e spogliavano i Ghibellini e'Bianchi di moneta, per modo che molti ne consumorono.

E per avere moneta ordinorono uno modo molto sottile, che fu una taglia che puosono a' cittadini, che si chiamò la Sega. E poneano a'Ghibellini e a' Bianchi tanto per testa il dì; a alcuni lire IIj, a altri lire Ij, a chi lire j, secondo che parea loro che potesse sopportare: e così avea la sua taglia colui che era a'confini, come chi era nella città. E a tutti i padri, che aveano figliuoli da portare arme, feciono certa taglia, se fra dì XX non si rappresentassono nell'oste. Mandavavi la città a sesti, e a mute di XX dì in XX dì. E tanto feciono i Fiorentini e'Lucchesi, che molti loro contadini distrussono, tenendoli sanza paga; però che erano poveri, e convenìa loro stare con l'arme allo assedio di Pistoia.

I governatori di Pistoia, che sapeano il segreto della vittuaglia, senpre la celavano; e a'forestieri, che serviano la terra con arme, ne davano, e agli altri utili uomini, discretamente, come bisogno n'aveano: perchè si vedeano venire alla morte per fame.

---

1. levassino dallo — 2. ubidì — 3. *Cante* Gabrielli — 5. costrignevano le lacrime — 7. aversari — 8. erano guasti — 9. poneano — 10. vedessino — 11. sbigottissino — 12. di in sulle — 16. profondorono — 17. di Dio — 19. erano allo — 23. ordinoro — 24. posono — 25. e altri lire II, e a — 26. aveva — 28. feciano — 29. rapresentassino — 30. e i Lucchesi — 32. coll' arme — 33. vittuvaglia — 34. e al — servivano —

* *Cfr. il Commento, pag. 310-11, not. 21.*

Quelli che sapeano la stretteza della vittuaglia, aveano duri partiti: e il loro pensiero era tenersi fino all'estremo, e allora dirlo al popolo, e armarsi tutti; come disperati gittarsi co'ferri in mano adosso a' nimici, e « O noi morremo per niente; o forse mancherà loro il cuore, » e nasconderannosi, e gitteransi in fuga o in altri vili rimedi ». E così diliberarono fare, quando al fine della vittuaglia si vedessono venire: e non lasciarono però la speranza dello scampo loro.

[XV.] Significarono i Pistolesi al Cardinale da Prato la loro miseria, e a altri loro segreti amici di fuori, li quali per loro procuravano. E tanto feciono, che in Corte fu eletto messer Napoleone Orsini cardinale, Legato in Toscana e nel Patriarcato d'Aquilea: e ciò si fece per soccorrere Pistoia, come terra di Chiesa. Il quale cardinale subito si partì, e fra pochi dì giunse in Lonbardia.

Idio glorioso, il quale i peccatori batte e gastiga, e in tutto non li confonde, si mosse a pietà, e mandò nel cuore de' Fiorentini questo pensiero: « Questo signore ne viene, e giunto dirà: Questa terra è della » Chiesa. E vorrà entrarvi; e noi verremo a scandolo con la Chiesa ». E pensarono a venire a'rimedii.

Perchè le cose si temono più da lunge che da presso, e pensa l'uomo molte cose; sì come quando una forteza o uno castello si fa, molti sono che per diversi pensieri la temono, e poi che è fatta e compiuta, gli animi sono rassicurati e niente la temono; così da lunge temerono i Fiorentini il Cardinale, e da presso poco il curarono: benchè ragionevolmente temere si dovea, sì per l'alteza della Chiesa, sì per la sua dignità, e sì perchè era grande in Roma, e sì per la grande amicizia avea di Signori e di Comuni. E tanto temerono la sua venuta, che disposono cercare accordo in questo modo.

Che eglino ebbono uno savio e buono frate di Santo Spirito, il quale mandorono a Pistoia a messer..... de'Vergellesi, de'principali cittadini, assai suo amico. E parlando con lui, il frate li fece molte promesse speziali e generali per parte della Signoria di Firenze, profferendoli la terra rimarrebbe libera e salda nelle sue belleze, e le persone salve e le loro castella.

Quando il cavaliere sentì questo, lo manifestò agli Anziani, i quali, udendo il frate e la balìa avea, conchiusono l'accordo; non sanza volontà di Dio, che le grandi e le picciole cose dispone, e non volle in tutto disfare quella città. O pietosa clemenzia, come gli conducesti in estremo fine! chè solo uno dì aveano vittuaglia da vivere, e poi si con-

---

1. strettezza della vittovaglia — 2. e loro — sino allo stremo — 5. nasconderansi — 6. diliberorno — vittuvaglia si vedessino — 8. Significorono — 11. Aquileia — 14. Iddio — 15. piatà — 17. colla — 18. rimedi — 20. fortezza — 22. temano — temerno — 24. altezza — 26. temerno — 28. Egli ebbono — 29. mandorno — 30. gli fece — 31. proferendoli — 32. bellezze — 36. piccole — 38. vittovaglia —

venìa la morte per fame palesare a'cittadini. Di ciò sia tu, santissima Maestà, in etterno lodata! chè il pane che mangiavano i buoni cittadini, i porci l'arebbono sdegnato!

Fatto l'accordo innanzi la venuta del Cardinale, la porta s'aperse a dì x d'aprile 1306: e tal cittadino vi fu, che per fame patita mangiò tanto, ch'egli scoppiò.

I Neri di Firenze presono la terra, e non observorono loro i patti: perchè tanto li strinse la paura che a loro non convenisse renderla, che subito sanza alcuno intervallo gittorono le mura in terra, che eran bellissime.

Il Cardinale Legato, udite le novelle di Pistoia, fortemente si turbò; perchè si credea esser tale, che rimedio v'arebbe posto. Andossene a Bologna, e quivi fece sua risidenzia.

[XVI.] Parma,* Reggio e Modona s'erano rubellate dal marchese di Ferrara; il quale, per troppa tirannia facea loro, Idio non lo vi volle più sostenere: chè quando fu più inalzato, cadde. Perchè avea tolto per moglie la figliuola del re Carlo di Puglia; e perchè condiscendesse a dargliele, la comperò, oltre al comune uso, e fecele di dota Modona e Reggio: onde i suoi fratelli e i nobili cittadini sdegnorono entrare in altrui fedeltà: e più vi s'aggiunse la nimistà d'uno potente cavaliere di Parma, chiamato messer Ghiberto, il quale il Marchese cercava cacciare per tradimento; ma il cavaliere diè gran conforto a'cittadini di quelle due terre di rubellarsi, e con gente e con arme li liberò di servitù.

[XVII.] Stando il Legato in Bologna, i Bolognesi rivolti cacciorono fuori i loro nimici. Credette pacificarli. I Fiorentini con danari e con conforto feciono tanto, che gli apposono colpa d'uno trattato, e di tradimento; e vilmente e con vergogna lo cacciorono di Bologna, e morto vi fu un suo cappellano. Andò in Romagna per entrare in Furlì: i Fiorentini gliel negorono. Andossene ad Arezo, e con lettere e imbasciate cercò umiliarli, e non potè.

Il Cardinale, essendo in Arezo, raunò gente assai e fecevisi forte, perchè intese i Neri di Firenze v'andrebbono a oste. Vennevi in suo aiuto il Marchese della Marca, e molti gentili uomini di là, e molti Guelfi Bianchi e Ghibellini di Firenze, e molti cavalli da Roma e da Pisa e da molti cherici di Lombardia; che in tutto si ragionava che fossono cavalli ıj^{m}cccc^{o} scelti.

Andronvi i Neri di Firenze, ma con molto sospetto; ma non si advicinorono ad Arezo: tennono la via in verso Siena; poi si rivoltorono per una montagna, e entrorono su quel d'Arezo, dove disfeciono molte

2. Maiestà, in eterno — 4. inanzi — 5. addì — 6. che egli - 7. osservorono — 8. tanto gli — 9. senza alcuno — gittorno — erano — 11. essere — 12. residenzia — 13. ribellate — 14. Iddio non lo volle — 16. condiscendessi — 17. dargliene — 18. frategli — 19. di uno — 22. ribellarsi — 25. di uno — 27. uno suo — 28. gliele negorno — Arezzo — 30. Arezzo — 32. Marca, con molti — 35. fussono — 37. avvicinorono ad Arezzo: tennero — rivoltorno — 38. in su — Arezzo —

* *Anche il Codice non fa qui capoverso: cfr. il Commento, pag. 318, not. 1.*

fortezze degli Ubertini. Al piano non discesono, perchè i passi poteano esser loro contesi; e battaglia non si prese, perchè i Nèri forte ne dubitavano. I nimici loro confortavano il Cardinale si pigliasse la battaglia, mostrando avere gran vantaggio e la vittoria certa. Il Cardinale mai nol consentì, nè che andassono a prendere i passi, o tòrre loro vittuaglia al partire: e però i Neri, sanza alcuno dubbio o offesa, se ne tornorono a Firenze.

Molto fu biasimato il Cardinale, de l'averli lasciati andare sicuri; e per molti si disse che l'avea fatto per danari, o per promessa li fusse fatta da loro d'ubbidirlo e d'onorarlo: o vero, che messer Corso Donati gli avesse promessi fiorini IIIJ^{m} e darli la terra; et egli venisse da quella parte con la sua gente, per poterli levare da oste, e avere i danari e non li dare la terra.

La gente che in aiuto erano venuti al Cardinale, sconsolati si partirono, perchè vedeano il partito vinto; e aveano speso assai sanza alcuno frutto, credendosi racquistare la terra loro. E mai si raunoron più.

[XVIII.] I Neri, beffando il Cardinale, cercorono per più vie vituperarlo, mostrando volerli ubbidire. E ritornati in Firenze, vi mandorono ambasciadori messer Betto Brunelleschi e messer Geri Spini; i quali il faceano volgere e girare a lor modo, traendo da lui grazie, e pareano i signori della sua corte. E tanto li feciono mandare a'Signori un frate Ubertino,* e tanti modi e tante cagioni trovavano e opponeano da un punto a un altro, che aspettorono i nuovi Signori, che speravano fussono loro più favorevoli.

Alcuni diceano che il Legato tenea i Neri giusti uomini, e fermamente dicea agli amici che pace sarebbe. Non fu mai femmina da ruffiani incantata e poi vituperata, come costui da quelli due cavalieri: e del più giovane fu detto, che più sottilmente seguitava l'opera, tenendo il Cardinale a parole, seguendo trattati di pace; nel quale buon pezzo dimororono, per lo parlare celato che facea.

Infine, per infamia data in Corte al Cardinale, fu rimosso dalla legazione; e con poco onore, andò a Roma.

I savi uomini s'avidono che gl'inbasciadori stavano in Arezo per mettere scandolo tra gli Aretini. E Uguccione da Faggiuola co'Magalotti e con molti nobili seminorono tanta discordia in Arezo, che come nimici stavano i potenti Ghibellini: ma pur poi s'atutorono.

---

2. essere — 5. mai non lo — andasseno — 6. vittovaglia — senza — ofesa — 8. dell' — 9. danari, e — 10. di ubidirlo — 11. gli avessi — dargli — e egli — 12. colla — 14-15. si partirno — 16. si raunorono — 17-18. vie di vituperarlo — 18. ubidire — 18-19. mandorno imbasciadori — 20. a loro — 21-22. E anco li feciono mandare uno frate Ubertino: e — 22. cagione trovavono e apponevano — 23. aspettorno — 24. fussino — 26. femina — 30. dimororno — faceva — 33. s' aviddono — Arezzo — 35. seminorno — Arezzo — 36. pure — s' attutorono —

* *Cfr. il Commento, pag. 325, not. 6.*

[XIX.] Sì come nasce il vermine nel saldo pome, così tutte le cose che sono create a alcun fine, conviene che cagione sia in esse che al lor fine termini. Fra i Guelfi neri di Firenze, per invidia e per avarizia, una altra volta nacque grande scandolo. Il qual fu, che messer Corso Donati, parendoli avere fatta più opera nel racquistare la terra, gli parea degli onori e degli utili avere picciola parte o quasi nulla: però che messer Rosso della Tosa, messer Pazino de'Pazzi, messer Betto Brunelleschi e messer Geri Spini, con loro seguaci di popolo, prendevano gli onori, servivano gli amici, e davano i risponsi, e faceano le grazie: e lui abbassarono. E così vennono in grande sdegno negli animi: e tanto crebbe, che venne in palese odio.

M. Pazino de'Pazi fece un dì pigliare messer Corso Donati, per danari dovea avere da lui. Molte parole villane insieme si diceano, per volere la signoria sanza lui; perchè messer Corso era di sì alto animo e di tanta operazione, che ne temeano, e parte contentevole non credevano che dare gli si potesse.

Onde messer Corso raccolse gente a sè di molte guise. Gran parte ebbe de'Grandi, però che odiavano i popolani pe'forti Ordinamenti della Giustizia fatti contro a loro; i quali promettea anullare. Molti n'accolse, che speravano venire sì grandi con lui che in signoria rimarrebbono; e molti con belle parole, le quali assai bene colorava; e per la terra diceva: « Costoro s'appropriano tutti gli onori; e noi altri, che siamo » gentili uomini e potenti, stiamo come strani: costoro ànno gli sche» rigli, i quali li seguitano: costoro ànno i falsi popolani, e partonsi il » tesoro, del quale noi, come maggiori, dovremo esser signori. » E così svolse molti degli adversari, e recò a suo animo; de' quali furono i Medici e Bordoni, i quali li soleano esser nimici, e sostenitori di messer Rosso dalla Tosa.

Quando rifatta ebbe sua congiura, cominciarono a parlare più superbamente nelle piazze e ne'consigli; e se niuno si opponea loro, li faceano senbiante di nimico. E tanto s'accese il fuoco, che, di concordia della congiura, i Medici, e i Bordoni, e altri a ciò ordinati, assalirono lo Scambrilla per ucciderlo, e fedironlo nel viso in più luoghi: onde gli adversarii tennon che fatto fusse in loro dispetto; molto il vicitarono, e molte parole dissono; e guarito che fu, li dierono fanti alle spese del Comune, confortandolo che gran vendetta ne facesse. Questo Scambrilla era potente della persona, e per l'amistà di coloro cui egli seguiva: non era uomo di grande stato, chè era stato soldato.

---

2. al loro — 4. quale — 5. riacquistare — 6. piccola — 7. m. Pazzino — 8. co' loro — 8-9. prendeano gli onori, e serviano — 10. abassorono — 12. M. Pazzino de' Pazzi fece uno — 16. dare se gli — 18. di Grandi — 19. annullare — 22. s' apropiano — 23. hanno — 24. hanno — 25. doveremo essere — 26. aversari — furno — 27. e i Bordoni — essere — 28. della Tosa — 29. cominciorono — 32. assalirno — 34. aversari tennono — 35. dierno — 36. facessi —

Crescendo l'odio per le superbe parole erano tra quelli della congiura e gli altri, si cominciò per ogni parte a invitare gente e amici. I Bordoni aveano gran seguito da Carmignano, e da Pistoia, e dal Monte di sotto, e da Taio di messer Ridolfo grande uomo di Prato, e dagli uomini di sua casa e di suo animo, tanto che a'congiurati prestò grande aiuto.

Messer Corso avea molto inanimati i Lucchesi, mostrando le rie opere de'suoi adversarii e i modi ch'eglino usavano; i quali, veri o non veri, lui sapea ben colorare. Tornato in Firenze, ordinò che un giorno nominato fussono tutti armati, e andassono al palagio de'Signori, e dicessono che al tutto voleano che Firenze avesse altro reggimento; e con queste parole, venire all'arme.

[XX.] Messer Rosso e'suoi seguaci sentirono le invitate, e le parole si diceano, e aparecchiare l'arme: con irato animo, tanto s'accesono col parlare, che non si poterono ritrarre dal furore. E una domenica mattina andorono a'Signori; i quali raunorono il Consiglio, e presono l'arme, e feciono richiedere messer Corso e'figliuoli e i Bordoni. La richiesta e il bando si fece a un tratto; e subito condannati. E il medesimo dì, a furore di popolo, andorono a casa messer Corso. Il quale alla piaza di San Piero Maggiore s'aserragliò e afforzò con molti fanti; e corsonvi i Bordoni, con gran seguito, vigorosamente, e con pennoni di loro arme.

Messer Corso era forte di gotti aggravato, e non potea l'arme; ma con la lingua confortava gli amici, lodando e inanimando coloro che valentemente si portavano. Gente avea poca, chè non era il dì ordinato.

Gli assalitori erano assai, perchè v'erano tutti i gonfaloni del popolo, co'soldati e con li sgarigli a'serragli, e con balestra, pietre e fuoco. I pochi fanti di messer Corso si difendeano vigorosamente, con lancie, balestra e pietre, aspettando che quelli della congiura venisson in loro favore: i quali erano i Bardi, i Rossi, i Frescobaldi, e quasi tutto il Sesto d'Oltrarno; i Tornaquinci, i Bondalmonti salvo messer Gherardo; ma niuno si mosse, nè fece vista. Messer Corso, vedendo che difendere non si potea, diliberò partirsi. I serragli si ruppono: gli amici suoi si fuggivano per le case; e molti si mostravano essere degli altri, che eran di loro.

Messer Rosso, e messer Pazino, e messer Geri, e Pinaccio, e molti

---

7. inanimiti — 8. aversari — che eglino — 9. sapeva bene — uno giorno — 10. fussino — andassino — 11. dicessino — regimento — 14. diceano; e apparecchiate l'arme, con — 15. ritrare — 16. andorno — 17. e i figliuoli — 18. a uno — condannati, il — 19. andorno — 20. piazza di Santo — s'asserragliò — 21. vigorosamente, con — 23. gotte — 27. erono assai, perchè v'erono — 28. cogli scarigli — 30. lance, balestra — venissono — 31. e'Frescobaldi — 32. di Oltrarno — i Buondelmonti — 35. si fugiano — 37. m. Pazzino —

altri, pugnavano vigorosamente a piè e a cavallo. Piero e messer Guiglielmino Spini, giovane cavalier novello, armato alla catalana, e Boccaccio Adimari e'figliuoli e alcun suo consorto, seguitandoli forte, giunsono Gherardo Bordoni alla Croce a Gorgo: assalironlo; lui cadde boccone; eglino, smontati, l'uccisono; e il figliuolo di Boccaccio gli 5 tagliò la mano, e portossela a casa sua. Funne da alcuno biasimato; e disse lo facea, perchè Gherardo avea operato contro a loro a petizione di messer Tedice Adimari, loro consorto e cognato del detto Gherardo. I fratelli scanparono; e il padre rifuggì in casa i Tornaquinci, chè era vecchio. 10

[XXI.] Messer Corso, infermo per le gotti, fuggia verso la badia di San Salvi, dove già molti mali avea fatti e fatti fare. Gli sgarigli il presono, e riconobberlo: e volendolne menare, si difendeva con belle parole, sì come savio cavaliere. Intanto sopravenne uno giovane cognato del mariscalco. Stimolato da altri d'ucciderlo, nol volle fare; e ritor- 15 nandosi indietro, vi fu rimandato: il quale la seconda volta li diè d'una lancia catelanesca nella gola, e uno altro colpo nel fianco; e cadde in terra. Alcuni monaci ne 'l portorono alla badia; e quivi morì, a dì . . . di settenbre 1307, * e fu sepulto.

La gente cominciò a riposarsi, e molto si parlò della sua mala 20 morte in varii modi, secondo l'amicizia e inimicizia: ma parlando il [illegible] fu pericolosa, e la morte reprensibile. Fu cavaliere di [illegible] e nome, gentile di sangue e di costumi, di corpo bellissimo [illegible] sua vecchiezza, di bella forma con dilicate fatteze, di pelo bianco; piacevole, savio e ornato parlatore, e a gran cose sempre atten- 25 dea; pratico e dimestico di gran signori e di nobili uomini, e di grande amistà, e famoso per tutta Italia. Nimico fu de'popoli e de'popolani, amato da'masnadieri, pieno di maliziosi pensieri, reo e astuto. Morto fu da uno straniero soldato così vilmente; e ben seppono i consorti chi l'uccise, chè di subito da'suoi fu mandato via. Coloro che uccidere lo 30 feciono furon messer Rosso dalla Tosa e messer Pazino de'Pazi, che volgarmente per tutti si dicea: e tali li ** benediceano, e tali il contrario. Molti credettono, che i due detti cavalieri l'avesson morto: e io, volendo ricercare il vero, diligentemente cercai e trovai così esser vero.

[XXII.] La santa Chiesa di Roma, la quale è madre de'Cristiani 35 quando i rei pastori non la fanno errare, divenuta in basseza per la

---

1. appiè — 1-2. m. Guglielmino — 2. cavaliere — catelana — 5. bocconi — 9. scamporono — 12. Santo — scarigli — 13. riconobbonlo — si difendea — 16. indrieto — di una — 18. portorno — addì — 21. vari — 22. riprensibile — 24. vecchiezza — fattezze — 31. furono — della Tosa — m. Pazzino de'Pazzi — 32. vulgarmente — 33. avessino — 34. essere — 36. bassezza —

* *Cfr. il Commento, pag. 338, not. 10.*

** *Anche il Codice, con manifesto errore,* il: *cfr. il Commento, pag. 341, not. 23.*

reverenzia de' fedeli minuita, richiese i Fiorentini, e fermò processo di scomunicazione, e sentenzia diè contro a loro; e scomunicò gli uficiali, e intradisse la terra, e tolse l' uficio santo a' secolari. I Fiorentini mandoro ambasciadori al Papa. Morì il vescovo Lottieri dalla Tosa: chiamato ne fu per simonia uno altro, di vile nazione, animoso in parte guelfa, e nel * vulgo del popolo, ma non di santa vita.

Molto ne fu biasimato il Papa, e a gran torto, perchè i mali pastori sono alcuna volta conceduti da Dio pe' peccati del popolo, secondo il filosafo. Molto si procurò in Corte con promesse e con danari: altri ebbe le voci, e altri la moneta; ma lui ebbe il vescovado. Uno calonaco fu eletto vescovo da' calonaci. Messer Rosso e gli altri Neri lo favoreggiavano, perchè era di loro animo, pensando volgerlo a suo modo. Andò in Corte, e spese danari assai, e il vescovado non ebbe.

[XXIII.] Vacante lo Imperio per la morte di Federigo secondo, coloro, che a parte d' Imperio attendeano, tenuti sotto gravi pesi, e quasi venuti meno in Toscana e in Cicilia, mutate le signorie, la fama e le ricordanze dello Imperio quasi spente, lo Imperadore del cielo provide e mandò nella mente del Papa e de' suoi Cardinali, di riconoscere come erano invilite le braccia di santa Chiesa, che i suoi fedeli quasi non la ubbidivano.

Il re di Francia montato in superbia perchè da lui era proceduta la morte di papa Bonifazio; credendo che la sua forza da tutti fusse temuta; faccendo per paura eleggere i cardinali a suo modo; addomandando l' ossa di papa Bonifazio fussono arse, e lui sentenziato per eretico; tenendo il Papa quasi per forza; opponendo e disertando i giudei, ** per tòrre la loro moneta; appognendo a' Tempieri resìa, minacciandoli; abassando gli onori di santa Chiesa; sì che per molte cose rinnovate nelle menti degli uomini la Chiesa non era ubbidita; e non avendo braccio nè difenditore; pensarono fare uno imperadore, uomo che fusse giusto, savio e potente, figliuolo di santa Chiesa, amatore della fede. E andavano cercando chi di tanto onore fusse degno: e trovarono uno che in Corte era assai dimorato, uomo savio, di nobile sangue, giusto e famoso, di gran lealtà, pro' d' arme e di nobile schiatta, uomo di grande ingegno e di gran temperanza; cioè Arrigo conte di Luzinborgo di Val di Reno della Magna, d' età d' anni XL, mezano di persona, bel parlatore, e ben fazionato, un poco guercio.

---

1. riverenzia — formò — 2. scumunicazione — scumunicò — 3. interdisse — 4. mandorono imbasciadori — della — 6. e molto nel — 8. per e peccati — 10. le boce — 11. dai — 15. parte di — 17. providde — 23. elegere — 24. fussino — 26. apponendo — 27. abbassando — 28. ubidita — 29. pensorono — 31. trovorono — 33. stiatta — 34. grande temperanza — ciò è — 35. mezzano — 36. uno poco —

* *Il Codice ha* e molt nel: *poi fu cancellato, sebbene poco visibilmente, quel* molt *rimasto così tronco.*

** *Anche il Codice,* i giudici: *cfr. il Commento, pag. 317-18, not. 8 e 13.*

Era stato questo conte in Corte, per procacciare un grande arcivescovado della Magna per un suo fratello. Il quale, avuto il detto beneficio, si partì: il quale arcivescovado avea una delle sette voci dello 'mperio. L'altre voci, per volontà di Dio, s'accordorono; e eletto fu Imperadore: il quale, per lunga vacazione dello Imperio, quasi si reputò niente a potere esser re. *

[XXIV.] Il Cardinale da Prato, il quale molto avea favoreggiata la elezione sua credendo aiutare gli amici suoi e gastigare i nimici e gli adversari suoi, lasciò ogni altra speranza per minore, e attese all'altezza di costui. La cui elezione fu fatta a dì xvj di luglio 1309, e la confermazione, e bollate le lettere nel detto anno. Il quale, eletto e confermato, passò la montagna, giurato e promesso di venire per la corona all'agosto prossimo, come leale signore volendo observare suo saramento. Nel primo consiglio fu offeso da' Fiorentini, perchè a'preghi loro l'arcivescovo di Maganza lo consigliava che non passasse, e che li bastava esser re della Magna, mettendoli in gran dubbio e pericolo il passare in Italia.

Idio onnipotente, il quale è guardia e guida de'prencipi, volle la sua venuta fusse per abbattere e gastigare i tiranni che erano per Lonbardia e per Toscana, infino a tanto che ogni tirannia fusse spenta. Fermossi l'animo dello Imperadore d'observare sua promessa, come signore che molto stimava la fede: e con pochi cavalli passò la montagna, per le terre del conte di Savoia, sanza arme, in però che il paese era sicuro; sì che al tenpo giurato giunse in Asti. E là raccolse gente, e prese l'arme, e ammunì i suoi cavalieri; e venne giù, discendendo di terra in terra, mettendo pace come fusse uno agnolo di Dio, ricevendo la fedeltà fino presso a Milano; e fu molto impedito dal re Ruberto era in Lombardia.

[XXV.] Giunto lo Imperadore su uno crocicchio di due vie, che l'una menava a Milano, l'altra a Pavia, uno nobile cavaliere, chiamato messer Maffeo Visconti da Milano, alzò la mano e disse: « Signore,

---

1. uno grande — 2. uno suo — auto il detto benificio — 3. Imperio — 5-6. quasi si riputò niente a potere essere. — 7. avea molto — 8. lezione — 8-9. nemici e gli aversari — 9. alla — 10. addì — 11. El quale — 13. allo agosto — osservare — 14. ofeso — 16. essere — dubio — 18. Iddio — principi — 19. abattere — 20. fino — fussi — 21. di osservare — 25. amoni —

* *Intendi: « Il quale non si curò quasi niente, non si ascrisse quasi a nessun onore, di potere essere Re di Germania (cfr. il Commento, pag. 345-46, not. 1, e pag. 353, not. 12): dignità e grado, la cui importanza era tanto diminuita a cagione della lunga vacazione dell' Impero ». Importante rettificazione che il Codice reca nella dicitura e nel senso della volgata* (quasi si riputò niente a potere essere: *cattiva lettura di* esgre). *Di fronte alla buona lezione* esser re (*cfr. poche linee appresso,* esser re della Magna) *cadono le congetture grammaticali del mio Commento pag. 351, not. 34: inquantochè la proprietà della prep.* a *non è nessuna delle supposte da me, sibbene quella per la quale in molti costrutti verbali la detta particella, premessa a un infinito, o è pleonastica o corrisponde all' altra* di.

» questa mano ti può dare e tòr Milano: vieni a Milano, dove sono gli » amici miei, però che niuno ce la può tòrre; se vai verso Pavia, tu » perdi Milano ». Era messer Maffeo stato più anni rubello di Milano, e era capitano quasi di tutta Lonbardia; uomo savio e astuto più che 5 leale. Di Melano era allora capitano e signore messer Guidotto dalla Torre, leale signore, ma non così savio. Quelli dalla Torre erano gentili uomini e d'antica stirpe; e per loro arme portavan* una torre nella metà dello scudo dal lato ritto, e dall'altro lato due griffi incrocicchiati; e eran* nimici de' Visconti.

10 Il signore mandò un suo maliscalco a Milano, che era nato di quelli dalla Torre, e molte parole amichevoli usò con messer Guidotto, mostrandoli la buona volontà del signore: ma messer Guidotto pur dubitava della sua venuta, e temea di perdere la signoria, e non li parea per sua difesa pigliare la guerra. Fece tutti i suoi soldati vestire di 15 partita di campo bianco e una lista vermiglia; fece disfare molti ponti di lunge dalla terra. Lo Imperadore, con piano animo, tenne il consiglio di messer Maffeo Visconti, e dirizossi verso Milano, e lasciò Pavia da man ritta.

Il conte Filippone, signore di Pavia, con gran [illegible] 20 aspettarlo e onorarlo in Pavia. Lo Imperadore, tegnendo la via verso Milano, passò il Tesino a guado, e per lo distretto cavalcò sanza contasto.

I Milanesi gli vennero incontro. Messer Guidotto, veggendo tutto il popolo andarli incontro, si mosse anche lui: e quando fu apresso a lui, 25 gittò in terra la bacchetta, e smontò ad terra, e baciogli il piè; e come uomo incantato, seguitò il contrario del suo volere.

[XXVI.] Con gran festa fu ricevuto dal popolo in Milano; e pacificò messer Guidotto e messer Maffeo, insieme co'loro seguaci, e molte altre belle cose fece e più parlamenti: e più lettere mandò nella Magna, 30 avendo novelle che 'l suo figliuolo era coronato re di Buemia, e avea preso donna di nuovo; di che ebbe molta allegreza.

Avea lo Imperadore per antica usanza di prendere la prima corona a Moncia: per amore de' Milanesi, e per non tornare indietro, prese la corona del ferro, lui e la donna sua, in Milano nella chiesa di Santo 35 Anbruogio, la mattina della pasqua di Natale a dì xxv di dicenbre 1310. La quale corona era di ferro sottile, a guisa di foglie d'alloro, forbita** e lucida come spada, e con molte perle grosse e altre pietre.

---

1. e tòrre — 3. ribello — 5. Di Milano — 6. della — 8. da l' — grifi — 10. uno suo — 11. della — amichevole — 12. pure — 17. dirizzossi — 23. vennono — 25. ismontò a — baciolli — 27. riceuto — 30. che il — Buemmia — 31. allegrezza. — 33. indrieto — 35. addì —

* *Il Codice*, portava.... era.

** *Il Codice*, forbida: *cfr. il Commento, pag. 361, not. 13.*

Grande e orrevole corte tenne in Milano; e molti doni fece la imperadrice la mattina di calen di gennaio 1310 ai suoi cavalieri. Parte guelfa o ghibellina non volea udire ricordare. La falsa fama l'accusava a torto: i Ghibellini diceano: « E' non vuole vedere se non Guelfi »; e i Guelfi diceano: « E' non accoglie se non Ghibellini »: e così temeano l'un l'altro. I Guelfi non andavano più a lui: e i Ghibellini spesso lo visitavano, perchè n'aveano maggior bisogno; per l'incarichi dello Imperio portati, parea loro dovere aver miglior luogo. Ma la volontà dello Imperadore era giustissima, perchè ciascuno amava, ciascuno onorava, come suoi uomini.

Quivi vennono i Cremonesi a fare la fedeltà in parlamento con animo chiaro: quivi i Genovesi, e presentaronlo; e per loro amore a gran festa mangiò in scodella d'oro. Il Conte Filippone stava in corte; messer Manfredi di Beccheria, messer Antonio da Foscieraco signore di Lodi, e altri signori e baroni di Lonbardia, gli stavano dinanzi. La sua vita non era in sonare, nè in uccellare, nè in sollazzi, ma in continui consigli, assettando i vicari per le terre, e a pacificare i discordanti.

[XXVII.] I Milanesi aveano stanziati danari per donare allo Imperadore; e a raunarli, nel consiglio ebbe rampogne tra quelli dentro e gli usciti ritornati. Messer Guido avea due figliuoli, i quali si cominciavano a pentere di quanto il padre avea fatto, e udivano le parole de'lamentatori di lor parte. Lo imperadore fece uno pensiero: di trarre alcuni dell'una parte e dell'altra de' più potenti, e menarsegli seco; e tali confinare.

I figliuoli di messer Mosca, che l'uno era arcivescovo, cugini di messer Guidotto, divenuti nimici per gara, il perchè lui li tenea in prigione, lo Imperadore gliene fece trarre, e rappacificogli insieme. Ma i figliuoli di messer Guidotto non ressono, e un dì appensatamente richiesono loro amici, e ricominciato l'odio, in uno consiglio si svillaneggiorono di parole; le quali ingrossorono per modo, che presono l'arme e abbarroronsi nel Guasto di quelli dalla Torre. Il romore fu grande: il mariscalco dello Imperadore vi trasse messer Galeazzo figliuolo di messer Maffeo Visconti e trasse a piè con lo Imperadore.* Il maliscalco andò al serraglio con LX cavalli, e ruppelo, e la gente mise in fuga.

Messer Guidotto era malato di gotte; fu traportato in altra parte: dissesi che scampato era nelle forze del Dalfino. I figliuoli rifuggirono a un loro castello presso a Como, e di lunge a Milano XX miglia. Tutti i

2. imperatrice — calendi gennaio — 3. voleva — 6. l' uno — 7. maggiore — 8. loro avere avere migliore — 16. era nè in — solazzi — 17. consigli, e a pacificare i discordanti e assettare i vicari per le terre. — 20. dua — 22. loro parte — 27. gliele — 28. e uno — 29. svillaneggiorno — 30. ingrossorno — 31. abbarraronsi — della — 33. appiè — 34. misse — 36-37. rifugirno a uno —

* *Cfr. il Commento, pag. 365-66, not. 20. Quanto alla punteggiatura, il Codice favorirebbe l' ed. MT.*

loro arnesi furono rubati. E così si cambiò la festa; ma non l'amore dello Imperadore: però che volle loro perdonare; ma non se ne fidorono. E allor cominciò a sormontare messer Maffeo Visconti, e quelli dalla Torre e i loro amici abbassare. Il sospetto crebbe più che l'odio. Lo Imperadore raccomandò la terra a messer Maffeo, e per vicario vi lasciò messer Niccolò Salinbeni da Siena, savio e virile cavaliere, e addorno di belli costumi, magnanimo e largo donatore.

[XXVIII.] Il Nimico, che mai non dorme ma sempre semina e ricoglie, mise discordia in cuore a' nobili di Cremona di disubidire: e due fratelli, figliuoli del marchese Cavalcabò, n'erano signori, e messer Sovramonte degli Amati, un savio cavaliere quasi loro adversario, per gara d'onori, vi s'accordorono; e a ciò lettere de' Fiorentini e falsi instigamenti:* gridorono contro allo Imperadore, e caccioron il suo vicario.

Lo Imperadore, ciò sentendo, non cruccioso, come uomo di grande animo, gli citò: non l'ubbidirono, e rupponli fede e saramento. I Fiorentini vi mandorono subito uno anbasciadore per non lasciare spegnere il fuoco; il quale proferse loro aiuto di gente e di danari: il che i Cremonesi accettorono, e afforzorono la terra.

Lo Imperadore cavalcò verso Cremona. Gli ambasciadori di là li furono a' piedi, dicendo come non potean portare l'incarichi eran loro posti, e che eran poveri, e che sanza vicario il voleano ubbidire. Lo Imperadore non rispondendo, furono amaestrati per lettere segrete che se volessono perdono, vi mandassono assai de' buoni cittadini a domandare merzè, però che lo Imperadore volea onore. Mandoronne assai, e scalzi, con niente in capo, in sola gonnella, con la coreggia in collo; e dinanzi a lui furono a domandare merzè. A'quali non parlò: ma eglino senpre chieggendo perdono, lui sempre cavalcava verso la città; e giunto, trovò aperta la porta, nella quale entrò: e ivi si fermò, e mise mano alla spada e fuori la trasse, e sotto quella li ricevette. I grandi e potenti, colpevoli, e il nobile cavalier fiorentino messer Rinieri Buondalmonti, lì podestà, si partirono avanti che lo Imperadore venisse: il quale podestà vi fu mandato per mantenerli contro allo Imperadore. Il quale fece prendere tutti i potenti vi rimasono, e messer Sovramonte, che per troppo senno o per troppa sicurtà non fuggì, e prender fece tutti coloro che gli andarono a chiedere merzè; e ritenneli in prigione.

---

2. perchè — 2-3. fidorno. E allora — 3. della — 6. adorno — 9. misse — 10. ne erano — 11. uno — aversario — 12. e avieno lettere da' — 13. gridarono — cacciarono — 15. crucioso — 16. li citò — ubidirno — 17. mandorno — imbasciadore — 18-19. il che e Cremonesi accettorno, e afforzorno — 20. L'imbasciadori — 21. furno — poteano — erano loro — 22. erano poveri — 24. volessino — mandassino assai di — 25. voleva — 27. furno — 29. misse — 31. cavaliere — 32. Buondelmonti — si partirno — 34. potenti che vi — m. Soramonte — 35. prendere — 36. andorno a chieder —

* *Cfr. il Commento, pag. 369, not. 9.*

La terra riformò, la condannagione levò loro, e' prigioni mandò a Riminingo.

[XXIX.] Dimorando lo Imperadore in Cremona, i Bresciani, i quali avean fatti i suoi comandamenti e ricevuto il suo vicario, messer Tibaldo Bruciati e messer Maffeo di Maggio capi ciascuno d'una parte, messer Maffeo, che prima tenea la terra, per ubidire dipose la signoria nella volontà dello Imperadore.

Messer Tibaldo, che dallo Imperadore fu beneficiato, perchè prima andava cattivando per Lonbardia, povero, co'suoi seguaci, e da lui fu rimesso nella città, il tradì. Perchè, mandando da Cremona* pe'cavalieri che venissono a ubidirlo, vi mandò della parte di messer Maffeo tutti quelli aveano ubbidito. Il quale, quando se ne avide, mandò per alcuni nominatamente; i quali non vennono: feceli citare sotto termine e pena; e anche non vennono. Lo Imperadore, intendendo la loro malizia, con pochi appresso uscì della camera, e fecesi cignere la spada, e dirizossi col viso verso Brescia, e la mano pose alla spada, e meza la trasse della guaina, e maladì la città di Brescia. E riformò la città di Cremona di vicario.

A dì xij di maggio 1311 lo Imperadore con sua gente cavalcò a Brescia, e con gran parte de'Lonbardi, e conti e signori. E posevi l'assedio, perchè così fu consigliato; ch'ella non si potea tenere, perchè non erano proveduti di vittuaglia, e erano nella fine della ricolta: « e » veggendo il campo posto, la gente si arrenderà tosto; e se tu la lasci, » tutta la Lonbardia è perduta, e tutti i tuoi contrarii quivi faranno » nidio; e questa fia vettoria da fare tutti gli altri temere. » Fermò l'assedio: mandò per maestri; ordinò edificii e cave e coverte; e molti palesi segni fece da combattere. La città era fortissima e popolata di pro'gente, e dal lato del monte avea una forteza, e tagliato il poggio: la via non potea esser loro tolta d'andare a quella forteza; la città era forte a conbatterla. Quivi si stette, un giorno, pensando assalirla di verso la Magna; però che avutala, la città era vinta.

Messer Tibaldo, volendo soccorrere, andò là; e, per giustizia di Dio, il cavallo incespicò e cadde: e fu preso, e menato allo Imperadore, della cui presura molto si rallegrò. E fattolo esaminare, in su uno cuoio di bue il fe'strascinare intorno alla città, e poi li fe'tagliare la testa, e il busto squartare. E gli altri presi fece impiccare.

Così incrudelirono quelli dentro inverso quelli di fuori: chè quando

---

1. riformò, e la — e i prigioni — 4. fatto — riceuto — 5. di una — 8. benificiato — 11. venissino — 12. ubidito — avidde — 13. fecegli — 15. apresso — 16. dirizzossi — mezza — 19. Addì — 22. vettovaglia — 24. contrari — 25. vittoria — 26. edifici e cave coverte — 27. La città fortissima era — 28. fortezza — 29. poteva essere — fortezza — 30. uno giorno — 31. autola — 35. stracinare — 37. incrudelirno quelli di dentro verso quelli di fuora: quando —

* *Il Codice*, a Cremona: *cfr. il Commento, pag. 373, not. 7*,

ne pigliavano uno, lo ponieno su'merli, acciò fusse veduto; e ivi lo scorticavano, e grande iniquità mostravano: e se presi erano di quelli dentro, erano da quelli di fuori impiccati. E così, con edificii e balestra, dentro e di fuori, guerreggiavano forte l'uno l'altro. La città non si potea tanto strignere con assedio, che spie non v'entrassono mandate da'Fiorentini, i quali con lettere gli confortavano, e mandavano danari.

Un giorno messer Gallerano, fratello dello Imperadore, grande di persona, bello del corpo, cavalcava intorno alla terra per vederla, sanza elmo in testa, in uno giubbetto vermiglio. Il quale fu fedito d'un quadrello sul collo, per modo che pochi dì ne visse: acconcioronlo alla guisa de' signori, e a Verona fu portato, e quivi fu onorato di sepultura. Molti conti, cavalieri e baroni vi morirono, tedeschi e lonbardi: assai v'infermarono, perchè l'assedio durò fino a dì XVIIj di settembre.

A dì XVIIIJ° di settenbre 1311; perchè il luogo dove era il campo era disagiato, e 'l caldo grande, la vittuaglia venía di lunge, e' cavalieri erano gentili; e dentro alla terra ne morivano assai di fame e di disagio, per le guardie si convenia loro fare, e pe' sospetti grandi; per mezanità di tre cardinali, stati mandati dal Papa allo Imperadore, i quali furono monsignore * d'Ostia, monsignore d'Albano e monsignore dal Fiesco, si praticò accordo tra lo Imperadore e i Bresciani, di darli la terra, salvo l'avere e le persone: e arrenderonsi a' detti cardinali.

Lo imperadore entrò nella terra, e attenne loro i patti. Fece disfare le mura, e alquanti Bresciani confinò, e dall'assedio si partì con molti meno di suoi cavalieri, che vi morirono, e molti se ne tornoron indietro malati.

[XXX.] Partissi lo Imperadore da Brescia, e andonne a Pavia, per una discordia nata tra quelli di Beccheria e messer Riccardino, figliuolo del conte Filippone, per cagione che morì il vescovo di Pavia, e ciascun volea la nuova elezione; e tanta fu, che quelli di Beccheria uccisono IIIJ° de'loro adversari. Il vicario con messer Riccardino pugnorono con quelli di Beccheria, per modo che li caccioron fuori della terra, e tolsono loro le loro castella di fuori.

Lo imperadore, parendoli avere perduto assai tenpo, cavalcò inverso Genova, la quale tenea messer Branca d'Oria; dove giunse a dì XXj d'ottobre 1311. Dal quale onoratamente fu ricevuto; e giurò ubidienzia.

Messer Obizino Spinola, capo dell'altra parte, che era rubello, li si

1. poneano in su' — 2-3. quelli di dentro — 3. edifici — 7. Uno giorno Galerano — 9. con uno — 9-10. di uno quadrello in sul — 11. sepoltura — 13. addì — 14. Addì — 15. vittovaglia — e i cavalieri — 16. moriano — 17. per e sospetti — 18. mezzanità — 19. furno — di Ostia — 22. Lo 'mperadore — 22-23. disfare loro le — 23. da l' assedio — 24. meno de' sua — morirno — tornò — 28-29. ciascuno voleva — 29. lezione — 30. aversari — pugnorno — 33. Lo 'mperadore — 35. addì — riccuto — 36. ubidienza — 37. M. Obizzino — de l' —

* *Cfr. il Commento, pag. 380, not. 43.*

fece innanzi, e con gran reverenzia l'onorò. Arbitrossi per li savi uomini, che la divisione delle due parti lo facesse tanto onorare, perchè lo feciono a gara. Ma i Genovesi di loro natura sono molto altieri e superbi e discordanti fra loro: chè il re Carlo vecchio mai li potè raccomunare. Nè non si credette mai che, non che lo ricevessono per signore, per loro superbia, ma che li dessono pure il passo: « perchè i cittadini » sono sdegnosi, la riviera è aspra, i Tedeschi sono dimestichi con le » donne, i Genovesi ne sono ghignosi: zuffa vi sarà. »

Iddio, che regge e governa i principi e' popoli, gli ammaestrò: e inchinate le loro volontà, saviamente, come nobili uomini, l'onororono e ritennono in quella città più mesi. Nel qual tempo la morte, la quale a niuno non perdona nè per lunga termine, per volontà di Dio partì dal mondo la nobile Imperadrice, con nobilissima fama di gran santità di vita onesta, ministra de' poveri di Cristo. La quale fu seppellita con grande onore, a dì xij di novenbre, nella chiesa maggiore di Genova.

[XXXI.] I Fiorentini in tutto li si scopersono nimici in procurare la rebellione delle terre di Lonbardia. Corruppono per moneta e per promesse con lettere messer Ghiberto, signore di Parma, e dieronli fiorini xv^{m}, perchè tradisse lo Imperadore e rubellasseli la terra. Dò quanto male si mise a fare questo cavaliere, il quale da lui avea ricevuto di gran grazie in così poco tempo! Chè donato gli avea il bel castello di San Donnino, e uno altro nobile castello, il quale tolse a' Cremonesi e diè a lui, il quale era sulla riva di Po; e la bella città di Reggio gli avea data in guardia, credendo che fusse fedele e leale cavaliere. Il quale, armato sulla piazza di Parma, gridò « Muoia lo Imperadore! », e il suo vicario cacciò fuori della terra, e i nimici accolse. Coprivasi con false parole, dicendo che non per danari il facea, ma perchè il marchese Palavisino avea rimesso in Cremona, il quale tenea per suo nimico.

Premeano i Fiorentini i loro poveri cittadini, togliendo loro la moneta, la quale spendevano in così fatte derrate. E tanto procurarono, che messer Ghiberto rimise gli adversari dello Imperadore in Cremona; però che gli ritenea e afforzò sulla riva di Po: e un giorno cavalcò con lui* messer Galasso, che era alla guardia di Cremona in servigio de' Bresciani forse con c° cavalli; e entrarono nella terra, e tanti con loro se ne appoggiorono, che pochi fedeli dello Imperadore vi rimasono: a' quali convenne votar la terra.

---

1. inanzi — riverenzia — 2. parte — 4. tra — 5. ricevessino — 6. dessino — 7. isdegnosi — coile — 9. amaestrò — 10. onororno — 12. volontà — 14. sepellita — 15. addì — 17. le ribellione — terre della — 17-18. Corruppono. e per promesse con lettere e per moneta, m. Ghiberto — 19. ribellassi — Deh — 20. misse — ricevute — 21. bello — 22. Santo — 23. in su la — 25. in su la — 26. Copriasi — 27. faceva — 30. spendeano — derate — procurorno — 31. rimisse gli aversari — 32. aforzò in sulla — uno — 35. apoggiorno — 36. votare.

* *Cfr. il Commento, pag. 386, not. 16.*

Messer Guidotto dalla Torre co' cavalieri accolti di Toscana vi cavalcò. La terra afforzarono di fossi e di palizzi. Il conte Filippone contra lo Imperadore stava con animo iroso, e cercava parentado con messer Ghiberto e congiura e lega. Gli usciti di Brescia si raunorono con loro. Però che a quello che perdonò l'umiltà dello Imperadore, non perdonò Iddio: chè la parte di messer Tebaldo Bruciato, ricevuto il perdono dallo Imperadore, una altra volta gli volle ritôrre la terra; onde l'altra parte, avuto più tosto il soccorso, con l'arme in mano, di Brescia e del contado gli cacciò. Dè quanta malizia multiplicò intra' Lonbardi in picciol tempo, in uccidersi tra loro, e rompere il saramento dato.

[XXXII.] I Fiorentini che erano in Firenze, pieni di temenza e di paura, non attendeano a altro che a corrompere i signori de' luoghi con promesse e con danari; i quali traevano da' miseri cittadini, che per mantenere libertà se li lasciavano tôrre a poco a poco. Molti ne spesono in rie opere. La lor vita non era in altro che in simili cose.

I Signori feciono messi segreti. Fra' quali fu uno frate Bartolomeo, figliuolo d'uno canbiatore, uomo astuto, uso in Inghilterra, e in sua giovaneza costumato, e di sottile ingegno. Mandaronlo in Corte a tentare il Papa e' cardinali. E con lettere portò messer Baldo Fini da Fighine, tentarono il re di Francia. Al quale disse il cardinale d'Ostia: « Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro x lendini ardiscono tentare ogni signore! ».

Al Papa mandorono due anbasciadori, che furono messer Pino de' Rossi e messer Gherardo Bostichi, due valenti cavalieri: molti danari furono loro sottratti, e molti ne perderono, e dal Papa non ebbono cosa volessono.

Il cardinale Pelagrù, nato di Guascogna, nipote del Papa, fu mandato Legato a Bologna; perchè, essendo morto il marchese di Ferrara, un suo figliuolo bastardo tenea la terra: la quale non potendo tenere, si patteggiò co' Viniziani, e vendella loro. I Viniziani vi vennono, e per forza la presono e tennono. Messer Francesco da Esti, fratello del Marchese, insieme co' Bolognesi e con messer Orso degli Orsini di Roma, s'accostorono con la Chiesa. Il Cardinale andò a Ferrara, e da' Viniziani non fu ubidito: il perchè fermò loro processo addosso, e condannògli: bandì loro la croce addosso, e di più luoghi v'andò assai genti contro per lo perdono e per avere soldo. I Viniziani teneano una fortezza in Ferrara, la quale il Marchese v'avea fatta molto forte, a guisa d'uno

---

1. con cavalieri — 2. aforzorono — 4. raunorno — 6. m. Tibaldo — riceuto — 8. auto — 9. Deh — 10. in tra' — piccol — 16. loro — simile — 18. di uno — 19. giovanezza — Mandoronlo — 21. tentorono — di Ostia — 24. mandorno dua imbasciadori — furno — 26. furno — perderno — 30. uno — 31. Veniziani — 34. s'accostorno colla — Veniziani — 35. formò — adosso — 36. adosso — gente — 37. Veniziani — 38. di uno —

cassero. I Viniziani vi vennono per acqua, e furonvi sconfitti, e presi e mortine assai: e fu sventurata fortuna per loro, chè molto vilmente perderono, perchè i nobili che v' erano l' abbandonarono.

Il cardinale Pelagrù venne a Firenze, e con grandissimo onore fu ricevuto. Il carroccio e gli armeggiatori gli andorono incontro fino allo spedale di San Gallo; i religiosi con la processione: i gran popolani di quella parte a piè e a cavallo l' andoron a onorare.

Giunse in Firenze: e i Fiorentini molto con lui si consigliorono; e bene lo informorono come procuravano col Papa, che tardasse la venuta dello Imperadore; e pregarono nel confortasse, e così promise fare. Donaronli danari, i quali volentieri accettò, e di quelli riscosse la sua legazione; e d' accordo con loro, di Firenze partì.

Andossene il Cardinale allo Imperadore; il quale sapea i ragionamenti avea avuti co' Fiorentini, e però non li mostrò gran benivolenzia. Ritornossi al Papa: il quale, confortandolo di quanto da' Fiorentini era pregato, gli tenea in speranza, tanto che da loro ritrasse molti danari. E questo faceano, perchè lo Imperadore si consumasse.

[XXXIII.] Di tre cardinali avea mandati il Papa allo Imperadore, quando era ad assedio a Brescia, ne morì uno, ciò è quello d' Albano *; il quale venne infermo a Lucca, e morì quivi.

Il vescovo di Leggie anche vi morì, grande amico dello Imperadore: al quale avea donato Rezuolo, il quale è tra Reggio e Mantova; il quale i Mantovani dipoi tolsono a colui a cui era rimaso.

I due anbasciadori fiorentini, erano in Corte, vi morirono: e prima messer Pino de' Rossi; e per premio di sua fatica furono fatti due suoi consorti e parenti cavalieri dal popolo, e donato loro molti danari, di quelli toglican a' Ghibellini e a' Bianchi. E con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. Di poi morì messer Gherardo; e non furono i suoi onorati nè di cavalleria nè di danari, perchè non era stato così fedele come l' altro. **

[XXXIV.] I Fiorentini, acciecati dal loro rigoglio, si misono contro allo Imperadore, non come savi guerrieri, ma come rigogliosi, avendo lega co' Bolognesi, Sanesi, Lucchesi, e Volterrani, e Pratesi, e Colli-

---

1. Veniziani — aqua — 3. erono — abandonorono — 4. in Firenze — 5. riceuto — andorno — 6. Santo — colla — e i gran — 7. andorono — 9. informorno — 10. pregorono ne lo — promisse — 12. si partì — 14. auti — 17. faceono — 20. e quivi morì — 21 Legie — 22. è in tra 23. di poi — 24. imbasciadori — morirno — 25. duoi — 26. del popolo — 27. toglieano — 28. tenessino — 32. accecati — missono — 34. Lucchesi, Volterrani, Pratesi —

* Albana, *anche il Codice: cfr. il Commento, pag. 396, not. 2.*

** *Anche il Codice ha, da questo punto sino alla fine, il testo nell' ordine e disposizione della volgata, secondo che io lo riprodussi a pag. 479-487 del vol. II. Qui seguo il riordinamento del quale resi già conto: cfr. il Commento a piè della pag. 399, e a pag. 478 segg.*

giani, e con l'altre castella di lor parte. I Pistolesi, poveri, lassi, e di guerra affannati e distrutti, non teneano del tutto con loro: non perchè non fussono d'uno animo, ma perchè vi metteano podestà con sì grandi salari, che non poteano sostenere alle paghe. Il perchè non arebbono potuto pagare la loro parte della taglia, però che pagavano al maliscalco e a' suoi fiorini XLVIII^m l'anno; e teneansi per loro, acciò che i Fiorentini non v' entrassono.

I Lucchesi sempre aveano anbasciadori in corte dello Imperadore; e alcuna volta diceano d'ubbidirli, se concedesse loro lettere, che le terre tenieno dello Imperio potessono tenere, e non vi rimettesse gli usciti. Lo Imperadore niuno patto fe' con loro, nè con altri; ma mandò messer Luigi di Savoia e altri ambasciadori in Toscana. I quali da' Lucchesi furono onoratamente ricevuti e presentati di zendadi e altro. I Pratesi li presentarono magnificamente, e tutte l'altre terre; scusandosi erano in lega co' Fiorentini.

Siena puttaneggiava: chè in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici, nè dalla volontà de' Fiorentini in tutto si partì. I Bolognesi si tennono forte co' Fiorentini contra lo Imperadore, perchè temeano forte di lui: molto s'afforzorono, e steccarono la terra. Dissesi che contro a lui non aveano difesa alcuna, perchè dalla Chiesa avea il passo: ma perchè li parve aspro cammino a entrare in Toscana, no 'l fece. Dissesi che i marchesi Malispini il voleano mettere per Lunigiana, e feciono acconciare le vie e allargare nelli stretti passi: e se quindi fusse venuto, entrato sarebbe tra i falsi fedeli; ma Iddio l'ammaestrò.

[XXXV.] Andossene a Genova per venire a Pisa, tutta d'animo e di parte d'Imperio; che più speranza ebbe della sua venuta che niuna altra città, e che fiorini LX^m gli mandò in Lonbardia, e fiorini LX^m gli promise quando fusse in Toscana, credendo riavere le sue castella e signoreggiare i suoi adversarii: quella che la ricca spada in segno d'amore gli presentò; quella che delle sue prosperità festa e allegreza faceva; quella che più minaccie per lui ricevea; quella che diritta porta per lui è sempre stata, e per li nuovi signori, che venuti sono in Toscana per mare e per terra, che a loro parte attendano; quella che da' Fiorentini è molto raguardata, quando s'allegrano delle prosperità d'Imperio.

Giunse lo Imperadore a Pisa a dì VI di marzo 1311 con XXX galee; dove fu con gran festa e allegreza ricevuto e onorato come loro signore.

---

1. loro — 3. fussino di — 5. perchè — 7. entrassino — 8. imbasciadori — 9. ubidirli — 10. teneano — potessino — 12. imbasciadori — 13. furno — riceuti — 14. gli presentorno — 17. ai nimici — 18. contro allo — 19. s'aforzorono — 21. perchè e' li — camino — 24. amaestrò — 26. di Imperio — 28. promesse — 29. aversari — ispada — 30-31. allegrezza facea — 31. minacce — 34. alegrano — 35. di Imperio — 36. addì — 37. allegrezza riceuto —

I Fiorentini non vi mandorono anbasciadori, per non esser in concordia i cittadini. Una volta gli elessono per mandarli, e poi non li mandorono, fidandosi più nella simonìa e in corrompere la corte di Roma che patteggiarsi con lui.

Messer Luigi di Savoia, mandato anbasciadore in Toscana dallo Imperadore, venne a Firenze; e fu poco onorato da' nobili cittadini, e feciono il contrario di quello doveano. Domandò, che anbasciadore si mandasse a onorarlo e ubbidirli come a loro signore: fu loro risposto per parte della Signoria da messer Betto Brunelleschi, « che mai per » niuno signore i Fiorentini inchinarono le corna ». E imbasciadore non vi si mandò, chè arebbono avuto da lui ogni buon patto; perchè il maggior impedimento ch'avesse, eran i Guelfi di Toscana.

Partito lo anbasciadore, se ne tornò a Pisa. E i Fiorentini feciono fare un battifolle a Arezo, e ricominciarvi la guerra: e in tutto si scopersono nimici dello Imperadore, chiamandolo tiranno e crudele, e che s'accostava co' Ghibellini, e i Guelfi non volea vedere. E ne' bandi loro diceano: « A onore di Santa Chiesa, e a morte del re della Magna ». L'aquile levarono dalle porti, e dove erano intagliate e dipinte; ponendo pena a chi le dipignesse, o le dipinte non ne spegnesse.

[XXXVI.] Lo Imperadore, schernito da' Fiorentini, si partì di Pisa, e andonne a Roma: dove giunse a dì VII di maggio 1312, e onoratamente fu ricevuto come signore, e messo nel luogo del senatore. E intendendo le ingiurie gli eran fatte da' Guelfi di Toscana, e trovando i Ghibellini che con lui s'accostavan di buona volontà, mutò proposito e accostossi con loro: e verso loro rivolse l'amore e la benivolenzia che prima avea co' Guelfi; e proposesi d'aiutarli, e d'aiutarli e rimetterli in casa sua, e i Guelfi e Neri tenere per nimici, e quelli perseguitare.

I Fiorentini sempre teneano anbasciadori a piè del re Ruberto, pregandolo che con la sua gente offendesse lo Imperadore, promettendoli e dandoli danari assai.

Il re Ruberto, come savio signore e amico de' Fiorentini, promise loro d'aiutarli, e così fe': e allo Imperadore mostrava di confortare e amunire i Fiorentini gli fussono ubbidienti, come a loro signore. E come sentì che lo Imperadore era a Roma, di subito vi mandò messer Giovanni suo fratello con CCC cavalli, mostrando mandarlo per sua difesa e onore della sua corona; ma lo mandò, perchè s'intendesse con gli Orsini, nimici dello Imperadore, per corrompere il senato, e impedire la sua coronazione: che ben la 'ntese.

---

1. mandorno imbasciadori — essere — 5. imbasciadore — 7-8. imbasciadore si mandassi — 8. ubidirli — 10-11. E niuno imbasciadore vi si — 11. auto — buono — 12. maggiore — che avesse, era - 13. imbasciadore — 14. Arezzo, e ricominciaronvi — 16. voleva — 19. non spegnesse — 20. da Pisa — 21. addì — 22. riceuto — 23. erano — 24. s'accostavano — 26-27. e proposesi d'aiutarli e rimetterli in casa loro, e i Guelfi Neri — 28. imbasciadore appiè — 29. colla — 31. promisse — 33. fussino ubidienti — 36. s'intendessi cogli — 38. bene —

Mostrando il Re grande amore allo Imperadore, li mandò suoi anbasciadori a rallegrarsi della sua venuta, faccendoli grandissime proferte, richieggendolo di parentado, e che li mandava il fratello per onorare la sua coronazione, e per suo aiuto, bisognando.

5 Rispose loro il savissimo Imperadore di sua bocca: « Tarde sono le » profferte del Re, e troppo tostàna è la venuta di messer Giovanni ». Savia fu la imperiale risposta, chè bene intese la cagione di sua venuta.

A dì primo d'agosto 1312 fu incoronato in Roma Arrigo, conte di Luzinborgo, Imperadore e Re de' Romani, nella chiesa di San Giovanni 10 Laterano, da messer Niccolao cardinale da Prato, e da messer Luca dal Fiesco cardinale da Genova, e da messer Arnaldo Pelagrù cardinale di Guascogna, di licenzia e mandato di papa Clemente V e de' suoi cardinali.

[XXXVII.] La giustizia di Dio quanto fa laudare la sua maestà, 15 quando per nuovi miracoli dimostra a' minuti popoli, che Iddio le loro ingiurie non dimentica! molta pace dà a coloro nell'animo, che le ingiurie da' potenti ricevono, quando veggiono che Iddio se ne ricorda. E come si conoscono aperte le vendette di Dio, quando egli à molto indugiato e sofferto! ma quando lo indugia, è per maggior punizione; e 20 molti credono che di mente uscito gli sia.

Quattro erano i capi di questa discordia, de' Neri: ciò è messer Rosso dalla Tosa, messer Pazino de' Pazi, messer Betto Brunelleschi, e messer Geri Spini. Dipoi vi se ne aggiunse due: cioè messer Teghiaio Frescobaldi, e messer Gherardo Ventraia, uomo di poca fede.

25 Questi sei cavalieri strinsono Folcieri, podestà di Firenze, a tagliare la testa a Masino Cavalcanti e a uno de' Gherardini. Costoro faceano fare i priori a loro modo, e gli altri ufici dentro e di fuori. Costoro liberavano e condannavano chi e' voleano, e davano le risposte e faceano i servigi e' dispiaceri come voleano.

30 [XXXVIII.] Messer Rosso dalla Tosa fu cavaliere di grande animo, principio della discordia de' Fiorentini, nimico del popolo, amico de' tiranni. Questi fu quello, che la intera parte guelfa di Firenze divise in Bianchi e Neri; * questi fu, che le discordie cittadinesche accese; questi fu quello, che con sollicitudine con giure e promesse gli altri tenea sotto 35 di sè. Costui a parte Nera fu molto leale, e i Bianchi perseguitò; con costui si confidavano le terre dattorno di parte Nera, e con lui aveano composizioni.

---

2. imbasciadori a ralegrarsi — facendoli — 3. richiedendolo — 6. proferte — 8. Addì — 9. Santo — 10. m. Nicolaio — 14. laldare la suo' — 17. ricevano — veggono — 18. ha — 19. maggiore — 22. della Tosa, m. Pazzino de' Pazzi — 22-23. Brunelleschi, m. Geri — 23. Di poi — ciò è — 30. della Tosa — 32. Questo — 32-33. divise, e i Bianchi e' Neri; questo — 33. questo — 34. con le solecitudine e con giure e promesse —

* *Così anche il Codice: tuttavia non la credo la buona lezione. Cfr. il Commento, pag. 413, not. 4.*

Costui, aspettato da Dio lungo tempo, però che avea più che anni LXXV, uno dì andando, uno cane li si attraversò tra' piè e fecelo cadere, per modo si ruppe il ginocchio: il quale infistellì; e martoriandolo i medici, di spasimo si morì: e con grande onore fu sepulto, come a gran cittadino si richiedeva. 5

Lasciò due figliuoli, Simone e Gottifredi; che dalla Parte furono fatti cavalieri, e con loro un giovane loro parente, chiamato Pinuccio, e molti danari furono donati loro. E chiamavansi i cavalieri del filatoio; però che i danari, che si dierono loro, si toglievan alle povere femminelle che filavano a filatoio. 10

Questi due cavalieri suoi figliuoli, volendo tener gran vita per esser onorati, perchè parea loro che l'opere del padre il meritassono, cominciorono a calare, e messer Pino a sormontare; il quale in poco tempo si fece grande.

[XXXIX.] Messer Betto Brunelleschi e la sua casa erano di progenie ghibellina. Fu ricco di molte possessione e d'avere; fu in grande infamia del popolo, però che ne'tempi delle carestie serrava il suo grano, dicendo: « O aronne tal pregio, o non si venderà mai ». Molto trattava male i Bianchi e i Ghibellini sanza niuna piatà, per due cagioni: la prima, per esser meglio creduto da quelli che reggevano; l'altra, perchè non aspettava mai di tal fallo misericordia. Molto era aoperato in anbascerie, perchè era buono oratore: familiare fu assai con papa Bonifazio; con messer Napoleone Orsino cardinale, quando fu Legato in Toscana, fu molto dimestico, e tennelo a parole, togliendoli ogni speranza di mettere pace tra i Bianchi e' Neri di Firenze. 15 20 25

Questo cavaliere fu in gran parte cagione della morte di messer Corso Donati; e a tanto male s'era dato, che non curava nè Dio nè 'l mondo, trattando accordo co' Donati, scusando sè e accusando altri. Un giorno, giucando a scacchi, due giovani de'Donati con altri loro compagni vennono a lui da casa sua, e fedironlo di molte ferite per lo capo, per modo lo lasciarono per morto: ma un suo figliuolo fedì un figliuolo di Biccicocco, per modo che pochi dì ne visse. Messer Betto alquanti dì stette per modo che si credea campasse; ma dopo alquanti dì, arrabbiato, sanza penitenzia o soddisfazione a Dio e al mondo, e con gran disgrazia di molti cittadini, miseramente morì: della cui morte molti se ne rallegrorono, perchè fu pessimo cittadino. 30 35

[XL.] Messer Pazzino de' Pazzi, uno de'IIIJ' principali governatori della città, cercò pace co'Donati per sè e per messer Pino, benchè poco

2. se li atraversò — 3. infistoli — 5. richiedea — 7. uno — 9. e danari, che si dierno loro, si toglieano — 10. feminelle — 11. tenere grande — 12. essere — 12-13. meritassino, cominciorno — 19. dua — 20. essere — 21. operato — 23. Bonifazio; e con — 24. togliendogli — 27. Iddio — 29. Uno — 30. fedite — 31. lasciorono — uno suo — 31-32. uno figliuolo — 33. stette che — doppo — 34. senza — sodisfazione — 36. ralegrorno —

fusse colpevole della morte di messer Corso, perchè era stato gran suo amico, e d'altro non si curava. Ma i Cavalcanti, che era potente famiglia, e circa LX uomini erano da portare arme, aveano molto in odio questi sei cavalieri governatori, i quali aveano stretto Folcieri podestà a tagliare la testa a Masino Cavalcanti, e sanza dimostrazione alcuna il soportavano.

Un giorno, sentendo il Paffiera Cavalcanti, giovane di grande animo, che messer Pazino era ito sul greto d'Arno da Santa Croce con uno falcone e con un solo famiglio, montò a cavallo con alcuni compagni, e andoronlo a trovare. Il quale, come gli vide, cominciò a fuggire verso Arno; e seguitandolo, con una lancia li passò le reni, e caduto nell'acqua gli segorono le vene, e fuggirono verso Val di Sieve. E così miseramente morì.

I Pazzi e'Donati s'armorono, e corsono al palagio: e col gonfalone della giustizia, e con parte del popolo, corsono in Mercato Nuovo a casa i Cavalcanti, e con stipa misono fuoco in tre loro palagi: e volsonsi verso la casa di messer Brunetto, credendo l'avesse fatto fare.

Messer Attaviano Cavalcanti soccorso fu dai figliuoli di messer Pino e da altri suoi amici: e fecioro serragli, e con cavalli e pedoni s'afforzorono, per modo niente feciono; chè dentro al serraglio era messer Gottifredi e messer Simone dalla Tosa, il Testa Tornaquinci e alcuni loro consorti, e alcuni degli Scali, degli Agli e de'Lucardesi, e di più altre famiglie, che francamente li difesono, fin che constretti furono di disarmarsi.

Quietato il popolo, i Pazzi accusorono i Cavalcanti, de'quali ne furono condannati XLVIIj nell'avere e nella persona. Messer Attaviano si rifuggì in uno spedale, a fidanza de'Rossi; di poi n'andò a Siena.

Di messer Pazino rimasono più figliuoli: de'quali due ne furon fatti cavalieri dal popolo, e due loro consorti; e dati furono loro fiorini IIIj^{m}. e XL moggia di grano.

[XLI.] In quanto poco spazio di terreno sono morti cinque crudeli cittadini, dove la giustizia si fa e punisconsi i malifattori di mala morte! i quali furono messer* Corso Donati, messer Niccola de'Cerchi, messer Pazino de'Pazi, Gherardo Bordoni, e Simone di messer Corso Donati: e di mala morte, messer Rosso dalla Tosa e messer Betto Brunelleschi: e de'loro errori furono puniti.

Messer Geri Spini senpre dipoi stette in gran guardia, perchè fu-

1. grande suo — 3. crono — 5. senza — 8. m. Pazzino era ito in su'l — 9. uno solo — 10. El quale, come egli gli vidde — fugire — 11. gli passò — 12. aqua — fugirono — 16. istipa missono — 19. cavagli — 20. s'afforzorno — 21. della Tosa — 23. costretti — 25. Quetato — 26. furo — 27. rifugi — 28. m. Pazzino — furono — 33. m. Niccola — 34. m. Pazzino de' Pazzi — 35. della Tosa — 37. di poi —

* [illegible] come a pag. 187 [illegible]

rono ribanditi i Donati e i loro sequaci e i Bordoni con grande onore, a cui poco innanzi furono le case disfatte dal popolo con gran vergogna loro e danno.

[XLII.] Così sta la nostra città tribolata! così stanno i nostri cittadini ostinati a malfare! E ciò che si fa l'uno dì, si biasima l'altro. Soleano dire i savi uomini: « L'uomo savio non fa cosa che se ne » penta ». E in quella città o per quelli cittadini non si fa cosa sì laudabile, che in contrario non si reputi e non si biasimi. Gli uomini vi si uccidono; il male per legge non si punisce; ma come il malfattore à degli amici, e può moneta spendere, così è liberato dal malificio fatto.

O iniqui cittadini, che tutto il mondo avete corrotto e viziato di mali costumi e falsi guadagni! Voi siete quelli che nel mondo avete messo ogni malo uso. Ora vi si ricomincia il mondo a rivolgere addosso: lo Imperadore con le sue forze vi farà prendere e rubare per mare o per terra.

1. seguaci — 2-3. inanzi furono dal popolo le case disfatte con gran vergogna e danno loro. — 7-8. laldabile — 9. uccidano — ha — 13. male uso — adosso — 14. colle sua —

FINE.

A pag. 172, lin. 22, alla parola *dove* manca il richiamo * alla postilla.